This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

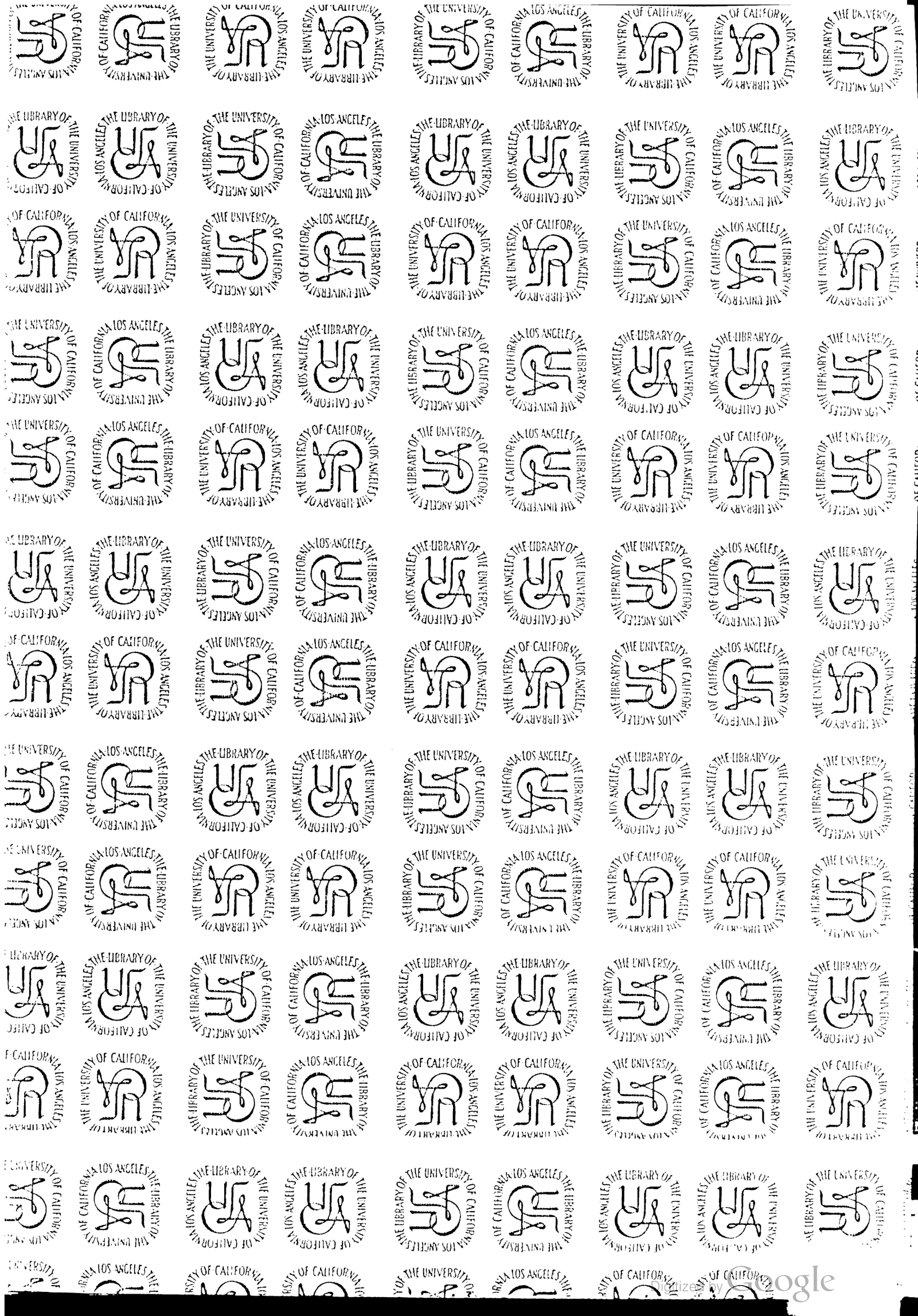
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

THE LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA LOS ANGELES



Digitized by Google

Digitized by Google

LA FORTUNA DI DANTE
FUORI D'ITALIA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Riproduzione della miniatura che trovasi sull' esemplare esistente nella biblioteca Besso, dell' edizione fiorentina del 1481 della *Divina Commedia*.

Digitized by Google

MARCO BESSO

La fortuna di Dante fuori d'Italia

SAGGIO

Con tre Bibliografie
e settanta Illustrazioni.

FIRENZE
LEO S. OLSCHKI EDITORE
—
M·DCCCC·XII

Digitized by Google

Edizione di duecento esemplari numerati a mano.

Esemplare N. .....

DIRITTI RISERVATI

Roma, 1912, Tipografia del Senato.

Digitized by Google

* PQ
4331
E46f

AD

ERNESTA BESSO PESARO-MAUROGONATO

FIDA COMPAGNA DELLA MIA VITA

31601-7

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE

Digitized by Google

Digitized by Google

LA FORTUNA DI DANTE
FUORI D'ITALIA

Digitized by Google

Digitized by Google

MARCO BESSO

La fortuna di Dante fuori d'Italia

Con tre Bibliografie
e settanta Illustrazioni,

ROMA
BIBLIOTECA BESSO EDITRICE
M·DCCCC·XII

Digitized by Google

Edizione di duecento esemplari numerati a mano.

Esemplare N.

DIRITTI RISERVATI

Roma, 1912, Tipografia del Senato.

Digitized by Google

ITALIAN
DEC 1 1 1939
ISERMA

MARCO BESSO

La fortuna di Dante fuori d'Italia (1)

PREFAZIONE

NELL'ANNO giubilare della proclamazione di Roma a capitale della nuova Italia, la mente ed il cuore nostro sono attratti con moto spontaneo verso quel Padre Dante che suggellando, colla sua incancellabile impronta, la unità della lingua, assicurava insieme il fondamento più valido all'unità della Nazione.

A rendergli omaggio hanno voluto concorrere da una parte Torino, la prima capitale d'Italia, che riproduce, coi tipi e la carta dell'epoca, la prima edizione a stampa della *Divina Commedia*, quella cioè del 1472 di Foligno; dall'altra parte Firenze, che riproduce l'edizione veneziana del 1491, la prima che abbia una illustrazione organica del poema: Roma a sua volta, rivendicando la qualità di città universale, raccoglie in questo volume, per cura di un suo figlio adottivo, il testimonio della universale diffusione delle opere di Dante, che attraverso ai secoli, con rinnovati cimenti e per le più svariate vie, ogni nazione civile ha voluto far proprie.

Questa coincidenza sebbene fortuita, e forse perchè tale, mi pare che meriti di esser rilevata, come credo di dover pure rilevare che, se chiamo il mio lavoro un Saggio, non sono mosso da falsa modestia: credo e sento in verità che non può essere

(1) Marco Besso. *La fortuna di Dante fuori d'Italia*. Con tre Bibliografie e settanta illustrazioni fuori testo, in-4, su carta a mano, di pagg. XI-lxxxxix-381. Edito dalla Casa Leo S. Olschki di Firenze.

333235

Digitized by Google

lavoro organico e completo, sulla fortuna di Dante fuori d'Italia, un primo studio intrapreso in tale campo.

E però formo l'augurio e il voto, che altri, meglio di me qualificati e preparati, vogliano compiere, su questa meravigliosa fortuna, un'opera definitiva veramente degna di Lui.

In ragione dei confini da me tracciati al lavoro stesso, non mi era consentito di parlare del movimento dantesco nostrano. Mi parrebbe tuttavia di mancare ad un preciso e gradito dovere se non rilevassi, che specialmente nell'ultimo quarto di secolo, il culto di Dante in Italia, per autorità di uomini e per varietà di studi, ha conquistato un posto eminente tra tutti, sia nel campo critico e letterario, come nel campo artistico, con una larghezza d'intendimenti che torna ad onore dell'Allighieri e del nostro paese.

Non ho poi bisogno di ricordare che la letteratura dantesca ricevendo diuturnamente nuovi accrescimenti, è assai probabile che io non abbia menzionate, per non esser giunte a mia conoscenza, delle produzioni recenti che avrebbero dovuto trovar posto nel mio studio, come altre, anche anteriori, possono essermi sfuggite, non ostante le più diligenti ricerche. E parlo, naturalmente, di quelle soltanto che rientrano nell'ambito assegnato al presente lavoro.

Delle omissioni, chiedo scusa, ed aggiungo che sarò assai riconoscente a chi mi vorrà segnalare e quelle, e gli errori nei quali sarò incorso. E così avremo collaborato insieme ad un fine comune, a rendere cioè omaggio al genio tutelare della lingua e della stirpe italiana.

Anticoli di Campagna, Villa Besso, 14 settembre 1911.
DXC anniversario della morte di Dante.

MARCO BESSO.

Digitized by Google

CONTENUTO DEL VOLUME

DEDICA . . . . . Pag. V
PREFAZIONE VII

INTRODUZIONE

PARTE PRIMA

I. Dante poeta dell' Umanità . . . . . iij
II. I traduttori e le traduzioni . . . . . viij
III. Bibliografie . . . . . xij
IV. Esodo dei codici manoscritti xv
V. Inizio della diffusione all' estero . . . . . xvij
VI. Prime traduzioni a stampa e prime edizioni italiane fuori d' Italia . . . xix
VII. Nessuna traduzione nel XVII secolo. I critici del XVIII . . . . . xxij
VIII. Nuove traduzioni in Francia. L' Inghilterra. La Germania xxiv
IX. Il secolo XIX. L'America . . . . . xxviij
X. Edizioni italiane fuori d' Italia nel secolo XIX . . . . . xxxij
XI. Bibliografia delle traduzioni xxxv
XII. Altri studi danteschi . . . . . xxxvij
XIII. Un saggio delle varie traduzioni xxxix
XIV. L'orazione domenicale . . . . . xlij
XV. Raccolte poliglotte dell' orazione domenicale xlv
XVI. Saggi poliglotti della *Divina Commedia* . . . . . xlvij
XVII. I traduttori xlix

PARTE SECONDA

I. L' iconografia dantesca . . . . . liij
II. Cenni di bibliografia iconografica . . . . . lvij
III. I ritratti di Dante lxi
IV. Scoperta dei ritratti antichi . . . . . lxiij
V. I monumenti lxvi
VI. Le pitture moderne . . . . . lxviij

Digitized by Google

VII. Illustrazioni della *Divina Commedia* . . . . . Pag. lxx
VIII. Il Conte Ugolino . . . . . lxxiij
IX. Francesca da Rimini lxxv
X. I superbi . . . . . lxxvij

NOTE ALL'INTRODUZIONE

Parte prima . . . . . lxxxiij
Parte seconda xcv

TRADUZIONI DELLA ORAZIONE DOMENICALE DI DANTE ALIGHIERI

Lingua latina 3

Matteo Ronto, pag. 5 — Fra Giovanni dei Bertoldi, 7 — Carlo D'Aquino dei principi di Caramanico, 9 — Gaetano Dalla Piazza, 11 — Giuseppe Pasquali-Marinelli, 13 — Giovanni Battista Mattè, 15 — Romolo Carloni, 17.

Lingua spagnuola 19

Don Enrique de Aragona, pag. 21 — Don Juan Manuel de la Pezuela y Ceballos, 23 — D. Pedro Puigbó, 25 — D. Manuel Aranda y Sanjuan, 27 — D. José Maria Carulla y Estrada, 29 — J. Sanchez Morales, 31 — D. Cayetano Roseli y Lopez, 33 — D. Enrique de Montalbán, 35 — J. A. R., 37.

Lingua catalana 39

N' Andreu Febrer, pag. 41.

Lingua portoghese 43

Barão da Villa da Barra, pag. 45.

Lingua francese 47

Anonimo, pag. 49 — Balthasar Grangier, 51 — Paul Édouard Colbert, 53 — Alexis François Artaud de Montor, 55 — Antoine F. M. Deschamps, 57 — Pier Angelo Fiorentino, 59 — Victor de Saint-Mauris, 61 — Sébastien Gayet de Cesena, 63 — J. A. Mesnard, 65 — Eugène Aroux, 67 — Louis Ratisbonne, 69 — J. A. De Mongis, 71 — Antoine Frédéric Ozanam, 73 — Auguste Brizeux, 75 — Félicité Robert de Lamennais, 77 — Hippolyte Topin, 79 — Franciscque Reynard, 81 — Henri Dauphin, 83 — Maxime Durand-Fardel, 85 — Amédée de Margerie, 87 — Adolphe Méliot, 89 — Joachim Berthier, 91.

Lingua rumena 93

Dómna Maria P. Chitiu, pag. 95.

Lingua inglese 97

William Huggins, pag. 99 — Reverend Henry Boyd, 101 — Reverend Henry Francis Cary, 103 — Ichabod Charles Wright, 105 — Patrick Bannerman, Esquire, 107 — Charles Bagot Cayley, 109 — E. O' Donnell, 111 — Sir William Frederick Baronet Pollock, Esquire, 113 — William Ewart Gladstone, 115 — John Wesley Thomas, 117 — Mrs. C. H. Ramsay, 119 — John Dayman, 121 — David Johnston, 123 — James Ford, 125 — Henry Wadsworth Longfellow, 127 — Warburton Pike, 129 — Arthur John Butler, 131 — William Stratford Dugdale, 133 — James Innes Minchin, 135 — John Augustine Wilstach, 137 — Charles Lancelot Shadwell, 139 — Dott. Thomas William Parsons, 141 — Hon. William Warren Wernon, 143 — Arthur Compton Auchmuty, 145 — Edward Hayes Plumptre, 147 — Frederick Kneller Haselfoot Haselfoot, 149 — Samuel Home, 151 — Thomas Okey, 153 — Charles Eliot Norton, 155 — Edward Clarke Lowe, 157 — Reverend Henry Fanshawe Tozer, 159 — Caroline Potter, 161 — G. Gordon Wright, 163 — Edward Wilberforce, 165 — A. L. Money, 167 — C. E. Wheeler, 169.

Lingua gaelica 171

Daniel Rees, pag. 173.

Lingua tedesca 175

Lebrecht Bachenschwanz, pag. 177 — Karl Ludwig Kannegieaser, 179 — Adolf Friedrich Karl Streckfuss, 181, 183 — Dott. I. B. Hoerwarter, e Karl von Enk, 185 — Johann

Digitized by Google

Friedrich Heigelin, 187 — August Kopisch, 189 — Karl Gustav von Berneck (Bernd von Guseck), 191 — Giovanni Re di Sassonia (Philalethes), 193 — Ludwig Gottfried Blanc, 195 — Josepha von Hoffinger, 197 — Karl Witte, 199 — Wilhelm Krigar, 201 — Friedrich Notter, 203 — Karl Bitter, 205 — Karl Bartsch, 207 — Julius Francke, 209 — Dott. Carl Bertrand, 211 — Otto Gildemeister, 213 — Sophie Hasenclever geborene von Schadow, 215 — Bernhard Schuler, 217 — J. Kohler, 219 — Paul Pochhammer, 221 — Richard Zoozmann, 223 — Alfred Bassermann, 225 — Bartolomeo Carneri, 227 — Franz Settegast, 229.

Lingua olandese . . . . . Pag. 231

Abraham Seyne Kok, pag. 233 — Dott. Jan C. Hacke van Mijnden, 235 — Ulbo Wilhelm Thoden van Velzen, 237 — Joan Bohl, 239.

Lingua fiamminga 241

P. B. Haghebaert, pag. 243.

Lingua russa 245

Dmitry Dmitrievich Minaev, pag. 247 — A. P. Fedorov, 249 — V. V. Tchuiko, 251 — O. N. Tchominoi, 253 — Dmitry Min, 255.

Lingua polacca 257

Julian Korsak, pag. 259 — Anton Stanislawski, 261 — Edward Porębowicz, 263.

Lingua boema 265

Emil Bohus Frida (Jaroslav Vrchlický), pag. 267.

Lingua croata 269

F. T. (Mons. Francesco Uccellini), pag. 271.

Lingua slovena 273

Dott. Jos. Debevec, pag. 275.

Lingua svedese 277

Nils Lovén, pag. 279 — Edvard Lidforss, 281 — Sven Casper Bring, 283.

Lingua danese 285

Christian Knud Frederik Molbech, pag. 287.

Lingua ungherese 289

Károly Szász, pag. 291 — József Cs. Papp, 293.

Lingua greca 295

Georgios Emmanuel Antoniades, pag. 297 — Konstantinos Musurus Pasha D. C. L., 299 — G. S. Butsina, 301 — Panagin A. Vergotis, 303.

Lingua araba 305

Giuseppe Sachr, pag. 307.

Lingua cinese 309

Ou Tsong Lien, pag. 311.

Lingua giapponese 313

S. Imai, pag. 315.

Lingua copta 317

Michelangelo Guidi, pag. 319.

Lingua etiopica 321

Prof. Ignazio Guidi, pag. 323.

Lingua armena 325

Dott. Davide Nazareth, pag. 327 — P. Arsenio Ghazikian, 329.

Lingua ebraica 331

Prof. Vittorio Castiglioni, pag. 333.

BIBLIOGRAFIE

I. Bibliografia delle bibliografie 337

II. » delle monografie 343

III. » delle traduzioni 353

Digitized by Google

ILLUSTRAZIONI

Riproduzione della miniatura che trovasi sull'esemplare esistente nella biblioteca Besso, dell'edizione fiorentina del 1481 della *Divina Commedia* . . . dinanzi al frontespizio

RITRATTI

I. *Liber chronicarum*, Norimberga, 1493 . . . . . Pag. liv
II. Giovanni Stradano, Firenze, 1587 . . . . . dinanzi a pag. lv
III. Thomas de Leu, Parigi, 1596 . . . . . Pag. lv
IV. De Boulonois, Amsterdam, 1682 . . . . . dinanzi a pag. lvij
V. J. M. Stock, Lipsia, 1767 . . . . . » » lvij
VI. Thomas Stothard, Londra, 1802 . . . . . » » lvij
VII. Jean Meissonier, XIX secolo . . . . . » » lvij
VIII. Anonimo fiammingo, XV sec., nella Galleria del Louvre, Parigi » » lvij
IX. Luca Signorelli, affresco nel Duomo d'Orvieto, 1501-1502 . . . » » lxi
X. Giorgio Vasari, quadro del 1544, nell'Oriel College di Oxford » » lxi
XI. Domenico di Michelino, nel Duomo di Firenze, 1465 . . » » lxv

PITTURE MODERNE

XII. Dante Gabriele Rossetti, « Dante's Dream » . . . . . » » lxv
XIII. Ary Scheffer, « Dante e Beatrice » . . . . . » » lxv
XIV. Henry Holiday, « Dante e Beatrice » . . . . . » » lxv
XV. Anselm Feuerbach, « Dante e le donne » . . . . . » » lxix
XVI. Eugène Delacroix, « Dante e Virgilio sul lago di Dite » . . . » » lxi
XVII. Camille Corot, « Dante e Virgilio » . . . . . » » lxxiij
XVIII. Marcel Rieder, « Dante che piange Beatrice » . . . . . » » lxxiij
XIX. Albert Maignan, « Dante e Matelda » . . . . . » » lxxiij
XX. Elisabeth Sonrel, « Dante e Beatrice » . . . . . » » lxxiij
XXI. Maurice Denis, « Dante mentre disegna un angelo » . . . » » lxxvij

IL CONTE UGOLINO

XXII. Joshua Reynolds . . . . . » » lxxvij
XXIII. Antoine Étex . . . . . » » lxxxi
XXIV. Pierino da Vinci . . . . . » » lxxxi
XXV. Giovanni Stradano . . . . . » » lxxxi
XXVI. Giovanni (John) Flaxman . . . . . » » lxxxi
XXVII. Édouard de Biefve . . . . . » » lxxxv
XXVIII. J. A. Koch . . . . . » » lxxxv
XXIX. Yan d'Argent . . . . . » » lxxxix

FRANCESCA DA RIMINI

XXX. Yan d'Argent . . . . . » » lxxxix
XXXI. George Frederick Watts . . . . . » » lxxxix
XXXII. Ary Scheffer . . . . . » » lxxxix
XXXIII. Alexandre Cabanel . . . . . » » xciij

Digitized by Google

XXXIV. Arnold Boecklin . . . . . dinanzi a pag. xciij
XXXV. Codice Urbinate Vaticano, n. 365 . . . . . » » xcvij
XXXVI. Codice della Biblioteca Nazionale di Parigi, ex Ms. 2017 » » xcvij
XXXVII. William Blake . . . . . » » xcvij
XXXVIII. Buonaventura Genelli . . . . . » » xcvij
XXXIX. J. A. Koch . . . . . » » xcix
XL. L. Hofmann-Zeitz . . . . . » » xcix
XLI. Antoine Étex . . . . . » » I
XLII. J. A. D. Ingres . . . . . » » I
XLIII. Gustave Doré . . . . . » » I

I SUPERBI

XLIV. Codice della Biblioteca Marciana di Venezia, IX, 276 . . » » 3
XLV. Codice della Biblioteca Nazionale di Firenze, principio del XV secolo . . . . . » » 33
XLVI. Codice Urbinate Vaticano, n. 365 . . . . . » » 41
XLVII. Luca Signorelli, affresco nel Duomo di Orvieto . . . » » 43
XLVIII. Sandro Botticelli, Berlino, 1887 . . . . . » » 47
XLIX. Vinegia, per Petro Cremonese dito Veronese, 1491 . . . » » 97
L. Vinegia, Marcolini, 1544 . . . . . » » 97
LI. Federico Zuccari, Firenze, Galleria degli Uffizi, 1586 . . . » » 171
LII. Venezia, A. Zatta, 1757-1758 . . . . . » » 227
LIII. Giovanni (John) Flaxman . . . . . » » 231
LIV. Gian Giacomo Macchiavelli . . . . . » » 243
LV. Mme Chomel (*pseudonimo* Sofia Giacomelli) . . . » » 247
LVI. Luigi Adamolli . . . . . » » 257
LVII. Minerva, Padova, 1822. . . . . » » 265
LVIII. Bartolomeo Pinelli . . . . . » » 269
LIX. Adolphe Stürler . . . . . » » 273
LX. Eduard Bendemann . . . . . » » 285
LXI. Buonaventura Genelli . . . . . » » 285
LXII. J. A. Koch . . . . . » » 289
LXIII. Joseph Führich . . . . . » » 295
LXIV. Hugo von Blomberg . . . . . » » 305
LXV. Franz Staffen . . . . . » » 313
LXVI. Yan d'Argent . . . . . » » 313
LXVII. Antoine Étex . . . . . » » 321
LXVIII. Gustave Doré . . . . . » » 321
LXIX. Filippo Bigioli . . . . . » » 331
LXX. Mrs. Phoebe Anna Traquair . . . . . » » 335

Digitized by Google

Finito di stampare oggi 29 aprile 1912 nella Tipografia del Senato su carta espressamente fabbricata dalla Cartiera Pietro Miliani & C. di Fabriano con caratteri della Società Augusta di Torino.

Giovanna Bianco dis. i contorni.

Illustrazioni dello Stabilimento Liebman & C. di Roma

Digitized by Google

NELL'ANNO giubilare della proclamazione di Roma a capitale della nuova Italia, la mente ed il cuore nostro sono attratti con moto spontaneo verso quel Padre Dante che suggellando, colla sua incancellabile impronta, la unità della lingua, assicurava insieme il fondamento più valido all'unità della Nazione.

A rendergli omaggio hanno voluto concorrere da una parte Torino, la prima capitale d'Italia, che riproduce, coi tipi e la carta dell'epoca, la prima edizione a stampa della Divina Commedia, quella cioè del 1472 di Foligno; dall'altra parte Firenze, che riproduce l'edizione veneziana del 1491, la prima che abbia una illustrazione organica del poema: Roma a sua volta, rivendicando la qualità di città universale, raccoglie in questo volume, per cura di un suo figlio adottivo, il testimonio della universale diffusione delle opere di Dante, che attraverso ai secoli, con rinnovati cimenti e per le più svariate vie, ogni nazione civile ha voluto far proprie.

Digitized by Google

Questa coincidenza sebbene fortuita, e forse perchè tale, mi pare che meriti di esser rilevata, come credo di dover pure rilevare che, se chiamo il mio lavoro un Saggio, non sono mosso da falsa modestia: credo e sento in verità che non può essere lavoro organico e completo, sulla fortuna di Dante fuori d'Italia, un primo studio intrapreso in tale campo.

E però formo l'augurio ed il voto, che altri, meglio di me qualificati e preparati, vogliano compiere, su questa meravigliosa fortuna, un'opera definitiva veramente degna di Lui.

In ragione dei confini da me tracciati al lavoro stesso, non mi era consentito di parlare del movimento dantesco nostrano. Mi parrebbe tuttavia di mancare ad un preciso e gradito dovere se non rilevassi, che specialmente nell'ultimo quarto di secolo, il culto di Dante in Italia, per autorità di uomini e per varietà di studi, ha conquistato un posto eminente tra tutti, sia nel campo critico e letterario, come nel campo artistico, con una larghezza d'intendimenti che torna ad onore dell'Allighieri e del nostro paese.

Non ho poi bisogno di ricordare che la letteratura dantesca ricevendo diuturnamente nuovi accrescimenti, è assai probabile che

Digitized by Google

io non abbia mensionate, per non esser giunte a mia conoscenza, delle produzioni recenti che avrebbero dovuto trovar posto nel mio studio, come altre, anche anteriori, possono essermi sfuggite, non ostante le più diligenti ricerche. E parlo, naturalmente, di quelle soltanto che rientrano nell'ambito assegnato al presente lavoro.

Delle omissioni, chiedo scusa, ed aggiungo che sarò assai riconoscente a chi mi vorrà segnalare e quelle, e gli errori nei quali sarò incorso. E così avremo collaborato insieme ad un fine comune, a rendere cioè omaggio al genio tutelare della lingua e della stirpe italiana.

Anticoli di Campagna, Villa Besso, 14 settembre 1911.
DXC anniversario della morte di Dante.

MARCO BESSO.

La ristampa dell'edizione di Foligno fu eseguita dalla Scuola tipografica e di arti affini di Torino, nella Stamperia quattrocentesca del Borgo Medievale, a cura della Commissione Esecutiva della Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro di Torino, del 1911.

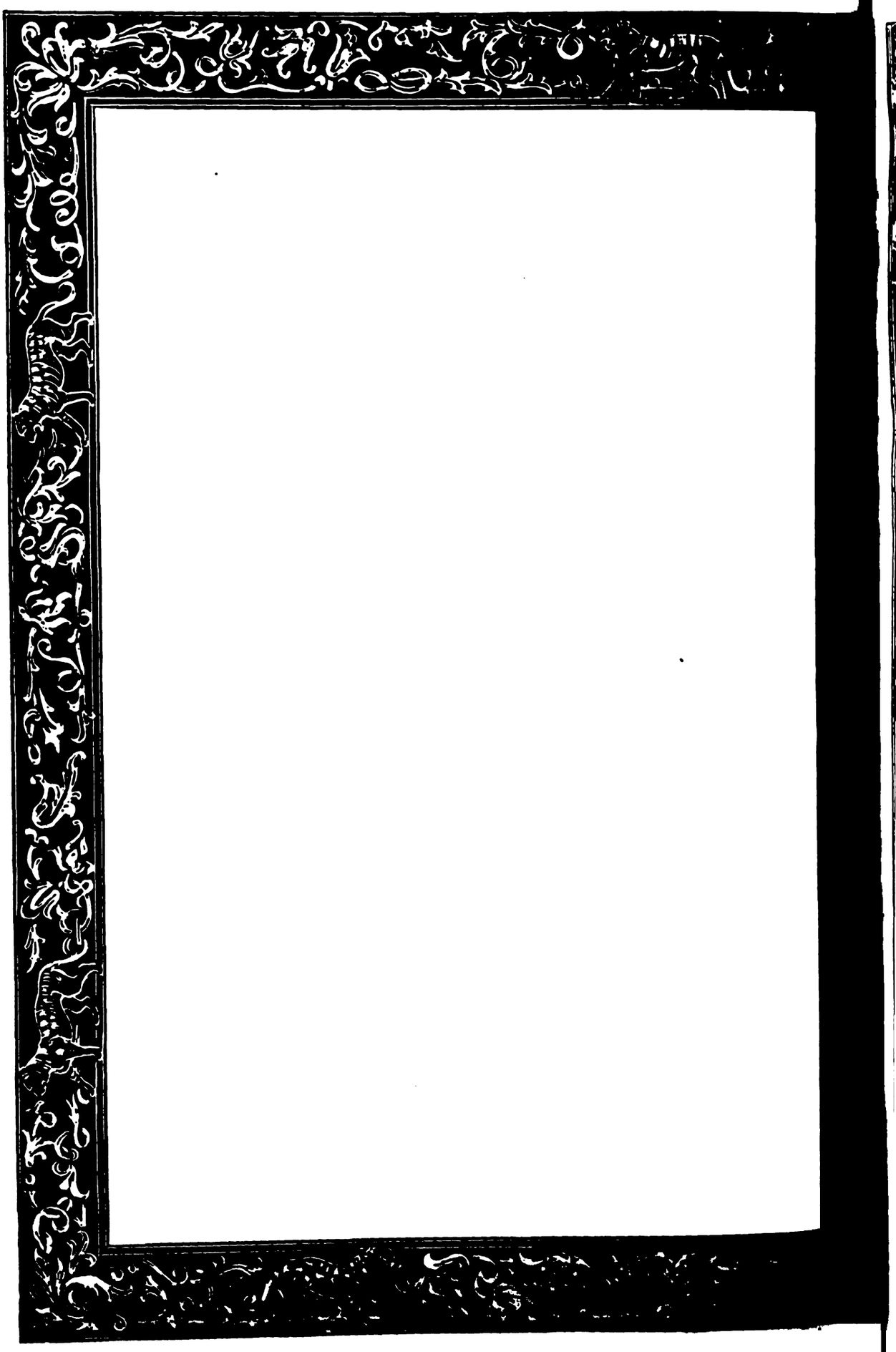
La ristampa dell'edizione del 1491 di Venezia fu pubblicata dalla Casa Leo S. Olschki di Firenze.

Digitized by Google

Digitized by Google

INTRODUZIONE

Digitized by Google



Digitized by Google

PARTE PRIMA

I.

DANTE POETA DELL'UMANITÀ

« L'initiation a commencé pour l'Amérique, la Russie et les peuples scandinaves... Le travail sera mené à bien et Dante achevera sa conquête ».

Così chiudeva, mezzo secolo addietro, il Saint-René Taillandier un suo notevole studio sulla letteratura dantesca in Europa [1]. E la profezia si è avverata, come ora vedremo, al di là di ogni speranza.

L'America * non solo è entrata nell'agone, ma vi ha conquistato un tal posto [2], insieme alla Granbrettagna, da rivaleggiare con la Germania che lo teneva incontrastato al tempo del Re Giovanni di Sassonia; tanto che lo Scartazzini, conoscitore profondo degli studi danteschi sull'una e l'altra sponda dell'Atlantico, ammirato per tale movimento, fu tratto ad esclamare con la sua rude franchezza:

« America, nuova Ravenna del grande poeta ».

La Russia ha giustificata essa pure la previsione di allora, e ad essa, nel culto di Dante, si sono associate le altre nazioni slave: i popoli balcanici, via via che andavano acquistando la propria indipendenza, han tenuto, quasi a titolo di onore, di assicurare alle

* Tutte le volte che nel presente lavoro è detto America semplicemente, s'intende America del Nord.

Digitized by Google

proprie letterature nascenti o risorgenti, l'opera di Dante voltata nei propri idiomi; nè le nazioni scandinave sono da meno.

E si aggiunsero, occasionate in parte dalla celebrazione seguìta in Firenze nel 1865, del sesto centenario dalla nascita di Dante, traduzioni olandesi [3], greche, ungheresi, e quelle negli idiomi delle altre sorelle latine in Europa ed in America; abbiamo poi, in epoche più recenti, la traduzione delle due prime Cantiche in armeno, una traduzione fiamminga, una gaelica, ricca di originali illustrazioni, la traduzione bulgara dell'*Inferno*, con le illustrazioni di Doré, ed ultime nel tempo, la traduzione completa in lingua croata uscita testè a Cattaro per opera di un sacerdote di quella città, e quella completa in lingua slovena, che è in corso di pubblicazione a Lubiana.

Infine, e non più recente, una traduzione dell'*Inferno*, in lingua ebraica [4], « destinata », come dice il traduttore, « ai molti israeliti orientali, che dovettero restar privi finora di avere un'idea... delle somme bellezze del poema dantesco »; ed altre traduzioni ancora, in altri idiomi, ma soltanto frammentarie.

Questo diritto di cittadinanza, conferito spontaneamente da tante nazioni civili al nostro maggior poeta,

« the voice of ten silent centuries »,

come lo chiamò Tommaso Carlyle [5] facendo suo, con scultoria parola, il pensiero dello Schelling, può dirsi veramente un omaggio dovuto all'Allighieri, poichè tutto il mondo morale e politico, cristiano e pagano, nei cesari, nei papi, negli imperatori, nei re, nei fondatori di religioni, nei filosofi, nei poeti, negli asceti sublimi di abnegazione, nei traditori spergiuri a Dio e all'uomo - gli è stato strumento, vivido come lampo, pieghevole come giunco, docile ad ogni volere - nel campo della immaginazione come in quello della realtà, in Arabia, in Assiria, in Etiopia, a Gerico ed a Troia, in Boemia, Frisia, Fiandra, Francia e Navarra, Grecia, Lamagna, Norvegia, Portogallo, Spagna, Rascia... dal Gange all'Indo, dal Gior-

Digitized by Google

dano al Tamigi, dal Rodano al Danubio; come nel mondo fisico universo il caldo, il gelo, il vento, la luce, le tenebre gli furono del pari strumenti fidi, obbedienti per dare inusato, smisurato vigore e potenza al pensiero, efficacia scultoria alla parola, precisione ed evidenza di verità alle figure, alle immagini, che egli andava cercando

. . . . . dall' uno all' altro polo,

limitato soltanto

. . . . . da quella foce stretta
Ov' Ercole segnò li suoi riguardi
Acciò che l' uom più oltre non si metta,

convinto che l'Oceano

. . . quel mar che la terra inghirlanda

circoscrivesse tutta la terra abitata, e che questa fosse patria comune a tutta l'umanità, come bene apparisce dal *De Vulgari Eloquio* (I, 6): « nos autem cui mundus est patria, velut piscibus aequor ».

« Er fasste die Gegenstände so deutlich in 's Auge seiner Einbildungskraft », scrive Goethe [6], « dass er sie scharf umrissen wieder geben konnte; desshalb wir denn das Abstruseste und Seltsamste gleichsam nach der Natur gezeichnet vor uns sehen ».

Filalete, nel presentare al pubblico la sua traduzione della *Divina Commedia*, la accompagnava con queste parole:

« Die *Divina Commedia* kam mir stets vor, wie ein gothischer Dom, wo manche überladene Verzierungen unserem geläuterten Geschmacke anstössig sein können, während der erhabene ernste Eindruck des Ganzen, und die Vollendung und die Mannigfaltigkeit der Einzelnheiten, unser Gemüth mit Bewunderung erfüllen » [7].

Come l'amore, lo studio e il culto di Dante non poteano meglio esprimersi, di quel che fa il Macaulay, quando esclama: « I believe that very few people have ever had their minds more thoroughly penetrated with the spirit of any great work than mine is, with that of the *Divine Comedy* ».

Digitized by Google

E John Ruskin: « The central man in all the world, as representing in perfect balance the imaginative, moral and intellectual faculties, all at their highest, is Dante » [8].

« Parlerais-je maintenant », scrive il Klaczko, l'autore delle argute ed erudite *Causeries Florentines* [9], « de la fidélité que Dante a su apporter dans les reproductions de la nature, du singulier relief qu'il s'est toujours efforcé de donner aux sujets de l'histoire? Mais ses tableaux de la nature sont également célèbres par leur éclat poétique, comme par leur rigoureuse exactitude, et les figures historiques dans la *Divine Comédie* forment une suite admirable de portraits aussi vivants, aussi individuels qu'aie jamais tracé pinceau de grand maître ».

Ed in giorni più vicini a noi Melchior de Vogüé, visitando Ravenna, esclamava: « je crois bien qu'ici plane l'âme la plus forte et la plus tendre qui aie jamais parlé un langage humain » [10].

E qui vorrei fermarmi nelle citazioni, sebbene si potrebbe continuare quasi senza fine, nel menzionare il tributo di ammirazione, che, secondo la propria mentalità, hanno portato a Dante poeti, filosofi, critici di ogni età e di ogni nazione.

Ma non so trattenermi dal trascrivere le fatidiche parole che, riunendo in unico pensiero Dante e l'Italia, pronunziava il Carlyle, giudice non so se più severo o più competente, prima ancora che albeggiasse la nostra unità [11]:

« Yes, truly, it is a great thing for a Nation, that it produce a man who will speakforth melodiously what the heart of it means! Italy, for example, poor Italy, lies dismembered, scattered, asunder, not appearing in any protocol or treaty as an Unity at all; yet the noble Italy is actually *one*: Italy produced its Dante; Italy can speak! The Czar of all the Russias, he is strong with so many bayonets, cossaks, and cannons, and does a great feat in keeping such a tract of earth politically together; but he cannot yet speak. Something great in him, but it is a dumb greatness. He has had no voice of genius, to be heard of all men and times. He must

Digitized by Google

learn to speak. He is a great dumb monster hitherto. His cannons and cossacks will all have rusted into nonentity, while that Dante's voice is still audible:

The Nation that has a Dante, is bound together

as no dumb Russia can be ».

Giustamente pertanto le nazioni civili dal Poeta ricordate, e i rami che ne sono usciti al di là dell'Atlantico, ne hanno fatto un proprio « cive », han voluto far proprio, incorporandolo nelle loro letterature, quel meraviglioso

. . . . . poema sacro
Al quale han posto mano e cielo e terra.

Ed uomini di altissimo valore vennero industriandosi, con lunghi pazienti faticosi studi, provando e riprovando, per rendere con la maggiore fedeltà, con la maggior poesia, quella ampiezza di orizzonti, quella profondità di pensiero, quella elevatezza di sentimento, quell'impareggiabile vigore di stile che han fatto chiamare l'Alighieri,

« il poeta dell'umanità ».

Digitized by Google

II.

I TRADUTTORI E LE TRADUZIONI

E così l'ufficio di traduttore, che solitamente si assume da uomini oscuri ed ignoti, fu fatto proprio da un futuro Re di Sassonia, che dedicò al suo lavoro venti e più anni di studio, pel quale, più che per le vicende fortunatamente tranquille del suo Regno, sarà ricordato dai posteri col suo nome letterario di Filalete, da uomini di Stato [12], di toga [13], di arme [14], da ministri di religioni e di più religioni [15], da poeti di non dubbio nè perituro valore [16], da uomini infine quasi di ogni professione e posizione sociale; medici [17], giuristi [18], professori [19], banchieri [20]; da cattolici, ebrei, luterani ed ortodossi, illuminati tutti da una stessa luce, attratti tutti da un medesimo fascino. Ed infine, e dovevano a titolo di onore essere citate le prime, da non poche cultrici del nostro Poeta, inglesi [21], tedesche [22], francesi [23], russe [24], rumene [25]; dallo stesso sesso gentile abbiamo anche una traduzione francese [26], ed una traduzione inglese [27] della *Vita di Dante*, scritta dal conte Cesare Balbo, dei notevoli studi letterari e svariate manifestazioni artistiche ispirate al culto di Dante, di signore francesi [28], inglesi [29], tedesche [30], americane [31].

Ed ora, tenendo conto della traduzione in lingua francese del Padre Berthier, già benemerito per altri studi danteschi, che vedrà fra breve la luce a Parigi, e di quella in lingua slovena, che è in corso di stampa a Lubiana per opera del professor Debevec, si avranno non meno di centotto traduzioni complete della *Divina Commedia*, uscite per le stampe in diciannove lingue, in confronto a ventitre traduzioni complete in quattro lingue, che si contavano nel 1856 quando Saint-René Taillandier preconizzava la pacifica conquista di cui ora ci occupiamo; mentre dieci anni prima, quando

Digitized by Google

il visconte Colomb de Batines pubblicava la sua magistrale *Bibliografia dantesca*, le traduzioni stampate erano soltanto diciotto, una latina, tre inglesi, sette tedesche e sette francesi.

Volendo poi considerare anche le traduzioni parziali della *Divina Commedia*, ma di almeno una Cantica, si devono aggiungere le lingue armena e rumena che comprendono le due prime Cantiche, le lingue ebraica e bulgara, che ci hanno dato finora il solo *Inferno*, e si arriva così a ventitre lingue.

Per l'esattezza della mia esposizione devo soggiungere che altri idiomi pure, oltre a quelli testè menzionati, hanno avuto contatto con l'opera di Dante; limitatamente però a brevi saggi di traduzione, od a motivo di confronto con altre letterature. Così alcuni frammenti del poema erano stati tradotti in lingua norvegese fino dal 1851 [32]; l'episodio di Francesca da Rimini era stato tradotto in lingua islandese nel 1859 [33] e quelli del Conte Ugolino [34] e di Francesca [35] ancora, furono voltati in sanscrito, ed il secondo venne presentato al Congresso degli orientalisti adunatosi a Berlino nel 1886. In questo stesso anno 1886 esce in un album finlandese la traduzione in lingua suomi del terzo canto dell'*Inferno* [36]: dall'India si ha, scritto in inglese [37], uno studio comparativo tra la *Divina Commedia* ed un poema indiano; contemporaneamente vedeva la luce un saggio del primo canto dell'*Inferno* in un dialetto basco [38], mentre nel 1893 si pubblicava in una rivista giapponese [39] lo studio sul ritratto originale di Dante, presentato dall'americano Ch. E. Norton in occasione del sesto centenario dalla nascita del Poeta. Ed altre traduzioni si hanno, molto probabilmente, che non saranno giunte a mia conoscenza, nonostante le più diligenti ricerche. Questo dovrei dire specialmente per le traduzioni nelle lingue turca, araba e persiana che lo Scartazzini ritiene vi siano, pure aggiungendo egli prudentemente « che non avendole mai avute sottocchio, non si arrischia di affermarlo positivamente ». Io nulla ho trovato, come dico, e perciò oserei quasi porlo in dubbio, esprimendo l'augurio che non sia lontano il giorno in cui gli islamiti – persiani, arabi e turchi –

Digitized by Google

che si sentono offesi per il malo trattamento inflitto al loro Profeta dall'Allighieri, che cacciò Maometto nella più dolorosa bolgia dell'*Inferno*:

Vedi come storpiato è Maometto,

separino la fede dall'arte, ed accolgano il nostro poema nelle loro letterature [40].

Non era in ogni modo esatto quanto affermava lo Scartazzini nel 1894 [41] « che la *Commedia* si legge oggi in trentacinque linguaggi umani ». Secondo la stessa sua bibliografia [42], gli idiomi sarebbero stati soltanto ventuno, pur comprendendovi le traduzioni provenzali [43], che finora sono un mito, che si riproduce da vari bibliografi sulla fede del de Batines. Ma in verità quest'ultimo non ne ha fornita nessuna indicazione bibliografica, e fu frainteso [44].

Non ho tenuto conto delle versioni dialettali italiane [45], perchè il mio lavoro considera soltanto la diffusione di Dante fuori d'Italia, nè di quelle in volapük, che è un linguaggio convenzionale [46]; ma ho creduto di comprendere le traduzioni in lingua latina, per quel diritto di universale cittadinanza che tutti riconoscono alla lingua madre della nostra, in virtù del quale, anzi, taluna di queste traduzioni giovò nel quattrocento a portare il nome dell'Allighieri fuori d'Italia. Lo stesso frate Giovanni da Serravalle, vescovo di Fermo, e come tale partecipe del Concilio di Costanza, nella dedica della sua traduzione latina della *Divina Commedia* ai suoi colleghi Nicola Bubwich, vescovo di Bath, e Roberto Hallam, vescovo di Salesbury, che insieme al cardinale Amedeo di Saluzzo lo avevano esortato a compierla, ce ne dà la conferma.

Ed è certo che la presenza sua al Concilio predetto, ed i continui rapporti che egli ebbe con gli ecclesiastici che vi erano convenuti da tutta Europa, gli hanno dato occasione e modo di guadagnare numerose simpatie al poema del quale egli erasi fatto amoroso e diligente traduttore, e di preparare quella penetrazione più larga che dovea iniziarsi nel secolo successivo. Nella lettera che scrive all'Imperatore Sigismondo dedicandogli un esemplare

Digitized by Google

della sua traduzione avverte egli infatti: « Quoniam liber poeticus trium Comediarum theologi poete Dantis Aldigherii de Aldigheriis de Florentia valde fortis est et difficilis nimium ad ipsum intelligendum, tamen quia est editus in ydiomate vulgari ytalico rithmice, sed continue plurimum et ornate, tum quia est de materia profundissima, scilicet de naturali philosophia, de metaphysica, de ethica, atque sacratissima theologia cum exemplis physicis et naturalibus, geometricis, arithmeticis, perspectivis et astrologicis. Estque eius scientia alta sapientia, quia est notitia de rebus altissimis, scilicet de substantiis a materiis separatis, de celis, de sideribus et planetis, eorumque proprietatibus multiformibus. Est etiam de angelis et actibus jerargicis. Et tandem est de Deo de excelsa ac immensa sacratissima Trinitate. Cuius etiam libri notitiam habere et ipsum studere nedum ytalici, verum etiam et plurimi prudentes transmontani, ut theutonici et gallici etc., desiderose affectant. Unde propter primum, quia est huiusmodi liber editus, ut predictum est, in ydiomate vulgari ytalico, ad consolationem et utilitatem ipsum scire et in eo profitere cupientium fuit omnino transferendus de tali stilo in grammaticalem literalem, ut intelligi et apprehendi possit etiam ab hiis, qui non norunt vulgare ydioma ytalicum, cuiusmodi sunt alemanni, gallici, anglici, bohemi, ungari, sclavi, polloni, hispani, portugallenses, castellani et consimiles, qui tamen latinam grammaticam studentes solerter didicerunt »[47].

Quale fosse la sua venerazione per il Poeta ce lo dice il buon frate nel suo commento:

« Et ego apud suam sepulturam dixi aliquas orationes pro anima sua »[48].

Digitized by Google

III.

BIBLIOGRAFIE

Per ben conoscere e per poter apprezzare la diffusione della *Divina Commedia* fuori d'Italia, converrebbe compiere uno studio analitico e particolareggiato, attraverso a tutte le letterature moderne. Ma a tale argomento sono stati destinati lavori speciali, taluni anche molto voluminosi, che qui, per necessità, dovrei limitarmi a riassumere, sciupandone, inevitabilmente, il maggior pregio, che è quello dell'ampia ed esauriente trattazione della materia.

Così recentemente il Toynbee, già tanto benemerito degli studi danteschi, ha dato alla luce un lavoro magistrale, vero modello del genere, per quello che riguarda Dante nella letteratura anglo-americana, – *from Chaucer, 1380, to Cary, 1844* - dedicandolo, con delicato pensiero, « to the memory of Charles Eliot Norton, founder and president of the Cambridge U. S. A. Dante Society, " il mio padre dantesco " ». Così aveva già fatto Th. W. Koch con la sua monografia *Dante in America* e lo stesso Toynbee, con un lavoro più sommario, ma condotto fino all'anno 1906; lo Scartazzini col suo voluminoso *Dante in Germania* (1881–1883), e, per la Germania ancora, prima di lui, il Witte (1869-1879), il Paur (1865, 1871-77), il Köhler (1865), ed in giorni più vicini a noi, il barone Locella (1889), il Grauert (1897) e lo Zoozmann (1908); così per la Francia, l'anonimo G. C. del 1840 nella *Revue des deux mondes*, il Labitte (1840–41), il Saint-René Taillandier (1856), l'Oelsner (1896), il Counson (1906), il professor Farinelli (1908) con un fondamentale organico lavoro di rara erudizione, che va però soltanto fino a Voltaire, e lo stesso Counson (1906) anche per il Belgio; il Kertbeny (1867) e il Sasváry (1887) per l'Ungheria, il Nolet de Brauwere (1879) per l'Olanda, il Chandler

Digitized by Google

Rathfon Post (1907) per la Spagna, il Witte (1856) e il Kaspar (1909) per la Russia, e via dicendo. Giunge ultimo nel tempo, il *Dante in Ungheria* di József Kaposi (1911), che con la stessa minuziosità che pone il Toynbee, ma con più ampiezza di critica ci dà notizia della fortuna di Dante nel suo paese. Egli chiude il suo lavoro, del quale ha pubblicato anche un sunto, purtroppo assai breve, in lingua italiana, con queste parole che amo riprodurre: « Oh Italia, nella solenne festa di cinquant'anni del tuo Regno, accetta il mio omaggio e il mio saluto di fervente amore ».

Mentre poi per tutte le letterature indistintamente vale per sempre la bibliografia del visconte Colomb de Batines, da lui condotta fino all'anno 1845, lavoro « insigne di amore paziente, di erudizione e di modestia », come ebbe a giudicarlo il Carducci. Questa bibliografia, che comprende, come vedremo, anche i codici danteschi, e la loro distribuzione territoriale, e che comprende inoltre le traduzioni, ed ogni altra pubblicazione o studio concernente le opere e la vita di Dante, è dovuta ad uno straniero, che animato da caldo amore per il nostro Poeta, aveva fissato stabile dimora a Firenze, per poter meglio compiere i suoi studi sul gran Fiorentino.

Giova però rammentare che alcuni anni prima del de Batines una bibliografia delle edizioni e traduzioni dantesche, era già stata data dall'Artaud de Montor nella sua traduzione della *Divina Commedia*, stampata a Parigi negli anni 1811-1813. Ed ancora a Firenze, un altro straniero, che si è reso singolarmente benemerito degli studi danteschi, Lord G. G. Warren Vernon, ci diede anch'esso una bibliografia generale della *Divina Commedia* e delle sue traduzioni, in appendice alla sua splendida edizione dell'*Inferno* (1858-1865). Il terzo volume porta la data 15 maggio 1865, perchè in quel giorno, sacro alla memoria di Dante, della cui nascita si celebrava il sesto centenario, voleva il Warren Vernon che uscisse il compimento dell'opera sua, ma pur troppo, come risulta dalla nota che si legge nel volume terzo, questo era ancora in corso di stampa, quando, nel 31 maggio 1866, il Warren Vernon cessava di vivere.

Digitized by Google

A sua volta il Kraus (1897), correda il magistrale volume di cui si parlerà ampiamente più innanzi, con una copiosa bibliografia, che distribuita come è per materie, agevola grandemente ogni ricerca, e così aveva fatto già lo Scartazzini nei *Prolegomeni della Divina Commedia* (1890).

Più recentemente (1898-1900) il già menzionato professore Th. W. Koch curava la redazione diligentissima del *Catalogue of the Dante Collection,* raccolta dall'americano Dr. Willard Fiske e da questi donata alla Cornell University Library. In essa è data la bibliografia della collezione forse più completa delle edizioni, delle traduzioni e delle pubblicazioni dantesche, che sia stata formata finora da un privato.

Premessi questi cenni sommari sulle più fondamentali pubblicazioni di stranieri intorno all'argomento che ci occupa, rinvio il lettore all'appendice bibliografica dedicata alle medesime, la quale spero sia di giovamento agli studiosi, tanto più che, per connessione di materia, ho creduto di comprendervi anche le più notevoli pubblicazioni congeneri italiane.

Questa bibliografia io ho partita in due sezioni, comprendendo nella prima la Bibliografia delle Bibliografie, e nella seconda quella delle Monografie.

Digitized by Google

IV.

ESODO DEI CODICI MANOSCRITTI

Il primo contributo alla diffusione dantesca al di là delle Alpi, è dato dall'esodo dei codici manoscritti, che era già cominciato nel decimoquarto secolo. Essi erano desiderati dapprincipio forse più per la bellezza delle miniature che per quelle, che non ancor si potevano apprezzare, del poema. Il loro esodo era rivolto principalmente verso la Francia, accompagnandovi quella corrente di italiani e di italianità che vi era in parte chiamata e in parte attratta dai matrimoni principeschi, dai negozi attivissimi e si può ben dire, dal culto per il nostro Rinascimento. Ma anche la Germania e l'Inghilterra furono presto in possesso di codici danteschi; la prima fino dal 1368[49] e la seconda dalla metà del quattrocento, come risulta dai cataloghi dell'Università di Oxford[50]. Il desiderio di possedere di tali codici si diffuse successivamente in tutti i paesi civili, che andarono a gara per assicurarsene il maggior numero, raggiungendo il culmine, quando in una sola volta sette dei migliori passano, nel 1798, come parte del bottino di guerra, dalle mani di Pio VI in quelle della Repubblica francese[51].

E così, secondo la bibliografia del de Batines, che forse non è la più esatta, ma è la più organica, nel 1845 si contavano fuori d'Italia non meno di centoventicinque codici danteschi: cinquantasei in Francia, quarantasei in Inghilterra, undici in Germania, che ora ne possiede tredici, quattro in Ispagna*, tre nel Belgio, due in Danimarca ed uno ne contava l'Austria (che ne possiede ora quattro per l'acquisto recente di un codice, e per esserne passati ai nostri

* Nei quattro numeri assegnati dal de Batines alla Spagna sono compresi veramente dieci codici e non quattro: ma fra questi si trovano almeno due esemplari della traduzione catalana di Febrer, esistenti uno all'Escuriale, ed uno nella Biblioteca dei Padri Geromini di Valencia.

Digitized by Google

giorni, nella casa dei Gesuiti a Lainz, altri due che appartenevano a G. F. De Rossi di Roma), uno la Polonia ed uno il Portogallo, un altro è emigrato nella sezione indiana della Società asiatica di Londra: l'America che non ne aveva alcuno, ha ora due codici fiorentini che già furono del Kirkup, un codice che era in possesso di Ch. E. Norton, ed un altro, che appartiene alla Biblioteca dell'Harvard College.

Due codici, dei quali uno è menzionato dallo stesso de Batines, esulavano in Africa: essi appartengono alla Biblioteca della Città del Capo, alla quale furono donati da Sir George Grey che vi era stato governatore negli anni 1856-1861. Un codice miniato, ignorato dal de Batines e assai conteso - che fu già bottino della Mezzaluna e precisamente del sultano Solimano, - codice detto di Mattia Corvino, fu donato nell'anno 1294 dell'Egira, cioè nel 1877, ma era una restituzione, dal sultano Abdul Hamid II alla Biblioteca Universitaria di Budapest*.

E l'estero ne possederebbe assai più, se non si avesse avuto il felice ritorno in Italia, nell'anno 1884, dei dodici codici Ashburnhamiani, già posseduti dal Libri, e segnati dal de Batines coi numeri 450-461**. E per maggiori notizie su tali codici e sulla loro distribuzione, rimando il lettore alla nota apposita [52].

* Su questo codice, che trovavasi in Ungheria fino dalla metà del XV secolo, si legge, nei caratteri del tempo: « Istum librum non comodabis: si comodabis non reabebis, si reabebis non tam bene, si tam bene non tam cito: si tam cito, perdes amicum ». E la sentenza, che d'altronde s'incontra frequentemente su libri antichi, si è verificata, si può dire, in ogni sua parte: perchè il codice fu restituito dopo secoli, in cattivo stato, come ebbi a vedere da me; ma non guastò l'amicizia, perchè, anzi, fu offerto come testimonianza e pegno di essa.

** I codici danteschi Ashburnhamiani ritornati in Italia sono trentotto, ma comprendono anche le altre opere dell'Allighieri.

Digitized by Google

V.

INIZIO DELLA DIFFUSIONE ALL'ESTERO

In pari tempo s'iniziava oltr'alpe la penetrazione più vera ed intima, sebbene ancora molto timidamente, del nome e dell'opera di Dante, per via di citazioni e traduzioni di singoli pensieri e passi, come usava specialmente il Chaucer sulla fine del trecento, che chiamava l'Allighieri:

The grēte poete of Ytaille
That hightē Dant

introducendoli nel *Troilus and Cressida*, nel *Parlament of Foules* ed in altri suoi lavori; Hans Sachs, il famoso poeta calzolaio di Norimberga, col suo poemetto *Dantes der Poet von Florentz* stampato nel 1579, che principia così:

Als Dantes Aligorius
Der hoch Poet Laureatus
Wohnet in der Statt zu Florenz
Ehrlich und wohl mit Reverenz etc.

e mezzo secolo più tardi il Brehme, altro poeta calzolaio, citando in traduzione tedesca alcuni versi del *Purgatorio*, come fecero il Baïf ed il Dorat in Francia nel decimosesto secolo; il Dorat, a cui si deve la fantastica etimologia del nome di Dante:

Forsan et Aligeri nomen sibi traxit ab illo,
Quo duce carpebat per tria regna viam *.

Ma una traduzione vera e propria della *Divina Commedia*, e anch'essa limitata al solo *Inferno* (non tenendo conto delle traduzioni latine, che cominciano alla fine del secolo decimoquarto, con quella

* Questo bisticcio fa ricordare l'altro di Thackeray nel suo *Book of snobs*, che « Dante Algiery was so-called because he was born at Algiers, to which miss Ponto's governess, Miss Wirt, smilingly assented ».

Digitized by Google

del monaco olivetano Matteo Ronto, tuttora inedita, salvo i saggi divulgatine da Domenico Vandelli nel 1752, e più tardi dal Witte, dal Cicogna e da altri [53], seguìta, a breve distanza di tempo, da quella del già menzionato frate Giovanni da Serravalle, scritta nell'anno 1416 e pubblicata per le stampe soltanto nel 1891), si ebbe appena verso la metà del decimoquinto secolo, ed è quella in lingua catalana, « traslatada per N'Andreu Fabrer (*sic*), Algutzir del molt alt Princep é victorios senyor lo Rey Don Alfonso Rey d'Arago, de rims vulgars toscans en rims vulgars cathalans... completum fuit prima die mensis augusti anno a Nativitate Domini M°CCCC°XXVIIII°, in civitate nobili Barchinone. Amen ». Tale traduzione, salvo brevi saggi pubblicati nel 1858 a Parigi e nel 1867 in Germania, è rimasta allo stato di manoscritto fino all'anno 1878, quando fu messa in luce, con note critiche e letterarie, da C. Vidal y Valenciano.

Seguono le traduzioni francesi di anonimi, del secolo decimoquinto pure, l'una appartenente alla Biblioteca di Torino, del solo *Inferno*, e l'altra, completa, appartenente alla Biblioteca Imperiale di Vienna, e rimaste entrambe inedite fino agli anni 1895–1897, quando le pubblicava a Parigi Camille Morel, unendovi i pochi frammenti, che si hanno ancora, della traduzione di Bergaigne, da questi dedicata alla Regina di Francia intorno al 1520, mentre la traduzione di Philippe Le Hardi, marchese de la Trousse, del secolo decimosesto, che comprende il solo *Inferno*, è sempre inedita, ed è custodita nella Biblioteca di Tolosa.

Non mi risulta poi, salvo quelle inedite spagnuole, che menzionerò or ora, ed una latina interlineare, su un codice appartenente alla Trivulziana di Milano (De Batines, n. 275), che esistano altre traduzioni della *Divina Commedia* anteriori o di poco posteriori all'invenzione della stampa [54], la quale sicuramente fu veicolo potentissimo per la diffusione del poema e servì dapprima, e per lungo tempo, salvo una splendida eccezione di cui toccherò nel capitolo seguente, per divulgare il poema stesso fuori d'Italia, mediante edizioni stampate all'estero nell'idioma originale.

Digitized by Google

VI.

PRIME TRADUZIONI A STAMPA E PRIME EDIZIONI ITALIANE FUORI D' ITALIA

Ma l'onore della più antica pubblicazione, per mezzo della stampa, di una traduzione della *Divina Commedia*, appartiene alla Spagna. Quivi, e precisamente « en la muy noble y mas leal cibdad de Burgos » nell'anno 1515, veniva stampata, in bel formato, con bellissimi caratteri e fregi, la traduzione dell' *Inferno*, del reverendo Fernandez de Villegas « arcediano de Burgos », fornita di un ampio commento fondato principalmente su quello del Landino, « ...por mãdado d'la muy excelente señora doña Juana de aragon duquesa de frias y Condessa de haro, fija d'l muy poderoso Rey don fernãdo de castilla y de aragon. llamado el catholico ». Tale traduzione si ristampava a Madrid nell'anno 1868, corredata da illustrazioni dello Scaramuzza. Ma dall'edizione di Burgos del 1515, fino si può dire ai nostri giorni, la *Divina Commedia*, in obbedienza ai divieti della censura, non potè più veder la luce in quella nobile terra, come non l'avea mai veduta a Roma prima del 1791, salvo la amputata traduzione latina del Padre D'Aquino, che, pur avendo sostituiti dei puntini ai passi che non piacevano alla Chiesa, non ottenne il permesso per la stampa, eseguita nel 1728, che con la notazione: « imprimatur extra Urbem, servatis servandis » [55].

Animata oggi da spiriti più liberali, la Spagna ci ha dato, dal 1870 in qua, sette nuove traduzioni complete del poema, una proveniente dall'Argentina del solo *Inferno*, e numerose traduzioni frammentarie; ma vi sono sempre rimaste inedite la traduzione del Villena, esistente in esemplare unico presso la Biblioteca Nazionale di Madrid, del 1428, e una traduzione del primo terzo del secolo decimosesto in « quintillas », della quale è dato conto nella *Revista de Archivos* etc. di Madrid [56].

Digitized by Google

Prima che escano altre traduzioni a stampa della *Divina Commedia*, principiano ad uscire con molta frequenza le edizioni italiane che si hanno fuori d' Italia, a cominciare da quella della « Florence gauloise », come fu chiamata allora la città di Lione, per opera di Jean de Tournes, del 1547, e la serie delle edizioni del Rovillio (Guillaume Rouille), pure di Lione, degli anni 1551, 1552, venendo giù fino al 1571 e 1575, a tacere della contraffazione dell'Aldina del 1502, che avea veduta la luce, sempre a Lione, fin dal principio del secolo.

Innanzi che si chiudesse il secolo decimosesto, si ebbe la traduzione francese dell'abate Grangier, elemosiniere di Enrico IV; ma già due donne di origine italiana, Cristina di Pisano, nel principio del quattrocento (1363-1435), colle *Epistres sur le roman de la rose* [57] e col poema *Chemin de long estude*, e Margherita di Navarra, l'amica di Vittoria Colonna, nel principio del cinquecento (1492-1549) con le epistole, dirette in parte al fratello Francesco I[58], avevano largamente contribuito a diffondere in Francia il nome di Dante, e lo studio della *Divina Commedia*, la quale incontrava molte opposizioni, specialmente a Corte, a motivo della dichiarazione messa da Dante in bocca di Ugo Capeto,

Figliuol fui d' un beccaio di Parigi *.

La detta traduzione del Grangier vide la luce a Parigi nel 1596 e vi fu ristampata nell'anno successivo. A proposito della quale narra l'Artaud de Montor nella sua *Histoire de Dante Alighieri* [59] che, recatosi nel 1808 alla Biblioteca Imperiale per chiedere in prestito il *Paradiso* di Dante, l'amministratore Van Praet, nel consegnargli la traduzione di Grangier, gli soggiungeva: « Tenez, voilà

* « Aussi ce passage de Dante deplut tellement à François I. qu'il commanda qu'on luy otast le livre, & fut en deliberation de l'interdire en son Royaume. Mais Estienne Pasquier donnant à la pensée de ce grand Poëte un sens plus juste, & une explication plus raisonnable, est d'opinion qu'il use de ce mot par metaphore, & que par ce nom de Boucher il entend que Capet estoit fils d'un vaillant Guerrier » (*Vie de Dante*, in: *Académie des Sciences et des Arts*, Amsterdam, 1682, tome second, pag. 307).

Digitized by Google

tout l'ouvrage de Dante. Ce mot de *Paradis* m'a mis sur la voie d'un souvenir terrible. Après le 10 août 1792 le prisonnier du Temple (cioè Luigi XVI) fit demander à la Bibliothèque le *Paradis* de Dante... Voilà tous les volumes de Grangier ficelés et attachés tels qu'ils étoient quand on les a rapporté ici par ordre de la *Commune de Paris* ».

Digitized by Google

VII.

NESSUNA TRADUZIONE NEL XVII SECOLO. I CRITICI DEL XVIII

Ma nessuna traduzione della *Divina Commedia*, e ben scarsi contributi danteschi si ebbero fuori d'Italia lungo tutto il secolo decimosettimo, come in doloroso riverbero dell'abbandono in cui Dante e gli studi danteschi erano caduti in quel tempo in casa nostra, con massima nostra vergogna, e quel che è peggio, con massimo nostro danno.

È risaputo infatti che in quel tristissimo secolo si ebbero in tutta Italia quattro sole edizioni della *Divina Commedia*, una cioè, a Vicenza, nell'anno 1613, ed una in tutto eguale a questa, nel 1629, a Padova. Nello stesso anno una edizione a Venezia, e l'ultima, nel 1664, ancora a Padova, mentre nel campo artistico si ebbe soltanto, in tutto il secolo, e precisamente nel 1612, una stampa incisa dal Callot, su disegno di Bernardo Pocetti, raffigurante l'*Inferno*. Si potrebbe forse menzionare la biografia di Dante di Isaac Bullart perchè uscita nel 1682; ma non si tratta di un lavoro dantesco vero e proprio, bensì di un'enciclopedia biografica che comprende l'Allighieri insieme ad altre centinaia di uomini, più o meno illustri.

Col secolo decimottavo, quando esso è però già sul cadere, il culto di Dante penetra definitivamente in Germania ed in Inghilterra e vi acquista carattere di continuità. Ed accenna, in quel torno di tempo, ad un notevole risveglio in Francia, nonostante le poco serie critiche di Voltaire, le quali credo che più abbiano giovato a Dante, richiamando maggiormente l'attenzione sopra di lui, di quello che possano avergli nociuto:

S' io dico il ver, l'effetto nol nasconde.

« Vous voulez connaître le Dante », esclama egli nel *Dictionnaire philosophique*; « les italiens l'appellent divin, mai c'est une

Digitized by Google

divinité cachée, peu de gens entendent ses oracles; il a des commentateurs; c'est peut-être encore une raison de plus pour n'être pas compris. Sa réputation s'affermira toujours parce que on ne le lit guère... on a regardé ce salmigondis comme un bon poëme épique » [60].

Nè all'Allighieri nuoceva maggiormente la sentenza che voleva esser laconica, ma ch'è piuttosto grottesca, con la quale più tardi Lamartine chiudeva il suo studio su Dante: « Enfin, pour tout dire en un mot: un grand homme et un mauvais livre » [61]. Vero è che, col suo discorso all'Accademia, egli portava in altro momento un diverso giudizio, forse di opportunità, dicendo che « le Dante semble être le poète de notre époque, car chaque époque adopte et rajeunit tour-à-tour quelques uns de ces génies immortels, qui sont toujours aussi des hommes de circonstance ».

Del conto scarsissimo d'altronde, che si faceva dell'Allighieri in Francia nel decimosettimo e nel decimottavo secolo, più quasi che la critica, ci dà prova il silenzio e la noncuranza con cui egli è trattato dai maggiori scrittori, che pur tanto si occuparono in quel tempo della letteratura italiana.

Anche il Savage Landor [62] nel suo *Pentameron, or Interviews of Messer Giovanni Boccaccio and Messer Francesco Petrarca*, fa dire a quest'ultimo: « I can not but consider the *Inferno* as the most immoral and impious book that ever was written ». Ma questi pure sembra che più tardi sia giunto a più mite consiglio.

Digitized by Google

VIII.

NUOVE TRADUZIONI IN FRANCIA. L'INGHILTERRA. LA GERMANIA

Comunque sia, la Francia ci dà, nel 1776 la traduzione di Moutonnet de Clairfons, accompagnata da note storiche e critiche e da una vita di Dante; nel 1783 quella di Rivarol pure annotata, entrambe del solo *Inferno*. Nell'anno 1796 vede la luce quella del conte Colbert d'Estouteville, maresciallo di campo, che era rimasta alquanto tempo allo stato di manoscritto, mentre si avevano nuove edizioni in lingua italiana, a Parigi, nel 1768 e nel 1787.

La detta traduzione di Colbert va ricordata anche perchè toglie dall'oblio, riproducendola, la vita di Dante, di Bullart, sepolta e dimenticata da lungo tempo nel dizionario biografico del 1682, che ho testè menzionato [63].

Il sopraggiungere della bufera rivoluzionaria arresta il movimento molto bene iniziato, che riprende vigoroso, al tornar della pace, con le numerose traduzioni di cui molte sono illustrate, e con gli studi critici e letterari che ci dà la Francia nel secolo decimonono, e che continuano ancora ai nostri giorni. Ed essa, con le illustrazioni del Doré, accolte con tanta simpatia dal pubblico, diede occasione a più d'una traduzione, che senza l'attrattiva delle illustrazioni stesse, non avrebbe forse veduta la luce.

E lo stesso effetto, ma in minor misura, può dirsi che abbiano avuto le illustrazioni di Yan d'Argent.

L'Inghilterra che possedeva nella Università di Oxford codici danteschi ancora prima del quattrocento, che vi custodiva nei primi del cinquecento un esemplare del commento latino di Giovanni da Serravalle, segna nei suoi Cataloghi, alla metà del seicento, pochi esemplari della *Divina Commedia* provenienti dall'Italia, mentre ha la raccolta di tutte le edizioni e traduzioni del trattato *De Monarchia*.

Digitized by Google

Prova manifesta dello spirito antipapale che vi dominava; e così mentre a quell'epoca già si avevano traduzioni inglesi del Boccaccio, del Petrarca, dell'Ariosto, del Tasso, del Castiglione, del Della Casa, non si incontrano che rare citazioni di Dante nelle grammatiche [64], nei dizionari e manuali di letteratura, e negli itinerari di viaggio e talvolta, come già vedemmo, qualche immagine o pensiero dantesco nei maggiori poeti. E così fino a mezzo il settecento. Il saggio più notevole di influenza dantesca nella letteratura inglese che si abbia a tutto il decimosettimo secolo è dato da Thomas Heywood (1635) nella sua *Hierarchie of the blessed Angels*. A questo fecero seguito, ma sempre per brevissimi passi, le traduzioni del pittore Jonathan Richardson nel 1719 e quelle del letterato Thomas Gray tra il 1737 ed il 1740.

Il primo traduttore vero e proprio della *Divina Commedia* in inglese è l'Huggins, circa il 1750, già noto come traduttore dell'Ariosto; purtroppo però la traduzione sembra che sia andata perduta, e ora si conosce soltanto il breve frammento pubblicato nel *British Magazine for 1760* [65]. Nel 1782 abbiamo la traduzione dell' *Inferno* di Ch. Rogers, e nel 1785 quella del sacerdote irlandese Boyd, condotta a termine nel 1802. Nel 1814, appartenendo però virtualmente alla preparazione del decimottavo secolo, perchè iniziata fino dal 1792, esce la traduzione completa del Cary, il traduttore inglese più fortunato e forse più meritevole di fortuna [66]. Frutto di più di vent'anni di lavoro, continuata poi nelle successive edizioni, migliorata sempre, la sua opera gli meritava, da ultimo, la sepoltura nel Pantheon nazionale di Westminster, accanto alla tomba di Samuel Johnson, « his title to fame being commemorated by a slab bearing the inscription:

« THE TRANSLATOR OF DANTE ».

La Germania, salvo scarse e minime citazioni ed accenni a Dante, nulla avea dato di lui sino a mezzo il cinquecento, pur trovandosi nel *Liber Chronicarum* di Hartmann Schedel, stampato a Norimberga nel 1493, accanto alla breve notizia sull'Allighieri, un suo

Digitized by Google

ritratto di maniera, e se a quell'epoca una sua opera è pubblicata in Germania, essa non è la *Divina Commedia*, ma bensì il trattato *De Monarchia*, che viene stampato a Basilea nel 1559, sia nel testo originale latino, in una raccolta di scritti intesi a difendere l'Impero contro Roma [67], sia in una traduzione tedesca di Basilio Giovanni Herold [68], dedicata ai principi protestanti Augusto di Sassonia, Federico III del Palatinato e Gioacchino II di Brandenburgo, in difesa delle ragioni dell'Impero « das schönste Kleinod, und der theurste Schatz dieser Welt ». Ed altre ristampe ancora ebbe questo scritto polemico in Germania, prima che vi si iniziasse lo studio vero e proprio della *Divina Commedia*.

Nè si adoperano a destare l'amore di Dante in Germania, come fecero tre secoli più tardi i nostri esuli politici in Francia ed in Inghilterra, quei profughi italiani che per sottrarsi alle persecuzioni della Chiesa, si erano rifugiati al di là delle Alpi, come il Vergerio di Capo d'Istria, il Bernardino Occhino di Siena, il Curione di Ciriè e la gentile ed infelice Olimpia Morata di Ferrara [69]; e se costoro si sono ricordati di Dante, essi l'han fatto piuttosto per promuovere, sempre per fini antipapali, la diffusione del *De Monarchia*, come narra il Grauert [70], salvo il Vergerio, che di cose dantesche si occupa nelle sue *Annotationes* al *Catalogus Haereticorum*, pubblicato nel 1556. Il Castelvetro [71], unico fra tutti, porta con sè nell'esilio l'amore e lo studio del nostro Poeta, e compie a Vienna il commento ai primi ventisette canti dell'*Inferno*, rimasto d'altronde inedito fino a poco tempo indietro [72].

Si avverta poi che la traduzione italiana del *De Monarchia* uscì per le stampe molto più tardi. Il testo, dopo essere stato pubblicamente bruciato dal cardinal del Poggetto, come narra Boccaccio nella *Vita di Dante* [73], venne anche posto all'Indice, ed ancora vi si trova: non dà più luogo, fortunatamente, ad aspre polemiche, ma è ancora tema di forti studi.

E così la prima comparsa della *Divina Commedia*, e del solo *Inferno*, in Germania, ove già si avevano traduzioni del Petrarca,

Digitized by Google

del Boccaccio e d'altri nostri poeti, si ha appena nel 1755: e pur questa soltanto nell'idioma originale, con la edizione di Nicolò Giangulo stampata a Lipsia nel detto anno, cui fanno seguito quelle del 1784 di Norimberga, pure pel solo *Inferno*, del 1797 di Berlino, del 1799 di Stralsunda, e tutte sempre nel testo originale. In quel tempo vi incomincia poi lo studio vero e proprio della *Divina Commedia*, con le traduzioni frammentarie di Meinhard nell'anno 1763, e con la traduzione di Bachenschwanz dedicata all'Imperatrice Caterina di Russia, uscita tra il 1767 ed il 1769 (e fu la prima completa in lingua tedesca). Ad essa fanno seguito, negli ultimi anni del decimottavo secolo, le traduzioni, purtroppo frammentarie, ma che abbracciano tuttavia quasi una ottava parte del poema, di A. W. von Schlegel, reputate ancora oggi come squisite, e tenute perciò in gran conto dagli studiosi [74]. A diffondere in quel tempo la conoscenza e l'amore di Dante in Germania, avrà contribuito pure la monografia presentata nel 1784 da J. B. Merian [75] all'Accademia di Berlino *. È un lavoro poderoso che denota una profonda conoscenza dell'epoca, dell'ambiente e del poema e che, a mio giudizio, meriterebbe ancor oggi di esser letto e studiato, come già, a suo tempo, testimoniava il Tiraboschi [76].

Nè forse è qui fuori di luogo il porre a raffronto la tarda e lenta penetrazione della *Divina Commedia* nei paesi anglo-sassoni, vale a dire nei paesi della Riforma, con la adozione non meno tarda, e molto contrastata, nei paesi stessi, del calendario Gregoriano **: poichè, come dicevano allora i luterani più rigidi: « È meglio essere in disaccordo col sole, che in accordo col Papa » [77].

* A titolo di curiosità ricordo che in quel tempo gli atti dell'Accademia di Berlino si redigevano in lingua francese.

** Promulgato a Roma nel 1582, il calendario Gregoriano fu adottato in Germania nel 1700, e in Inghilterra nel 1752.

Digitized by Google

IX.

IL SECOLO XIX. L'AMERICA

Nel secolo decimonono si compie un movimento più ampio ed esteso che non in tutti i secoli precedenti. Da un lato abbiamo quegli stranieri che, attratti dall'amore per Dante, per la sua vita, per le sue opere, vengono in Italia a visitare sia i luoghi da Dante descritti, sia le dimore del Poeta nelle sue lunghe peregrinazioni; dall'altro quei nostri esuli che si raccoglievano in Francia e specialmente in Inghilterra, come i Foscolo, i Mazzini, i Rossetti, i Panizzi, i Gioberti, i Tommasèo e cento altri, che vi portavano nel cuore l'amore della patria lontana, fuso in un solo sentimento col culto per il grande Esule fiorentino, pel quale fanno attiva propaganda. Di questo nobile tema non mi è consentito di parlare nel presente lavoro; ma per non tacerne intieramente, ne ho dato un cenno nelle note [78].

Primo fra gli stranieri, nel tempo e per il pregio dell'opera sua, venuti in Italia a studiare l'Allighieri, è stato J.-J. Ampère. Il suo *Voyage dantesque* [79] uscito nel 1839 in una rivista, fu voltato subito dopo in tedesco, da un Winkler, Direttore della polizia di Dresda, il quale, e forse per questa sua qualità, si era nascosto sotto un pseudonimo – Theodor Hell – che un ingenuo cultore di Dante, traducendo a sua volta dal tedesco in italiano, sostiene essere lo stesso Principe Giovanni [80].

Seguì a pochi anni di distanza il già menzionato Lord Warren Vernon, che iniziava la serie delle sue pubblicazioni dantesche nel 1842, pubblicando a Firenze l'*Inferno* secondo il testo del Padre Baldassarre Lombardi (i primi sette canti), « disposto in ordine grammaticale e corredato di brevi dichiarazioni per uso degli stranieri ». Sono del pari frutto di pazienti e amorevoli pellegrinaggi

Digitized by Google

in tutta Italia, la magistrale opera illustrata del Kraus, nonchè quella di A. Bassermann, illustrata essa pure e pubblicate entrambe nel 1897, delle quali si parlerà meglio a suo luogo.

Mentre le traduzioni della *Divina Commedia*, in francese, in inglese e in tedesco, sono sempre più frequenti, ed alcune hanno anche ripetute edizioni – nel secolo decimonono si ebbero rispettivamente ventisei, quaranta e ventitre traduzioni, di almeno una Cantica, in queste lingue –, la conquista territoriale continuava ad allargarsi. Così esce in Russia, nel 1842, per opera di una signora, la prima traduzione dell'*Inferno*. Essa è accompagnata dal testo originale e dalle incisioni dell'inglese Flaxman. Ma nella traduzione è omesso l'episodio di Taida, comechè di troppo crudo realismo. Una successiva traduzione russa, lavoro di un professore di medicina legale, Demetrio Min, uscita nel 1855, è ben altrimenti monca nel testo, perchè la censura volle soppressi, e sostituiti da puntini, quei passi che non le sembravano, vorrei dire abbastanza ortodossi, se non temessi il giuoco di parole: soppressioni che più o meno spontaneamente avea fatto, nel secolo precedente, il già menzionato Padre D'Aquino con la sua traduzione latina. Ma amo soggiungere, che per le traduzioni più recenti, anche la censura russa è venuta a più miti consigli, e che la stessa traduzione del Min, nell'edizione del 1902–1904, comprende l'intero testo.

Seguono le prime traduzioni, e cito quelle di almeno una Cantica, nelle lingue: danese (1851), svedese (1856), olandese (1863), polacca (1865), ebraica (1869), greca (1876), ungherese e slovena (1878), boema (1879), rumena (1883), portoghese (1886), croata (1897), fiamminga (1901), gaelica (1903), e bulgara (1906).

E le traduzioni non solo sono sempre più frequenti e si estendono a nuovi territori, ma vanno gradatamente perfezionandosi nella fedeltà e nello stile, si presentano spesso in veste tipografica molto elegante, col corredo pure di artistiche illustrazioni, e vengono anche accompagnate col testo originale, con notevole vantaggio degli studiosi: così fanno per la traduzione armena David Nazareth; per

Digitized by Google

le francesi, Artaud de Montor, Calemard de Lafayette, Delamathe, Fiorentino, Lamennais, Littré, Mesnard, Moutonnet de Clairfons, Ozanam, Ratisbonne, Rivarol, Tarver; per le inglesi, Butler, Carlyle, Dayman, Dugdale, Ford, Okey, Shadwell, Warren Vernon, Wicksteed, C. Gordon Wright; per le latine D'Aquino, Catellacci, M. da Civezza e T. Domenichelli pubblicando nel 1891 la traduzione del Serravalle; per le olandesi Bohl, Hacke van Mijnden; per il portoghese Ennes; per la rumena la signora Chitiu; per il russo Van-Dim; per lo spagnuolo Rosell; per le tedesche Kopisch e Zoozmann, il tutto come meglio si vedrà nella Bibliografia dedicata alle traduzioni.

Infine va ricordata l'America, che penetrata assai tardi nello studio e nel culto di Dante, acquista rapidamente in essi un posto tra i più eminenti, come si è venuto esponendo nel corso del presente lavoro, e come più ampiamente è documentato nella già menzionata monografia del Koch.

Primo nel tempo e credo nel valore, viene fra i traduttori americani della *Divina Commedia* il Longfellow che invia a Firenze, pel centenario dantesco del 1865, la traduzione dell'*Inferno*.

Condotta a compimento nel 1867, questa traduzione raggiunse rapidamente la stessa fortuna che aveva avuto a suo tempo quella del Cary, ed è argomento di ripetute e continue edizioni al di là ed al di qua dell'Atlantico. Il Longfellow, poeta egli stesso, riesce ad unire alla fedeltà della traduzione un'elevatezza di stile che giustifica appieno la grande diffusione del suo lavoro, la quale è aiutata anche da un commentario di singolare valore, e da una serie dei più notevoli studi francesi, inglesi, tedeschi, concernenti la vita e le opere di Dante: questo volume riesce così, con praticità americana, ad una vera antologia dantesca.

Contemporanea a quella del Longfellow è la traduzione del Parsons, pure esso pregiato poeta; e d'un poeta pure, del Norton, è l'ultima traduzione che ci viene dall'America, compiuta questa

Digitized by Google

nell'anno 1892, frutto entrambe di lunghi anni di preparazione: anche esse ebbero larga diffusione ed edizioni ripetute.

A questi cultori di Dante poi, oltre che le dette traduzioni, si devono altri notevoli studi sulle opere e sulla vita del Poeta.

Una speciale menzione, infine, va fatta della Dante Society americana, promossa nel 1880 dal Longfellow e dal Norton insieme al Lowell, che è meritevole pur esso di venire espressamente ricordato per i suoi studi sul nostro Poeta. Gli *Annual Reports* di detta Società giungono al XXVIII volume: dedicati tutti, come sono, esclusivamente agli studi danteschi, essi costituiscono oramai una vera biblioteca; amo pure ricordare che, per incoraggiare gli studi stessi, la Società americana ha fondato anche dei concorsi a premio. Dell'operosità infine, dei cultori americani di Dante dànno prova i fondamentali lavori di « concordance » che menziono al cap. XII.

Nella stessa epoca in cui veniva fondata la Società Dantesca americana si istituiva quella di Londra [81]. Ma è doveroso ricordare che entrambe queste Società erano state precedute dalla *Dante-Gesellschaft*, creata sotto gli auspici del Re Giovanni di Sassonia, inaugurata a Dresda il 14 settembre 1865, coincidendo nell'anno, il sesto centenario della nascita di Dante, e nel giorno l'anniversario della sua morte. Essa ebbe un decennio di vita fiorente, come lo dimostrano i suoi *Jahrbücher*; ma con la scomparsa di Filalete, del Witte, del Blanc, e poi dello Scartazzini, che diresse la redazione del IV volume, che fu l'ultimo, uscito nel 1877 coll'indicazione « am fünfhundertsechsundfünfzigsten Jahrestage von Dante's Tod (21 September 1877) », la Società ebbe virtualmente la sua fine, ma non finirono, fortunatamente, gli studi ed il culto di Dante in Germania, che ripresero anzi più tardi, come si vedrà nella Parte seconda, nuovo vigore e sviluppo.

Digitized by Google

X.

EDIZIONI ITALIANE FUORI D'ITALIA NEL SECOLO XIX

Tuttavia non vengono meno le edizioni stampate in lingua italiana fuori d'Italia. Così se ne ha nel 1816 una ad Avignone, dal 1818 al 1852 non meno di dodici a Parigi, nel 1838 una a Marsiglia e nel 1842 una a Lione. L'Inghilterra dà numerose edizioni a Londra ed una in Edimburgo: tra le prime va citata la edizione dello Zotti del 1808-1809, perchè contiene, in traduzione italiana, la dissertazione su Dante del Merian; Lord Warren Vernon pubblica a Londra nel 1858 un in-folio contenente le « prime quattro edizioni della *Divina Commedia* letteralmente ristampate » e precedute dal fac-simile della stampa originale, cioè Foligno 1472, Jesi 1472, Mantova 1472 e Napoli 1474, e trova un continuatore amoroso e valoroso nel figlio Guglielmo, cui lo Scartazzini dedicava l'edizione minore del suo commento; a lui dobbiamo la prima stampa del testo originale del commento di Benvenuto da Imola « nunc primum integre in lucem editum » e « pubblicata a Firenze il XII maggio MDCCCLXXXVII, scuoprendosi la facciata del tempio di Santa Maria del Fiore », ed i *Readings on the Inferno, on the Purgatorio,* ed *on the Paradiso,* usciti tra il 1888 ed il 1900. Delle quali pubblicazioni tutte, non si sa che più apprezzare, se la forma o la sostanza. E in quest'ultimo anno, cioè nel 1900, esce pure una nuova edizione in italiano della *Divina Commedia,* curata dal Toynbee: *Per il sesto centenario del viaggio di Dante.*

Al dottor Edward Moore dobbiamo la edizione di *Tutte le opere di Dante Alighieri* del 1894, e quella minuscola del 1897, che ricorda l'edizione in 48° del Pickering di Londra (1823) nei *Miniature classics,* mentre prima ancora, nel 1889, egli aveva data

Digitized by Google

la « complete collation throughout the *Inferno* of all the Manuscripts at Oxford and Cambridge ».

A tutte queste edizioni italiane stampate fuori d'Italia sovrasta, esempio più unico che raro di signorilità di forma e correttezza di esecuzione, l'edizione in-folio di *Tutte le opere di Dante Alighieri fiorentino*, curata dallo stesso Moore ed uscita nel 1909 ad Oxford nella stamperia Ashendeniana, nella quale, come leggesi nella prefazione, « la stampa del testo è una copia quasi esatta dei famosi caratteri usati dagli stampatori tedeschi del Monastero benedettino di Subiaco, Sweynheim e Pannartz, prima che trasferissero a Roma i loro torchi nel 1467 ».

In precedenza, e precisamente negli anni 1890 e 1894, e per la prima volta, credo, nel Belgio, era uscita una edizione italiana, quella di Tournai, curata dal professore G. Poletto, che formalmente va qui menzionata a motivo del luogo della stampa, ma che non può concorrere a formare il quadro della diffusione della *Divina Commedia* all'estero, essendo dedicata dal commentatore « ai miei alunni della cattedra dantesca nell'Istituto Leoniano di Roma ».

La Germania si presenta a sua volta con ripetute edizioni italiane: a Lipsia dal 1804 al 1853, a Chemnitz-Gotha ed a Jena nel 1807, ed a Halle nel 1832; mentre nel 1862 il Witte pubblica a Berlino una edizione, pure italiana, della *Divina Commedia* « ricorretta sopra quattro dei più autorevoli testi a penna », che contava a suo tempo tra le migliori, tanto che fu ristampata più volte anche in Italia; essa servì di base a quella del Toynbee del 1900, ed è pregevole eziandio perchè preceduta da un ampio studio sui codici manoscritti danteschi. E finalmente, non più ultima nel tempo, ma poderosa fra tutte, abbiamo la edizione italiana dello svizzero Scartazzini, detta « maggiore » per distinguerla da quella più ristretta da lui pubblicata a Milano. Essa venne stampata a Lipsia negli anni dal 1874 al 1882, è seguita nel 1890 dal già menzionato volume di *Prolegomeni della Divina Commedia; introduzione allo studio di Dante Alighieri e delle sue opere*, ed è fornita di un

Digitized by Google

commento tra i più completi, più ampi e meglio documentati che si abbiano finora. Della cura e dello studio spesi dallo Scartazzini, fornisce una prova il confronto fra le due edizioni del suo commento lipsiano dell'*Inferno*: mentre la prima, uscita nel 1874, conta 444 pagine, la seconda, uscita nel 1890, ne conta 812, ossia quasi il doppio. La seconda e la terza Cantica fin dalla prima edizione, che fu l'unica, erano già ricchissime di commenti.

Nel 1867 e nel 1894 si ebbero due edizioni americane della *Divina Commedia*, in lingua italiana, stampate a Boston, ed una dell'*Inferno*, annotata dal Grandgent, pure a Boston, si ebbe nel 1909, cui fece seguito testè il *Purgatorio*; mentre nel 1892 fu iniziata, ma non venne compiuta, e giunge soltanto fino al canto VII, verso 123 del *Purgatorio* pure, la edizione italiana di Friburgo, del Padre Berthier, « con commenti secondo la scolastica », di cui si parlerà più innanzi.

Digitized by Google

XI.

BIBLIOGRAFIA DELLE TRADUZIONI

Questa rapida rivista delle edizioni stampate in lingua italiana fuori d'Italia era necessaria perchè, se anche non è completa, concorre tuttavia in modo molto significativo a fornire il quadro della penetrazione di Dante all'estero; mentre per quanto riflette le traduzioni, ho già fatto speciale menzione di quelle che sono anteriori al secolo decimonono, e le ho comprese tutte nella speciale Bibliografia che si trova in appendice.

Ordinata come è per idiomi, questa Bibliografia permette ogni opportuno confronto; ma non può servire di guida circa all'ordine cronologico nel quale le singole traduzioni si sono seguite, sia perchè più di un traduttore ha iniziato il suo lavoro con la traduzione della seconda e anche della terza Cantica, e lo ha terminato con quella della prima (come ad esempio l'Artaud de Montor, il Butler, il Kohler) sia, e più specialmente, perchè io quelle edizioni ho dovuto menzionare, delle quali mi sono servito effettivamente per il saggio che accompagna il presente lavoro, ed esse raramente sono le prime.

Di una traduzione soltanto voglio fare qui speciale menzione; accenno cioè, a motivo della sua singolarità, a quel forte e paziente lavoro di erudizione filologica del Littré, che nel 1879 mandava fuori la traduzione dell'*Inferno* « en vieux langage françois », cioè nel francese del tempo di Dante. Rilevo poi, che la traduzione inglese di Samuel Home, che unica finora, com'egli dice, segue il metro dell'endecasillabo italiano, giunge soltanto al trentunesimo canto: « the last two cantos of the *Purgatorio* have been omitted, as being in the nature of an anti-climax », secondo egli scrive nella sua breve prefazione, mentre quella dello Shadwell giunge, per un analogo ordine di idee, solo fino al canto ventisettesimo.

Digitized by Google

Avverto poi che la mia appendice bibliografica delle traduzioni della *Divina Commedia*, oltre a quelle complete, comprende anche le traduzioni parziali in quanto abbracciano una Cantica almeno, poichè quelle che non giungono a tale entità, e ve ne sono non soltanto di singoli celebrati squarci – il Conte Ugolino, la Francesca da Rimini ed altri – ma anche, e assai numerose, di poche terzine e di pochi versi, non mi sembra che contribuiscano in maniera apprezzabile a formare l'esponente reale della penetrazione e della diffusione della *Divina Commedia* fuori d'Italia. Sono spesso saggi di dilettanti, non destinati alla divulgazione vera e propria, scritti in occasione di nozze, di lauree, di ricorrenze dantesche, stampati sempre in un numero limitato di esemplari o accolti da annuari, da riviste periodiche, da miscellanee, e che perciò resterebbero in gran parte introvabili, malgrado le più diligenti ricerche.

In tale appendice ho compreso tuttavia anche quelle traduzioni pubblicate per le stampe che, pure essendo frammentarie, contengono i primi ventiquattro versi dell'undecimo canto del *Purgatorio*; e ciò per le ragioni che verranno spiegate più innanzi.

Del detto materiale sparso e frammentario, il Dr. W. Fiske raccolse una gran quantità, che è tutta diligentemente descritta nel catalogo Koch menzionato più sopra.

Digitized by Google

XII.

ALTRI STUDI DANTESCHI

Frattanto gli studi danteschi continuano senza posa e guadagnano sempre maggior terreno; e se le traduzioni, com'è naturale, accennano a rallentare, specialmente nei paesi già famigliarizzati col Dante, aumentano invece gli studi storici, critici, letterari, poetici e filosofici, i drammi, le tragedie e le opere iconografiche, in pressochè ogni paese; come non mancano le composizioni musicali ispirate da Dante e dal suo poema, di maestri tedeschi, francesi, ungheresi, russi, inglesi, americani.

Escirebbe dai confini, che ho dovuto tracciare al presente lavoro, l'esame particolareggiato di queste manifestazioni che, con vario fine e per vie diverse, hanno per argomento Dante e la sua opera; e così mi asterrò dal toccare tutto quanto concerne i detti studi, dei quali si può in verità dire col Poeta, che

mentre spunta l'un, l'altro matura,

eccettuata la musica, che tocco rapidamente nell'apposita nota [82], e mi occuperò soltanto dell'iconografia dantesca, perchè è legata assai da vicino, ed in parte è fusa con la *Divina Commedia*, e con Dante: ma non posso però tacere, per la importanza capitale che essa ha per gli studiosi di Dante, dell'opera magistrale e monumentale del teologo tedesco F. X. Kraus, che esamina e sviscera sotto ogni aspetto la vita e le opere del Poeta, e ne studia i rapporti con l'arte e la politica, il tutto con rara competenza e documentazione, in un volume in gran formato, accompagnato da ottantuna illustrazioni, sul quale, a motivo di queste, dovrò ritornare *

* Per onorare la memoria del Kraus, e per continuare la sua opera, ispirata ai più alti concetti nel campo della religione e della cultura, venne creata a Monaco, nel 1904, una *Kraus-Gesellschaft*. Vedi Note, II, 7.

Digitized by Google

nella seconda Parte del presente lavoro; come giova ricordare, per l'utilità che ne deriva ai cultori di Dante, le tre « concordance » pubblicate dalla Società Dantesca americana: la prima, a cura di Edward Allen Fay [83], delle voci contenute nella *Divina Commedia*, la seconda, a cura di E. S. Sheldon coll'aiuto di A. C. White [84], delle opere italiane in prosa e del Canzoniere, e la terza infine, che è ora in corso di stampa per cura di E. K. Rand ed E. H. Wilkins [85], di tutte le voci latine usate da Dante nei suoi scritti sia latini che italiani. In ciascuna di queste « concordance » le voci usate dall'Allighieri sono disposte in ordine alfabetico e ciascuna è accompagnata dai versi o dai passi in cui si incontra *.

Sempre in forma lessicografica, e perciò di facile maneggio per gli studiosi, il Toynbee ci dava il più ampio e ragionato dizionario dei « proper names and notable matters in the works of Dante » accompagnandolo anche con tavole genealogiche e cronologiche molto opportune [86]. Non so poi, da ultimo, rinunziare a dar notizia del testo che accompagna le illustrazioni della *Divina Commedia*, di Mrs. Phoebe Anna Traquair, scritto dal Rev. John Sutherland Black, perchè in esso, accanto ad una notevole « Chronology of the life of Dante », è immaginata e descritta la bibliografia dei testi, che dovrebbero esser stati famigliari al Poeta [87].

* Convien rammentare che primo tra gli stranieri a presentare agli studiosi un Manuale dantesco in forma lessicografica, era stato, fin dall'anno 1852, il Blanc, col suo *Dictionnaire critique et raisonné de la Divine Comédie*.

Digitized by Google

XIII.

UN SAGGIO DELLE VARIE TRADUZIONI

Dinanzi alla diffusione così ampia e così varia che ebbe la *Divina Commedia*, nel tempo e nello spazio, mi è parso che non fosse opera inutile, ma dovesse piuttosto essere di gradimento per i cultori di Dante, il trovare riunite tutte le traduzioni di un dato passo del poema, così da permettere di misurare, in qualche modo, l'accoglienza da esso avuta nelle varie letterature straniere e di riconoscere in pari tempo il grado di perfezione, al quale, attraverso alle difficoltà proprie della materia, sono giunti i traduttori che nel corso del tempo si sono sottoposti a questo arduo cimento.

Dopo formato il mio proposito, dovevo scegliere il passo, che, a preferenza di ogni altro, avessi a pubblicare nelle varie sue traduzioni.

E si presentava per primo, e quasi naturalmente, il pietoso caso di Francesca da Rimini, cui i nostri ed i forestieri poeti, i musicisti, i tragedi, gli artisti del pennello e del bulino han fatto fare trionfalmente il giro del mondo; ovvero lo straziante episodio del Conte Ugolino, che ebbe non minor fortuna esso pure, ove, secondo il Tommasèo [88] « dalla verità viene al canto maggior bellezza », e potevo dare in ogni modo la preferenza ad un passo della prima Cantica, come quella che ebbe di gran lunga il maggior numero di traduzioni in confronto al *Purgatorio* ed al *Paradiso*; od altrimenti preferire forse l'incontro suggestivo di Dante con Beatrice:

> Sopra candido vel cinta d'oliva
> Donna m'apparve, sotto verde manto
> Vestita di color di fiamma viva,

in quel trentesimo canto del *Purgatorio*, che, secondo una congettura dello stesso Tommasèo [89], « è forse il primo canto del poema

Digitized by Google

ideato da Dante », ove la festa dei colori nei quali il Poeta fa apparire la sua Donna, è quasi fatidico nunzio del vessillo intorno a cui si stringerà più tardi la nuova Italia.

Forse poteva preferirsi il tenero ricordo che il Poeta mette in bocca al suo antenato Cacciaguida, nel decimoquinto del *Paradiso*, quando Firenze

Si stava in pace sobria e pudica,

quando le donne fiorentine

L'una vegghiava a studio della culla;
E, consolando, usava l'idioma
Che pria li padri e le madri trastulla:
L'altra, traendo alla rocca la chioma,
Favoleggiava con la sua famiglia
De' Troiani, di Fiesole e di Roma...

Ma quale doveva essere il motivo, o la ragione determinante per dare la preferenza all'uno o all'altro di questi passi, o ad un altro ancora? poichè, in verità, quanto più uno studia il poema e vi penetra addentro, più ne avverte le bellezze, e più sente crescere la propria ammirazione, nè sa distaccarsi da un episodio, da un canto, se non per ricorrere ad un altro episodio, ad un altro canto, e rinnovare in questo il godimento del proprio spirito!

Non ci ammonisce egli stesso, il nostro Poeta, che

Intra due cibi, distanti e moventi
D'un modo, prima si morria di fame,
Che liber uomo l'un recasse ai denti?

Ed i cibi sono tanti ed il cibo è tale, che lascia sempre maggiore e crescente e più vivo il desiderio di sè.

Ecco Macaulay [90], critico severo, e insieme fino conoscitore di Dante, che dopo aver detto come la similitudine delle pecorelle, che

... escon del chiuso
Ad una, a due, a tre, e l'altre stanno
Timidette atterrando l'occhio e il muso;
E ciò che fa la prima e l'altre fanno,
Addossandosi a lei s'ella s'arresta,
Semplici e quete, e lo 'mperchè non sanno,

è, a suo credere, « the most perfect passage of the kind in the world, the most imaginative, the most picturesque and the most

Digitized by Google

sweetly expressed », e dopo aver toccato delle altre bellezze del poema, aggiunge poi, quasi giustificando in anticipazione, e con la sua grande autorità, le incertezze ed esitazioni dell'animo mio nella scelta, la quale si aggira non già

Intra due cibi, distanti e moventi
D'un modo,

ma infra innumerevoli cibi svariatissimi per bellezza, per forza, per sentimento e per espressione, aggiunge, dico: « it may seem almost absurd to quote particular specimens of an excellence which is diffused over all his hundred cantos ».

D'altronde, per il carattere poliglotta e perciò cosmopolita della mia raccolta, conveniva che la scelta traesse la sua ragione di essere, direi quasi, fuori dalle bellezze proprie di un dato passo del poema, in confronto ad ogni altro, e avesse a farsi non tanto con riguardo a tali bellezze, ma piuttosto in considerazione di qualche caratteristica particolare, che per il suo significato e per la sua portata uscisse da un ambiente determinato di tempo, di luogo, o di persone, per essere ugualmente sentita da lettori di ogni tempo, di ogni luogo e di ogni mentalità.

Digitized by Google

XIV.

L'ORAZIONE DOMENICALE

Ed invero il Poeta ci offre un passaggio che per la pubblicazione da me divisata e con la finalità che mi sono proposta, merita senz'altro la preferenza, e fa cadere ogni incertezza di scelta: poichè questo passo, e questo solo, prima di ricevere la veste poetica onde lo adornava l'Allighieri, era già sul labbro e nel cuore di gran parte dell'umanità.

Dico del dolcissimo « Padre Nostro », che apre così bellamente il canto undecimo del *Purgatorio*: parafrasato com'esso è dall'Allighieri, con tanta elevatezza di forma e sì profondo significato allegorico, esso è, e ancora rimane, come dice il Landino nel suo commento [91], la vera e propria orazione domenicale con le sue sette petizioni intatte, senza che nulla sia tolto, aggiunto o modificato. Testualmente: « v'arroge alchune parole le quali ne mutano, ne accrescono, ne diminuiscono la sententia ». E risalendo al Salmista, ai *Proverbi*, ai Profeti, troviamo in essi quel germe, che maturando attraverso ai tempi, raggiunse la sua perfezione nel Vangelo, divenendo « oratio perfectissima omnium », come ebbe a chiamarla Sant'Agostino.

Egli è bene con l'orazione domenicale, che, per consenso di tutti gli astanti, fu aperto il memorabile Congresso delle Religioni, adunatosi in Chicago nel 1893 [92] in occasione delle feste Colombiane, poichè, come esclama il profeta Malachia (II, 10):

« Numquid non pater unus omnium nostrum? Numquid non Deus unus creavit nos? Quare ergo despicit unusquisque nostrum fratrem suum, violans pactum patrum nostrorum? »

E perciò, narra il diario del Congresso, ove erano rappresentate tutte le grandi religioni dell'umanità: « the leading Religions »,

Digitized by Google

dalle maggiori Chiese cristiane con le comunità più ristrette che ne uscirono, specie tra le stirpi anglo-sassoni, ai buddisti, bramini, scintoisti, taoisti, musulmani, israeliti, parsi, « the first act of this strangely diversified assembly was an act of common worship to almighty God... and at the end of the psalm the hearts and voices of the multitude... were led... in the Lord's Prayer ».

Questa orazione fu recitata tutti i giorni, all'iniziarsi ed al chiudersi dei lavori del Congresso. Al termine del quale, l'onorevole P. C. Mozoomdar, dei brahmo-somai indiani, così chiudeva il suo discorso:

« And now farewell. For once in history all Religions have made their peace, all nations have called each other brothers, and their representatives have for seventeen days stood up morning after morning to pray " Our Father, the Universal Father of all, in Heaven " ».

Confortato da questo consenso delle coscienze religiose di ogni fede e di ogni stirpe, che si son trovate all'unisono nel far propria la preghiera dell'umiltà, spero che non mancherà a me la stessa approvazione per la preferenza che ho creduto di dare ad essa.

Che se avessi voluto badare anche alla venustà del passo da essere prescelto, mi soccorreva il giudizio del Tommasèo [93], che chiama l'undecimo del *Purgatorio*, « Canto non forte d'invenzione, ma di concetto e di stile ».

Noto poi, che l'orazione domenicale dell'Allighieri fu ripetutamente musicata da compositori stranieri: così da un Ferdinand Sieber, per il « Dante-Fest » tenuto a Dresda, nello stesso giorno della celebrazione del sesto centenario del Poeta [94], dal maestro inglese J. Frederick Bridge, per il « Gloucester Musical Festival » del 1892, sulle parole della traduzione del Plumptre [95], e da altri ancora.

Dopo aver decisa la mia scelta, ed in ragione appunto della medesima, mi è parso che non sarebbe stato disdicevole, di aggiungere alle traduzioni già note della orazione domenicale dantesca, alcune altre, espressamente compiute, in quelle lingue d'Oriente e

Digitized by Google

dell'Estremo Oriente, che hanno maggior contatto col mondo occidentale. Chiesi a tal uopo l'aiuto, anzi l'opera di valorosi ed apprezzati cultori di tali idiomi, ai quali amo di ripetere qui i miei vivi ringraziamenti, per la cortesia squisita con la quale hanno aderito alla mia richiesta.

Ho potuto così aggiungere le lingue cinese, giapponese, araba, copta, etiopica, nonchè la lingua ebraica [96-101], di cui non si aveva che il solo *Inferno*, e che certamente è l'idioma nel quale, avanti ad ogni altro, fu pronunziata, nella primitiva sua semplicità, quell'orazione domenicale, che Dante fuse nel suo poema e che io ho creduto di scegliere, e di riprodurre. Ed aggiungo inoltre, pure inedita e cortesemente favoritami, una traduzione in lingua greca moderna (parlata), in versi [102], che finora non si aveva.

Digitized by Google

XV.

RACCOLTE POLIGLOTTE DELL'ORAZIONE DOMENICALE

Le raccolte poliglotte [103] dell'orazione domenicale, nel testo liturgico, sono lungi dall'esser cosa nuova.

Il « Pater Noster » infatti ha dato luogo a consimili pubblicazioni fino dal decimosesto secolo. Tra queste va menzionato il trattato di Theodor Bibliander [104] che sembra esser la prima, e dava l'orazione in quattordici lingue; una di queste raccolte, pubblicata dall'Istituto di Propaganda Fide di Roma [105], in occasione del Concilio Ecumenico Vaticano, inaugurato l'otto decembre 1869, contiene una copiosa bibliografia in argomento, e, tra altro, dice nel proemio: « alias et pluries idem hoc consilium coeptum est a diversis hominibus, sive ut linguarum sermonisque ipsius scientia proficeret, sive etiam ut experimento comprobarentur typographicae artis commoda atque incrementa ». Ed in verità, nel maggior numero dei casi, le pubblicazioni erano fatte proprio « ut comprobarentur typographicae artis incrementa ».

Tra di esse vanno annoverate le sontuose edizioni di Marcel a Parigi [106], in CL lingue, e di Bodoni a Parma [107], in CLV, dedicata quest'ultima al « Principe di Venezia », ossia ad Eugenio Beauharnais, Vicerè d'Italia. Nello stesso torno di tempo usciva, per cura dell'Adelung, il *Mithridates oder allgemeine Sprachenkunde mit dem Vater Unser als Sprachenprobe*, in quasi cinquecento tra lingue e dialetti [108].

Va poi notata come una edizione monumentale, quella pubblicata dall'I. R. Tipografia di Stato di Vienna, sessant'anni fa, in DCCCXV tra lingue e dialetti [109]. Ultima nel tempo, ma notevole pel contenuto, è quella stampata a Londra nel 1905, in « five hundred languages » [110].

Digitized by Google

Il numero così cospicuo delle traduzioni che sono riunite in tali raccolte, non tragga però in errore; nè faccia troppo impallidire l'omaggio reso dal mondo civile a Dante, ove le lingue rappresentate finora – considerando quelle di una Cantica almeno – sono soltanto ventitre, e salgono a trentatre, se si comprendono anche le traduzioni frammentarie ed i saggi inediti dati ora per la prima volta nel presente lavoro; poichè in queste pubblicazioni i dialetti hanno la parte di gran lunga più considerevole. Basti dire, ad esempio, che di sole varietà dialettali italiane se ne annoverano, nella londinese, ben diciotto [111].

Nè voglio tacere della serie poliglotta del « Padre Nostro », che offresi alla vista ed alla meditazione dei pellegrini, che si recano a visitare Gerusalemme. Quivi, nel luogo istesso ove, secondo la tradizione, Gesù avrebbe insegnato l'orazione domenicale ai suoi discepoli, fu costruita recentemente dalla principessa La Tour d'Auvergne, francese di nome soltanto, ma italiana di nascita e di famiglia, una chiesa con chiostro annesso, nel quale, su trentasei quadri distinti, si trova incisa la preghiera, in altrettanti idiomi [112].

Digitized by Google

XVI.

SAGGI POLIGLOTTI DELLA *DIVINA COMMEDIA*

Se le collezioni poliglotte dell'orazione domenicale nel suo testo liturgico sono numerose e risalgono ad epoca piuttosto remota, non parmi sia così dei saggi poliglotti della *Divina Commedia*.

Di tali saggi ne sono venuti a mia conoscenza soltanto cinque. Prima nel tempo è la pubblicazione fatta a Carlsruhe nel 1833–35 delle composizioni di Flaxman, col passo del testo, cui corrisponde ogni illustrazione, nelle lingue italiana, tedesca, francese e inglese [113]. Segue una *Galleria dantesca* di Scaramuzza, edita circa trent'anni addietro [114], ove al testo italiano a cui si riferisce ciascuno dei trenta disegni che costituiscono la galleria, fu aggiunta la traduzione nelle lingue francese, inglese e tedesca. Vengono poi gli *Umrisse zu Dante's Göttlicher Komödie* dell'artista tedesco Buonaventura Genelli, ove al testo cui si riferiscono le singole illustrazioni, è aggiunta una spiegazione in tedesco e in francese [115], e l'altra *Galleria dantesca*, ove sotto a ciascuno dei ventisette disegni di Filippo Bigioli, che si menzionano nell'ultimo capitolo della seconda Parte, sono riportate, accanto alla terzina dantesca che vi corrisponde, le traduzioni nelle lingue tedesca, inglese e francese. L'ultimo saggio poliglotta che io conosca, si trova in una raccolta intitolata *Diario di pensieri e sentenze di Dante*, pubblicata nel 1894 [116], ove accanto al testo originale dei brevi passi che vi vengono riportati, si presenta pure la traduzione, nelle stesse tre lingue francese, inglese e tedesca. E forse, per una certa analogia, si potrebbe qui menzionare la pubblicazione del barone Guglielmo Locella, *Dante in der deutschen Kunst*, in quattro edizioni, italiana, tedesca, francese ed inglese, di un testo comune a tutte [117], di cui si parlerà più innanzi.

Digitized by Google

Come si vede questi saggi sono tutti di modestissime proporzioni, non vanno al di là delle tre lingue inglese, francese e tedesca, e di nessuna lingua dànno più di una traduzione.

Esistono poi, ed hanno buon pregio bibliografico, due raccolte complete delle traduzioni tedesche dell'episodio di Francesca da Rimini, che si avevano rispettivamente nel 1865 e nel 1908, pubblicata la prima da Reinhold Köhler [118] in occasione del sesto centenario dalla nascita di Dante e contenente ventidue versioni, e la seconda da Richard Zoozmann [119] con cinquantadue traduzioni di quarantatre traduttori, collocata in appendice alla traduzione delle opere di Dante dello stesso Zoozmann. E così avea fatto, nel 1879, il dottor Nolet de Brauwere [120], nel suo studio bibliografico sulle traduzioni olandesi della *Divina Commedia*, riproducendo tutte quelle che si avevano allora, di un breve passo dell'*Inferno* (II, 94–117).

Questi ultimi lavori permettono bensì di confrontare le varie traduzioni di uno stesso idioma, ed hanno un loro proprio pregio, ma non sono poliglotti. È lecito pertanto ritenere, che la raccolta presente, che abbraccia tutte le lingue in cui la *Divina Commedia* fu tradotta, e tutte le traduzioni di ogni lingua, costituisca il primo quadro completo della penetrazione e della diffusione del nostro Poeta fuori d'Italia.

Per la ragione accennata al capo XI non ho potuto sempre, come avrei desiderato, attenermi al testo della prima edizione, per quei traduttori che ne ebbero parecchie.

Delle varianti introdotte da un medesimo traduttore nelle successive sue edizioni, non sempre avrei avuto la possibilità di tener conto: d'altronde le medesime si limitano spesso a modificazioni minime che passerebbero quasi inavvertite, ed a me mancava in ogni modo un termine sicuro per fare una scelta. Avrei perciò, con tale aggiunta, gonfiato bensì il volume fuor di misura, ma non avrei accresciuto, in proporzione, il qualunque suo pregio *.

* Ho fatto un'eccezione per le due traduzioni dello Streckfuss, tenendo conto di quanto egli stesso dice nelle prefazioni, che ho riportate a suo luogo.

Digitized by Google

XVII.

I TRADUTTORI

Di ogni traduzione ho dato, oltre che, come già accennai, le relative indicazioni bibliografiche, anche quelle biografiche più necessarie per far conoscere l'epoca e l'ambiente in cui il traduttore ha vissuto, o vive, e la sua situazione sociale.

Molto di più si sarebbe potuto dire intorno ad alcuni, specialmente dei maggiori, ma io mi sono limitato a ricordare soltanto qualche circostanza caratteristica, atta ad offrire una più viva, e più precisa immagine, dell'uno o dell'altro di essi, che non si trovano sempre nei dizionari biografici. Per dare delle biografie vere e proprie, non era forse questo il luogo più adatto.

D'altronde, se per alcuni traduttori ho durato fatica ed ho dovuto spendere uno studio speciale per tenere entro limiti ristretti i cenni che li riguardano, per altri invece ho durato pari e forse maggior fatica, nel procurarmi le notizie anche più sommarie. E non sempre vi sono riuscito.

Queste lacune dipenderanno sicuramente, o almeno in parte, dalla insufficienza delle mie ricerche. Tuttavia è lecito pensare, per quanto sia lodevole il cimento, e possa esser apprezzabile l'opera che ciascun traduttore si era prefissa, che non a tutti sia riuscito di assicurare, almeno con essa, un durevole ricordo alla propria individualità.

E forse non sempre a torto; perchè in più d'uno, l'effetto non corrispose all'intenzione, e l'opera non riuscì sempre degna del nome di Dante e del sublime suo poema.

Ma io non ho creduto, tuttavia, di poter fare una scelta, e neanche lontanamente ne avrei avuto le qualità, per discriminare fra le varie traduzioni in una medesima lingua; ho preferito pormi

Digitized by Google

sopra un punto di vista strettamente oggettivo, cercando di fornire a quei cultori di Dante che si interessano alla fortuna del nostro maggior poeta fuori d'Italia, dei materiali di studio ordinati con una certa omogeneità e forse anche con qualche traccia di metodo. E sarò pago se la mia fatica, in verità non lieve, e le mie ricerche, abbastanza difficili, gioveranno ad altri per scrivere la storia vera e propria della fortuna stessa.

In ogni modo, dell'opera compiuta da ciascun traduttore va lodata l'intenzione, rammentando la nobile sentenza di Tommasèo [121]: « Legger Dante è un dovere, rileggerlo è bisogno, sentirlo è presagio di grandezza », e forse più d'una traduzione, anche mediocre, è stata stimolo ad altri ed anche traccia per far meglio e per far bene, come avverte il Ford nel presentare la traduzione sua: « It seems unreasonable to expect that any great literary work, which with superlative excellency combines superlative difficulty, can soon, or at once, be adequately rendered into another tongue. We may fairly expect that each succeeding version will profit by those, which have preceded it; that acknowledged errors will now be corrected, the meaning of particular passages more fully brought out, and the force and beauty of the whole made more conspicuous ». Ed il domenicano Haghebaert avverte in più luoghi della sua traduzione fiamminga che « ik ben niet zeker dat ik hier het Italiaanisch well verstaan heb »; dichiara, cioè, di non esser sicuro di aver sempre ben compreso l'originale.

E Filalete, innanzi di decidersi a dare alle stampe la prima parte della sua traduzione [122], è ancor dubbioso e mal sicuro di sè. E perciò chiede consiglio all'erudito suo amico Breuer con quattro terzine scritte nel nostro idioma, e che cominciano così:

Mi venne un dubbio ed io rimango in forse,
Sì che nel capo Sì e Nò tenzona . . .

Ognuno di questi traduttori può pertanto legittimamente collocarsi sotto l'egida dello stesso Dante, che della difficoltà delle tra-

Digitized by Google

duzioni ci avverte nel *Convito* (I, 7): « E però sappia ciascuno, che nulla cosa per legame musaico armonizzata si può della sua loquela in altra trasmutare sanza rompere tutta sua dolcezza e armonia », e può dire con lui:

Vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore,

senza del quale una traduzione della *Divina Commedia* si può bensì iniziare, ma non condurre a termine.

Vediamo infatti che le traduzioni frammentarie si noverano forse a migliaia, mentre quelle complete sommano soltanto a poco più di cento.

Il solo episodio, per esempio, del Conte Ugolino ha più di settanta traduzioni inglesi conosciute e divulgate per le stampe, mentre le traduzioni complete dell'intero poema in detto idioma non sommano che a ventiquattro. Così l'episodio della Francesca da Rimini ha cinquantadue traduzioni tedesche, laddove quelle dell'intero poema sono soltanto ventitre.

E così dicasi di altre lingue e di altri passi preferiti.

Ben si può rivendicare pertanto, per simili faticosi e pazienti lavori, il motto che pone Erasmo [123] in testa alla sua raccolta di proverbi:

Perfacile est, aiunt, proverbia scribere cuivis.
Haud nego: sed durum est scribere chiliadas.
Qui mihi non credit, faciat licet ipse periclum.
Mox fuerit studiis aequior ille meis.

E perciò noi, che apparteniamo alla terra che ha acquistato in tante parti del globo nuovi titoli di stima e di simpatia, mercè la diffusione che han data alla *Divina Commedia* i suoi traduttori, dobbiamo apprezzare l'opera di questi e tributare loro incondizionata riconoscenza, e giudicarli quindi, in ogni modo, con animo indulgente e benevolo.

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE SECONDA

I.

L'ICONOGRAFIA DANTESCA

Come i traduttori delle opere di Dante hanno potentemente contribuito alla diffusione del suo nome fuori d'Italia, così han fatto gli artisti stranieri, che quelle opere illustrarono col pennello, col bulino o in altra maniera.

Questi anzi, con le loro figurazioni, hanno in pari tempo agevolata l'intelligenza del pensiero del Poeta, costituendo

. . . quel visibile parlare,

che non ha bisogno di interpreti, perchè è accessibile direttamente ai sensi, è accessibile a gente di ogni lingua, e presenta quella unità e simultaneità della visione, per cui Leonardo, nel famoso suo trattato, metteva di tanto la pittura al disopra della poesia [1]. Ma in verità quest'ultima ha esercitata sempre una grande influenza sulla prima, e specialmente con Dante Allighieri ha dato all'arte pittorica ispirazioni, quali nè maggiori nè più efficaci si potrebbero immaginare.

Ed era ben naturale che all'opera di Dante e alla sua grandiosa concezione si ispirassero artisti di gran valore, di ogni tempo e di ogni paese.

Non avea egli stesso celebrata la pittura con Giotto e Cimabue?

Credette Cimabue nella pittura
Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido,

Digitized by Google

la miniatura in

. . . Oderisi,
L'onor d'Agobbio, e l'onor di quell' arte
Che « alluminare » chiamata è in Parisi?

la scultura che egli immagina possa salire a tale perfezione per cui

L'Angel . . .
Della molt' anni lagrimata pace . . .
. . . pareva sì verace
Quivi intagliato in un atto soave,
Che non sembiava imagine che tace.

E più avanti, continuando a descrivere le sculture in marmo candido, vede gente, che ai suoi due sensi:

Faceva dir l'un « no », l'altro « sì, canta ».

Volendo studiare l'iconografia dantesca conviene ordinarla e seguirla nei suoi naturali raggruppamenti. Nei ritratti cioè che raffi-

Dantes ein poet I.

gurano il Poeta, nei monumenti dedicati alla sua memoria, nelle opere di invenzione che hanno Dante per soggetto principale e infine, e sono le più numerose, nelle illustrazioni del poema e delle altre opere dell'Allighieri.

Nè tale partizione basta: perchè tutto questo prodotto artistico è pittura murale, miniatura su codici, pittura su tela, o legno, scul-

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

tura e, nell'ultimo secolo specialmente, illustrazione grafica: essa va divisa per epoche, perchè ha uno svolgimento e una storia di quasi sei secoli, e segue tutte le evoluzioni dell'arte, dalle ingenuità dei primi miniatori sino alle vaporose sfumature di Rossetti, alla dolcezza di Mrs. Traquair [2], alla tragicità dell'ultimo illustratore nordico di Caernarfon [3], e va studiata infine secondo la mentalità delle scuole nei vari paesi.

Ma l'iconografia dantesca non si arresta nè si chiude ancora con tali manifestazioni, che sono il diretto risultato della ispirazione;

III.

poichè abbiamo eziandio numerosi e valorosi gli illustratori dei luoghi e delle persone, che Dante conobbe in terra, o che sono da lui menzionati, ed abbiamo infine quei cultori di Dante che si sono dedicati allo studio ed alla riproduzione dei lavori originali, facendone argomento di speciali pubblicazioni. Queste principiano ad aversi, per forza di cose, soltanto dopo l'invenzione della stampa e delle arti grafiche, procedono di conserva con lo sviluppo e col perfezionamento loro, e giungono perciò alla più alta espressione soltanto nell'ultimo quarto di secolo.

Sarebbero da menzionare ancora le medaglie coniate in onore o in memoria di Dante, ma di queste non parlerò, perchè sono lavori esclusivamente italiani. Ricorderò soltanto che il Goethe ne possedeva una ch'ei riteneva coniata al tempo del Poeta: « Ich

Digitized by Google

besitze eine Medaille », diceva egli all'Eckermann, « die bei seinen Lebzeiten gemacht worden » [4].

La semplice enunciazione che precede, dice chiaramente quale sia la mole della materia, e quali dovrebbero essere la preparazione e gli studi necessari per riunirla, ordinarla e presentarla in forma conveniente, e in un organico assieme.

E qui, più che al Maestro, converrebbe a me dire:

Ma non eran da ciò le proprie penne!

Senonchè il mio proposito è ben più ristretto, intendendo io limitarmi a dare brevi e sommarie notizie unicamente sulla parte avuta dagli stranieri in questo campo, ed a presentare alcuni, tra i numerosissimi saggi che si hanno, dell'opera loro.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

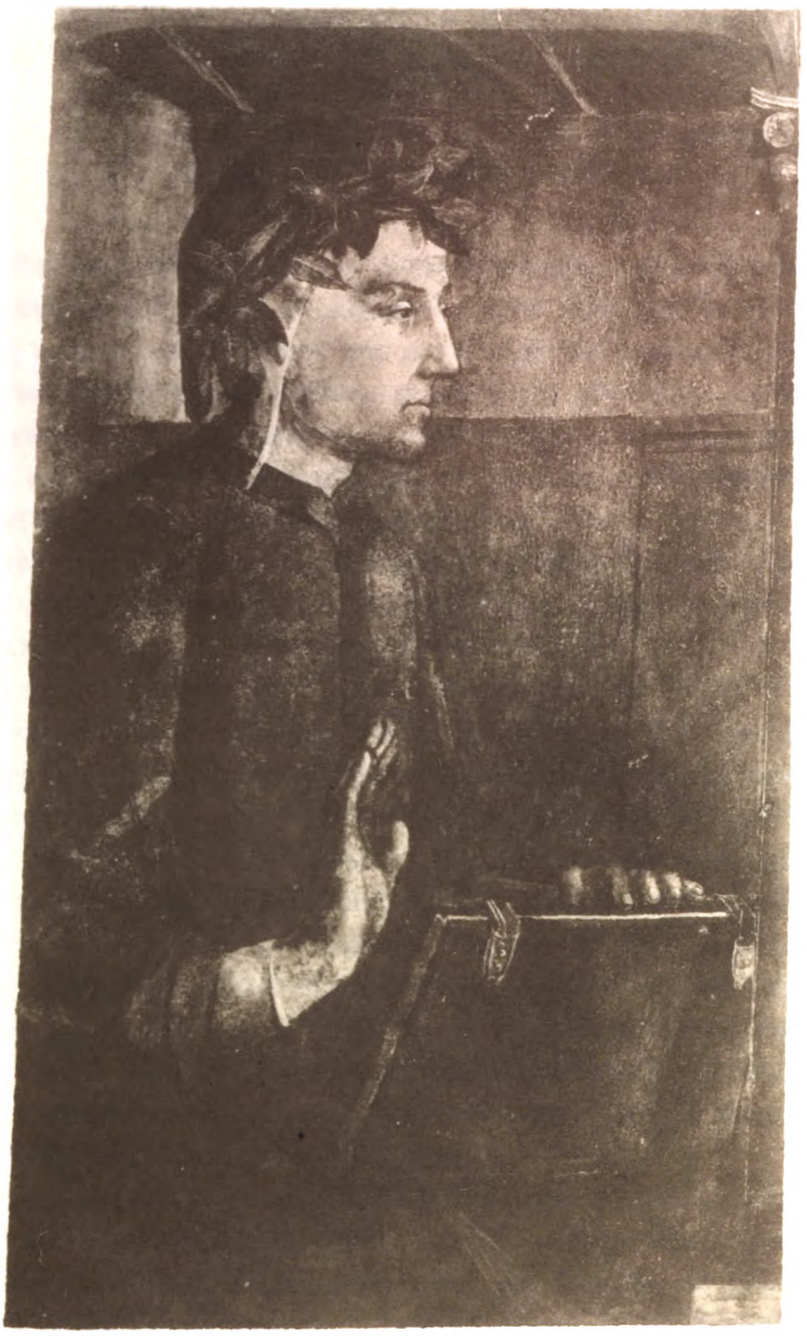
VI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



VIII

Digitized by Google

Digitized by Google

II.

CENNI DI BIBLIOGRAFIA ICONOGRAFICA

Per porre in grado il lettore di famigliarizzarsi meglio coll'ampio materiale che il fervore di oltralpe è venuto accumulando, specie dalla metà del secolo scorso fino a noi, credo conveniente invertire l'ordine che ho seguito nell'enumerazione che precede, e passare in primo luogo in rassegna i lavori di erudizione e di critica artistica e quelli sui luoghi e sulle persone, per toccare da ultimo dei lavori di ispirazione dantesca vera e propria.

Ho detto che queste pubblicazioni si principiano ad avere dalla metà del secolo scorso in poi, perchè il primo lavoro congenere, veramente degno di Dante, porta la data del 1865.

Intendo parlare dell'*Album*, che costituisce il terzo volume dell'*Inferno*, pubblicato da Lord Warren Vernon a Londra [5]. Questo *Album* comprende meglio di cento tavole in rame e presenta monumenti, paesaggi, tra cui quaranta vedute rilevate dal Kirkup [6], scene dell'*Inferno* e via dicendo. È chiamato dal Kraus, così operoso egli stesso negli studi danteschi [7], « ein einzigartiges Denkmal reinsten Enthusiasmus für unsern Dichter », e bene a ragione, quando si consideri che il Warren Vernon concepiva e conduceva innanzi il suo lavoro in un tempo in cui la fotografia era ancora nella infanzia, in cui i viaggi per compier l'opera da lui divisata erano congiunti a rischi e disagi non lievi, e a consumo di tempo e di denaro grandissimi [8].

Una bibliografia metodica, e pur essa di grande utilità per lo studio delle manifestazioni artistiche, è quella iniziata nella stessa epoca dal bibliotecario del Principe, e poi Re, Giovanni di Sassonia, il dottor Julius Petzholdt [9], condotta innanzi con supplementi fino al 1882, ove si dà conto di tutti i materiali iconografici – tra

Digitized by Google

cui molti inediti, opera specialmente di artisti tedeschi – riuniti dal detto Principe. Dopo la morte di questo eminente cultore di Dante, vi fu in Germania una certa sosta, di breve durata però; e gli studi danteschi vi presero nuovo vigore ed acquistarono nuova e maggiore importanza, col sopraggiungere dei lavori organici e fondamentali del Kraus. Iniziati nel 1892 colla monografia, di cui si dirà più innanzi, sulle pitture del Signorelli nel Duomo di Orvieto, essi mettevano capo, nel 1897, al già menzionato volume sulla vita e le opere di Dante: ricco, come si disse, di numerose illustrazioni, esso dà soddisfazione agli studiosi, sotto qualsivoglia aspetto si consideri il nostro maggior poeta: per la parte iconografica si ha una ampia e documentata dissertazione dedicata al ritratto di Dante; mentre altre dissertazioni concernono le illustrazioni dei codici, delle edizioni della *Divina Commedia*, e via dicendo.

Segue nell'ordine di tempo, sempre rimanendo nell'ambito dei lavori di carattere organico, l'*Iconografia dantesca* del dottor Ludwig Volkmann pubblicata a Lipsia [10], dedicata intieramente alla storia ed alla critica delle manifestazioni artistiche concernenti la *Divina Commedia*, o legate in qualsiasi modo con la persona e la figura dell'Allighieri. Questo volume è pur esso accompagnato da riproduzioni di codici miniati, di disegni e di pitture dantesche, ed è corredato da una speciale bibliografia iconografica divisa per epoche, nonchè da quella delle edizioni illustrate della *Divina Commedia*. Si rilevano in essa alcune omissioni involontarie, che chiunque si occupi di tali compilazioni deve saper perdonare, e che non tolgono pregio al lavoro del Volkmann, il quale ebbe anche la traduzione in inglese e in italiano.

Nello stesso tempo usciva, sempre in Germania, e per opera del traduttore di Dante, Alfredo Bassermann, un poderoso volume illustrato: *Dante's Spuren in Italien; Wanderungen und Untersuchungen* [11]. Seguendo la via additata da Lord Warren Vernon, ma valendosi dei moderni mezzi di riproduzione, accanto ad un testo di duecentocinquanta pagine, con l'accurata descrizione e storia

Digitized by Google

dei luoghi, e con riferimenti continui fra Dante e il suo ambiente, l'autore presenta al lettore affreschi da Roma a Firenze, a Pisa, a Torcello, a Padova, ad Orvieto, riproduzioni dai più celebrati codici miniati e dalle più antiche edizioni illustrate italiane, chiudendo con alcuni disegni dell'artista tedesco Alfredo Rethel [12], e con una copiosa bibliografia delle fonti, partita con molta opportunità per ragione di luoghi.

Accanto al lavoro del Bassermann, che fu pur esso tradotto in italiano, può essere menzionato, per una certa analogia di propositi, il *Dante and his Italy* del Rev. Lonsdale Ragg [13], accompagnato da numerose illustrazioni, dedicate quasi tutte all'ambiente di Dante ed ai suoi tempi, dovute in parte allo stesso autore, il quale prende le mosse dalla proclamazione del giubileo di Bonifacio VIII, e conduce il lettore fino all'ultimo rifugio del Poeta.

La Germania ci ha dato ancora, per opera di Karl Federn [14], nella collezione dei *Dichter und Darsteller*, uno studio su Dante ricco di centotrentaquattro illustrazioni, tolte in gran parte dai lavori fondamentali di Kraus, Bassermann, Volkmann, Locella ed altri, e presenta così al lettore la maggior copia e varietà di riproduzioni, riunite in un sol volume, che ebbe, esso pure, traduzioni in inglese ed in italiano: quest'ultima, poi, è arricchita di maggior copia di illustrazioni.

Qualche anno prima, il Padre Gioacchino Berthier iniziava a Friburgo la pubblicazione, già menzionata al capo X della prima Parte, di una *Divina Commedia* in lingua italiana [15], accompagnata da numerose illustrazioni di luoghi nominati da Dante, di affreschi, bassorilievi, monumenti, ove sulle figurazioni artistiche prevalgono quelle di carattere storico e di ambiente, comprese parecchie riproduzioni di paesaggi, trascelti dall'*Album* del Warren Vernon.

Questa pubblicazione va soltanto, come si disse, fino al principio del *Purgatorio*.

Fondamentale fra tutti i lavori per lo studio dell'iconografia dantesca, è la sezione speciale intitolata: *Appendix–Iconography* del catalogo Fiske–Koch.

Digitized by Google

In essa sono esaminati e partitamente descritti con ogni particolare e con i dati bibliografici delle loro riproduzioni, i *Portraits of Dante*, i *Monuments and statues*, la *Sculpture relating to Dante*, la *Early italian art illustrative of the Divina Commedia*, le *Reproductions from manuscripts* e le *Pictorial Illustrations of Dante's Life and Works*. A questa appendice fa seguito, completandola per l'ampiezza delle note, per opera dello stesso Koch, la *Hand-List of framed reproductions of pictures and portraits belonging to the Dante Collection of the Cornell University Library* [16].

Dedicato esclusivamente all'arte tedesca, è il già menzionato lavoro che il barone Locella [17], un italiano di nascita e tedesco di adozione, pubblicava nel 1890 a Dresda, riproducendo, in grande formato, venti tra le migliori illustrazioni della *Divina Commedia*, dovute all'arte germanica del secolo scorso; ognuna è di un diverso artista – solo il Führich ne ha due – e ciascuna è accompagnata da un cenno sul soggetto trattato; questo lavoro fu pubblicato in quattro differenti edizioni, italiana, tedesca, francese e inglese. La introduzione dettata dal Locella, ed il suo breve studio su Dante nell'arte tedesca che le fa seguito, dànno chiara ed ampia contezza della materia, ma giungono soltanto fino all'anno 1890.

Uno studio sugli antichi illustratori inglesi di Dante si pubblicava recentemente dal Toynbee [18]. Accanto alla scena del Conte Ugolino, quale la concepiva Pierino da Vinci, l'autore ci presenta sullo stesso soggetto riproduzioni da Reynolds, Flaxman, Fuseli, Blake. Dopo spento il quale ultimo nel 1827, osserva il Toynbee, « no other English artist of note seriously occupied himself with Dante till Rossetti set to work on the famous series of studies from the *Vita Nuova* and the *Commedia* etc. ».

La pubblicazione più recente, infine, che sia giunta a mia conoscenza è *Dante, Essai sur sa vie, d'après l'œuvre et les documents*, di Pierre-Gauthiez [19], un notevole lavoro, accompagnato da illustrazioni non troppo numerose ma ben scelte, concernenti la vita di Dante e qualche episodio della *Divina Commedia*.

Digitized by Google

IX

Digitized by Google

Digitized by Google

x

Digitized by Google

Digitized by Google

III.

I RITRATTI DI DANTE

Venendo ora ai ritratti di Dante, convien dire che essi sono quasi tutti relativamente recenti. Ed è strano che il primo che s' incontra dopo l' invenzione della stampa, non si trova in un libro italiano, ma bensì in un libro tedesco (I)*, nel già menzionato *Liber chronicarum* [20] di Hartmann Schedel, stampato a Norimberga nel 1493; mentre il primo ritratto di Dante, riprodotto per la stampa in Italia, si ha soltanto nell' edizione del *Convito*, stampata a Venezia nel 1521.

Ma purtroppo il ritratto norimberghese non è... un ritratto.

Esso infatti, nella stessa raccolta – che contiene parecchie centinaia di biografie – serve a rappresentare gli uomini più diversi: personaggi biblici come Tobia, filosofi come Catone, poeti e tragici greci come Menandro e Sofocle, parecchi altri uomini meno noti, e perfino il Petrarca!

Segue, nell'ordine di tempo, beninteso sempre parlando dell'opera degli stranieri, il ritratto o meglio la figura di Dante, disegnata nel 1587 dallo Stradano [21], ossia il fiammingo Van der Straaten, nelle sue illustrazioni della *Divina Commedia* (II).

Quasi contemporaneo a questo, è il ritratto che trovasi nella prima traduzione francese a stampa della *Divina Commedia*, quella del Grangier, su disegno di Thomas de Leu (III), che vide la luce nel 1596 a Parigi. Dopo quasi un secolo si ha il ritratto di Dante, su disegno di de Boulonois (IV), nell'*Académie des Sciences et des Arts*, stampata, come già si disse, nel 1682 ad Amsterdam; dopo un intervallo di tempo quasi uguale, si ha il ritratto nella

* I numeri romani intercalati nel testo si riferiscono alla numerazione data alle corrispondenti illustrazioni.

Digitized by Google

Ma della *Divina Commedia* e del ritratto di Dante nessun cenno, mentre, come da ognuno oggi è riconosciuto, abbiamo innanzi a noi l'illustrazione di numerosi episodi del poema, e una immagine del Poeta (IX), raffigurato in un istante di pensosa ispirazione *.

Eppure lo stesso Vasari fu autore anch'egli di un ritratto di Dante: «... indisposto e stracco da infinite fatiche », narra egli nella propria *Vita*, « fui forzato di tornarmene a Fiorenza dove feci alcuni quadri, e fra gli altri uno, in cui era Dante, Petrarca, Guido Cavalcanti, il Baccio, Cino da Pistoia e Guittone d'Arezzo... » (X); questo quadro, dopo molte vicende, è passato in proprietà d'un signore inglese, che ne fece dono all'Oriel College di Oxford, e poichè si trova all'estero, credo di doverlo riprodurre [26]. E così si potesse riprodurre anche il ritratto di Dante dipinto da Taddeo Gaddi nel trecento, senonchè qui il Vasari, anzichè creare, distrusse, forse inconsciamente, per eseguire certi restauri di cui lo aveva incaricato il Granduca [27].

Accanto a questi nomi merita un posto d'onore il Warren Vernon, che per primo faceva riprodurre, accogliendolo nel suo albo dantesco, il ritratto di Dante (XI) che Domenico di Michelino eseguiva nel 1465 per incarico dell'Opera del Duomo di Firenze, in memoria del secondo centenario dalla nascita del Poeta.

In verità esiste una riproduzione anteriore di questo quadro, nell'edizione della *Divina Commedia*, stampata a Pisa nel 1827. Ma si tratta di un contorno, inesatto, con la erronea attribuzione « all'Orgagna ».

Allo studio dei ritratti di Dante furono dedicati dagli stranieri notevoli monografie, come quella del Norton [28], che oltre ad essere stata tradotta in olandese ed in russo fu anche riprodotta, come vedemmo, in una Rivista giapponese, lo studio di Theodor

* Il Della Valle, nella *Storia del Duomo di Orvieto* (Roma, 1791), così parla di queste pitture: «... per avventura questi fatti sono analoghi a varie parti della Canzone di esso Dante, di cui probabilmente è il ritratto, che sta nella finestra, e che il Clementini reputa del Petrarca ».

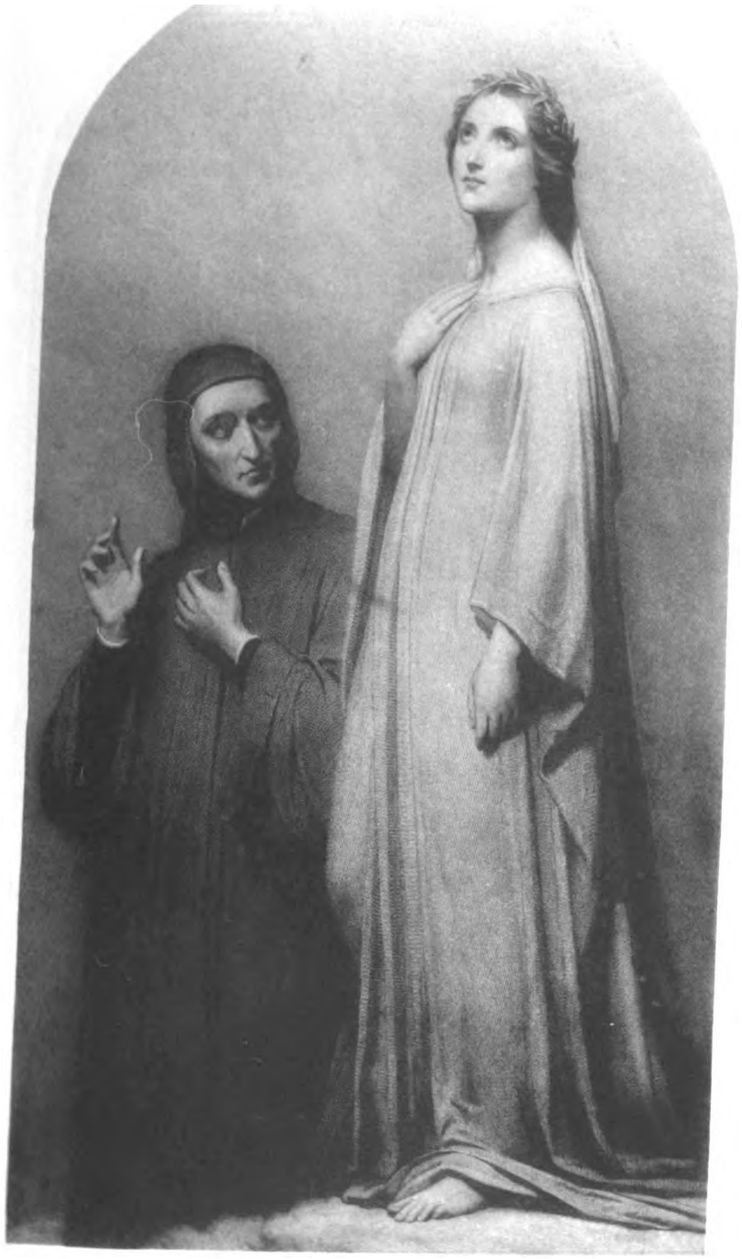
Digitized by Google

XI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Paur, *Dante's Porträt* [29], quello più recente di un giovane tedesco, Ingo Krauss [30]; ma primeggiava su tutte, fino ad ora, quella già menzionata dell'autorevolissimo Kraus, e va pure citata, per la sua ampiezza e precisione, la surriferita bibliografia del *Catalogue of the Dante Collection* di Fiske-Koch.

Accennando al lavoro del Kraus, ho detto che esso « primeggiava », perchè oramai, su tutti gli scritti e gli studi intorno al ritratto di Dante, sovrasta il lavoro testè uscito del professore Richard Thayer Holbrook. Nel suo volume *Portraits of Dante, from Giotto to Raffael* [31], questo erudito scrittore, cui già si deve un notevole volume su *Dante and the animal Kingdom*, presenta, divisi in ventun capitoli, tutti gli elementi storici, artistici, critici che si hanno fino ad oggi intorno all'immagine del Poeta, e li accompagna con più di quaranta illustrazioni dedicate principalmente al ritratto di Dante, dalle prime oscure origini, fino alla « Disputa del Sacramento », e al « Parnaso », nelle Stanze di Raffaello al Vaticano, e correda il lavoro stesso con un « Descriptive Catalogue » ed una « Bibliography », molto utili per gli studiosi.

Digitized by Google

V.

I MONUMENTI

Quanto ai monumenti dedicati alla memoria dell'Allighieri, era naturale e legittimo che trovassero sede esclusiva o quasi esclusiva in Italia. E però tanto maggiormente dobbiamo compiacerci se tuttavia Dante è eternato in bronzo a Parigi, con la statua fatta erigere dal Municipio di quella città innanzi al Collège de France, circa trent'anni addietro, opera egregia dello scultore Aubé [32], l'autore del grandioso monumento a Gambetta; a Dresda, sia col busto del Poeta, opera di Hans Hartmann [33], collocato sull'ingresso della Reale Accademia di Belle Arti, tra due figure rappresentanti il Paradiso e l'Inferno, sia con la statua del Poeta, opera del Hähnel [34], collocata sulla facciata della Galleria Nuova *.

Nè maggior monumento, nel significato virtuale della parola, poteva erigersi alla memoria ed al culto di Dante, di quel che sia la Biblioteca Dantesca fondata da Re Giovanni nella stessa città di Dresda; la già menzionata collezione iconografica che la completa, è senza dubbio superiore a qualsiasi altra raccolta che si abbia fuori d'Italia.

Nella Biblioteca Reale della stessa città, si trova inoltre una raccolta di riproduzioni di miniature tolte dai più pregiati codici italiani, offerta dal nostro Governo per la Mostra dantesca organizzatavi nel 1888, in occasione del terzo Congresso di filologia moderna.

Una statua di Dante, che trovasi nel Museo Nazionale di Madrid, è opera recente dello scultore Jeronimo Suñól; monumenti degni dell'Allighieri, infine, sono in preparazione a New-York ed in altre città americane.

* Secondo il Kraus ed altri, questa statua sarebbe opera del Rietzschel, ma, dalle ricerche che ho fatte, tale indicazione mi risulterebbe erronea.

Digitized by Google

Esiste pure un gruppo in marmo raffigurante Francesca da Rimini e Dante, opera pregiata eseguita verso il 1830 dalla scultrice francese de Fauveau [35]: le mie ricerche per conoscere il collocamento di questo lavoro e per averne la riproduzione riuscirono infruttuose; solo mi risulterebbe che da un palazzo Pourtalés di Parigi, ove si trovava, esso è emigrato recentemente in Inghilterra.

Digitized by Google

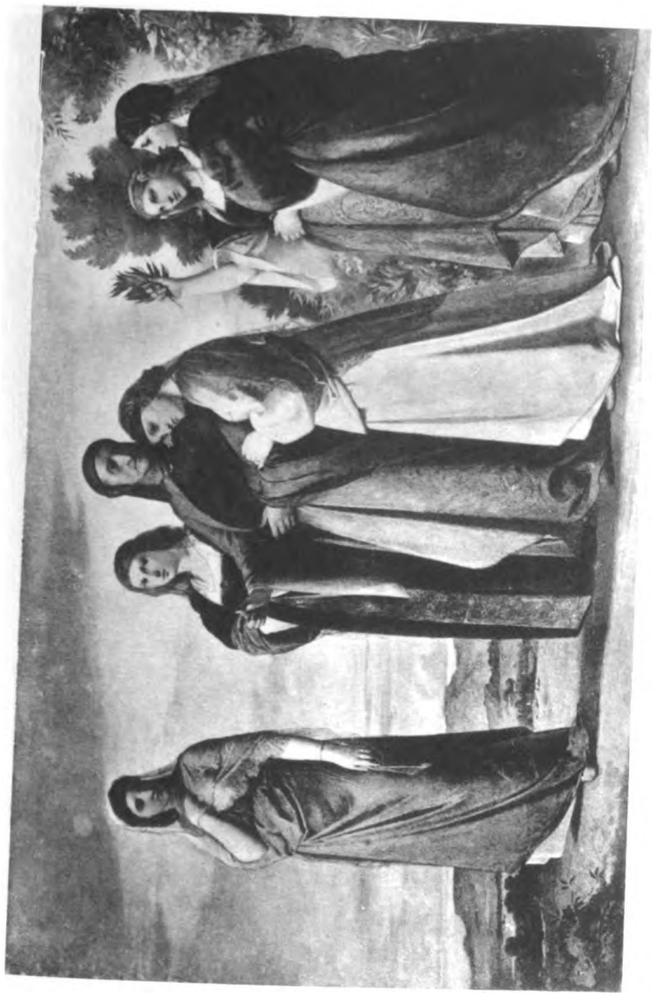
VI.

LE PITTURE MODERNE

A molti tra i più valorosi artisti stranieri del secolo scorso piacque di raffigurare il Poeta come soggetto principale di composizioni ispirate dalla *Divina Commedia* o dai casi della vita di Dante, e specialmente dei suoi amori.

Primo fra tutti, per ciò che riguarda questi casi, e questi amori, va ricordato Dante Gabriele Rossetti, un inglese figlio di italiani, poeta e pittore ad un tempo, al quale si deve una reputata traduzione inglese della *Vita Nuova* [36], per la squisita trattazione dei soggetti da lui scelti. Il dittico cioè della « Salutatio Beatricis », il « Dante's Dream » (XII), la « Beata Beatrix », ed altri ancora; il primo appartiene a Mr. F. J. Tennant, il secondo si trova nella Galleria Walker di Liverpool, la terza nella National Gallery of British Art a Londra, ed ebbero tutti numerose repliche. A suo luogo menzionerò la pittura del Rossetti che rappresenta gli amanti di Ravenna. Accanto a lui giova ricordare: lo Scheffer, pittore francese, di origine olandese [37], per i suoi due quadri giustamente celebrati, raffiguranti l'uno Dante e Beatrice (XIII) e l'altro Paolo e Francesca; il primo trovasi in Olanda, ed il secondo, che passa pel suo capolavoro, fu dalla di lui figlia legato alla Galleria del Louvre; il quadro del pittore inglese Holiday [38], popolarissimo per le numerose riproduzioni, che rappresenta Dante in atto di contemplare Beatrice accompagnata dalle sue amiche lungo le rive dell'Arno, collocato nella Galleria Walker di Liverpool (XIV); « Dante e le donne », del pittore tedesco Anselmo Feuerbach (XV), collocato nella Galleria di Carlsruhe [39]; « Dante e Virgilio che attraversano il lago di Dite », di Delacroix (XVI), considerato a suo tempo un capolavoro, che trovasi nella Galleria del Louvre [40]; l'« Incontro di Dante

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

LVI

Digitized by Google

Digitized by Google

con Virgilio », di Corot (XVII), custodito nel Boston Museum of Fine Arts, dono di Q. A. Shaw [41]; « Dante che piange Beatrice » (XVIII), esposto da Rieder al Salon di Parigi del 1894, di cui non conosco il collocamento [42]; l'« Incontro di Dante con Matelda », di Maignan (XIX), nella Galleria del Lussemburgo [43]: tutti questi francesi; l'« Apoteosi di Dante », di Vogel von Vogelstein, tedesco, posseduta dall'Accademia di Belle Arti a Firenze [44]; questi lasciò anche ottantasei disegni sulla *Divina Commedia* tuttora inediti; il recente trittico della signora Elisabetta Sonrel [45], francese, che ebbe anche l'onore di un premio, rappresentante due episodi della *Vita Nuova* e l'incontro di Dante con Beatrice all'ingresso del Paradiso terrestre (XX); su questo lavoro non ho potuto avere maggiori particolari; necessariamente taccio di altri e molti e buoni, chè

... la via lunga ne sospigne.

Amo tuttavia menzionare le illustrazioni di Maurice Denis, che accompagnano la traduzione, da poco uscita, della *Vita Nuova* di Henry Cochin, degna veramente dell'elegante sua veste; segue essa con trenta graziosi disegni tutto il delicato lavoro dell'Allighieri [46]; dalle prime visioni lo accompagna « mentre disegnava un angelo (XXI) sopra certe tavolette », e lo segue fino a quando il Poeta chiude il suo dire coll'augurio che la sua anima « sen possa gire a vedere la gloria de la sua donna, cioè di quella benedetta Beatrice la quale gloriosamente mira ne la faccia di Colui, *qui est per omnia saecula benedictus* ».

Digitized by Google

VII.

ILLUSTRAZIONI DELLA *DIVINA COMMEDIA*

Innanzi di passare in rapida rassegna le illustrazioni organiche della *Divina Commedia*, amo ricordare le pitture eseguite nel principio del secolo scorso dal berlinese Veit [47], su disegni di Cornelius [48], nella Villa Massimi di Roma, che illustrano le scene principali del *Paradiso*, e quelle che nella stessa Villa eseguiva il Koch, del quale si parlerà più innanzi, che illustrano l'*Inferno* e il *Purgatorio*.

Venendo ora a toccare delle illustrazioni organiche e sistematiche della *Divina Commedia*, di quelle cioè che abbracciano le situazioni e gli episodi più notevoli del poema, all'infuori s'intende dei codici miniati e delle pitture murali, dirò che le medesime principiano con quelle già menzionate dello Stradano. Non si potrebbero infatti comprendere fra le illustrazioni dovute a stranieri, quelle delle edizioni di Lione, perchè sono tolte tutte dalla veneziana del 1544.

Alle medesime fanno seguito, a due secoli di distanza, quelle dell'inglese Flaxman [49], edite da prima in Roma nel 1793: esse hanno accompagnato parecchie traduzioni della *Divina Commedia*: le inglesi di Cary, Pollock, Wright, le tedesche di Kannegiesser e di Heigelin, la traduzione russa della Van Dim, il saggio quadrilingue di Carlsruhe [50] e la traduzione francese di Rhéal, la quale fu pubblicata più tardi anche con le illustrazioni di Étex [51].

Per la divulgazione iconografica della *Divina Commedia*, il Flaxman ha avuto nella prima metà del secolo scorso quell'influenza, che ebbe nell'epoca successiva l'opera di Doré [52]: tra i due possono collocarsi le illustrazioni di Yan d'Argent [53], che accompagnano la traduzione francese dell'Artaud de Montor, la tedesca del Kopisch, la spagnuola del Montalbán, la portoghese del da Villa da Barra, la russa del Tchuiko e la greca di Boutsina.

Digitized by Google

Le illustrazioni di Gustavo Doré hanno avuto la diffusione massima, perchè accompagnano, dal 1861 fino ai nostri giorni, la traduzione francese del Fiorentino, la inglese del Cary in varie edizioni, tra cui due uscite in America, le olandesi del Hacke van Mijnden e del Kate, la tedesca del Krigar, la polacca del Kraszewski, le spagnuole del Puigbò e del Rosell, la portoghese dell'Ennes, le russe del Minaew e del Tchominoi, la croata di Buzolić, la bulgara di Belitschkoff, la riduzione svedese di Rosén *.

La traduzione ungherese di Géza Gárdonyi è accompagnata da numerose illustrazioni tolte da un gran panorama dell'*Inferno*, dei pittori Molnár e Trill, presentato al pubblico nel 1896.

Fra le illustrazioni organiche della *Divina Commedia* sono da menzionare ancora quelle disegnate ed incise, col pseudonimo di Sofia Giacomelli, da Madame Chomel, che dovevano accompagnare, canto per canto, la traduzione dell'Artaud de Montor, ma che furono poi pubblicate nel 1813 senza il testo [54]; le numerose tavole disegnate da J. A. Koch [55], disseminate nelle collezioni del Ferdinandeum di Innsbruck, e pubblicate a Monaco nel 1865, nella raccolta di Dresda e riprodotte a Valdagno nel 1904, all'I. R. Accademia di Belle Arti di Vienna, a Carlsruhe e altrove: dei quali lavori è giustizia riconoscere che meritavano, ed avrebbero certamente avuta una maggiore diffusione, se al pari d'altri, forse meno pregevoli, avessero accompagnata qualche edizione o traduzione della *Divina Commedia*; la serie di trentasei tavole disegnate dall'artista tedesco Buonaventura Genelli [56] da lui stesso incise in rame, e pubblicate dapprima, tra il 1846 ed il 1852, a Monaco e successivamente a Lipsia nel 1867; i più che cento disegni dell'artista francese di origine svizzera, Stürler, frutto della sua lunga dimora a Firenze [57], le illustrazioni di Mrs. Traquair del 1890, già più volte ricordate; quelle del Kelt nella recente traduzione gaelica [58], ed ultimo il *Dantekranz* di Franz Staffen, pubblicato a Berlino nel 1905–1906,

* Le illustrazioni del Flaxman, e quelle del Doré accompagnano anche parecchie edizioni italiane, ma non è qui il luogo di parlarne.

Digitized by Google

composto di cento tavole illustranti ciascuna un canto del poema [59], e accompagnate da altrettante ottave composte dal traduttore di Dante, Paul Pochhammer, intese a riassumere il canto relativo. E così si ha che le illustrazioni della *Divina Commedia*, state eseguite da artisti stranieri, accompagnano non meno di trentuna differenti traduzioni, in quattordici lingue, e più d'una tra esse con ripetute edizioni.

A Berlino si riproducono nel 1887, per opera di Lippmann e Strzygowski [60], gli antichi disegni di Botticelli, che della *Divina Commedia* aveva fatto, si può dire, il suo vangelo, ed il Morel pubblica, nel 1906, a Parigi, l'illustrazione dell'*Inferno*, riproduzione di settantuna miniature tolte da un codice del decimoquinto secolo della Bibliothèque Nationale, da lui ritenuto superiore a tutti gli altri codici, che egli aveva potuto esaminare in Italia [61].

Digitized by Google

XVII

Digitized by Google

Digitized by Google

XVIII

Digitized by Google

Digitized by Google

XIX

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

VIII.

IL CONTE UGOLINO

Venendo a parlare, per completare questo rapido sguardo sull'opera degli artisti stranieri, delle illustrazioni di singoli episodi del poema, e limitandoci a toccare di quelli, che sono stati scelti di preferenza come tema di ispirazione, vediamo che mentre nei primi secoli gli artisti si limitavano, meno rare eccezioni, a rappresentare nel loro insieme gli ambienti delle pene o delle gioie e ci davano, ad esempio, la scena dei lussuriosi senza mettere in rilievo e far emergere gli amanti di Ravenna, o presentavano la scena dei traditori senza staccarne il Conte Ugolino, gli artisti invece, che hanno illustrato l'opera di Dante dal cadere del secolo decimottavo in qua, si sono soffermati di preferenza agli episodi più tragici e passionali, che nello scultorio verso del Poeta dovevano incarnare e personificare il peccato e la pena, o la virtù ed il suo premio.

Venuti in questo ordine di idee, gli artisti moderni sono andati ancora più innanzi, e uscendo dalle regioni simboliche di oltre tomba, presentano gli stessi personaggi anche nell'ambiente terrestre dei fatali loro casi.

Così si ha una serie di rappresentazioni della Torre della fame che principia (XXII) col celebre quadro del pittore inglese Reynolds [62], e vien giù, attraverso a figurazioni d'arte e di gusto svariatissime, come quella, non certo commendevole, dell'Étex (XXIII), fino alla scena d'orrore dell'illustratore gaelico del 1903, che presenta l'innocente prole del Conte Ugolino non più prossima a spirare o appena spirata, ma mostrando i teschi e le ossa dei già consunti cadaveri.

Quanta differenza tra questo realismo eccessivo e la figurazione allegorica data da Pierino da Vinci [63], che trovasi ora in un Museo di Oxford, e che perciò amo di riprodurre (XXIV)!

Digitized by Google

concezione di Koch (XXXIX), gl' innamorati dimentichi di tutto, fuor che di se stessi (XL), di Hofmann–Zeitz [71].

Della scuola francese si possono menzionare l' incisione dell' Étex (XLI), il quadro di Gio. A. Ingres [72], che trovasi nella Galleria di Angers (XLII), ed i disegni del Doré (XLIII).

Altre e non meno interessanti e numerose figurazioni vi sono, che meriterebbero menzione e riproduzione, ma per me, ora

Più è tacer, che ragionare, onesto.

Solo ricordo, perchè viene dalla lontana America, un frontespizio di fantasia dell' edizione portoghese della *Divina Commedia*, pubblicata nel 1888 a Rio Janeiro, in cui si vedono riuniti il ritratto di Dante di Raffaello e gli amanti di Ravenna del Doré.

Digitized by Google

XXI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

X.

I SUPERBI

Ogni altro importante episodio, come ogni altro aspetto di pena e di dolore, ha trovato interpreti, spesso valorosi, del pensiero di Dante; ma volendo io, per chiudere il presente studio, illustrare quel passo del poema che accompagna il mio lavoro, mi è quasi imposto di presentare, con una certa ampiezza, l'interpretazione data dagli artisti delle varie epoche, ad una delle situazioni meno poetiche e meno animate che offra la *Divina Commedia*: la quale tuttavia, per le stesse difficoltà del soggetto, molto si presta a rendere con evidenza i progressi compiuti dall'iconografia nell'interpretazione del pensiero di Dante; e qui, per fornire tale evidenza, dovrò fare un'eccezione ai limiti imposti al mio lavoro, e toccherò anche dell'opera degli artisti italiani.

Come si è compreso, intendo parlare dei superbi, di quelle ombre le quali

> . . . orando, andavan sotto il pondo
> Simile a quel che talvolta si sogna,
> Disparmente angosciate tutte a tondo,

quei superbi che

> . . . più e meno eran contratti,
> Secondo ch' avean più o meno adosso;
> E qual più pazienza avea, negli atti
> Piangendo parea dicer: Più non posso! *

Principio con la riproduzione, da un codice della Marciana di Venezia [73], di una miniatura molto rudimentale (XLIV), alla quale fanno seguito, anche in ordine di tempo, una figurazione (XLV) tolta

* « In tali forma », come nota Benvenuto da Imola, nel suo commento, « quali stat miser homo in utero matris, tenens cubitos super genua et faciem super pugnos clausos . . . Per hoc author pulchre notat quod nullus est tam patiens cui non videatur nimis durum humiliari se (de superbis loquor) ».

Digitized by Google

da un codice della Nazionale di Firenze [74], ed un'altra del codice Urbinate (XLVI), che riproducono, entrambe pure, il marmo ove

... era storiata l'alta gloria
Del roman principato ...

Di figurazioni murali presento una del Signorelli nel Duomo d'Orvieto (XLVII); pei disegni ricordo quello del Botticelli; l'originale di questo squisito lavoro (XLVIII) è purtroppo a Berlino.

Delle incisioni sulle edizioni a stampa, trascelgo (XLIX) quella del 1491 che è la più antica veneziana illustrata [75], do inoltre quella (L), veneziana pure, del 1544 [76], nonchè, come più vicino nel tempo (LI), il disegno del 1586 dello Zuccari [77]. Dopo due secoli di silenzio dell'arte, troviamo la edizione Zatta di Venezia del 1757, dedicata alla Imperatrice Elisabetta di Russia [78]; qui insieme ai superbi vediamo ancora la scena della vedovella e dell' Imperatore Traiano (LII).

Il Flaxman ritorna alla semplicità antica (LIII), il Macchiavelli di Bologna [79] dà più vita alla scena (LIV), la signora Chomel (LV) si avvicina al Flaxman, l'Adamolli [80], nell'edizione dell'Àncora di Firenze, ha più anima e più vita (LVI), l'edizione della Minerva di Padova [81], ci dà nel frontespizio tutto il monte del *Purgatorio*, e con esso la scena dei superbi (LVII), il Pinelli [82] mostra il Poeta mentre apostrofa Oderisi d'Agobbio (LVIII), come fa, più tardi, lo Stürler (LIX).

Do ancora la riproduzione dei disegni di cinque artisti tedeschi dello scorso secolo (LX-LXIV): Bendemann [83], Genelli, Koch, Führich [84], e Blomberg [85], e quello recentissimo dello Staffen (LXV); i lavori di tre francesi (LXVI-LXVIII): Yan d'Argent, Étex e Doré, il disegno (LXIX) di Filippo Bigioli [86], e da ultimo il delicato studio di Mrs. Traquair (LXX).

Digitized by Google

Questa rapida corsa che ci ha permesso, con la scorta delle riproduzioni che accompagnano il presente studio, di farci una idea dell'evoluzione dell'arte nell'interpretazione del pensiero dantesco, partendo dalle goffaggini dei movimenti e dall'oscurità delle intenzioni degli inizi, giungendo, attraverso alle impareggiabili bellezze dei codici italiani, fino alle suggestive figurazioni più recenti, ci dice quanto è il debito degli artisti dei nostri giorni verso i più antichi che han loro preparata la via, come, da veri pionieri, fecero a loro volta i traduttori della prima ora, superando, specialmente per le traduzioni nelle lingue nordiche, che hanno sì poca affinità con la nostra, le più aspre difficoltà.

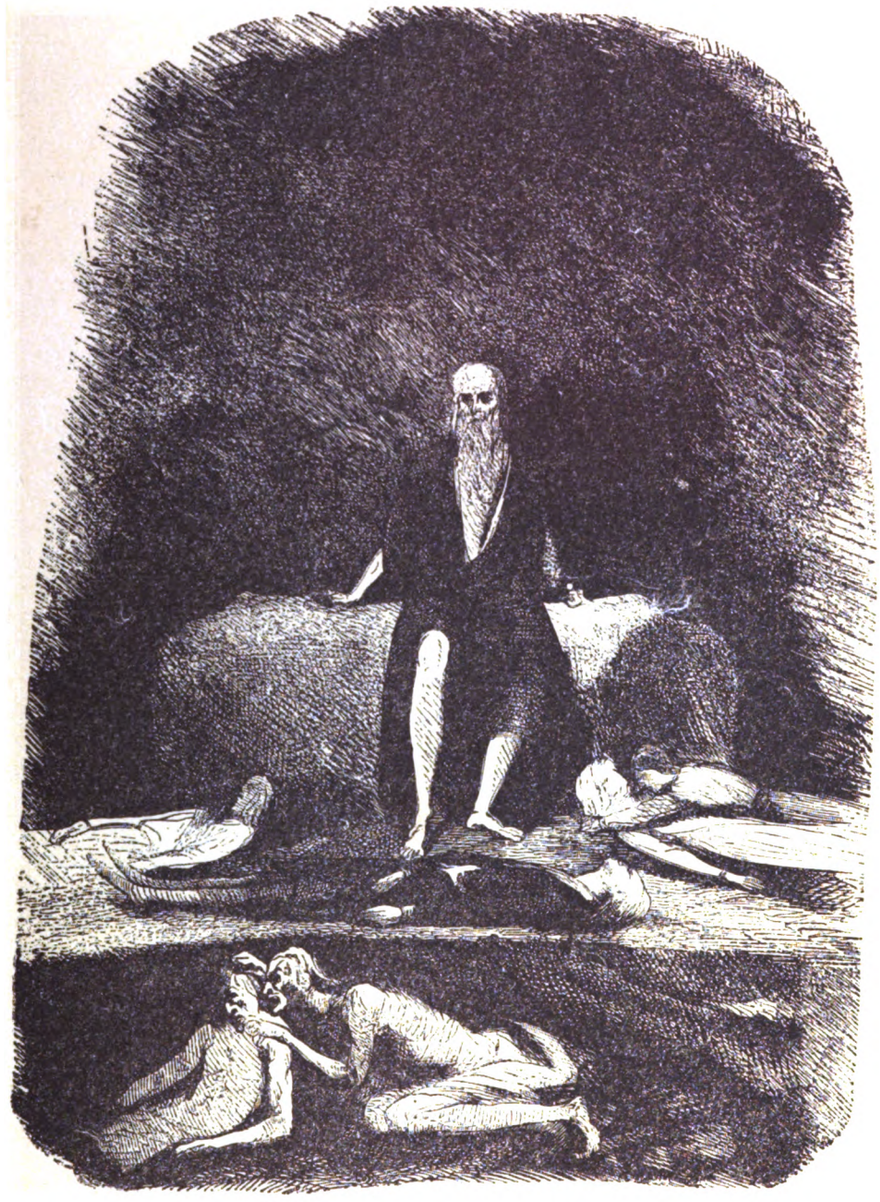
E qui sorge spontanea la domanda: È completa l'evoluzione? Han detta le lettere e l'arte l'ultima loro parola?

Non io oserei farmene giudice. Ma bensì oso augurare che ciò non sia, e che nuove file di combattenti per l'ideale dantesco si succedano ancora, nel migliorare e perfezionare sempre più l'interpretazione del pensiero del Maestro, seguendone così i più puri insegnamenti: chè in verità, cessando di perseguire l'ideale si arresta la vita, la vita dico dell'anima e dello spirito, e verrebbe meno allora

L'amor che muove il sole e le altre stelle.

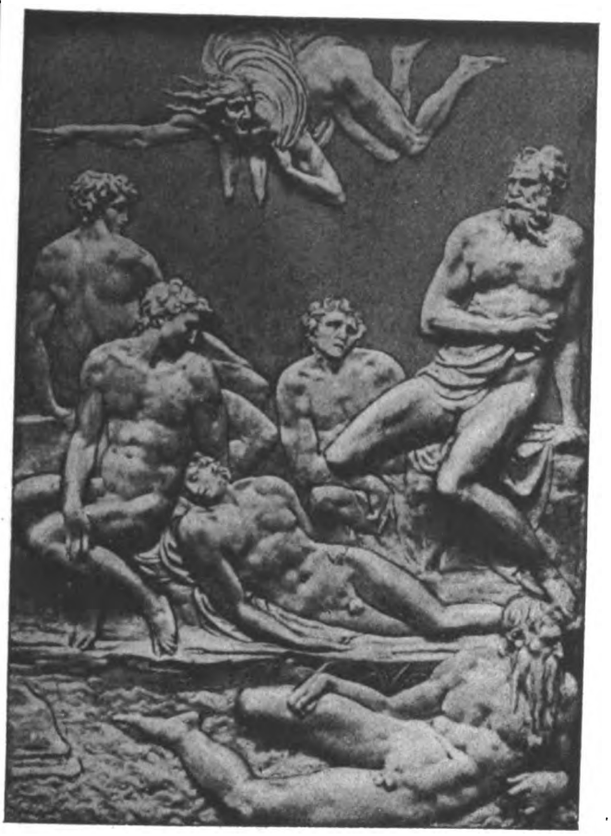
Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google



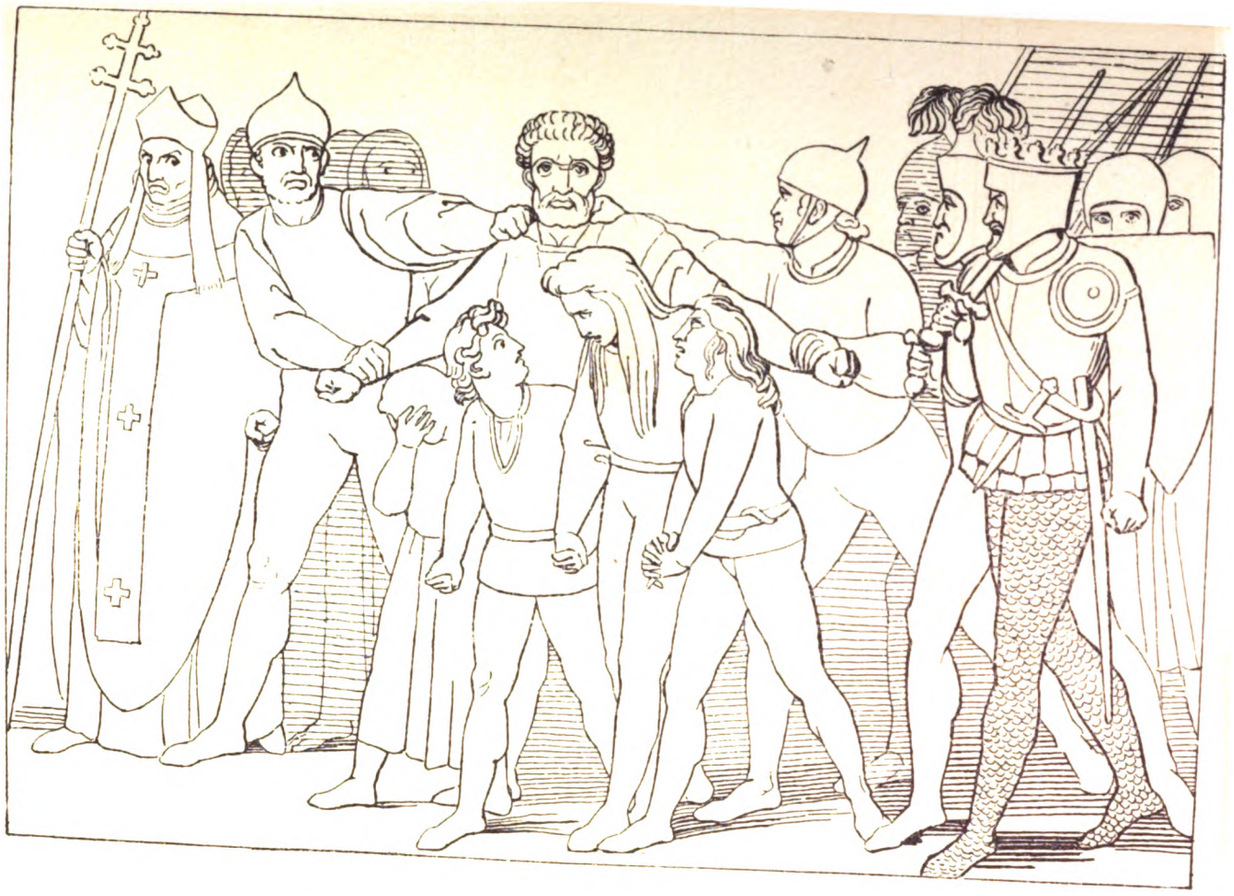
Digitized by Google

Digitized by Google

XXV

Digitized by Google

Digitized by Google

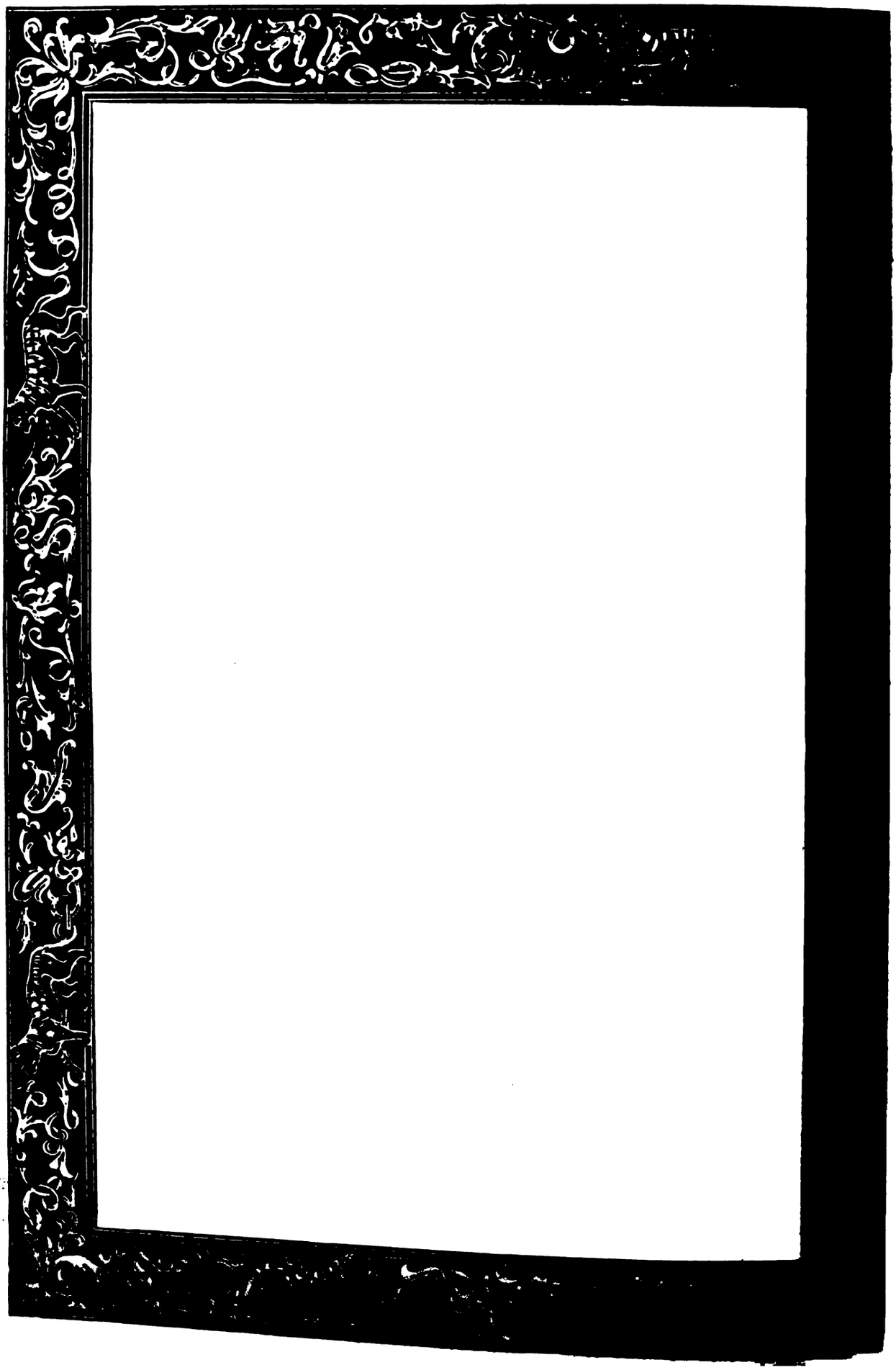


Digitized by Google

Digitized by Google

Note all' Introduzione.

Digitized by Google



Digitized by Google

PARTE PRIMA

(1) Saint-René Taillandier, *Dante Alighieri, et la littérature dantesque en Europe au XIX siècle, à propos d'un livre du Roi de Saxe*, in: *Revue des deux mondes*, XXVI année, t. VI, Paris, 1856, pag. 473 e segg.

(2) Per l'introduzione dello studio di Dante in America, vedasi nel *Giornale del centenario di Dante Allighieri*, Firenze, 1864-65: J. Bernardi, *Lorenzo da Ponte spiega Dante Allighieri agli Americani*; Giacomo Boni, *Studi danteschi in America*, Roma, 1898, e da ultimo, la conferenza tenuta dall'americano C. H. Grandgent in Orsanmichele di Firenze, addì 11 aprile 1910 (*Giornale dantesco*, vol. XVIII, II).

(3) Dal 1875 al 1883 l'Olanda pure ebbe una Rivista di studi danteschi, fondata e diretta da Joan Bohl, reputato traduttore della *Divina Commedia*, intitolata *De Wachter, Nederlandsch Dante-orgaan*.

(4) Dott. S. Formiggini, *La Divina Commedia*, traduzione ebraica, Trieste, tip. del Lloyd Austriaco, 1869.

(5) Thomas Carlyle, *On heroes, hero worship and the heroic in history*, London, 1846.

(6) Goethe, *Sämmtliche Werke*, Stuttgart, 1851, vol. XXVI, pag. 467.

(7) Philalethes, *Dante's Göttliche Comödie*, Dresden, gedruckt in der Gärtnerschen Buchdruckerei, [1828]-1849, quattro volumi.

Questo concetto era stato espresso dal Merian molto prima (vedi nota 75), e il Merian lo aveva tolto dal Bianconi, *Journal des nouveautés littéraires d'Italie*, Amsterdam (Leipzig, 1748-1749): « Ho sempre pareggiato il poema di Dante con uno sregolatissimo gotico edifizio nel quale l'architetto, secondo suo capriccio, fabbricò l'impareggiabilissimo colonnato ecc. ».

Ma l'essere stato esso accolto dal Filalete, conferisce a questo concetto maggior valore ed importanza. Ed esso ebbe veramente fortuna! Lo fecero addirittura proprio, il Labitte (*Revue des deux mondes*, t. XXVIII, IV série, 1841, pag. 134): « ... L'œuvre de l'Alighieri ressemble à ces immenses cathédrales du moyen-âge que j'admire beaucoup etc. », ed il Locella (*Dante in der deutschen Kunst*, Dresden, 1890), che dà principio all'Introduzione con le stesse parole. Il commento poi del Filalete venne voltato in italiano (limitatamente però ai canti I-XXXIII dell'*Inferno*) dalla signorina Giuseppina Bellotti, in: *Il Propugnatore*, 1887 e segg., e in: *L'Alighieri*, 1889 e segg.

(8) John Ruskin, *Stones of Venice*, 1851-53, III, § 67.

(9) Julian Klaczko, *Causeries florentines, Dante et Michel-Ange*, in: *Revue des deux mondes*, L année, t. XXXVII, tradotto poi anche in tedesco da W. Lauser e in polacco da S. Tarnowski.

(10) E. M. de Vogüé, *À Ravenne*, in: *Revue des deux mondes*, LXIII année, t. CXVII, pag. 925.

Digitized by Google

(11) Th. Carlyle, op. cit.

(12) Uomini di Stato: Gladstone, « premier » d'Inghilterra (che tradusse soltanto brevi frammenti), Artaud de Montor, ministro francese, Musurus Pascià, ambasciatore di Turchia, Belitschkoff, ministro di Bulgaria, Rhangabé, ministro degli esteri di Grecia, Bartolomeo Mitre, presidente della Repubblica Argentina.

(13) Magistrati: Mesnard, de Mongis, Aroux, Dauphin, francesi; Bring, svedese; Gildemeister, tedesco, che tradusse pure Shakespeare e Byron; Wilberforce, inglese.

(14) Uomini d'arme: Colbert d'Estouteville, maresciallo di campo francese, Pezuela conte di Cheste, generale spagnuolo, Minchin, ufficiale nell'esercito anglo-indiano.

(15) Religiosi: Matteo Ronto, olivetano, Giovanni da Serravalle, vescovo di Fermo, il Padre D'Aquino D.C.D.G., l'abate dalla Piazza, l'arciprete Matté, il sacerdote Carloni, traduttori latini; l'arcidiacono Villegas, spagnuolo; l'abate Grangier, elemosiniere di Enrico IV di Francia, Berthier, domenicano, l'abate Lamennais, francesi; Szász, vescovo riformato d'Ungheria; van Velzen, pastore riformato olandese; Blanc, Heigelin, pastori riformati tedeschi; Haghebaert, O. P., fiammingo; Lovén, pastore riformato svedese; Boyd, Cary, Wesley Thomas, Plumptre, Clarke Lowe, Gordon Wright, pastori riformati inglesi; O' Donnell, monaco irlandese; Castiglioni, gran Rabbino di Roma; Ghaziklan, padre mechitarista di S. Lazzaro (Venezia), che è pure poeta; monsignore Uccellini, di Cattaro.

(16) Poeti: Longfellow, Parsons, Norton, americani; Ratisbonne, Deschamps, Brizeux, francesi; Streckfuss, Krigar, Pochhammer, Kopisch, tedeschi, il primo di questi traduttore pure dell'Ariosto e del Tasso, e l'ultimo pure pittore; Korsak, polacco; Vrchlický, boemo.

(17) Medici: Durand-Fardel, francese; Notter, Bertrand, tedeschi; Formiggini, triestino; il barone da Villa da Barra, brasiliano, che fu pure poeta.

(18) Giuristi: Bohl olandese, Haselfoot inglese, Min russo.

(19) Professori: Ozanam, de Margerie, francesi; Bassermann, Bartsch, Berneck, Kohler, Kannegiesser, Settegast, tedeschi; Hacke van Mijnden, olandese; Carulla y Estrada, spagnuolo; Molbech, danese; Kok, olandese; Stanislawski, Porębowicz, polacchi; Papp, ungherese; Debevec, sloveno; Lidforss, svedese; Vergotis, Antoniades, greci.

(20) Banchieri: Schuler, tedesco; Rogers, inglese, che fu anche discreto poeta, ma del Dante tradusse soltanto brevi frammenti.

(21) Mrs. C. H. Ramsay, Mrs. Caroline Potter, inglesi.

(22) Josepha von Hoffinger, Sophie Hasenclever geborene von Schadow, tedesche.

(23) *Pensées et fragments tirés de la Divine Comédie* (texte et traduction), [par] Mme E. Lepaute, Paris, D. Jouaust, 1891.

(24) T. Van-Dim, pseudonimo della signora Kolagrigow, russa.

(25) Domna P. Maria Chittu, rumena.

(26) Mme de Maldeghem, Comtesse de Lalaing, belga.

(27) Mrs. F. J. Bunbury, inglese.

(28) [Marie Catherine Sophie de Flavigny, Comtesse d'Agoult], *Dante et Goethe*; dialogues par Daniel Stern [pseud.], Paris, 1866.

Di questi dialoghi è uscita anche una traduzione in lingua tedesca, compiuta dalla signora Daniela Thode, nipote dell'autrice (Heidelberg, 1911, Carl Winter's Universitäts-buchhandlung).

Lucie Félix-Faure, *Les femmes dans l'œuvre de Dante*, Paris, Perrin & C.ie, 1902.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

La Vie Nouvelle, illustrée par Mme Rhéal [in: *La Divine Comédie* illustrée par J. Flaxman], traduction par l'auteur des *Divines féeries* [i. e., S. G. de Cesena], Paris, 1843-46.

Mlle C. Augis, *Dante, son temps, son œuvre, son génie*; étude littéraire et critique [trad. dall'originale inglese di J. A. Symonds, con note e prefazione], Paris, 1891 (*Nouvelle Bibliothèque littéraire*).

Le Purgatoire, par Mme la Comtesse Horace de Choiseul, d'après les commentateurs, Paris, typographie Firmin-Didot & C.ie, 1911, 8, pagg. XXXII-380, con otto incisioni.

[Chomel], *Collection de cent figures dessinées et gravées*, par Mme [Sofia] Giacomelli [pseud.], *pour orner la Divine Comédie du Dante, traduite en français par* M. Artaud; précédée d'une explication de chaque sujet, et de renvois aux pages avec lesquels ils correspondent dans les trois volumes, avec un portrait du Dante d'après J. Stradan, Paris, 1813, 99 tav.

Elisabeth Sonrel, pittrice: «Incontro di Dante e Beatrice».

Mlle Félicie de Fauveau, scultrice, gruppo rappresentante Francesca da Rimini e Dante.

(29) Mme Margaret Albana Mignaty, *An historical sketch illustrative of the life and times of Dante Alighieri*, with an outline of the legendary history of hell, purgatory, and paradise previous to the *Divina Commedia*, Florence, 1865.

[Black John Sutherland, and Mrs. Phoebe Anna Traquair], *Dante, illustrations and notes*, Edinburgh, privately printed, T. & A. Constable, 1890. [The illustrations by Phoebe Anna Traquair].

La pittrice Mrs. Marie Spartali Stillmann (vedi: *Westermann's illustrierte deutsche Monats-Hefte*, Juli 1892, pag. 494 e segg.).

Miss Louise Seymour Rolfe, che dava alcuni disegni per l'illustrazione della *Divina Commedia* in gaelico (Caernarfon, 1903; vedi III Bibliografia).

Dante and Catholic philosophy in the thirteenth Century, translated from the French [di Ozanam, Antoine Frédéric] by Lucia D. Pychowska, with preface by J. A. Mooney, New-York, 1897.

(30) *Dantes Göttliche Komödie: Das Epos vom inneren Menschen*; eine Auslegung von Else Hasse, verlegt bei Jos. Kösel in Kempten & München, 1909.

Iacobson, Betty, *Das Neue Leben*, Iena, 1877.

(31) Mrs. Heloise Durant-Rose, *Dante*; a dramatic poem, London, 1889.

The personal character of Dante, as revealed in his Writings, by Lucy Allen Paton [in: *Eleventh Annual Report of the Dante Society*, 17 May 1892].

[Miss Annette Fiske], *Dante's obligations to Provençal and old French Poetry*, by «una donna di difesa», Manuscript, 1897. Premiato dalla Dante Society di Cambridge (Mass.), che ne conserva l'originale.

Oliphant, Mrs. Margaret Wilson, *The Makers of Florence: Dante, Giotto, Savonarola and their city*, London, 1888.

Clarke, Miss Sarah Freeman, *Notes on the exile of Dante, from his sentence of banishment while in Rome, 1302, to his death in Ravenna, 1321*, in: *Century*, March, April 1884, vol. XXVII, pagg. 734-752, 833-849 *.

* Le menzioni che precedono si dànno a titolo d'esempio, mentre gli studi su Dante di cultrici straniere del nostro Poeta, sono assai più numerosi; e per essi devo rinviare il lettore alle bibliografie dantesche.

Digitized by Google

(32) *De syv förste, og den treogtredivte sang af Dantes Inferno*, oversatte i originalens versemaal af C. Müller [italiano e norvegese], Christiania, Steenske bogtrykkeri [1851].

(33) *Fimmta kviða í Helvíti* (*L'Inferno*) *eptir Dante* [tradotto da S. Thorsteinson], in: *Nýj Fèlagsrit*, 1859, Ar. XIX, pagg. 173-178.

(34) *The death of Count Ugolino* [*Inf.* XXXII, 124-139; XXXIII, 1-90], translated into Sanskrit slokas by A. Farinelli [italiano e sanscrito], Florence, Le Monnier press, 1886.

(35) *Versione sanscrita dell'episodio dantesco: Francesca da Rimini*; ricordo ai colleghi indologi del Congresso orientalistico di Berlino, [per] G. Flechia, s. l., 1881.

(36) Uotila, Oscar, in: *Kaikuja Hämeestä*, Hämäläis-osakunnan Albumi, Helsingissä, 1886, pagg. 49-55.

(37) Modi, Jivanji Jamshedji, *The Divine Comedy of Dante and the Virâf-nâmeh of Ardâi Virâf: also, The so-called Pehelvi Origin of the Sindibâd-nâmeh, or the Story of the Seven Wise Masters* etc., Bombay, 1892.

(38) *Dante, neurthislearíaren Lfernia lehen leloa* (*Inf. I*) *suberoko euskaralat itzulia* Inchauspe *aphesak* [edito da J. E. S. Dodgson, Paris, G. Bailly, 1892].

(39) I. Funahasi pubblicava nell'anno 1893 nella *Aoyama Review* lo studio di Ch. E. Norton sul ritratto originale di Dante, che era uscito a Cambridge (Mass.) nel 1865.

(40) G. A. Scartazzini, *Prolegomeni della Divina Commedia*, Leipzig, F. A. Brockhaus, 1890, pag. 543.

Potrebbe trarre in errore, relativamente alle traduzioni in lingua turca, il titolo di un articolo di H. Topin, *Dante chez les Turcs* (in: *Il Bibliografo*, an. III, 1882, nn. 10-11), ed ivi veramente è parola della traduzione fatta sì da un funzionario del Governo turco, l'ambasciatore Mussurus, ma si tratta della nota traduzione greca!

(41) Id., *Dantologia*, Milano, Hoepli, 1894, pag. 211: « La *Commedia* si legge oggi in trentacinque linguaggi umani ».

(42) Id., id., pag. 253 e segg.

(43) Id., id., pag. 257: « Le traduzioni antiche in questa lingua sono ancora inedite; cfr. de Batines, I, 247 e seg., ove se ne registrano parecchie, aggiungendovi le necessarie notizie bibliografiche ».

(44) De Batines dice soltanto, al luogo citato: « Leggo in una Nota della *Rivista Europea* di Milano (1839, III, 121) che nella Biblioteca della Università di Torino due traduzioni si conservano della *Divina Commedia* in lingua provenzale. Questa di che ho parlato (*Traduction en vers "français" de l'Enfer de Dante*), è l'unica che io conosca ». Ma si tratta di una traduzione francese, e non provenzale, che, d'altronde, mi risulta essere la stessa che fu pubblicata dal Morel a Parigi nel 1897.

(45) Chi voglia rendersi conto delle versioni dialettali italiane, consulti la bibliografia, pubblicata da C. Salvioni, nel *Bullettino della Società Dantesca Italiana*, nuova serie, vol. XVI, marzo 1909, pag. 45.

(46) *Canto primo della Divina Commedia*, tradotto in volapük da G. Cattabeni, Torino, L. Roux e C., 1889.

(47) *Dante Magyarországon*, irta Kaposi József, Budapest, 1911, pagg. 55-56.

(48) Fratris J. de Serravalle etc., pag. 750; vedi III Bibliografia.

Digitized by Google

Innumerevoli furono gli uomini illustri, che al pari del buon frate di Serravalle si recarono lungo i secoli a visitare la tomba di Dante; ed a Ravenna vive ancora il ricordo del corteo che accompagnò Lord Byron – l'autore della *Prophecy of Dante* – quando ei volle deporre un esemplare delle sue opere sulla tomba del Poeta.

(49) Grauert, Hermann, *Dante in Deutschland*, in: *Historisch-politische Blätter*, München, 1897, pag. 83.

(50) Id., id., ivi.

(51) Auvray, Lucien, *Les Manuscrits de Dante des Bibliothèques de France*, Paris, Ernest Thorin éditeur, 1892, pag. 19: «Le lot venu de Pie VI en 1798 est assurément le plus considérable; sept de nos exemplaires de la *Divine Comédie*, et non les moins précieux, ont fait partie de la collection particulière de ce pape (mss. ital., 78 et 539 à 544)».

(52) Altre notizie bibliografiche sui codici danteschi e sulla loro distribuzione si trovano principalmente nei seguenti lavori:

Barlow, Henry Clark, *Critical, historical, and philosophical contributions to the study of the Divina Commedia*, London, 1864.

— Supplement, London, 1865.

— *The codici of the Divina Commedia at Holkham*, in: *Athenaeum*, 23 March 1867, pag. 388.

— *Codex of the Divina Commedia at Glasgow*, ivi, Jan. 9, 1869, pag. 57.

— *Additional codici of the Divina Commedia in the library of the British Museum*, ivi, 7 Aug. 1869, pagg. 179-180.

Kaposi, op. cit., pagg. 51-76.

Macdonell, William Robert, *The manuscript of Dante's Divina Commedia in the library of the B[ombay] B[ranch] R[oyal] A[siatic] S[ociety]*; a paper read before the Society, March 5th, 1891, Bombay, 1891.

Moore, Edward, *Contributions to the textual criticism of the Divina Commedia*, including the complete collation throughout the *Inferno* of all the Mss. at Oxford and Cambridge, 1889.

— *An unknown Ms. of Dante in the Bodleian*, in: *Academy*, 8 March 1890, vol. XXXVII, pag. 170.

Morel, C[amille], *Une illustration de l'Enfer de Dante*; LXXI miniatures du XV siècle; reproduction en phototypie et description, Paris, M.DCCC.XCVI.

Marsand, A., *I manoscritti italiani della Regia Biblioteca parigina, descritti ed illustrati dal D. Ant. Marsand*, Parigi, dalla Stamperia Reale, 1835-1838, voll. 2.

Mussafia, Adolfo, *I codici della Divina Commedia che si conservano alla Biblioteca Imperiale di Vienna ed alla Reale di Stoccarda*, [Vienna, 1865].

Täuber, Karl, *I capostipiti dei manoscritti della Divina Commedia*; ricerche, Winterthur, 1889.

Thomas Llewelyn, *A Ms. of the Divina Commedia in a Lisbon Library* [Bibliotheca Nacional], in: *Academy*, 8 Feb. 1896, vol. XLIX, pagg. 116-117.

Witte, Karl, *Handschriften der Divina Commedia in Constantinopel und Cagliari*, in: *Deutsche Dante-Gesellschaft Jahrbuch*, 1869, II, pagg. 245-249.

(53) Primo a parlare diffusamente di questa traduzione ed anzi a farla conoscere, fu il dottor Domenico Vandelli «matematico ed archivista del Serenissimo Duca di Modena» in una lettera da lui diretta «al Proposto Anton Francesco Pori» (in: *Symbolae litterariae*,

Digitized by Google

opuscula varia etc., Romae, CIↃIↃCCLII, pagg. 139-191), dando alla luce numerosi passi di tutte tre le Cantiche. Il Witte riproduce i versi 72-142 del canto V dell'*Inferno* (in: *Divina Comoedia hexametris latinis reddita ab abbate dalla Piassa; praefatus est et vitam Piassae adiecit Carolus Witte*, Lipsiae, J. A. Barth, 1848); E. P. Cicogna (Venezia, tipogr. Gaspari, 1865) pubblica i versi 1-78 del canto XXXIII dell'*Inferno* etc.

(54) Non è fuor di luogo il rammentare qui, che la più antica edizione della *Divina Commedia*, uscita per le stampe, data dall' anno 1472, ed è opera del tedesco Numeister.

(55) Intorno a questa traduzione vedi Marco Besso, *A proposito di una versione latina della Divina Commedia*, Firenze, Franceschini & C., 1903.

(56) Francisco R. de Uhagón, *Una traducción del Dante desconocida*, in: *Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos*, año V, Agosto y Septiembre de 1901, núms. 8 y 9, pagg. 525-559.

(57) Counson, Albert, *Dante en France*, pagg. 6-7: [Cristina di Pisano]... écrivit en 1407: « Se mieulx veulx ouir descripre paradis et enfer et plus haultement parler de theologie plus proffitablement, plus poetiquement et de plus grant efficace, lis le livre que on appelle le Dant, ou te le fais exposer pour ce que il est en langue florentine souverainement ditte. Là orras aultre propos, mieulx fondé plus soubtilement, ne te desplaise, et où plus tu pourras profiter que en ton romant de la rose ».

(58) Id., id., pagg. 23-24, Margherita di Navarra a Francesco I nel 1534:

O! que je voy d'erreur la teste ceindre
A ce Dante qui nous vient ici peindre
Son triste enfer et vieille passion
D'un ennuy pris!

e altrove, più tardi, sfogando il proprio dolore per la morte del fratello:

Douleur n'y a qu'au temps de la misère
Se recorder de l'heureux et prospère,
Comme autrefois en Dante j'ay trouvé;
Mais le scay mieulx pour avoir esprouvé
Félicité et infortune austère.

(59) *Histoire de Dante Alighieri*, par M. le Chevalier Artaud de Montor, Paris, librairie d'Adrien Le Clerc et C^ie^, MDCCCXLI, pagg. 455-456.

(60) *Œuvres complètes* de Voltaire, Paris, MDCCCXV, Baudoin frères, *Dictionnaire philosophique*, t. III, pagg. 498-504.

(61) Lamartine, nel giornale *Le Siècle* del 10 dicembre 1856, in: *La clef de la Divine Comédie du Dante Alighieri* par Benedetto Castiglia, Paris, E. Dentu, 1865.

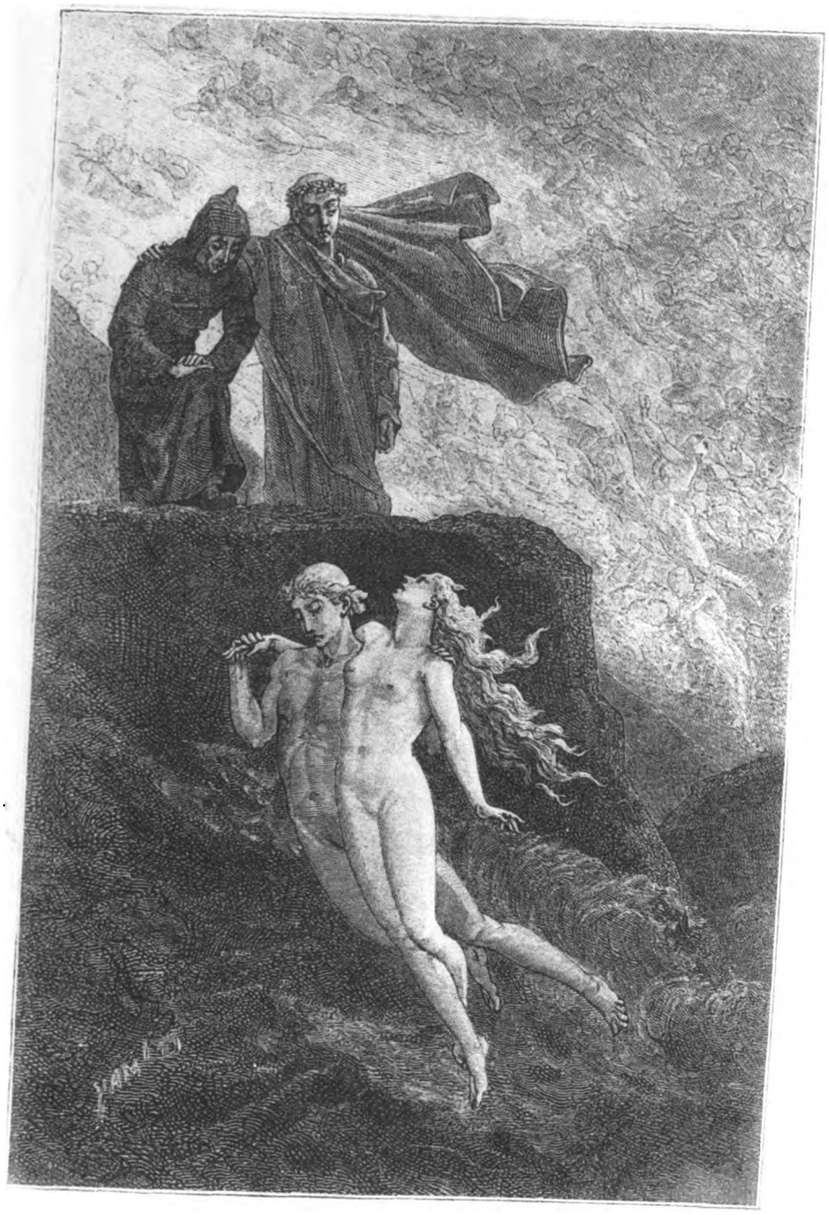
(62) [W. Savage Landor], *The Pentameron: or, Interviews of Messer Giovanni Boccaccio and Messer Francesco Petrarca, showing how they discoursed upon that famous theologian, Messer Dante Alighieri, and sundry other matters*, edited by Pievano D. Grigi [pseud.], nelle sue *Works*, London, 1868, vol. II, pagg. 301-358.

(63) *Academie des Sciences et des Arts contenant les Vies et les Eloges Historiques des Hommes Illustres, qui ont excellé en ces Professions depuis environs quatre Siécles parmy diverses Nations de l'Europe*, Avec leurs Pourtraits tirez sur des Originaux au Naturel et plusieurs Inscriptions funèbres, exactement recueillies de leurs Tombeaux, Par Isaac Bullart, A Amsterdam, chez les Heritiers de Daniel Elzevier, 1682.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



xxx

Digitized by Google

Digitized by Google

XXXI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

(64) Cito ad esempio: William Thomas, *Principal rules of the Italian Grammer, with a Dictionarie for the better understandynge of Boccace, Pethrarcha, and Dante*, Londini, 1567.

(65) Toynbee, *Dante in English literature*, vol. I, pag. 307, scrive: « The translation, however, was never published, and consequently Huggins has been deprived of the credit of being the first to make a complete English translation of the *Divina Commedia*, – a distinction which is commonly claimed for Henry Boyd, whose version was not published till more than forty years after Huggins' death ».

(66) Del Cary si hanno non pure edizioni continue in Inghilterra, ma eziandio nelle maggiori città americane, come New-York (fino dal 1845), Boston, Buffalo, Chicago, Filadelfia.

(67) Grauert, op. cit., pag. 646.

(68) Id., id., pag. 649.

(69) Vergerio di Capo d'Istria (1498-1575), fu vescovo della sua città natia, che abbandonò, recandosi in Germania per darsi interamente alla Riforma luterana.

Bernardino Occhino di Siena, francescano (1487-1564).

Curione (Caelius Secundus) piemontese (1503-1549), umanista e teologo, passato alla Riforma, si stabilì a Basilea, ove morì. È l'autore della famosa raccolta di satire antipapali: *Pasquillorum Tomi duo*, Eleutheropoli (Basilea), 1544.

Olimpia Fulvia Morata (1526-1555), lasciò sì cara memoria di sè, che la città di Heidelberg, ove essa morì, volle onorarla colla seguente iscrizione apposta sulla casa da lei abitata:

Villa et exilis domus haec quamvis, habitatrix
Clara tamen, claram reddidit et celebrem.

(70) Grauert, op. cit., pag. 642.

(71) Castelvetro Luigi di Modena (1505-1571), critico e letterato.

(72) *Sposizione* di L. Castelvetro a *XXIX Canti dell'Inferno*, ora per la prima volta dati in luce da G. Franciosi, Modena, Società tipografica, 1886; e non ventisette, come è detto erroneamente a pag. xxvi della mia Introduzione.

(73) « Compose ancora questo egregio autore nella venuta di Arrigo VII imperadore un libro in latina prosa, nel quale in tre libri distinto, pruova a bene esser del mondo dovere essere imperadore, e che Roma di ragione il titolo dello 'mperio possiede, et ultimamente che l'autorità dello 'mperio procede da Dio senza alcun mezzo. Gli argomenti del quale perciò che usati furono in favore di Ludovico duca di Baviera contro alla Chiesa di Roma, fu il detto libro, sedente Giovanni papa XXII, da messere Beltrando cardinal del Poggetto, allora per la Chiesa di Roma legato in Lombardia, dannato siccome contenente cose eretiche, e per lui proibito fu che studiare alcun nol dovesse. E se un valoroso cavaliere fiorentino, chiamato Pino della Tosa, e messere Ostagio da Polenta, li quali amenduni appresso del Legato erano grandi, non avessono al furore di lui obviato, egli avrebbe nella città di Bologna insieme col libro fatto ardere l'ossa di Dante: se giustamente o non, Iddio il sa di vero »; dalla *Vita di Dante* di Giovanni Boccaccio, in: *Storia letteraria d'Italia*, scritta da una Società di Professori, *Le Vite di Dante, Petrarca e Boccaccio*, scritte fino al secolo decimosesto, raccolte dal prof. Angelo Solerti, Milano, Francesco Vallardi, s. d., pagg. 61-62.

(74) Gli studi e le traduzioni dantesche di Schlegel, di Hannover (1767-1845), si trovano raccolti ed ordinati in: A. W. v. Schlegel, *Sämmtliche Werke*, herausgegeben von Eduard Böcking, dritter Band, Leipzig, Weidmannsche Buchhandlung, 1848, pagg. 199-388. Tali

Digitized by Google

traduzioni sono ampiamente esaminate dal dottor Viktor Belohoubek nei *Jahresberichte der Staats-Oberreal-Schule* di Troppau, 1904-1906 (vedi II Bibliografia).

(75) *Nouveaux Mémoires de l'Académie Royale des sciences et belles lettres*, Berlin, MDCCLXXXIV, pagg. 439-548, Section I, *Origine de la poésie italienne*; Section II, *Poésie italienne du XIV siècle*: § 1 « La langue de Dante - Sa poésie - Son grand poème - Son génie - Ses subsides - Ses imitations et ses imitateurs »; § 2 « La poésie de Dante »; § 3 « La science de Dante ».

(76) Nella *Storia della letteratura italiana*, Roma, MDCCXCVII, t. X, pag. 123, il Tiraboschi dice: « confesso che non ho trovato finora alcun autore oltramontano che con eguale esattezza abbia maneggiato un tale argomento, e con piede così sicuro, senza quasi mai inciampare, abbia corsa la storia letteraria e civile d'Italia di que' tempi ».

(77) Bertrand, Joseph, *Les Fondateurs de l'astronomie moderne: Copernic, Tycho Brahé, Képler, Galilée, Newton*, II éd., Paris, J. Hetzel, *Collection Hetzel*, s. d., pag. 118.

(78) Beolchi, *Reminiscenze dell'esilio*, pag. 201 (in: *I martiri della libertà italiana dal 1794 al 1848*, memorie raccolte da Atto Vannucci, III ed., Firenze, Le Monnier, 1860, pag. 191, nota 2): « Il merito della letteratura italiana fu dagli esuli fatto conoscere ed apprezzare. La lingua si studiò non più come un accessorio alla musica, ma per la bellezza della letteratura. L'introduzione degli esuli nelle più cospicue famiglie fu cagione che il carattere nazionale fosse meglio conosciuto. Molte amicizie si strinsero: di molte benevolenze fecero gli esuli tesoro. L'avvocato Giovanni Battista Testa in Doncaster, l'avvocato Fecchini in Manchester, l'abate Minichini in Birmingham, Calvetti in Leeds, l'avvocato Malinverni in Bath, il conte Pecchio e poi il maggiore Berchet in Brighton, Radice in Dublino, Demarchi in Edimburgo, Panizzi e poi Grimaldi in Liverpool, Gabriele Rossetti, Ravina, Pepoli in Londra ebbero nome grazioso ed onorato e fama di sapere. Il marchese San Marzano, il conte Santa Rosa, il conte Porro, il general Demeester, il deputato Poerio, il general Guglielmo Pepe, il colonnello Pisa, l'ingegnere Albano, Angeloni, Garda, Tadini, Prandi ed altri molti, rappresentavano degnamente in Londra l'emigrazione italiana; siccome rappresentavanla degnamente in Parigi il principe della Cisterna, il cavalier Giacinto Collegno, Ornato, Enrico Gambini; e in Bruxelles i marchesi Arconati, Arrivabene e Priero, il dottor Gastone, e più tardi l'ingegnere Bosso e Gioberti, e molti altri ».

(79) J.-J. Ampère, *Voyage dantesque*, in: *Revue des deux mondes*, t. XX, Paris, 1839.

(80) *Il viaggio in Italia di Teodoro Hell sulle orme di Dante* per la prima volta pubblicato in italiano, Treviso, 1841. A pag. 76, in nota, si legge: « . . . il viaggio, finalmente, fatto in Italia nel 1838 da quell'Altezza Reale indurrebbero una ben altra morale certezza sul vero autore del libro: certezza che le sole ragioni del rispetto fanno restare in silenzio ».

Il traduttor del traduttor... di Ampère era stato tratto in errore da ciò, che questi avea narrato che, visitando egli il convento di Avellana, vide l'abate « à mon nom se découvrir et saluer la mémoire de mon père! » che tutti sanno quale illustre scienziato sia stato.

(81) *La Società Dantesca di Londra*, in: *Nuova Antologia*, anno 1906, vol. CXXVI, pagg. 737-738.

(82) I fiamminghi Josquin Desprez, che fioriva nella seconda metà del secolo XV, e Villaert, che visse nella prima metà del secolo successivo, avrebbero, innanzi ad altri, musicati vari passi della *Divina Commedia*, tra i quali l'orazione domenicale:

« . . . et longtemps avan qu'Antony battit avec Dante un *andante* » *,

* S'intende Antoine F. M. Deschamps, traduttore della *Divina Commedia*.

Digitized by Google

narra Albert Counson, nel suo studio su Dante in Belgio (II Bibliografia), « Josquin Desprez et Adrian Villaert avaient consacré à des passages de Dante des compositions, qui d'ailleurs ne sont pas parvenues jusqu'à nous ». Le mie ricerche infatti nella Fabbriceria di San Marco di Venezia, ove i due fiamminghi erano stati organisti, quelle nella ricca collezione musicale della Biblioteca Palatina di Parma, e quelle infine all'Accademia di Santa Cecilia in Roma, sono riuscite tutte infruttuose.

Venendo ai nostri giorni, ricorderò che il maestro francese Ambroise Thomas (1811-1896) faceva eseguire al teatro dell'Opéra di Parigi nel 1882 una sua opera sulla Francesca da Rimini, e pochi anni prima, sullo stesso soggetto e su testo proprio, componeva un' opera il tedesco Hermann Goetz (1840-1876) terminata da Ernest Franck, ed eseguita nel 1877 a Mannheim ed altrove: allo stesso soggetto pure, l'americano Arthur Foote dedicava un prologo sinfonico a grande orchestra eseguito nel 1892 a Boston; mentre il russo Tschaikowski (1840-1893) componeva, sempre sulla Francesca da Rimini, una grande fantasia per orchestra; due opere in musica ebbero per protagonista l'Allighieri: entrambe di autori francesi: il duca di Massa scriveva la prima su proprio libretto, e la faceva eseguire al Conservatorio di Parigi nel 1868, l'altra, su libretto di E. Blau, scritta da B. Godard, venne eseguita nel 1890 all'« Opéra comique » di Parigi.

Fondamentale, e da apprezzarsi anche per l'ampio disegno da cui prendeva le mosse, è la *Dante Symphonie* di Liszt (1811-1886), ch'egli dedicava a Riccardo Wagner con queste parole:

« Wie Virgil den Dante, hast du mich durch die geheimnissvollen Regionen der lebensgetränkten Tonwelten geleitet. Aus innigstem Herzen ruft dir zu:

Tu sei lo mio Maestro e lo mio autore,

und weiht dir diess Werk in unwandelbarer und getreuer Liebe, Dein F. Liszt, Weimar, Ostern, 1859 ».

(*Briefwechsel zwischen Wagner und Lisst*, I Auflage, pag. 248).

Ma altrimenti vasto e grandioso era il disegno di Liszt per glorificare la grande concezione dantesca nel campo dell'arte, fondendo ad un tempo musica, canto e pittura; i mezzi per l'esecuzione del progetto vennero meno, e solo potè l'edizione della sinfonia avere pel frontespizio l'episodio di Paolo e Francesca dell'artista tedesco Buonaventura Genelli (*Biografia di Lisst*, di Lina Ramann).

Fra i compositori tedeschi che sceglievano soggetti danteschi e passi della *Divina Commedia* o del Canzoniere, vanno ricordati Roberto Schumann (1810-1856), Hans von Bülow (1830-1894), Carl M. Reinthaler (1822-1896) e così il russo Anton Rubinstein (1830-1894).

L'inglese C. J. Hall di Manchester musicò varie scene del *Purgatorio*, eseguite per la prima volta nel 1889 all'Università di Londra, e molti altri compositori, non tutti di scarsa fama, potrei nominare se non mel vietasse la necessaria brevità di una semplice nota.

Ma non so trattenermi dal ricordare, pur dovendo tacere a malincuore degli italiani, perchè qui

Non mi lascia più gir lo fren dell'arte,

che Vincenzo padre di Galileo Galilei aveva musicato il lamento del Conte Ugolino. Il Galileo, in una lettera a G. B. Doni del 16 dicembre 1634, così parla di quest'opera di suo padre: « Egli dunque sopra un corpo di viola, esattamente sonato, cantando un tenore di buona voce e intelligibile, fece sentire il lamento del Conte Ugolino ».

Vedi anche le note 94 e 95.

Digitized by Google

(83) Fay, Edward Allen, *Concordance of the Divina Commedia*, Cambridge (Mass.) etc., 1888, 8, pagg. VI-819.

(84) *Concordanza delle opere italiane in prosa e del Canzoniere di Dante Alighieri*, pubblicata per la Società Dantesca di Cambridge (Mass.), a cura di E. S. Sheldon coll'aiuto di A. C. White, Oxford, nella stamperia dell'Università, 1905, un volume di pagg. VIII-740.

(85) In corso di stampa alla Clarendon Press di Oxford.

(86) Toynbee, Paget, *A dictionary of proper names and notable matters in the works of Dante*, Oxford, 1898, 4, pagg. X-616.

(87) *Dante, illustrations and notes* (op. cit., nota 29): « Dante's Library, an alphabetical catalogue of authors whom he is known to have used, or who may be presumed to have been more or less familiar to him » (pagg. 45-79).

(88) *La Commedia di Dante Alighieri col comento di* N. Tommaseo, Venezia, coi tipi del Gondoliere, MDCCCXXXVII, vol. I, pag. 256.

(89) Ivi, vol. II, pag. 231, nota all'argomento.

(90) Macaulay, T. B., *Essay on Dante*, in: *Knight's Quarterly Magazine*, 1824.

(91) *Dante col commento di* C. Landino, Firenze, Nicholò di Lorenzo della Magna, MCCCCLXXXI.

(92) *The World's parliament of Religions. An illustrated and popular story of the World's first parliament of Religions, held in Chicago, in connection with the Columbian Exposition of 1893*, edited by the Rev. John Henry Barrows, D. D., London, *Review of Reviews* office, 1893, pagg. 66 e 67, e pag. 163.

(93) Tommaseo, op. cit., vol. II, pag. 83, nota all'argomento.

(94) Vedi *Dresdner Journal*, 17 September 1865, n. 216, pagg. 883-884; pubblicato a Potsdam da Liebert.

(95) *The Lord's Prayer Dante's Purgatorio*, Canto XI; English version by E. H. Plumptre, D. D.; Set to music for the Gloucester Musical Festival, 1892, by J. Frederick Bridge, Mus. D.; The pianoforte accompaniment arranged by Walter Alcock, London & New-York, Novello, Ewer and Co., 1892, pagg. 18.

(96) Ou-Tsong-Lien, ministro della Cina presso il Regno d'Italia.

(97) S. Imai, diplomatico giapponese.

(98) Giuseppe Sachr, dottore in filosofia, del Libano.

(99) Professore Michelangelo Guidi, di Roma.

(100) Professore Ignazio Guidi, della Reale Accademia dei Lincei di Roma.

(101) Professore Vittorio Castiglioni, Rabbino Maggiore di Roma.

(102) Professore Panagin A. Vergotis, di Argostoli (Cefalonia), traduttore di numerosi canti della *Divina Commedia*, pubblicati in occasione del centenario di Dante.

(103) Le iscrizioni poliglotte hanno una storia, che risale, per quanto se ne sa oggi, ad almeno ventiquattro secoli: le più antiche, allo stato presente delle nostre cognizioni, sono quelle di Persepoli, nelle lingue persiana, media e babilonese, che ricordano il Re Dario I (520-486 a. C.).

Ma lasciando i tempi antichi, e quasi come preparazione alle collezioni poliglotte del « Pater Noster », abbiamo la Bibbia tetraglotta (ebraico, greco, latino e caldeo) Complutense, stampata negli anni 1514-1517, ed il *Psalterium hebraeum, graecum, arabicum et chaldaeum, cum tribus latinis interpretat. et glossis*, studio Aug. Justiniani, Impressit miro ingenio Petrus-

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

XXXIV

Digitized by Google

Digitized by Google

Paulus Porrus, Genuae, in aedibus Nicolai Justiniani Pauli etc., Anno christianae salutis millesimo quingentesimo sexto decimo.

(104) Theodorus Bibliander, *De ratione communi omnium linguarum ac litterarum*, Tiguri, 1548.

(105) *Oratio dominica in CCL linguas versa et CLXXX characterum formis vel nostratibus vel peregrinis expressa*, curante Petro Marietti, typ. pontif., Romae, anno MDCCCLXX.

(106) Marcel, J. J., *Oratio dominica CL linguis versa et propriis cuiusque linguis characteribus expressa*, Parisiis, typis Imper., 1805.

(107) Bodoni, *Oratio dominica in CLV linguas versa et exoticis characteribus plerumque expressa*, Parmae, typis Bodonianis, MDCCCVI.

(108) *Mithridates, oder allgemeine Sprachenkunde mit dem Vater Unser als Sprachenprobe in beynahe fünfhundert Sprachen und Mundarten*, von Johann Christoph Adelung, Berlin, 1806-1817.

(109) *Oratio dominica polyglotta, DCCCXV linguis et dialectis*, studio et labore Aloysii Aver, Viennae, MDCCCXXXXVII.

(110) *The Lord's Prayer in five hundred langdages comprising the leading languages and their principal dialects throughout the world, with the places where spoken*, with a preface by Reinhold Rost, new and enlarged edition, London, Gilbert and Rivington, 1905.

(111) Ecco i dialetti italiani nei quali è riprodotta l'orazione: bergamasco, bolognese, cagliaritano, calabrese, corso, fiorentino, friulano, genovese, logudorese, milanese, napoletano, piemontese, romano, sardo, sassarese, siciliano, tempiese, veneziano.

(112) *Carmel et Sanctuaire du Pater Noster à Jérusalem* par Alfred Monbrun, Florence, Pellas, 1885.

Il santuario fondato dalla principessa La Tour d'Auvergne, nata Aurelia de' Bossi, fu inaugurato addì 18 giugno 1874.

Le lingue nelle quali è offerto ai fedeli il testo dell'orazione domenicale erano in origine trentadue e comprendevano il tibetano, il canadese, il tartaro, e l'indostano. Ma dalle ricerche che ho fatto compiere or ora sui luoghi, risulta che a queste quattro lingue furono sostituiti il boemo, l'ungherese, il fiammingo e il provenzale, e che si aggiunsero poi altre quattro iscrizioni dedicandole alle lingue catalana, basca, gaelica e slovena. Altre quindici iscrizioni sono date nelle rimanenti lingue europee, e precisamente nelle lingue latina, polacca, spagnuola, portoghese, francese, svedese, brettone, tedesca, inglese, russa, danese, schiavona, norvegese, greca (più l'italiana), ed in tutte queste - meno il brettone - abbiamo pure la traduzione della *Divina Commedia*, per intero o in notevoli frammenti.

Le ultime tredici traduzioni riproducono l'orazione nelle maggiori lingue orientali e precisamente in armeno, turco, arabo, siriaco, sanscrito, caldeo, ebraico, georgiano, samaritano, etiopico, copto, curdo e cinese. E in queste lingue - salvo l'armeno e l'ebraico - mi pare che il nostro Poeta non sia ancor penetrato: ma col presente saggio guadagna in ogni modo le lingue etiopica, copta, araba e cinese, nonchè la lingua giapponese che non è compresa nei trentasei idiomi dell'interessante santuario.

(113) Flaxman, Giovanni, *Composizioni concernenti la Divina Commedia* [col testo relativo in italiano, la traduzione tedesca di Kannegiesser, la inglese di Boyd e la francese di Artaud de Montor], Carlsruhe, Creuzbauer [1833-35].

Digitized by Google

(114) Scaramuzza, Francesco, *Galleria dantesca*; trenta fotografie tratte dai disegni di F. Scaramuzza, e tre tavole cromolitografiche ideate dal Duca di Sermoneta; con testo illustrativo di Cesare Fenini [ogni illustrazione è accompagnata dalle terzine dantesche che vi si riferiscono, nel testo italiano e nelle traduzioni inglese del Longfellow, francese del Littré per l'*Inferno* e del De Mongis pel *Purgatorio* e pel *Paradiso*, e tedesca del Filalete], Milano, Hoepli, 1880.

(115) Buonaventura Genelli's *Umrisse zu Dante's Göttlicher Komödie*, unter Leitung des Künstlers gestochen von H. Schütz, neue Ausgabe mit erläuterndem Text in deutscher, italienischer und französischer Sprache, herausgegeben von Dr. M. Jordan, Leipzig, Verlag von Alphons Dürr, 1867.

(116) [Levi, Eugenia], *Dante - di giorno in giorno -; Raccolta-diario di pensieri e sentenze dalle opere dell'Allighieri* con scelte traduzioni francesi, tedesche e inglesi, con una lettera di Ruggero Bonghi e prefazione di Alessandro D'Ancona, Firenze, Loescher & Seeber, MDCCCXCIV.

(117) Locella, Guglielmo, barone, *Dante in der deutschen Kunst*, mit zwanzig Handzeichnungen deutscher Künstler zu Dante's *Göttlicher Komödie*, nebst vier Dante-Portraits, mit erläuterndem Text, Dresden, 1890, in fol.

Avvertenza. Esiste poi una pubblicazione poliglotta, che ha bensì attinenza con Dante ma non con la *Divina Commedia*, e perciò non ne ho fatta menzione nel testo. Si tratta della *Quaestio de aqua et terra*, ristampata nel 1905 a Firenze dalla casa Leo S. Olschki, sull'edizione del 1508, con l'aggiunta della traduzione italiana [G. Boffito], francese e spagnuola [dottor Prompt], inglese [S. P. Thompson] e tedesca [A. Müller].

(118) Köhler, Reinhold, *Dante's Göttliche Komödie und ihre deutschen Uebersetzungen*; der fünfte Gesang der Hölle in zwei und zwanzig Uebersetzungen seit 1763-1865, Weimar, Hermann Böhler, 1865.

(119) Zoozmann, Richard, *Dante's Werke*, Leipzig, Max Hesse's Verlag, s. a. [1908], quattro tomi in un volume: t. IV, pag. 62 e seguenti.

I traduttori dell'intero poema sono ventitre; se si aggiungono dieci edizioni riviedute, cinque traduzioni del solo *Inferno*, dieci frammentarie e quattro traduzioni che sono ancora allo stato di manoscritto, si ottiene il totale di cinquantadue, annoverato dallo Zoozmann.

(120) Dr. J. C. H. Nolet de Brauwere van Steeland, *Les traducteurs de Dante Alighieri aux Pays-Bas*, Bruxelles, Hayez, 1879.

(121) Tommaseo, *Il secolo di Dante*, in: *Commedia di Dante Allighieri, con ragionamenti e note* di Niccolò Tommaseo, Milano, Pagnoni, 1865, vol. I, *L'Inferno*, col. XXV.

(122) Philalethes, *Dante Alighieri's Göttliche Comödie*, nella prefazione storica di J. Petzholdt alla edizione di Lipsia, 1891, a pag. VI del primo volume.

(123) *Adagiorum* Des. Erasmi Roterodami *chiliades quatuor*, Parisiis, apud Michaelem Somnium, MDLXXII.

Digitized by Google

PARTE SECONDA

(1) *Trattato della pittura* di Leonardo da Vinci, con prefazione di Marco Tabarrini, preceduto dalla *Vita di Leonardo* scritta da Giorgio Vasari, con nuove note e commentario di Gaetano Milanesi, Roma, Unione Cooperativa Editrice, 1890, pagine 19-20.

(2) Mrs. Phoebe Anna Traquair, *Dante illustrations*. Vedi Note, I, 29.

(3) *Dwyfol Gan Dante*, op. cit. Vedi Note, I, 29.

(4) Eckermann, *Gespräche mit Göthe*, 3 December 1824.

(5) Warren Vernon (1803-1866), *L'Inferno disposto in ordine grammaticale e corredato di brevi dichiarazioni* da G. G. Warren Lord Vernon [assistito da Sir G. F. Lacaita], Londra, T. e G. Boone, 1858-1865, 3 voll. in fol.

(6) Seymour Stocker Kirkup (1788-1880).

(7) *Dante, sein Leben und sein Werk, sein Verhältniss zur Kunst und Politik*, von Franz Xaver Kraus, mit zahlreichen Illustrationen, Berlin, G. Grote'sche Verlagsbuchhandlung, 1897, pagg. XII-792.

(8) Quest'opera essendo presso che introvabile, credo di far cosa gradita ai lettori, trascrivendo alcuni passi dell'« Avvertimento » del Baronetto Giacomo Filippo Lacaita, che precede l'*Album*:

« Quando Lord Vernon si volse alla compilazione di questo *Album*, che gli costò cure e spese assai più gravi che altri non pensi, ebbe due precipui intendimenti, l'uno di offerire agli occhi de' lettori le immagini grafiche degli svariati oggetti che diedero motivo alle più alte ispirazioni dell'Alighieri, l'altro di rendere più agevole a un tempo e viva la comprensione de' sublimi versi che v'hanno attenenza.

« A tale fine egli fece eseguire i disegni de' principali luoghi ed edifizi dei quali si parla nella Cantica dell'*Inferno*, ritratti più fedelmente che s'è potuto o dal vero o da antichissimi monumenti. La maggior parte delle vedute furono prese col mezzo del daguerrotipo dal signor Gaetano Grossi e dal cav. Iller, i quali viaggiarono appositamente in diverse parti della Toscana, della Lombardia e della Romagna...

« ... Questo *Album* sarebbe certamente uscito alla luce più degno non pure del sommo poeta, ma più gradito all'universale e meglio rispondente a' voti dello editore, s'ei non v'avesse posto mano già son venticinque anni, e menato l'avesse quasi a compimento innanzi che l'arte fotografica fosse pervenuta a riprodur vedute e monumenti con tanta espressione di verità, che torna impossibile ottenerla alla matita ed al bulino...

« ... Nonostante cotali mende, questo *Album*... contiene di altri pregi che non mancheranno per avventura di raccomandarlo alla benevolenza del pubblico.

« Si comprendono in esso centododici tavole; nelle prime undici delle quali si scorgono le incisioni de' monumenti che concernono peculiarmente la persona del Poeta. La dodicesima

Digitized by Google

ricorda uno de' suoi primi commentatori, il Landino. Le ultime cento si riferiscono a diversi punti della Cantica dello *Inferno*, e presentano prospetti di città, di antichi edifizi, di campagne ecc., non che alcuni concetti del Poeta a' quali ha dato forme visibili la matita del Kirkup. Di siffatte tavole, alcune contengono due e talvolta tre subietti, e ciascuna va corredata da una succinta notizia che n'esplica la idea, o ne rammenta i fatti...».

(9) Petzholdt; vedi I Bibliografia.

(10) Volkmann, Ludwig, *Iconografia dantesca; die bildlichen Darstellungen zur Göttlichen Komödie*, Leipzig, 1897, Breitkopf & Härtel, in 8, pagg. IV-179, con 21 illustrazioni.

(11) Bassermann, Alfred, *Dante's Spuren in Italien; Wanderungen und Untersuchungen*, Heidelberg, 1897, in 4, pagg. VII-(1)-303, con 67 incisioni.

(12) Rethel Alfred, di Haus Diepenbend presso Aquisgrana (1816-1859).

(13) *Dante and his Italy* by Lonsdale Ragg, B. D., Prebendary of Buckden in Lincoln Cathedral, English Chaplain at Venice, with Thirty-two illustrations, London, Methuen and C., [1907], in 8, pagg. XXII-380.

(14) Federn, Karl, *Dante*, Leipzig, Berlin und Wien, Verlag von E. A. Seemann, 1899, in 8, pagg. (13)-235, con 134 illustrazioni.

(15) *La Divina Commedia secondo la scolastica*, del Padre G. Berthier, vol. I, *Inferno*, Friburgo (Svizzera), Libreria dell'Università, 1892-(1897), in fol.

(16) Koch, T. W., *Hand-List of framed reproductions of pictures and portraits belonging to the Dante Collection*, Ithaka, N. Y., 1900, in 8, pagg. VII-20.

(17) Locella, Guglielmo, Barone, op. cit., vedi Note, I, 117.

(18) *The earliest illustrators of Dante*, illustrated by Paget Toynbee, in: *The Quarterly Review*, n. 421, October 1909, London, John Murray, pagg. 395-417.

(19) Pierre-Gauthiez, *Dante, Essai sur sa vie d'après l'œuvre et les documents*, ouvrage orné de 12 planches hors texte, Paris, Librairie Renouard, 1908, in 8, pagg. 343.

(20) Schedel Hartmannus, (*Liber chronicarum*)..... [C]ompleto in famosissima Nurembergensi vrbe Operi ‖ de hystoriis etatum mundi . ac descriptione vrbium . fe=‖lix imponitur finis . Collectum breui tempore Auxilio docto‖ris hartmãn Schedel . qua fieri potuit diligentia . Anno xpi ‖ Millesimo quadringentesimo nonagesimo tercio . die quarto ‖ mensis Iunij. ‖ Deo igitur optimo sint laudes infinite.

(21) Giovanni van der Straaten, detto Stradano, di Bruges (1523-1605).

Le illustrazioni della *Divina Commedia* eseguite dallo Stradano circa il 1587, sono conservate nella R. Biblioteca Laurenziana di Firenze, e furono riprodotte in fototipia dalla casa Alinari nel 1893.

(22) Meissonier Jean L. E., di Lione (1821-1891).

(23) Niccolini, Giovanni Battista, *Dante*, Pistoia, 1845, in: *Monumenti del Giardino Puccini*, pagg. 189-204.

(24) *Luca Signorelli's Illustrationen zu Dante's Divina Commedia* zum ersten Male herausgegeben von Franz Xaver Kraus, Freiburg i/B., 1892, in 4, pagg. 37, 11 tavole.

(25) *Vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architetti, scritte da* Giorgio Vasari, *illustrate con note*, Milano, Tip. de' Classici italiani, 1809, vol. VI, pag. 360.

(26) Vasari, op. cit., vol. I, pag. 122.

(27) Id., id., ivi, pag. 171.

Digitized by Google

XXXV

Digitized by Google

Digitized by Google

LXXXI

Digitized by Google

Digitized by Google

XXXVII

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

(28) Charles Eliot Norton, di Cambridge, Mass. (1827-1908).

(29) Paur, Theodor, *Dante's Porträt*, in: *Deutsche Dante-Gesellschafts Jahrbuch*, 1869, Bd. II, pagg. 261-330. Vedi anche *Nachträge*, in Bd. III, pagg. 528-530.

(30) Krauss, Ingo, *Das Portrait Dantes*; Inaugural Dissertation etc., Berlin, 1911, in 8, pagg. 55.

(31) *Portraits of Dante, from Giotto to Raffael*; a critical study, with a concise iconography, by Richard Thayer Holbrook: illustrated after the original portraits, London, Philip Lee Warner etc., MDCCCCXI, in 8, pagg. XIX-(1)-263.

(32) Aubé Jean Paul, di Longwy (1837-).

(33) Hartmann-Maclean Hans, di Dresda (1862-).

(34) Hähnel Ernst Julius, di Dresda (1811-1891).

(35) Mlle Félicie de Fauveau, di Firenze (1799-1886).

(36) Rossetti Dante Gabriele, di Londra (1828-1882).

(37) Ary Scheffer, di Dordrecht (1795-1858).

(38) Holiday Henry (1839-).

(39) Feuerbach Anselm, di Speyer (1829-1880).

(40) Delacroix Eugène, di Charenton-Saint-Maurice (1798-1863).

(41) Corot Camille, di Parigi (1796-1875).

(42) Rieder Marcel, vivente.

(43) Maignan Albert Pierre René, di Beaumont-sur-Sarthe (1845-).

(44) Vogel von Vogelstein Carl Christian, di Wildenfels (1788-1868).

(45) Sonrel Elisabeth, vivente.

(46) Dante Alighieri, *Vita Nova*, illustrée par Maurice Denis, traduite par Henry Cochin, Paris, Le Livre Contemporain, MCMVII. In fondo: « Ce livre imprimé par l'Imprimerie Nationale avec l'autorisation du Garde des Sceaux Ministre de la Justice, a été tiré à cent trente exemplaires pour la Société du Livre Contemporain. L'illustration a été gravée sur bois par MM. Jacques Camille et Georges Beltrand ».

(47) Veit Philipp, di Berlino (1793-1877).

(48) Cornelius Peter von, di Düsseldorf (1783-1867).

(49) Flaxman John, di York (1755-1826).

(50) Op. cit. Vedi Note, I, 113.

(51) Étex Antoine, scultore, pittore ed architetto, di Parigi (1808-1888).

(52) Doré Paul Gustave, di Strasbourg (1833-1883). Delle illustrazioni dantesche del Doré tratta ampiamente Montégut, J. B. J., *Une interprétation pittoresque de Dante*, in: *Revue des deux mondes*, 16 novembre 1861, t. XXXVI, pagg. 433-466.

(53) Dargent Jean (Yan), di Saint-Servais (1824-1899).

(54) Vedi Note, I, 28.

(55) Koch Joseph Anton, di Obergibeln presso Elbigenalp, Tirolo (1768-1839).

(56) Genelli Buonaventura, di Berlino (1798-1868).

(57) Stürler Adolphe, di Parigi (1802-1881). *La Divine Comédie de Dante Alighieri. L'Enfer, le Purgatoire et le Paradis*; recueil de cent onze compositions par A. v. Stürler, peintre d'histoire, Paris, Firmin-Didot et C., 1884, 3 voll., in fol. Di queste composizioni tratta ampiamente Guéroult Georges, *Un commentaire pittoresque de la Divine Comédie*, in: *Revue des deux mondes*, 1 septembre 1884, t. LXV, pagg. 191-200.

Digitized by Google

(58) Kelt Edward, vivente. Vedi Note, II, 3.

(59) Staffen, Franz, *Ein Dantekrans aus hundert Blättern*, von Paul Pochhammer, mit 100 Federzeichnungen von Franz Staffen, Berlin, 1905-1906, G. Grote'sche Verlagsbuchhandlung, in 8, voll. 3, pagg. 272.

(60) F. Lippmann, *Zeichnungen von Sandro Botticelli zu Dante's Göttlicher Komödie*, nach den Originalen im königlichen Kupferstichcabinet zu Berlin herausgegeben, Berlin, 1887, G. Grote; dazu Jos. Strzygowski, *Die acht Handzeichnungen des Sandro Botticelli zu Dante's göttlicher Komödie im Vatikan*, Text in 4 und Atlas gr. in folio.

(61) Morel, C., *Une illustration de l'Enfer* etc., op. cit. Vedi Note, I, 52.

(62) Reynolds Joshua, di Plympton Earl, in Devonshire (1723-1792). Il quadro è ora in possesso del conte Amherst in Knole Park.

(63) Pierino da Vinci, del Valdarno, nipote di Leonardo. Vedi Vasari, op. cit., vol. XI, ad vocem.

(64) Alvin, Louis Joseph, *Compte-rendu du salon d'Exposition de Bruxelles*, Bruxelles, J. P. Méline, Ed., 1836, pagg. 353-358.

(65) Carpeaux J. B., di Valenciennes (1827-1875).

(66) Watts George Frederick (R. A.), di Londra (1817-1904).

(67) Cabanel Alexandre, di Montpellier (1823-1889).

(68) Böcklin Arnold, di Basilea (1827-1901).

(69) Blake William, di Londra (1757-1827).

(70) Neher Bernhard von, di Biberach (1806-1886).

(71) Hofmann-Zeitz L., di Darmstadt (1861-).

(72) Ingres Jean Auguste Dominique, di Montauban (1780-1867).

(73) Codice della Marciana di Venezia (IX, 276).

(74) Da un codice del 1400, o 1405.

(75) *La Comedia col comento di Christoforo Landino*, in Vinegia, per Petro Cremonese ditto Veronese, 1491.

(76) *La comedia di Dante Aligieri* etc., Vinegia, per Francesco Marcolini, ad instantia di Alessandro Vellutello del mese di Gugno lanno MDXLIIII.

(77) Zuccari Federico, di S. Angelo in Vado (1543-1609).

(78) *La Divina Commedia, con varie annotazioni, e copiosi rami adornata*, dedicata alla sagra imperial maestà di Elisabetta Petrowna dal conte C. Zapata de Cisneros, Venezia, A. Zatta, 1757-1758.

(79) Macchiavelli Gian Giacomo (17..-1811), nell'edizione di Bologna di Gamberini e Parmeggiani, 1819-1821.

(80) Adamolli, Luigi (1764-1849) e Nenci, Francesco (17..-1782 circa), *La Divina Commedia*, con [125] tavole in rame, Firenze, tip. all'Insegna dell'Àncora, 1817-1819, 4 voll., in fol.

(81) *La Divina Commedia, di Dante Alighieri*, col comento del P. Baldassare Lombardi, M. C. etc., in Padova, dalla tipografia della Minerva, MDCCCXXII.

(82) Pinelli, Bartolomeo, romano (1787-1835), in: *Invensioni sul poema di Dante di propria mano incise*, Roma, 1824-1826, 3 voll., in fol.

(83) Bendemann Eduard, di Berlino (1811-1889).

(84) Führich Joseph, di Kratzau in Boemia (1800-1876).

Digitized by Google

XXXIX

Digitized by Google

Digitized by Google

XL

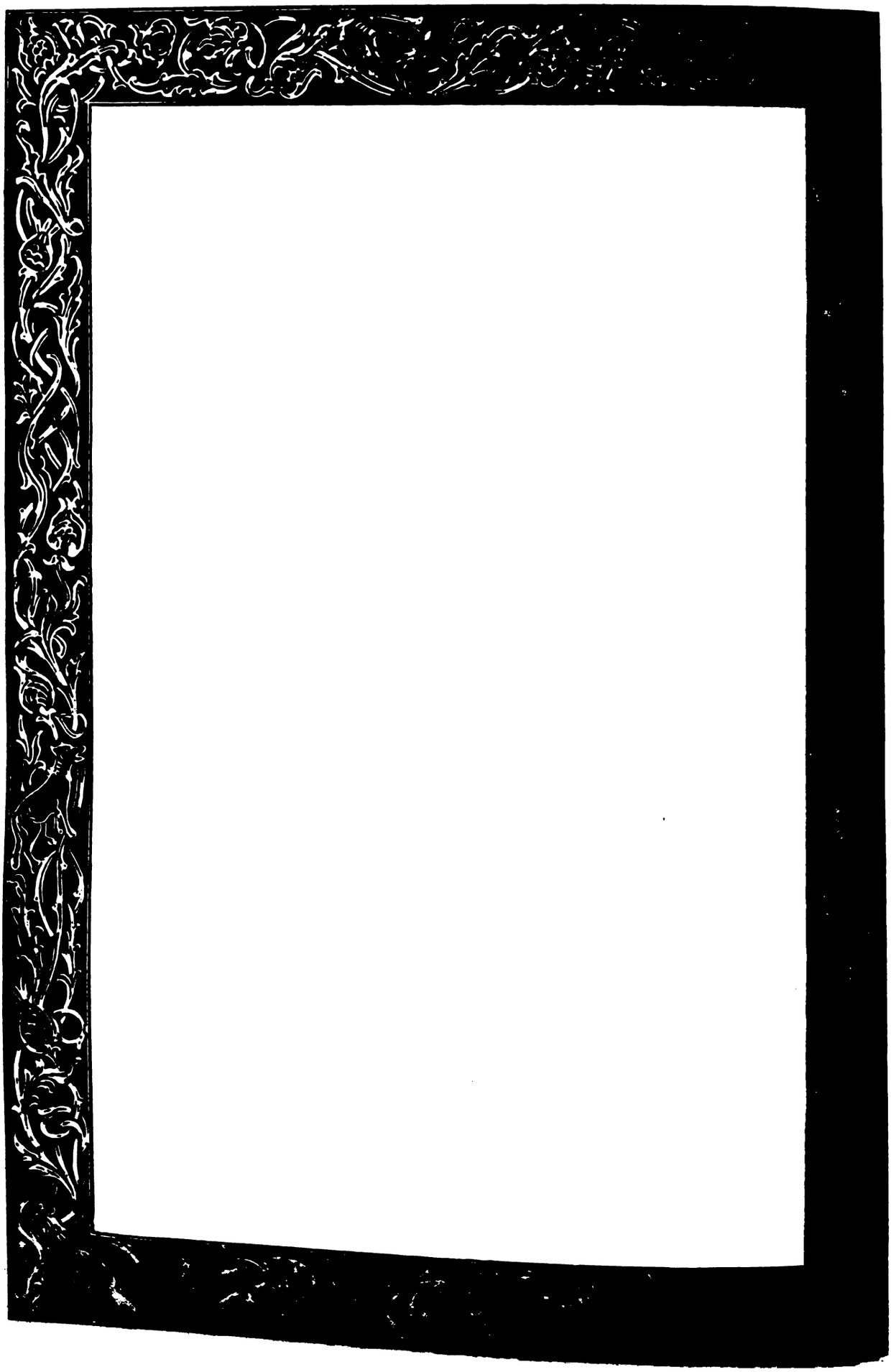
Digitized by Google

Digitized by Google

(85) Blomberg, Hugo, Freiherr von, di Berlino (1820-1871).

(86) Bigioli Filippo (1798-1878), autore di una « *Galleria dantesca* composta di ventisette disegni riprodotti su finti arazzi di grandi dimensioni (m. 6 × 4), dai pittori Bigioli Filippo, Chierici Alfonso, Grandi Francesco, Guerra Achille, Paliotti Vincenzo » (Stabilimento A. Staderini, Roma, s. a.). I disegni dei Bigioli dovevano servire per l'esecuzione, al « Théâtre des Italiens » di Parigi, di un'opera, *Dante* (1852-1857), musicata dal maestro Federico Guglielmo da Liguoro, ma la stessa grandiosità del progetto ne impedì la esecuzione (come accadde con quello di Liszt, Note, I, 82).

Digitized by Google



Digitized by Google

XLI

Digitized by Google

Digitized by Google

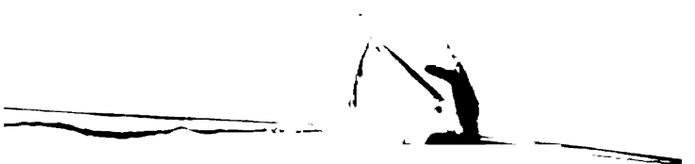
XLII

Digitized by Google

Digitized by Google

XLIII

Digitized by Google



Digitized by Google

TRADUZIONI

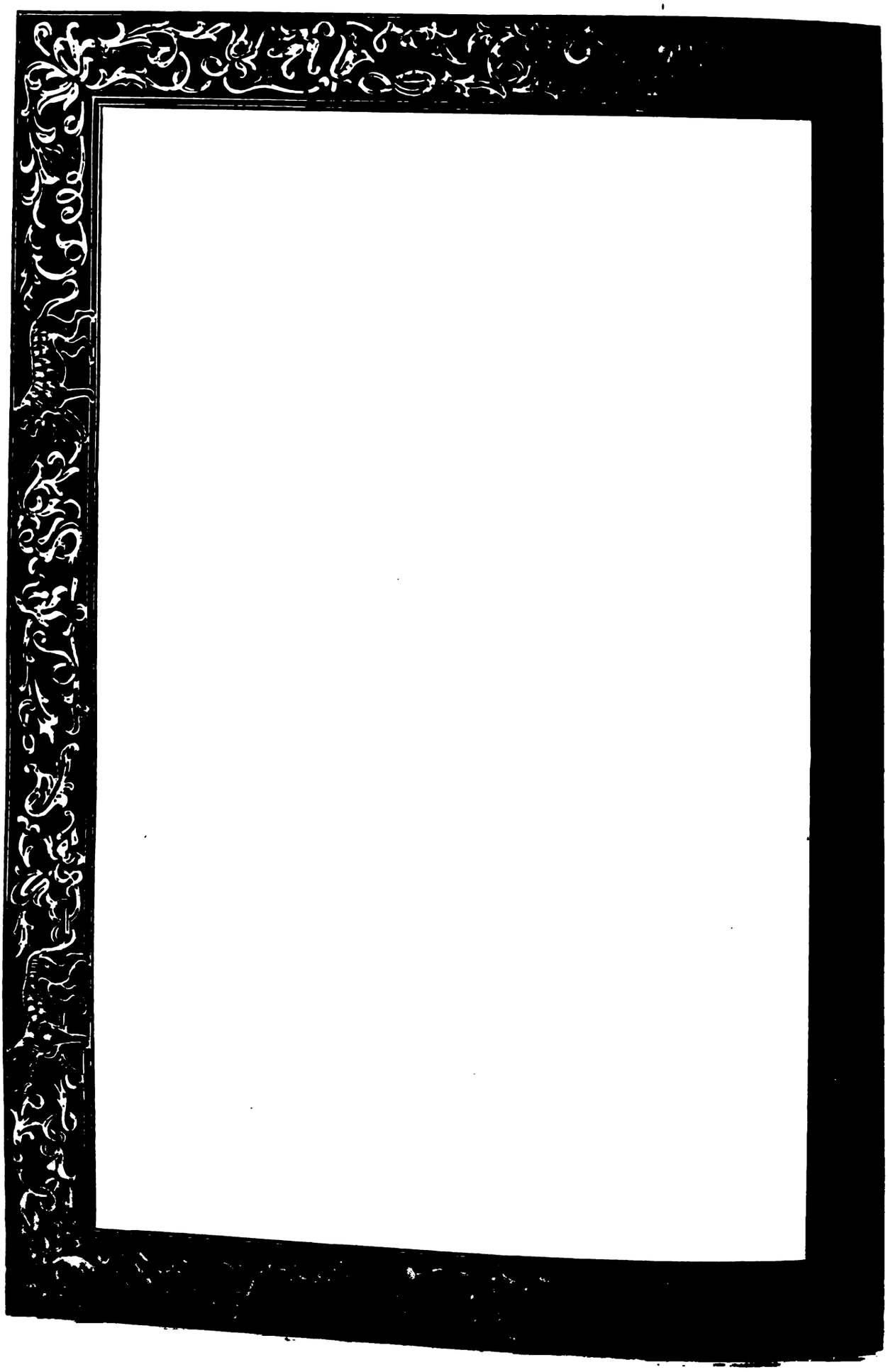
DELLA

ORAZIONE DOMENICALE

DI

DANTE ALLIGHIERI

Digitized by Google



Digitized by Google

XLIV

Digitized by Google

Digitized by Google

LINGUA LATINA

Digitized by Google

O gloria de' Latin, sola per cui
Mostrò ciò che potea la lingua nostra.

(*Purgatorio*, VII, 16-17).

Digitized by Google

MATTEO RONTO

VENETO

(Circa 1360–1443)

Oblato de' Monaci di Monte Oliveto.

O Pater in celis qui stas sanctissime noster,
non circunscriptus, maiore sed igne [1]) superni
eius habes primum quem celi effectibus [2]) igne:
Gente tuum nomen, ualor et laudetur ab omni.
magnificata tui maiestas extet in euum!
estque tuo grates tribui res digna uapori [3]).
Adueniat nos sacra tui pax celsaque regni!
scilicet a nobis nos ire nequimus ad illam [4])
si prius haud [5]) ueniat, cum toto robore nostro.
Velle sui uelut est tuus angelus omnis adorat
& tibi sacrificat cantans osanna salutis!
sic homines de sponte sua solerter agebant.
Ipsius & cupidis nobis da manna diale.
quo sine desertum rigidum se retro per istud!
distrahit ille magis qui ui conabitur ire.
Ceu mala que passi fuimus, dimictimus ultro!
cuilibet expetimus nostrum sic parce benignus.
nostra nec aspicias tu que peccata merentur.
Nostra modo uirtus facili prosternitur, ipsa
ne patiare deus cum prisco certet ut [6]) hoste [7])
eripies sed eam [8]), que tam uexatur ab illo [9]).
Heus here [10]) care preces postreme. scilicet iste
iam neque pro nobis [11]) faciunt. non huius egemus
nam precis. at genitis post nos pro stantibus [12]) illis.

1) id est amore 2) id est celis et angelis 3) id est amori et calori 4) scilicet pacem 5) id est non 6) pro quod 7) id est dyabolo 8) scilicet uirtutem 9) scilicet hoste 10) id est deus 11) scilicet existentibus in purgatorio 12) scilicet in mundo

La più antica traduzione latina che si conosca.
Dal codice esistente nella Biblioteca Palatina di Parma al n. 103.
Leggesi nella prima pagina del codice:

Clara satis genuit uatem Florentia Dantem,
Grecia sed Fratrem peperit me Rompto Matheum,
Vaticulum sciolum, uenetique fuere parentes.

Digitized by Google

Per compier l'opera sua pare che il Ronto abbia dovuto penare assai e assoggettarsi ai più umili e bassi servigi, come narra egli stesso nell'elegia che trovasi nell' ultima carta del detto codice, che comincia così:

Ecce quod aucupium mihi translatio Dantis
Denique retribuit, premia digna ferens:
Pro meritis tanti talisque laboris amenì
Hec tulit ut fierem subligulatus ego;
Vasa lauanda sui mihi sordidus uncta coquina
Prebuit et manibus subdidit illa scopam etc.

Traduzione non mai stampata.

Digitized by Google

FRA GIOVANNI DEI BERTOLDI, O. M.

DI SERRAVALLE (MARCHE)

(1350-1445)

Vescovo e Principe di Fermo.

Pater noster, qui in celis stas,
Non circumscriptus, sed ex maiori amore
Quem primis effectibus superioribus tu habes,
Laudetur nomen tuum et tuus valor
Ab omni creatura, sicut dignum est
Reddi gratias summo vapori tuo.
Veniat versus nos pax tui regni,
Quia nos ad ipsam non possumus a nobis,
Si ipsa non venit, cum toto nostro ingenio.
Sicut de suo velle angeli tui
Faciunt sacrificium tibi, cantando osanna,
Sic faciant homines de suis.
Da nobis hodie cotidianum manna,
Sine quo per istud asperum desertum
Retro vadit qui plus ire se fatigat.
Et sicut nos malum quod sustinuimus
Parcimus cuilibet, et tu parcas
Benigne, et ne respicias ad nostrum meritum.
Nostram virtutem, que leviter adonatur,
Non experiaris cum antiquo adversario,
Sed libera nos ab illo, qui sic nos spronat.
Ista ultima deprecatio, o Domine care,
Iam non fit pro nobis, quia non oportet,
Sed pro illis qui retro nos remanserunt.

Da un codice Vaticano in folio del secolo XV. Edizione curata da frate Marcellino da Civezza e da frate Teofilo Domenichelli, Minori Osservanti, e offerta dai medesimi:

AL GRANDE PONTEFICE
LEONE XIII
LE CUI GLORIE SOLENNI
DIRÀ NELLA LORO PIENEZZA
LA STORIA

(1891).

Dedicatio: « Reverendissimi in Christo Patres, Domine AMIDEE, sacrosancte ac universalis Ecclesie, titulo Sancte Marie Nove, Diacone Cardinalis, de Salutiis vulgariter nominate, Domineque NICOLAE BUBWYCH, Dei et Apostolice Sedis gratia Episcope Batthoniensis et

Digitized by Google

Wellensis, necnon et Domine ROBERTE HALAM, dicte Apostolice Sedis gratia Episcope Saresburgensis; Frater IOHANNES DE SERAVALLE, consimili gratia Episcopus et Princeps Firmanus, de Ordine Minorum assumptus, reverentiam debitam et devotam, cum omnimoda promptitudine obsequendi.

« ... quam in translatione de vestro mandato facienda admitti oportuit, dum ipse liber per me transferreretur de ydiomate vulgari ytalico in illam talem qualem prosam rudem et ineptam, quam sic fieri vobis placuit et strictius praecepistis. Causam puto fuisse preceptorum vestrorum, dubitationem brevitatis temporis quo habemus hic Constantie commorari. Considerantes nempe quod finito Concilio hinc omnes recede[re]mus separabimusque ab invicem ... ideo de nimia brevitate temporis, quod ad bene faciendum hoc tale opus requireretur, dubitantes, taliter fieri decrevistis; scilicet quod hoc opusculum facere accellerarem, non curantes de rusticana latinitate, incompta et inepta translatione, quam sic fieri necesse fuit propter temporis brevitatem; cum non videatur posse esse maius spatium quam unius anni, ubi ad minus requirerentur duo anni ad transferendum dictum librum decenter; quod fecissem in rythimis litteralibus, ex quo liber est editus in rythimis vulgaribus ytalici ydiomatis ... ».

(1416).

Con ampio commento latino del traduttore.

Digitized by Google

CARLO D'AQUINO, DEI PRINCIPI DI CARAMANICO

DI NAPOLI

(1654-1737)

Gesuita.

Summe Parens, spatiis qui nullis clauderis, orbes
Et colis aethereos, quae primum condita nutu
Regna tuo, primos meruere Satoris amores:
Quae te digna notant, Erebi domus atra tremiscat
Nomina; sed meritis vereatur terra, polusque
Laudibus: optatae te nobis auspice pacis
Saecula proveniant, superaeque perennia sedis
Gaudia, non audent nostrae quò tendere vires.
Ut tibi compositis fulgens exercitus alis
Coelicolûm paret, laeto & praeconia cantu
Concelebrat, sic evigilent mortalia corda,
Nutibus obsequiosa tuis. tu rore beato
Errantes refice inculta regione viarum,
Qua ferimur, segnesque tuo nos robore firma;
Nosque animo veniam sociis largimur ut aequo,
Irarum immemores, sic tu ne vota precantum
Despice, & exactae scelerum per devia vitae
Dilue pacatus noxas, iramque remitte.
Ne sine cum Stygio demum nos hoste relictos
Praesidio certare tuo; tu noxia fortis
Tela repelle manu potius; contagia culpae
Tu foeda, & vitae casus averte sinistros.

De Batines, *Bibliografia dantesca*, I, 244: « L'opera era stata impressa in Roma, e lo stampatore si chiamava Pietro Bernabò, ma poichè fu giocoforza contentarsi d' una permissione " extra urbem ", si dovette porre sul frontispizio la falsa indicazione di Napoli. Ed aggiunge il Mazucchelli (*Scritt. ital.*, I, 911), che non essendosi per anche vedute a quel tempo edizioni Romane della *Divina Commedia*, lo stampatore si aspettava da un momento all' altro che il Governo s' impadronisse della sua edizione, come di novità non graditta ».

Dalla prefazione dell' *Inferno*:

« ... Non può negarsi, che il Poeta trascorre talvolta a diminuire la fama altrui con invettive aspre e pungenti. Ciò che hò giudicato potersi recare a giusta offesa, particolarmente d' il-

Digitized by Google

lustri Comuni, e sagri Personaggi d'eccelso grado, hò io quì lasciato in bianco, e punteggiatine i versi a misura del Testo, non convenendo a ben costumato, non che Religioso Scrittore propagare coll'idioma Latino la notizia di tali rimproveri a Nazioni straniere... ».

1728.

I passaggi omessi dal D'Aquino furono tuttavia voltati in latino nel XIX secolo dall'abate Francesco Testa, e sono riprodotti in: Marco Besso, *A proposito di una versione latina della Divina Commedia*, Firenze, 1903 (Estr. dalla *Bibliofilia*, anno IV, disp. 11-12).

Con brevi annotazioni.

Digitized by Google

GAETANO DALLA PIAZZA

DI VICENZA

(1768-1844)

Abate.

Summe Pater noster, coelorum qui incolis arcem,
Non circumscriptus, sed quod, quae prima creasti
Illic, devinxere magis tibi pectus amore,
Edita cuncta tuam virtutem et nomen adorent,
Effusa in laudes, ut dignum est solvere grates
Atque referre tuo spiranti dulce vapori:
Adveniant tua regna. Tuo nutu omnia fiant,
Aethere et in summo et terrarum in qualibet ora.
Ipse dies omnes nostram, qua vivimus, escam
Da nobis hodie. Quidquid debemus, id omne
Nobis dimitte, ut nostris dimittimus ultro.
Et grave ne adducas nos in certamen, et idem
Da nobis prohibere malum victoribus. Amen.
Hac prece postrema haud nobis, neque enim indiget usus,
Imploramus opem, ast illis, carissime, quorum est
Vita superstes adhuc post nos...

Dedica dell'editore Barth di Lipsia:

PRINCIPI SERENISSIMO
IOANNI
DUCI SAXONIAE
ARTIUM LITERARUMQUE CULTORI
ET PATRONO
SUMME VENERABILI

Dalla prefazione:

« ... Sed haec quidem hactenus. Unum, quod superest, lector, ut ratio tibi demonstretur, qua in postumo PIAZZAE opere, cui ultimam auctoris manum invidit mors, typis mandando actum sit, illud, quasi extra provinciam a me susceptam positum, humanissimo bibliopolae exponendum relinquo, cuius sumtibus immortale Alligherii carmen Romana toga amictum jam in publicum procedere vides. Vale igitur studiisque nostris favere perge.

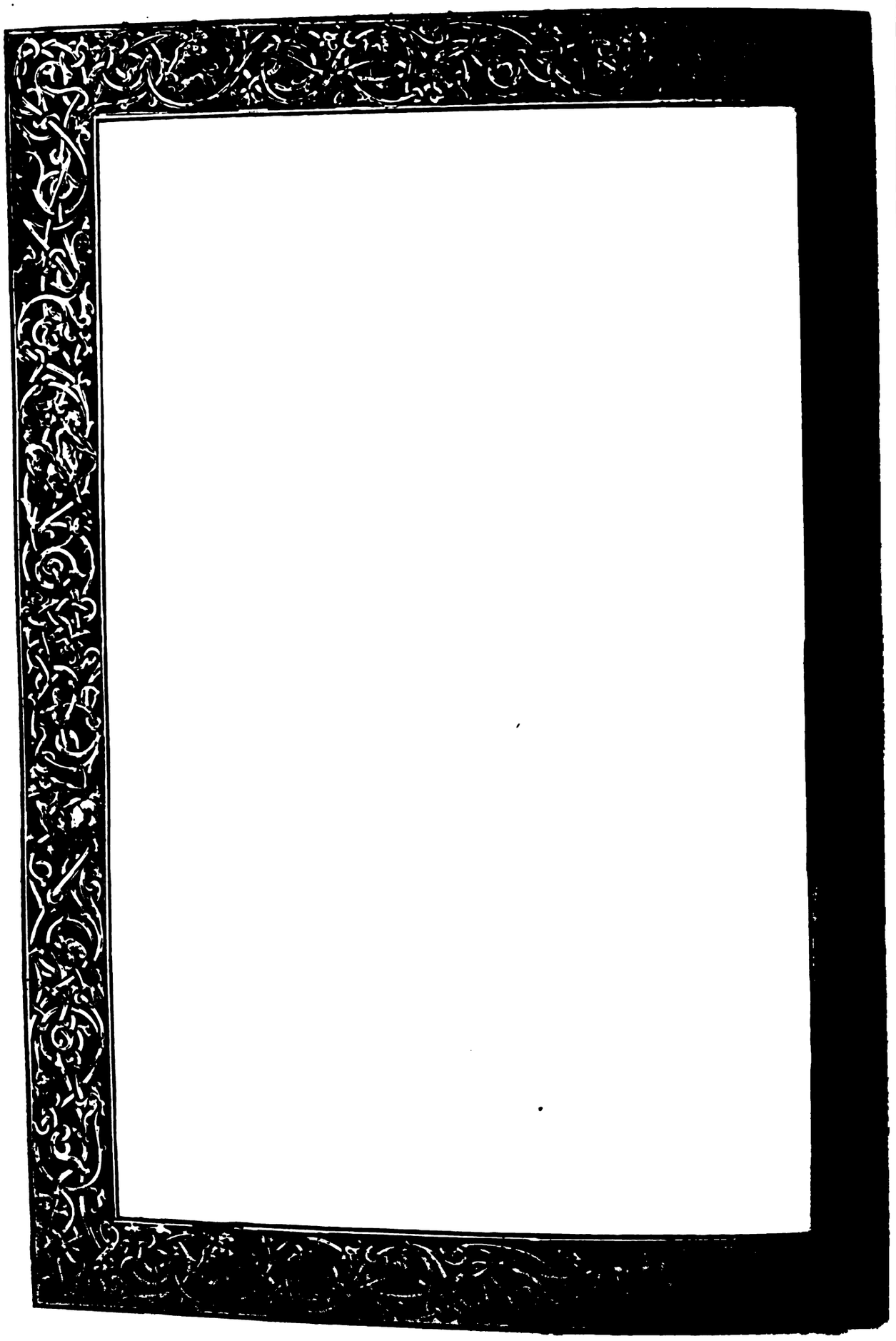
« Scr. Halis Magdeburgicis d. XVI. Januarii MDCCCXLVIII.

« Carolus Witte ».

Senza note.

« It is incomparably the best Latin translation, and may safely be commended to all students of Dante ». John Carlyle nella prefazione alla sua versione inglese dell'*Inferno* (London, 1882), pag. XXXVIII.

Digitized by Google



Digitized by Google

GIUSEPPE PASQUALI-MARINELLI

DI CAMERANO D'ANCONA

(1793-1875)

Letterato.

Summe Pater, qui regna tenes caelestia, non his
Quod sis inclusus spatiis, sed propter amorem,
Quo magis haec loca prosequeris, quae prima creasti;
Virtutem Nomenque tuum res laudibus omnibus
Concelebret; tua quas sapientia summa meretur,
Persolvat grates. Ad nos se deferat ipsa
Pax regni alma tui, nostrae nam tendere ad illam
Haud possunt vires. Veluti tua jussa facessunt
Caelestes acies, sic sint mortalia corda
Obsequiosa tibi. Fac nos hac nutriat esca
Quotidiana die; sine qua, sylvestre per istud
Desertum vitae, qui impensius ire laborat,
Retrorsum tendit. Sicut laedentibus ipsi
Parcimus, indulge nobis; nec respice culpas.
Contra hostem infernum, nostrum tam debile robur
Ne tentare velis; sed ab hoc defende potenter.
Non hanc pro nobis (non est modo namque necessum),
Extremam, Deus alme, precem tibi fundimus, ast îs,
Qui sunt terrenis, queis nos abscessimus, oris.

Dalla prefazione:

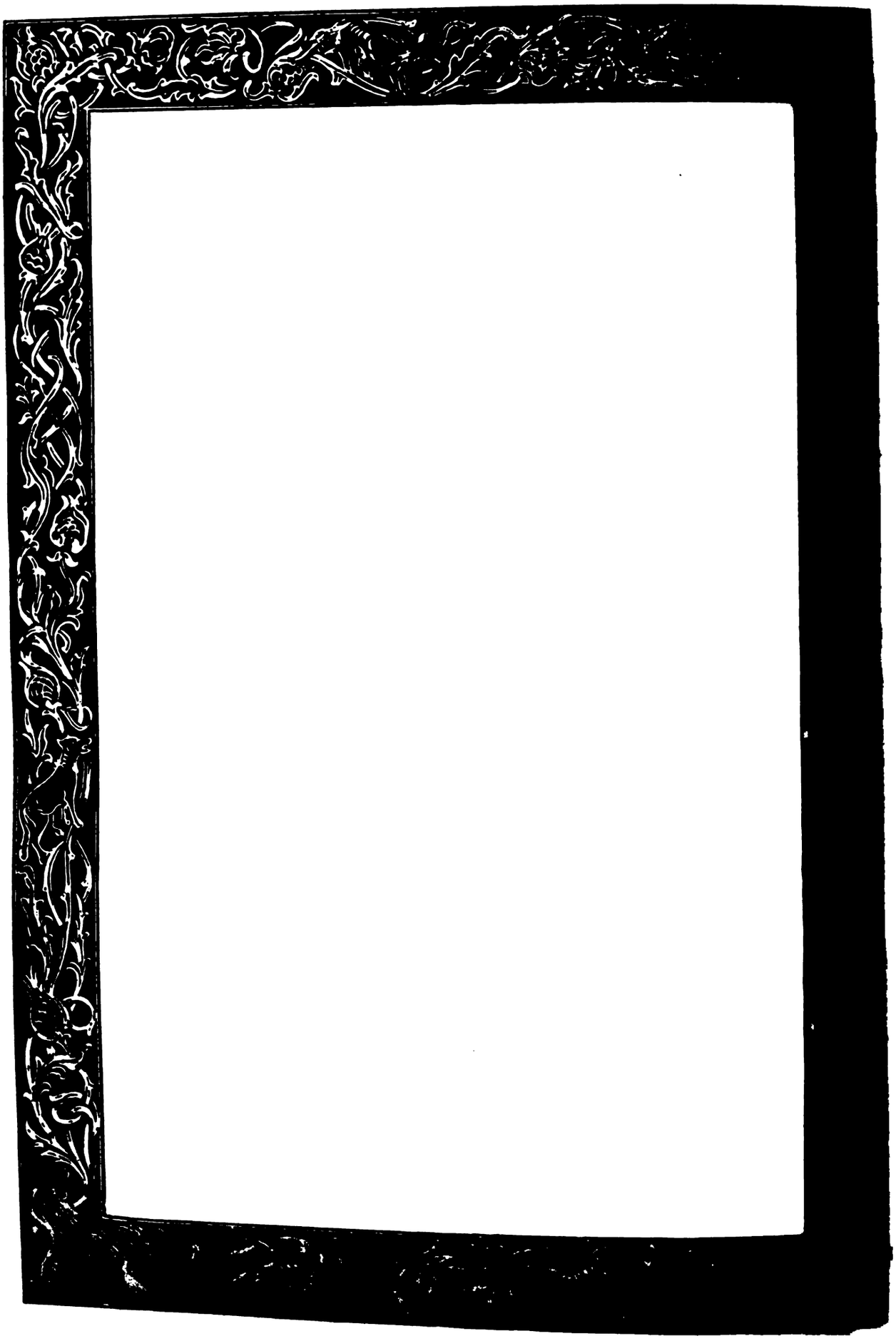
In numeros Dantis Comoedia versa latinos!
Oh lepidum, dices, lector amice, caput!
Tune id vis facere, a quo Dantes ipse recessit,
Qui prius est latiis versibus orsus opus?
Hoc tamen et Dalla-Piazza, et Pater ante Ab-Aquino
Tentarunt: crambem tertius hanc recoquis?
. . . . . .
Non tantum Italiae, toti nos scribimus orbi,
Ut Vatis tanti tot decora alta sciat...

« Ad ottanta anni, ei mise mano alla versione della *Divina Commedia*, e, in men d'un anno – cosa pressochè incredibile – la condusse a compimento, e felicemente » (Ferrazzi, *Manuale dantesco*, vol. V, pag. 474).

Con brevi commenti al termine del volume.

(1874).

Digitized by Google



Digitized by Google

GIOVANNI BATTISTA MATTÈ

DI CASTELLAMONTE (PIEMONTE)

Secolo XIX

Arciprete.

Alme pater noster, superûm qui propter amorem
In coelis regnas, ast ubicumque manes;
Laudetur nomen, tuaque omnipotentia ab omni,
Gratiam ut immensa pro bonitate meres.
Adveniatque tui regni pax; quippe sine illa
Nemo suis illuc viribus ire potest.
Ut tibi coeliculae parent osanna canentes,
Sic parere tibi gaudeat omnis homo.
Et mannam nobis hodie da quotidianam,
Progredi in his salebris qua sine nemo valet.
Da nobis veniam, damus ultro nocentibus ut nos,
Et merita haud oculis respice nostra tuis.
Neu nos obiicias antiqui insultibus hostis,
Protege sed ne nos ad mala sollicitet.
Ultima non haec pro nobis, Deus alme, precamur;
Nam solum vivos ista iuvare queunt.

Dedica:

EX.MO ET REV.MO
ALOYSIO MORENO
EPISCOPO EPOREDIENSI
COMITI ET SUMMO DUCI ORDINIS SS. MAURITII ET LAZARI

Dalla prefazione:

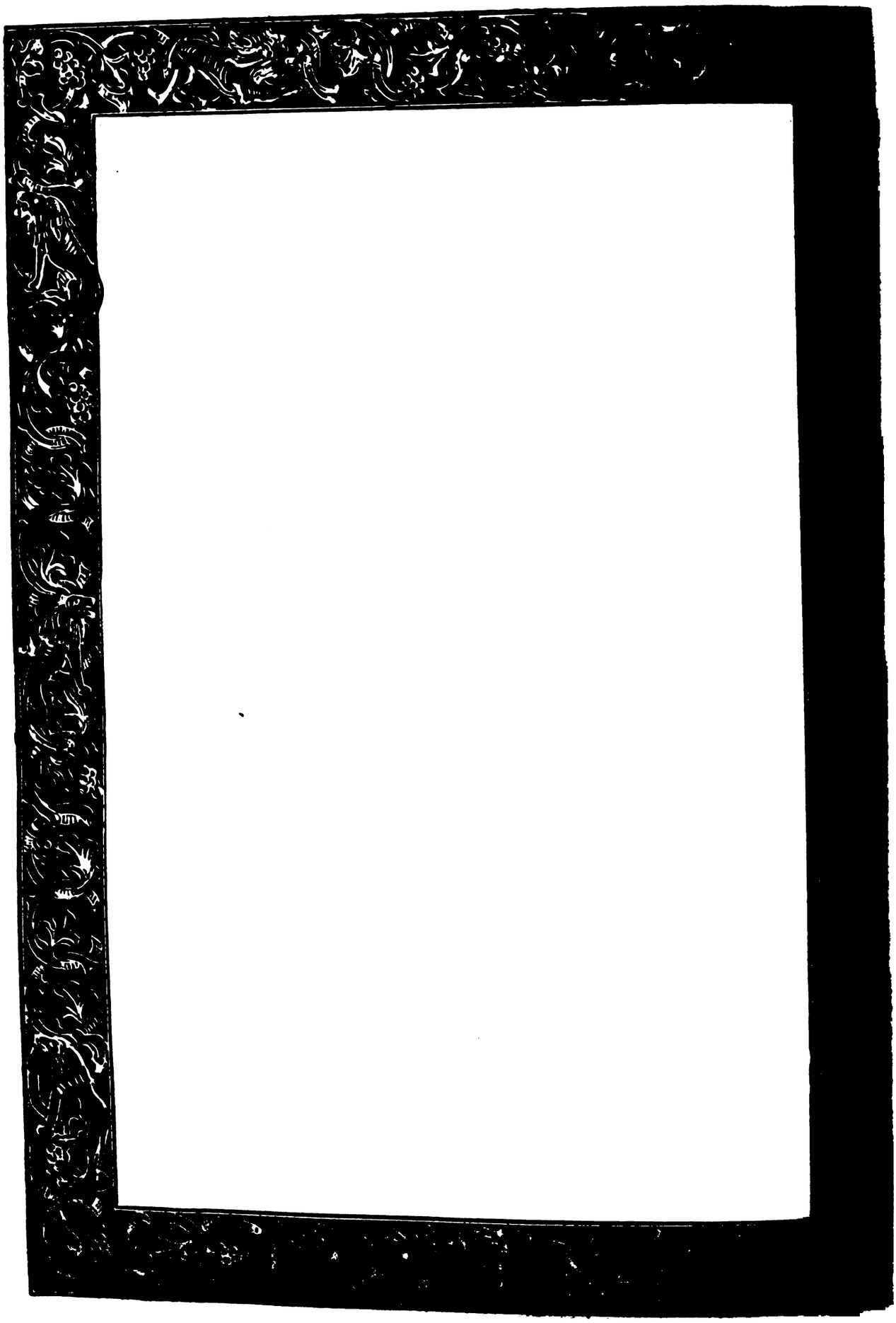
AUCTOR LECTORI

Edita iam Dantis sunt commentaria multa:
Addere iis aliud prorsus inane puto,
Praesertim post, quae a Thomasaeo scripta fuere,
Queis quid adhuc melius nescio an esse queat.
Ergo de Aligherio cessandum scribere? Non hoc;
Morem exponendi sed variare iuvat;
Nil praestare mage, in latium quam vertere carmen
Ipse reor; duplex hinc venit utilitas;
Sic studium excitur sermonis namque latini,
Et simul Hetruscus discitur intimius...

Senza note.

(1874-76).

Digitized by Google



Digitized by Google

ROMOLO CARLONI

Secolo XIX

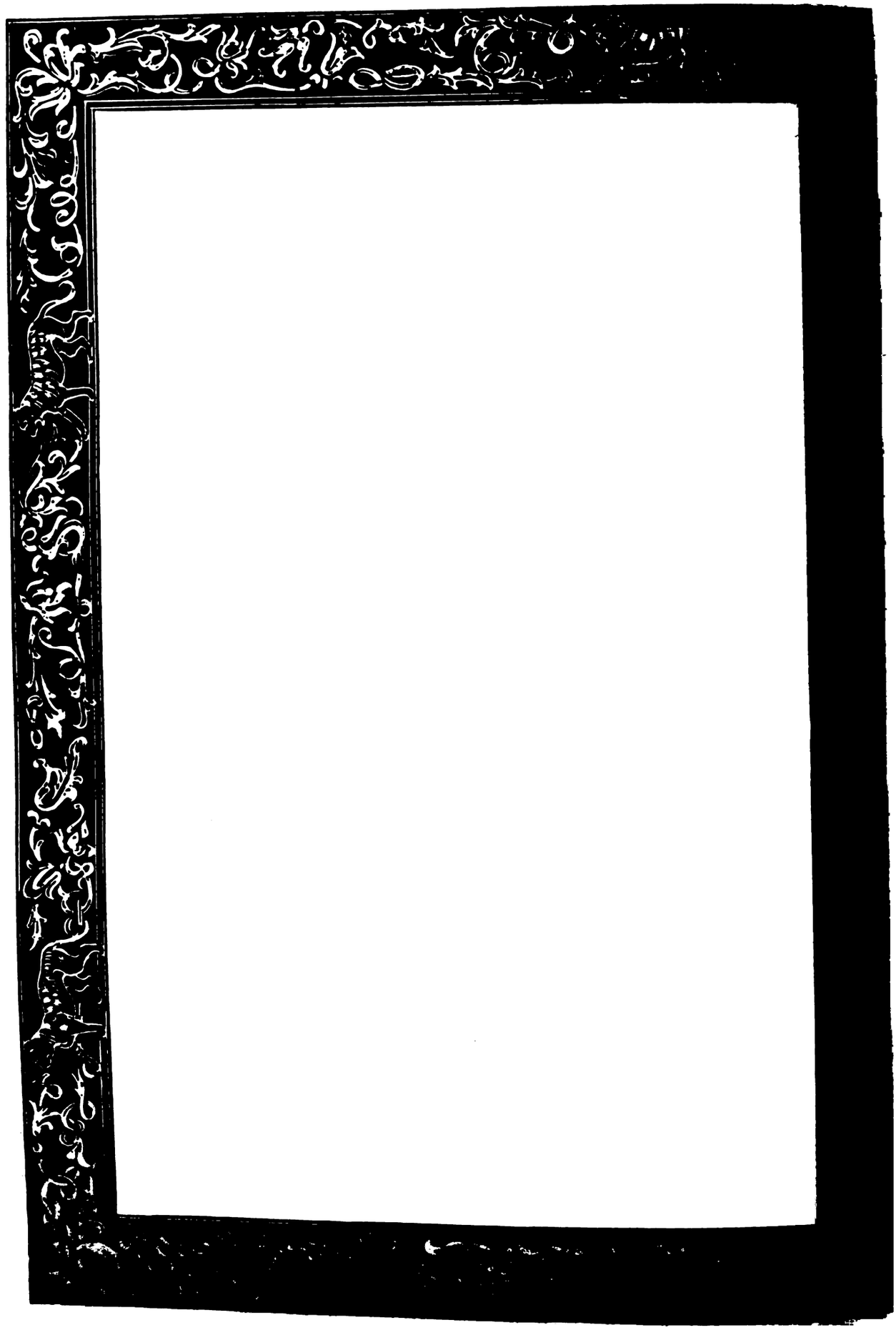
Sacerdote.

O Pater aetherea Coeli qui sistis in arce,
Non circumscriptus, sed prima effecta tuorum
Conspectans operum, nomen simul ac tua virtus
Personet omnium in ore, ut dignum est reddere grates.
Alma tui regni sic nobis adveniat pax,
Quam sine te haud ulla nostra virtute sequemur.
Angeli ut in Coelis tibi parent sacra canentes,
Sic tua mortales in terris iussa sequantur.
Iuge tuum nobis hodie tu manna refunde,
Quo sine regreditur qui calle hoc currere tendit.
Atque ut nos iniusta in nos ignoscimus acta,
Tuque a nobis lata iniuste ignosce benignus.
Nec culpas nostras, nec debita respice nostra.
Nec debilis nostrae huius cum veteri hoste periclum
Virtutis confer, stimulante at subtrahe ab ipso.
Non tamen haec nobis petimus, supreme Creator,
Nos etenim monte isto evasimus omne periclum,
Ast illis post nos, qui adhuc in certamine versant.

Con breve prefazione.

(1894).

Digitized by Google



Digitized by Google

LINGUA SPAGNUOLA

Digitized by Google

L' un lito e l' altro vidi insin la Spagna.

(*Inferno*, XXVI, 103).

Siede la fortunata Calaroga,
Sotto la protezion del grande scudo,
In che soggiace il leone e soggioga.

(*Paradiso*, XII, 52-54).

Digitized by Google

DON ENRIQUE DE ARAGONA

MARCHESE DE VILLENA

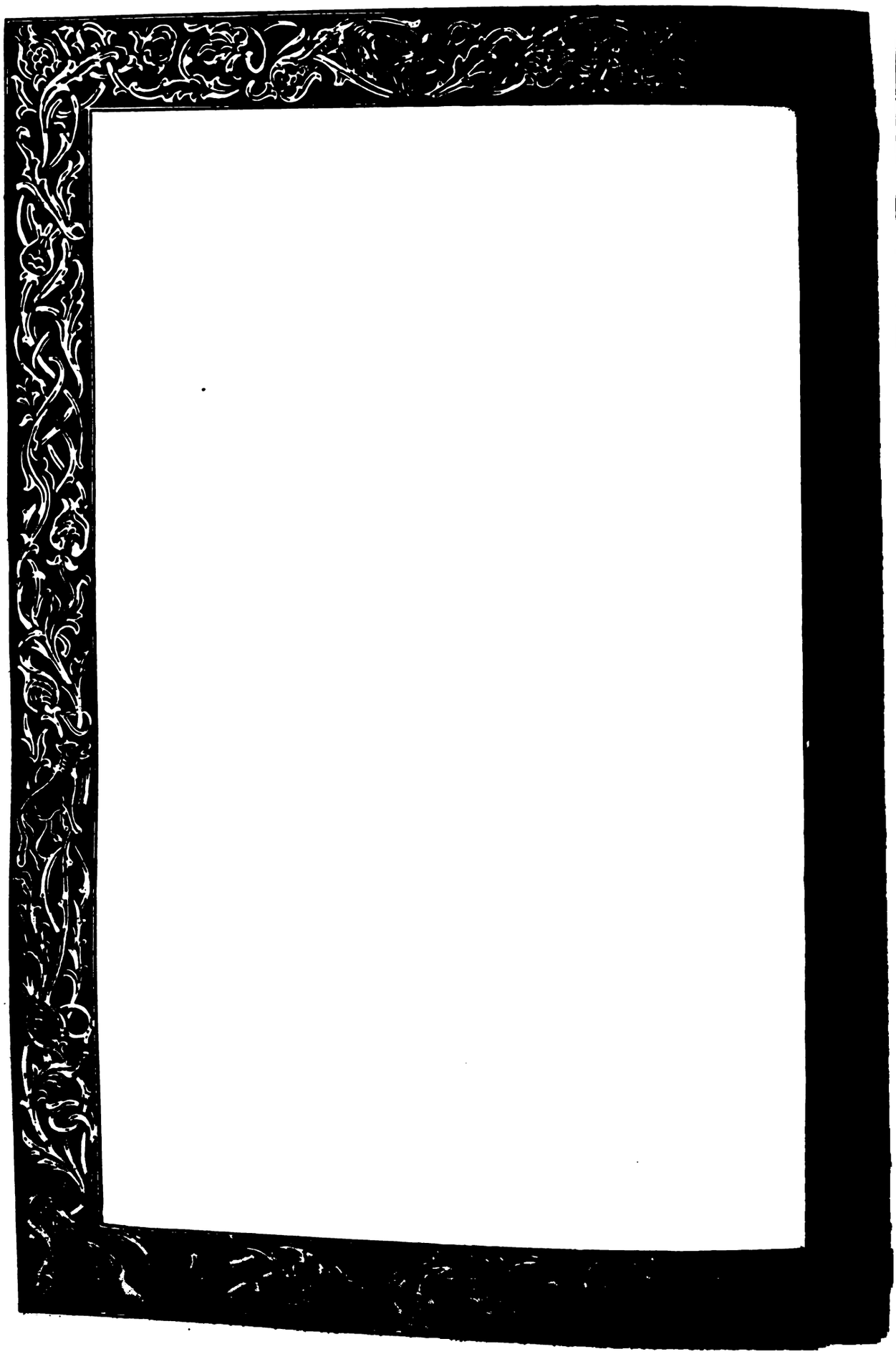
(13..-1434).

O padre mio que en cielo estas
non circunscrito mas por mayor amor
que los primeros efectos dalla suso tu as
Loado sea el tu nombre e el tu valor
de toda criatura commo digno
de rendir gracias al tu dulce vapor
Venga fasa nos la pas del tu Regno
que nos a ella non podemos de nos mesmos
si ella non viene con todo nuestro ingenio
Como del su talante los angeles tuyos
fasen sacrificio a ti cantando osanna
asi fagan los omes de suyo
Da oy a nos la cutidiana magna
sin la qual por este aspero desierto
atras va quien mas de yr safana
E commo nos el mal que auemos sofrido
perdonamos a cada vno tu perdona
benigno e non cates los nuestros meritos
Nuestra virtud que de ligero se adona
no esperimentar con l'antigo adversario
mas librarla de aquel que ansi la inclina
De questa postrimera Rogaria señor caro
ya non se fase por nos que non cumple
mas por aquellos quen pos de nos quedaron.

Traduzione non mai stampata; il ms., in esemplare unico, trovasi nella Biblioteca Nazionale di Madrid.

(1428).

Digitized by Google



Digitized by Google

DON JUAN MANUEL DE LA PEZUELA Y CEBALLOS

CONDE DE CHESTE

(1810-1906)

Generale, Deputato, Senatore, Ministro della Marina, Membro della Reale Accademia Spagnuola e dell'Arcadia di Roma sotto il nome di O. Faurense.

Padre nuestro que te hallas en el cielo,
no por caber allí, mas porque vea
la primera creación tu primer celo;
santificado tu alto nombre sea
por la criatura, y suba su holocausto
al divino vapor que te hermosea.
Venga á nos el tu reino, porque exhausto
caerá, sin alcanzarlo, el mortal vuelo,
si no le ayudas con tu impulso fausto.
Tu voluntad, Señor, se haga en el suelo
como en el alto do el hosanna envía
en torno tuyo el querubín del cielo.
El pan nuestro nos da de cada día,
que del mundo, sin él, por los fragores,
quien más quiere avanzar, más se desvía.
Y perdona á nosotros pecadores
nuestras deudas, Señor, cual perdonados
por nosotros son hoy nuestros deudores.
Y caer no nos dejes abrumados
en tentación; mas del contrario inmundo
líbranos, que nos lleva mal parados.
La prez postrera ¡oh Padre sin segundo!
Ya no la hago por mí, que no me alcanza:
sí por los que detrás dejé en el mundo.

Dall' introduzione del Marchese de Molins:

« ... ¡Dichoso el académico y repúblico español que, guerreando en los campos de Cheste, ó asediando las torres de Morella, vertía en bellas octavas *La Jerusalén Libertada*, y que gobernando luego una y otra Antilla española, perlas del Nuevo Mundo, ó rigiendo en paz el viejo Condado de Barcelona, halla medio de traducir, terceto por terceto, la mayor obra del mayor poeta de la cristiandad, *La Divina Comedia* de Dante Alighieri! »

Digitized by Google

Dalla « Carta prólogo » del traduttore, diretta al Marchese de Molins:

« ... Pero ya me voy alargando más de lo que à mi propósito conviene y metiendo mi hoz en parva ajena, puesto que ha de ser en la tuya donde se cosechen los ópimos frutos del comento de Dante, si apruebas el proyecto de la publicación de mi trabajo. Resuelve, pues, mis dudas. Si consideras dañoso el darle hoy à la estampa, devuélveme mi manuscrito para archivarlo. Si crees útil que vea la luz pública, pon á continuación de esta carta el Prólogo que te dicte la consciencia, y vaya todo al impresor: que la buena intención será nuestra defensa, y hará más llevaderas las justas censuras en que incurra el atrevidísimo traductor, el perdón benévolo que sus compatricios concedan al católico sincero.

« Madrid 20 de febrero de 1865 ».

Note alla fine di ogni Cantica.

Digitized by Google

D. PEDRO PUIGBÓ

Secolo XIX.

¡Oh Padre nuestro que estás en los cielos, no circunscrito en ellos y sí por aquel amor inmenso que tienes á los primeros séres que hay en lo alto, alabados sean por toda criatura tu nombre y tu poder, y gracias te sean dadas por tu tierna sabiduría!

Que la paz de tu reino nos llegue, porque sino viene ella á nos, no podemos nosotros ir á ella, á pesar de nuestra inteligencia.

¡Así como los ángeles te hacen el sacrificio de su voluntad cantando Hosanna, pueden hacértele tambien los hombres!

Danos hoy el maná cotidiano, sin el cual va siempre hácia atrás el que mas se afana por adelantar en este áspero desierto.

Y así como nosotros perdonamos á todos el mal que hemos sufrido, perdona tu tambien benéfico sin pararte en nuestro mérito.

Nuestra virtud que tan fácilmente sucumbe, no la pongas á prueba contra el antiguo adversario, antes bien líbrala de él, ya que sabe tentarla tan fuertemente.

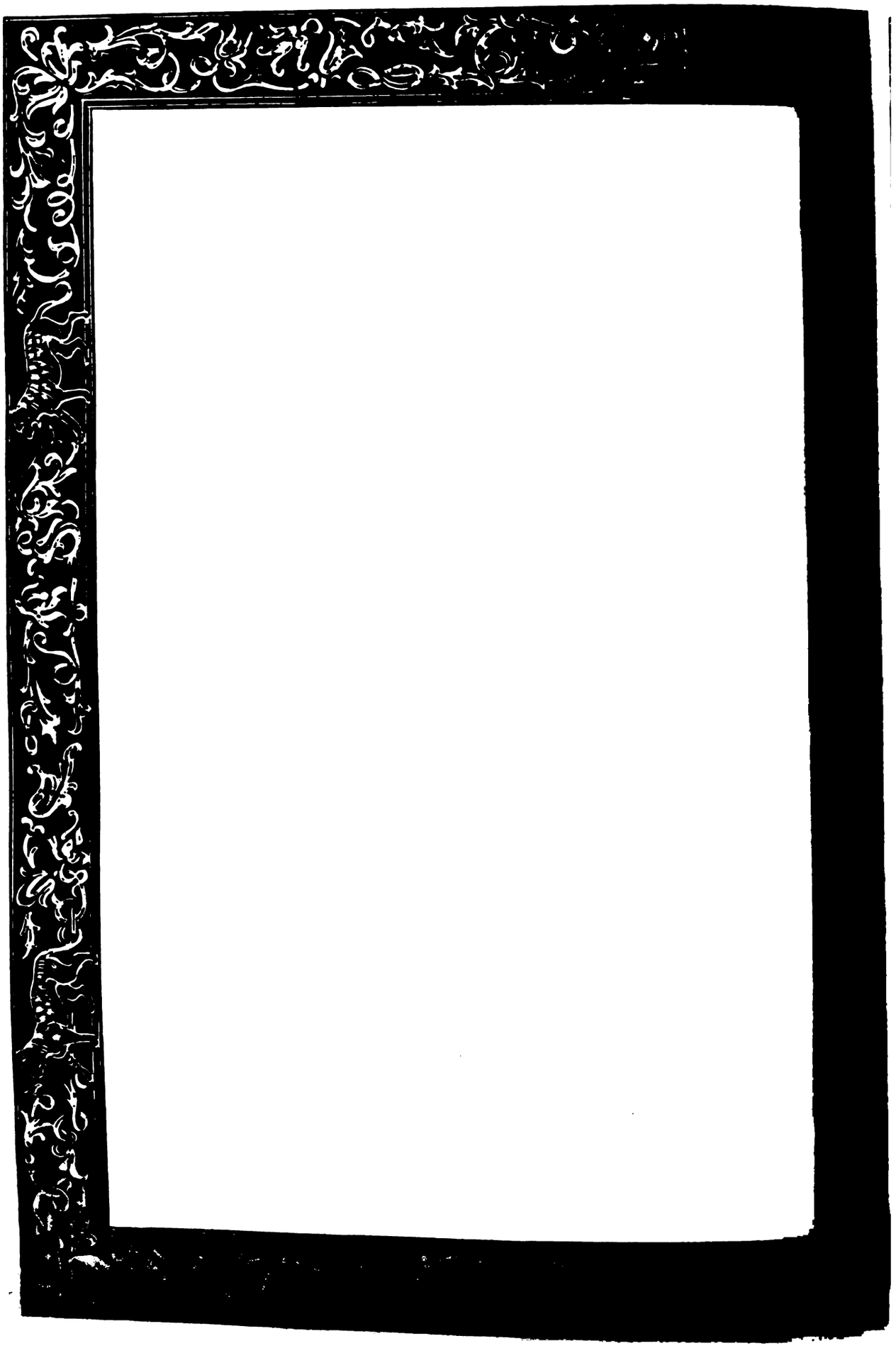
Esta última súplica, Señor querido, no la hacemos por nosotros que no la necesitamos ya, sino por los que han quedado detrás de nosotros.

Senza prefazione.

« Anotada en vista de sus mas célebres comentadores ».

(1870).

Digitized by Google



Digitized by Google

D. MANUEL ARANDA Y SANJUAN

(1845-1901)

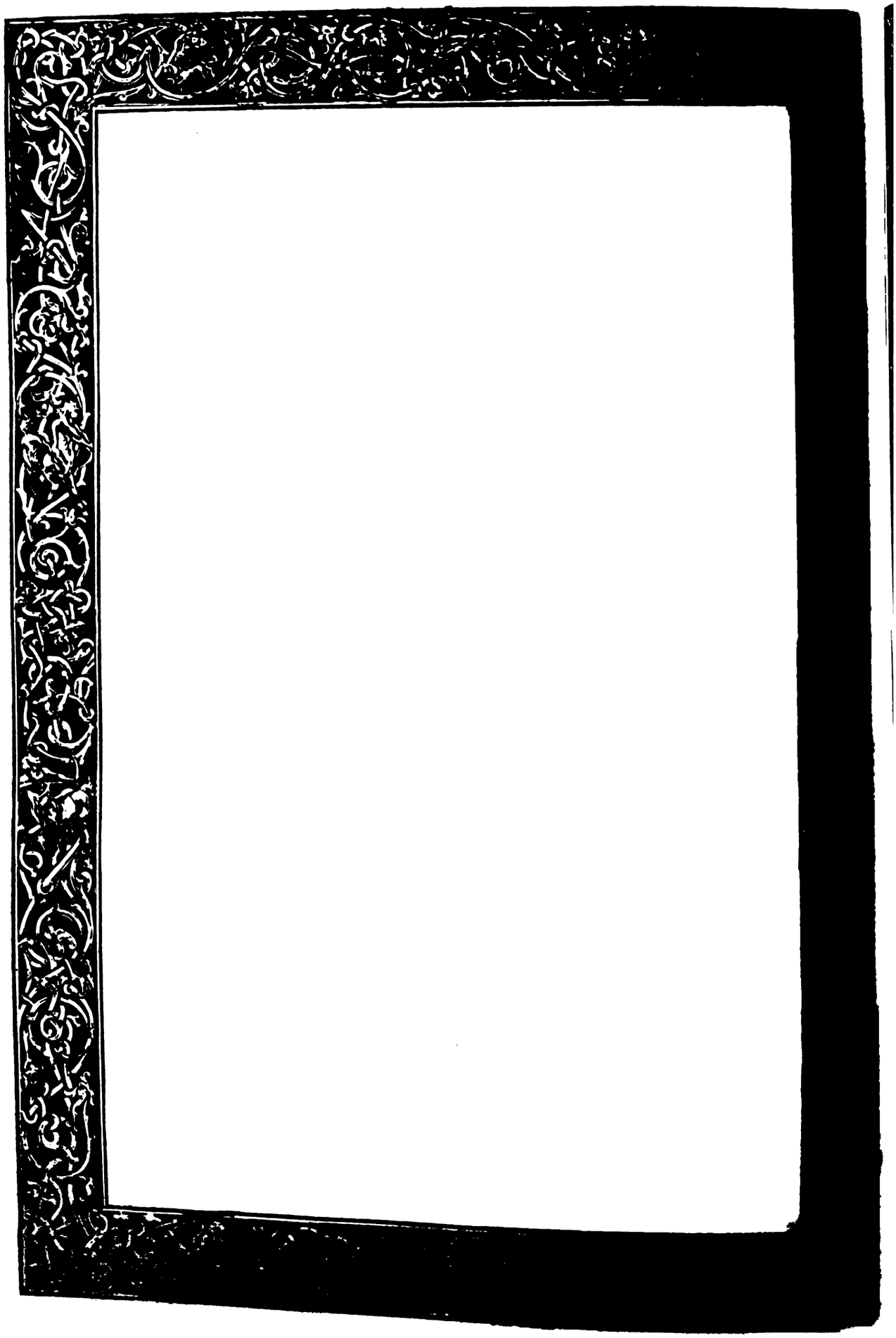
Funzionario di Stato.

¡Oh Padre nuestro, que estás en los cielos, aunque no circunscrito á ellos, sino por el mayor amor que arriba sientes hácia los primeros efectos; alabado sea tu nombre y tu poder por todas las criaturas, así como se deben dar gracias á las dulces emanaciones de tu bondad. Venga á nos la paz de tu reino, á la que no podemos llegar por nosotros mismos, á pesar de toda nuestra inteligencia, si ella no se dirige hácia nosotros. Así como los ángeles te sacrifican su voluntad entonando Hosanna, deben sacrificarte la suya los hombres. Dános hoy el pan cuotidiano, sin el cual retrocede por este áspero desierto aquel que más se afana por avanzar. Y así como nosotros perdonamos á cada cual el mal que nos ha hecho padecer, perdónanos tú benigno, sin mirar á nuestros méritos. No pongas á prueba nuestra virtud, que tan fácilmente se abate, contra el antiguo adversario, sino líbranos de él, que la instiga de tantos modos. No hacemos ¡oh Señor amado! esta última súplica por nosotros, pues ya no tenemos necesidad de ella, sino por los que tras de nosotros quedan.

Senza prefazione, « con notas de Paolo Costa adicionadas ».

(1871).

Digitized by Google



Digitized by Google

D. JOSÉ MARIA CARULLA Y ESTRADA

DI IGUALADA (BARCELLONA)

Secolo XIX

Professore, pubblicista cattolico.

¡Oh Padre, que en los cielos te instalaste,
Sin encerrarte allí, porque más quieres
Las primeras criaturas que formaste!
Ensalcen tu poder todos los seres
Y muestren gratitud al que los rige,
Querubes, hombres, niños y mujeres.
De tu reino la paz nos regocije;
Pues no basta á lograrla nuestro intento,
Cuando á nosotros Dios no la dirige.
Cual su querer te rinde, sin lamento,
La angélica legion, cantando Hosana,
Te sacrifique el hombre su talento.
Danos el nuestro pan cada mañana,
Para que atrás no torne de su senda
Aquel que por audar mucho se afana.
Perdónanos, Señor, la culpa horrenda;
Nuestro perdon le sirva de rescate;
Y toda accion olvida que te ofenda.
Nuestra virtud no sufra más embate
Del antiguo enemigo exasperado
Que de tantas maneras la combate.
La plegaria final, Señor amado,
Puesto que precision no habemos de ella,
Es para los que atrás hemos dejado.

Dalla prefazione:

« ... Por lo demás, áun reconociendo que nuestra version tiene muchas imperfecciones, es seguro que no pocos nos tratarán con injusticia. " Y lo peor es ", repetiremos con el Sr. Menendez Pelayo, en un prólogo que ha escrito recientemente, " que se me han de achacar otros defectos de que tengo bien poca culpa " ...

« Pero como he observado que muchos juzgan y censuran las traduciones sin haber hecho ninguna, ni conocer siquiera las lenguas clásicas, no dejaré la pluma sin advertir que una ver-

Digitized by Google

sion, como fiel espejo que ha de ser del original, debe reproducir todas sus desigualdades, incongruencias y asperezas, so pena de degenerar en imitacion ó paráfrazis. Para demostrar que una traduccion es mala, lo racional es hacer otra mejor, ó intentarla siquiera; sólo así se palpan las dificultades ».

Con note.

(1874).

Digitized by Google

J. SANCHEZ MORALES

Secolo XIX.

¡ Ah Padre nuestro que estás en los Cielos, no ceñido á ellos, y sí por el inmenso amor que atesoras para los primeros séres que habitan en lo alto, ensalzados sean pos todas las criaturas tu poder y nombre, y gracias te se prodiguen por tu sabiduría eterna !

Que llegue á nosotros la paz de tu reino, pues si no viene á nos, no podemos llegar á ella, sin embargo de nuestra inteligencia.

¡ Segun te hacen los ángeles sacrificio de su voluntad entonando el Hossana, tambien los hombres te le pueden hacer!

Dispénsanos hoy el cotidiano maná, sin el que va siempre atrás el que mas se empeña en adelantar por este desierto áspero.

Y así como nosotros perdonamos los males que nos han causado, perdónanos benéfico sin pararte en la mezquindad de nuestros méritos.

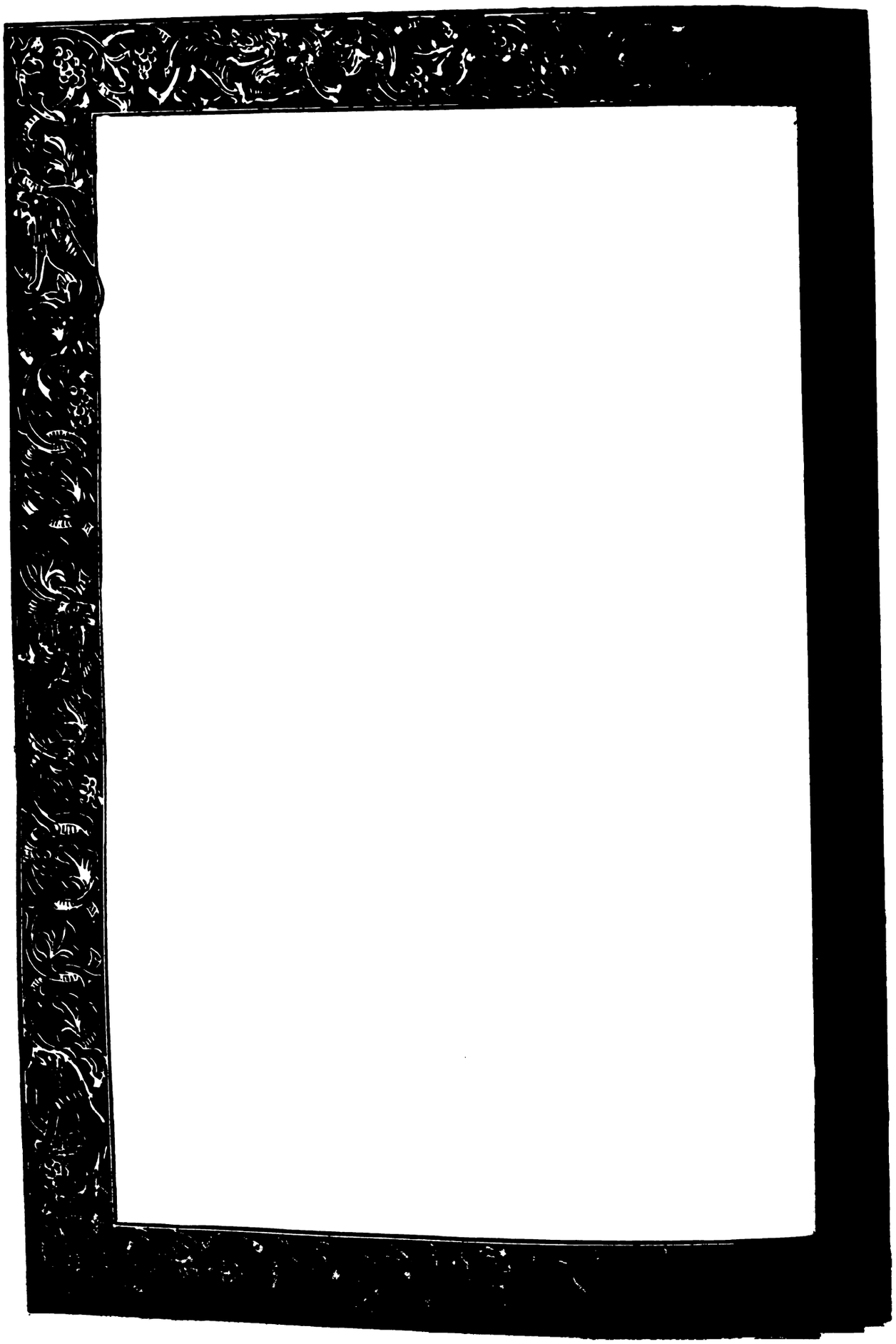
La virtud nuestra, que con tanta facilidad sucumbe, no la equípares con el antiguo adversario; mas bien líbrala de él, ya que con tanta maña sabe tentarla.

Esta postrera súplica, amado Señor, no es por nosotros, que ya no la necesitamos, y sí por los que quedaron detrás de nosotros.

Senza prefazione, con note. « Traducción libre ».

(1875).

Digitized by Google



Digitized by Google

XLV

Digitized by Google

Digitized by Google

D. CAYETANO ROSELL Y LOPEZ

(1816-1883)

Direttore generale della pubblica istruzione,
pubblicista.

¡Oh Padre nuestro, que estás en los cielos, no reducido á ellos, sino por el mayor amor que tienes á las primeras creaciones del Empíreo! Alabado sea tu nombre por todos los séres, y alabada tu omnipotencia, como es justo que se rindan gracias á tu alta sabiduría. Descienda la paz de tu reino sobre nosotros; que si ella no nos llega, nosotros, con todo nuestro entendimiento, no podríamos llegar á ella. Como los ángeles te hacen el sacrificio de su voluntad, cantando Hosanna, háganlo tambien los hombres de las suyas. Danos hoy el pan de cada dia, sin el cual va hácia atrás en este áspero desierto él que más se afana por adelantar camino. Y como nosotros perdonamos á todos el mal que hemos sufrido, perdónenos á nosotros tu benignidad, sin mirar lo que merecemos. Y no pongas nuestra virtud, que tan pronto desfallece, á prueba con nuestro antiguo enemigo, mas líbrala de él, que la tienta de tantos modos. Esta postrera gracia, amado Señor, no la imploramos en nuestro provecho, que no la hemos menester, sino para los que han quedado tras de nosotros.

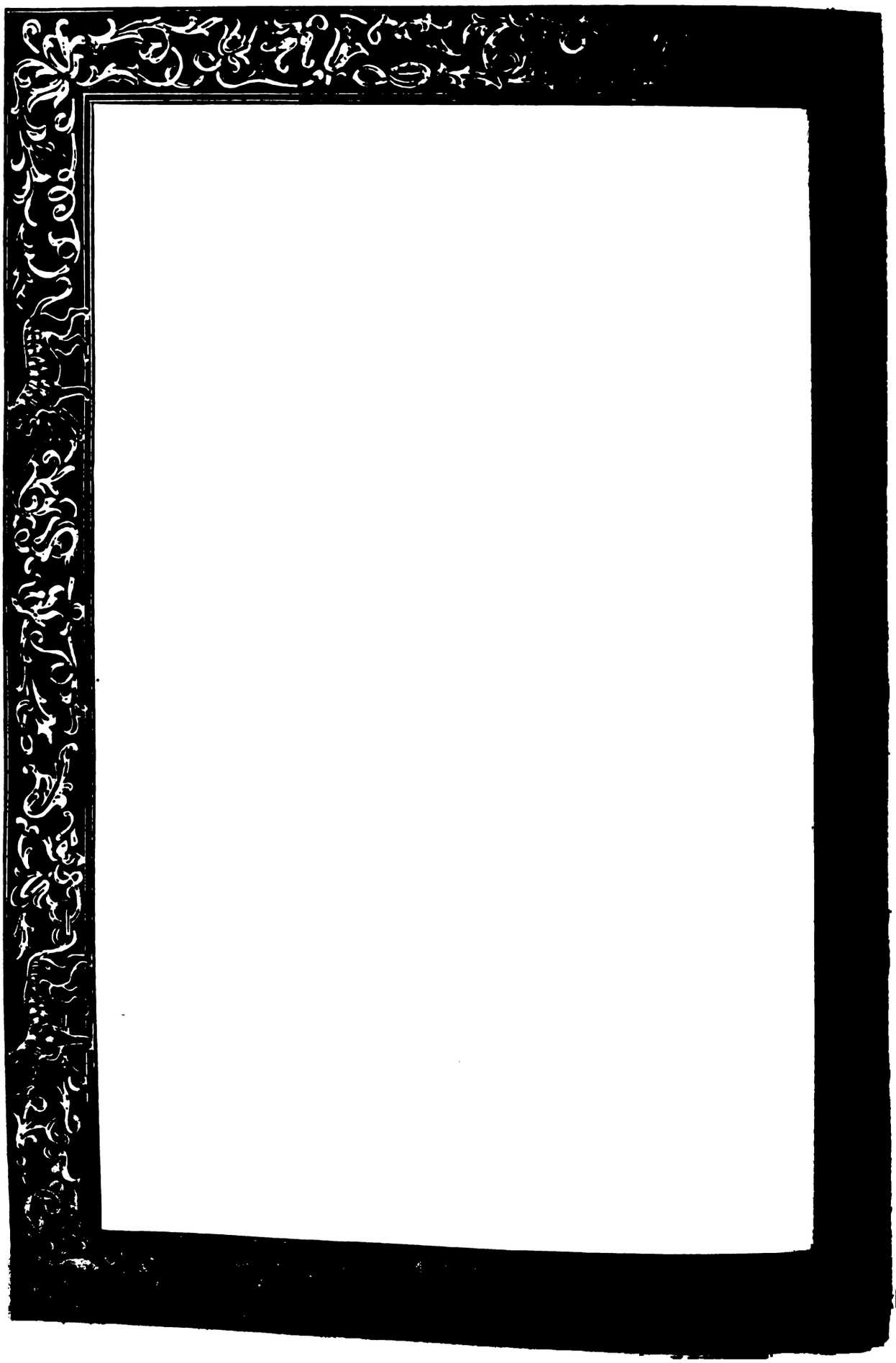
Dal prologo biografico-critico di Juan Eugenio Hartzenbusch:

« ... La obra de uno, declarado altísimo, deberia pasar de una lengua á otra, conservándosele la forma en que fué dado á luz, esto es, en verso; mas en las traducciones versificadas, sujetas á rigurosas leyes, donde á veces no cabe todo el pensamiento del original, se suele ó tiene que omitir algo, que añadir algo, que variar algo: dejan por esto algo que desear, y por esto se escriben, se aceptan y son necesarias traducciones en prosa, y más en nuestra lengua, donde una sola versión cabal de la *Divina Comedia* bella y exacta hasta donde el idioma, el ingenio y las trabas de la rima lo permiten, principiada á imprimir, no ha continuado, y nos falta (y es falta bien de sentir) todavía. Miéntras no nos den en lienzo magnífico, bien será contentarnos con la estampa modesta; el claro oscuro suplirá el colorido, y la línea por la pincelada. Traducciones hay en prosa de los poemas de Homero y Virgilio, de Lucrecio y Lucano, del Tasso, Milton, Klópstock y Goethe, y hasta de Anacreonte y Horacio: razón será que tambien las tengamos del de Dante Alighieri ».

« Completamente anotada ».

(1884).

Digitized by Google



Digitized by Google

D. ENRIQUE DE MONTALBÁN

Secolo XIX

Dottore in lettere.

Oh Padre nuestro, que estás en los cielos, aunque no circunscrito á ellos, sino por el mayor amor que arriba sientes hacia los primeros efectos; alabado sea tu nombre y tu poder por todas las criaturas, así como se deben dar gracias á las dulces emanaciones de tu bondad.

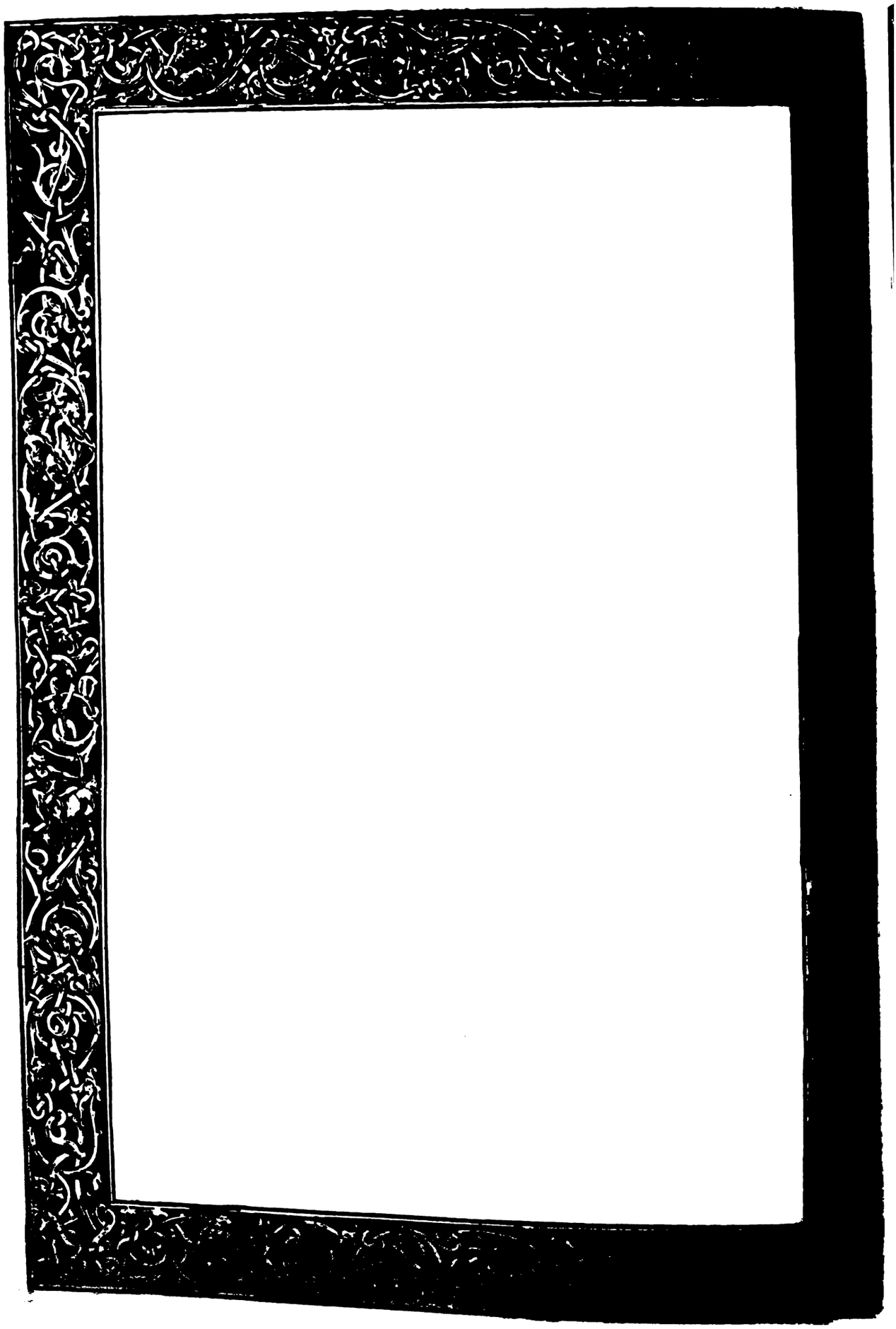
Venga á nos la paz de tu reino, á la que no podemos llegar por nosotros mismos, á pesar de toda nuestra inteligencia, si ella no viene hacia nosotros. Así como los ángeles te sacrifican su voluntad entonando Hosanna, deben sacrificarte la suya los hombres. Danos hoy el pan cotidiano, sin el cual retrocede por este áspero desierto aquél que más se afana por avanzar. Y así como nosotros perdonamos á cada cual el mal que nos ha hecho padecer, perdónanos tú benigno, sin mirar á nuestros méritos. No pongas á prueba nuestra virtud, que tan fácilmente se abate, contra el antiguo adversario, sino líbranos de él, que la tienta de tantos modos. No hacemos ¡oh Señor amado! esta última súplica por nosotros, pues ya no tenemos necesidad de ella, sino por los que tras de nosotros quedan.

Il Montalbán accompagna la sua traduzione con le illustrazioni di Yan d'Argent, che avevano già servito per l'edizione 1879 della traduzione francese di A. de Montor, e la fa precedere dalle stesse prefazione (Luis Moland) e introduzione (A. de Montor) voltate in spagnuolo.

Senza note.

(1888).

Digitized by Google



Digitized by Google

J. A. R.

Secolo XIX.

¡Ah Padre nuestro que estás en los Cielos, no ceñido á ellos, y sí por el inmenso amor que atesoras para los primeros séres que habitan en lo alto, ensalzados sean por todas las criaturas tu poder y nombre, y gracias te se prodiguen por tu sabiduría eterna!

Que llegue á nosotros la paz de tu reino; pues si no viene á nos, no podemos llegar á ella, sin embargo de nuestra intelligencia.

¡De igual manera que te hacen los ángeles sacrificio de su voluntad entonando el Hossanna, también los hombres te lo pueden hacer!

Dispénsanos hoy el cotidiano maná, sin el que va siempre atrás el que más se empeña en adelantar por este áspero desierto.

Y así como nosotros perdonamos los males que nos han causado, perdónanos benéfico sin pararte en la mezquindad de nuestros méritos.

Nuestra virtud, que con tanta facilidad sucumbe, no la equipares con el antiguo adversario; mas bien líbrala de él, ya que con tanta maña sabe tentarla.

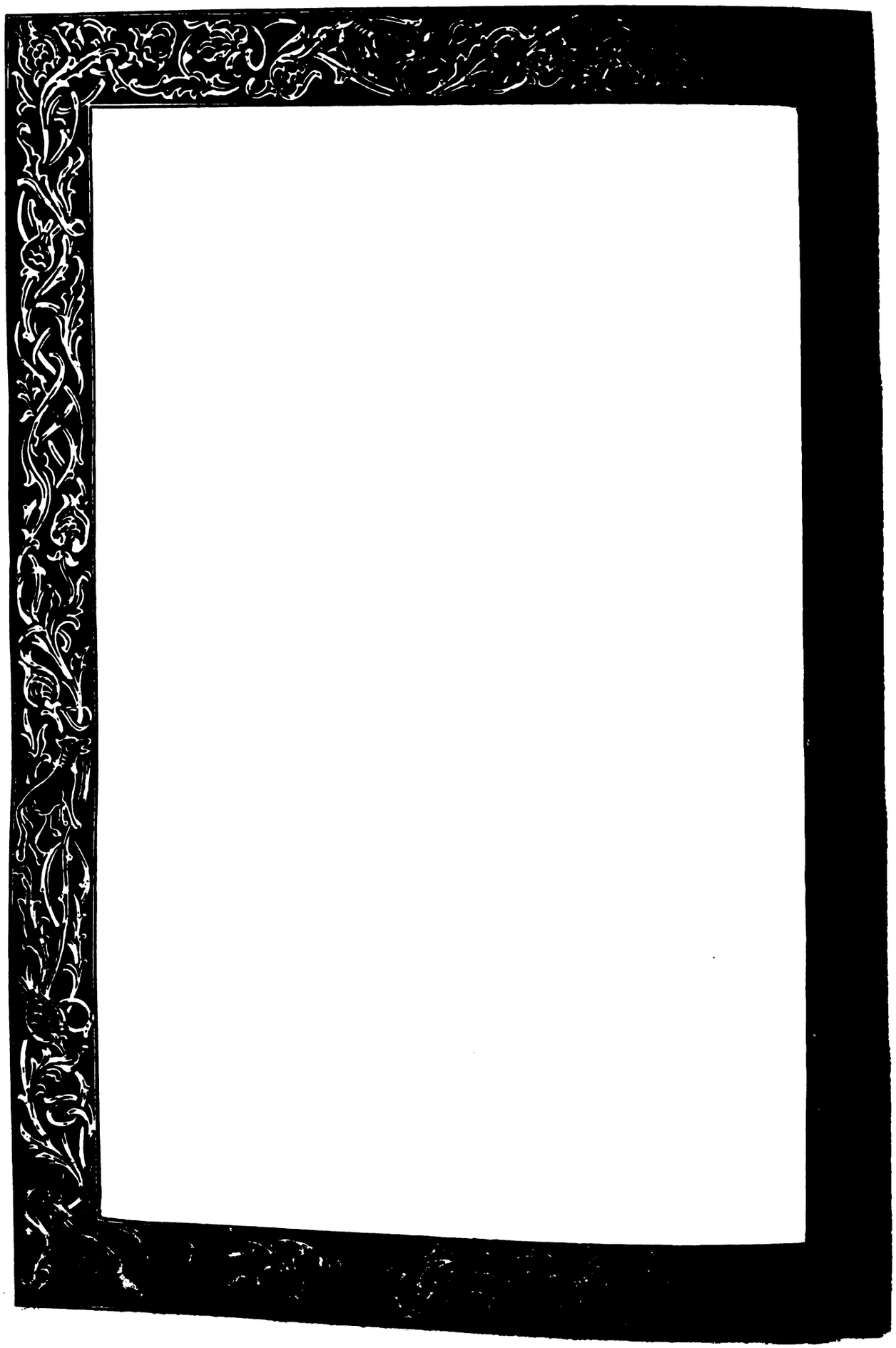
Esta postrera súplica, amado Señor, no es por nosotros, que ya no la necesitamos, y sí por los que quedaron detrás de nosotros.

Traduzione identica a quella di Sanchez Morales del 1875.
Senza prefazione e senza note.

(1890).

333235

Digitized by Google



Digitized by Google

LINGUA CATALANA

Digitized by Google

E se mio frate questo antivedesse,
L'avara povertà di Catalogna
Già fuggirìa . . .

(*Paradiso*, VIII, 76-78).

Digitized by Google

XLVI

Digitized by Google

Digitized by Google

N'ANDREU FEBRER

DI BARCELLONA

Secolo XV

Algutzir del molt alt Princep é victorios senyor lo Rey Don Alfonso, Rey d'Arago.

Oh Pare nostre, qu'en lo Cel estas,
No circunscrit, mas per major amor
Que tu als prims effectes lla sus has,
Loat sia 'l teu nom, é ta valor
De tota creatura, com ser deu
Regraciant á tu son creador.
Venga vers nos la pau del regna teu;
Que nos vers ley no podem ges anar,
S'ella no ve de tu Sant é ver Deu.
Com del voler lur Angels solen far
Sacrifici á tu, cantant Osanna,
Semblant fassen los homens de lur car.
Donans vuy la cotidiana manna,
Sens la qual pel desert aspre on nem
Arrera va qui plus anar s'afanna.
E com lo mal que nos sofert havem
Perdonam á tot hom, é tu 'ns perdona
Deu, é no guards ço que nos merexem.
Nostra virtut, qui fort leuger s'adona,
Ab l'enemich no vulles sprovar,
Mas deliurens d'aquell, no 'ns confona.
Aquests derrers prechs que 't fem, Senyor car,
No 's fan per nos, que ia no 'ns es mester;
Mas per cells qu 'han apres nos trespassar.

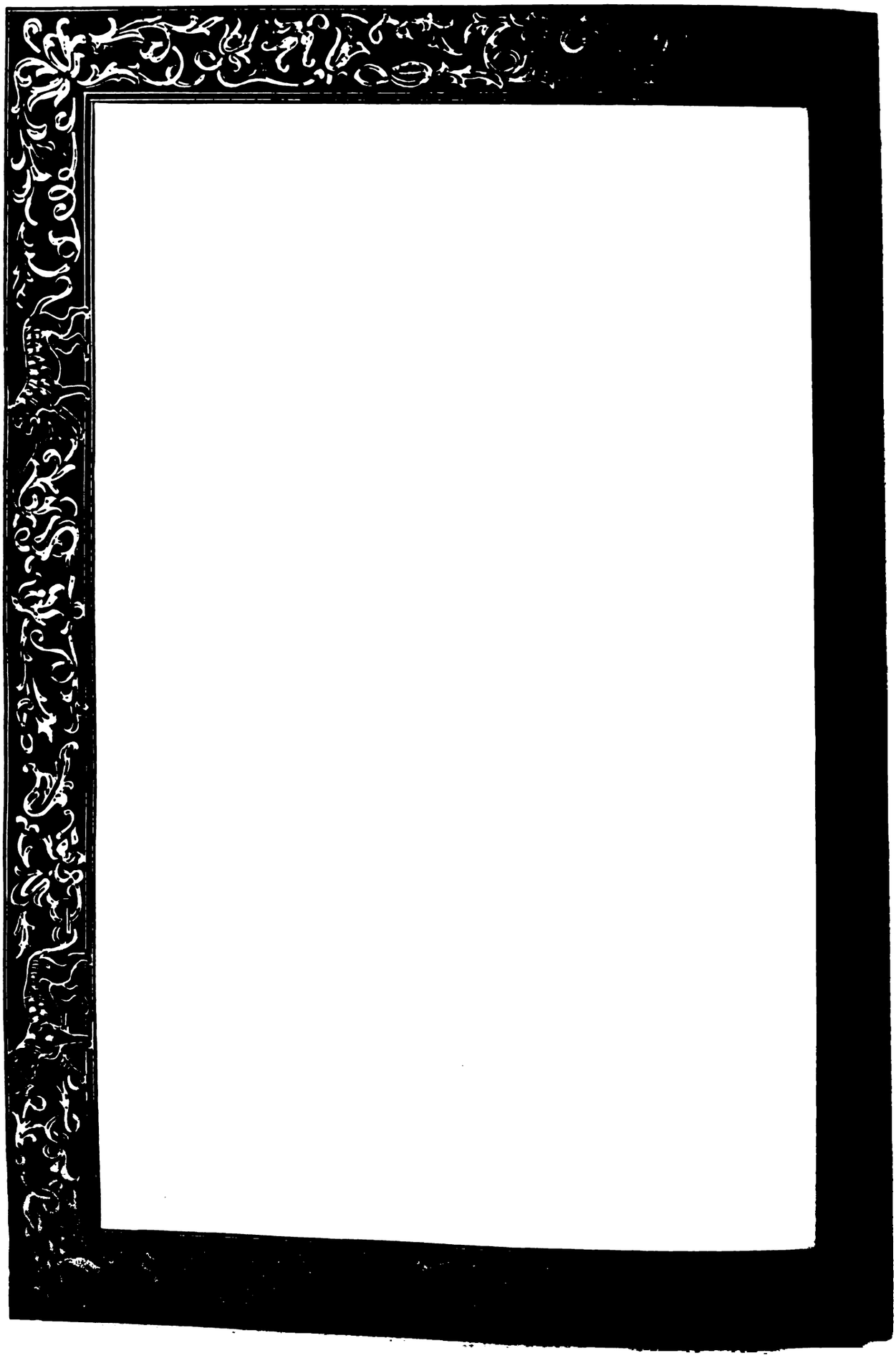
La traduzione è accompagnata da note critico-letterarie di D. Cayetano Vidal y Valenciano ed ha la seguente dedica:

A
... QUELLA PIA CHE GUIDÒ LE PENNE
DELLE MIE ALI ...
... CHE IMPARADISA LA MIA MENTE
Par., XXV, 49; XXVIII, 3.

(1878).

Il secondo tomo che doveva contenere gli studi danteschi del Vidal, non è mai uscito. Il manoscritto si conserva nella Biblioteca dell'Escurial.

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

LINGUA PORTOGHESE

Digitized by Google

E quei di Portogallo...

(*Paradiso*, XIX, 139).

Digitized by Google

BARÃO DA VILLA DA BARRA

BRASILIANO

Secolo XIX

Medico e poeta.

O' Padre nosso, que no céo demoras
Sem ter confins, mas pois ahi te prende
Maior amor ás primordiaes feituras:
Teu nome e teu poder louvados sejam
Per toda a creatura, como cumpre
A' tua Summa Essencia render graças:
Do Reino teu a paz sobre nós desça,
A qual obter por nosso unico engenho,
Sem teu favor, nós proprios não podemos.
Como a sua vontade sacrificam
Os anjos teus a entoar-te hosanas,
Assim tambem procedam os humanos.
O pão quotidiano dá-nos hoje,
Sem o qual através deste ermo rude,
Quem mais cuida avançar mais retrocede.
E como nós a outrem perdoamos
O mal causado, assim a nós benigno
Perdôa, sem olhar se o merecemos.
A precaria virtude não nos proves
Do antigo inimigo expondo ás traças,
Porém das suas tentações nos livra.
Desta prece o final, Senhor amado,
Não é por nós, que já não carecemos,
Mas pelos que no mundo atrás deixemos.

Pubblicazione postuma.

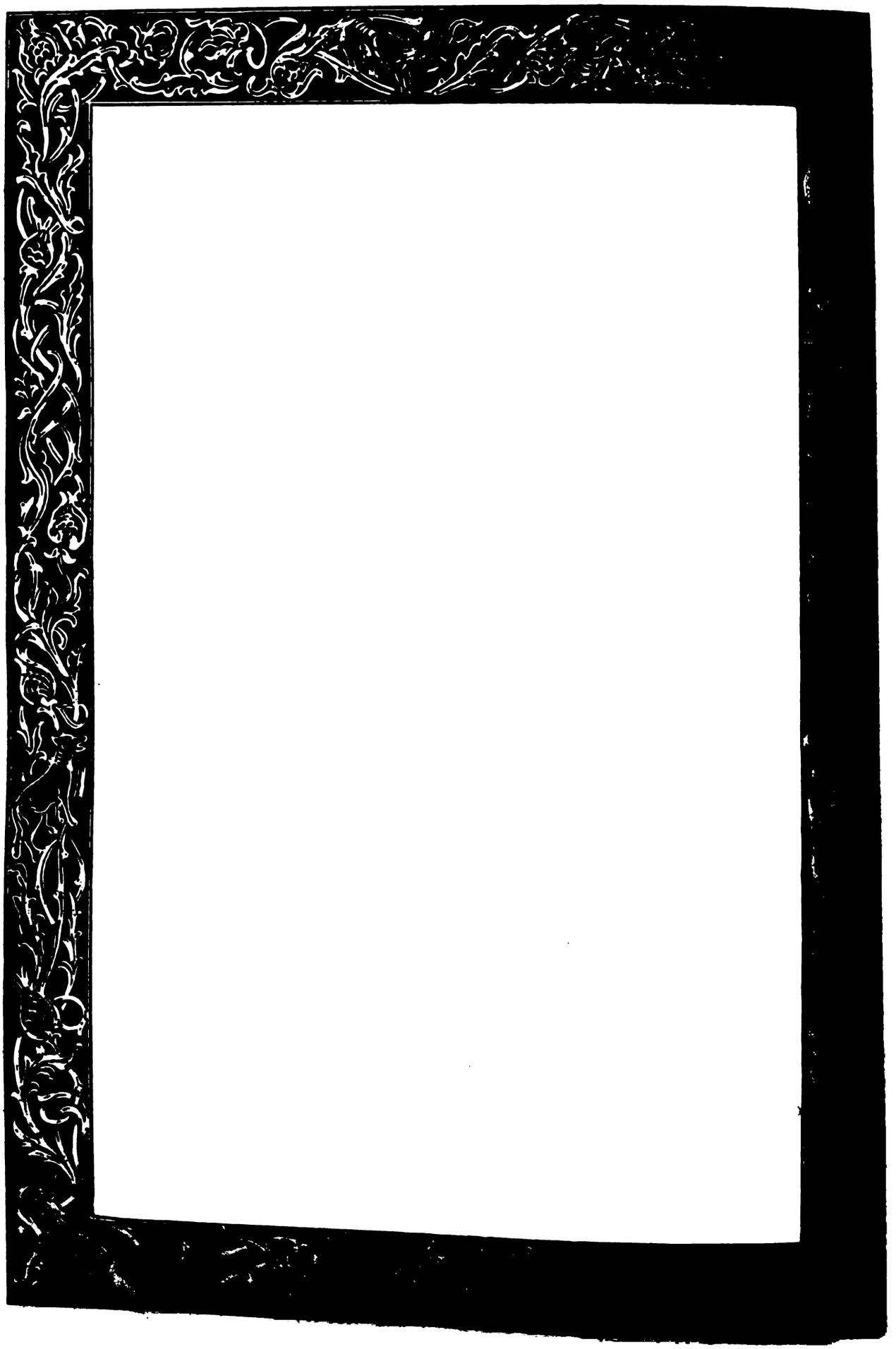
Dalla « advertencia do Editor » :

« . . . Ao que me consta, é esta a unica traducção completa da *Divina Comedia*, em verso portuguez, a que jà se deu publicidade . . . ».

Senza note.

(1908).

Digitized by Google



Digitized by Google

XLVIII

Digitized by Google

LINGUA FRANCESE

Digitized by Google

Di me son nati i Filippi e i Luigi,
Per cui novellamente è Francia retta.

(*Purgatorio*, XX, 50-51).

Isara vide, ed Era, e vide Senna
Ed ogni valle onde Rodano è pieno.

(*Paradiso*, VI, 59-60).

Digitized by Google

ANONIMO

Secolo XVI.

O nostre pere qui demeures dans les cieux,
Non en lieu circonscrit, mais pour t'y plaire mieux
A cez premiers effaicts de ta bonté supreme,
Que loué soit ton nom et la valeur extreme
De toute creature, ainsy qu'il apartient
De te remercier du fruit qui nous en vient.
Vienne vers nous la paix de ton desiré regne,
A laquelle sans toy personne ne se mene.
Coume de leurs vouloirs te font les anges tiens
Sacrifices, Osanna chantants, ainsy des siens
L'houme t'offre tousjours, en faits et en priere.
Dounes nous aujourd'huy nostre manne ordinaire,
Laquelle nous manquant en cez aspres deserts,
Plus l'on s'efforce aller, plus l'on tourne a l'envers.
Coume nous pardounons nostre reçeue offense,
Ainsy a nos pechez ne fais la recompense.
Contre nostre ennemy n'esprouve nos vertus,
Mais delivres nous en, sans estre combatus.
Seigneur nous ne faisons ceste oraison derniere
Pour nous, mais bien pour ceux qui demeurent derriere.

Il manoscritto è conservato nella Biblioteca Imperiale di Vienna, N. 10201.

Dalla prefazione di Camille Morel (Cancelliere dell'Università di Friburgo, Svizzera):

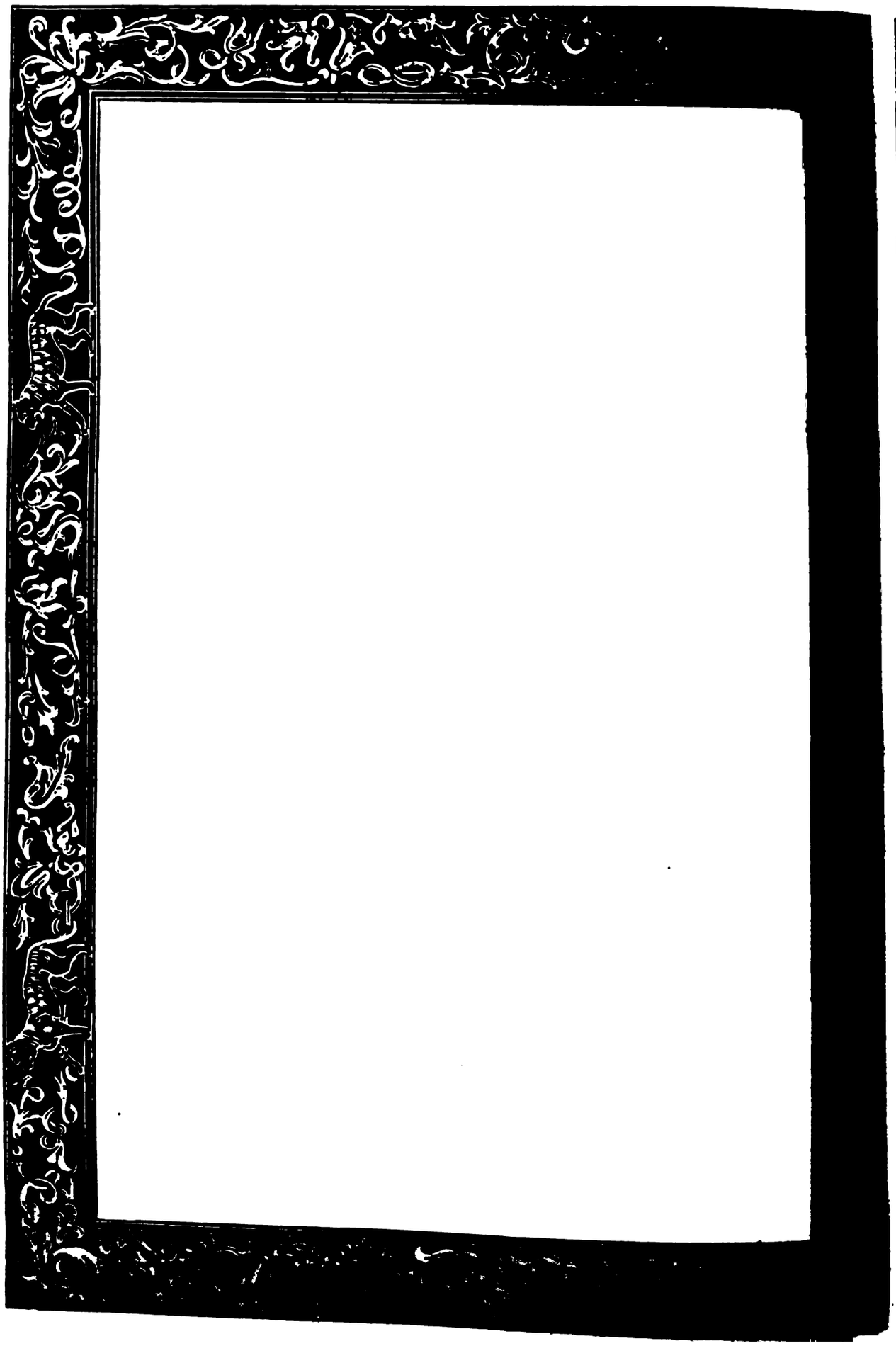
« . . . Bergaigne, dédiant à la reine Claude, femme de François I, une copie de sa traduction du *Paradis* (nouv. acq. franç. 4119) la priait " d'accepter ce petit don en excusant ses fautes, si aucunes y sont insérées, et de le prendre à gré, par sa sereine bonté, nonobstant sa indigeste manière de mal dicter et agreste composition ". Je fais mienne cette prière et cette excuse et je les adresse à chacun des lecteurs de ce travail en y ajoutant ces deux vers par où débute le recueil des épigrammes d'Owen :

Qui legis ista, tuam reprehendo, si mea laudas
Omnia, stultitiam; si nihil, invidiam.

« Fribourg, mai 1897 ».

Con note di Camille Morel.

Digitized by Google



Digitized by Google

BALTHASAR GRANGIER

Scorcio del secolo XVI

Consigliere d' Enrico IV e abate di Saint-Barthélemy de Noyon.

Notre père qui és aux cieux, non pas pour estre
Circonscript en ce lieu, mais pour le plus d'amour
Qu'aux effetz de là haut premiers tu fais paroistre :
Ta valeur soit louée, et ton nom tour à tour
De chasque creature, ainsi que rendre grace
Il est digne aux vapeurs de ta benigne face.
De ton regne la paix nous vienne, car à elle
De nous mesme venir nous n'avons le pouvoir
Avec tout nostre esprit, si ne nous vient la belle.
Comme les Anges tiens de leur propre vouloir
En chantant O s a n n a te font un sacrifice,
Que des hommes le cœur ainsi te soit propice.
Aujourd'huy donne nous la manne journaliere
Sans laquelle s'en va par ce fascheux desert
Qui se travaille plus de cheminer, arriere :
Et comme nous le mal que nous avons souffert
Pardonnons à chacun, et toy bening medite
Le pardon, ny regarde à nostre demerite.
Nostre foyble vertu qui de legier s'adonne
N'espreuve pas avec l'adversaire ancien,
Mais livre nous de luy qui si fort l'esperonne.
La derniere demande, ô Seigneur souverain,
Ia pour nous ne se faict, et ne nous touche guiere,
Mais pour ceux qui de nous sont demeurez arriere.

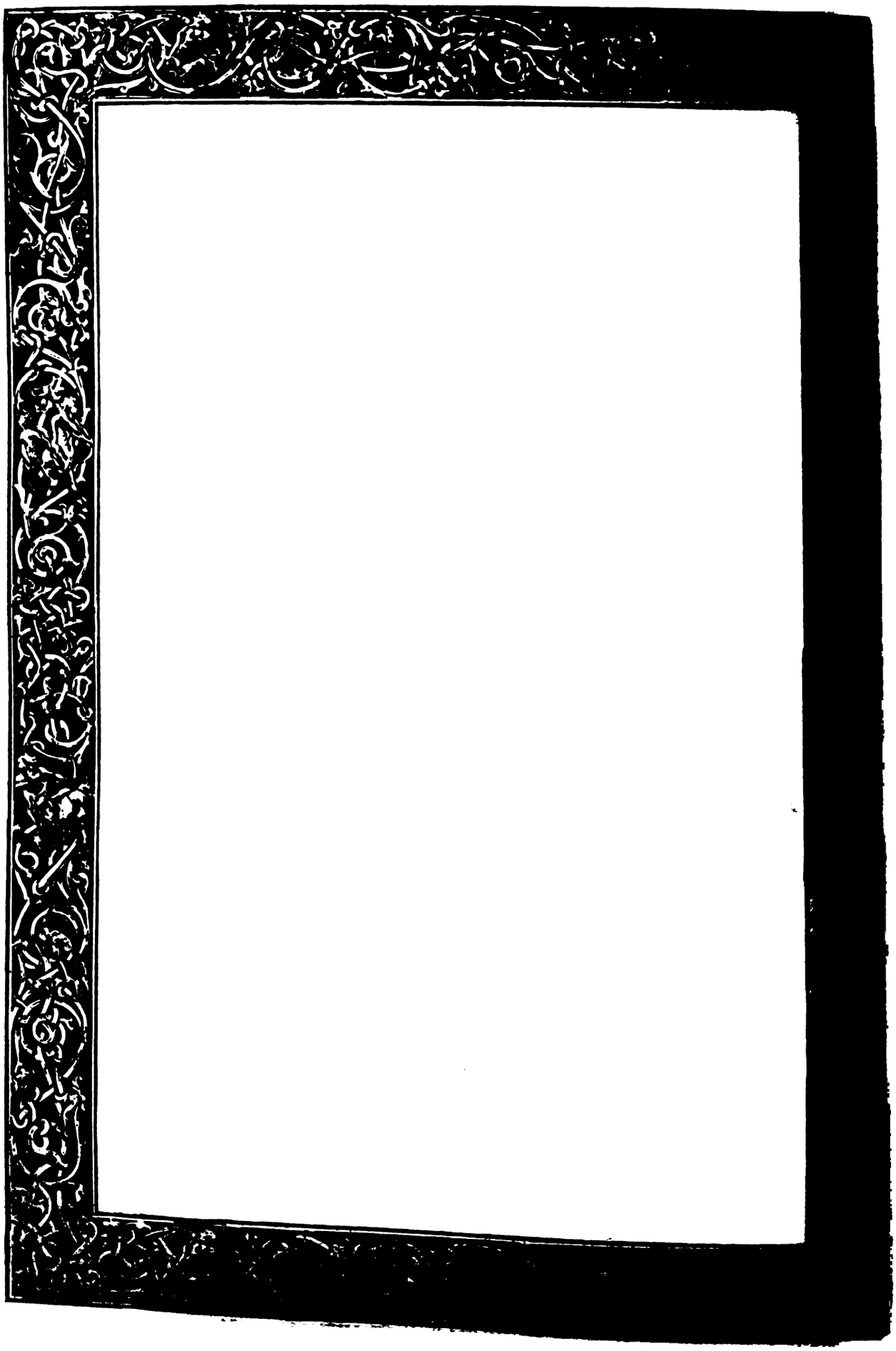
Dalla « epistre » dedicatoria :

« . . . en ce noble Poëme il se decouure vn Poëte excellent, vn Philosophe profõd, et un Theologiẽ iudicieux, touchãt auec vn langage plus nerueux que mignard, toutesfoys obscuremẽt, quasi toutes les pl' belles matieres cõprises aux sciences susdites. La façon de laquelle il vse en cesteditte Comedie est cõme satyrique, attaquant toutes conditions de personnes grandes ou petites . . .

« De vostre ville Royalle de Paris, ce vingtiesme iour de Iuing. 1596 ».

Con note.

Digitized by Google



Digitized by Google

PAUL EDOUARD COLBERT

COMTE DE CREUILLY, DUC D'ESTOUTEVILLE

(1686-1756)

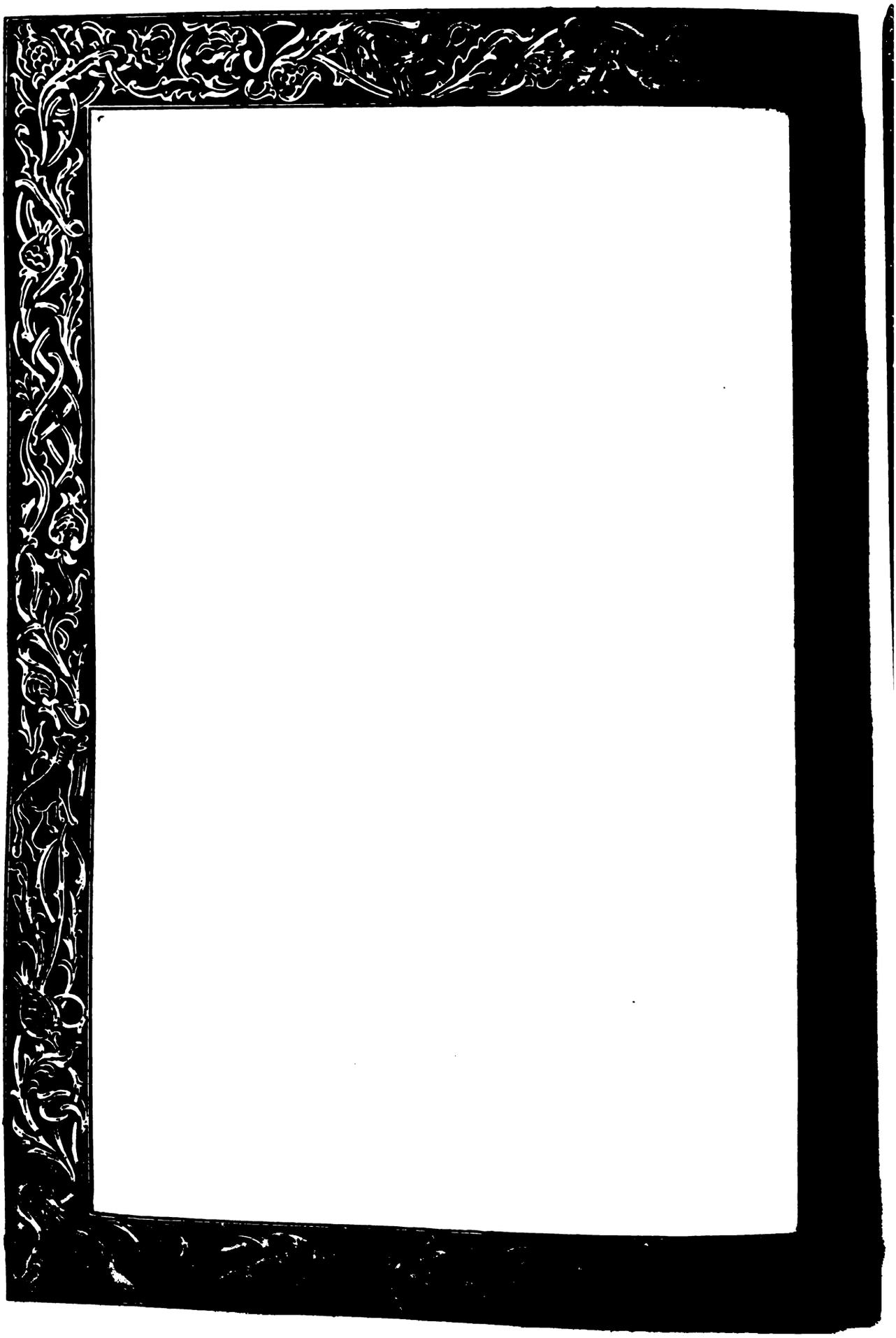
Generale d'armata, nipote del grande Colbert.

O père des mortels, que les cieux ne peuvent contenir, mais où tu déploies les premiers effets de ton amour, que toutes les créatures célèbrent de leur pouvoir l'immensité de tes bienfaits! Fais descendre jusqu'à nous la paix de ton empire. Nous ne pouvons pas nous élever jusqu'à ton trône. Que tout homme fasse un sacrifice de sa volonté, comme les anges qui chantent hosanna. Donne-nous chaque jour cette manne céleste, sans laquelle, malgré nos efforts, nous ne pouvons arriver jusqu'à toi. Dans ta bonté infinie, pardonne à chacun comme il pardonne à ceux qui l'ont offensé. Ne nous juge pas selon nos mérites; ne souffre pas que notre trop foible vertu soit exposée aux attaques de notre ancien ennemi; défend-la contre ses attaques réïtérées. Ce n'est pas pour nous, Seigneur adoré, que nous t'adressons cette dernière prière (déjà notre bonheur est certain), mais pour ceux que nous avons laissés sur la terre.

Pubblicazione postuma, riveduta da M. F. Sallior, editore, preceduta dalla *Vie de Dante*, di Isaac Bullart (in: *Académie des Sciences et des Arts*, Amsterdam, D. Elzevier, 1682).

(1796).

Digitized by Google



Digitized by Google

ALEXIS FRANÇOIS ARTAUD DE MONTOR

DI PARIGI

(1772-1849)

Ministro di Francia a Firenze e Roma.

Notre Père, qui es dans les cieux, non parce que les cieux peuvent te contenir, mais par une suite de ton amour pour les premiers effets de ta puissance, que toute créature loue ton nom et ton pouvoir, comme on doit rendre grâce à ta sapience! Que la paix de ton royaume vienne vers nos âmes! avec tous nos efforts nous ne pouvons aller vers elle, si elle ne vient pas à nous. Que les hommes imitent les anges qui te font un sacrifice de leur volonté, en chantant Hosanna! Donne-nous aujourd'hui la manne quotidienne, sans laquelle celui qui s'efforce le plus d'avancer dans cet âpre désert, ne peut faire que des pas rétrogrades! Dans ta bienfaisance, sans regarder ce que nous avons mérité, pardonne-nous, comme nous pardonnons à chacun de ceux qui nous ont offensés. Ne permets pas que l'antique ennemi livre combat à notre vertu qui reste abattue au premier choc, mais délivre-nous de ses atteintes qui nous poussent au mal. O Seigneur chéri, nous ne faisons pas cette dernière prière pour nous-mêmes, qui n'en ressentons pas le besoin, mais pour ceux qui sont demeurés derrière nous.

Nell'ordine cronologico uscì prima il *Paradiso* (1811), poi l'*Inferno* (1812) e da ultimo il *Purgatorio* (1813).

Il *Paradiso* (nella edizione del 1830) è dedicato:

A MA FILLE

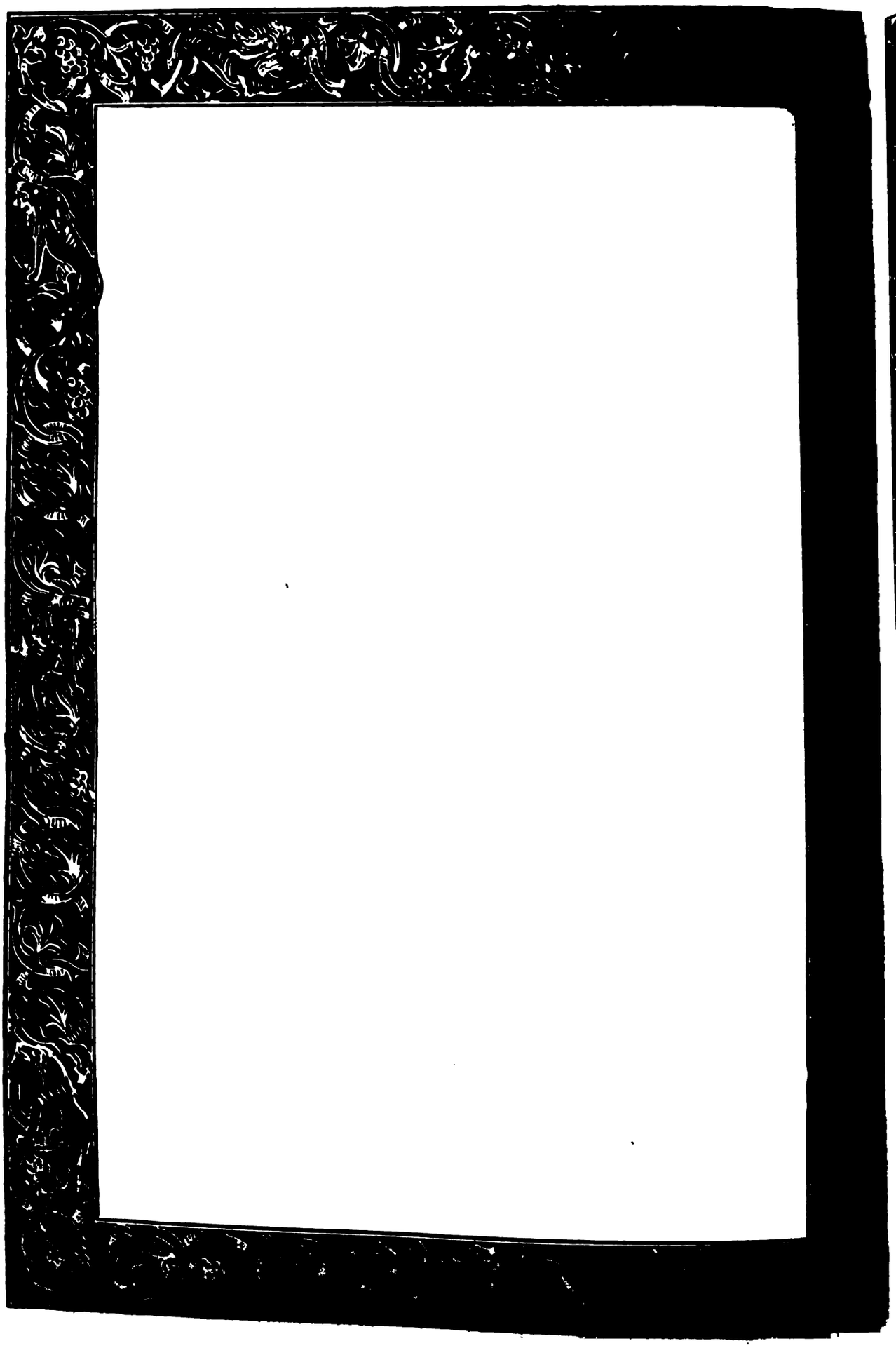
Dalla prefazione all'*Inferno*, pubblicata nel 1812, quando tutta l'Italia era sotto il dominio napoleonico:

« . . . Je me bornerai à ajouter ici, que j'ai désiré rappeler, sur le sublime ouvrage du Dante, l'attention des Français qu'une heureuse communauté d'espérances et de succès fixe en Italie, et celle de ces Italiens que les événements et les récompenses du Gouvernement ont attirés en France, où, toujours spirituels, toujours pénétrés d'un esprit national qu'on ne sauroit trop admirer, il nous apprennent à estimer et à aimer, comme eux, les beaux génies qui ont fondé, sur des bases immortelles, la gloire littéraire de leur patrie ».

Ma nell'edizione corretta e riveduta del 1828, l'Artaud de Montor avverte che ha trovato « avec un vrai bonheur, l'occasion de manifester à propos mes sentiments pour le Souverain Pontife Léon XII, à qui les trois premières années de son règne ont suffi, comme je l'ai dit, pour compléter les trois plus belles opérations qu'on pût attendre du souverain qui prenait les rênes du gouvernement, après plusieurs années de tempêtes ».

Con note.

Digitized by Google



Digitized by Google

ANTOINE F. M. DESCHAMPS

dit ANTONY

DI PARIGI

(1800-1869)

Poeta e letterato.

O notre père! toi qui te tiens dans les cieux,
Que ton nom soit béni! que ton règne à nos yeux
Paraisse! Donne-nous toujours la nourriture,
Sans laquelle, ô mon Dieu! notre pauvre nature
Ne peut pas avancer ou marche à reculons
Dans cet âpre désert où tristes nous allons;
Comme nous pardonnons les offenses passées,
Que nos fautes aussi là-haut soient effacées,
Et ne regarde pas à notre indignité;
Sur cette grande mer où le corps est jeté,
Ne nous expose pas, tout faibles que nous sommes,
Au constant ennemi de la race des hommes,
Qui sans cesse les pousse à son œuvre de mort;
Et ce n'est pas pour nous, car nous touchons au port,
Que nous faisons ici, mon Dieu, cette prière,
C'est pour ceux qui là-bas sont restés en arrière.

Dedica:

A MON FRÈRE
ÉMILE DESCHAMPS

Dalla prefazione:

« En traduisant la *Divine Comédie*, nous avons voulu faire une œuvre d'art, non un travail d'érudition, et nous nous sommes proposé avant tout de donner une idée du ton et de la manière de Dante; c'est pourquoi nous publions ces *vingt chants*, sans notes ni commentaires . . .

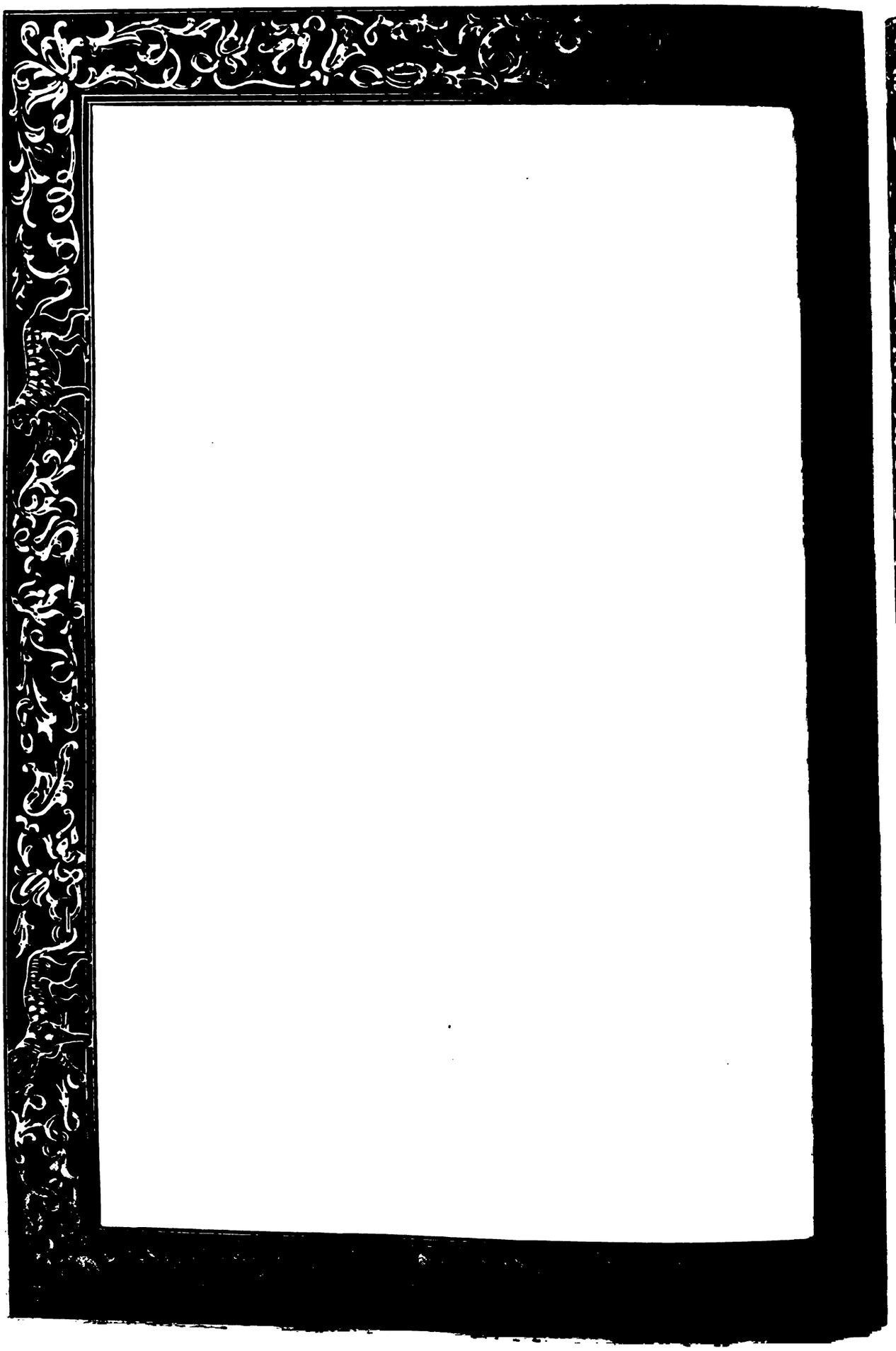
« . . . En un mot, nous n'avons jamais transporté le commentaire dans le texte, et nous nous sommes livré en toute confiance à notre poète; marchant quand il marche, nous arrêtant quand il s'arrête, et le suivant pas à pas, comme lui-même suivait Virgile dans son fatal voyage ».

(1829).

La traduzione comprende precisamente undici canti dell'*Inferno*, sei del *Purgatorio* e due del *Paradiso*, più alcuni frammenti dei canti XV-XVII e XXV del *Paradiso*.

Con brevi note.

Digitized by Google



Digitized by Google

PIER ANGELO FIORENTINO

DI NAPOLI

(1816-1864)

Letterato italo-francese.

O notre Père qui es dans les cieux, non que tu y sois enfermé, mais à cause du plus grand amour que tu portes aux premiers êtres de là-haut, que ton nom et ton pouvoir soient loués de toute créature, comme il convient de rendre grâce à ton amour sublime.

Que la paix de ton règne nous arrive, car avec tous nos efforts nous ne pouvons pas aller à elle, si elle ne vient à nous. Comme les anges te font le sacrifice de leur volonté en chantant hosanna, que les hommes te fassent aussi le sacrifice de la leur. Donne-nous aujourd'hui la manne quotidienne, sans laquelle, au milieu de cet âpre désert, celui qui s'efforce le plus d'avancer recule toujours; et comme nous pardonnons à chacun le mal que nous avons souffert, toi aussi pardonne-nous, sois bon, et ne regarde pas à nos mérites.

Notre courage, qui se laisse abattre pour peu, ne le mets pas aux prises avec l'antique adversaire, mais délivre-nous de lui qui nous presse si fort. Cette dernière prière, Seigneur chéri, nous ne la faisons pas pour nous, car nous n'en avons pas besoin, mais pour ceux qui sont restés après nous.

Dalla prefazione:

« . . . L'autre système . . . le seul qui nous paraisse admissible, consiste à copier fidèlement, avec patience, avec amour, comme Toschi d'après Raphaël, Calamatta d'après M. Ingres, les traits, les lignes, le dessin du modèle, tout en regrettant, hélas! la richesse du style et l'éclat des couleurs. Si à force de soin et de travail on arrive à donner quelque vie à cette espèce de gravure, c'est là le plus haut degré de perfection qu'on puisse atteindre, et c'est déjà une gloire assez belle . . . Nous avons suivi Dante tercet par tercet, avec l'exactitude la plus scrupuleuse . . . ».

« Avec un choix de notes historiques ».

(1846).

Digitized by Google

Digitized by Google

VICTOR DE SAINT-MAURIS

Secolo XIX

Introduttore degli Ambasciatori.

O notre père qui êtes dans les cieux, sans y être circonscrit, mais à cause de votre amour plus grand pour les premiers effets émanés de cet amour, que votre nom et votre puissance soient loués par toute créature, et grâces soient rendues à votre sagesse infinie! Que la paix de votre règne nous arrive, car avec tous nos efforts nous ne pouvons aller à elle, si elle ne vient à nous! Que les hommes vous fassent le sacrifice de leur volonté, comme les anges le font de la leur, en chantant Hosanna! Donnez-nous aujourd'hui la manne quotidienne sans laquelle rétrograde, dans cet âpre désert, celui qui s'efforce le plus d'aller en avant; et de même que nous pardonnons à chacun le mal que nous avons souffert, pardonnez-nous aussi, vous souverainement bon, sans regarder à nos mérites. N'expérimentez pas contre l'antique adversaire notre vertu, si facile à tomber, mais délivrez-nous des embûches du démon. Cette dernière prière, ô Seigneur bien-aimé, nous ne la faisons pas pour nous qui n'en avons plus besoin, mais pour ceux qui sont restés derrière nous.

Dalla prefazione:

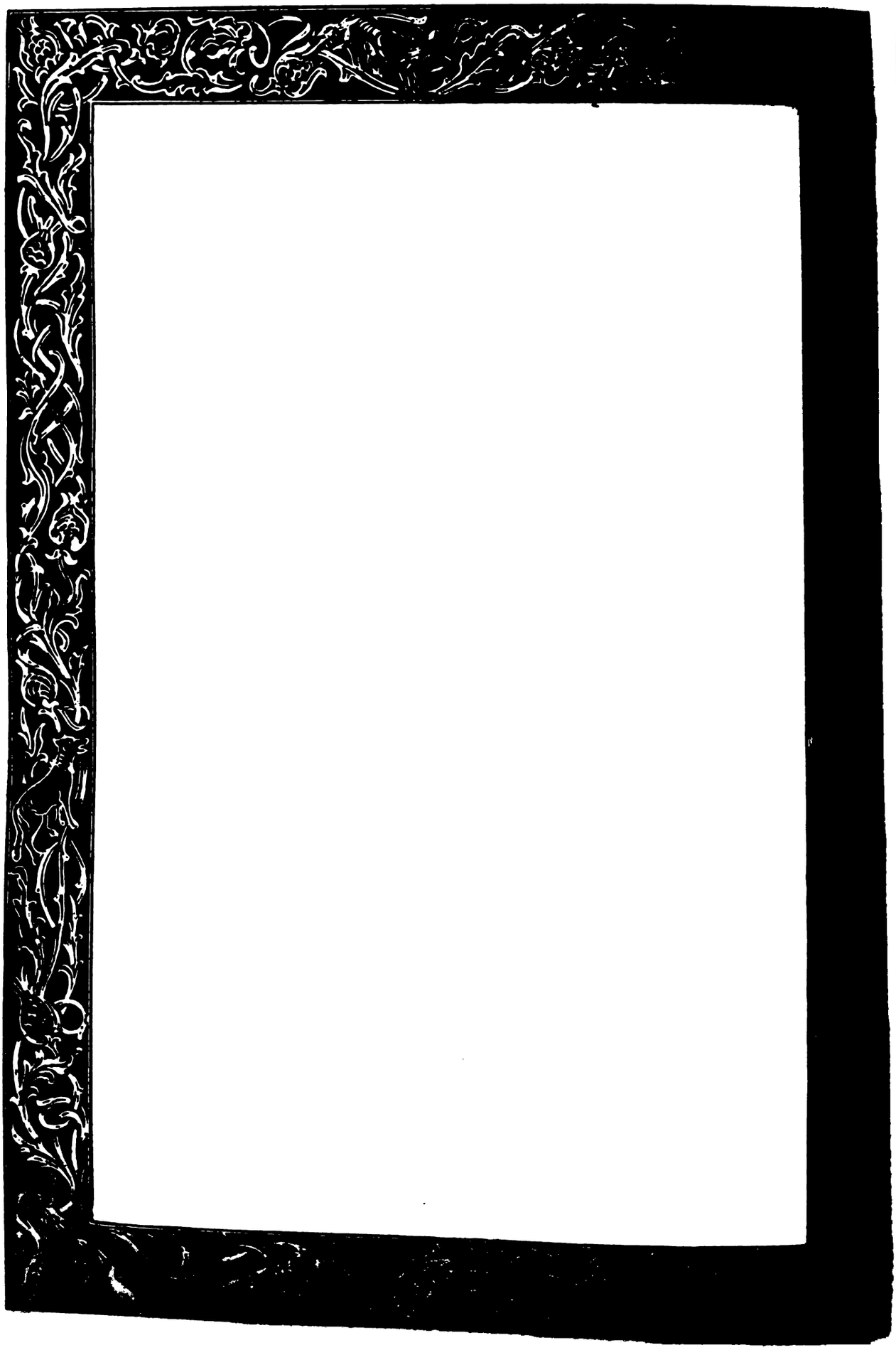
« . . . Maintenant, arrivé tout meurtri aux portes de la vieillesse, resté presque seul dans le monde, après avoir vidé jusqu'à la lie la coupe de douleur, je me suis souvenu de l'ami de ma jeunesse, je lui ai redemandé non pas ces impressions fraîches et vives que je lui avais dues jadis, mais des consolations que le monde ne peut plus offrir à quiconque en a reconnu le néant. Mon attente n'a pas été tout à fait déçue. A la veille d'aller visiter les mondes que le poëte décrit, j'ai oublié quelquefois, en le suivant dans son voyage outre tombe, les maux qui par une loi divine, tôt ou tard égale pour tous, accompagnent ici-bas notre court pèlerinage.

« En revoyant après tant d'années une traduction à peine à l'état d'ébauche, j'ai senti tout de suite qu'elle avait besoin d'être entièrement refondue. Je ne connaissais encore d'autre traduction complète de la *Divine Comédie* que celle donnée par M. Artaud; et comme, malgré des mérites réels, je ne pouvais m'empêcher de la trouver froide et décolorée, sans parler de quelques inexactitudes, j'entrepris de restituer à Dante une partie, si faible fût-elle, de ce qu'il me semblait avoir perdu sous la paraphrase du docte académicien ».

Con note « précédée d'un résumé historique et littéraire sur les temps antérieurs au poëme et d'une notice sur Dante et sur ses écrits ».

(1853).

Digitized by Google



Digitized by Google

SÉBASTIEN GAYET DE CESENA

dit SÉBASTIEN RHÉAL

DI BEAUJEU

(1815-1863)

Poeta.

Notre Père qui habites les cieux, non enfermé dans leur circonférence, mais par un amour plus grand pour les êtres supérieurs du divin empire,

Loués soient ta puissance et ton nom par toute créature! Gloire à ta sagesse ineffable!

Que ton règne nous apporte sa paix; car si ta grâce ne nous l'épanche, les forces mêmes de notre intelligence ne s'élèveraient pas jusqu'à elle.

Que les hommes te sacrifient leur volonté, comme les anges te sacrifient la leur, en chantant Hosanna!

Donne-nous aujourd'hui la manne quotidienne; sans quoi, le plus laborieux recule, au lieu d'avancer, dans notre âpre désert.

Dieu bienfaisant, pardonne-nous, malgré notre peu de mérite, comme nous pardonnons le mal souffert à chacun.

Notre fragile vertu, ne l'éprouve pas contre l'ancien tentateur, et délivre-nous de ses piéges.

Cette dernière supplication, ô Seigneur aimé, nous ne te l'adressons pas pour nous, déjà hors de ses atteintes, mais pour ceux restés en arrière.

Dalla prefazione:

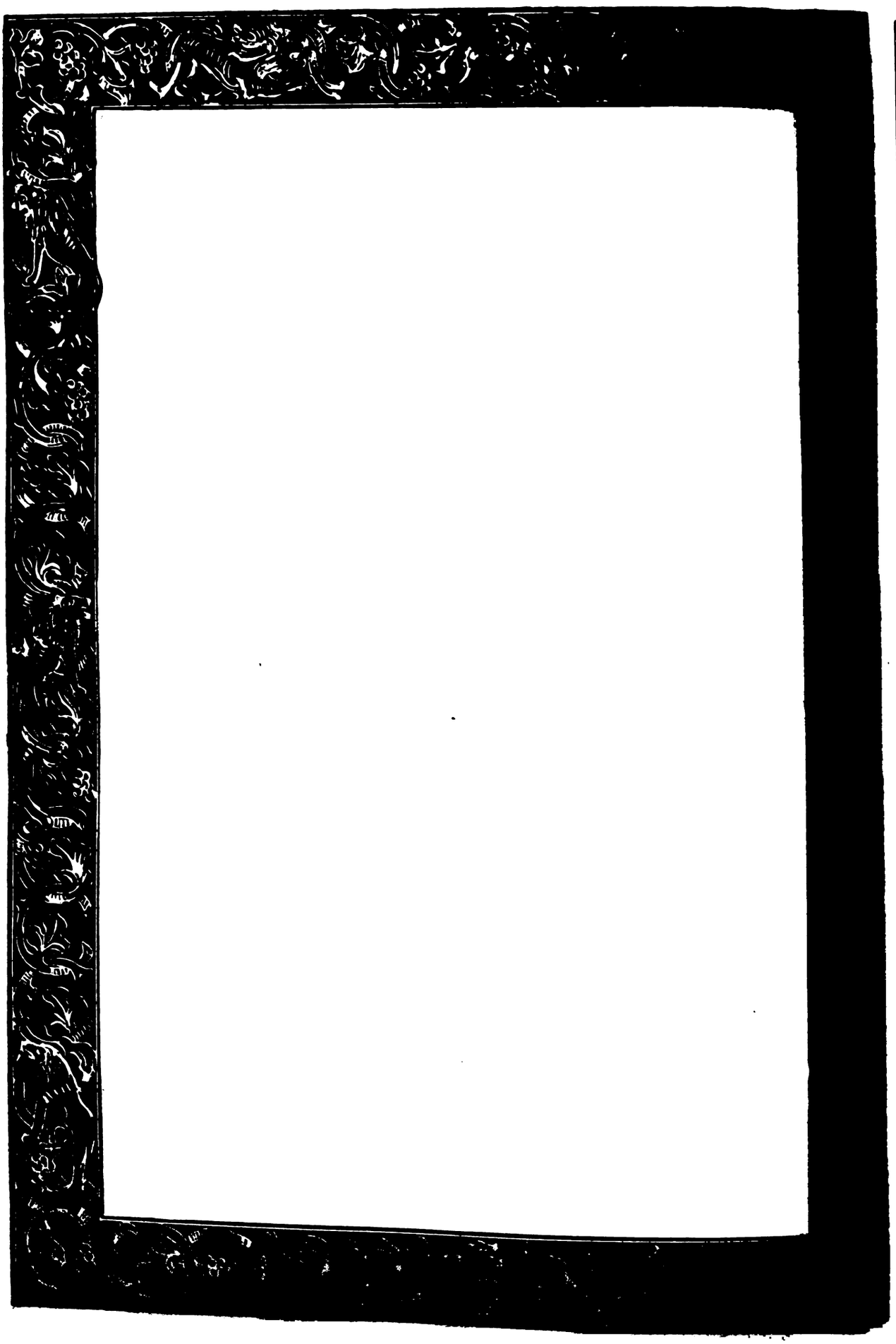
« . . . Vous comprendrez mieux en y songeant, l'indescriptible éloquence de cette poésie musicale, qui fait si fort palpiter les cœurs italiens, et dont je me suis attaché à reproduire, comme la nymphe Écho, le rhytme dans ma prose. Elle chante pour eux: amour et patrie! pour tous les peuples; justice et paix! Nous traversons tous la cité Douleurs pour arriver à l'ordre, à la lumière, à la sainte effusion du beau et du bien ».

(1854).

Allo stesso Sébastien Rhéal si deve anche una traduzione in lingua francese del *Convito* (1852).

« Introduction contenant la vie de Dante et une clef générale du Poème par Sébastien Rhéal; notes d'après les meilleurs commentaires, par Louis Barré ».

Digitized by Google



Digitized by Google

J. A. MESNARD

DI ROCHEFORT

Secolo XIX

Magistrato, primo vice-presidente del Senato, Membro dell' Istituto di Francia.

O notre père qui es dans les cieux, non qu'ils te puissent contenir, mais à cause d'un amour plus grand pour tes premières créations, bénis soient ton nom et ta puissance par toute créature, et grâces soient rendues à ta sagesse pleine de bonté.

Que la paix de ton règne nous advienne, car si elle ne vient à nous, tout effort de notre esprit est vain pour aller jusqu'à elle.

Comme tes anges te font le sacrifice de leur vouloir en chantant Hosanna, qu'ainsi fassent les hommes de toutes leurs volontés.

Donne-nous aujourd'hui la manne quotidienne, qui, seule, dans cet âpre désert, préserve d'un retour en arrière celui qui s'efforce le plus d'avancer.

Pardonne-nous nos offenses avec bonté, sans regarder à nos mérites, comme nous pardonnons nous-mêmes le mal que nous avons souffert.

Délivre-nous des tentations de l'antique adversaire, et ne permets pas que notre vertu, si chancelante, soit aux prises avec lui.

O Seigneur bien-aimé, que cette dernière prière, dont nous n'avons plus besoin, te soit faite pour ceux qui sont restés derrière nous!

Dalla prefazione:

« Plus on étudie le Dante, plus on admire la puissance de son génie; et, à mesure qu'on l'admire davantage, la séduction devient plus forte de reproduire, dans un autre idiome, les beautés, encore si neuves, de la *Divine Comédie*.

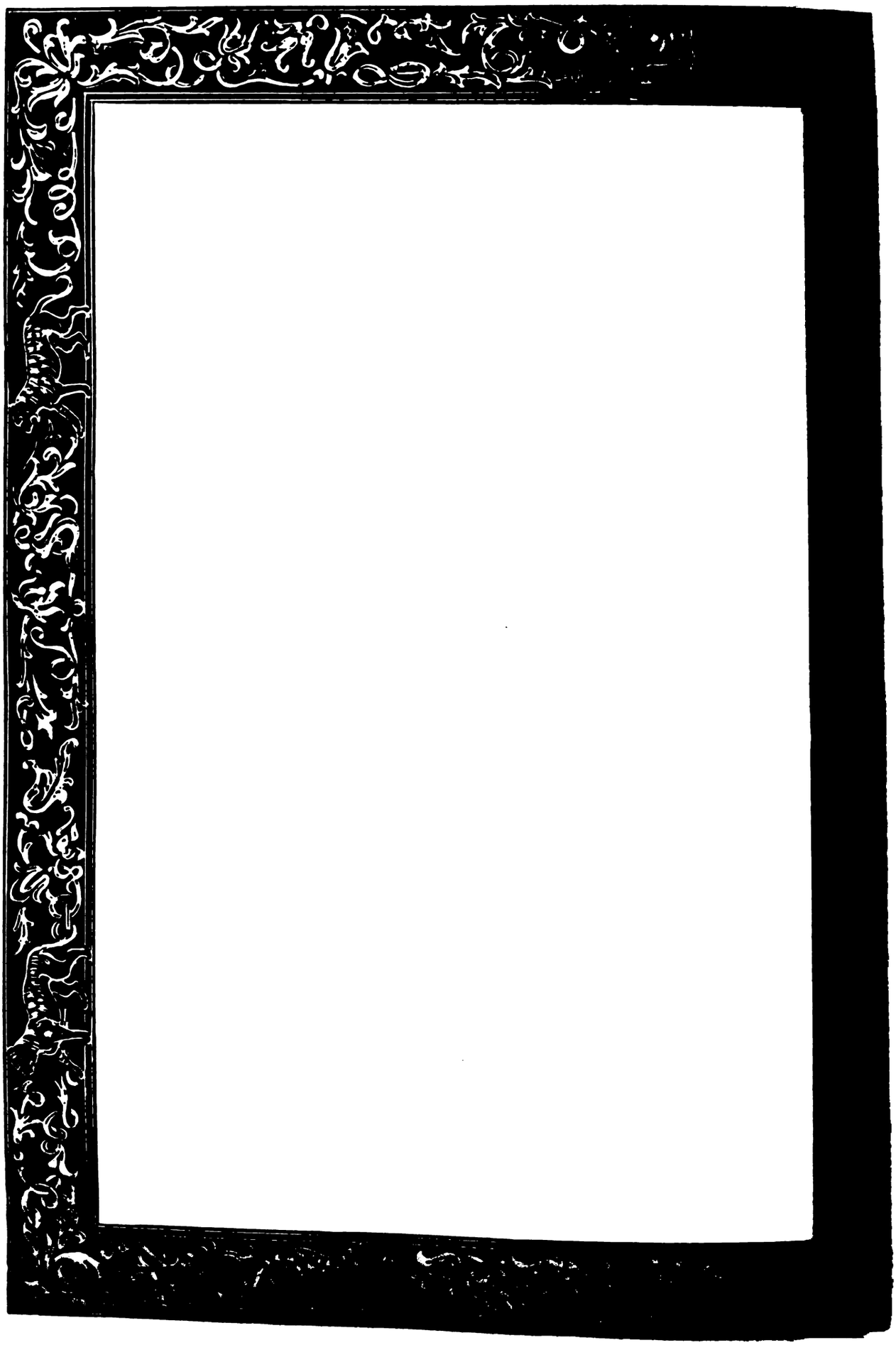
« Toute version paraît incomplète, infidèle, et chacun porte en soi, selon sa manière de sentir, le besoin d'une traduction nouvelle . . .

« . . . C'est à une pareille illusion qu'a cédé l'auteur de ce nouveau travail qui, assurément, laissera encore aux admirateurs du Dante le désir, toujours renaissant, d'une traduction meilleure . . .

« Viroflay, octobre 1854 ».

Con note di Léonce Mesnard.

Digitized by Google



Digitized by Google

EUGÈNE AROUX

DI ROUEN

(1793-1859)

Magistrato e Deputato al Parlamento.

O notre Père, aux Cieux qui tout puissant habites,
Non comme circonscrit par ses vastes limites,
Mais bien parce qu'il est en toi plus grand amour
Pour tes premiers effets, qu'au suprême séjour
Tu contemples là-haut d'un œil de complaisance.
Que soit béni ton nom, ainsi que ta puissance,
De toute créature, en rendant dignement
Grâce à ta haute essence, avec un cœur aimant.
Que nous vienne ton règne et sa paix éternelle,
Car tout l'effort humain ne peut aller vers elle,
Si tu ne fais vers nous qu'elle daigne venir.
Devant ta volonté, comme celle des Anges
Qui, chantant Hosanna, célèbrent tes louanges,
Que la nôtre soit prompte humblement à fléchir.
Donne-nous aujourd'hui la manne quotidienne,
Sans laquelle celui qui plus s'efforce et peine
Pour avancer, recule en cet âpre désert.
Comme nous accordons pardon du mal souffert
A qui nous offensa, pardonne nos offenses,
A nos mérites vrais, Seigneur, sans que tu penses.
Faible est nostre courage et pour trop peu s'abat,
Ne le laisse donc pas aux chances du combat,
Et, détournant les coups de l'antique adversaire,
Délivre-nous de lui, qui nous pousse à mal faire.
Pour nous-mêmes, Seigneur, nous ne t'adressons point
Contre l'auteur du mal la dernière prière,
Puisque dans ce séjour il n'en est pas besoin;
Mais pour ceux qu'après nous nous laissâmes derrière.

Dalla prefazione:

« Quelques mots seulement:

« Peut-être un jour donnerons-nous une préface à ce double travail, en prenant pour texte ces paroles d'Hésiode: " Une idée généralement reçue est une divinité ".

Digitized by Google

« . . . Comme, de l'aveu même de l'auteur, aveu qu'on a trop oublié, le poëme sacré offre plusieurs sens, dissimulés avec un art magistral sous la contexture de la phrase, il était indispensable de donner tout à la fois et la traduction du texte, tel qu'il peut être compris en s'en tenant rigoureusement à la lettre, et la glose explicative de la pensée, dont le grand Toscan, quels que fussent ses motifs, n'avait pas voulu faire confidence à tous. . . .

« . . . La chose essentielle, c'est que Dante soit enfin compris et son Isis dévoilée.

« Loin de nous la pensée de solliciter l'approbation, encore moins l'éloge; " un traducteur n'y a pas droit ", a dit avec raison M. de Châteaubriand. Un commentateur ne peut guère être plus ambitieux; mais il semble qu'on ne saurait lui refuser un jugement motivé, quelque sévèrement qu'il puisse être formulé . . .

« Paris, 20 novembre 1855 ».

Traduzione commentata « selon l'esprit » seguita da « La clef du langage symbolique des fidèles d'amour ».

Digitized by Google

LOUIS RATISBONNE

DI STRASBURGO

(1827-1900)

Poeta e scrittore.

O notre Père, ô toi qui dans le ciel habites,
Non que le firmament t'enferme en ses limites,
Mais par un tendre amour pour tes tout premiers-nés
Que loués soient ton nom ainsi que ta puissance!
Que tout être s'incline avec reconnaissance
Devant les doux parfums de ton trône émanés!
Vienne vers nous la paix de ton règne et la joie,
Car si ce n'est, Seigneur, ta main qui nous l'envoie,
Malgré tous nos efforts, nous n'y pourrons aller.
De leur propre vouloir de même que tes anges
Te font le sacrifice en chantant tes louanges,
Puissent tous leurs désirs les hommes t'immoler!
Donne-nous aujourd'hui la manne journalière
Sans laquelle le plus fervent marche en arrière
Dans cet âpre désert de notre humanité.
Comme nous pardonnons les offenses des autres,
Ainsi pardonne-nous, ô Dieu clément, les nôtres,
Et ne regarde pas à notre indignité.
Contre notre vertu si faible et si précaire,
N'arme pas, ô Seigneur, notre antique adversaire,
Délivre-nous plutôt des assauts du malin.
Nous n'avons plus besoin, nous, de cette prière.
Dieu bon! nous la faisons pour ceux qui sur la terre
Sont encore après nous demeurés en chemin.

« Ouvrage couronné par l'Académie française ».

Dalla prefazione alla prima edizione dell' *Inferno*:

« *Traduttore traditore*, traduire, c'est trahir, disent les Italiens; et le mot est menaçant pour les traducteurs du Dante, qui plonge les traîtres au plus profond de son *Enfer*. Aussi n'est-ce pas sans de vives appréhensions que j'ai essayé de redire dans notre langue la parole de l'Homère italien, de celui qu'Alfieri invoquait sous le nom de *gran padre Alighieri*. Ce qui m'a sollicité, ce qui m'a attaché à une entreprise sans doute au-dessus de mes forces, c'est qu'en France, pour ceux qui n'entendent pas l'italien, le Dante n'est guère connu que par des traductions en prose...

« Décembre 1852 ».

Digitized by Google

Dedica del *Paradiso*:

A MON FRÈRE

Le Paradis porte bonheur:
Prends celui que je te dédie.
Hélas! il est d'un traducteur!
Ce n'est qu'un reflet de splendeur
Comme le bonheur dans la vie!

Dalla prefazione del *Paradiso*:

«...On m'accordera peut-être une justice dont mon ambition serait satisfaite: aucun traducteur français traduisant en vers un poëte étranger, ne s'est astreint à des conditions de fidélité aussi rigoureuses, et cette version a du moins cela d'original qu'elle est le premier essai, bon ou mauvais, d'un nouveau système de traduction en vers. Il est vrai que le système n'était pas ce qu'il y avait de plus difficile à trouver. Ayant Dante pour maître, j'ai mis naturellement mon honneur dans ma servitude...

«...En achevant ce travail, j'en adressais dans mon cœur l'humble et ardent hommage à cette noble nation qui, une fois de plus, secouait ses chaînes séculaires, et, avec les encouragements et les secours de la France arrêtée au milieu de son œuvre, arrosait de son sang sa terre esclave. Elle a bien cru, cette fois, comme Dante dans les yeux de Béatrice, toucher le fond de son bonheur et de son Paradis. Sera-t-elle encore trompée? Puisse son infatigable espérance recevoir enfin le prix qui lui est dû! qu'elle atteigne enfin à l'indépendance et à l'unité! L'unité, c'était déjà le rêve de Dante pour l'Italie, et ne semble-t-il pas qu'il ait voulu lui en léguer le modèle, lui en montrer la puissance dans la construction de cette Comédie vraiment "divine", monument impérissable de son génie?

«Novembre 1859».

Con note e argomenti.

Digitized by Google

J. A. DE MONGIS

DI DIGIONE

Secolo XIX

Procuratore Generale alla Corte Imperiale di Digione, Membro di più Accademie.

Notre père, ô Seigneur qui trônes dans les Cieux!
Ton empire est partout; mais le Ciel, à tes yeux,
Est comme un premier-né que ton amour préfère.
Que ton nom soit béni, Seigneur, de sphère en sphère!
Bénis soient tes desseins dans leur obscurité!
Béni soit ton pouvoir dans son immensité!
Que la paix de ton règne à son tour nous arrive!
Tout notre art ne saurait nous conduire à la rive:
Il faut, pour y toucher, qu'elle vienne vers nous.
Si les saints devant toi prosternés, à genoux,
De leurs secrets désirs te font le sacrifice,
L'homme, comme eux, Seigneur, ne veut que ta justice.
Donne-nous aujord'hui notre pain quotidien:
Sans toi, dans ce désert, courir ne mène à rien.
Comme à nos ennemis nous pardonnons nous-mêmes,
Pardonne-nous, Seigneur, nos péchés, nos blasphèmes:
Sois clément envers nous: juste... ne le sois pas.
Fais que notre vertu, qui tombe à chaque pas,
Résiste aux coups pressés de l'antique adversaire.
Délivre-nous du mal qui de si près nous serre...
Ce dernier vœu n'est plus pour nous dont tu pris soin,
Mais pour ceux qui là-bas en ont encor besoin.

Dall'« avertissement »:

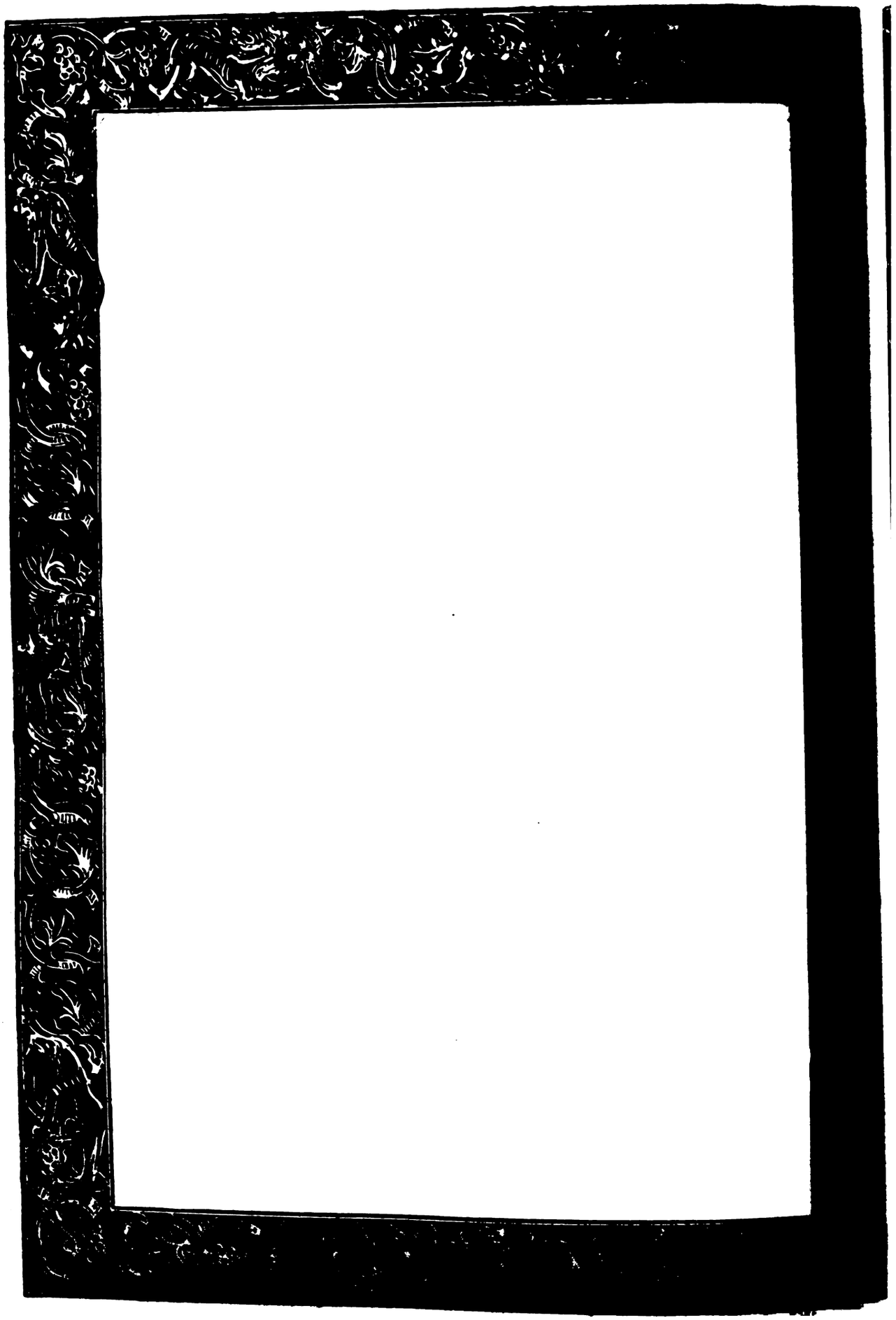
« Le traducteur ne doit tendre qu'à s'effacer. Quand, à l'aide d'un travail tout à la fois pénible et charmant, il est parvenu à faire revivre son modèle, à le faire admirer comme il l'admire, aimer comme il l'aime, sa tâche est remplie, son ambition satisfaite. Plus on l'oublie plus il est heureux et fier, sa gloire est d'entendre dire en le lisant: " Dante était un grand poëte " ».

(1857).

La traduzione iniziata nell'anno 1838 fu compiuta nell'anno 1857, ed è accompagnata da una vita di Dante, da uno studio sulle opere del Poeta e sul suo tempo, e da una analisi delle tre Cantiche.

Con note al termine di ogni Cantica.

Digitized by Google



Digitized by Google

ANTOINE FRÉDÉRIC OZANAM

(1813-1853)

Professore di letterature straniere alla Facoltà di lettere di Parigi.

O notre Père, qui es aux cieux, non que tu souffres des bornes, mais parce que tu portes plus d'amour à tes premiers ouvrages qui sont là-haut,

Loués soient ton nom et ton pouvoir par toute créature, comme il est juste de rendre grâces à ta souveraine sagesse.

Que la paix de ton règne nous arrive, car de nous-mêmes, et avec tout l'effort de notre esprit, nous ne pouvons aller à elle, si elle ne vient à nous.

Comme tes anges qui te chantent: Hosanna, te font le sacrifice de leur volonté, qu'ainsi les hommes te sacrifient la leur.

Donne-nous aujourd'hui la manne de chaque jour, sans laquelle dans cet âpre désert celui-là va en arrière qui a plus hâte d'avancer.

Et comme nous pardonnons à chacun le mal que nous avons souffert, ainsi pardonne-nous dans ta clémence, et ne considère point notre mérite.

Notre vertu se laisse facilement abattre; ne l'éprouve point contre l'antique adversaire, mais délivre-la de lui, qui la pousse si opiniâtrément au mal.

Cette dernière prière, Seigneur bien-aimé, n'est déjà plus pour nous qui n'en avons plus besoin, mais pour ceux qui sont restés derrière nous.

L'Ozanam era nato a Milano da famiglia francese.

Opera postuma.

La traduzione è preceduta dall' « avertissement »:

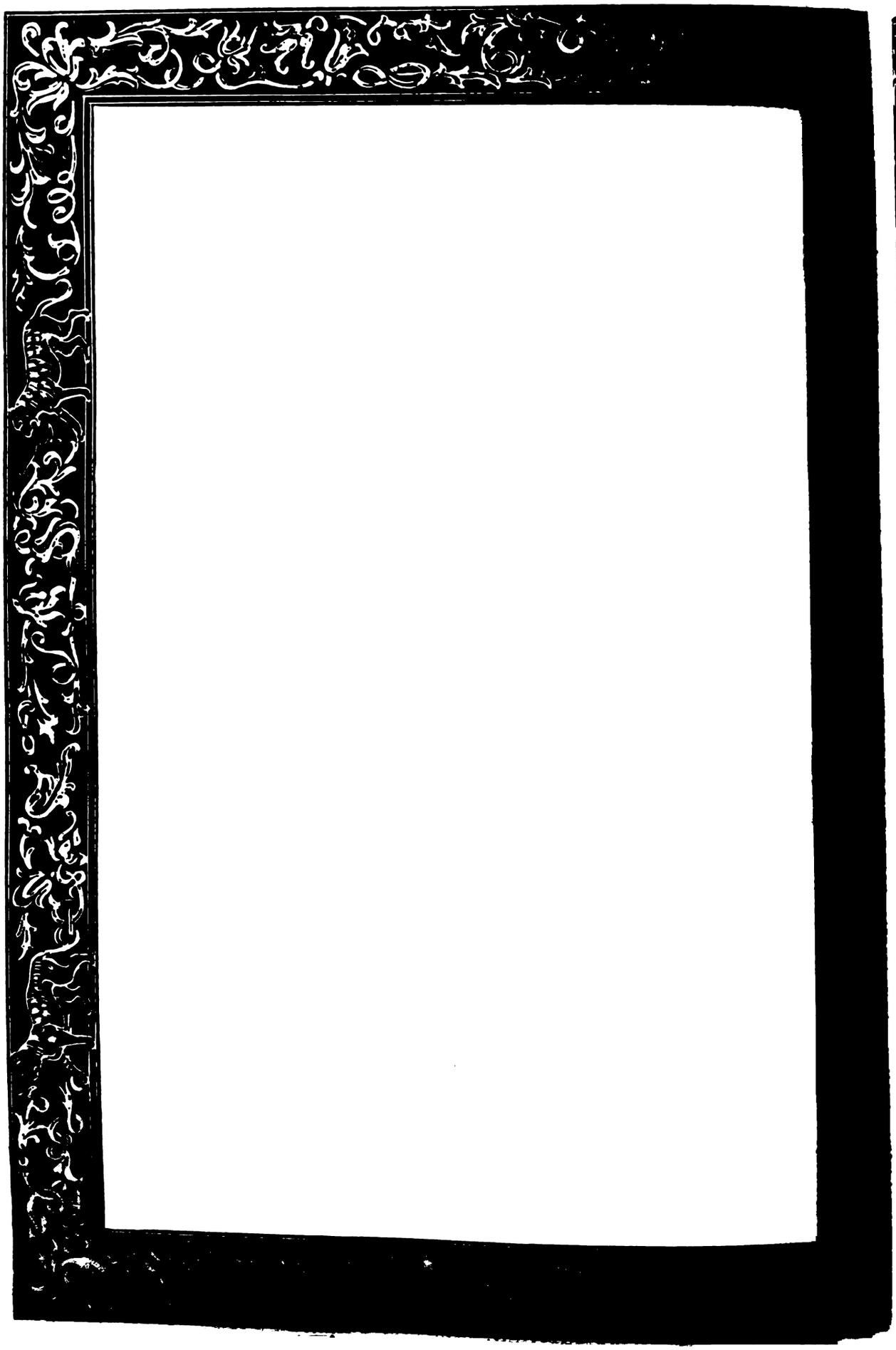
« La belle préface de M. J. J. Ampère a appris aux lecteurs des *Œuvres complètes* qu'outre les travaux réunis par les soins de ses amis, M. Ozanam laissait encore un grand nombre de notes inédites. C'étaient les matériaux des livres qu'il voulait écrire et publier plus tard, les fragments inachevés de cette grande histoire de la littérature et de la civilisation aux temps barbares dont il voulait embrasser l'ensemble dans une série d'ouvrages distincts, mais unis par une même pensée. Parmi ces œuvres projetées figurait une traduction de la *Divine Comédie*, accompagnée d'un commentaire qui eût résumé les longues études qu'il avait consacrées à son poëte favori. Nous donnons au public le *Purgatoire*, la seule partie qui soit terminée.

« . . . Puisse maintenant la bien faible part que nous avons prise à cette publication être acceptée comme un nouvel hommage rendu à une chère mémoire, comme un témoignage de notre reconnaissance pour le maître que nous avons aimé !

« G. A. Heinrich » (1862).

Con commentario.

Digitized by Google



Digitized by Google

AUGUSTE BRIZEUX

DI LORIENT

(1806-1858)

Poeta.

O notre Père qui es dans les cieux, non circonscrit en eux, mais par un amour plus grand pour les premiers êtres qui sont là-haut,

Loués soient ton nom et ton pouvoir par toute créature, de même qu'on doit rendre grâce à ta douce sagesse.

Que la paix de ton règne nous arrive, car si elle ne vient à nous, nous ne pouvons aller à elle, malgré notre intelligence.

Comme les anges te font le sacrifice de leur volonté en chantant Hosanna, ainsi puissent faire les hommes!

Donne-nous aujourd'hui la manne quotidienne, sans laquelle, dans cet âpre désert, celui-là va en arrière qui se travaille le plus pour avancer.

Et comme nous pardonnons à chacun le mal que nous avons souffert, toi aussi, bienfaisant, pardonne et ne regarde pas à notre mérite.

Notre vertu, qui si aisément succombe, ne l'éprouve pas contre l'antique adversaire, mais délivre-la de lui qui la tente si fort.

Cette dernière prière, ô Seigneur chéri! déjà nous ne la faisons plus pour nous, qui n'en avons plus besoin, mais pour ceux qui derrière nous sont restés.

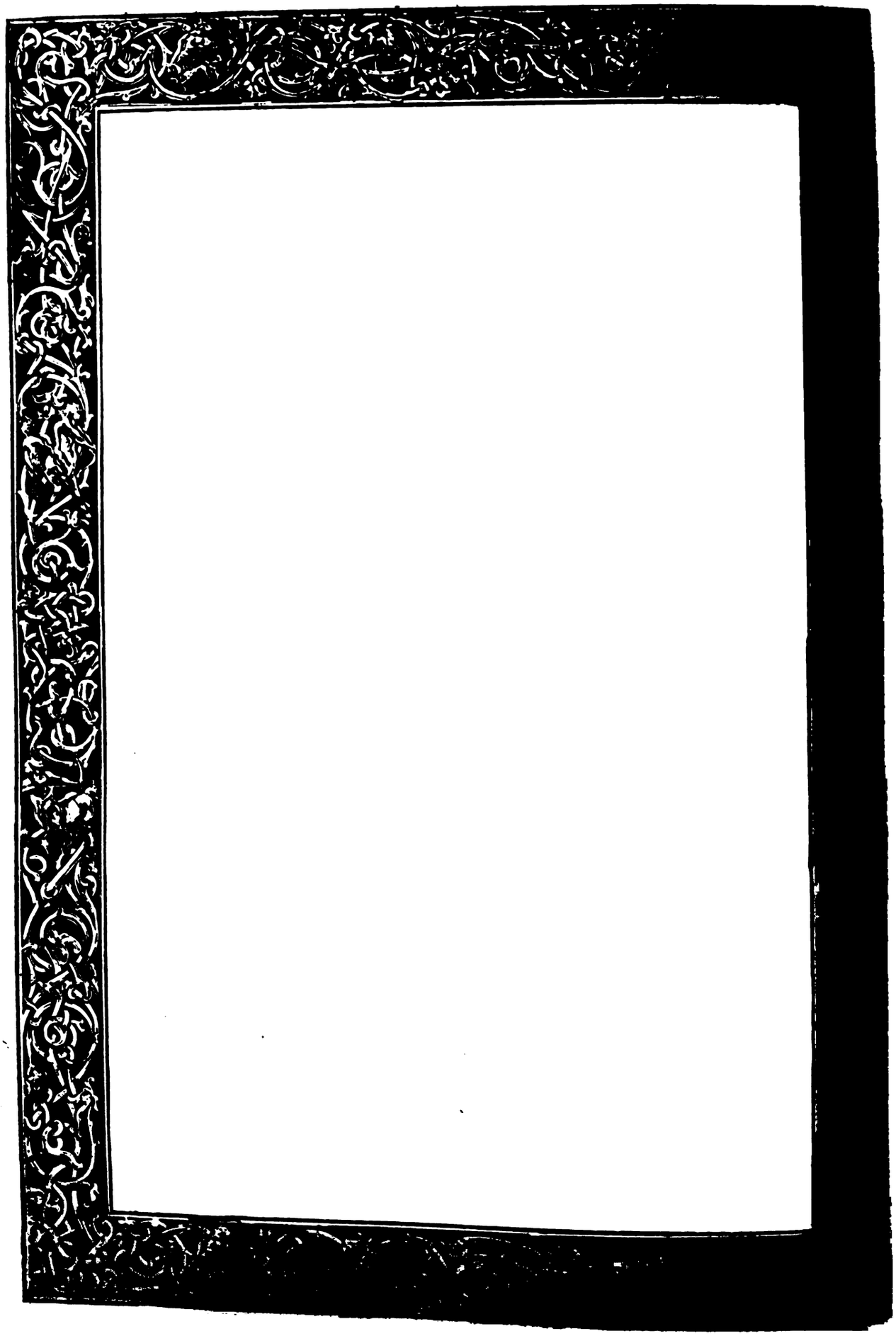
Dalla prefazione:

« . . . La *Divine Comédie* ne peut être d'une lecture courante comme l'*Iliade* ou l'*Énéide*; il faut suivre le théologien et même le scolastique dans toutes sortes d'arguties, le politique passionné dans mille allusions aux affaires de sa petite république, l'artiste du moyen âge dans les étrangetés et les raffinements d'une poésie toute complexe: enfin, c'est une étude, et même un travail; mais qu'on pénètre dans cette grande œuvre, et peu à peu un grand charme se fera sentir ».

(1862).

La traduzione è accompagnata da « *La Vie Nouvelle*, traduction de E.-J. Delécluze ». Con note e commentari.

Digitized by Google



Digitized by Google

FÉLICITÉ ROBERT DE LAMENNAIS

DI SAINT-MALO

(1782-1854)

Abate, Membro dell'Assemblea Nazionale nel 1848.

1. O notre Père, qui es dans les cieux, non circonscrit, mais par plus d'amour pour ceux de là-haut que les premiers tu fis,

2. Que soient loués de toute créature ton nom et ta vertu, et que de dignes grâces soient rendues à ta suprême émanation.

3. Vers nous vienne la paix de ton royaume; car si elle ne vient, nous ne pouvons de nous-mêmes, par aucune industrie, aller à elle.

4. Comme de leur vouloir tes Anges, en chantant Hosanna, te font un sacrifice, que de leurs ainsi fassent les hommes.

5. Donne-nous aujourd'hui la manne quotidienne, sans laquelle, dans cet âpre désert, en arrière va celui qui plus se fatigue pour avancer.

6. Et comme à chacun nous pardonnons le mal que nous avons souffert, toi aussi pardonne, dans ta bonté, et ne regarde point à notre mérite.

7. Ne mets point notre vertu, qui si aisément succombe, aux prises avec l'antique adversaire, mais délivre-nous de lui, qui tant l'assaille.

8. Cette dernière prière, cher Seigneur, point n'est faite pour nous, qui n'en avons pas besoin, mais pour ceux qui derrière nous sont demeurés.

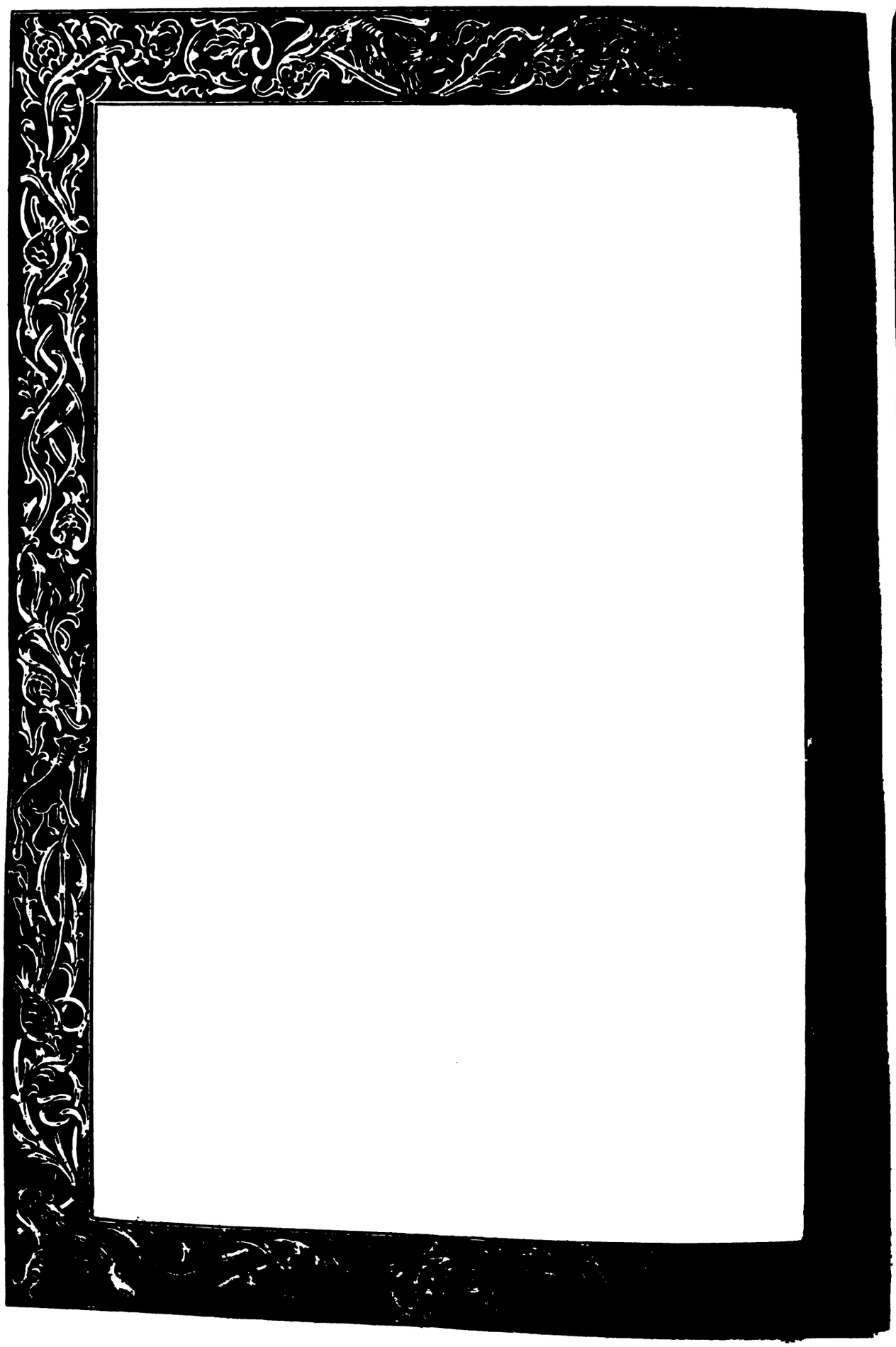
Opera postuma.

Al punto dove si arresta l'introduzione del Lamennais, « sur la vie, la doctrine et les œuvres de Dante », E. D. Forgues, che pubblica la traduzione, avverte:

« On vient de lire les dernières lignes tracées par la plume éloquente de Lamennais. Au seuil de la seconde Cantique et de la troisième, s'arrête, scellé pour jamais des mains de la mort, le plus magnifique commentaire que la Trilogie Dantesque ait dû à ses innombrables interprètes ».

(1863).

Digitized by Google



Digitized by Google

HIPPOLYTE TOPIN

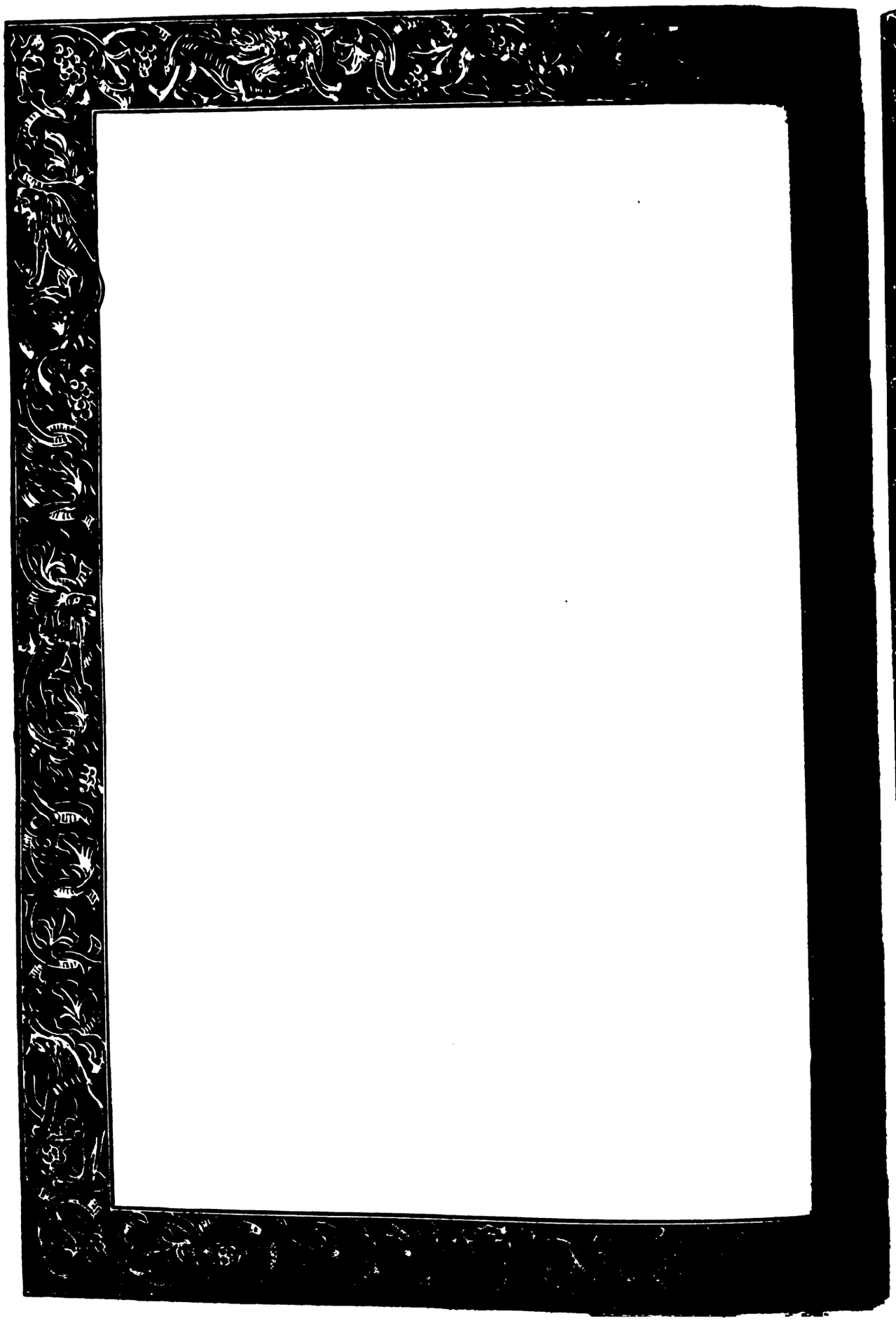
Secolo XIX

Professore di letteratura francese alla Scuola normale superiore di Pisa.

Père qui dans les cieux y règne illimité
Non que tout l'univers ne sente ta présence
Mais pour qu'à tes effets s'atteste ta bonté.
Gloire soit à ton nom et gloire à ta puissance;
Que tout mortel s'incline et chante dignement
Tes bienfaits, ô grandeur, esprit, intelligence.
Puisse nous arriver ta paix spontanément
Et ton règne aussi, car, sans nous être propice
Nos inspirations monteraient vainement.
Comme l'ange de soi te fait le sacrifice
Chantant en ton honneur l'hosanna solennel,
Qu'à ta voix, comme lui, tout mortel s'asservisse.
Puisse un pain quotidien nous descendre du ciel
Si non dans ce désert, âpre pour qui l'habite,
Qui tente d'avancer s'éloigne du réel.
Et tels nous pardonnons le mal qui nous irrite
Pardonne-nous, seigneur, et généreusement,
Sans trop considérer notre faible mérite.
Notre âme qui succombe au découragement
Ne l'abandonne pas à son vieil adversaire,
Mais garde-là de lui, de son acharnement.
Ce dernier vœu qui monte à toi céleste père
Ne saurait nous toucher étant loin de ses coups,
Mais nous prions pour ceux qui restent en arrière.

Da traduzioni frammentarie degli anni 1855-1876.

Digitized by Google



Digitized by Google

FRANCISQUE REYNARD

Secolo XIX.

O notre Père, qui es dans les cieux, non circonscrit, mais par plus d'amour pour les premiers êtres de là-haut;

Loués soient ton nom et ta puissance par toute créature, comme il est juste de rendre grâce à ta douce émanation.

Vienne jusqu'à nous la paix de ton règne, car nous ne pouvons aller à elle de nous-mêmes, si elle ne vient pas, avec tout notre génie.

Comme de leur vouloir les anges te font sacrifice, chantant Hosanna, ainsi fassent les hommes des leurs.

Donne-nous aujourd'hui la manne quotidienne sans laquelle, par cet âpre désert, va en arrière celui qui d'avancer s'efforce le plus.

Et comme le mal que nous avons souffert, nous le pardonnons à chacun, toi, bienveillant, pardonne aussi, et ne regarde pas à notre mérite.

Notre vertu, qui facilement succombe, ne l'éprouve pas contre l'antique adversaire; mais délivre-nous de lui qui si fort l'éperonne.

Cette dernière prière, cher Seigneur, nous ne la faisons plus pour nous, qui n'en avons pas besoin, mais pour ceux qui derrière nous sont restés.

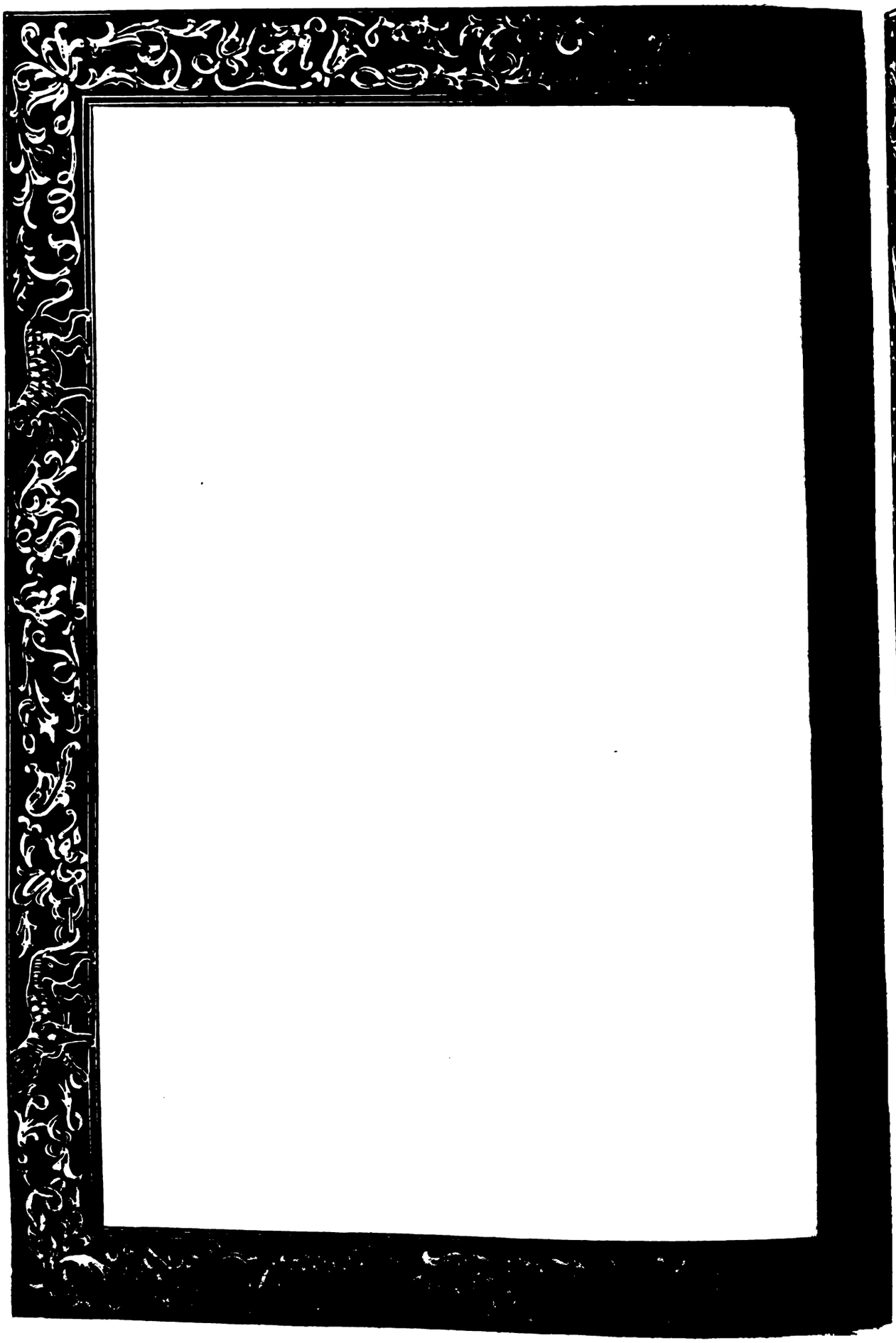
La traduzione è accompagnata dalla « *Vie de Dante Alighieri* par Boccace, traduite pour la première fois en français par Francisque Reynard ».

Senza prefazione.

Con note al termine di ogni Cantica.

(1877).

Digitized by Google



Digitized by Google

HENRI DAUPHIN

Secolo XIX

Magistrato.

Notre père qui êtes aux cieux, premier ouvrage sorti de vos mains, et dont le séjour vous plaît davantage sans borner votre immensité! Que votre nom soit sanctifié! Et que grâces vous soient rendues, comme il est juste, par toute créature à qui se fait sentir votre bénigne influence! Que votre règne arrive, que ce jour de paix luise sur nous qui, de nous-mêmes, et quelle que soit l'industrie de nos efforts, ne pourrions trouver la lumière, si elle ne venait frapper nos yeux. Que votre volonté soit faite sur la terre comme au ciel, où vos anges s'anéantissent devant vous, en chantant Hosanna. Ainsi soient absorbés en vous tous nos désirs! Donnez-nous notre pain quotidien, cette manne sans laquelle, engagé dans cet âpre désert, l'homme se fatigue en vain et recule à mesure qu'il croit avancer. Pardonnez-nous nos offenses, comme nous pardonnons le mal que nous avons souffert; mais ne laissez agir que votre bonté, sans égard à nos mérites; ne nous induisez pas en tentation; que pourrait notre vertu, si prompte à faillir, contre l'antique ennemi du genre humain?. Mais plutôt, délivrez-nous de ses embûches. O père bien-aimé, exaucez notre prière. Nous sommes, vous le savez, étrangers au vœu qui la termine; il regarde ceux que nous avons laissés derrière nous sur la terre.

Pubblicazione postuma.

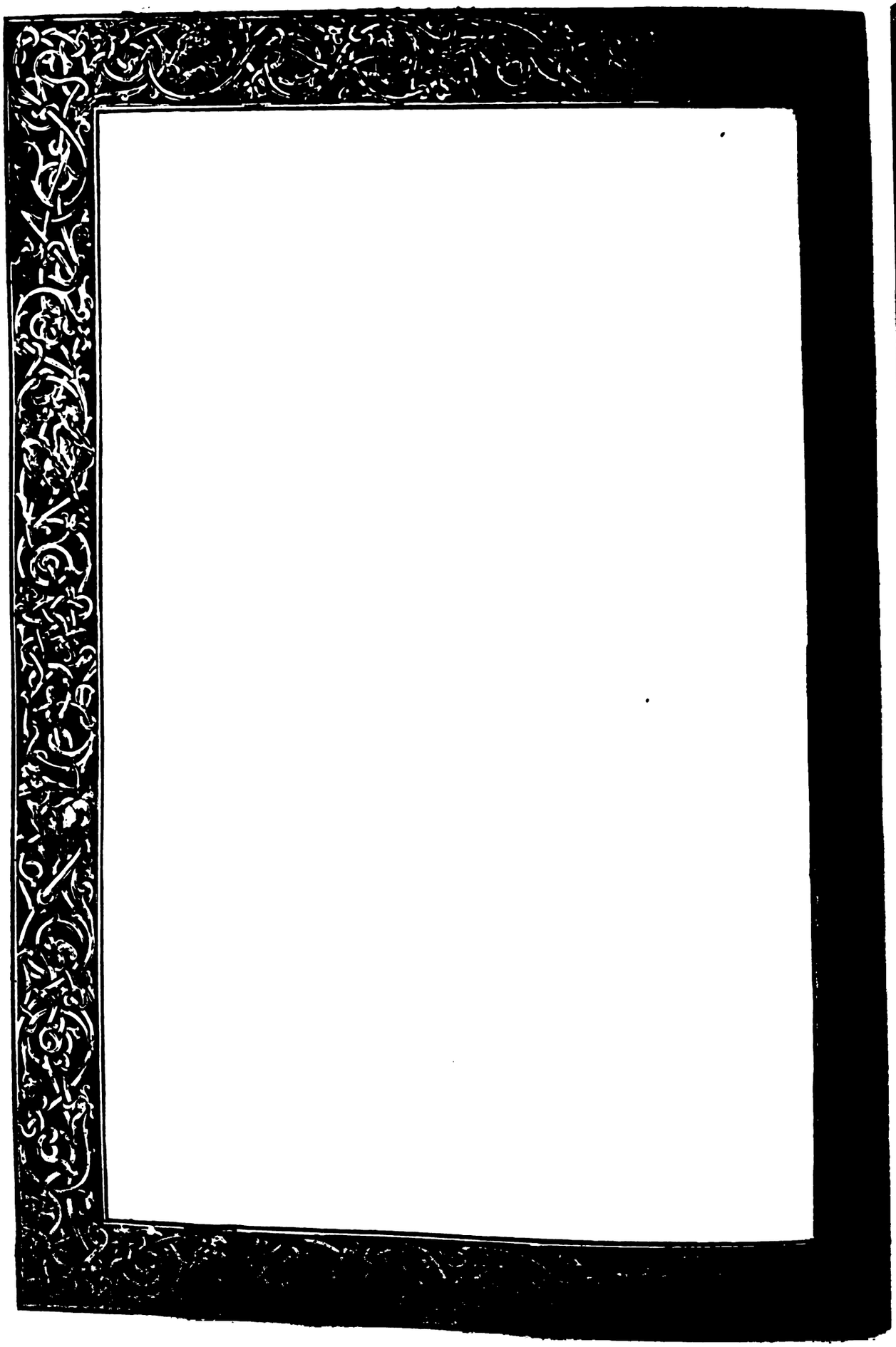
Dalla vita di Dante che precede la traduzione:

« ...On lui rendra plus de justice, après l'avoir mieux étudié. Dante, comme Pascal et Corneille, a porté du premier bond l'art du style aussi loin qu'il peut aller; et, quant à son vocabulaire, qui contient peu de mots vieillis et d'autres en plus grand nombre dont il a doté la langue italienne, c'est assez dire pour sa gloire qu'il a passé tout entier dans le Dictionnaire de l'Académie della Crusca. Artiste prodigieux, Dante a créé l'instrument et presque la matière de son œuvre ».

Con note.

(1886).

Digitized by Google



Digitized by Google

MAXIME DURAND-FARDEL

DI PARIGI

(1815-1899)

Medico.

O notre Père qui es aux cieux, et, bien que tu règnes partout, y résides pour l'amour que tu gardes à tes premières créations, que ton nom et ta puissance soient loués par toutes les créatures, comme il convient qu'elles rendent grâce à tes douces émanations. Que vienne vers nous la paix de ton royaume, car, si elle ne vient pas nous trouver, nous ne pouvons l'acquérir par nous-mêmes avec toute notre intelligence. De même que tes anges te sacrifient leurs volontés en chantant h o s a n n a devant toi, que les hommes en fassent autant des leurs. Donne-nous aujourd'hui la manne quotidienne sans laquelle, par cet âpre désert, celui que la marche fatigue s'en va à reculons. Et comme le mal que nous avons souffert, nous le pardonnons à chacun, pardonne-nous dans ta bonté, et ne regarde pas à notre mérite. Notre vertu, qui s'abat facilement, ne la mets pas en face de l'ancien ennemi, mais délivre-nous de lui qui la met tant à l'épreuve. Cette dernière prière, cher Seigneur, nous ne la faisons pas pour nous, qui n'en avons plus besoin, mais pour ceux qui sont derrière nous sur la terre*.

* Nota del traduttore:

« Cette touchante paraphrase de l'Oraison dominicale, que le poète met dans la bouche des orgueilleux, est reproduite textuellement ».

Dalla prefazione:

« Ce livre a pour objet de vulgariser l'œuvre de Dante, la *Divine Comédie*, si difficilement abordable jusqu'ici aux lecteurs français.

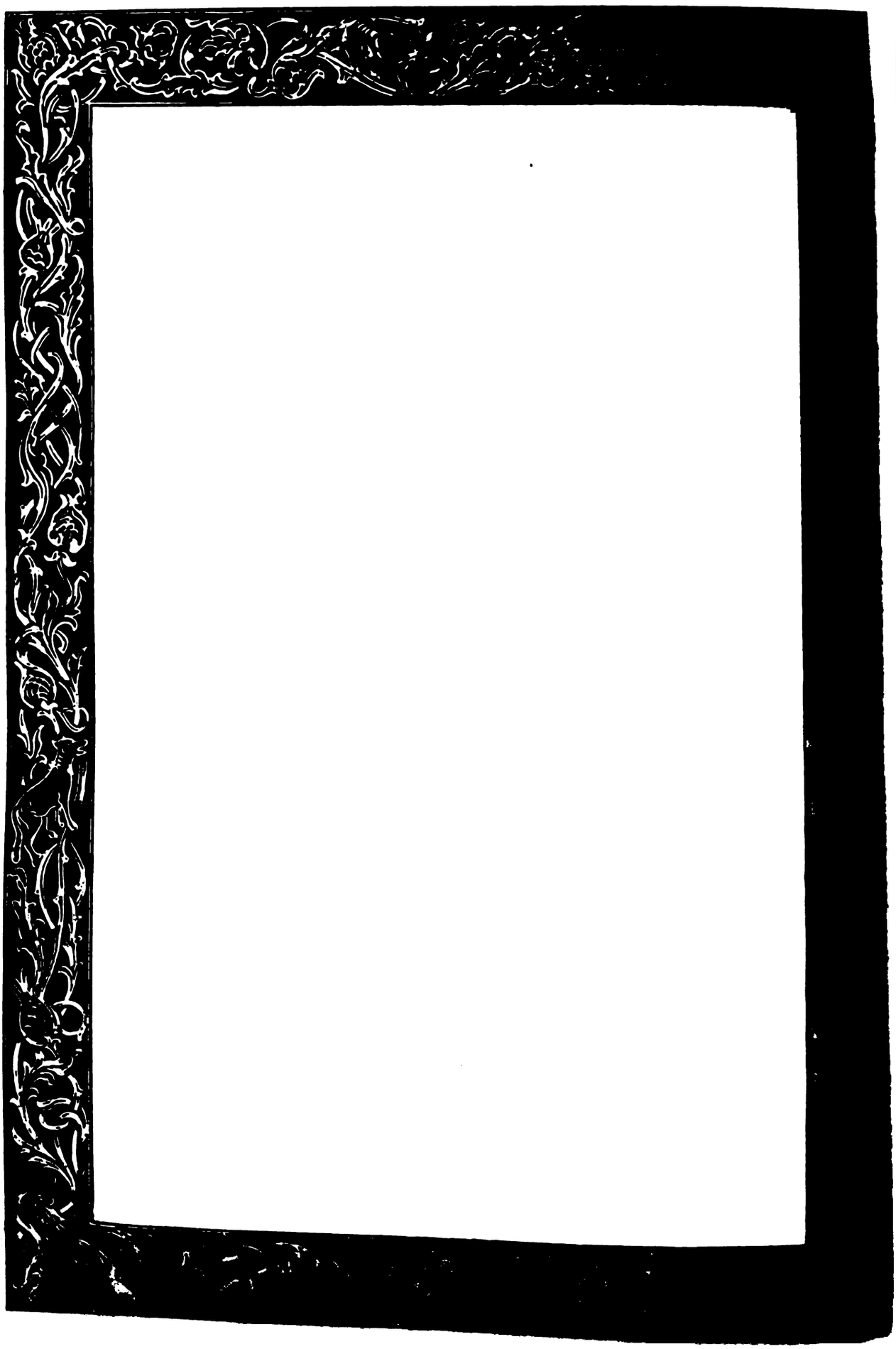
« Si le nom de Dante remplit encore, après tant de siècles écoulés, l'Italie tout entière, il en est peu qui soient aussi populaires en France, ainsi que dans tous les pays où les lettres sont une religion. Mais ses œuvres ne sont pas populaires...

« ...Pour en faire une exposition facilement intelligible, et en même temps aussi fidèle que possible, j'ai eu recours à la forme du récit, c'est-à-dire à la forme impersonnelle. Ceci m'a permis d'élaguer les digressions les moins nécessaires, de condenser les discours, de résumer les expositions, de manière à mettre surtout en lumière la pensée du poète. Et, tout en laissant de côté ce qui appartient à la scolastique du moyen âge, je me suis appliqué à conserver à la narration le mouvement et la vie qu'il lui a plu d'y introduire, comme à en reproduire les termes mêmes...

« 1er novembre 1894 ».

Con note.

Digitized by Google



Digitized by Google

AMÉDÉE DE MARGERIE

DI NEUILLY

Secolo XIX

Professore di filosofia e lettere.

Père présent partout, mais qui fais ton séjour
Aux cieux où te retient ton principal amour
Des êtres dont ta main peuple leur voûte pure!
Bénis soient à jamais par toute créature
Ton Nom et ta Puissance! Et partout soit chanté
Un juste hommage à ton immense Charité!
De ton règne sur nous vienne la paix sereine!
Car de la conquérir notre espérance est vaine,
Si d'elle-même à nous elle ne vient, Seigneur!
Tes anges, en chantant hosanna tous en choeur,
De leur vouloir au tien offrent le sacrifice;
Qu'en l'homme également ton vouloir s'accomplisse!
Donne-nous aujourd'hui le pain quotidien,
Manne dont, au désert, il nous faut le soutien;
On recule sans lui d'autant plus qu'on s'élance.
Comme nous pardonnons au prochain toute offense,
Ainsi, Seigneur, à nous qui t'avons irrité
Remets le châtiment trop souvent mérité.
Faible est notre vertu; ne la mets pas aux prises
Avec le tentateur antique et ses surprises;
Mais de ses durs assauts viens et délivre-nous.
Le dernier de ces voeux, Seigneur puissant et doux,
N'est pas pour nous, déjà délivrés des alarmes,
Mais pour tous ceux qui sont encore sous les armes.

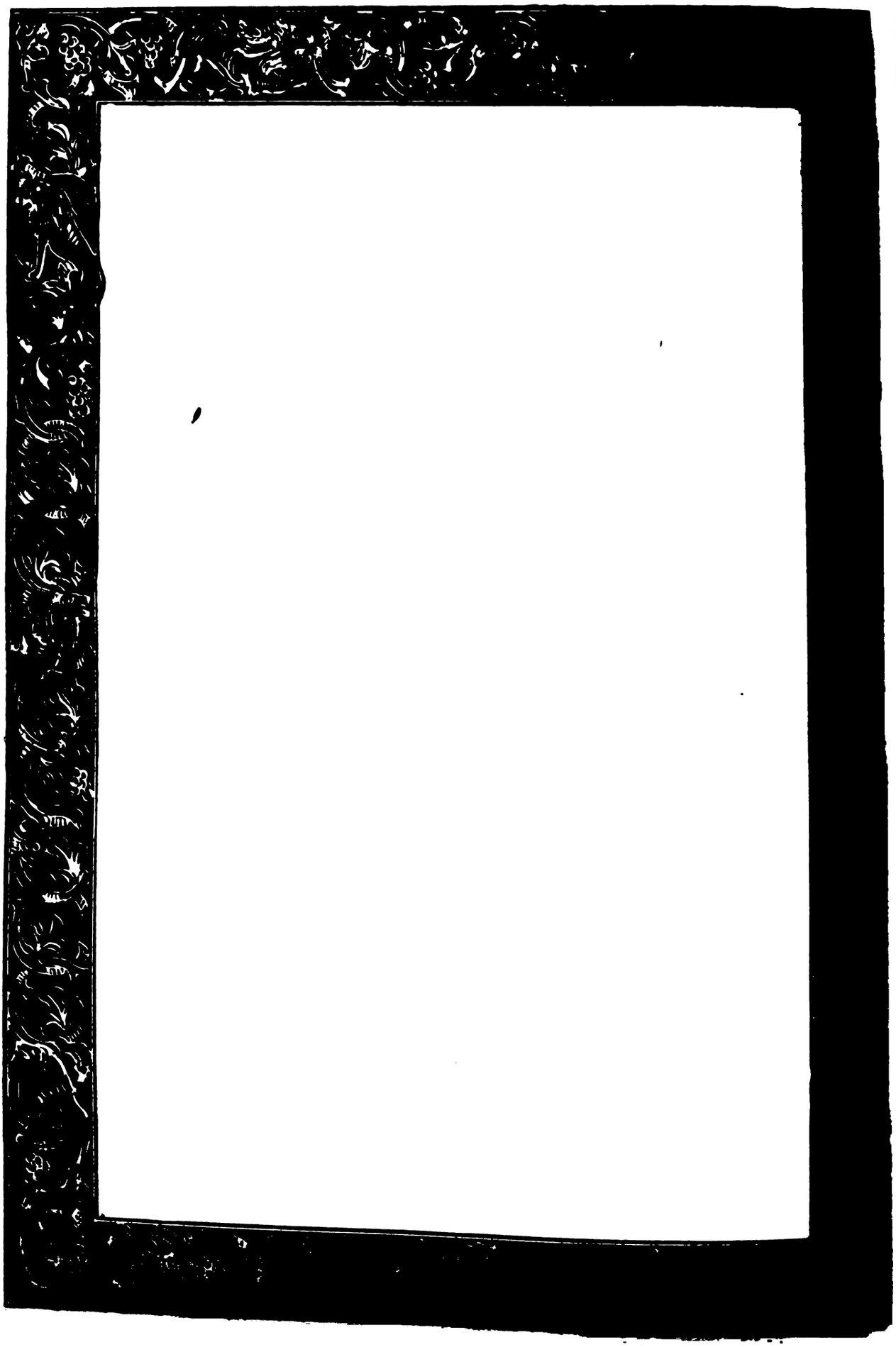
Dalla prefazione:

« ...En présentant aujourd'hui le résultat de ce long travail au public français et au public italien qui seront juges de sa valeur, le seul témoignage que je puisse me rendre est d'avoir eu, pour seuls inspirateurs et seuls guides, l'amour de ce grand art qui élève les âmes et l'amour de la vérité historique qui les éclaire ».

(1900).

La traduzione è accompagnata « d'une introduction historique et de notices explicatives en tête de chaque chant ».

Digitized by Google



Digitized by Google

ADOLPHE MÉLIOT

DI DIEPPE

Secolo XIX.

Notre Père qui es aux Cieux, non parce qu'ils te circonscrivent, mais, parce que, étant les premiers et sublimes effets de ta création, ils attirent davantage ton amour;

Que ton nom soit sanctifié, ainsi que ta puissance, par toutes les créatures, comme il convient de rendre grâce à ta douce vapeur,

Que ton règne arrive et nous donne la paix, car la plus haute intelligence humaine est incapable de l'atteindre, s'il ne descend pas vers elle;

Que ta volonté soit faite par les hommes comme elle l'est déjà par l'hosannah des Anges!

Donne nous aujourd'hui notre manne quotidienne, car, sans elle, dans cet âpre désert, nos plus grands efforts ne nous font que reculer;

Pardonne nous nos offenses, comme nous pardonnons à nos offenseurs; ne considère pas notre mérite, mais sois indulgent;

Ne nous laisse pas succomber aux tentations de l'antique adversaire, qui attaque souvent notre vertu chancelante; *mais délivre nous du mal.*

Quant à cette dernière prière, Seigneur bien-aimé, si nous te l'adressons, ce n'est pas pour nous-mêmes, car désormais nous n'en avons plus besoin, mais pour ceux qui sont restés derrière nous.

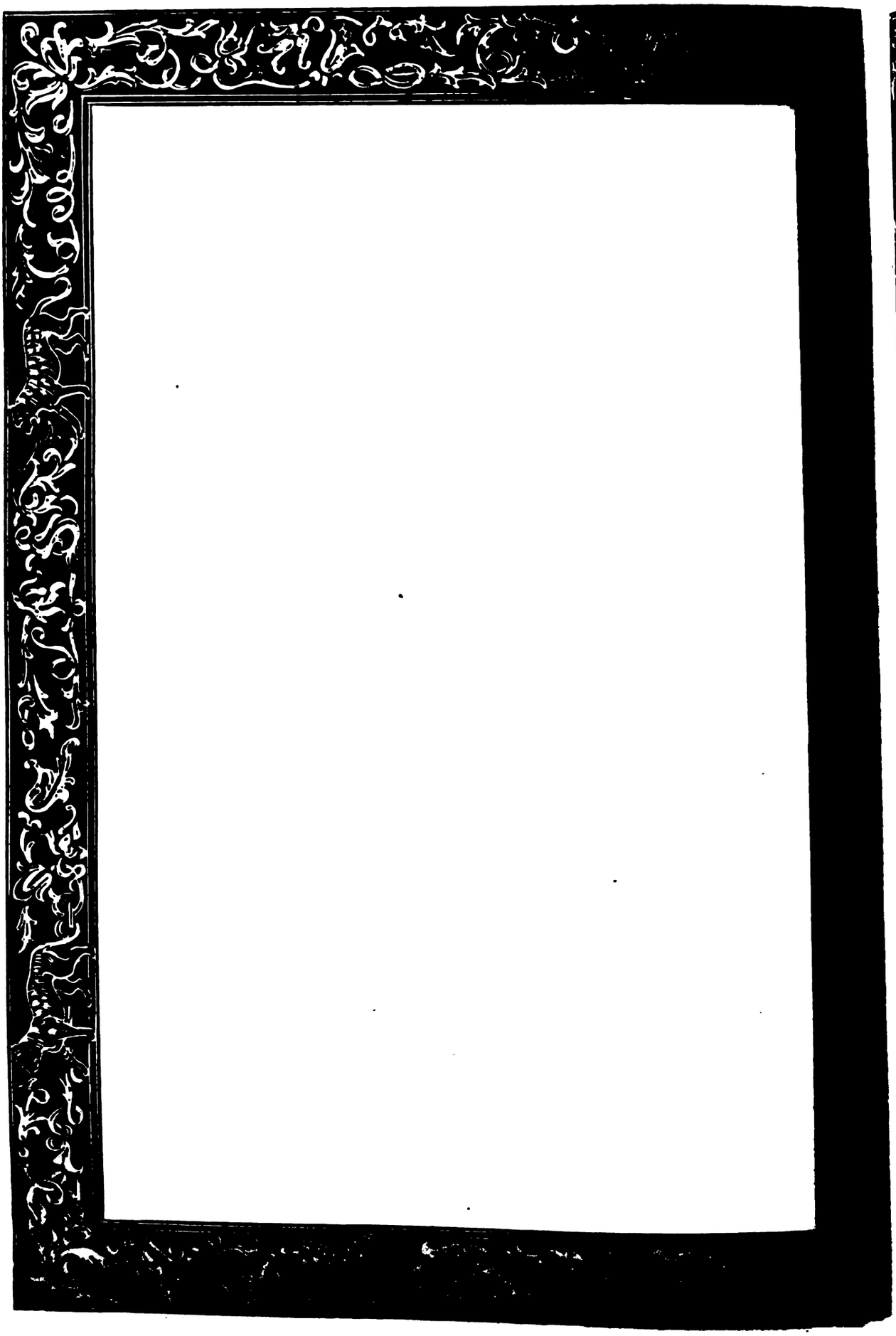
Dalla prefazione:

« ... Vous donc, qui avez l'avantage de savoir la langue de Dante, laissez là toute traduction: les commentaires italiens vous suffiront ... et nous vous félicitons bien sincèrement. Mais vous, qui ignorez cette belle langue, lisez, au contraire, une traduction de la *Divine Comédie*. Vous y trouverez encore des nombreux reflets des innombrables splendeurs que l'Alighieri a répandues dans son immortel poème. Et vous tous, qui savez ou qui ne savez pas la langue du *sì*, gardez-vous de vouloir du mal aux commentateurs et aux traducteurs ... ».

(1908).

Con commento ed una « Introduction, Dante, sa vie et ses œuvres ».

Digitized by Google



Digitized by Google

JOACHIM BERTHIER

DI TALLOIRS, presso ANNECY

Vivente

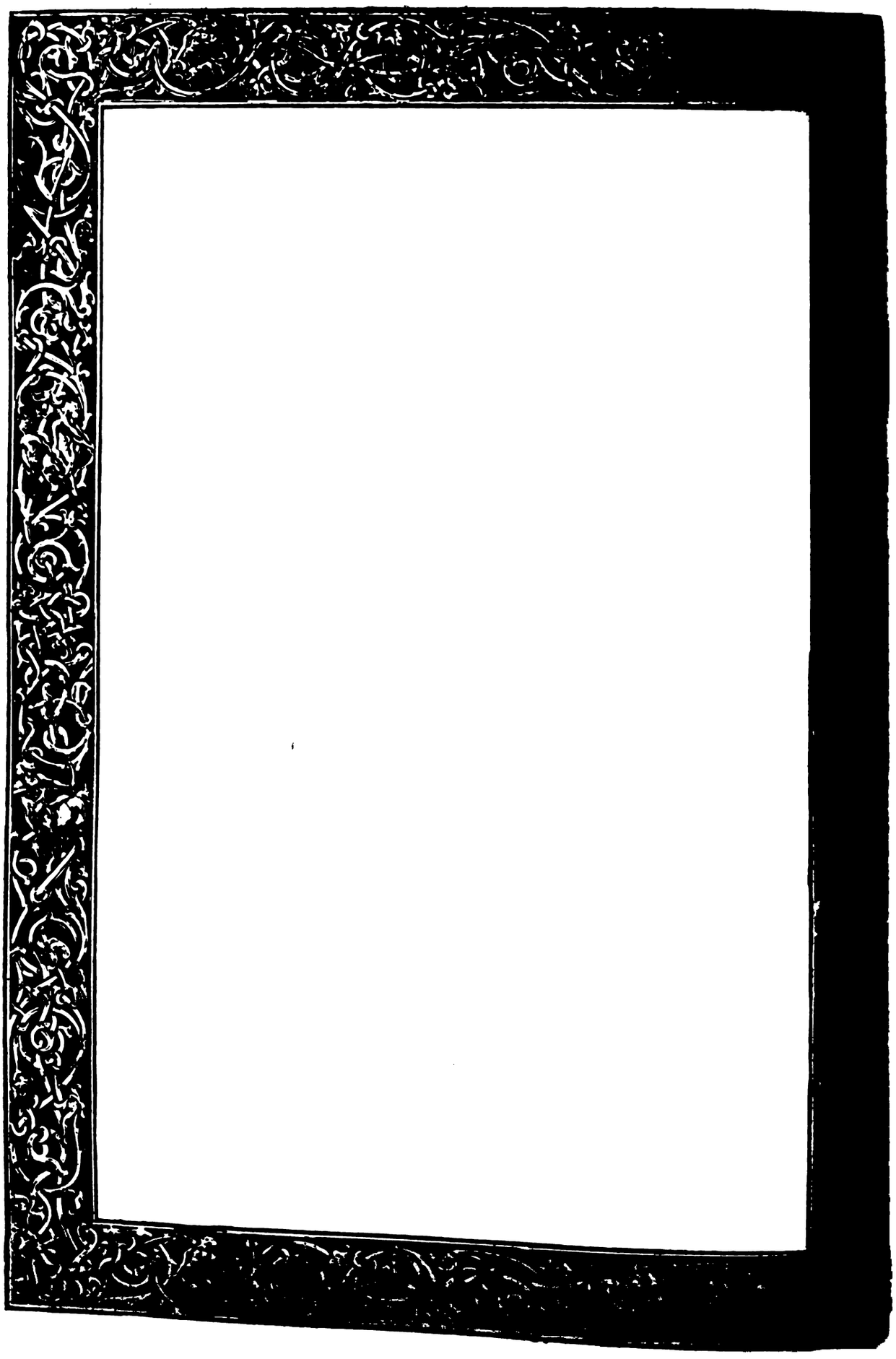
Domenicano, Professore nella Università di Friburgo (Svizzera).

O notre Père qui es dans les cieux,
Non point circonscrit, mais par ce plus d'amour
Que tu portes à tes premières œuvres de là-haut,
Loués soient ton nom et ta puissance
Par toute créature, autant qu'il est juste
De rendre grâces à ta douce bienfaisance.
Vienne vers nous la paix de ton règne,
Puisqu'à elle nous ne pouvons aller de nous-mêmes,
Si elle ne vient, quels que soient nos efforts.
Comme de leurs vouloirs tes anges
T'offrent l'hommage, en chantant: Hosanna!
Qu'ainsi des leurs fassent les hommes.
Donne-nous aujourd'hui la manne quotidienne,
Sans laquelle, par cet âpre désert,
Recule qui le plus s'efforce d'avancer.
Et comme le mal qu'on nous a fait souffrir
Nous le pardonnons à chacun, toi aussi pardonne
Avec bonté, sans regarder ce que nous méritons.
Notre vertu, qui facilement fléchit,
Ne l'éprouve point contre l'antique adversaire:
Délivre-la de lui, qui si fort l'éperonne.
Cette dernière demande, Seigneur aimé,
N'est pas faite pour nous: il n'en est pas besoin:
Mais pour ceux qui derrière nous s'attardent.

La traduzione è in corso di stampa.

Il P. Berthier è autore di un *Commento della Divina Commedia secondo la Scolastica* (Friburgo, 1892), da lui condotto fino al canto VII del *Purgatorio*, la cui introduzione così chiude: « Giudichi il lettore del lavoro nostro e saremo felici se cava qualche profitto dalle nostre interpretazioni e se Dante ne apparisce più grande: l'uno e l'altro sendo una gloria della Chiesa e di Dio ».

Digitized by Google



Digitized by Google

LINGUA RUMENA

Digitized by Google

Io dico di Traiano imperadore...

(*Purgatorio*, X, 76).

Digitized by Google

Dómna MARIA P. CHITIU

DI CRAIOVA

Secolo XIX.

O Tatălŭ nostru, carele în ceruri stai, nu circumscrisŭ, ci prin mai multă amóre ce ai pentru ceĭ de susŭ întêiŭ creaţi,

lăudatŭ fiă Numele tĕŭ şi a ta Virtute de ori-ce făptură, cum este demnŭ a se aduce graţiĭ dulceĭ téle emanaţiuni.

Vină către noĭ pacea împărăţiĭ téle, căci noĭ cu tótă mintea nóstră, prin noĭ către ea nu putemŭ merge, décă ea nu ne vine.

Precum sacrifică ţie îngeriĭ a lorŭ voinţă, cântândŭ *Osana*, de asemenea şi ómeniĭ pre ale lorŭ.

Dă-ne nouă cotidiana mană, fără de care înapoĭ păşesce celŭ care se trudesce a înainta prin acestŭ aspru deşertŭ.

Şi precum noĭ ertămŭ fie-căruĭ rĕulŭ ce amŭ suferitŭ, de asemenea şi tu bunule értă, şi nu căta la meritulŭ nostru.

Prin anticulŭ adversarŭ nu încerca a nóstră virtute ce e uşiorŭ învinsă, ci liber'o de elŭ, care atâtŭ o îmboldesce.

Acésta ultimă rugă, scumpe Dómne, nu o mai facemŭ pentru noĭ, căci nu e nevoe, ci pentru ceĭ carĭ aŭ rĕmasŭ în urmă.

Dedica del *Purgatorio*:

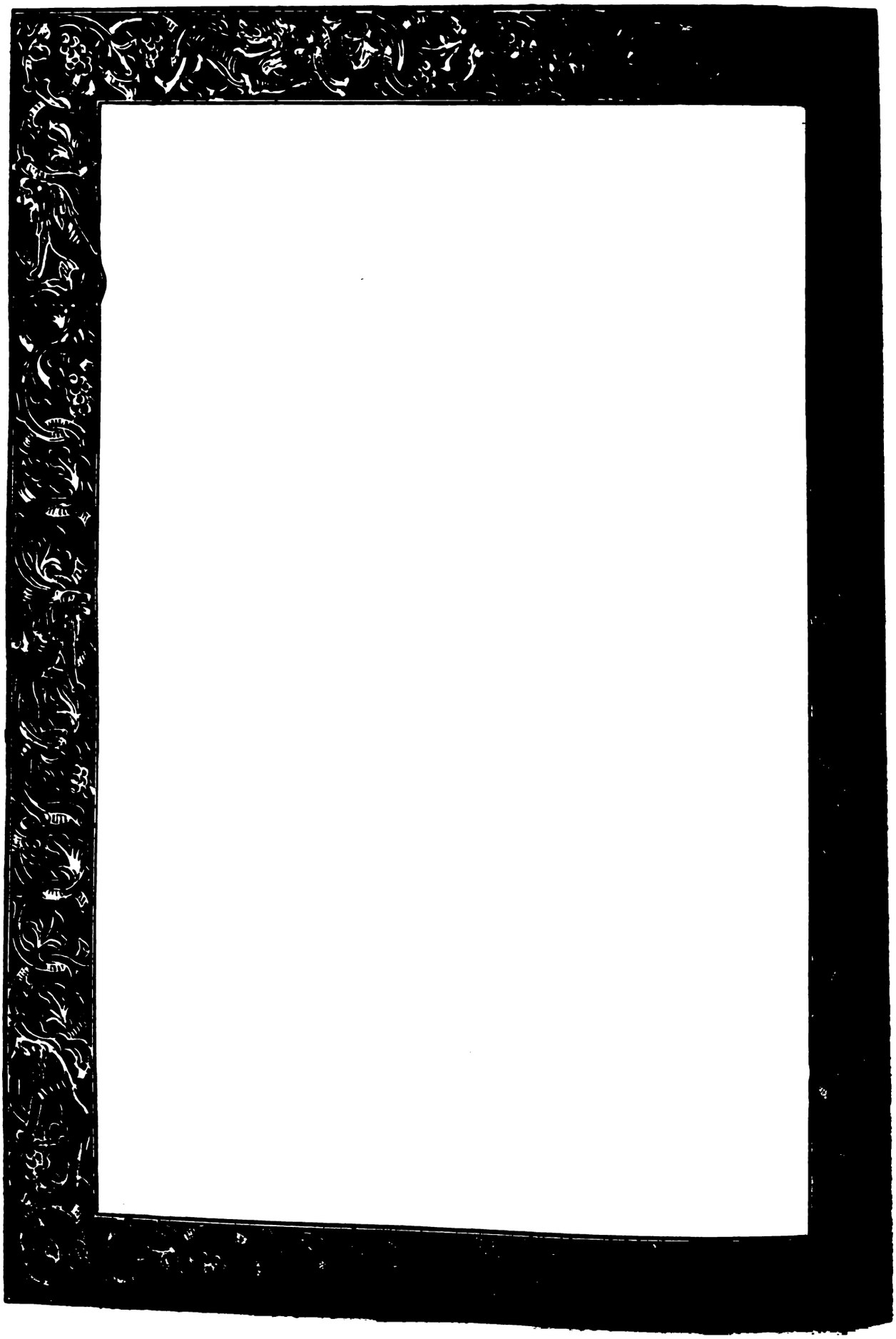
MEMORIEI
BUNULUI ŞI ILLUSTRULUI SĂU AMICU
ABATELUI G. IACOPO FERRAZZI
AUTORULU «MANUALELUI DANTESCU»
IN SEMNŬ DE VENERAŢIUNE
TRADUCĂTÓREA DEDICĂ ACÉSTA LUCRARE
(1883-1888).

La traduzione non è andata oltre il *Purgatorio*.

« Au premier Congrès Latin de Rome, en l'année 1903, sur motion de M. Mandalari, des félicitations ont été votées et applaudies, pour l'œuvre accompli par Mme Chitiu en Roumanie en l'honneur et à la gloire de Dante ». (A. De Gubernatis, *Dictionnaire international*, pag. 332).

Con note « din differiţi comentatori ».

Digitized by Google

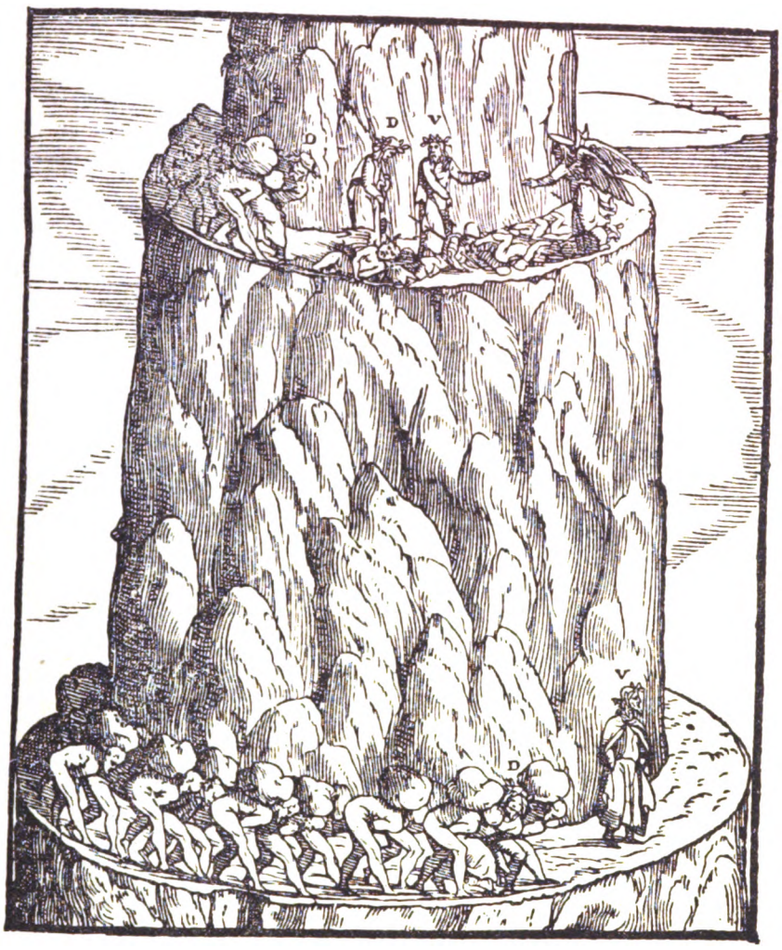


Digitized by Google

XLIX

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

LINGUA INGLESE

Digitized by Google

Lo cor che in sul Tamigi ancor si cola.

(*Inferno*, XII, 120).

Vedete il Re della semplice vita
Seder là solo, Arrigo d' Inghilterra.

(*Purgatorio*, VII, 130-131).

Digitized by Google

WILLIAM HUGGINS

DI LONDRA

(1696-1761).

Our Father blest, who art in Heav'n above
Not circumscrib'd; but thro' consummate love,
Which to those primal essences you bear,
Thy name be hallowed; thy power rare,
By ev'ry creature: as it is but meet,
All thanks be render'd to thy effluence sweet:
Advance to us the peace of thy wish'd reign,
As, of ourselves, to that we can't attain,
If it comes not, with all our skill humane.
As, in the heav'ns, thy angels of their will
Make sacrifice, and sing Hosanna still,
So, may, on earth, mankind thy law fulfil.
Our daily manna give to us this day,
Without it, thro' this wild and thorny way,
Who strives to travel, will more backward stray.
And, like as are those wrongs, which we receive,
In others pardon, so thy pardon give
Benignant: nor survey our merit small,
And feeble virtue, so propense to fall,
Suffer not our old enemy to tempt;
But, from his punctures keep us still exempt.
Amen.

Paget Toynbee, *Dante in English literature*, vol. I, pag. 308:
« This translation is printed anonymously (nel 1760, nel *British Magazine, or monthly repository for gentlemen and ladies*, vol. I, no. 5, pag. 266); it is assigned to Huggins by the writer of his biography in the *Dictionary of National Biography* ».

Traduttore dell' Ariosto.

Digitized by Google

Digitized by Google

Reverend HENRY BOYD

IRLANDESE

(1750-1832)

Master of Arts, Vicario di Rathfryland, cappellano del Duca di Sussex.

I.

Great father! whom the Universe obeys!
Who, by thy boundless Love's transcendent rays,
In purest light, the brightest virtue shows:
Let all the orders of creation join
In one deep plaudit to that Love divine,
Which thro' the countless tribes of being glows.

II.

Let thy celestial Grace, with heav'nly plume,
Descend, where, plung'd in this terrestrial gloom,
We ply our powers in vain, to seize the boon;
And as the Powers above, that own thy sway,
With joy the dictates of thy will obey,
So may th' example spread beneath the Moon.

III.

May thy unsparing hand, with daily food,
Supply our frailty; else, by Time subdu'd,
Our steps must falter in this vale of woe:
As other's faults we pass, do thou forgive! —
Let not our deep defects our souls deprive
Of thy supernal favours, bounteous flow!

IV.

With thy protecting hand, O Saviour! shield
Our stagg'ring virtue, in the dangerous field!
And keep at bay the sin-provoking Foe.
We pray not for ourselves, but those behind,
That, breathing still, their painful journey wind
Thro' the sublunar vale of crimes and woe.

Digitized by Google

Dedica:

TO
THE RIGHT HONOURABLE
CHARLES WILLIAM
LORD VISCOUNT CHARLEVILLE,
ONE OF THE LORDS OF THE IMPERIAL PARLIAMENT
FOR THE UNITED KINGDOM

Dalla lettera dedicatoria:

« My Lord,

« Few Dedicators set out with a profession, that they intend to address their Patrons *at their own expence*, although this may sometimes be really the case. This, however, is literally true with respect to me . . .

« Rathfryland, Jan. 6, 1802.

« Henry Boyd ».

« With preliminary essays, notes, and illustrations ».

Traduttore dei *Trionfi* del Petrarca.

Digitized by Google

Reverend HENRY FRANCIS CARY

DI GIBILTERRA

(1772-1844)

Master of Arts.

O Thou Almighty Father! who dost make
The heavens thy dwelling, not in bounds confin'd,
But that, with love intenser, there thou view'st
Thy primal effluence; hallow'd be thy name:
Join, each created being, to extol
Thy might; for worthy humblest thanks and praise
Is thy blest Spirit. May thy kingdom's peace
Come unto us; for we, unless it come,
With all our striving, thither tend in vain.
As, of their will, the angels unto thee
Tender meet sacrifice, circling thy throne
With loud hosannas; so of their's be done
By saintly men on earth. Grant us, this day,
Our daily manna, without which he roams
Through this rough desert retrograde, who most
Toils to advance his steps. As we to each
Pardon the evil done us, pardon thou
Benign, and of our merit take no count.
'Gainst the old adversary, prove thou not
Our virtue, easily subdu'd; but free
From his incitements, and defeat his wiles.
This last petition, dearest Lord! is made
Not for ourselves; since that were needless now;
But for their sakes who after us remain.

(1831).

Sepolto nell'Abbazia di Westminster accanto a Samuele Johnson. Sulla tomba si legge l'epitaffio:

THE TRANSLATOR OF DANTE

Dalla prefazione all'edizione del 1814:

«... The translation of the Second and Third Parts, *The Purgatory* and *The Paradise*, was begun long before the First, and as early as the year 1797; but, owing to many interruptions, not concluded till the summer before last. On a retrospect of the time and

Digitized by Google

exertions that have been thus employed, I do not regard those hours as the least happy of my life, during which (to use the eloquent language of Mr. Coleridge) " my individual recollections have been suspended, and lulled to sleep amid the music of nobler thoughts "; nor that study misapplied, which has familiarized me with one of the sublimest efforts of the human invention . . .

« January, 1814 ».

« With the life of Dante, additional notes, and an index ».

Digitized by Google

ICHABOD CHARLES WRIGHT

DI MAPPERLEY IN NOTTINGHAMSHIRE

(1795-1871)

Master of Arts.

O Thou our Father who dost dwell in heaven,
Not circumscribed, but through the abounding love
To thy first works in those high regions given —
Let every creature magnify thy name;
And praising Thee enthroned in power above,
Thy wondrous acts with thankful voice proclaim.
O may to us thy kingdom's peace arrive,
For if it come not, sent by Thee below,
With all our efforts fruitlessly we strive.
As Angels sacrifice their will to Thine,
Channting hosannas in thy courts—e'en so
May man to Thee his every will resign.
Our daily manna give us day by day;
If that be wanting, in this desert rude,
He backward goes, who most would speed his way.
As we forgive the wrongs that we receive
At others' hands—do Thou benign and good
Weigh not our imperfections—but, forgive.
Risk not the virtue of a race so frail
In struggle with our old inveterate foe;
But Thou deliver when his shafts assail.
Not for ourselves, dear Lord, (we have no need)
Do the last words of this petition flow;—
For those we left on earth we intercede.

Dediche:

Inferno.

TO
THE LORD BROUGHAM AND VAUX,
LORD HIGH CHANCELLOR OF GREAT BRITAIN,
ONE OF THE MOST ARDENT ADMIRERS
OF
DANTE

(1833).

Digitized by Google

Purgatorio.

TO
THE MOST REVEREND FATHER IN GOD,
WILLIAM,
BY DIVINE PROVIDENCE,
LORD ARCHBISHOP OF CANTERBURY,
PRIMATE OF ALL ENGLAND,
AND METROPOLITAN,
THIS TRANSLATION
OF THE
PURGATORIO OF DANTE,
IS,
WITH PERMISSION,
MOST RESPECTFULLY
DEDICATED

(1836).

Paradiso.

TO
THE RIGHT HONOURABLE
THE LORD DENMAN,
LORD CHIEF JUSTICE OF ENGLAND,
THIS TRANSLATION
OF THE
PARADISO OF DANTE,
IS
INSCRIBED
BY HIS
AFFECTIONATE SON-IN-LAW

(1840).

Con breve introduzione storica e note al termine di ogni Cantica.

Digitized by Google

PATRICK BANNERMAN, Esquire

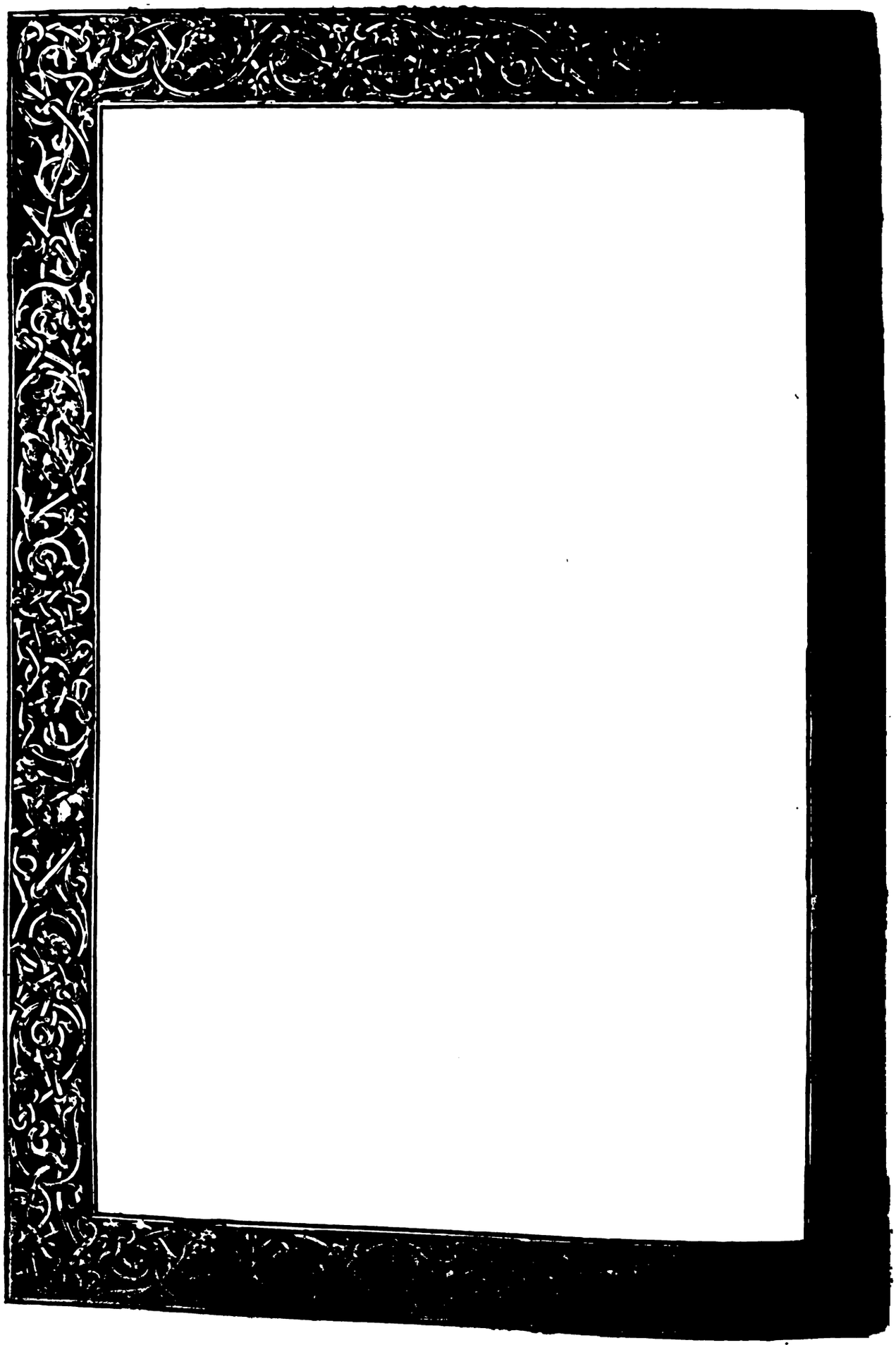
Secolo XIX.

Our Father which art in heaven! not confined,
For thy o'erflowing love, abundant there,
Thy first creation must delighted share;
Hallowed be thy name, thy worth proclaimed
By every creature. Surely it is right
To render thanks to Spirit high in light.
Thy kingdom's peace come to us now,
For we cannot approach its threshold bright
If it come not, with all our native might.
As their own wills angels sacrifice to thee,
And sing hosannas as they lay it down,
So let men do, thy creatures, with their own.
Give us this day our daily bread; for then
This desert through, when all the journey's made,
Each step will not be found to retrograde.
As we forgive to each the evil done,
Forgive us now, for thy forgiveness pours
Into our cup for no desert of ours.
Our virtue, found so slender in the proof,
Try not 'gainst enemy, but take our parts;
Free us from him, and quench his fiery darts.
The last prayer is, our soul's beloved Lord!
Not for ourselves, necessity removed,
But those we leave behind us who are loved.

Senza prefazione e senza note.

(1850).

Digitized by Google



Digitized by Google

CHARLES BAGOT CAYLEY

(1823-1883)

Bachelor of Arts.

Our Father, thou which in the heavens livest,
Not circumscribed, but from the greater love,
Which unto those thy first effects thou givest;
To praises may thy name and goodness move
All creatures, who thanksgiving to repay
To thy sweet Effluence shall worthy prove.
Thy kingdom's peace come unto us, we pray,
For thereto cannot we, with all our skill,
If it approach not us, make any way.
As freely as thy angels, singing still
Hosannas, yield thee sacrifices, thus
May men do likewise of their very will.
Our daily manna give this day to us,
Without which in this galling desert he
Falls back, whose pushing is most anxious.
And as the wrong, that we have suffered, we
Forgive to all, do thou forgiveness show
To us, and weigh not what our merits be.
Our virtue, which is lightly beat down low,
Try not against our enemy of yore,
But keep our souls from him that spurs them so.
This latest prayer, O Lord beloved, no more
Is for ourselves, because we have no need,
But for the rest, whom we have gone before.

Dedica:

THIS VOLUME
IS TO
FRANKLIN LEIFCHILD, ESQ.,
WITH
ENTIRE AFFECTION DEDICATED

Dalla prefazione dell'*Inferno*:

« Our lot is not fallen upon a time that is readily pleased with any attempts in poetical translation; not indeed because they are judged, in the minds of the generality, by too high

Digitized by Google

or too refined a standard, but because there exists for them no standard positive or satisfactory enough to control the passing humours of the ingenious reader, who is naturally, in such a state of ignorance, rendered more inclinable to censoriousness than to sympathetic lenity...

«...I have now discussed my predecessors in this field, so far as is requisite to illustrate the principles on which I have written, and I must waive such a minute examination of them, as would imply a relative criticism of my own execution. For on this subject who shall judge me but the "ermine-robed great world", for whose approval I am but provisionally encouraged to hope by the kind criticisms of our modern "Averrois che 'l gran Comento feo", that is the well known *Comento Analitico sopra Dante Alighieri* of Signor Rossetti, and by other gentlemen of known literary attainments and no shallow acquaintance with this subject».

(1851)

Il Cayley era figlio di un negoziante inglese dimorante in Russia, ove passò molti anni della sua giovinezza.

La traduzione è accompagnata da un volume di note, sul cui frontespizio si legge la seguente epigrafe:

«Or fia la lingua mia tanto possente,
Ch'una favilla sol della tua gloria
Possa lasciar all'Isolana gente».
Paradiso, XXXIII.

(1855).

Digitized by Google

E. O' DONNELL

IRLANDESE

Secolo XIX

Monaco.

O Our Eternal Father who art in heaven, not that Thy Omnipotence is limited therein, but for the infinite love Thou hast for the first created powers of Thy kingdom of glory, may Thy name and Thy power be praised by all creatures, with dispositions worthy to return Thee thanks of love and gratitude, for Thy all-powerful wisdom. May the peace of Thy kingdom dwell in our hearts, for we can do nothing of ourselves, with all our efforts to acquire it, unless it comes from Thy merciful hands. As Thy angels make a sacrifice of their will, in honour of Thee, singing canticles of joy, and hosannas around Thy throne, so may all mankind do the same in acknowledgment of Thy grace and mercy. Grant us this day our daily manna, without which, he that exerts himself the most to advance, must return to the dreary desert. And as we pardon others, whatever transgressions we suffer from them, do Thou, without regard to our merit, pardon us with Thy bountiful mercy. Do not expose our feeble virtue so easily subdued by the temptations of the ancient serpent, but protect our hearts and souls from his venomous darts.

This last supplication, dear Lord, we make, not for ourselves, for now it is unnecessary for us, but for those who remain after us on earth.

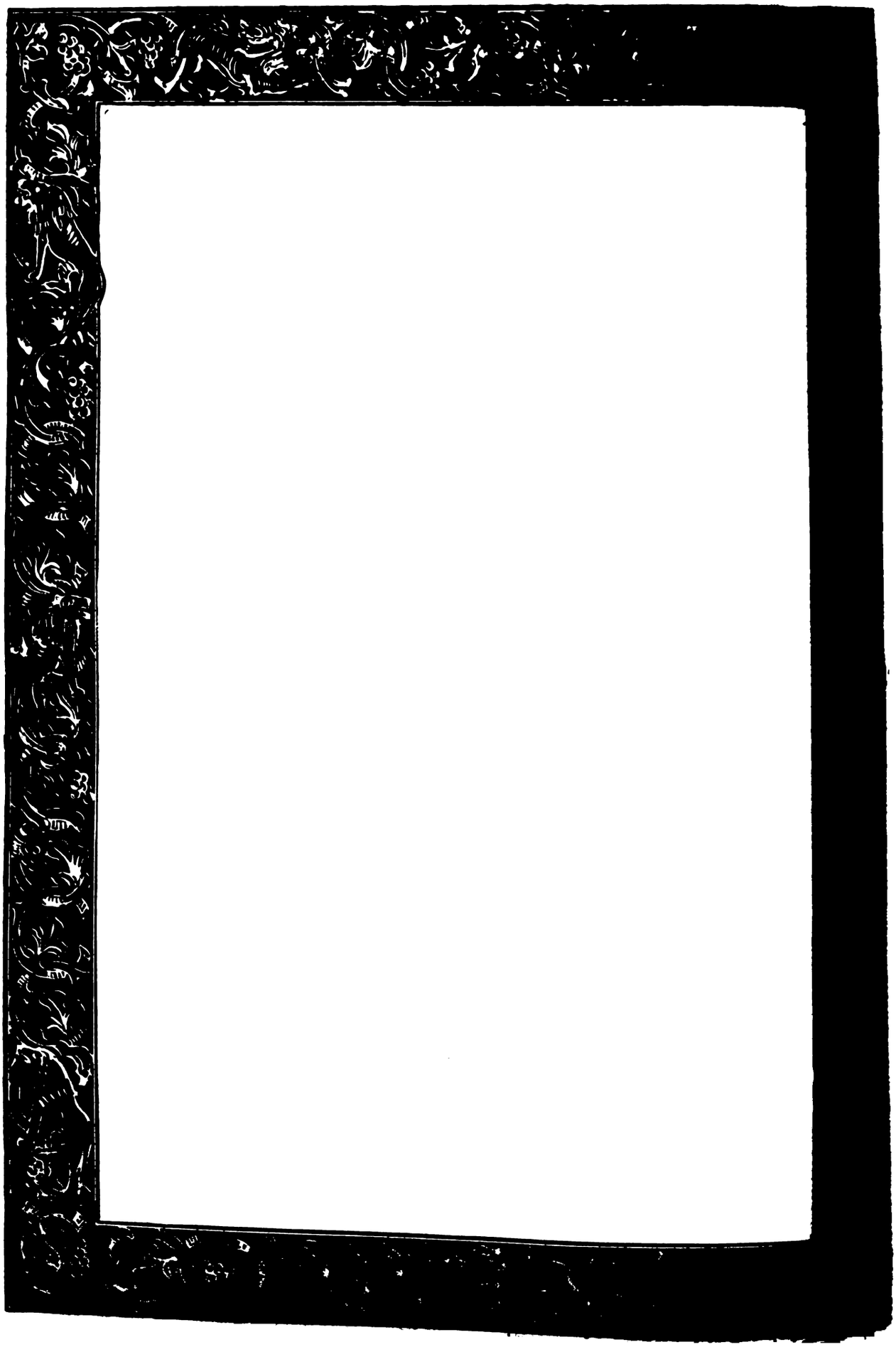
Dedica:

« To the Youth of Great Britain and Ireland, this translation of Dante's *Divina Commedia* is dedicated, by the Translator ».

Con note.

(1852).

Digitized by Google



Digitized by Google

SIR WILLIAM FREDERICK Baronet POLLOCK, Esquire

(1815-1888)

Master of Arts, « Queen's remembrancer » del Trinity College, Cambridge.

O our Father which in heaven art,
Not circumscribed, but for the greater love
Thou bearest to thy primal works on high:
Thy name be lauded, and thy mightiness
By every creature, for it is most fit
To render thanks to thine high Influence.
Let come to us thy kingdom's peacefulness,
For we cannot attain it of ourselves
Unless it come to us, with all our skill.
Like even as thine angels of their will
To thee make sacrifice, Hosanna singing,
So may of their's the race of mankind make.
Our daily manna give to us this day,
Without which, through this cruel wilderness
He backward goes who to advance most strives.
And as the evil which we have endured,
We have forgiven to each, do thou forgive
In mercy, and regard not our deserts.
Our virtue, which is easily o'ercome,
Do not expose to the old enemy,
But save it from him who so tempteth it.
This last petition, O our Lord beloved,
For us no more is made, we want it not,
But is for them who after us remain.

Dalla prefazione:

« It has been my endeavour in the present version of Dante's great Poem to be strictly literal in the rendering of the original Italian into the English of our own times, so far as I found it possible, regard being had to the idioms of the two languages, and to the preservation of a metrical form...

« ... I am very conscious how imperfect any attempt of this kind must be, and of the many defects to be found in the following pages; but for these I must beg all the indulgence

Digitized by Google

that may fairly be accorded to the difficulty of the undertaking, and to an honest desire to perform it with care and faithfulness...

« Montagu Square, London,
« December, 1853.

« W. F. Pollock ».

Con note che seguono il poema canto per canto.

Digitized by Google

WILLIAM EWART GLADSTONE

DI LIVERPOOL

(1809-1898)

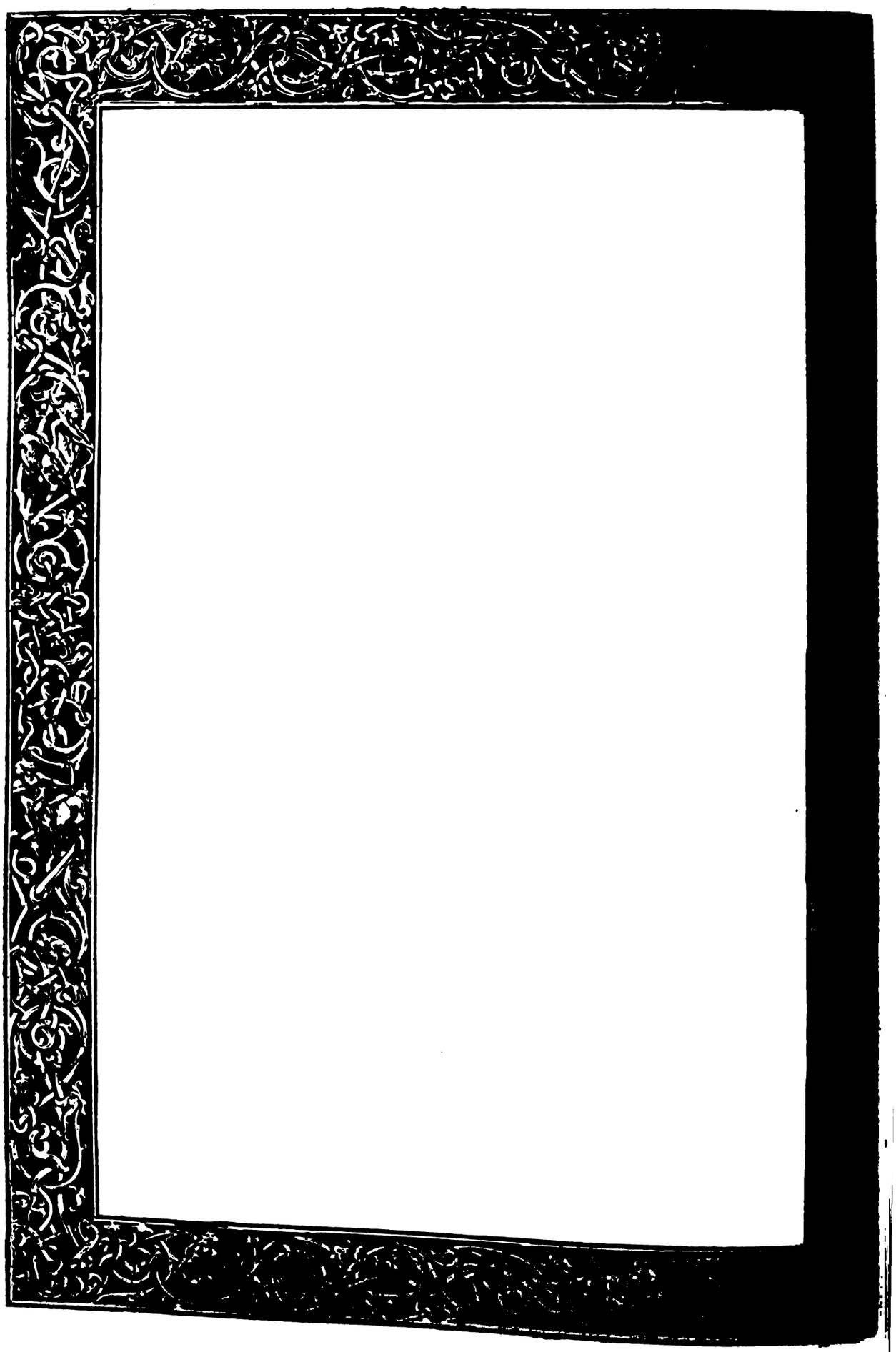
Tre volte Presidente del Consiglio dei Ministri. Sepolto nella Abbazia di Westminster.

O Father ours, that dwellest in the sky,
Not circumscribed, but for Thy love intense
To Thy first Emanations there on high;
Let each and every creature that hath sense
Praise Thee, Thy name, Thy goodness, as'tis fit
They render thanks for Thy warm effluence.
Thy kingdom come; Thy peace too come with it,
Which, if it come not by Thy gift divine,
Comes not to us by strength of human wit.
As of their wills the angel Powers to Thine,
Chanting Hosanna, render sacrifice;
So may we men our human wills resign.
Each day give daily manna from the skies,
Without the which, in this rough desert place
He backward slides who forward busiest hies.
And as we pardon each to each, efface
And blot away, benign, our heavier debt,
Nor hold our ill deserts before Thy face.
Our virtue, weak and easily beset,
Oh hazard not with the inveterate foe
That vexeth sore; but free us from his net.

Paget Toynbee, l. c. II, pag. 601: « As a young man Gladstone tried his hand at translating Dante in the triple rhyme of the original », ma limitò l' opera a brevi passi, e quanto all' Orazione domenicale, si limitò ai primi ventun versi.

(1835).

Digitized by Google



Digitized by Google

JOHN WESLEY THOMAS

(1798-1872)

Pastore anglicano.

O Thou, our Sire in heaven, with light array'd,
Not circumscribed, but that thy greatest love
To thy most glorious works is there display'd:
Let every creature waft thy name above,
And spread thy hallow'd praise o'er earth and main,
And bless thy sacred, pure, inspiring Dove.
Hasten the advent of thy tranquil reign;
Whose peace if thou do not on us bestow,
With our best efforts we cannot attain.
And as the angels with devotion glow,
Offering free homage while they sing Hosanna,
So let thy will be done by us below.
And give us day by day our daily manna,
Without which we should fall, though we exert
Our utmost in this waste and wild savanna.
And as we pardon others for the hurt
We suffer, pardon us thy creatures frail,
Benign One, and look not on our desert,
Risk not our virtue, which so soon might fail,
Against the ancient foe of human kind;
But save us from him when his darts assail.
Yet this last prayer, not for ourselves design'd,
Since now, dear Lord, we have thereof no need,
We make for those whom we have left behind.

Dediche:

Inferno.

TO THOSE
WHO, FROM ADMIRATION OF DANTE,
OR
DESIRE TO STUDY
HIS IMMORTAL POEM,
HAVE ENCOURAGED THE PRESENT PUBLICATION,
THIS VERSION OF THE
INFERNO
IS RESPECTFULLY
AND GRATEFULLY INSCRIBED BY
THE TRANSLATOR

(1859).

Digitized by Google

Purgatorio.

TO GARIBALDI
AND THE PEOPLE OF ITALY,
THE FELLOW-COUNTRYMEN OF DANTE;
AS AN EXPRESSION OF SYMPATHY
AND REGRET FOR THEIR FORMER SUFFERINGS;
OF ADMIRATION AND JOY FOR THEIR LATE CONDUCT
AND PRESENT POSITION;
AND OF HOPE
FOR THEIR FUTURE UNION AND PROSPERITY;
THIS VERSION OF THE
PURGATORIO
IS RESPECTFULLY INSCRIBED BY
THE TRANSLATOR

(1862).

Paradiso.

TO THE MEMORY
OF
DEPARTED FRIENDS AND RELATIVES,
BELOVED AND UNFORGOTTEN; —
THE PROSPECT OF A REUNION WITH WHOM
RENDERS YET MORE ATTRACTIVE
THAT WORLD OF PURITY, LIGHT, AND FELICITY,
WHICH THE GENIUS OF DANTE HAS PORTRAYED, —
THIS VERSION OF HIS
PARADISO
IS, WITH CHEERFUL HOPE AND ENTIRE AFFECTION,
HUMBLY INSCRIBED BY
THE TRANSLATOR

(1866).

Dalla prefazione dell' *Inferno*:

« THE Translation of DANTE now published was commenced several years ago, before its author had seen any other . . .

« . . . As a poet of the highest order, DANTE has always been read and admired by his countrymen, who glory in the lustre of that genius which has brought such renown to the land which it illumined. But he is equally worthy the high esteem and reverential study of British Protestants, as an illustrious Precursor of the Reformation.

« Penrith; April, 1859 ».

« With notes and illustrations », uno « Sketch of the life and times of Dante », uno studio « On the religious opinions of Dante, etc. ».

Digitized by Google

Mrs. C. H. RAMSAY

Secolo XIX.

Father, who hast thy dwelling-place on high,
Not circumscribed, but that thou lovest more
Thy first-created of the empyreal sky,
To hymn thy wondrous name let praises soar
From every creature; as 'tis meet and right
To render thanks unto thy glorious power.
Send unto us thy heavenly kingdom bright;
For of ourselves we have no strength to gain
Its peace, although we strive with all our might.
Even as thy holy angels aye are fain
To do thy will, while they Hosanna sing,
The selfsame sacrifice be done by men.
And unto us our daily manna bring;
Without it, as we pass this desert drear,
Backward we go, in all our journeying.
As we the ill that we have suffer'd here
Forgive, do thou forgive us; from the cry
Of our demerits turn away thine ear.
Our feeble strength do not so sorely try
With our dread ancient Enemy; but free
Our souls from him who fain would make us die.
Not for ourselves this prayer, o Lord; for we
Of aid against temptation have no need:
For those who yet are living let it be.

Prima traduzione inglese dovuta a penna femminile.

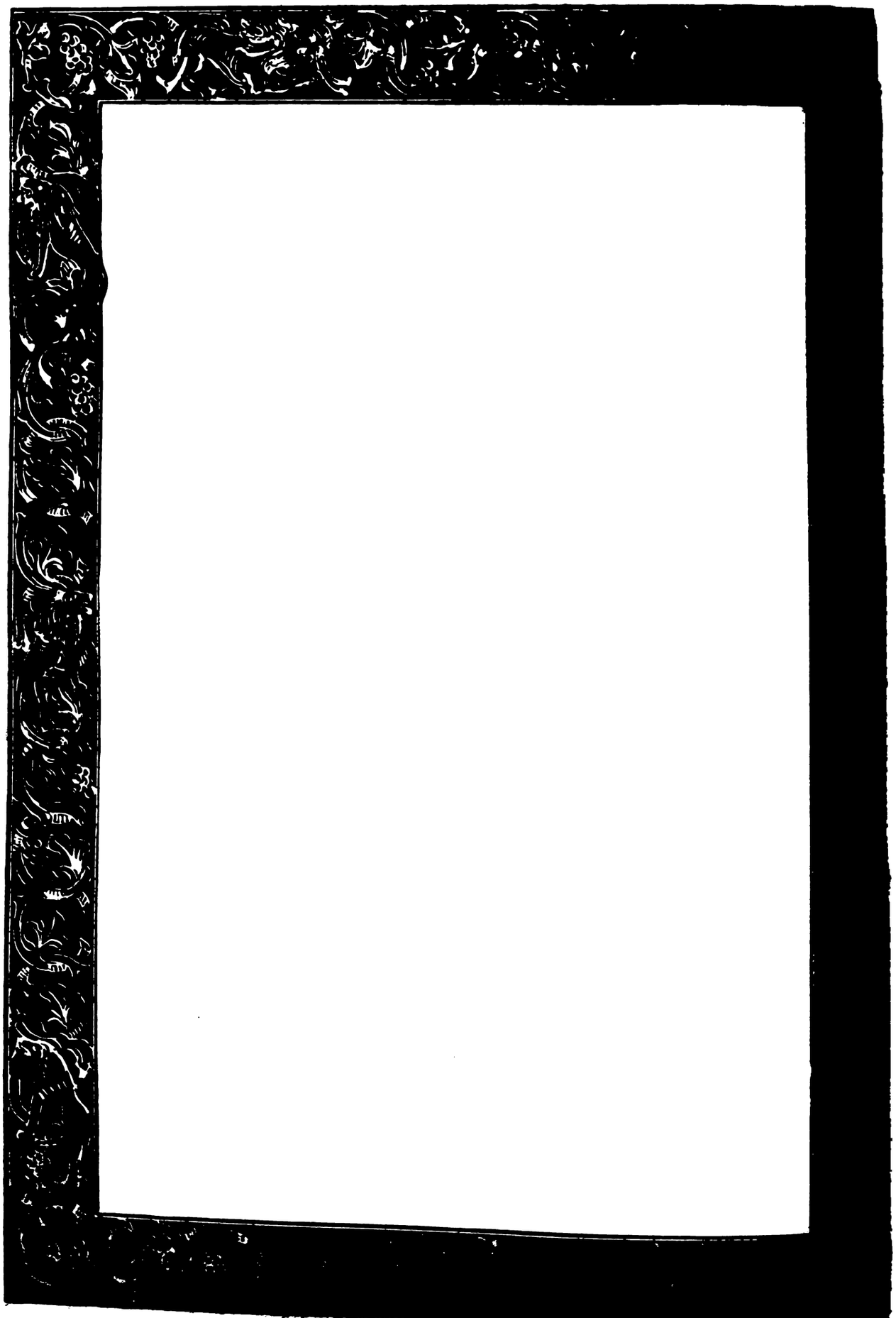
Dalla prefazione dell' *Inferno*:

« ... This translation of the *Divine Comedy* was written during a long residence in the land of Dante, in the very scenes where he lived and wrote: beneath the shadow of the Tuscan hills, on the shores of the Bay of Naples, among the ruins of Old Rome. For years, the Italian tongue has been as familiar to me as my own; and, during those years, I have enjoyed the privilege of receiving the advice of some of the greatest Italian students of Dante...

« London, November 1st, 1862.

Con note. «C. H. Ramsay».

Digitized by Google



Digitized by Google

JOHN DAYMAN

(1802-1871)

Master of Arts, Rettore nel Collegio di Skelton, Fellow of C. C. C. Oxford.

Our Father, which in heaven dost make thy dwelling
Not circumscribed, but of thy love immense
Upon thy first creations there excelling,
Unto thy name and thine omnipotence
Be rendered praise from all created things,
Paying due thanks to thy sweet influence.
Come unto us the peace thy kingdom brings,
Which, coming not, ourselves with all our skill
Attain not by our own endeavourings.
As unto thee thine angels of their will
Do sacrifice, Hosanna singing, may
The humankind of theirs the like fulfil.
The daily manna give to us this day,
Without the which, who hardest of our throng
Toils over this rough wild, goes backward way;
And as to each we pardon suffered wrong,
Thou, merciful, on ours let pardon light,
Nor note what merit may to us belong.
Test not our virtue, soon o'ercome, in fight
With our old enemy – but from him afford
Deliverance, and from his goading spite.
This our last orison, beloved Lord,
No longer for ourselves, that have not need,
But whom we left to follow us, is poured.

Dedica:

TO ALL
WHO SPEAK AND LOVE
THE LANGUAGES OF ITALY AND ENGLAND
THIS VERSION IN TERZA RIMA
OF
THE *DIVINA COMMEDIA* OF DANTE
IS RESPECTFULLY DEDICATED
BY
THE TRANSLATOR

Digitized by Google

Dalla prefazione:

« The first part of this translation, the *Inferno*, was published in the year 1843. The *Purgatorio* was finished in MS. in 1852, the *Paradiso* at the end of 1864; and the whole s now given to the public in the sexcentenary of the Poet's birth...

« ...I have bestowed as much time and pains as I justifiably could on its completion, and the whole has been a labour of love... ».

Con note.

(1865).

Digitized by Google

DAVID JOHNSTON

Secolo XIX.

Oh Lord, our Father, Thou who art in heaven,
Not there restrained, but from Thy greater love
To the first fruits of Thy eternal word;
Thy name be hallowed, and Thy mighty power
By all created things, for it is good
To render to Thy holy wisdom thanks.
Thy kingdom's peace, oh let it come to us,
For we to it are powerless to attain,
If it come not, all our endeavours fail.
As of their wills, Thy blessed angels make,
With full Hosannahs, sacrifice to Thee,
So unto Thee may men their wills on earth.
Give unto us each day our daily bread,
For without this through life's rough wilderness,
He who most labours only backward goes.
And as the evil they have done to us
We pardon others, do Thou us forgive,
Most Merciful, nor our poor merits weigh.
Let not our strength so easily made weak
Be brought to trial with the ancient foe,
But free us, Lord, from him who thrusts to sin.
This last petition, oh thou Lord most dear,
Not for ourselves we raise, who have no need,
But for the living who remain behind.

Dedica del *Purgatorio*:

« To my very kind friend, the Rev. James Ford, I inscribe this Translation of the *Purgatorio*, in small token of the respect in which I hold his character, and of the value I place upon his friendship.

« David Johnston ».

Digitized by Google

Dalla prefazione del *Purgatorio*:

« Coleridge, in some remarks on the *Antony and Cleopatra* of Shakespeare, makes use of the term " angelic strength ". The epithet is indeed justly applied to the great Englishman — it is not less just in its application to the great Florentine. This angelic strength in Dante does not merely consist in his wealth of words, his power of colouring, his depth of thought; it is most remarkable in his simplicity...

« ... My own deep admiration of Dante having made me desirous of drawing towards the *Divina Commedia* the attention of friends who have perhaps not studied it otherwise than as a task in their earlier years, I have ventured to turn them again to its study as a pleasure by the obligations of friendship.

« 13, Marlborough Buildings, Bath, Dec., 1867 ».

Dedica del *Paradiso*:

TO MY DEAR WIFE
I DEDICATE MY TRANSLATION
OF THE *PARADISO*

Senza note.

(1868).

Digitized by Google

JAMES FORD

Secolo XIX

Master of Arts, « Prebendary » of Exeter, and formerly dell'Oriel College di Oxford.

Our Father, Thou, of Heaven, yet not by space
  There circumscrib'd, but for the love more dear
  Wherewith Thou dost the first effects embrace,
By all create, in Heaven, on earth, and here,
  Thy Name be prais'd; for it is meet all own
  With thanks Thine excellence, above compeer.
To us let Thy good Kingdom's peace come down;
  For, if it come not, never can we rise
  With all our striving to Thy glorious throne.
And, as Thine Angels, while they rend the skies
  With loud Hosannas, yield to Thee their will;
  So may all people bring like sacrifice.
Us, day-by-day, with daily manna fill;
  Unstay'd by which, this desert sharp along,
  Who would be first is found receding still.
And, as we pardon each the suffer'd wrong,
  To us so pardon grant benign; nor weigh
  Our merit, in whom nought is good, or strong.
Our strength, so soon that fainteth in the fray,
  Lead not to trial with the ancient foe;
  But save us from his goading stings, alway.
This last request, dear Lord, is offer'd now
  Not for our sakes – for here there is no need –
  'Tis made for our survivors left below.

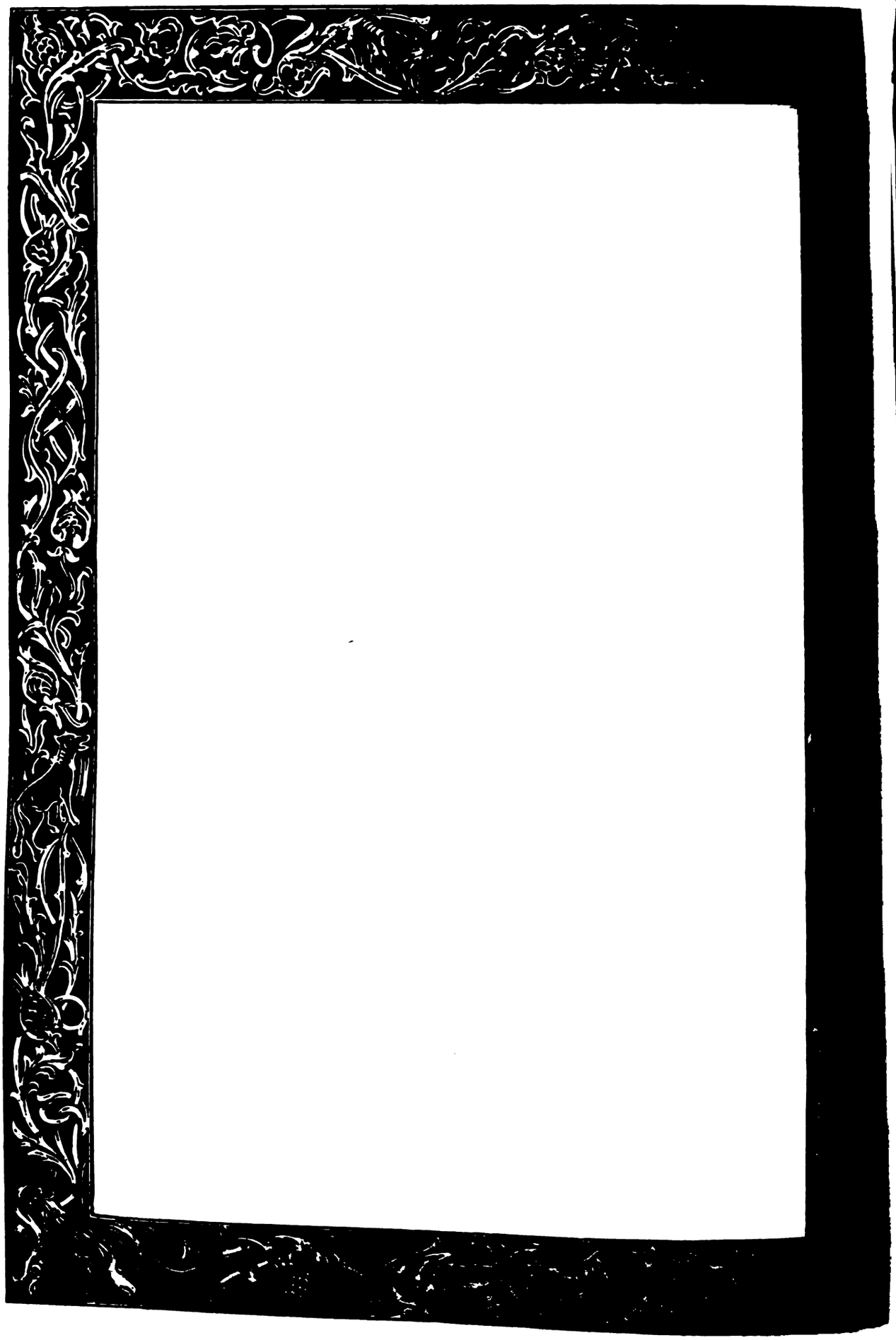
Dalla prefazione:

« . . . It seems unreasonable to expect that any great literary work, which with superlative excellency combines superlative difficulty, can soon, or at once, be adequately rendered into another tongue. We may fairly expect that each succeeding version will profit by those, which have preceded it; that acknowledged errors will now be corrected, the meaning of particular passages more fully brought out, and the force and beauty of the whole made more conspicuous... ».

Senza note; alla fine, dei quadri schematici: « Indexes ».

(1870).

Digitized by Google



Digitized by Google

HENRY WADSWORTH LONGFELLOW

DI PORTLAND (MAINE)

(1807-1882)

Poeta.

Our Father, thou who dwellest in the heavens,
Not circumscribed, but from the greater love
Thou bearest to the first effects on high,
Praised be thy name and thine omnipotence
By every creature, as befitting is
To render thanks to thy sweet effluence.
Come unto us the peace of thy dominion,
For unto it we cannot of ourselves,
If it come not, with all our intellect.
Even as thine own Angels of their will
Make sacrifice to thee, Hosanna singing,
So may all men make sacrifice of theirs.
Give unto us this day our daily manna,
Withouten which in this rough wilderness
Backward goes he who toils most to advance.
And even as we the trespass we have suffered
Pardon in one another, pardon thou
Benignly, and regard not our desert.
Our virtue, which is easily o'ercome,
Put not to proof with the old Adversary,
But thou from him who spurs it so, deliver.
This last petition verily, dear Lord,
Not for ourselves is made, who need it not,
But for their sake who have remained behind us.

La traduzione dell'*Inferno* era compiuta nel febbraio del 1865, e veniva inviata a Firenze con la dedica:

IN
COMMEMORAZIONE
DEL
SEICENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA NASCITA
DI
DANTE ALIGHIERI

Digitized by Google

Dalla « Longfellow's correspondence »:

« The only merit my book has, is that it is exactly what Dante says, and not what the translator imagines, he might have said, if he had been an Englishman. In other words, while making it rhythmic, I have endeavored to make it as literal as a prose translation ».

Con « notes » ed « illustrations » alla fine di ogni Cantica.

(1865-1871).

Digitized by Google

WARBURTON PIKE

Secolo XIX.

Our Father, which art in heaven, not that aught
Binds Thee, but since Thou hast a preference
Of love for things on high, that were first wrought;
Praised be Thy name and Thy omnipotence,
By every creature which acts worthily
In giving thanks to Thy high Effluence.
Thy Kingdom's peace come unto us from Thee,
For of ourselves to it we cannot go,
If it come not, whate'er our forces be.
And as in heaven Thy angels homage do,
Singing Hosannahs, of their own will led,
On earth, let men, of their will, do e'en so.
Give unto us, this day, our daily bread;
Without Thy manna, in this wilderness,
Who strains most forward goeth back instead.
As we forgive to others trespasses,
Do Thou forgive our trespasses by grace,
Nor on our little merit lay Thou stress.
Our virtue, that so easily turns face,
Tempt not with the ancient foe of human kind,
But free from him, so able to debase.
But this last prayer, dear Lord, is not designed
For us, since we such help no longer need,
But for those only, whom we left behind.

Da una raccolta intitolata: *Translations from Dante, Petrarch, Michael Angelo and Vittoria Colonna.*

Dalla prefazione:

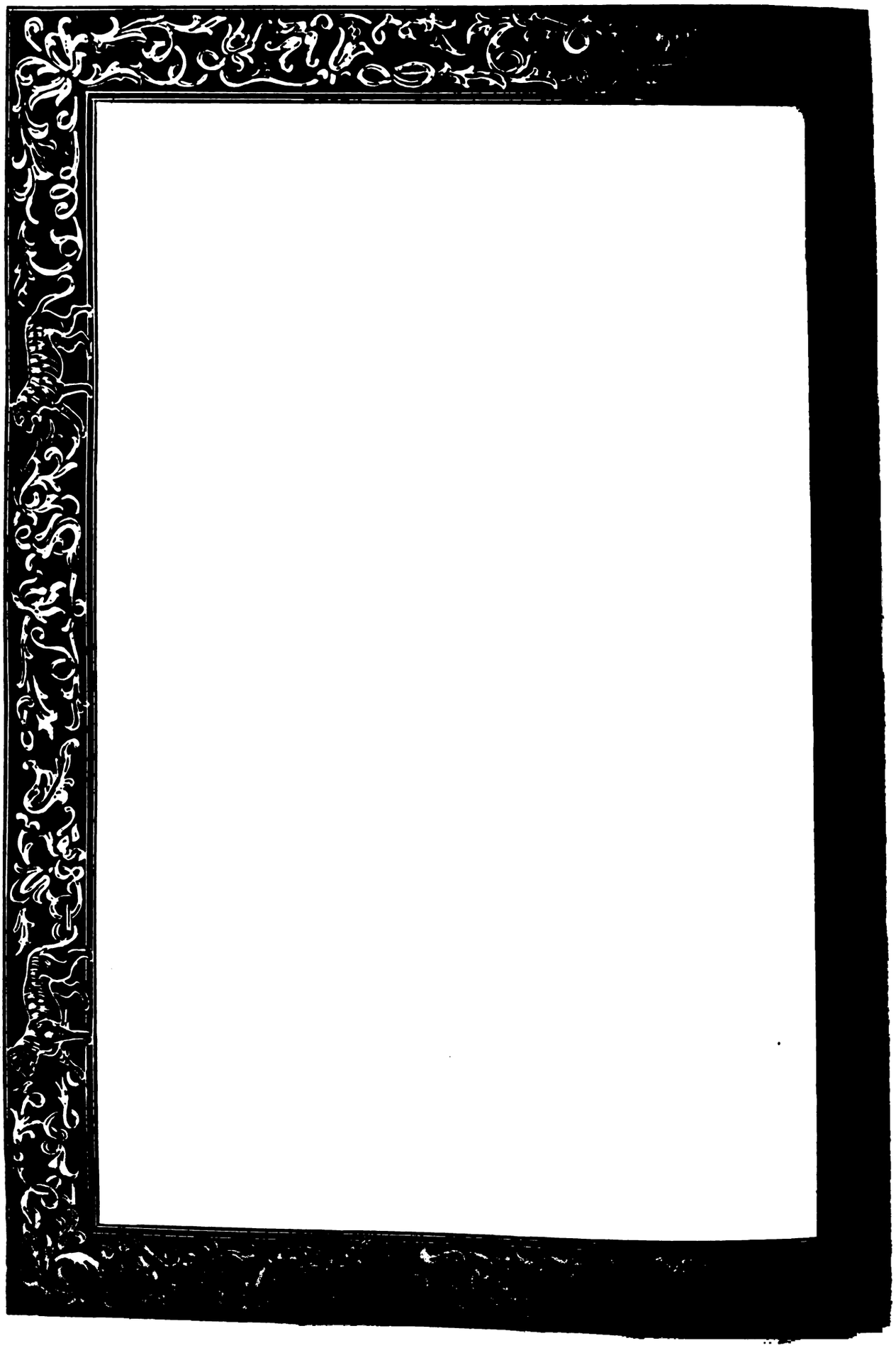
« I have used the excellent translations by Longfellow and Pollock to check my own... The translation of the last canto of the *Paradiso* is by a lady, who has also helped me in the revision of the *Divina Commedia*, and by many valuable suggestions ».

Dello stesso Pike esiste anche una traduzione in terza rima dell'*Inferno*.

Senza note.

(1879).

Digitized by Google



Digitized by Google

ARTHUR JOHN BUTLER

(1844-1910)

« Fellow » del Trinity College di Cambridge.

Our Father, who in the heavens abidest, not as circumscribed, but through the greater love which Thou hast to the first effects on high, praised be Thy name and Thy worth by every creature, as it is meet to render thanks to Thy sweet Spirit. Let the peace of Thy kingdom come to us, for we towards it can naught of ourselves, if it comes not, with all our wit. As of their will Thy angels make sacrifice to Thee, chanting Hosanna, so may men do of theirs. Give this day to us the daily manna, without which through this rough desert backward he goes who most toils to go forward. And as we forgive to each man the evil which we have suffered, do Thou also graciously forgive, and not regard our merit. Our strength, which easily surrenders, put not Thou to proof with the old adversary, but deliver it from him, who so urges it. This last prayer, dear Lord, no longer is made for us, for it needs not, but for those who have remained behind us.

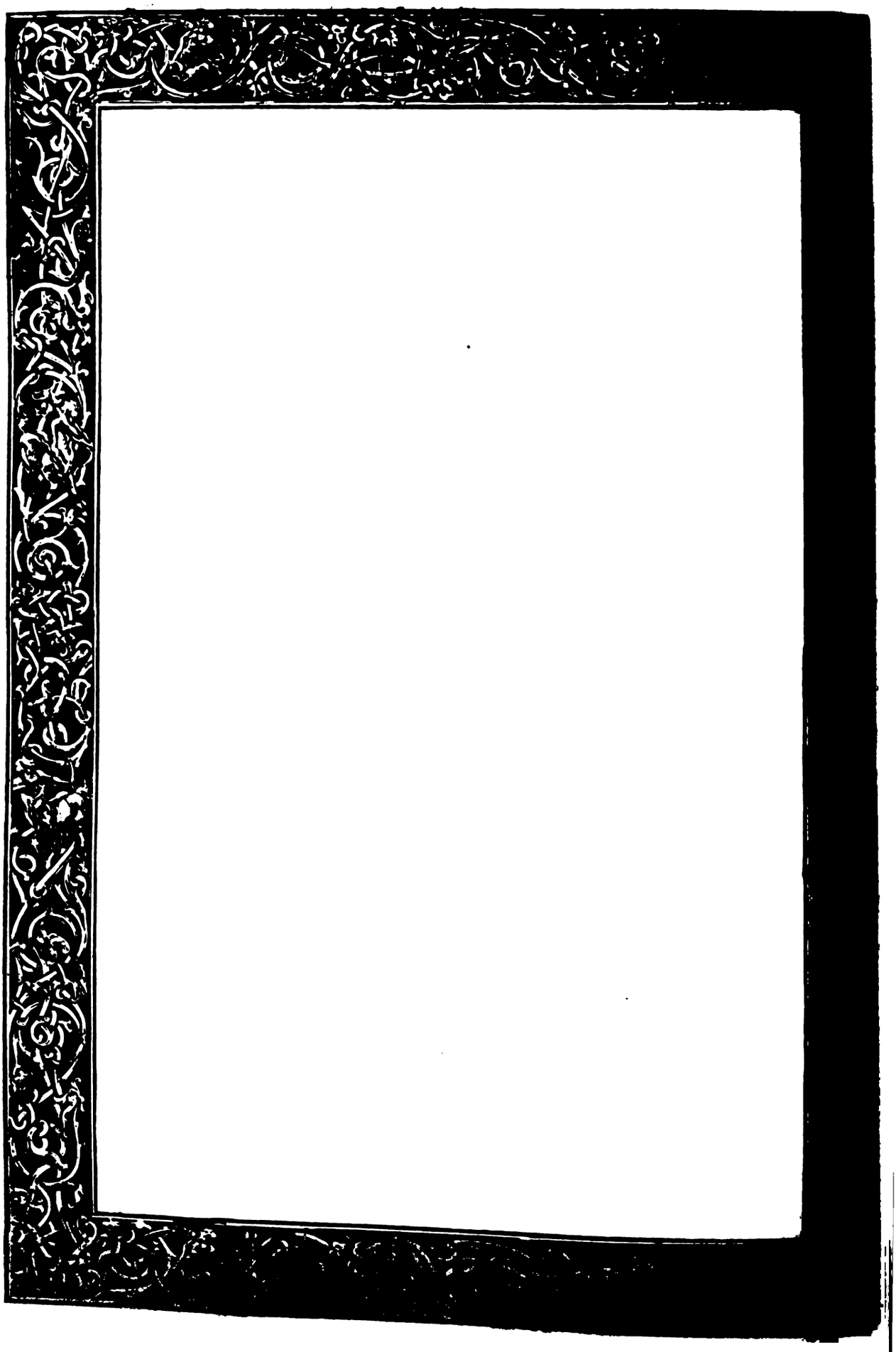
Dalla prefazione del *Purgatorio*:

« Considering the enormous number of translations and editions which the *Divine Comedy* has already undergone at the hands of fifteen or more generations, it would seem to be only decent that a fresh one should offer some apology for its existence. The best, perhaps, is that suggested by Sainte-Beuve: "Lire Dante", he says, "et le lire de près, c'est presque inévitablement désirer de le traduire, c'est entrer dans les replis de son génie, et après y avoir pénétré (ce qui demande tout un effort), c'est concevoir la pensée d'y introduire les autres" ... ».

Con note.

(1880).

Digitized by Google



Digitized by Google

WILLIAM STRATFORD DUGDALE

DI MEREVALE

Secolo XIX.

Our Father, which art in Heaven, not that Thou art limited thereto, but by the greater love thou bearest to the primal works of Thy hand. Hallowed be Thy name and Thy power by every creature, for meet and right it is to give thanks to Thy divine effluence. May the peace of Thy kingdom come into our hearts, since with all our efforts, we cannot attain to it of ourselves, if it vouchsafe not to come. As Thy angels sacrifice their wills to Thine, ever singing Hosanna, so may men do likewise. Give us this day our daily manna, without which in this rugged wilderness, he must go back that fain would most advance. And as we forgive all others the ills we have suffered from them, so do Thou pardon us, gracious Father, without regard to our deserts. Our virtue, that so quickly yields itself, prove not in conflict with our ancient foe, but rescue it from him, who so sorely tempts it. This last petition, dear Lord, we urge not for ourselves; there is no need; but for those who have remained behind.

Pubblicazione postuma.

Prefazione:

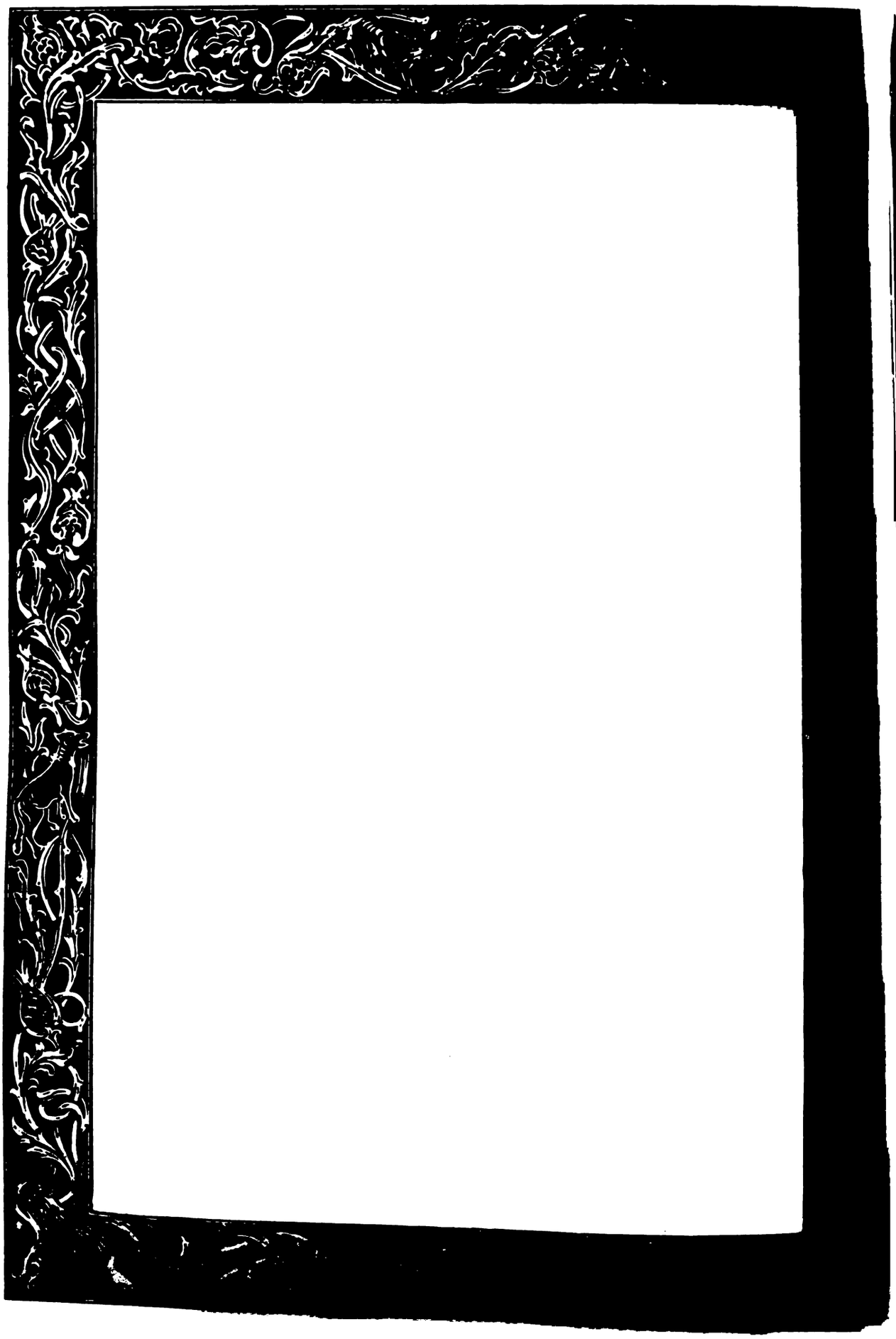
« This new prose translation of the *Purgatorio* of Dante was the work of the late Mr. Dugdale, of Merevale, and was undertaken by him in the hope that it might serve as a companion volume to the translation of the *Inferno* by Dr. John Carlyle. The manuscript of a translation by Signor G. B. Nicolini was placed in his hands, but he only availed himself of it to a very small extent in the earlier cantos, preferring to give his own rendering of the original.

« As the translation was only completed within three days of the accident that ended Mr. Dugdale's life, he never saw it in print. The revision of the proofs has therefore been superintended by his widow, and she is anxious to acknowledge the valuable assistance, in reading the text and revising the notes, which she has received in her difficult task from Mr. G. H. Bianchi, M. A., St. Peter's College, Cambridge.

« June, 1883 ».

« With explanatory notes ».

Digitized by Google



Digitized by Google

JAMES INNES MINCHIN

Secolo XIX

Ufficiale dell'esercito anglo-indiano.

Our Father who dost dwell in Heaven above,
Not circumscribed, but that Thou there dost place
Upon Thy primal effluence, higher love,
For ever hallowed be Thy Name and grace,
By each created thing, as is most right
In rendering thanks Thy savour to embrace.
The peace of Thy own kingdom on us light,
Which of ourselves we never could attain,
Unless it come through striving with all might.
As, by their own desire, Thy angels fain
Singing Hosanna, sacrifice to Thee,
So may Thy will be done on earth by man.
Provide us with our daily manna free,
Without the which, this desert road along,
He would go back, who striveth most to flee.
And as we pardon unto each the wrong
Which we have suffered, be our pardoner,
Nor weigh the merits which to us belong.
Our virtue, which so easily doth err,
Do not thou test it with the ancient foe,
Deliver us from him that so doth spur.
This last petition, O dear Lord, we owe
Not for ourselves, for whom is no more need,
Rather for those we've left behind below.

Dalla prefazione:

« In the month of August, 1856, I attempted the experiment of translating into terza rima the beautiful story of Francesca of Rimini, in the fifth Canto of the *Inferno*. I was then employed as a district officer in the Madras Presidency, and I continued to occupy my leisure in the translation of the poem, completing the whole of the *Inferno* early in the following year...

« ... In the year 1866 I returned to England for the first time after an absence of twenty-two years, and at the request of the late Professor Brewer, of King's College, who was him-

Digitized by Google

self a great student of Dante, I placed in his hands the MS. of my translation, which he had heard from a mutual friend that I had completed...

« ... On my return to India I devoted the leisure hours of another year to the revision which Mr. Brewer had recommended, and I in fact re-wrote every passage which had been marked by him as unsatisfactory...

« ... After another interval of sixteen years I bring my work before the general judgment of Dante students as the result of the honest labour of many years of a studious life...

« October, 1884.

« James Innes Minchin ».

Con introduzione e note.

Digitized by Google

JOHN AUGUSTINE WILSTACH

Secolo XIX.

Our Father, thou who in thine Heaven dost dwell,
Not limited by bounds, but that thy love
Through preference seeks thy primal works above,
Be thy name hallowed, and thy power as well,
For by all creatures should thy spirit blest
Be with all reverence, praise, and thanks addressed!
Thy Kingdom come, with all its gifts of grace!
For we, unless it come, will seek in vain
By intellectual power its courts to gain!
As of their wills the Angels 'fore thy face
Make sacrifice, while loud hosannas ring,
So on the Earth may men like offering bring!
This day to us our daily manna give,
Without which, in this wilderness world we roam
Still further for our strivings from our home;
And, as towards our trespassers 'faults we live
In meek forgiveness, pardon us, Lord benign,
Nor weigh our merits in thy scales divine!
Our faltering Virtue keep thou from the sword
Our adversary old doth mightily wield;
O from his sword-cuts cover us with thy shield!
This last request we make, our dearest Lord,
Not for ourselves, for here no danger lowers.
But for those still exposed to his fell powers.

TO DANTE

Poet divine, or yet, in terraces meek
The effulgent Cross of southern oceans lights,
Or, throned where Seraphs, in empyrean heights,
Close contemplation of the Highest seek;
Thy heaviest woes from wrath that factions wreak,
Thy keen resentments voiced in melody's flights,
Safe thou from Minos and infernal rites;
On whose behalf was Beatrice moved to speak

Digitized by Google

With Virgil's shade, his aid expert to pray:
On this thine humble follower's task do thou
Look down benign! Since went thy soul its way
From out the western wave hath risen, and now
Hails thy great Muse, a realm more wide than Rome's,
And give thy themes their thoughts its studious homes.

Dalla prefazione:

« In attempting a rhymed translation into English of Dante's *Divina Commedia*, the author has been governed by the conviction that only thus can one hope to approximate a reproduction of the effect created by the original; that the form is so inseparable from the soul of the works as to compel the translator to accept all the risks involved in the effort to represent it ».

Con note.

(1888).

Digitized by Google

CHARLES LANCELOT SHADWELL

DI LONDRA

Secolo XIX

Master of Arts, Bachelor of Civil Law, « Fellow » dell'Oriel College di Oxford.

Our Father, thou which art in Heaven,
Not that aught else thy bounds hath given,
But for thy greater love
To thy first works above,
Hallowed and lauded be thy name;
Let creatures all thy power proclaim:
'Tis meet our thanks alway
To thy sweet breath we pay.
Thy kingdom's peace vouchsafe to give:
Except it come to us, we strive
In vain: for all our wit
We ne'er can compass it.
And even as do the angels, bending
Before thee, their Hosannas sending,
Let man his will resign
In sacrifice to thine.
This day with daily manna bless,
Our strength in this rough wilderness:
Except that meat we find,
Our toiling lags behind.
And like as we his trespass will
Forgive to him who did us ill,
Our merit weigh not thou,
But pardon free bestow.
Let not our ancient foe assail,
Nor put to test our virtue frail:
But from his guile deliver
To evil prompting ever.
This last petition, Lord, we make
Not for ourselves, but for their sake
Whom we have gone before:
We need it now no more.

Digitized by Google

Dalla prefazione:

« ... In the translation here published, the metre chosen is that used by Andrew Marvell in his well-known Horatian *Ode to Cromwell*...

« ... An apology ought perhaps to be offered, apart from the impatience of the translator to finish his task, for closing the present experiment at the end of the twenty-seventh canto of the *Purgatorio*. The concluding six cantos of the second Cantica constitute, from several points of view, a distinct section of the poem. They have nothing to do with the general allegory, the moral experience of the human soul, the process by which it can rise from earth to heaven. They do not even belong to the imaginary course of the purified soul after death. The earthly Paradise is a scene which is concerned solely with Dante's personal story...

« Prewin Hall, Oxford,
« 9 Sept., 1892.

« C. L. S. ».

Il traduttore chiama il suo lavoro « an experiment in literal verse translation ».
Senza note: « with an introduction by Walter Pater, M. A. ».

Digitized by Google

Dott. THOMAS WILLIAM PARSONS

DI BOSTON

(1819-1892)

Poeta.

O thou, our Father, dwelling there in heaven!
Not circumscribed, save by the larger love
Which to thy love's first offspring must be given,
Who from the first have dwelt with thee above!
By every creature hallowed be thy name
And praised thy goodness, as for man was meant
To render thanks to thy benignant flame:
May to our souls thy kingdom's peace be lent,
For of ourselves we could not come thereto
With all our intellect, unless 't were sent:
And even as of their will thine angels do
Chanting Hosanna sacrifice to thee,
So to thy will may men their own subdue:
Our daily manna give to us this day,
Without which help, through this rough wilderness,
Who strives to go falls backward on his way.
And even as we forbear us to redress
The wrong from others which we have to brook,
Pardon thou us, benignant One! and less
On our deserving than our weakness look:
Try not our virtue, ever prone to yield,
'Gainst the old enemy who spurs it so;
Deliver us from him and be our shield:
This last petition, dearest Lord! we know
We have no need of; but for them we plead
Who after us amid temptation go.

Dedica:

TO
ANNA PARSONS
AND
AUGUSTA BARNARD
I DEDICATE THIS WORK

(1867).

Digitized by Google

Dal breve poemetto ispirato al Parsons da un busto di Dante, ed inserito nella prefazione alla traduzione dei primi dieci canti dell'*Inferno*, pubblicati, in forma anonima, nel 1843:

See, from this counterfeit of him
  Whom Arno shall remember long,
How stern of lineament, how grim
  The father was of Tuscan song.
. . . . . .
Farthful if this wan image be,
  No dream his life was, but a fight:
Could any Beatrice see
  A lover in that anchorite?

Con prefazione di Charles Eliot Norton ed uno studio biografico sul Parsons, della signora Louise Imogen Guiney.

Senza note.

(1893).

Digitized by Google

Hon. WILLIAM WARREN VERNON

Secolo XIX

Master of Arts, Accademico corrispondente della Crusca.

O Our Father, Who dwellest in the Heavens, not circumscribed, but by reason of the greater love, that Thou bearest to the first fruits, there on high, praised be Thy Name and Thy Power by every creature, as it is meet to render thanks to Thy sweet effluence. May the peace of Thy Kingdom come unto us, for we cannot unto it of ourselves with all our striving, if it come not. As thine Angels make sacrifice to Thee of their will, singing Hosannah, even so let mankind make sacrifice of theirs. Give us this day the daily manna, without which, in this rough desert, he goes backward who most toils to advance. And as we forgive to each the evil we have endured, do Thou also graciously forgive, and regard not our deserts. Our virtue, which is easily overcome, put not Thou to the proof with the Old Adversary, but liberate us from him who so assails it. This last prayer, O dear Lord, is not indeed made for ourselves, for it is not needed, but for those who have remained behind us.

(1897).

Dedica dell'*Inferno* (1894):

TO THE MEMORY
OF THE VERY REVEREND
RICHARD WILLIAM CHURCH, D. C. L.
DEAN OF ST. PAUL'S
DEDICATED
WITH A DEEP SENSE OF GRATITUDE AND REVERENCE
BY
WILLIAM WARREN VERNON

Dedica del *Purgatorio* (1889):

TO MY OLD AND ESTEEMED FRIEND
SIR JAMES PHILIP LACAITA, K. C. M. G.
SENATOR OF THE KINGDOM OF ITALY

Digitized by Google

Dedica del *Paradiso* (1900):

TO MY HONOURED FRIEND
THE REV. EDWARD MOORE, D. D., HON. D. LITT. DUBL.
PRINCIPAL OF ST. EDMUND HALL,
AND HON. FELLOW OF PEMBROCKE COLLEGE, OXFORD,
WHOSE ORIGINAL RESEARCHES IN THE
TEXT AND LITERATURE OF DANTE
HAVE CAUSED HIM TO BE ACKNOWLEDGED AS
THE LEADING AUTHORITY IN ENGLAND,
THESE *READINGS ON THE PARADISO*,
WHICH OWE MUCH TO HIS UNWEARIED ADVICE AND ASSISTANCE,
ARE DEDICATED
AS A SMALL TOKEN OF
GRATEFUL AND AFFECTIONATE RECOGNITION
BY
WILLIAM WARREN VERNON

Dalla prefazione alla seconda edizione dell'*Inferno*:

« My Readings on the three Cantiche of the *Divina Commedia* grew out of a series of lectures to a few private friends at Florence. In preparing these works, my intention has not been to enter into rivalry with the many excellent prose translations now accessible to the English reader, but I venture to claim the merit of a certain novelty of plan and execution...

« The Athenaeum
« Pall Mall S. W.,
« 1905.

« William Warren Vernon ».

Con un copioso commento « chiefly based on the Commentary of Benvenuto da Imola and other authorities » e una « introduction » al *Purgatorio* « by the late very Rev. Dean of St. Paul's [Rev. Richard William Church, D. C. L.] ».

Digitized by Google

ARTHUR COMPTON AUCHMUTY

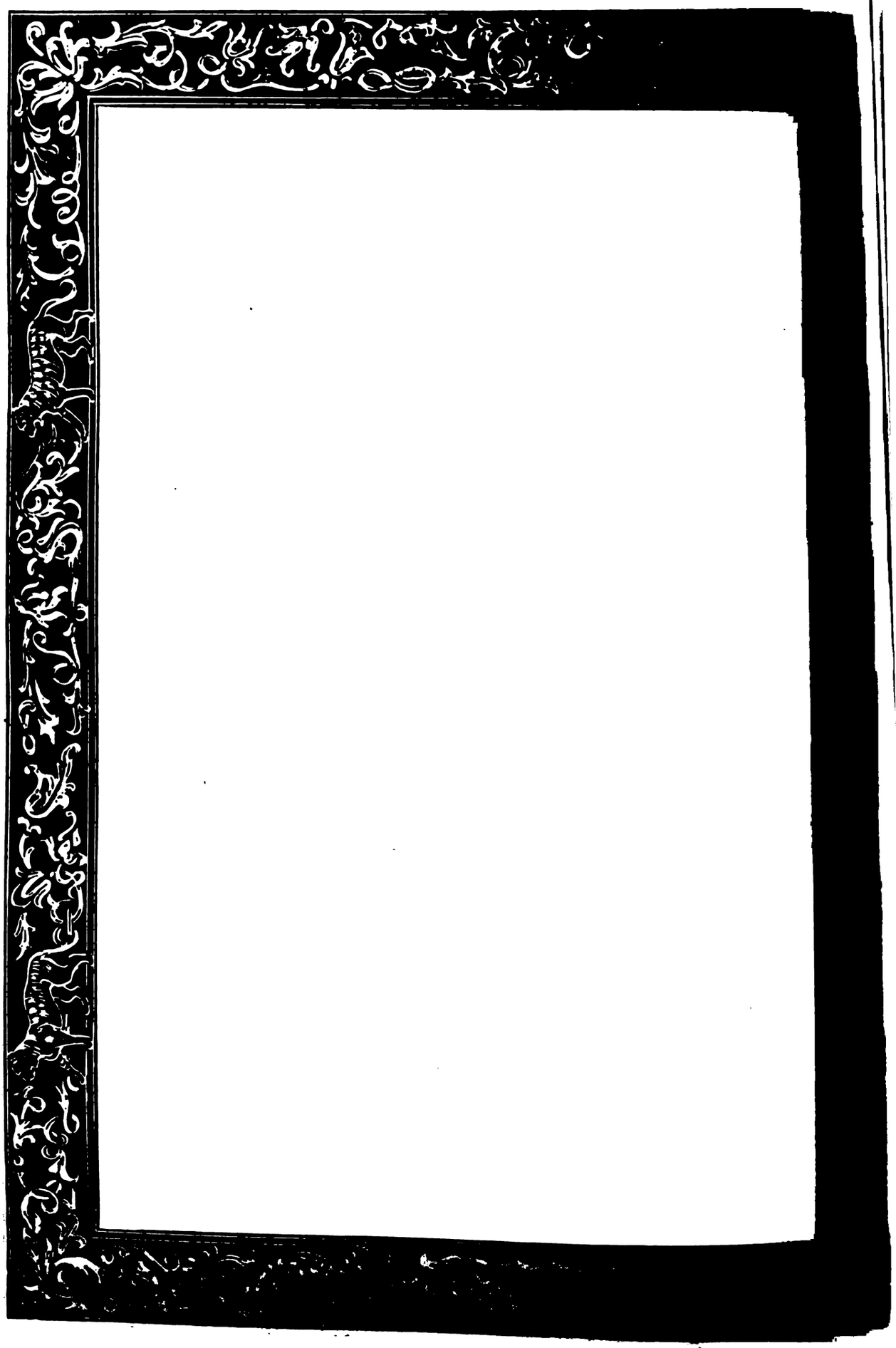
Secolo XIX.

Father, Whose dwelling is the Sky, —
Not there confined, but for more love
Thou hast to the first works on high:
Thy Name, Thy Power, all powers above,
Laud every creature: as is right,
Their praise should Thy high effluence move.
Come unto us — too weak our plight
To reach it, ours, — Thy kingdom's peace! —
If it come not, with all our light.
As, free thro' their own wills' surcease,
Thine Angels their Hosannas pay,
So men from their self-will release.
Us the day's manna give this day,
Without which, in this rugged wild,
Who most toils onward loses way:
And, as forgives each injured child
His brother, so regard not Thou
Our merits, but forgive us mild.
Our virtue, prone her crest to bow,
Spare with the Ancient Foe to try;
But from his darts escape allow.
This last prayer now, dear Lord, we cry,
Not for our sake, — no need, but theirs,
Whose hour not yet hath come to die.

Senza prefazione e senza note.

(1899).

Digitized by Google



Digitized by Google

EDWARD HAYES PLUMPTRE

(1821-1891)

Doctor of Divinity, Decano di Wells.

Our Father, Thou who dwellest in the Heaven,
Not bound by space, but by love more intense,
Which Thou unto Thy primal works hast given,
Praised be Thy Name and Thine omnipotence
By every creature, as 'tis meet and right
To render thanks to Thy sweet effluence.
Upon us may Thy kingdom's peace alight,
To which we cannot of ourselves arise,
Unless it come, with all our reason's might.
As of their will Thine angels sacrifice
Make to Thee, while their lips Hosanna say,
So may men offer all their will's device!
Our daily manna give to us to-day,
Without which whoso through this desert drear
Journeys, goes back, though pressing on his way:
And as the trespass we from others bear
We forgive each, so, Lord, do Thou forgive
Of bounty, nor to count our merits care.
Our virtue, which so soon doth harm receive,
Put not to peril with our ancient foe,
But from his evil sting deliverance give.
This final prayer, dear Lord, from us doth flow,
Not for ourselves, for we no longer need,
But for their sakes whom we have left below.

Pubblicazione postuma.

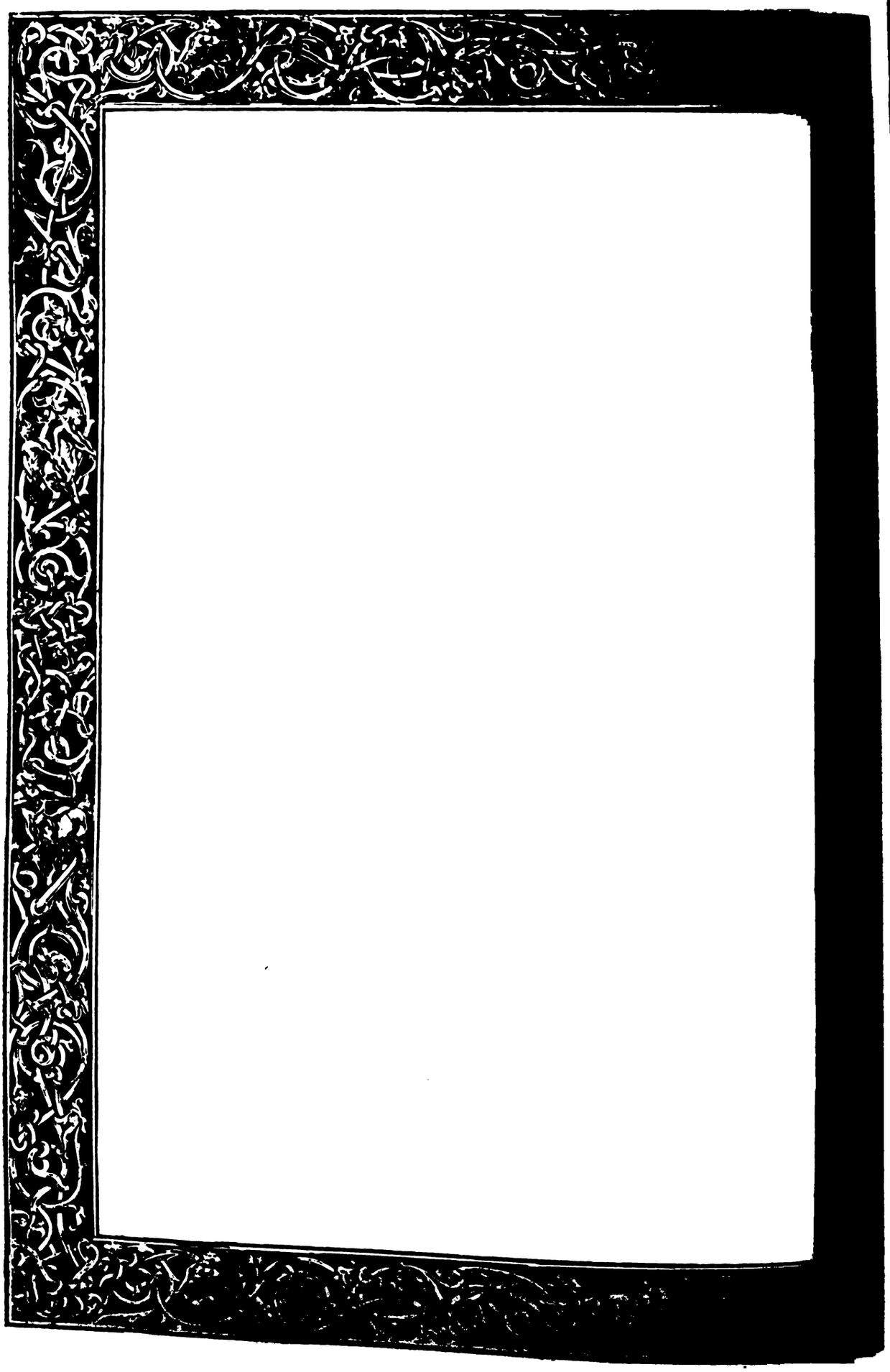
Dalla prefazione dell' editore:

« ... With regard to the Terza Rima of the *Commedia* and the metrical forms of the *Canzoniere*, the Dean was deeply impressed with the conviction that, in default of absolute identity of form, it is " the duty and the wisdom of a translator to aim at the nearest possible analogue " attainable, and to reproduce, as far as the nature of the English language admits, the structure and recurrence of rhymes which give sonnet and canzone their distinctive charm ... ».

« With notes, studies and estimates ».

(1899).

Digitized by Google



Digitized by Google

FREDERICK KNELLER HASELFOOT HASELFOOT

DI LONDRA

(1828-1905)

Master of Arts of University College, Oxford; Avvocato della Corte Suprema.

Our Father, Thou that art in Heaven above,
Not circumscribed, but for that Thou dost bear
The first effects on high a greater love:
May both Thy name and mightiness have share
Of praise from every creature; as 'tis fit
To render Thy sweet effluence grateful prayer.
Thy kingdom's peace to come to us permit,
For to attain it by ourselves in vain
We strive, unless it comes, with all our wit.
As with Hosannas Thine own angel train
Make unto Thee an offering of their will,
May men with theirs the self-same part sustain.
Give us this day of daily manna fill;
Without which he who struggles most alert
Through this rough wilderness goes backward still.
As we forgive to each one all the hurt
That we have suffered, in forgiveness be
Thou, too, benign, and scan not our desert.
Put not to proof with the old Enemy
Our virtue that so soon is undermined,
But from his strong temptation set it free.
This last prayer is not now, dear Lord, designed
For our own sakes, because there is no need;
But for their sakes whom we have left behind.

Dalla introduzione:

« . . . In my opinion no English translator of the *Divina Commedia* can hope for success, otherwise than by eschewing all spurious rhymes and all otiose words and epithets; and (most important of all) by adhering to Dante's own metre...

Digitized by Google

« ... I now bring my long labours on the *Divina Commedia* to a close, in the assurance that they have not been altogether in vain. I am conscious that no Translation of the immortal work can aspire to be more than its " specchiato sembiante "; but I know that I have held up to it a faithful mirror.

« London,
« September, 1899.

« Frederick K. H. Haselfoot ».

Con note.

Digitized by Google

SAMUEL HOME

Vivente

Bachelor of Law.

Our Father who abidest in the Heavens,
Not that Thou canst be circumscribed, but rather
Because Thou lovest best Thy first creation,
By every creature may Thy name be lauded,
And Thine unbounded power, since it is fitting
To render thanks for Thy sweet emanations.
The peace of Thine own kingdom come upon us,
For if it cometh not, with all our efforts
We cannot of ourselves attain unto it.
And as of their own will the blessed angels
Make sacrifice to Thee, and sing Hosanna,
So may mankind their wills to Thine surrender.
From day to day give us the heavenly manna
Without the which in this so rugged desert
He who doth struggle most to rise goes backward.
And even as we the wrongs that we have suffered
Do pardon every one, do Thou, Benign One,
Grant us forgiveness, heeding not our merit.
Our virtue, which so easily is vanquished,
Try not against our ancient adversary,
But from the shafts wherewith he goads, deliver.
This our last prayer, dear Lord, we do not offer
For our own sakes, since we no longer need it,
But for their sakes whom we have left behind us.

Dalla prefazione:

« The present is believed to be the only attempt which has ever been made to render the *Purgatorio* into English in the musical rhythm of Dante, though at least one translator, unconscious of what Carlyle calls the " lilt " of the poem, erroneously claims to have preserved the metre of the great original...

« Swansea,

« December, 1901.

« S. H. ».

Digitized by Google

Richiesto da me sui motivi pei quali arrestava la sua traduzione del *Purgatorio* al XXXI canto, il Home mi rispondeva così:

« My feeling is that the *Purgatorio* reaches its climax, its proper ending in the unveiling of Beatrice; that the addition of the last two cantos would tend to lower the impressions produced on the mind of the English reader by substituting for a magnificent conclusion — to which the whole poem has led up — mystical matter difficult to follow and conveying very little to the mind.

« 6 October, 1910 ».

Con note.

Digitized by Google

THOMAS OKEY

Secolo XIX.

O our Father who art in heaven, not circumscribed, but through the greater love thou hast for thy first works on high,

praised be thy name and thy worth by every creature, as 'tis meet to give thanks to thy sweet effluence.

May the peace of thy kingdom come upon us, for we cannot of ourselves attain to it with all our wit, if it come not.

As of their will thine angels make sacrifice to thee, singing Hosanna, so may men make of theirs.

Give us this day our daily manna, without which he backward goes through this rough desert, who most toileth to advance.

And as we forgive every one the evil we have suffered, do thou forgive in loving-kindness and regard not our desert.

Put not our virtue, which lightly is subdued, to trial with the old adversary, but deliver us from him who so pricks it.

This last prayer, dear Lord, is not made for us, for need is not, but for those who have remained behind us.

Dalla Translator's Note in appendice al *Purgatorio*:

« ... The translator is keenly conscious how far he has fallen short of achievement, and will welcome any suggestions for the improvement of his work. He hopes that at least his labours will facilitate the passage of a few pilgrims through the secondo regno, and further in some small way the ever-growing interest in Dante studies in England ».

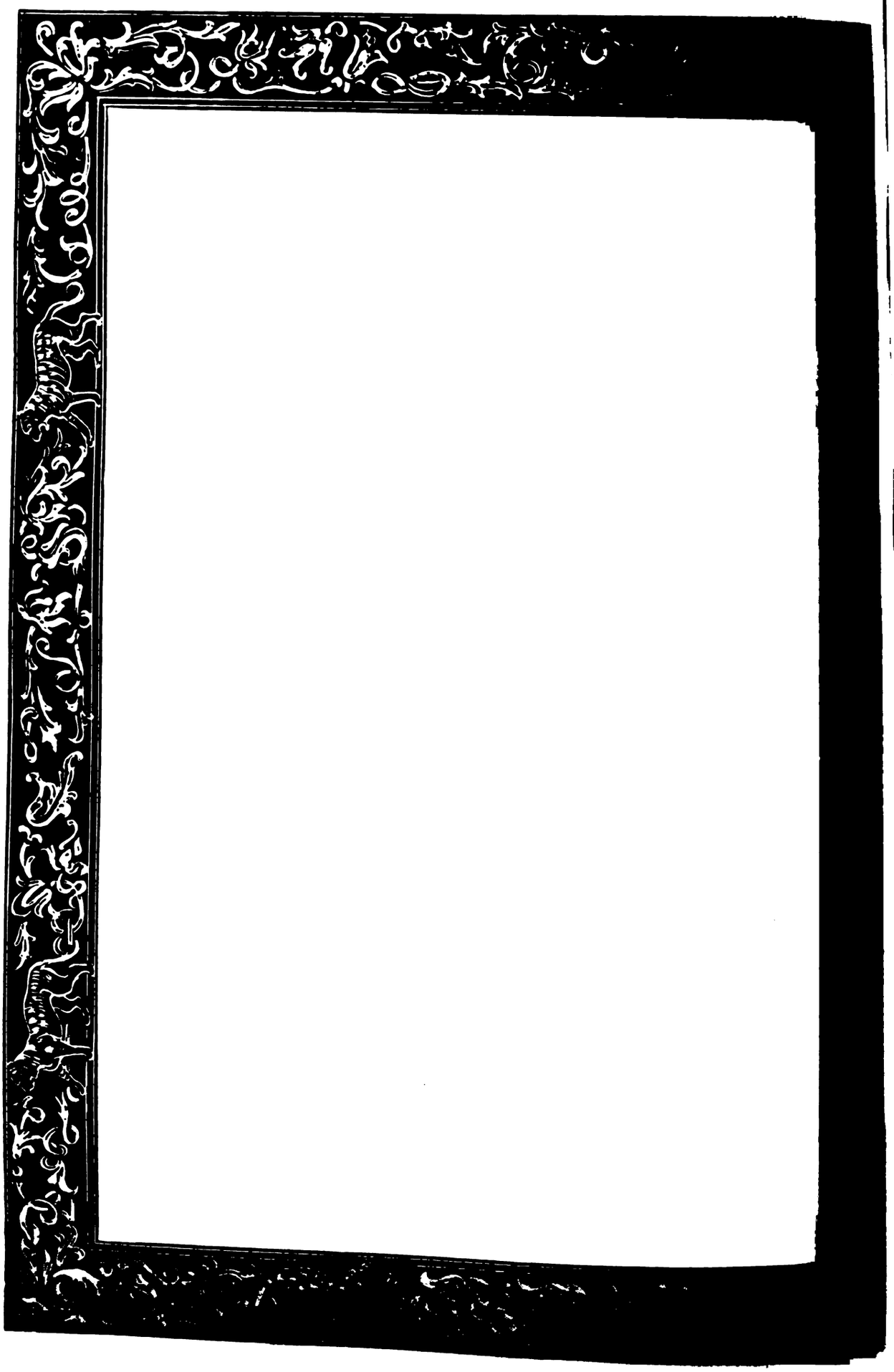
(1902).

« ... Mr H. Oelsner, M. A., Ph. D., is responsible for the notes at the end of each canto... The Arguments have been written by the Rev. Philip H. Wicksteed, M. A. ....

« October 14, 1901.

« I[srael] G[ollancz] ».

Digitized by Google



Digitized by Google

CHARLES ELIOT NORTON

DI CAMBRIDGE (MASS.)

(1827-1908)

Presidente della Dante Society americana; Poeta.

O our Father, who art in Heaven, not circumscribed, but for the greater love which Thou hast to the first works on high, praised be Thy name and Thy power by every creature, as it is meet to render thanks to Thy sweet effluence. May the peace of Thy Kingdom come unto us, for if it come not, we cannot unto it of ourselves, with all our striving. As Thine angels, singing Hosanna, make sacrifice to Thee of their will, so may men make of theirs. Give us this day the daily manna, without which, in this rough desert, he backward goes, who toils most to go on. And as we forgive to each the wrong that we have suffered, even do Thou, benignant, forgive, and regard not our desert. Our virtue, which is easily overcome, put not to proof with the old adversary, but deliver from him who so assails it. This last prayer, dear Lord, is, indeed, not made for ourselves, for it is not needful, but for those who have remained behind us.

Dalla Nota all'edizione riveduta:

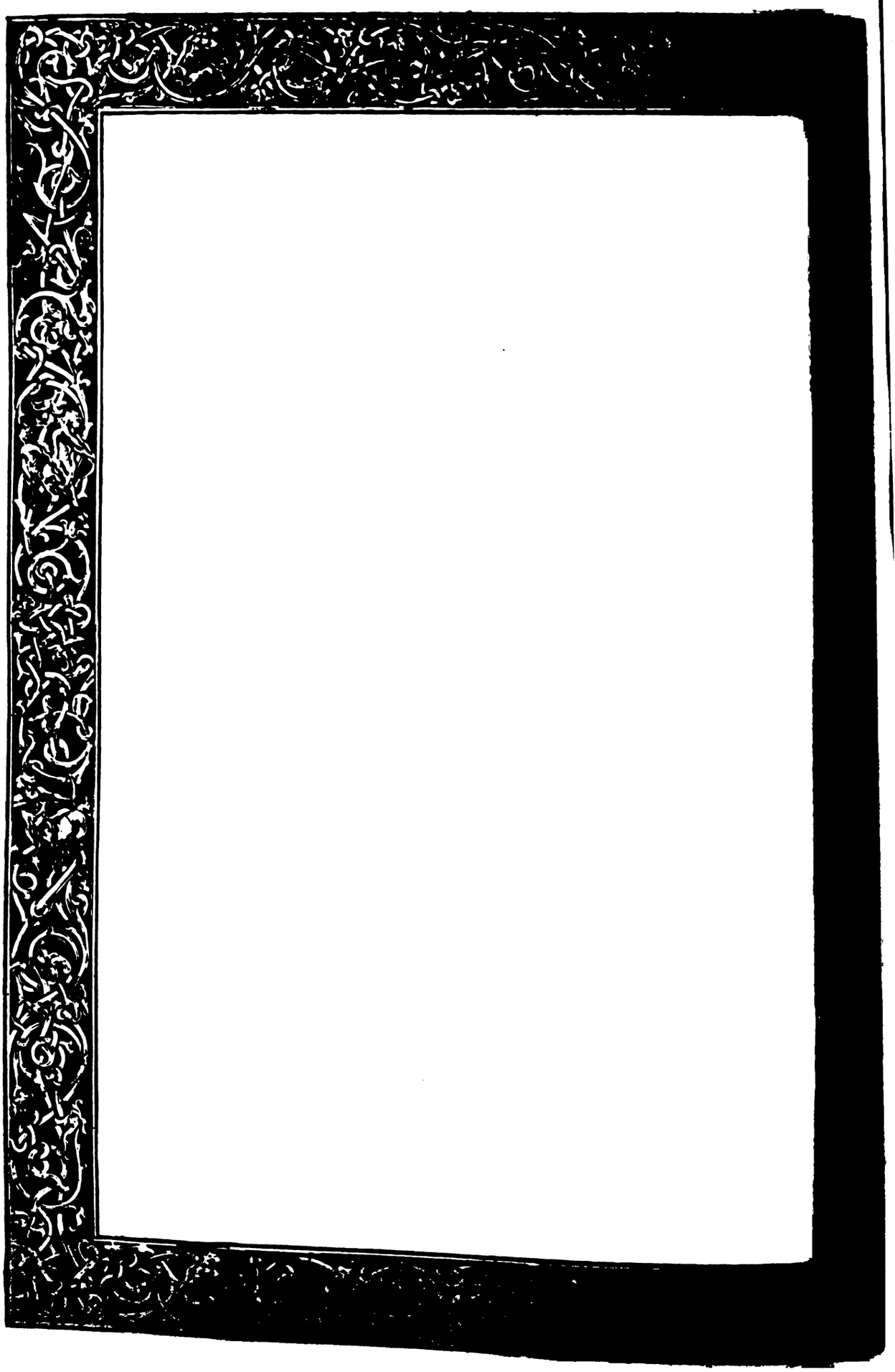
« ... In the work of revision, as originally in that of translation, I have sought assistance from the work of my predecessors in the same field, and I have not hesitated to borrow a felicitous word or phrase wherever I might find it ...

« ... In looking back over life I am not sorry to have devoted much time to the study of Dante. It has been far more to me than merely an interesting literary occupation. It is especially associated in remembrance with two dear masters and friends, Henry Wadsworth Longfellow and James Russell Lowell, and to their memory I dedicate these volumes.

« Shady Hill, Cambridge, Massachusetts,
« 1 October, 1901 ».

Con note.

Digitized by Google



Digitized by Google

EDWARD CLARKE LOWE

DI EVERTON

Secolo XIX

Doctor of Divinity, Canon of Ely.

O Thou, our Father, which in heaven art,
Not there confined, but in the greater love
Thou hast for Thy first handiwork above,
Praised be Thy Name and Thy Almightiness
By every creature, as tis' meet indeed
To render thanks to Thy sweet effluence.
Grant that Thy kingdom's Peace to us may come,
For we to it can ne'er ourselves attain
With all our powers, if it come not to us;
As of their own free will Thine Angels make
To Thee an offering with Hosannas sung,
So may mankind of their's another make.
Give us this day the Manna of to-day,
Withouten which through this rude wilderness
He backward falls, who toils most to advance.
And as for ill that others do to us
We forgive each, to us in mercy grant
Forgiveness, and regard not our deserts.
Our virtue, which so soon is beaten down,
Put not to trial with the ancient foe,
But set us free from him, who galls it sore.
This last petition for ourselves, dear Lord,
We make not now, because we need it not,
But for all those, whom we have left behind.

Traduzione rimasta lungamente inedita, « dedicata » nel 1902, e stampata nel 1904.

Digitized by Google

Dedica:

TO THE FRIENDS
WHO IN THE WINTER EVENINGS OF 1891-2-3,
UNDER THE PRESIDENCY
OF
ALWYNE, BISHOP OF ELY AND THE LADY ALWYNE COMPTON,
MET AT ELY,
IN THE HALL OF ALAN DE WALSINGHAM,
(DANTE'S CONTEMPORARY),
TO HELP ONE-ANOTHER
IN BETTER APPRECIATION OF
THE DIVINA COMMEDIA,
AND
TO A FULLER UNDERSTANDING
OF ITS MYSTERIES,
THIS ENGLISH VERSION IS SUBMITTED
BY THEIR "*CHEERFUL COMPANION*",
AND AMANUENSIS,
E. C. L.

« College, Ely,
« Christmas, 1902 ».

Senza prefazione e senza note.

Digitized by Google

Reverend HENRY FANSHAWE TOZER

Secolo XIX

Master of Arts, Honorary Fellow dell'Exeter College di Oxford.

Our Father, which art in heaven, not as being finite, but by reason of the greater love thou hast for thy first creations on high, praised be thy name and thy might by every creature, as it is fitting to render thanks to thy sweet effluence. May the peace of thy kingdom come to us, for of ourselves even with our fullest powers we cannot attain it, if it doth not come. As thine angels, singing Hosanna, make offering of their wills to thee, so may men make offering of theirs. Give us this day our daily manna, without which in journeying through this wild desert he that presses onward most doth but retrace his steps. And as we forgive all men for the wrongs that we have suffered, do thou too in mercy forgive us and regard not our deserts. Our force of will, which gives way so easily, put not thou to the proof against the old adversary, but deliver it from him, who goads it so. This last petition, dear Lord, we now make, not for ourselves, for we need it not, but for those whom we have left behind us.

Dalla prefazione:

« This prose translation of the *Divina Commedia* is intended primarily for readers who are not acquainted with Italian, and it is for their sake that the brief footnotes which accompany it have been added...

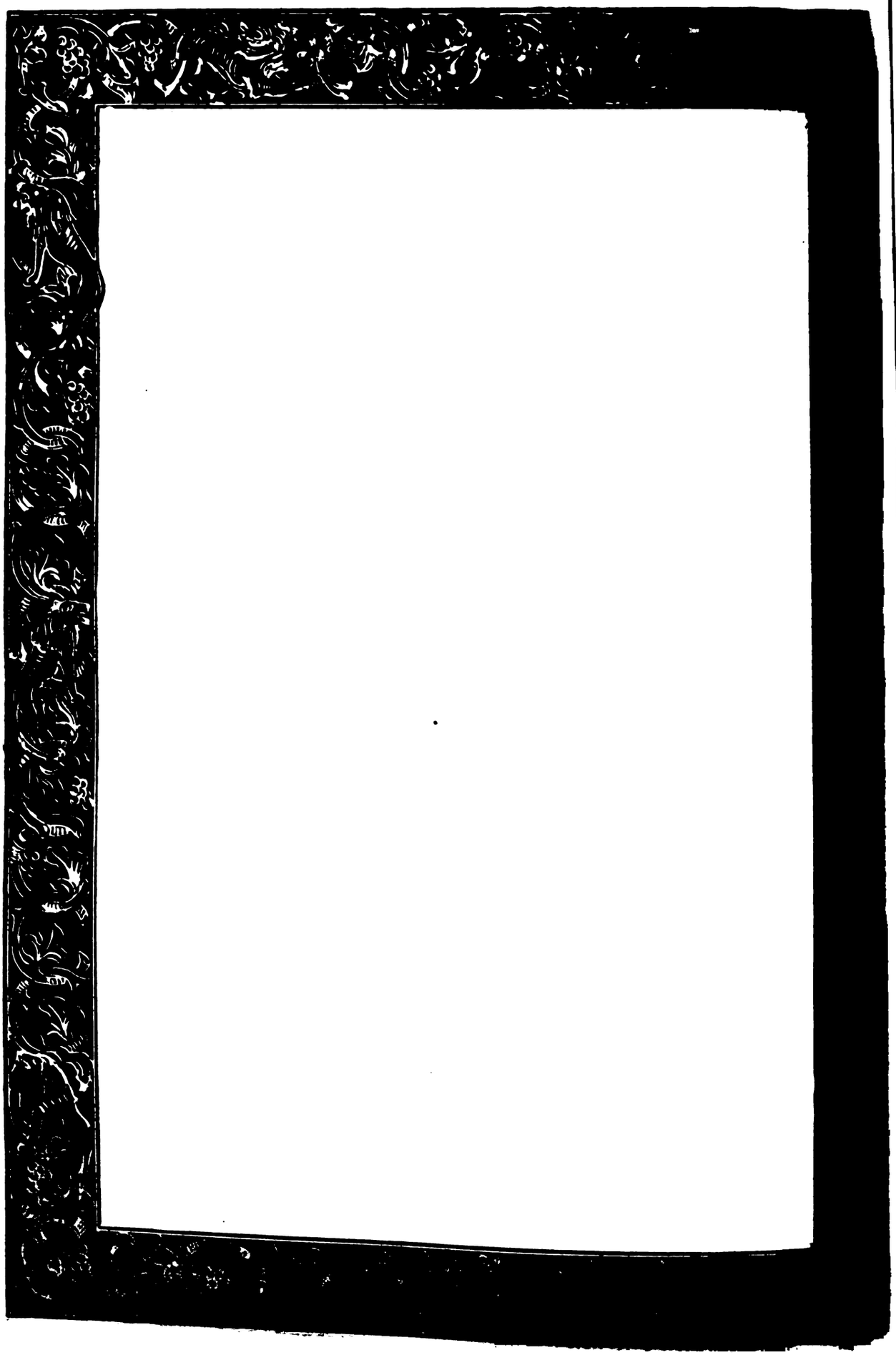
« H. F. T. ».

Il Tozer è anche autore di *An English Commentary on Dante's Divina Commedia* (Oxford, Clarendon Press, 1901), che accompagna i primi saggi della sua traduzione.

Con note.

(1904).

Digitized by Google



Digitized by Google

CAROLINE POTTER

Secolo XIX.

Our Father, who hast still in Heaven thy name
Yet more beloved, Oh! may thy kingdom come,
On Earth to be, as in thy Heaven the same:
Thy children's wills, dear Lord, alone like thine become.
So may thy kingdom's peace in them be found: —
If not, their genius all will be in vain; —
And as Hosannas that the angels sound,
As sacrifice to thee, — thy men like bliss attain.
Feed us with manna, a continual good; —
Lest should a harsh and barren wilderness
Tempt us to look behind for other food,
As we have suffered from its evils, not the less. —
May each to each grant pardon as thou dost; —
Benignantly, not merits to record; —
Our virtue easily subdued, nor trust
To the Old Adversary's measure any earned reward.
Freed now from him that lately urged us so: —
This last, dear Lord, not for ourselves we pray,
Who have no further care in this to know; —
Rather for those we left behind in their delay.

«DEDICATED

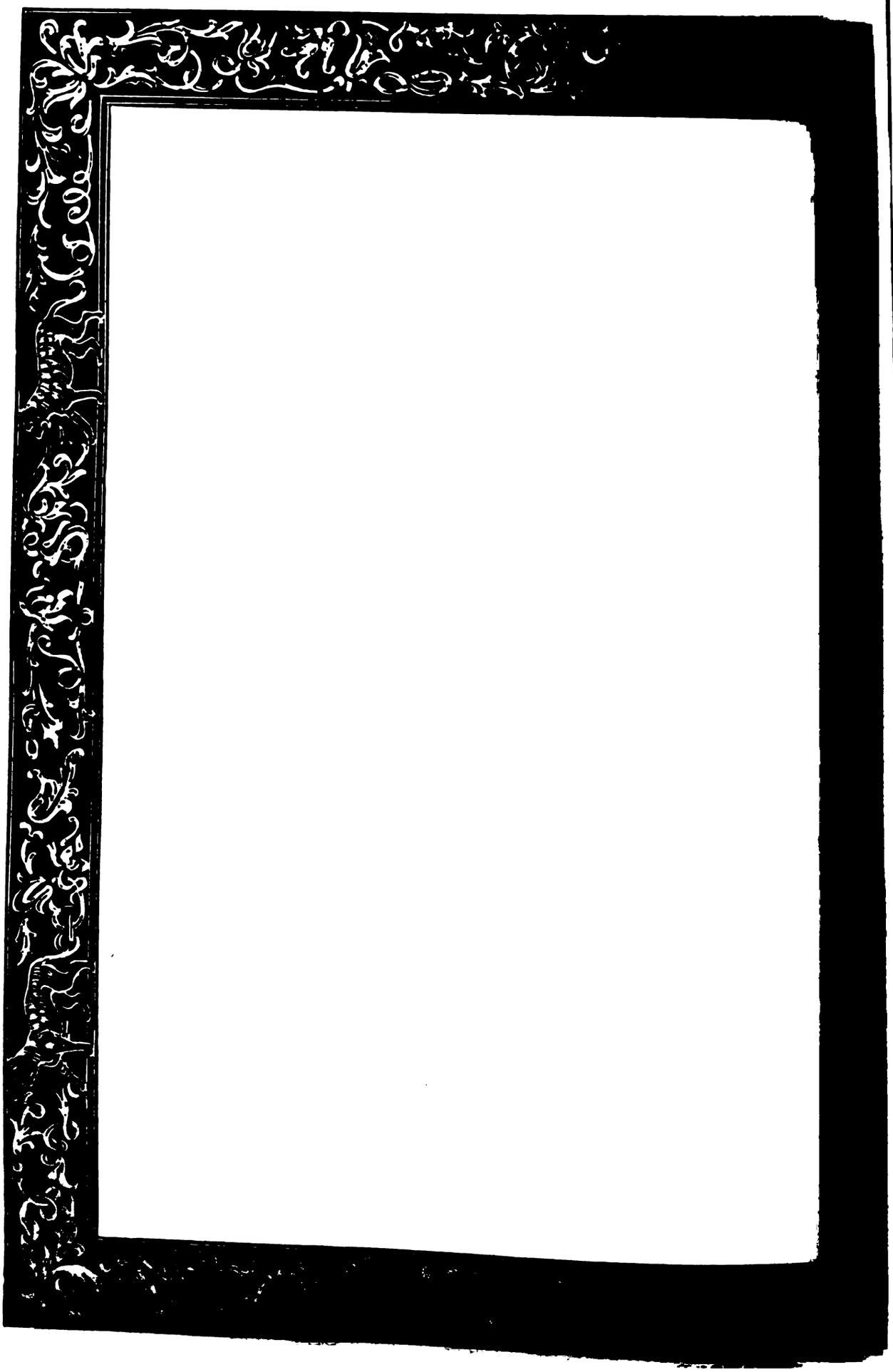
« To those who have desired some more leaves gathered from under a giant tree, these, with some apologies to Dante for the aroma if lost, where nothing can hinder the verdure permanently of a tree as a landmark for all time ».

La traduzione comprende i canti I, IV e V dell'*Inferno* e le intere altre due Cantiche.

Senza prefazione e senza note, con brevi argomenti ad ogni canto.

(1904).

Digitized by Google



Digitized by Google

C. GORDON WRIGHT

Secolo XIX

Master of Arts, Vicar of Trumpington, Cambridge.

Our Father, Who in Heaven art — not that Thee bound or limit holds, but that Thou lovest most Thy first creations in the heights above — by every creature hallowed be Thy name: 'tis meet to thank the gracious breath of Thee. Thy kingdom's peace come on us: if it come not, we with all our wit can never reach thereto. As angels offer up their wills to Thine, singing Hosanna, so be done on earth. Give us this day our daily manna: else in this rough wilderness he goeth backward, who most toileth on. As we forgive each one his trespasses, forgive us ours nor look to our deserts Tempt not our virtue, which so soon doth fail, with our old adversary's wiles, but from his prick deliver us. Not for our sakes, dear Lord, we ask deliverance, but for those we left behind.

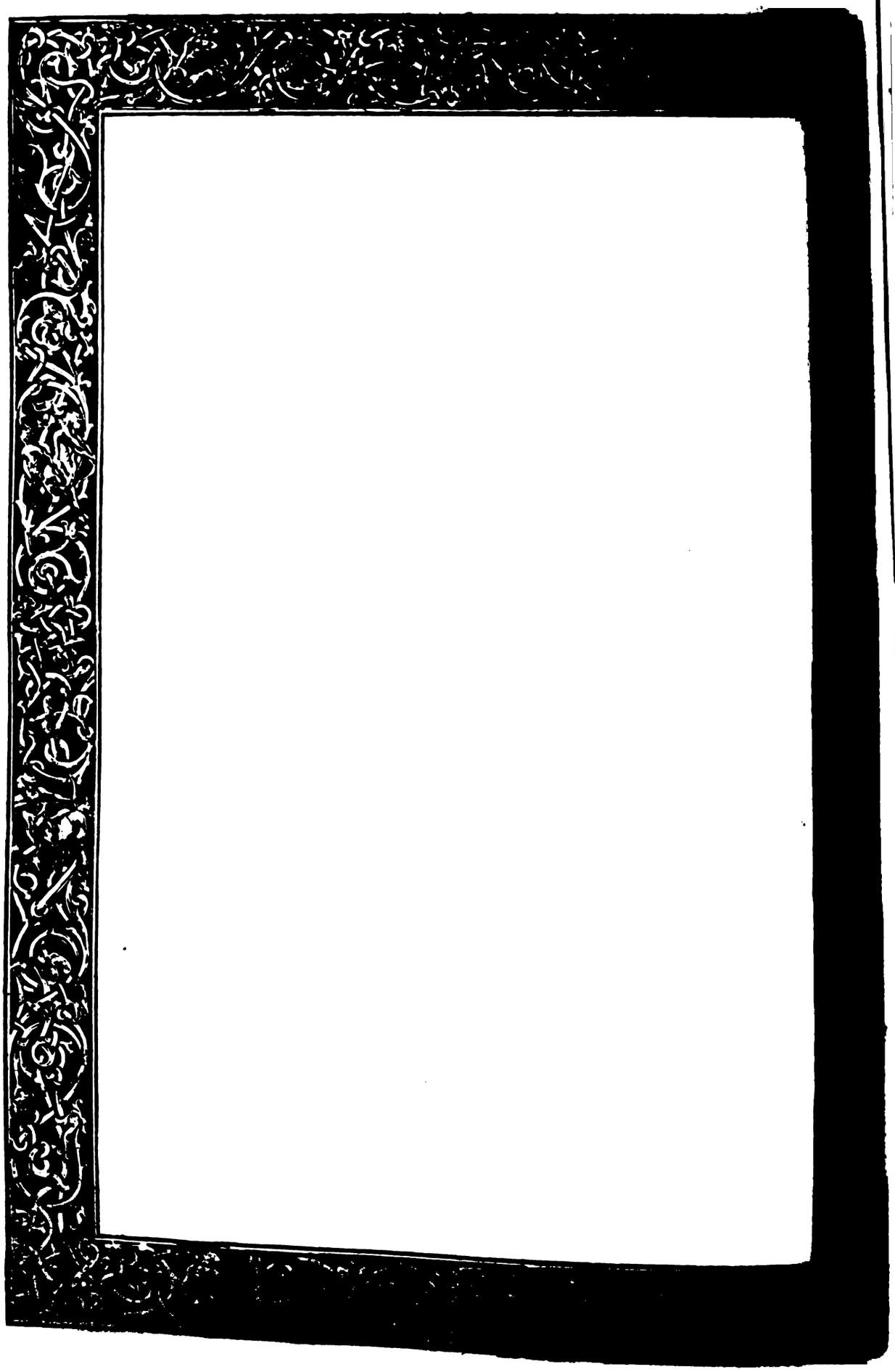
Dalla prefazione:

« This little book does not pretend in any way to add to the knowledge of Dante: it is only an attempt to make him more readable. For those who can follow the Italian there are already numberless translations in verse and prose, but for those who can not or will not, none of these are of much service: neither modern verse, especially when hampered by elaborate rhyme, nor literal prose can reproduce at once the easy grace and the mingled quaintness and sublimity of the original. It is for this reason that the aid of Spenserian English has been sought... ».

Con un'introduzione, e con note in fine al volume.

(1905).

Digitized by Google



Digitized by Google

EDWARD WILBERFORCE

Secolo XIX

Master of the Supreme Court.

Oh Thou our Father, which in Heaven above
Dwellest, not circumscribed, but to dispense
To Thy first works on high the greater love,
Hallowèd be Thy name, Thine excellence
By every creature, seeing it is fit
To render thanks to Thy sweet effluence.
To come on us Thy Kingdom's peace permit,
For that we cannot of ourselves instil,
Unless it comes to us, with all our wit.
As sacrifice to Thee of all their will
Thine Angels make, Hosannas while they chant,
So may like action men with theirs fulfil.
To us this day the daily manna grant,
Without which by this rugged wild engirt
He backward goes who most would onward pant.
And as the ill where we have suffered hurt
Each we forgive, so graciously bestow
Forgiveness, and regard not our desert.
Prove not in conflict with the ancient foe
Our strength which is so easily betrayed,
But liberate from him, who deals such blow.
This last petition, dear our Lord, is made
Not for ourselves, for this we do not need,
But for their sake behind us who have stayed.

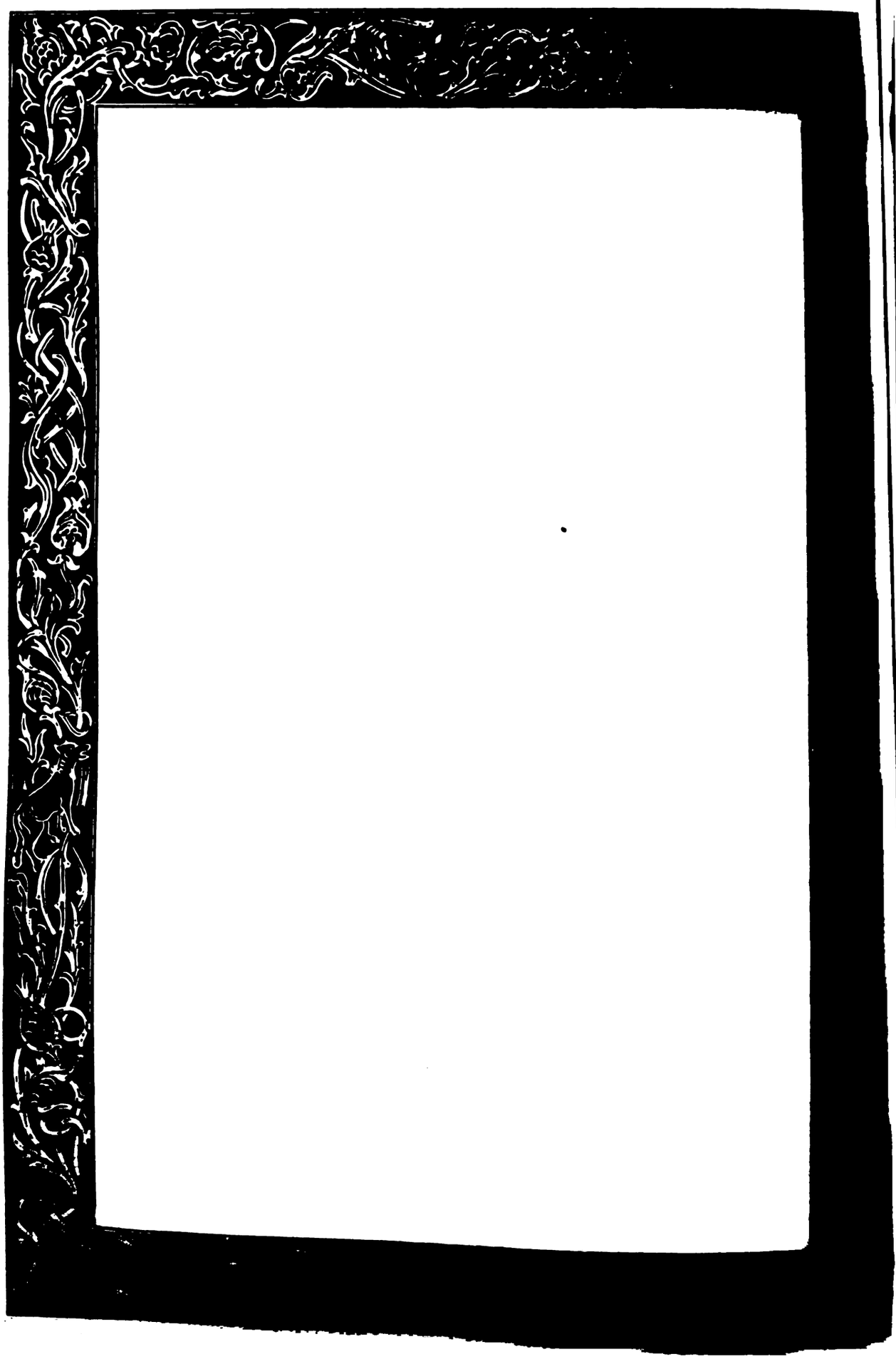
Dedica dell'edizione 1903 dell'*Inferno*:

TO
THE MEMORY OF
MY DARLING WIFE
THESE FOND ATTEMPTS TO FILL THE BLANK
CAUSED BY HER LOSS

Con note.

(1909).

Digitized by Google



Digitized by Google

A. L. MONEY

Secolo XIX.

Our Father, Thou who in the heavens dost dwell,
Not circumscribed, but for the greater love
Thou hast for those Thine earlier works on high,
All praisèd be Thy power and Thy great Name
By every creature, even as 'tis meet
To render thanks to Thy sweet effluence.
May of Thy Kingdom come to us the peace,
For we can ne'er ourselves thereto attain,
If it come not, with all our intellect.
As of their will thine angel hosts to Thee
Make sacrifice, and still Hosanna sing,
So unto Thee may all men yield their own.
Our daily manna give to us this day,
Without the which in this rough wilderness
He backward goes who toileth most to advance.
As we forgive to every one the ill
That we have suffered, so do Thou forgive
Benignant, and our merits do not scan.
Our virtue, which is easily o'ercome,
Put not to proof against the ancient foe,
But free us still from him who so assails.
This last petition do we make, dear Lord,
Not for ourselves, for 'tis not needed here,
But for all those whom we have left behind.

Dedica:

DEDICATED
BY KIND PERMISSION
TO
THE HON. WILLIAM WARREN VERNON
WITH GRATITUDE FOR THE HELP AND PLEASURE
RECEIVED FROM HIS
READINGS ON THE PURGATORIO

Digitized by Google

Dalla prefazione:

« ... If in reading the following pages any soul should gain fresh courage to face the difficulties of the upward path, or to welcome with a braver heart the fire that purifies, the hope that has emboldened me to put forth yet another rendering of the *Purgatorio* will be amply fulfilled.

« A. L. M. ».

Con note in fine al volume.

(1910).

Digitized by Google

C. E. WHEELER

Secolo XIX.

Our Father, Who in Heaven dost abide,
Not stayed therein, but through love's greater glow
Which to Thy primal works is ne'er denied,
Unto Thy name and worth may praises flow
From all created things, the gratefulness
Which unto Thy sweet effluence we owe.
Let now Thy kingdom's peace our souls possess,
For of ourselves, howe'er our wit may strain,
We reach it not, except it come to bless.
E'en as Hosanna singing, glad and fain,
Thine angels sacrifice to Thee their will,
So be it done with all the wills of men.
Give us this day our daily manna still;
Who lacks it, goes through this rough wilderness
Backward, though toiling with his utmost skill.
And as we do forgive the trespasses
Of men, heed not how poor our merits show,
But oh! forgive us, in Thy graciousness.
Put not to proof against the ancient foe
Our virtue, which so lightly falls away,
But save us from him who torments it so.
Dear Lord, this final prayer we do not pray
Now for ourselves, since need for us is none,
But e'en for those who yet behind us stay.

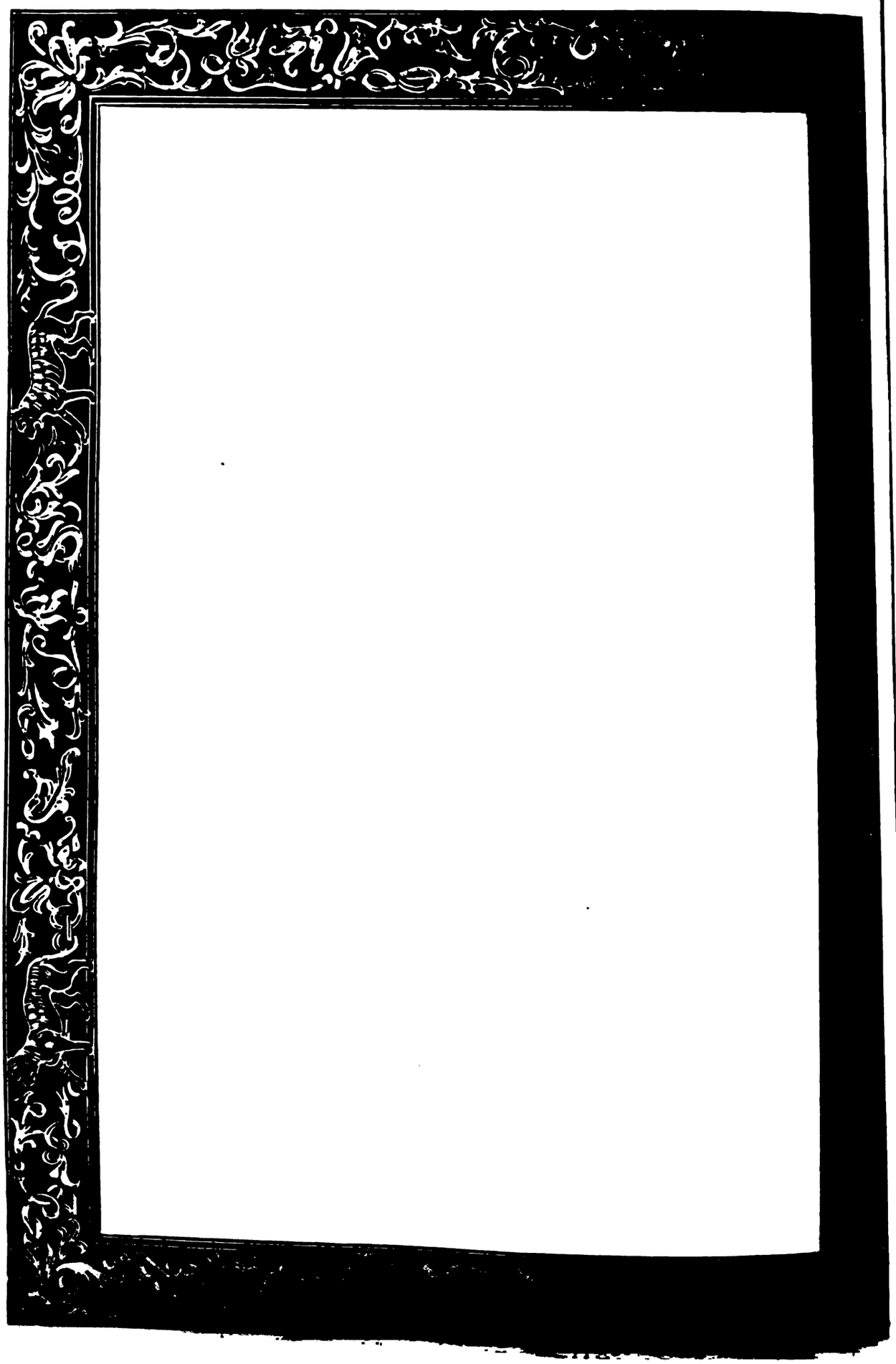
Dalla prefazione:

« ... Of the many instances where my translation coincides with that given in the Temple Edition, about two-thirds are cases wherein (to the best of my belief) I have independently reached the same rendering. The remaining third are cases wherein I deliberately adopted the Temple version, as being superior to any form of words which had occurred to me, and I make here my most grateful acknowledgment of the help which it has given to me ».

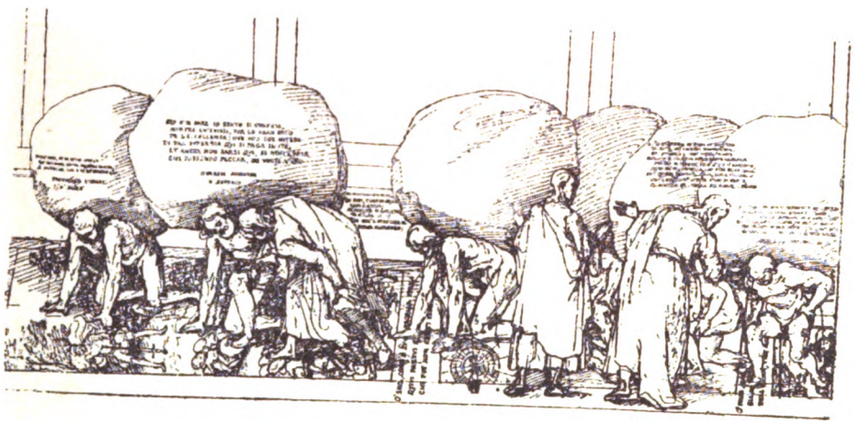
Con note al termine di ogni Cantica.

(1911).

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

LINGUA GAELICA

Digitized by Google

Non quegli a cui fu rotto il petto e l'ombra
Con esso un colpo per la man d'Artù.

(*Inferno*, XXXII, 61-62).

Digitized by Google

DANIEL REES

Secolo XIX.

Ein Tad, wyt yn y Nefoedd yn preswylio
(Er na'th gyfyngir) herwydd mwy o gariad
A feddi at y cynteligion yno;
Moliannus fo Dy enw a 'th ddylanwad
Gan bob creadur, fel y mae yn addas
In' dalu diolch am bob mwyn ddihidlad.
O deled atom dangnef dwys dy deyrnas;
Oherwydd cyrhaedd ato nid oes dichon
Trwy rym ein deall; e gaem ni ein lluddias.
Ac megis yr abertha dy Angylion
O'u bodd i Ti, gan godi sain Hosanna,
Aberthed felly hefyd bob rhyw ddynion.
Rho inni heddyw ein beunyddiol fanna;
Heb hwnw yn yr anial garw 'n borthiant,
Yn ol yr a 'r un fo 'n ymboeni benna';
Ac o'th diriondeb, dyro lawn faddeuant,
Am bob rhyw drosedd — fel nyni i'n gilydd;
Ac nac ystyria leied yw ein haeddiant.
Na phrofa, efo 'n hoesol Wrthwynebydd,
Ein rhinwedd ni, nad yw ond gwan a gwachul;
Ond rhag ei yspardynau, dyro achludd.
Yr ymbil olaf hwn, O Arglwydd anwyl,
A wnawn er mwyn y sawl o'n hol a erys —
Nid erom ni, nad ydym yn yr helbul.

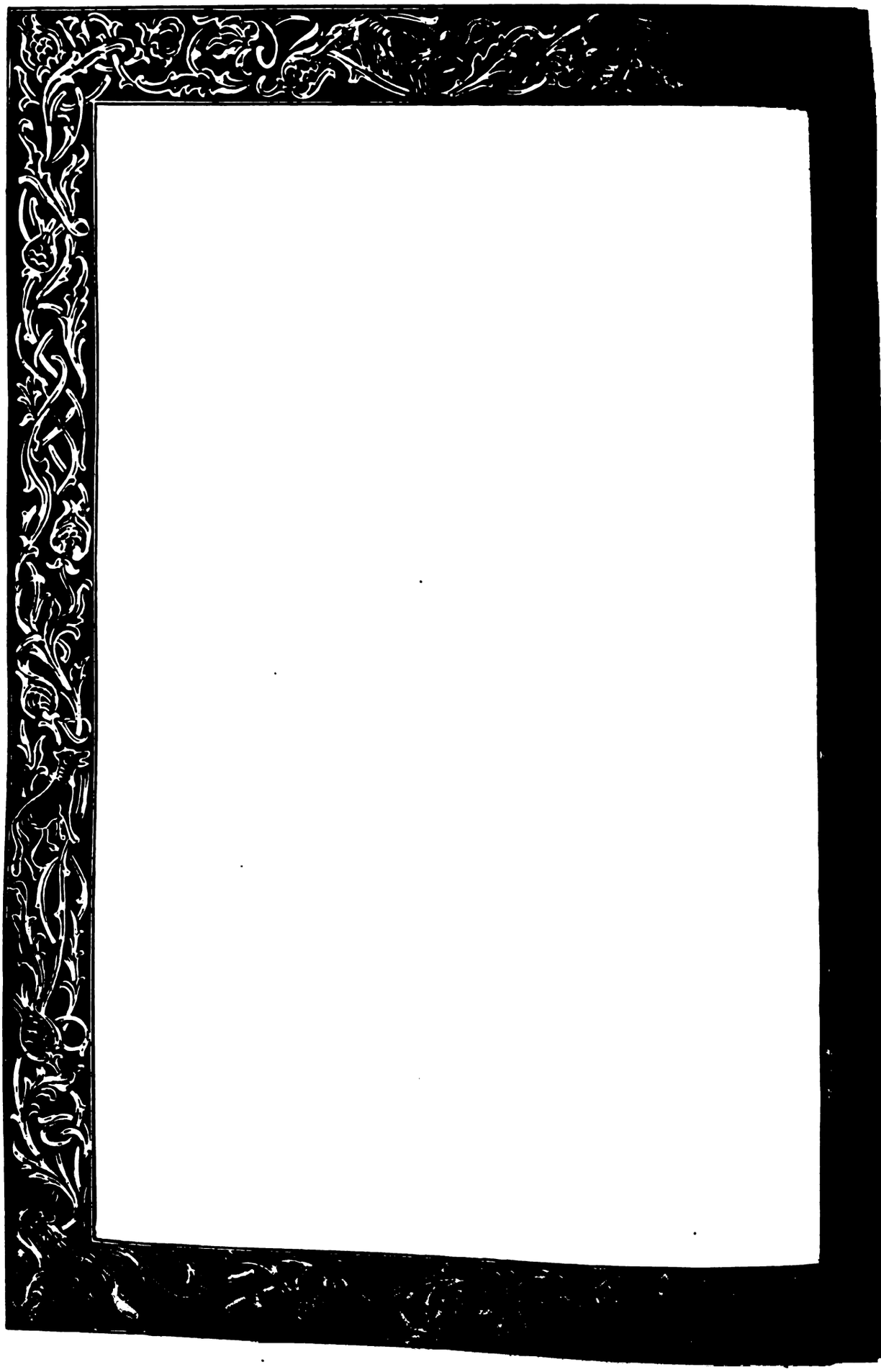
Dedica:

CYFLWYNEDIG
I
FY NHAD A FY MAM
Y' MLWYDDYN EU
PRIODAS EURAIDD

(Offerto a mio padre e a mia madre nelle loro nozze d'oro).
Prefazione di Gwynn-Jones.
Con note in fine al volume.

(1903).

Digitized by Google



Digitized by Google

LINGUA TEDESCA

Digitized by Google

E come là tra li Tedeschi lurchi.

(*Inferno*, XVII, 21).

Egli avean cappe con cappucci bassi
Dinanzi agli occhi, fatte della taglia
Che per li monaci in Cologna fassi.

(*Inferno*, XXIII, 61-63).

Digitized by Google

LEBRECHT BACHENSCHWANZ

(1729-1802)

Segretario del Governatore di Dresda, Generale de Baudis.

O! Vater der Menschen, der du in den Himmeln, nicht eingeschränkt, sondern um der vorzüglichen Liebe willen daselbst thronest, welche du gegen deine erstgebohrnen Kinder dort oben äuserst! Preiss sey deinem heiligen Namen! Preiss sey deiner herrlichen Macht! Auf eine würdige Art rühme dich deine ganze Schöpfung! Auch opfre sie deiner wohlthätigen Liebe den würdigsten Dank! Sende du den Frieden deines Reichs zu uns herab! Denn wir, wenn du ihn nicht sendest, sind von uns selbst mit unserm ganzen Verstande und Witze nicht vermögend, zu demselben zu gelangen. Deine Engel opfern dir ihren Willen und singen dir Hosianna. O! möchte der Mensch ein gleiches Opfer dir bringen! Gieb uns heute das tägliche Manna! Denn ohne solches gehen Wanderer durch diese rauhe Wüste nur zurück, so ängstlich sie sich auch in ihren Schritten bearbeiten. So wie wir alles erlittne Unrecht einem jeden verzeyhen, so verzeyhe auch du, Gütigster, uns Sündern, und siehe nicht auf unser Verdienst! Unsre Tugend, die so leicht scheitert, o! prüfe sie nicht durch den alten Widersacher! Setze sie vielmehr vor ihm in Freyheit, vor dem, der sie so feindlich versuchet! Herr, und Gott der Liebe, um diese letzte Gnade flehen wir dich, nicht für uns, weil wir derselben nicht mehr bedürfen, sondern für alle diejenigen, welche hinter uns zurückgeblieben sind!

Prima traduzione completa della *Divina Commedia* in lingua tedesca.
Dedica:

DER
ALLERDURCHLAUCHTIGSTEN,
GROSSMAECHTIGSTEN
UND UNUEBERWINDLICHSTEN
KAISERINN UND FRAU,
FRAU
CATHARINA ALEXIEWNA,
KAISERINN UND SELBSTHERRSCHERINN
ALLER REUSSEN,
ZU MOSCAU, KIOW, WOLODIMIR, NOVOGROD, ZAARINN ZU CASSAN, ETC.
MEINER ALLERGNAEDIGSTEN
KAISERINN UND FRAU

Digitized by Google

Dalla prefazione alla traduzione del *Paradiso*:

« Ich lege nunmehr der gelehrten und edeldenkenden Welt die Uebersetzung des dritten und letzten Dantischen Gedichts von dem *Paradiese* vor Augen. Ich gestehe es frey, dass mir die schwere Uebersetzung dieser drey ausserordentlichen Gedichte auch eine ausserordentliche Mühe verursacht hat. Und ich bekenne es öffentlich, dass meine hülflose Schulter unter der Last einer so schweren Arbeit oft gezittert, und mein Fuss auf so ungebahnten Wegen oft Fehltritte gethan hat... ».

Con note.

(1769).

Digitized by Google

KARL LUDWIG KANNEGIESSER

DI WENDEMARK

(1781-1861)

Direttore del Ginnasio di Breslavia.

O Vater unser, der im Himmel waltet,
Nicht, als wärst du beschränkt von seinem Kreise;
Weil mehr du liebst, was du zuerst entfaltet.
Geheiligt sei dein Nam' in ew'gem Preise,
Wie's ziemt, dass jede Creatur hienieden
So süssem Hauche Lob und Dank erweise.
Lass zu uns kommen deines Reiches Frieden,
Den wir mit unsrer Klugheit zu erringen
Unfähig sind, wenn du ihn nicht beschieden.
Wie deine Engel mit Hosannasingen
Dir als ein Opfer ihren Willen weihen,
So lass auch uns das nemliche gelingen.
Woll' unser täglich Brodt uns heut verleihen,
Weil ohne das, wie wir auch mögen streben,
Wir rückwärts gehn in diesen Wüsteneien.
Und gleich wie unsern Schuldnern wir vergeben,
Vergieb auch uns die Schuld, allgütig Wesen,
Und sieh auf unsern Unwerth nicht daneben.
Von allem Uebel woll' uns, Herr, erlösen;
Lass unsern Widersacher nicht uns stören,
Der unsre schwache Tugend lockt zum Bösen.
Und diese letzte Bitte woll' erhören,
O Herr, da's uns nicht Noth, nicht unsertwegen,
Für die nur, die zu uns noch nicht gehören.

(1814).

Dedica:

SR. MAJESTÄT
DEM
KÖNIGE VON PREUSSEN
FRIEDRICH WILHELM DEM DRITTEN

Dante Alighieri's Wanderung
. Hinunter in die schwarze Nacht der Hölle,
Empor dann auf den Berg der Reinigung,

Digitized by Google

Durch alle Himmel bis zur Stralenquelle —
Dies wunderbar tiefsinnigste Gedicht,
Von ew'ger Dunkelheit und ew'ger Helle,
Wahrheit und Schein, Geschichte wie Gesicht —
Mein Fürst, Dir wag' ich dieses Lied zu weihen.
Dante fürwahr ist Dein unwürdig nicht,
Doch mir mag Dante, mir magst Du verzeihen!

Le note si trovano nell'edizione del 1824 (Zweite sehr veränderte Auflage).

(1824).

Digitized by Google

ADOLF FRIEDRICH KARL STRECKFUSS

DI BERLINO

(1778-1844)

Consigliere di Stato in Prussia; Poeta.

O Vater Unser, in den Himmeln wohnend,
Von ihnen nicht beschränkt, doch lieber dort
Bei deiner Lieb' urersten Werken thronend;
Es preise deinen Namen fort und fort
Und deine Kraft, was lebt und webt hienieden,
Und Dank für deine Huld sey jedes Wort;
Zu uns, Herr, komme deines Reiches Frieden,
Den nie durch eigne Kraft der Mensch errang,
Und der nur zu uns kommt, von dir beschieden.
Und wie, beim ew'gen Hosianna-Sang,
Die Engel nur in deinem Willen leben,
So opfre dir der Mensch des Herzens Hang.
Woll' unser täglich Manna heut' uns geben,
Weil ohne dies auf dieser rauhen Bahn
Zurückgehn, die am meisten vorwärts streben.
Wie wir, was Andre Böses uns gethan,
Verzeihn, o so verzeih' uns du in Hulden,
Und sieh nicht das, was wir verdienen, an.
Nicht lass die schwanke Kraft Versuchung dulden,
Sondern erlös' uns von dem Feind, dess List
Uns tückisch reizt zu Sünden und zu Schulden.
Die letzte Bitte, theurer Herr, sie ist
Zwar nicht für uns, allein für die vonnöthen,
Die noch auf Erden sind im argen Zwist.

Lettera dedicatoria:

« An den Herrn geheimen Rath Friedrich August Wolf:

« Sie haben mich seit Jahren zu dieser Arbeit aufgemuntert; mich, als Aufmunterung nicht fruchtete, dazu angetrieben; und, als auch dies nicht hinreichte, die Zweifel, ob meine Kraft dem schwierigen Unternehmen irgend entspreche, in mir zu besiegen, mich durch

Digitized by Google

Freundlichkeit und Autorität zu dem gewagten Versuche fast gezwungen. Sie sind daher mit grösserem Rechte, als der Verfasser selbst, Urheber dieses Werks zu nennen. Nehmen Sie nun hin, was durch Sie entstanden ist. Sollte man in dieser Arbeit einiges Gute finden, so möge man Ihnen, dem man schon so viel Gutes verdankt, auch dafür dankbar seyn. Sie aber mögen mir auch den Tadel tragen helfen, der ihr unfehlbar zu Theil werden wird.

« Karl Streckfuss ».

Con note alla fine di ogni Cantica.

(1824).

Goethe, lettera a Zelter dell'11 agosto 1826 (*Briefwechsel zwischen Goethe und Zelter*, herausgegeben von L. Geiger, Leipzig, s. d., vol. II, pag. 417):

« Als ich vor einigen Tagen Herrn Streckfussens Uebersetzung des Dante wieder zur Hand nahm, bewunderte ich die Leichtigkeit, mit der sie sich in dem bedingten Sylbenmass bewegte. Und als ich sie mit dem Original verglich und einige Stellen mir nach meiner Weise deutlicher und gelenker machen wollte, fand ich gar bald, dass schon genug gethan sei und Niemand mit Nutzen an dieser Arbeit mäkeln würde ».

Digitized by Google

O Vater Unser, in den Himmeln wohnend,
Du, nimmer zwar von ihrer Schrank' umkreist,
Doch lieber bei den ersten Werken thronend,
Es preise deinen Namen, deinen Geist,
Was lebt, weil deinem süssen Hauch hienieden
Der Mensch nur würdig dankt, wenn er ihn preist.
Zu uns, Herr, komme deines Reiches Frieden,
Den Keiner je durch eigne Kraft errang,
Und der zu uns nur kommt, von dir beschieden.
Gleichwie die Engel beim Hosianna-Sang
Ihr Wollen auf das Deine nur beschränken,
So opfre dir der Mensch des Herzens Hang.
Woll' unser täglich Manna heut uns schenken;
Zurückgehn ohne dies auf rauher Bahn
Die, so am meisten vorzuschreiten denken.
Wie wir, was Andre Böses uns gethan,
Verzeihn, o so verzeih' uns du in Hulden,
Und sieh nicht das, was wir verdienen, an.
Nicht lass die schwanke Kraft Versuchung dulden
Vom alten Feinde, sondern mache los
Von ihm, dess Arglist reizt zu Sünd' und Schulden.
Für uns nicht, theurer Herr, für Jene blos
Geschieht, thut Noth die letzte dieser Bitten,
Die dort noch sind in unentschiednem Loos.

Dalla introduzione:

« ... Ueber die gegenwärtige Uebersetzung und deren neue Bearbeitung ist nur wenig zu sagen. Die erste Auflage derselben hat die lebhafteste Anerkennung und den bittersten Tadel gefunden. Während von der einen Seite versichert wurde, dass noch in keiner Sprache etwas Aehnliches in der Uebersetzungskunst geleistet worden sey, behauptete man von der andern,

Digitized by Google

dass die Arbeit gar nichts tauge — daher man denn dem Uebersetzer in Beziehung auf diese Arbeit wenigstens einst nicht wird nachsagen können, dass er zu denen gehöre, die ohne Schimpf und ohne Lob gelebt haben ».

Traduttore del Tasso e dell'Ariosto.

Con note.

(1834).

Digitized by Google

Dottor I. B. HOERWARTER, e KARL VON ENK

DI SALISBURGO

Secolo XIX.

O Vater unser, der du in den Himmeln wohnest, nicht beschränkt, sondern wegen der grösseren Liebe, die du zu den ersten Wirkungen dort oben trägst;

Gelobt sey dein Name und deine Macht von jedem Geschöpf, so wie es würdig ist Dank zu sagen deinem hohen Aushauch;

der Friede deines Reiches komme zu uns, denn wir können durch uns nicht zu ihm, wenn er nicht kommt, mit allem unsern Trachten;

so wie deine Engel ihren Willen dir zum Opfer bringen Hosannah singend, mögen es so die Menschen mit dem ihrigen machen;

gib heute uns die tägliche Manna, ohne welcher in dieser rauhen Wüste, wer sich am meisten zu gehen anstrengt, rückwärts gehet;

und so wie wir jedem das Uebel, das wir erduldet, verzeihen, so verzeihe auch du gnädig und sieh nicht auf unser Verdienst;

unsere Tugend, welche leicht sich beuget, versuche nicht mit dem alten Feinde, sondern befreie sie von ihm, der sie so spornet.

Diese letzte Bitte, lieber Herr! wird nicht für uns gethan, die wir es nicht bedürfen, sondern für jene, die hinter uns zurückblieben.

Dalla prefazione all' *Inferno*:

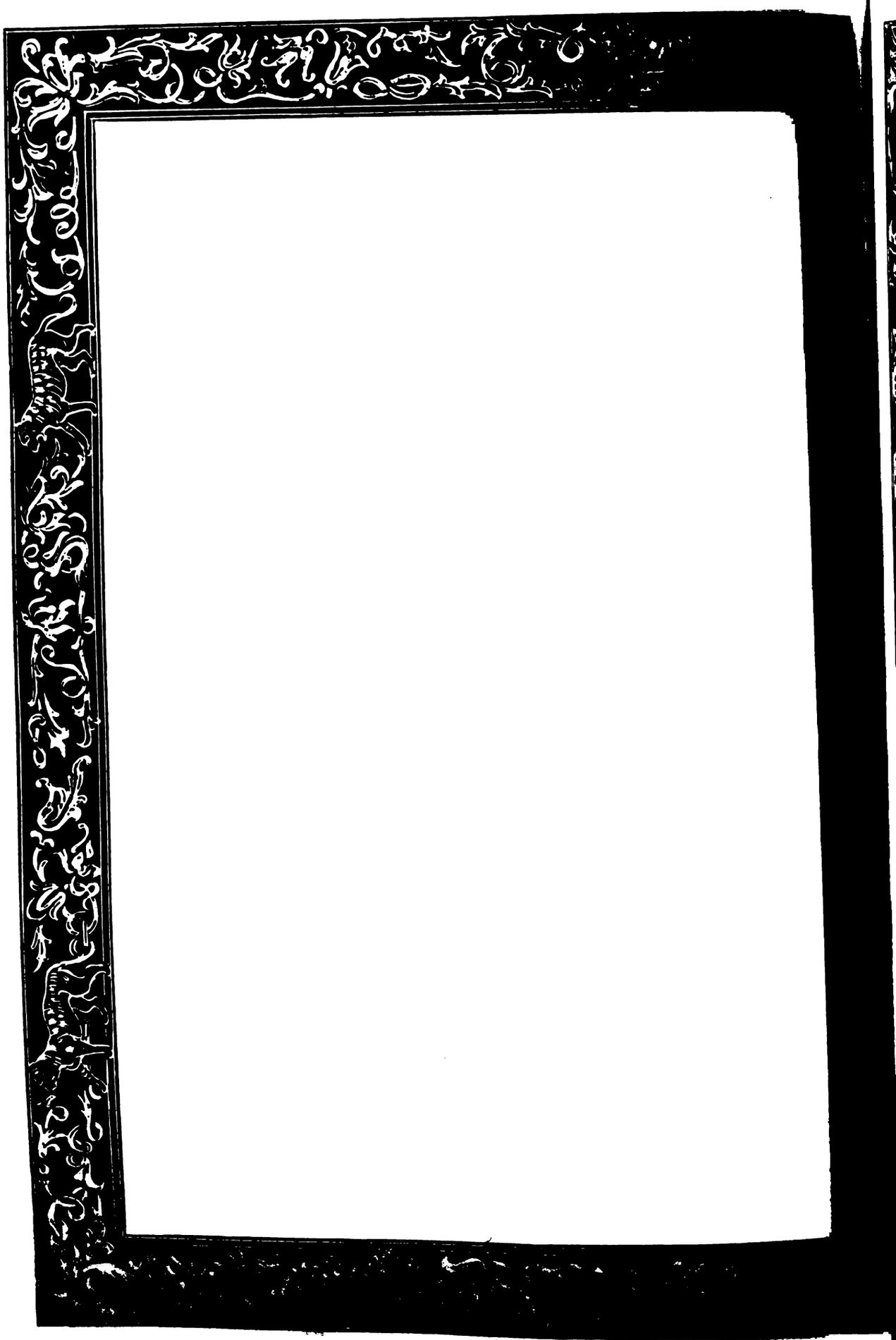
« Der hohe Ruhm und anerkannte Werth des ersten und grössten aller christlichen Dichter machen es überflüssig hier zu dessen Lobe etwas zu sagen...

« ...Verständlichkeit war also unser Zweck und wir wichen von der wörtlichen Übertragung nur dann ab, wenn diese unverständlicher gewesen wäre, als der von uns gewählte Ausdruck... Möge unsre Bemühung das Studium und die volle Anerkennung des unsterblichen Werkes fördern!

« Wien, den 10 Juni 1829 ».

Unico esempio di traduzione eseguita in comune da due traduttori.

Digitized by Google



Digitized by Google

JOHANN FRIEDRICH HEIGELIN

DI STOCCARDA

(1764-1845)

Pastore protestante, « der Weltweisheit Doctor und Professor der teutschen Sprache ».

Der du um gröss'rer Liebe willen, die
Von Anbeginn der Schöpfung gegen uns
Dein Herz erfüllt, bist unser himmlischer
Und kein beschränkter Menschenvater dort!
Es sey die Hoheit deines Namens, wie
Des Dankens würdig er in deiner Huld
Sich ausspricht, hochgelobt von jeglichem
Geschöpf! Es komm' der Friede deines Reichs
Zu uns; geschieht es nicht, so können wir
Von selber ihn mit allen Kräften nicht
Bewirken! Wie dir opfert im Gesang
Des Hosianna's deiner Engel Heer
Den eignen Willen: so bring' auch der Mensch
Dir auf der Erde dar den Seinigen!
Gib täglich Nahrung für das Leben uns!
Denn, wer sich noch so sehr bemüht, vorwärts
Zu kommen, geht, wenn sie ihm fehlt, zurück
In diesem Müheland. Und so wie wir
Das widerfahr'ne Unrecht Jedermann
Verzeihen, lass uns gütig auch die Schuld
Nach, ohne dass du unsern Unwerth mit
In Anschlag bringst! Prüf' unsre Kräfte nicht
Die sich mit Schwäche einigen, durch den
Versucher, jenen alten Menschenfeind;
Befreie du vielmehr von ihm, der sie
Noch immer anzufechten sucht! Für uns,
Du lieber Gott! wird diese letzte Bitt',
Die wir entbehren können, nicht an dich
Gerichtet, sondern nur für die allein,
Die hinter uns zurück geblieben sind.

Dal « Weihgesang als Worwort »:

Uranie winkt meiner Laute zu:
Stimm' dich und töne hier so rein, als treu,

Digitized by Google

Was einst Alighieri sang, auch du
Von seinen Geister-Schaaren nach aufs neu!
In deiner Abgeschiedenheit und Ruh
Zugleich der schönen Sache Blumen streu'!
. . . . . .
Und auch den Damen ganz absonderlich,
Von edler Sitte, zartem Herzgefühl,
Empfiehlt durch Beatrize meisterlich
Der Dichter seine Blumen sammt dem Stiel,
Dass ihnen auf dem Nachttisch immer sich
Ein Plätzchen fügen wird zum Schattenspiel.

Gerabstetten, im Mai 1836.

Con note.

Digitized by Google

AUGUST KOPISCH

DI BRESLAVIA

(1799-1853)

Poeta e pittore.

O Vater unser, der Du bist im Himmel;
Nicht weil umschränkt, nein, weil Du mehr der Liebe
Trägst zu den ersten Wirkungen dort oben.
Gelobet sei Dein Nam' und Deine Allmacht
Von aller Creatur, wie es gebühret
Dank darzubringen Deinem süssen Odem.
Es komme zu uns Deines Reiches Frieden,
Da wir zu ihm ja nicht von selber können,
Wenn er nicht kommt, mit allem unsrem Sinnen:
Gleichwie Dir Deine Engel ihren Willen
Zum Opfer bringen, Hosianna singend;
So mögen auch die Menschen thun mit ihrem.
Gieb unser täglich Himmelsbrod uns heute,
Ohn' welches man in dieser rauhen Wüste,
Je mehr man sich abmüht, je mehr zurückgeht.
Und wie die Schuld, die wir erlitten haben,
Wir Jeglichem vergeben, so vergieb uns
In Gnad' und sieh nicht an, was wir verdienet.
Und uns're Kraft, die leicht sich hingiebt, lass sie
Vom alten Widersacher nicht versuchen,
Nein, löse uns von ihm, der so sie anreizt.
Die letzte Bitte, theurer Herr, geschiehet
Für uns nicht, weil wir dessen nicht bedürfen,
Allein für die, so hinter uns verblieben.

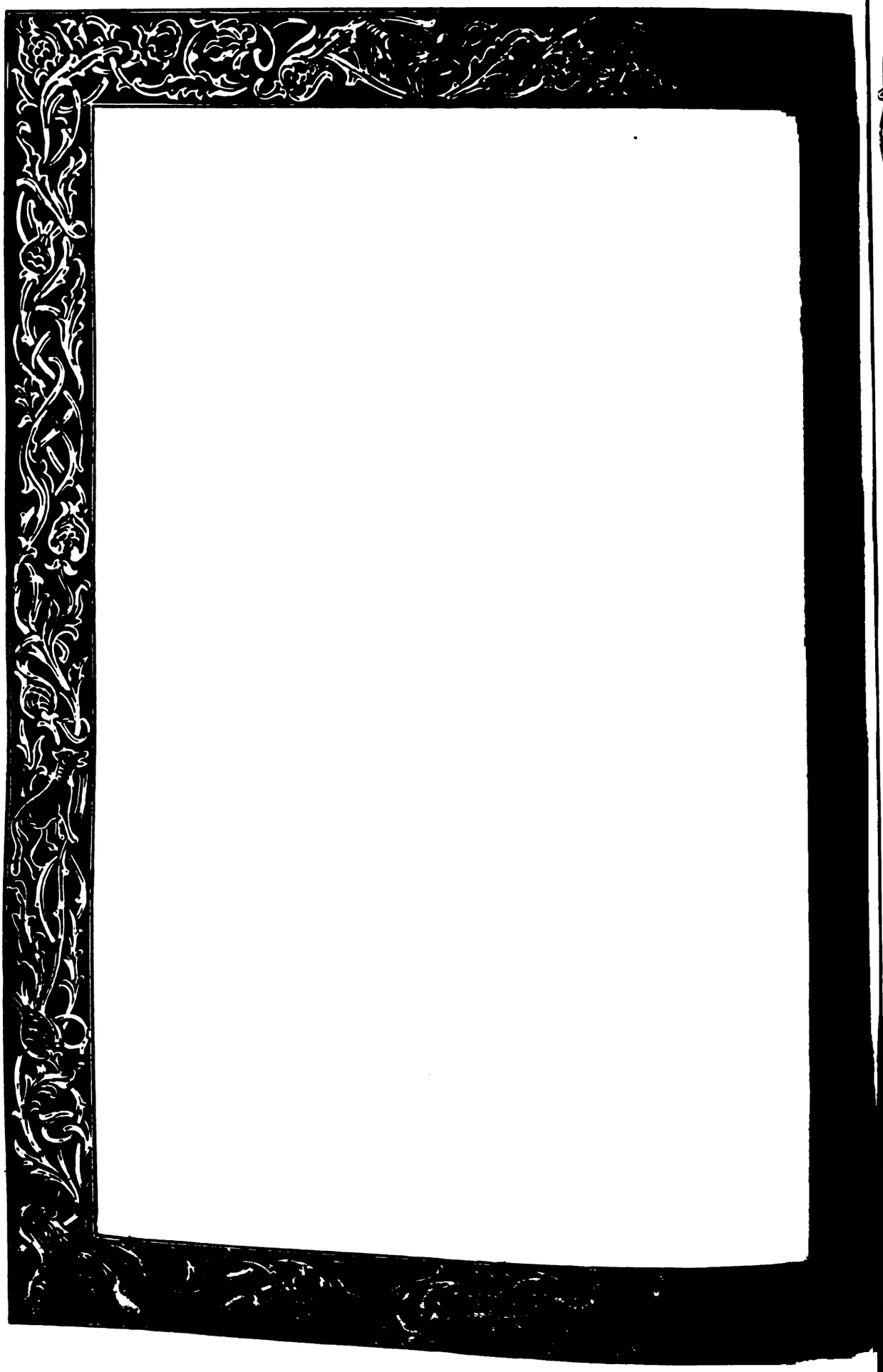
Dalla prefazione:

« Eine neue Uebersetzung der *Divina Commedia* wird, bei der Wichtigkeit des Originalwerkes, nicht befremden, um so weniger, wenn man in Erwägung zieht, wie verschieden selbst die eignen Landsleute des Dichters, nicht allein den Inhalt, sondern selbst den Wortsinn des Originales ausdeuten, wenn man bedenkt, dass schon Boccaccio der doch im Jahrhundert des Dichters lebte, breite Erklärungen der einzelnen Worte für nothwendig gehalten...

« Berlin, den 30. August 1841 ».

« Mit Erläuterungen, Abhandlungen und Register ».

Digitized by Google



Digitized by Google

KARL GUSTAV VON BERNECK

(Pseudonimo: BERND VON GUSECK) DI KIRCHLAIN (Lusazia)

(1803-1871)

Novelliere; Scrittore di cose militari; Professore all' Università di Berlino.

O Vater Unser, der du bist im Himmel,
Nicht abgeschlossen, sondern um zu halten
Mit Liebe deiner Schöpfung Sterngewimmel;
Gelobet sei dein Name und dein Walten
Von jeder Creatur, wie ihr beschieden
Dir Dank zu bringen für dein gütig Schalten;
Zu uns, ach! komme deines Reiches Frieden,
Da wir aus uns zu ihm nicht kommen können,
Mit uns'rer Kraft, wenn er nicht kommt hienieden;
Dein Wille wie im Himmel anerkennen
Die Engel mit Hosianna dein Gebot,
Geschehe auch auf Erden, dich zu nennen;
Gib uns auch heute unser täglich Brod,
Da, wenn es fehlt, wir fruchtlos weiter streben
In dieser Wüste, wo uns drückt die Noth;
Vergib uns uns're Schuld, wie wir vergeben
All' unsern Schuldigern, die uns gebeugt,
Und sieh nicht auf Verdienst in unserm Leben;
Führ' uns nicht in Versuchung, da so leicht
Der alte Feind mag uns're Tugend trüben;
Erlöse von dem Uebel, wo sich's zeigt!
Die letzte Bitte, Vater, den wir lieben,
Ist nicht für uns, wir brauchen sie nicht mehr,
Sie gilt für die, die hinter uns geblieben.

(1841).

Prefazione del traduttore alla seconda edizione:

« Wenn von einer so ernsten Dichtung, wie Dante's Meisterwerk, die sich in die Tiefen der heiligsten Mysterien versenkt, eine neuere Uebersetzung, neben anerkannt trefflichen ältern, in zweiter Auflage erscheint, so mag sich der Verfasser derselben mit Recht über die Anerkennung seiner Arbeit freuen. Sie legt ihm aber zugleich die Verpflichtung auf, seinem Werke diejenige Vollendung zu geben, die seinen Kräften erreichbar ist, dasselbe nach dem Sinn und

Digitized by Google

Wortlaute dem Originale noch mehr zu nähern, und auch den Versen und ihrem Wohlklange alle Sorgfalt zu widmen. Der Verfasser hat diesem Ziele nachgestrebt.

« Seit der ersten Auflage sind viele neue Commentare zu der tiefsinnigen Dichtung erschienen: der Uebersetzer hat aber, so geistreich sie sind, wenig Anlass gefunden, sich von den ältern italienischen Commentatoren zu trennen.

« Berlin, im September 1855 ».

Con note.

Digitized by Google

GIOVANNI RE DI SASSONIA

Pseudonimo: PHILALETHES

(1801-1873).

O, Vater unser, in den Himmeln wohnend,
Zwar nicht umschlossen, doch durch gröss're Liebe
Zu jenen ersten Wirkungen dort oben,
Gepriesen sei dein Nam' und deine Stärke
Von jeder Creatur, wie sich's gebühret,
Dass deinen süssen Duft man dankend rühme.
Uns komme zu der Frieden deines Reiches,
Weil aus uns selbst wir zu ihm hin nicht können,
Wenn er nicht kommt, so viel wir immer sinnen.
Gleich wie denn eig'nen Willen deine Engel,
Hosanna singend, dir zum Opfer bringen,
So sei's auch bei den Menschen mit dem ihren.
Das Manna gib, das tägliche, uns heute,
Darohn' in dieser rauhen Wüste rückwärts
Nur geh't, wer sich am meisten müh't zu wandern.
Und wie das Uebel, welches wir erlitten,
Wir Jeglichem verzeih'n, o so verzeihe
Auch du voll Güt' uns, auf's Verdienst nicht schauend.
Führ' unsre Tugend, die so leicht erlieget,
Nicht durch den alten Gegner in Versuchung,
Nein, mach' uns frei von ihm, der so sie quälet.
Die letzte Bitte, lieber Herr, verrichten
Wir für uns selbst nicht, die wir's nicht bedürfen,
Für Jen' allein, die hinter uns geblieben.

(1840).

Il primo saggio della traduzione [1828] comprendente i canti I-X dell'*Inferno* principia così:

Vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore
Che m' han fatto cercar lo tuo volume.

« Mögen diese Worte meines Dichters, mich bei meinen Lesern entschuldigen, wenn ich kühn eine Bahn betrete, die vor mir mehrere Meister in der Uebersetzungskunst gewandelt, welchen ich mich weder an tiefer Kenntniss der Italienischen Sprache, noch an gründlichen historischen Vorarbeiten auch nur am entferntesten gleichzustellen wage... ».

Digitized by Google

Il futuro Re di Sassonia esitava se dare, o no, alla luce e presentare al pubblico il suo lavoro (i canti I-X dell'*Inferno*), e prima di decidersi volle avere il parere del suo autorevole amico Breuer, e glielo chiese con queste terzine:

« Mi venne un dubbio ed io rimango in forse,
Sì che nel capo Sì e Nò tenzona,
Per quel ch' il dotto giudice mi porse,
Di cui sì dolce il nuovo canto suona.
Se pria al centro convien ch' io discendi,
U' il pozzo di Giganti si corona,
O nel mio corso stanco fiato prendi
Nel sesto cerchio e nella cittade
Di fuoco fra i sepolcri tristi e orrendi;
A questa quistion con lealtade,
Come suoli, rispondi, o dolce duca,
Se fuggir brami sì buje contrade
E se la fama tua dopo te luca ».

Ad esse il Breuer rispose con le parole che si fa dire Dante dal suo maestro Brunetto Latini, leggermente alterando:

« Lieto rispondo: Se tu segui tua stella,
Non puoi fallire a glorioso porto,
Se ben m' accorsi nella vita bella.
E s' io non fossi sì per tempo morto,
Veggendo il cielo a te così benigno
Dato t' avrei all' opera conforto.
Là quell' ingrato popolo maligno,
Che discese da Abdera ab antico,
Geloso di sì gran splendor del cigno,
Ti si farà, per tuo ben far, nimico ».

Il Principe accompagnava l' esemplare destinato al figlio Alberto, che fu poi esso pure Re di Sassonia, con la seguente dedica:

Wenn meine letzte Stunde längst geschlagen
Und dann Dein Blick auf diese Gabe fällt,
Gedenke, dass, was diese Blätter tragen,
Gar manche Lebensstunde mir erhellt.

E così chiude la prefazione del *Paradiso*:

« ... Indem ich hiermit diese einleitenden Bemerkungen schliesse, übergebe ich mein Werk dem Publikum, mit dem Wunsche, dass manche meiner Leser einen Theil des Genusses in demselben finden mögen, den mir seine Bearbeitung gewährt hat.

« Pillnitz, den 20. Juli 1848.

« Philalethes ».

« Mit kritischen und historischen Erläuterungen ».

Digitized by Google

LUDWIG GOTTFRIED BLANC

DI BERLINO

(1781-1866)

Pastore riformato; Professore alla Università di Halle.

O Vater unser, der du bist im Himmel,
Nicht eingeschlossen, nur aus grössrer Liebe
Zu jenen ersten Wesen, die dort oben,
Gelobet sei dein Nam' und deine Kraft
Von jeder Creatur, wie billig ja
Zu danken dir für deines Geistes Hauch!
Der Friede deines Reiches zu uns komme!
Denn wir, von selbst, wenn er nicht kommt, vermögen,
Wie wir auch mühn uns, nicht zu ihm zu kommen.
Wie deine Engel ihren Willen dir
Zum Opfer bringen, Hosianna singend,
So mögen auch die Menschen thun mit ihrem!
Das Himmelsbrod, das tägliche, gieb heut' uns,
Weil ohn' dasselbe in dieser rauhen Wüste
Nur rückwärts geht, wer sich am meisten abmüht.
Und so wie wir das Leid, das wir erduldet,
Vergeben jedem, so vergieb auch du
Gnädig, und sieh unser Verdienst nicht an!
Lass unsre Tugend, die so leicht erliegt,
Vom alten Feinde nicht versuchet werden!
Erlöse uns von ihm, der uns so stachelt!
Die letzte Bitte, theurer Herr, thun wir
Für uns nicht etwa, denn da thut's nicht Noth,
Sondern für die, die hinter uns geblieben.

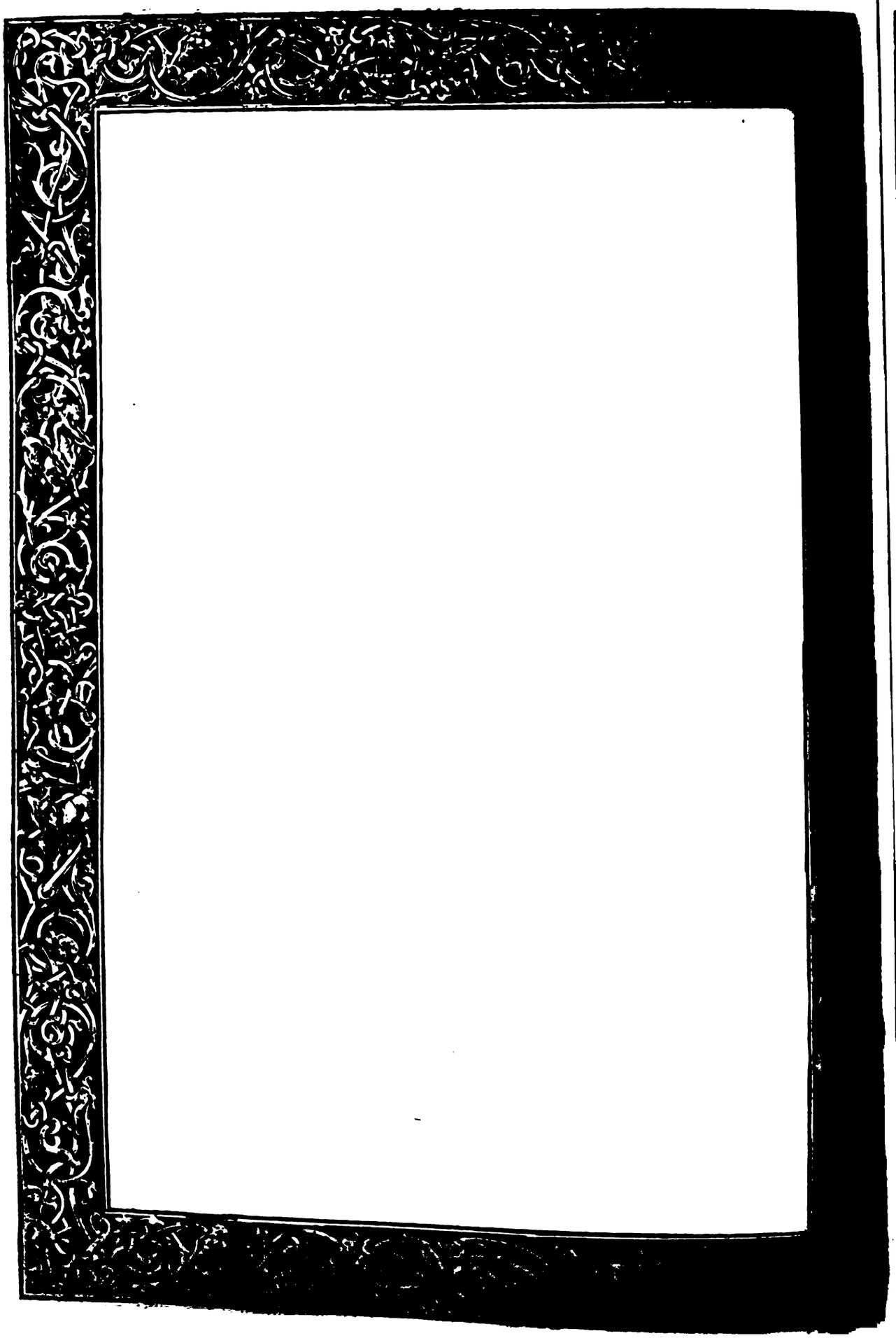
Dalla prefazione:

« ... Meine Uebersetzung ist metrisch aber reimlos, einmal, weil ich kein Dichter bin, und zweitens, weil es mir nur auf diese Weise möglich scheint, ein treues Abbild des Originals zu schaffen, welches auf den heutigen deutschen Leser ungefähr den nämlichen Eindruck mache, den das Original auf die heutigen Italiäner macht ...

« ... Möge denn meine Arbeit etwas dazu beitragen, dass das heilige Gedicht (" poema sacro ", *Par.* XXV, 1) mehr als es bisher in Deutschland der Fall gewesen ist, Leser und Bewunderer finde. « Halle, den 17. Februar 1864 ».

Autore del *Dictionnaire critique et raisonné de la Divine Comédie*, Leipsic, 1852. Con note.

Digitized by Google



Digitized by Google

JOSEPHA VON HOFFINGER

DI VIENNA

(1820-1868).

O Vater Unser, der du droben waltest,
Nicht eingeschränkt, nur weil der Liebe Licht
Zumeist im Erstgeschaff'nen du entfaltest,
Gepriesen sei dein Name, deine Stärke
Von den Geschöpfen, wie nach ihrer Pflicht
Sie danken deines süssen Hauches Werke;
Zu uns gelange deines Reiches Frieden,
Wir können ihn uns selber nicht verleih'n,
Wird er von deiner Huld uns nicht beschieden;
Wie deine Engel mit Hosanna singen
Dir ihren Willen stets zum Opfer weih'n,
So sollen Menschen auch den ihren bringen;
Gib unser Brot, das tägliche, uns heute,
Wer es entbehrt in dieser Wüste hier,
Der geht zurück, auch wenn er Müh' nicht scheute;
Und wie wir Jedem alles Leid vergeben,
Uns zugefüget, so gefall' es dir
Uns zu verzeih'n, was wir gefehlt im Leben;
Ach, uns're Tugend, die so leicht erlieget,
Versuche mit dem alten Feinde nicht,
Befreie uns von ihm, der sie bekrieget!
'S ist nicht für uns, die der Gefahr entkommen,
Dass unser Mund die letzte Bitte spricht;
Nur den Zurückgeblieb'nen soll sie frommen!

La traduzione fu pubblicata « Zur Jubelfeier des Dichters ».

Prima traduzione tedesca della *Divina Commedia* dovuta a penna femminile.

Dalla prefazione:

« Derjenige, welchem das Glück zu Theil wurde, die Meisterstücke der bildenden Kunst selbst, und nicht durch eine Nachbildung kennen zu lernen, mag mit Bedauern auf Die sehen, die darauf angewiesen sind durch die Vervielfältigung des Grabstichels eine dürftige Anschauung derselben zu gewinnen. Und doch soll Das, was ein wahrer Künstler schafft, Gemeingut der Menschheit werden, und die Zahl Derer, welche sich an der Quelle zu laben vermögen, ist

Digitized by Google

so gering, dass man das Bestreben nach weiterer, obgleich mangelhafter Verbreitung, nicht verachten kann. Aehnlich verhält es sich mit den Werken der Dichtkunst; wie dort die räumliche Entfernung, so bildet hier die Sprache eine Gränze, welche nicht von Jedem überschritten werden kann. Darum werden Uebersetzungen der grossen Dichter, so weit sie auch hinter dem Originale zurückbleiben müssen, doch Jenen, welche darauf beschränkt sind, nicht unwillkommen sein. Und eben, weil auch die vorzüglichste Uebertragung immer mangelhaft bleibt, ist es nicht überflüssig, die Zahl schon vorhandener Uebersetzungen eines Meisterwerkes noch um eine zu vermehren... ».

Con note.

(1865).

Digitized by Google

KARL WITTE

DI HALLE

(1800-1883)

Professore alla Università di Halle.

O Vater unser, der Du bist im Himmel,
Nicht in Beschränkung, nein, weil Deine Liebe
Zu jenen ersten Werken grösser ist.
Von aller Creatur gepriesen werde
Dein Nam' und Deine Macht, wie sich gebühret
Dank darzubringen Deinem süssen Hauche.
Der Friede Deines Reiches komme zu uns;
Denn nicht vermögen wir mit allem Streben,
Wenn er zu uns nicht kommt, ihn zu erreichen.
So wie die Engel, Hosianna singend,
Dir ihren Willen opfern, also mögen
Die Menschen auch mit ihrem Willen thun.
Gieb unser täglich Manna, Herr, uns heute;
Denn ohne solches kommt in dieser Wüste
Zurück, wer noch so sehr mit Gehn sich abmüht.
Vergieb uns unsre Schuld, so wie wir Jedem
Das Uebel das wir litten gern vergeben,
Und blicke nicht auf Das, was wir verdienen.
Versuche unsre Kraft, die wenig Stand hält,
Nicht durch den alten Widersacher, sondern
Erlöse uns von ihm, der ihr so nachstellt.
Doch diese letzte Bitte, theurer Herr,
Thun wir für uns nicht, die wir's nicht bedürfen;
Für die Zurückgebliebnen thun wir sie.

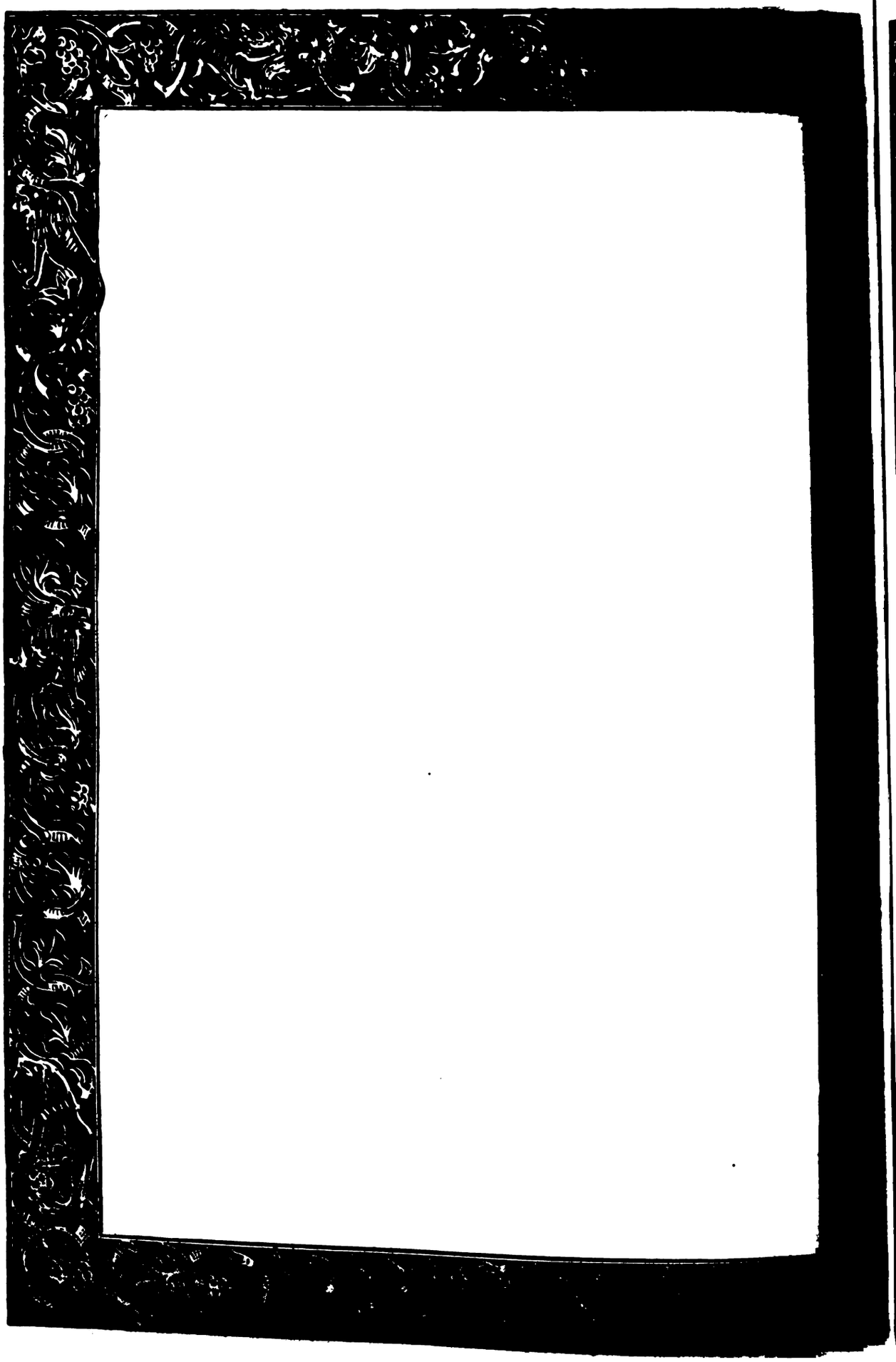
« Im sechsten Säkularjahr nach des Dichters Geburt ».
Dedica:

IHRER MAJESTÄT
DER
KÖNIGIN ELISABETH VON PREUSSEN
IN TIEFSTER UNTERTHÄNIGKEIT
GEWIDMET
VOM ÜBERSETZER

(1865).

Con introduzione e con note al termine del volume.

Digitized by Google



Digitized by Google

WILHELM KRIGAR

DI EISENACH

Secolo XIX

Poeta.

O Vater, der du in den Himmeln thronest
Und überall, nur dass du dort im Kreise
Bei deinen ersten Werken lieber wohnest;
Herr, deinen Namen, deine Allmacht preise
Die ganze Welt, wie du's verdienst, im Liede,
So weit die Seele deines Athems kreise!
Es komme zu uns deines Reiches Friede,
Den ohne dich wir nimmermehr erringen
Mit allen Kräften, wenn er von uns schiede!
Wie dir die Engel Hosianna singen,
Dir ihren Willen opfernd, so zur Beute
Mag auch der Mensch dir seinen Willen bringen.
Und unser täglich Manna gieb uns heute,
Denn rückwärts ging in diesem wüsten Leben
Nur unser Schritt, wie weise man ihn deute.
Und wie wir unsern Schuldigern vergeben,
Vergieb uns gnädig, was wir Böses thaten,
Und siehe nicht auf unser sündhaft Streben.
Lass unsre Tugend, die so schwach berathen,
Den Erbfeind nicht versuchen, doch behüte
Vor ihm uns, der sie pflegt mit bösen Saaten.
Und diese letzte Bitte, Herr der Güte,
Für uns entbehrlich, ist nicht unsertwegen,
Doch mehr für die, wo er auf Erden wüthe.

Dedica al poeta Ludwig Uhland:

In neuem Reim bring' ich den alten Dichter,
Der Hölle, Fegefeuer sang und Sphären,.
Der uns versinnbildlicht den Weltenrichter
Und uns das Manna zeigt der Himmelsähren.
Denn noch erschöpft sind nicht die Sternenlichter
Des Ptolomäus mit den Wundermähren,
Und wer nach mir ihr hohes Ziel sich setzte,
Ist noch von Dante's Sängern nicht der letzte.

. . . . . .

Digitized by Google

O theuerstes Vermächtniss, das mich schützte,
Das einst prophetisch mir Dein Mund erschlossen!
Du warst mein Führer, dessen Arm mir nützte,
Du mein Virgil, der Muth mir eingeflossen,
Wenn müde ich mein Haupt mit Händen stützte,
Und Dante's Traum sich über mich ergossen,
War mir Dein Geist befruchtend wie der Regen
Der Frühlingsnacht, wenn sich die Knospen regen.

So mag, wie sich in ihrem Sphärentanze
Die Sterne spiegeln in den klaren Wogen,
Mein Abbild strahlen von des Urbilds Glanze,
Wie ein Kristall vom Lichtstrahl angezogen.
Nach Stürmen bring' ich's, wie im Demantkranze
Sich malt die Sonne in dem Regenbogen,
Wo Blicke noch zum Himmel voll Vertrauen
In Glauben, Liebe und in Hoffnung schauen.

Wilhelm Krigar.

(1870).

Dalla prefazione, scritta dal **Witte**:

« ... Herr Krigar und der Herr Verleger haben gemeinsam in ehrendem Vertrauen das Manuscript des Werkes mir mitgetheilt und mich zu Bemerkungen darüber aufgefordert. Wenn ich dabei dankbar anerkenne, dass von den Aenderungsvorschlägen, die ich mir erlauben zu sollen glaubte, die grosse Mehrzahl Aufnahme gefunden, so versteht es sich doch wohl von selbst, dass so Manches unberührt bleiben musste, über dessen Auffassung ich mit dem Herrn Uebersetzer nicht gleicher Ansicht bin ».

Traduttore del Petrarca.

Con note (« Erklärungen ») al termine di ogni Cantica.

(1870).

Digitized by Google

FRIEDRICH NOTTER

DI LUDWIGSBURG

(1801-1884)

Deputato al Parlamento Germanico.

O Vater unser, der im Himmel droben
Wohnt, nicht umschränket, sondern weil er neigt
Mehr zu den ersten Schöpfungen dort oben.
Sei deinem Namen, deiner Kraft erzeigt
Lob vom Geschöpf, wie sich gebührt hienieden,
Dass Dank zu deinem süssen Hauche steigt.
Es komme zu uns deines Reiches Frieden,
Der, wenn er nicht uns kommt aus deiner Macht,
So viel wir sinnen, uns nicht wird beschieden.
Wie ihres Willens Opfer dir gebracht
Von Engeln wird bei Hosiannaklange,
Sei gleiche Glut in uns auch angefacht.
Des Himmels täglich Brod an uns gelange
Dess' Mangel auf dem rauhen Wüstenpfad
Mehr rückwärts führt, je mehr man eilt im Gange.
Und gleich wie Jedem, der zu nah' uns trat,
Wir seine Schuld vergeben, so in Gnaden
Vergib uns, sieh nicht unsre Missethat.
Und unsre Kraft, die leicht wird überladen,
Lass nicht versuchen sie vom alten Feind;
Von ihm erlöse, der stets sinnt auf Schaden.
Doch diese letzte Bitte ist gemeint
Für uns nicht, weil für uns nicht Noth sie wäre;
Nein für die Schaar, die hinter uns noch weint.

Dedica:

SEINER MAJESTÄT
DEM
KÖNIGE JOHANN VON SACHSEN
IN
TIEFSTER EHRERBIETUNG
GEWIDMET

Tu sei lo mio maestro e il mio autore.

(1871).

Digitized by Google

Dalla prefazione al secondo volume:

« Mit vorliegendem zweiten Bande lege ich dem Publikum die nach mehr als sechsjähriger Arbeit nunmehr vollständige Uebersetzung von Dante's *Göttlicher Komödie* vor...

« Stuttgart, Mitte August 1872 ».

La traduzione è preceduta da uno studio storico-critico sul Poeta, ed è seguita da note al termine di ogni Cantica.

Traduttore di Cervantes, di Bulwer e d'altri scrittori.

Digitized by Google

KARL EITNER

DI WEIMAR

(1805-1884).

O Vater unser, oben in den Himmeln
Durch nichts beschränkt, als durch die höchste Liebe,
Die zu dem Erstgeschaffenen du trägst:
Gepriesen sei dein Nam' und deine Macht
Von jeder Kreatur, wie sich's geziemet,
Als Dank für deinen süssen Lebenshauch.
Es komme uns der Friede deines Reiches,
Da wir dazu von selber nichts vermögen,
Mit aller Klugheit, wenn er uns nicht kommt.
Wie deine Engel ihren Willen dir
Zum Opfer bringen, singend Hosianna,
So mögen's auch die Menschen mit dem ihren.
Auch heute gib uns unser täglich Brot,
Denn ohne dies geht in der rauhen Wüste
Des Lebens rückwärts, wer sich vorwärts müht.
Und wie wir Unrecht, welches wir erduldet,
Verzeihn jedwedem, so verzeihe gnädig
Auch uns, und achte nicht, ob wir's verdient.
Lass unsre Tugend, die so leicht zu Fall kommt,
Durch unsern alten Erbfeind nicht versuchen,
Nein, mach uns frei von ihm, der so sie heimsucht.
Doch diese letzte Bitte, lieber Herr,
Thun wir für uns nicht, die's nicht mehr bedürfen,
Vielmehr für die, so hinter uns verblieben.

La traduzione è preceduta da uno studio sulla vita e le opere di Dante, che chiude così:

« ... Die deutsche Sprache aber ist ein Mittelidiom zwischen den härteren nördlichen und den weicheren südlichen Sprachen, und daher wohl am besten der von unsern Klassikern eingeführte gemischte Jambus zu gebrauchen, unter der Bedingung, bei Uebertragung südlicher Dichtwerke, die weiblichen Ausgänge vorwiegen zu lassen. Das Princip gegenwärtiger Ueber-

Digitized by Google

setzung beruht also, ausser auf jenen Bedingungen, auf dem möglichst treuen Anschluss an die Eigenthümlichkeiten des Originals, soweit dies nur irgend mit dem Genius der deutschen Sprache verträglich ist.

« K. E. ».

ed è accompagnata da note al termine di ogni Cantica.

(1874).

Digitized by Google

KARL BARTSCH

DI SPROTTAU

(1832-1888)

Professore di filologia alla Università di Heidelberg.

O Vater unser, der im Himmel droben —
Was nicht Beschränkung, sondern Liebe macht
Zu jenen ersten Schöpfungen dort oben —
Gepriesen sei dein Nam' und deine Macht!
Dank sei von jeder Creatur hienieden
Geziemend deinem süssen Hauch gebracht.
Es komme zu uns deines Reiches Frieden,
Den wir durch unser Denken nie erringen,
Wird er von dir uns gnädig nicht beschieden.
Wie deine Engel, die Hosianna singen,
Den eignen Willen dir als Opfer weihen,
So mag der Mensch den seinen dar dir bringen.
Woll' unser täglich Brot uns heut verleihen,
Denn ohne dies trotz aller Mühe gehen
Wir rückwärts in des Lebens Wüsteneien.
Und gleich wie wir die Schuld, die uns geschehen,
Verzeihn, so woll' auch uns verzeihn in Gnaden,
Und nicht auf das, was wir verdienen, sehen.
Führ' unsre Kraft, die leicht wird überladen,
Nicht in Versuchung durch den alten Feind;
Von ihm erlös' uns, der da sinnt auf Schaden.
Die letzte Bitte, Herr, ist nicht gemeint
Für uns, als wenn sie uns noch nöthig wäre,
Nein! für die Schar, die hinter uns erscheint.

Dalla prefazione:

« ... Möge daher meine Uebersetzung dazu beitragen, unter den Gebildeten unseres Volkes Dante mehr und mehr bekannt zu machen, und die Zahl nicht bloss seiner Verehrer, sondern auch seiner Leser zu vermehren!

« Heidelberg, 10. October 1876 ».

Con note.

Digitized by Google

Digitized by Google

JULIUS FRANCKE

DI LIPSIA

Secolo XIX.

O Vater unser in den Himmeln droben,
Der, ohne Schranken, du die ersten Werke
Durch gröss're Liebe aus dem Nichts gehoben,
Gelobet sei dein Nam' und deine Stärke!
Der Kreatur geziemt's, dir Dank zu bieten,
Wie deiner Güte süssen Duft sie merke.
Es komme zu uns deines Reiches Frieden!
Nicht eig'ne Kraft, nicht menschliches Verstehen
Führt uns dahin, wie sehr wir uns auch mühten.
Und wie die Engel in des Himmels Höhen,
Ihr Wollen opfernd, dir Hosanna singen,
Soll auch dein Will' auf Erden stets geschehen!
Gib täglich Manna uns, dass uns gelingen
Das Werk mag in der rauhen Wüste Mitten
Und wir nicht rückwärts gehn, statt vorzudringen.
Wie wir verzeihn das Uebel, das wir litten,
Vergib auch uns die Schuld mit güt'gem Wesen,
Nicht wie wir es verdient mit falschen Schritten.
Führ' uns nicht in Versuchung durch den Bösen,
Der uns zu locken sucht mit argen Trieben,
Und wolle gnädig uns von ihm erlösen! —
Dies Letzte gilt nicht uns, Herr; nicht betrüben
Kann die Versuchung uns in diesem Kreise;
Nur Jenen gilt's, die noch auf Erden blieben.

La traduzione dell' *Inferno* è preceduta dalla seguente dedica alla memoria del Re Giovanni di Sassonia:

Was ein erhabner, edler Fürst vor Zeiten
Verstand Italiens Dichter nachzusingen,
Hab' ich gewagt in neue Form zu bringen
Und mit dem Schmuck des Reimes zu bekleiden.
Ein Abbild nur von jenen Herrlichkeiten,
Die uns aus Dante's Werk entgegenklingen —
Dies ist das Ziel, wonach ich wollte ringen.
Kam ich ihm nah? So frag' ich nun bescheiden.

Digitized by Google

Vor mir vereint zwei königliche Dichter!
Hoch hielten Beide sie des Geistes Fahnen,
Und unvergänglich strahlen ihre Lichter.
In ihrem Schatten wandle deine Bahnen
Dahin, mein Buch, und mild sei dir der Richter!
So weih' ich dich des Philalethes Manen.

(1883).

Dalla prefazione:

« ... Zum Schlusse gestatte ich mir die Worte zu wiederholen, mit denen Philalethes eine seiner Vorreden schliesst. " Ich übergebe mein Werk dem Publikum mit dem Wunsche, dass manche meiner Leser einen Theil des Genusses in demselben finden mögen, den mir seine Bearbeitung gewährt hat ".

« J. Fr. ».

Con note.

(1883).

Digitized by Google

Dottor CARL BERTRAND

Secolo XIX

Consigliere intimo di Sanità.

O Vater Unser, in den Himmeln wohnend,
Nicht eingeschränkt, aus grössrer Liebe nur,
Die du den ersten deiner Werke widmest,
Gepriesen sei dein Name, deine Macht
Von jeder Kreatur, wie sich gebühret,
Dank zu bezeigen deinem süssen Hauche.
Es komme zu uns deines Reiches Frieden,
Den wir mit allem Scharfsinn nicht erlangen,
Kommt er von dir nicht als Geschenk uns zu.
Wie deine Engel ihren Willen dir
Zum Opfer bringen, Hosianna singend,
So mögen gleiches alle Menschen thun.
Gieb unser täglich Manna uns auch heute,
Denn rückwärts geht in dieser rauhen Wüste,
Wer dessen bar voranzugehn sich müht.
Und wie wir alles Böse gern verzeihen,
Das wir erduldet, so vergieb aus Huld
Auch du, nach unserem Verdienst nicht messend.
Führ' unsre Tugend, die so leicht erliegt,
Nicht in Versuchung durch den alten Gegner;
Erlöse uns von ihm und seiner List!
Die letzte dieser Bitten, teurer Herr,
Sie gilt nicht uns, denn uns thut sie nicht not,
Wohl aber jenen, die zurück wir liessen.

Dedica dell' *Inferno* (1887):

IHRER HOHEIT
DER
HERZOGIN AGNES
VON
SACHSEN-ALTENBURG
EHRFURCHTSVOLL GEWIDMET
VOM
ÜBERSETZER

Digitized by Google

Dedica del *Purgatorio* (1891):

HERRN
DR. THEODOR PAUR
IN GÖRLITZ,
DEM HOCHVERDIENTEN ALTMEISTER DEUTSCHER
DANTEFORSCHUNG,
IN INNIGER VEREHRUNG
GEWIDMET
VOM ÜBERSETZER

Dedica del *Paradiso* (1894):

MEINEN LIEBEN KINDERN
GEWIDMET

Dalla prefazione dell'*Inferno*:

« ... So gebe ich denn meine Arbeit einer wohlwollenden Beurteilung anheim. An liebevoller Hingabe an dieselbe hat es mir nicht gefehlt. Im übrigen wolle der Leser gütigst bedenken, dass mein Lebensberuf nicht gewesen ist, Verse zu schmieden, sondern der, kranke Menschen gesund zu machen ».

Con introduzione e note.

(1887).

Digitized by Google

OTTO GILDEMEISTER

DI BREMA

(1823-1902)

Borgomastro di Brema.

Vater unser, der du im Himmel bist,
Doch nicht umgrenzt, nur weil dein Wohlgefallen
Dort an den ersten Werken grösser ist,
Dein Nam' und Walten sei gelobt von allen
Erschaffnen, dass in Ost und West zugleich
Dank deinem süssen Hauche mög' erschallen.
Und zu uns komme deines Friedens Reich;
Denn käm' es nicht, uns würd' es nie gelingen
Zu ihm zu kommen, mühten wir uns gleich.
Wie deine Engel dir Hosanna singen
Und ihren Willen opfern, füge du,
Dass gleiches Opfer dir die Menschen bringen.
Wend' unser täglich Manna heut uns zu,
Darohne wir die Wüste nie durchschritten,
Ob wir auch strebten sonder Rast und Ruh.
Und wie wir selbst Unrecht, das wir erlitten,
Verzeihn, so geh auch du nicht ins Gericht
Und lass uns nicht umsonst Vergebung bitten.
Versuch' auch unsre schwache Tugend nicht,
Vielmehr erlös' uns von den sünd'gen Trieben,
Wann uns der Sporn des Widersachers sticht.
Dies letzte bitten wir, Herr, den wir lieben,
Nicht unserthalb, denn uns bleibt dies erspart;
Wir bitten es für die, so jenseits blieben.

Dall' introduzione:

« Die nachfolgenden Blätter erheben keinerlei Anspruch auf selbständigen wissenschaftlichen Wert. Ihr einziger Zweck ist, dem unvorbereiteten Leser von den Ergebnissen der Danteforschung so viel mitzuteilen als erforderlich ist, um ihm den Genuss der Dichtung zu ermöglichen...

« ... Der vorstehende allgemeine Überblick konnte nicht wohl auf Erläuterung der Einzelheiten eingehen, die in der Dichtung dem unmittelbaren Verständnisse sich entziehen. Ich

Digitized by Google

habe, was in dieser Richtung mir erforderlich schien, kurzen Einleitungen zu jedem Gesange vorbehalten. Durch diese Einrichtung hoffe ich den Leser in den Stand zu setzen, sich dem poetischen Genusse hinzugeben, ohne durch Dunkelheiten oder, was vielleicht noch schlimmer ist, durch Noten unter dem Texte gestört zu werden. Freilich empfiehlt es sich, diese Einleitungen mit einiger Aufmerksamkeit zu lesen, für denjenigen wenigstens, der ohne sonstige Vorbereitung an das Werk herantritt ».

Ogni canto è preceduto da una « Einleitung ».

Traduttore di Ariosto, Shakespeare, Byron.

(1888).

Digitized by Google

SOPHIE HASENCLEVER GEBORENE VON SCHADOW

Secolo XIX.

O Vater unser, den die Himmel loben,
Du bist im Himmel, doch du bist nur dort
Aus Lieb zu deinen Erstlingswerken droben,
Und nicht als schränke ein dich je ein Ort;
Preis deinem Namen, deinem Hauch lobsingen
Dem süssen wir, und deinem ew'gen Wort,
Es komm' dein Reich zu uns, denn aufzuschwingen
Vermag der Mensch sich nicht in's Friedensreich.
Dein Wille muss geschehn in allen Dingen!
Hosiannah rufend, deinen Engeln gleich,
Soll'n wir dir freudig opfern unsern Willen.
Gieb unser täglich Brod uns, Manna reich'
Uns Pilgern, dass wir uns're Pflicht erfüllen,
Denn der selbst, der voll Eifer und Geduld,
Geht rückwärts, kann er nicht den Hunger stillen.
Verzeihe uns Barmherz'ger uns're Schuld,
Wie Allen wir vergeben, Keinen hassen!
Nicht führ' uns in Versuchung, Gott der Huld,
Nicht wolle uns're Tugend prüfen lassen,
Die schwache, von dem alten Seelenfeind.
Für die ist, die wir dort zurückgelassen
Die letzte Bitte, nicht für uns gemeint,
Denn keine Lockung kann uns hier berücken.

Dall' introduzione:

« ... Insbesondere finden diejenigen, welche in protestantischer Atmosphäre aufwuchsen, trotzdem dass gerade diese vielseitiger und auch gerechter gegen abweichende Geistesbestrebungen machen sollte, doppelte Hindernisse auf ihrem Wege. Der katholisch Erzogene hat hier den Vortheil, von vorneherein mit der Vorstellungsweise, mit dem ganzen Ideengang des Dichters vertrauter zu sein. Deutsche Commentatoren quälen sich oft mit den spitzfindigsten Auslegungen, wo schon der katholische Katechismus für Kinder bessere Auskunft geben könnte ...

Digitized by Google

« ... Terzine folgt der Terzine in ununterbrochenem Lauf, wie Welle sich auf Welle im Flusse folgt. Wir stehen am Ufer des Stromes und horchen auf das Rauschen der Wogen, aus dem die grosse Seele des unsterblichen Florentiners zu uns redet ».

Ogni canto è preceduto da una « Einleitung ».

(1889).

Digitized by Google

BERNHARD SCHULER

Secolo XIX

Banchiere.

Vater unser, in dem Himmel thronend,
Selbst unumschlossen, Alles, was da lebet,
Mit Lieb' und Güte väterlich umfassend!
Gepriesen sei Dein Name, Deine Stärke
Von jeder Creatur, wie sich's gebühret!
Preis sei dem süssen Aushauch Deiner Weisheit!
Uns komme zu der Frieden Deiner Reiches,
Weil aus uns selbst zu ihm, so viel wir sinnen,
Wenn er zu uns nicht kommt, wir nicht gelangen.
Gleichwie den eignen Willen Deine Engel
Hosanna singend Dir zum Opfer bringen,
So sei's auch bei den Menschen mit dem ihren.
Das Manna gib, das tägliche, uns heute,
Ohn' welches wir in dieser rauhen Wüste
Trotz aller Müh' nicht vorwärts kommen können.
Vergib uns unsere Schuld, so wie wir Jedem
Das Uebel, das wir litten, gern vergeben,
Und blicke nicht auf Das, was wir verdienen.
Führ' uns're Tugend, die so leicht erlieget,
Nicht durch den alten Erzfeind in Versuchung,
O mach uns frei von ihm, der so uns quälet! —
Die letzte Bitte, lieber Gott, verrichten
Wir für uns selbst nicht, die wir's nicht bedürfen;
Für die jedoch, die hinter uns geblieben.

Dalla prefazione:

«... Bei Abfassung des vorliegenden Textes hielt ich es deshalb für meine Aufgabe, alles Dasjenige, was nur für Dante's Zeit und Zeitgenossen geschrieben zu sein scheint und was nur mit ermüdenden Anmerkungen hätte verständlich gemacht werden können, auszuscheiden und dagegen Demjenigen, was der grosse Dichter für alle Menschen und für alle Zeiten gepredigt und besungen hat, meine Aufmerksamkeit zuzuwenden. Dabei schien es mir nützlich, den behandelten Stoff in die Form einer volksthümlichen, allgemein verständlichen Erzählung

Digitized by Google

zu giessen und diese so zu gestalten, dass des hohen Liedes Töne auch an den Ohren der weniger Eingeweihten nicht verhallen. Zu diesem Zwecke war ich bemüht, die Darstellung möglichst im Anschluss an die Worte des Dichters selbst zu geben, was zugleich Gelegenheit bot, die schönsten und markantesten Stellen der Dichtung in metrischer Uebertragung leicht verständlich wiederzugeben...

« München, Ostern 1900.

« Bernhard Schuler ».

Digitized by Google

J. KOHLER

DI OFFENBURGO

Secolo XIX

Professore all' Università di Berlino.

O Vater unser! In dem Himmel weilt
Dein Geist, der raumlos, zeitlos ewig schaltet,
Von wannen stets der Blitz des Lebens eilt.
Gepriesen sei dein Name! Nicht erkaltet
Der Dank, den freudig beut die Kreatur,
In der dein heil'ger Odem segnend waltet.
Dein Reich es komm uns zu! Dein Wille nur
Vermag uns unsern Frieden zu bescheren,
Denn diesen weigert uns die Kampfnatur.
Dein Wille stets gescheh! Von Engelsheeren
Wird stets vollbracht, was hehr dein Geist ersinnt;
Geweiht sei dir das Sehnen und Begehren!
Gieb unser täglich Brot! Denn bald zerrinnt
Der Erde Frucht, wenn uns gebricht dein Segen,
Von dem allein sie Form und Kraft gewinnt.
Vergieb uns unsre Schuld! wie wir auch legen
Versöhnend unsre Hand in Feindeshand,
Verzeihend, was er that auf schlimmen Wegen.
Und führ uns in Versuchung nicht: das Land
Der Sünde lockt mit hochverzückten Bildern!
Erlös die Seele von der Sinne Band.
Nicht unser ist die Fährnis, die wir schildern:
Wir flehn für die, die noch in jener Welt
Der Sünde weilen und dort jäh verwildern.

Dedica del *Purgatorio*:

SEINEM LIEBEN FREUNDE
SCHEFFER-BOICHORST
GEWIDMET
VOM
VERFASSER

Dalla prefazione al *Purgatorio*:

« ... Das *Purgatorio* als das unserer Weltauffassung zunächst liegende Stück der grossen Dichtung bietet hiermit den Anfang. Das *Inferno* und das *Paradiso* sollen nachfolgen ...

« Berlin, 1900 ».

Digitized by Google

Dalla prefazione all' *Inferno*:

« Dem *Purgatorio* folgt hiermit das *Inferno*; auch dieses schuf ich mit der Begeisterung, die ich dem Dichter entgegentrage, und mit der Begeisterung, die ich dem deutschen Volke widme: dem deutschen Volke sollen die Erhabenheiten der Danteschen Poesie zugänglich werden, und dies in der von mir eingeleiteten Weise, nicht durch Uebersetzung, sondern durch Nachdichtung...

« Berlin, Oktober 1901 ».

Dalla prefazione al *Paradiso*:

« ... So möge nun das Werk zum Schluss gedeihen, das mich jahrelang in heiteren wie trüben Stunden begleitete und mein ständiger Gefährte war im Süden wie im Norden. Noch grüsse ich den wunderherrlichen Golf von Neapel und die Orangenhaine von Sorrent, wo mir das Schicksal gestattete, einige dieser Gesänge zu vollenden.

« Berlin, Juni 1902.

« J. Kohler ».

Con argomenti a ciascun canto e in fine un « Register » illustrativo.

Digitized by Google

PAUL POCHHAMMER

DI NEISSE

Secolo XIX

Dottore onorario dell' Università di Breslavia; Poeta.

O Vater unser, der im Himmel droben
Du wohnst in Deiner Liebe Herrscherpracht!
Geheiligt sei Dein Name! Dich soll loben
Die Kreatur, die Du zuerst gedacht!
Dein Reich lass kommen uns herab von oben,
Da uns zu Dir zu kommen fehlt die Macht!
Dein Wille soll geschehn! Zum Opfer bringen
Lass uns den unsern! Lehr' uns Dir lobsingen!

Des Tages Mannah, gib es uns auch heute,
Das in der Wüste unsre Zuflucht blieb!
Und unsre Schuld, so oft sie sich erneute,
Wie wir vergeben, so auch uns vergib!
Nicht lass uns werden des Versuchers Beute!
Erlöse uns! Behalt' die Schwachen lieb!
Wir hören hinter uns der Sünder Schritte,
Für sie, nicht mehr für uns, ist diese Bitte!

Dedica della prima edizione ad Ernst von Wildenbruch.
(« Mit hundert deutschen Stanzen nach Dante's *Inferno* »):

Was mich erquickte in betrübten Tagen,
Was mir gestillt der Seele heissen Drang,
« In mein geliebtes Deutsch zu übertragen »
War Hochgenuss, wo immer es gelang.
Doch wollt' ich auch es leicht verständlich sagen,
Was mich zuletzt zu kühnen Taten zwang:
Ich musste erst in deutschen Becher giessen,
Was ich vom edlen Weine wollt' geniessen.

Mir bleibt es auch im minder prächt'gen Kleide
Das ewige, das göttliche Gedicht,
Und leichter neigt es sich auch meinem Leide,
Wenn es in mir vertrauten Massen spricht.
Doch, da ich jeden « Streit um Formen » meide,
Such' ich mir Hörer wohl, doch Leser nicht.
Du hörtest mich — lass mich als Dankeszeichen
Dir heute hundert Höllenbecher reichen.

Kurhaus Seehof, 4. XII. 1893.

Digitized by Google

Dedica della seconda edizione:

DEM GESEGNETEN ANDENKEN
MEINER MUTTER
IDA POCHHAMMER
GEB. V. SIERAKOWSKI
* 15. VII. 1810 † 24. XII. 1879
UND MEINER SCHWESTER
IDA POCHHAMMER
* 1. XI. 1846 † 8. XI. 1900
ZUM PFINGSTFEST 1907.

Dalla prefazione alla seconda edizione:

« Wenn von einem Dante, der sich der Terzine entwunden, um poetisch lesbar zu werden, in jedem seiner sechs Lebensjahre 500 Exemplare gebraucht sind, so beweist dies, dass die *Commedia* in Deutschland nicht nur bewundert, sondern, mehr als bisher, auch gelesen wird...

« Berlin, den 25. März 1907, am 606. Gedenktage der Dantescheu Vision ».

Il poema è « in deutschen Stanzen frei bearbeitet »; la traduzione è preceduta da una introduzione, ed è seguita da un' appendice di « Übersichten und Rückblicke ».

Digitized by Google

RICHARD ZOOZMANN

DI BERLINO

Vivente

Letterato.

O Vater unser, der im Himmel droben
Du wohnst, nicht eingeschränkt, von grössrer Liebe
Zu deinen Erstgeschaffnen nur erhoben,
Gelobt dein Name sei und deine Macht
Von aller Kreatur, wie denn gebührend
Dank deinem süssen Hauch sei dargebracht!
Lass deines Reiches Frieden zu uns kommen,
Da wir aus uns zu ihm nicht kommen können;
Kommt er nicht selbst, kann unsre Macht nichts frommen.
Wie ihren Willen deine Engel wollen
Zum Opfer bringen dir, singend Hosanna,
So mögen auch die Menschen ihren zollen.
Dein täglich Manna woll uns heute geben,
Da ohne dies in dieser rauhen Wüste
Wir rückwärtsgehn trotz eifrigem Bestreben.
Und wie wir Ungemach, das wir erduldet,
Vergeben jedem, so auch du verzeihe
In Huld und sieh nicht an, was wir verschuldet.
Lass unsre Kraft erliegen nicht dem Bösen,
Wenn uns versucht und reizt der alte Erbfeind,
Nein, wolle gnädig uns von ihm erlösen.
Die letzte Bitte, Vater, den wir lieben,
Ist nicht für uns, weil wir sie nicht bedürfen,
Sondern für die, die jenseits uns geblieben.

Dedica dell'edizione del 1908:

A
MARGHERITA DI SAVOIA
REGINA D'ITALIA
NIPOTE DI GIOVANNI RE DI SASSONIA
ESIMIO TRADUTTORE DI DANTE
AMICA DELLE LETTERE E DELLE ARTI
CHE PER NASCITA E PER CULTURA
IN SÈ GRAZIOSAMENTE
ARMONIZZA IL GENIO DI DUE POPOLI

Digitized by Google

Dalla prefazione (scritta in tedesco ed in italiano):

« Die vorliegende neue Verdeutschung Dantes möchte von einem ganz andern Standpunkt aus betrachtet werden als die bisherigen. Ich machte es mir zur Hauptbedingung, dem Dichter, soweit es der Rhythmus erlaubte, wortwörtlich zu folgen, kein auch nur einigermassen wichtiges Wort zu unterdrücken, aber auch — was noch schwieriger war — keines hinzuzufügen, das nicht beim Dichter steht, wenigstens, wenn nicht in Wahrheit, so doch dem Sinne nach, und möglichst die Zeilen entweder mit dem Worte der Urschrift zu beginnen oder, wo es der Reim zuliess, damit zu beenden...

« Berlin, am Geburtstage Dantes 1908.

« Richard Zoozmann ».

Con note al termine di ogni Cantica.

Traduttore di tutte le opere poetiche di Dante.

Digitized by Google

ALFRED BASSERMANN

DI MANNHEIM

Vivente

Professore nella Università di Heidelberg.

O Vater unser, der Du bist im Himmel,
Beschlossen nicht, nur liebend zugekehrt
Der Urgeschöpfe strahlendem Gewimmel,
Geheiligt sei Dein Name und Dein Werth
Durch jegliches Geschöpf, wie's ihm beschieden,
Dass Deinen holden Hauch es dankend ehrt.
Es komme zu uns Deines Reiches Frieden;
Denn wenn er nicht kommt: wir zu ihm, wir werden
Nie kommen mit all unsrem Witz hienieden.
Wie ihren Willen Deines Himmels Heerden
Lobsingend opfern, wenn es Dein Gebot,
Also soll auch die Menschheit thun auf Erden.
Gieb heut uns unser täglich Himmelsbrot.
Wem's fehlt, der kommt auf dieser Wüste Bahn
Zurück, je mehr er strebt in Müh und Noth.
Und wie das Uebel, das uns angethan,
Wir Jeglichem vergeben, so vergieb
Du mild und schaue unsre Schuld nicht an.
Führ unsre Kraft, die bricht beim ersten Hieb,
Nicht in Versuchung mit dem alten Feind,
Sondern erlös uns von so bösem Trieb.
Die letzte Bitte ist nicht uns gemeint,
O Herr; nicht braucht sie's mehr auf unsren Wegen;
Nein, Jenen, die noch nicht mit uns vereint.

Dalla prefazione all' *Inferno*:

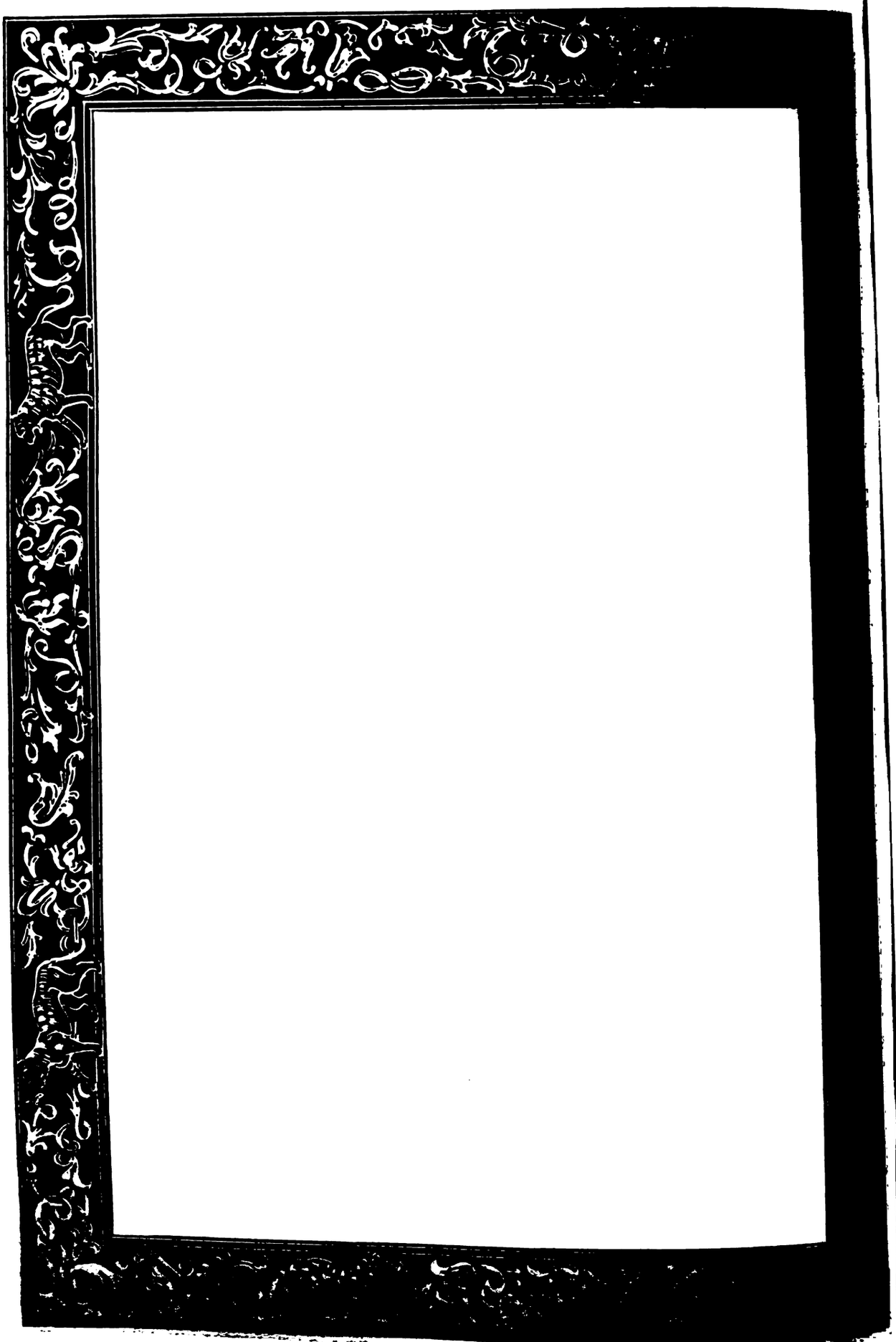
« ... die Erkenntniss, dass es noch vieler, vieler Arbeit bedürfen wird, bis wir den grössten Dichter der Italiäner unser eigen nennen können, etwa so, wie wir es bei dem der Briten seit Schlegel-Tieck thun dürfen, hat mir den Muth gegeben, auch meine geringe Kraft einzusetzen, um das grosse Werk, und sei es auch nur einen Schritt, fördern zu helfen...

« Heidelberg, im December 1895.

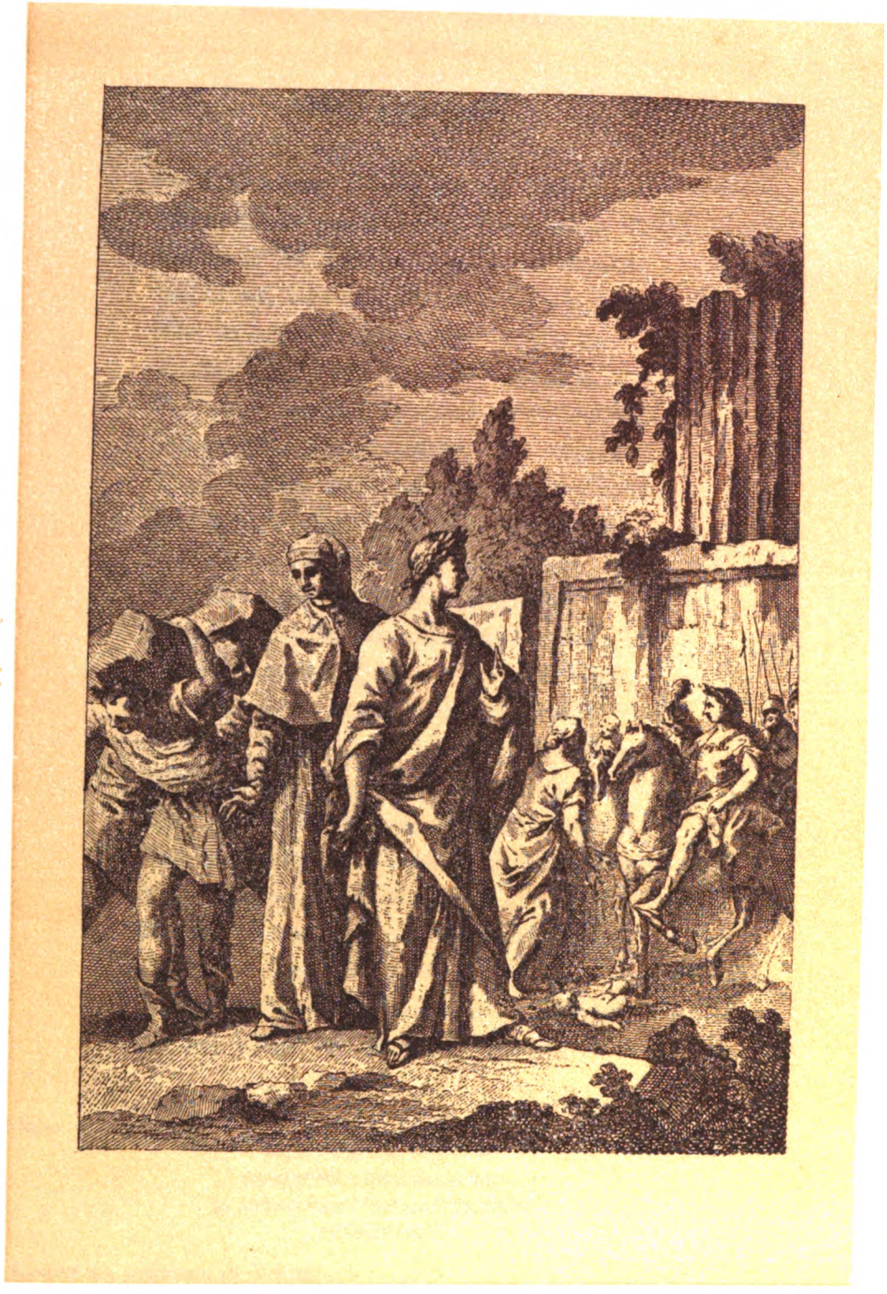
« Alfred Bassermann ».

Con note.

Digitized by Google



Digitized by Google



LII

Digitized by Google

Digitized by Google

BARTOLOMEO CARNERI

DI VIENNA

(1821-1909)

Letterato e uomo politico.

O Vater unser, der du bist im Himmel,
Unendlich in der schöpferischen Liebe,
Die kund sich thut im allgemeinen Werden,
Gelobt sei, wie dein Name, deine Macht
Von jeglichem Geschöpf, das würdig ist
Zu danken dir für alle deine Wunder.
Zukomm' uns deines Reiches ew'ger Friede,
Den wir beim besten Können nicht erlangen,
Wenn er nicht selber uns entgegen kommt.
Den Engeln gleich, die, Hosianna singend,
Den eignen Willen opfern, haben wir
Dir unser Liebstes willig hinzugeben.
Auch heute gieb uns unser täglich Brot;
Der es nicht hat, geht immer mehr zurück,
Je weiter er in dieser Wüste kommt.
Und wie das Leid, das uns wird angethan,
Wir gern verzeihn, verzeih du gütig uns,
Und achte nicht darauf, ob wir's verdienen.
Lass unsre schwache Tugend nicht versuchen
Vom ränkevollen Widersacher, und
Befrei' von ihm uns und von allem Uebel.
Die letzte dieser Bitten, lieber Gott,
Betrifft nicht uns, die deren nicht bedürfen,
Sie gilt alleine den Zurückgebliebnen. —

Dedica:

FRAU WANDA BALTZER
GEBORENE VON BORKOWSKA
IN UNBEGRENZTER DANKBARKEIT
ZUGEEIGNET

Il Carneri era originario di Trento.

Dalla prefazione:

« Bei der übergrossen Zahl schon vorhandener und darunter auch vortrefflicher deutscher Uebersetzungen der *Göttlichen Komödie* ist es unerlässlich, dem Erscheinen einer neuen eine

Digitized by Google

Erklärung voraus zuschicken. Es fällt uns nicht ein, zu behaupten, etwas bringen zu können, das besser ist als alles bislang Erschienene; was wir bieten, hat etwas anderes zu sein, jedoch von besonderem Wert, eine Uebersetzung, durch die dieses in seiner Art einzige Gedicht in Deutschland — um es mit einem Wort zu sagen — populär wird...

« Marburg a. D., den 15. Februar 1901.

« B. Carneri ».

Con una « Inhaltsangabe der einzelnen Gesänge » e con note.

Digitized by Google

FRANZ SETTEGAST

Vivente

Professore all' Università di Lipsia.

O Vater unser, der du weilst im Himmel,
Nicht durch Beschränkung, nein, aus grössrer Liebe
Zu jenen Ersterschaffenen dort oben:
Gepriesen sei dein Nam' und deine Macht
Von jeder Kreatur, wie sich's gebührt
Dank darzubringen deinem süssen Hauche.
Es komme zu uns deines Reiches Frieden:
Nicht können wir zu ihm aus eigner Kraft,
Wenn er nicht kommt, trotz alles unsres Geistes.
Wie ihren eignen Willen dir zum Opfer
Die Engel bringen, Hosianna singend,
So mögen tun die Menschen mit dem ihren.
Gib unser täglich Manna, Herr, uns heute,
Denn ohne solches kommt in dieser Wüste
Zurück, wer noch so sehr mit Gehn sich abmüht.
Wie wir das Üble, das wir selbst erlitten,
Verzeihen jedem, so verzeih' auch du
In Gnaden: achte nicht auf unsre Schuld.
Führ' unsre Kraft, die, ach, so leicht erlahmt,
Nicht in Versuchung durch den alten Feind:
Befreie sie von ihm, der so sie spornt.
Doch diese letzte Bitte, teurer Herr,
Tun wir nicht mehr für uns, das ist nicht nötig:
Für jene nur, die hinter uns geblieben.

Dedica:

DER GATTIN
UND
DER TOCHTER
GEWIDMET

Dalla prefazione:

« Dies Buch verfolgt keinerlei wissenschaftliche Zwecke, sondern nur den, für den grossen, in Deutschland immer noch zu wenig bekannten Dichter, hoffentlich recht zahlreiche neue

Digitized by Google

Verehrer und Leser zu gewinnen. Diesem Zwecke glaubte ich am besten zu dienen, indem ich dem Publikum nicht die ganze *Komödie* darbot, überzeugt, dass dies ganze Werk nicht nur zu lesen, sondern auch, worauf es doch vor allem ankommt, durchzuarbeiten, in unserer Zeit nur verhältnismässig wenigen gegeben sein kann. Ich beschränkte mich daher auf eine Auswahl (von den ca. 14200 Versen des Gedichtes ca. 2800, also ungefähr ein Fünftel), indem ich solche Abschnitte aushob, die dazu geeignet erscheinen, auch dem modernen Menschen eine wirkliche innere Anregung und Erhebung, einen wirklichen Gewinn für die Persönlichkeitsbildung zu bieten ...

« Leipzig, im Juli 1910.

« F. S. ».

« Mit Erklärung und Einleitung ».

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

LINGUA OLANDESE

Digitized by Google

. . . che di giungere alla chioma
Tre Frison' s'averían dato mai vanto . . .

(*Inferno*, XXXI, 63-4).

Digitized by Google

ABRAHAM SEYNE KOK

Secolo XIX

Professore a Roermond.

O Vader ons, die in de Heemlen zijt,
Niet als beperkt, maar om de grooter liefde
Die Gij omhoog uw eersten werken toedraagt;
Geheiligd zij uw naam en uwe kracht
Door ieder schepsel, wijl het elk betaamt,
Den adem uwer lieflijkheid te danken.
O, koom de vrede uws Koninkrijks tot ons,
Daar we uit ons-zelf dien niet gewinnen kunnen
Met al ons pogen, zoo Gij dien niet schenkt.
Gelijk uw Englen u gestaag hun wil
Ten offer brengen in 't Hosanna-zingen,
Zoo doe de mensch het immer met den zijne.
O, geef Gij heden ons het daaglijksch manna;
Want derft men 't in dees barre woestenij —
Die 't ijvrigst zwoegt, verspilt het meest zijn krachten.
En zoo als wij het kwaad aan ons bedreven
Een elk vergeven, schelde ook Gij genadig
Ons kwijt, en zie Gij onze schuld niet aan.
Leid onze kracht, zoo licht gebroken, niet
Door d'ouden Tegenstander in verzoeking,
Maar maak ons vrij van hem die ons zoo aanvecht.
Die laatste bede, o Gij getrouwe Heer!
Geschiedt voor ons niet die haar niet behoeven,
Maar voor degenen die wij achterlieten.

Ciascuna Cantica è preceduta dalla traduzione di un passo della medesima a guisa di dedica al lettore, e precisamente:

L'*Inferno*, dai versi 61-63 del canto IX.

Il *Purgatorio*, dai versi 70-72 del canto IX.

Il *Paradiso*, dai versi 1-15 del canto II.

Senza prefazione.

Digitized by Google

Dedica del *Paradiso*:

AAN
HARE MAJESTEIT
DE
KONINGIN DER NEDERLANDEN,
GEBOREN
PRINSES VAN WURTEMBERG,
WORDT
DEZE VOLTOOIDE ARBEID
MET VERSCHULDIGDE HOOGACHTING
OPGEDRAGEN
DOOR
HARER MAJESTEIT
ONDERDANIGEN DIENAAR
A. S. KOK

In fine al III volume: « Dante Alighieri, zijn tijd en zijn werken ». « Met Aanteekeningen ».

(1863-1864).

Digitized by Google

Dott. JAN C. HACKE VAN MIJNDEN

DI HAARLEM

(1814-1873)

Membro della Reale Accademia di Belle Arti di Amsterdam.

O onze Vader, Die den hoogsten hemel
Tot woonplaats koost, uit liefde tot de machten,
Het eerst geboren – boven 't stargewemel,
Geprezen worde Uw naam en groote krachten
Door al wat aâm en leven heeft ontvangen,
Gelijk Uw loutrende adem 't kan verwachten.
Laat ons den vrede van Uw rijk erlangen,
Omdat wij 't uit ons zelven niet vermogen,
En niets bezitten, hoe wij 't ook verlangen.
Als de englen met hosanna's in den hoogen
Uw troon, hun wil U offrend, nader treden,
Zóó doe 't de mensch, voor U in 't stof gebogen.
Geef, Heer, geef ons ons daaglijksch manna heden,
Want zonder dat zet, in deez' woeste dreven,
De vurigste onzer achterwaarts zijn schreden.
En zoo als wij voor 't kwaad, aan ons bedreven,
Vergeving schenken, zie ook zoo, liefdadig,
Niet onze schulden aan, maar wil vergeven.
Want onze deugd is zwak: wees toch genadig,
En wil van ons den boozen vijand weren.
Verlos ons van zijn lagen steeds krachtdadig.
De laatste van die beden, Heer der Heeren!
Is nietv oor ons, die hier zijn macht niet schromen,
Maar wel voor hen, die nog op aard verkeeren.

Dedica dell'*Inferno* (1866):

A
C. AUG. VECCHJ
SOLDATO-POËTA-ISTORICO
DEPUTATO
AL PARLAMENTO ITALIANO
CON FRATERNO AMORE
IL TRADUTTORE

Digitized by Google

Dedica del *Purgatorio* (1869):

ALLA
MEMORIA
DELLA
BEATISSIMA E SANTISSIMA
SPOSA
IL PIO MARITO

Dedica del *Paradiso* (1873):

AL DOTTORE
J. J. KREENEN
QUESTO ULTIMO VOLUME
È
DEDICATO
CON STIMA, AFFETTO E GRATITUDINE
DAL SUO FEDELE
HACKE VAN MIJNDEN

Pubblicazione fuori di commercio.

Dalla prefazione all'*Inferno*:

« . . . Er blijft mij bij de uitgave van dit eerste gedeelte alleen nog dit te zeggen overig: met de vertaling van het tweede gedeelte ben ik reeds gevorderd, en hoop, zoo God mij 't leven laat, dit even als het laatste in denzelfden vorm uit te geven . . . ».

Ma questa speranza non potè realizzarsi, perchè prima di veder stampato il *Paradiso* il van Mijnden moriva, addì 8 gennaio 1873. I suoi amici G. van Tienhoven e dottor Kreenen curarono la pubblicazione che uscì il 22 novembre dello stesso anno.

Con note.

(1867).

Digitized by Google

ULBO WILHELM THODEN VAN VELZEN

Secolo XIX

Pastore riformato.

O, onze Vader! die daar in den hemel boven
Den troon van die genade hebt gebouwd
Waarmeê Gij al uw zaal'ge kind'ren lief hebt,
Verheerlijkt word' uw Naam, uw lof ontvouwd
Door al wat schepsel heet, want Gij zijt waardig
Den prijs en de eer en dank van 't groot heelal.
De vrede uws koningrijks kom bij ons wonen,
Want ons verstand is klein, en niet met al
Vermogen we uit ons zelf dien vreê te vinden,
Zoo hij niet tot ons komt door uw genâ.
Gelijk uw Eng'len U het offer plengen
Van hunnen wil, U lovend vroeg en spa,
Met het Hozannalied, dat zoo de menschen
Ook hunnen wil aan U ten offer biên.
Geef heden ons het dagelijksche manna,
Want zonder dat is 't leven, dat wij zien,
Een ruwe wildernis vol nood en honger,
En zinken wij steeds dieper in den dood.
Gelijk als wij het kwaad, dat we ondervonden,
Vergeven elk, vergeef Gij ons, die groot
Zijt in genade, en zie niet op verdienste.
Wil, lieve Vader! onze zwakke kracht
Niet in verzoeking brengen door den vijand,
Die ons bedreigt, verlos ons uit zijn magt,
Die ons zoozeer benauwt; deez' laatste bede,
O lieve Heer! wordt niet voor ons geslaakt,
Want wij zijn reeds verlost, maar voor die anderen,
Beneden ons, op de aard', zoo onvolmaakt.

Dalla prefazione al *Purgatorio*:

«. . . Dante wordt teregt de profeet der hervorming genoemd. Reeds twee eeuwen vóór dat Luther en Zwingli optraden, heeft hij in zijn onsterfelijk gedicht met kracht zijn stem

Digitized by Google

doen hooren tegen het Pausdom, dat de geheele Christelijke Gemeente deed afdwalen van het spoor der waarheid en geregtigheid en in een monster ontaarden, gelijk Joannes in zijne Openbaring beschreven had . . . ».

Traduzione:

« . . . Dante è degno del nome di Profeta della Riforma. Due secoli prima di Lutero e di Zwingli, ha fatto sentire la sua voce possente nel suo poema immortale contro il Papato, che facea deviare tutta la Cristianità dalla via della verità e della giustizia e la faceva degenerare in un mostro, come lo descrive S. Giovanni nella sua Apocalisse . . . ».

La traduzione dell'*Inferno* è preceduta da un poemetto: *Dante en Faust* dello stesso van Velzen.

« Met schets van den inhoud, verklaring en aanteekeningen ».

(1874).

Digitized by Google

JOAN BOHL

DI ZIERIKZEE

Secolo XIX

Fondatore della Società Dantesca d'Olanda; Avvocato.

O, Onze Vader! in de heemlen wonend,
Niet als beperkt, maar als aan de eerstelingen
Uws werks omhoog een grootre liefde toonend,
Uw naam en macht zij in der scheps'len kringen
Door elk geroemd; gelijk 't betaamt aan 't blaken
Van uwe liefde 't danklied toe te zingen.
De vrede van uw rijk moge ons genaken,
Want komt hij niet, dan kunnen we uit ons zelven,
Wat we ook beproeven, nooit tot hem geraken.
Gelijk uwe englen, in de lichtgewelven,
Hun wil u off'ren bij 't Hosannah prijzen,
Zoo ook de mensch. Doe thans ons manna delven
Tot daaglijksch brood, daar, zonder zulke spijzen,
Elk in dit eenzaam oord terug moet treden,
Die 't meest zich afmat om ter kruin te rijzen.
Gelijk wij ieder 't kwade, dat wij leden,
Vergeven, zoo vergeef ons in genade,
En sla geen acht op al wat wij misdeden.
Laat onze deugd, die ligt in dwazen rade
Verflauwt, door d'ouden vijand niet bekoren,
Maar hoed ons tegen hem, die drijft naar 't kwade.
Wil, Lieve Heer! die laatste bede hooren,
Schoon niet voor ons ('t waar noodloos) opgedragen,
Maar voor degeen, die we uit het oog verloren.

Dalla chiusa delle note al *Purgatorio*:

« " Non cuivis contingit adire Purgatorium ": Het valt niet ieder te beurt naar Het Vagevuur te gaan.

« Amsterdam, 2 Maart, 1894.

« Mr Joan Bohl ».

« Met verklaringen en geschiedkundige aanteekeningen nopens den Dichter ».

Digitized by Google

Digitized by Google

LINGUA FIAMMINGA

Digitized by Google

Quale i Fiamminghi tra Guizzante e Bruggia,
Temendo il fiotto che vêr lor s'avventa,
Fanno lo schermo perchè il mar si fuggia.

(*Inferno*, XV, 4-6).

Digitized by Google

LIV

Digitized by Google

Digitized by Google

P. B. HAGHEBAERT

FLAMMINGO

Vivente

Sacrae Theologiae Lector; dell'Ordine dei Predicatori.

O onze Vader, die in de hemelen woont, niet ombeperkt, maar door de grootere liefde, die gij de eerste werken van daarboven toedraagt.

Gezegend zij uw Naam en uwe Macht bij alle schepselen, gelijk het weerdig is uw' zoeten Geest te danken.

Ons toekoom' de vrede van uw rijk; wij kunnen immers, zoo hij zelf tot ons niet komt, hem uit onze eigene krachten niet bekomen.

Gelijk de engelen, Hosanna zingend, U de offerande doen van hunnen wil, zoo mogen ook de menschen met den hunnen doen.

Geef ons heden 't dagelijksch manna, zonder 't welke men, in deze ruwe wildernis terugkeert, als men meest geweld doet om vooruit te gaan.

En, gelijk wij allen 't kwaad vergeven, dat wij moesten lijden, schenk ons ook bermhertig de vergiffenis, en zie niet in wat wij verdienen.

Stel onze deugd, die zoo gemakkelijk bezwijkt, niet bloot aan onzen ouden vijand, maar verlos ons van dengene, die haar zoo geweldig aanvalt.

Deze laatste bede doen wij, Lieve Heer, niet voor ons zelven, daar wij 't niet meer noodig hebben, maar voor dezen, die ons achterna gebleven zijn.

Dalla prefazione al *Paradiso*:

« . . . Ik kan mij moeilijk inbeelden dat ik eenen dag zal overbrengen zonder aan hem te denken. Iets dat mijne droefgeestigheid nog verdiept, 't is dat ik hem, zonder het te willen, maar toch oprecht, ongelijk aangedaan heb door mijne gebrekkige vertaling en door mijn al te onvolmaakten uitleg. Het eenige dat mij kan troosten, 't is dat mijn arbeid misschien sommige lezers zal tot het besluit brengen Dante in zijne eigene taal te lezen, en de volle schoonheid te genieten van het

. . . Poema Sacro,
Al quale ha posto mano e cielo e terra.

« *Hemel*, XXV, 1, 2 ».

Traduzione:

« . . . Difficilmente posso immaginarmi che trascorra un giorno senza che io pensi a lui; ciò che ancora accresce la mia tristezza è che senza volerlo, ma in buona fede, gli ho recato

Digitized by Google

offesa con la mia traduzione difettosa e con le mie annotazioni imperfette. Ciò che soltanto può consolarmi si è che, forse, il mio lavoro condurrà qualche lettore a leggere Dante nella sua lingua originale e godere così tutte le bellezze del

. . . Poema Sacro,
Al quale ha posto mano e cielo e terra ».

La traduzione è preceduta da uno studio su Dante e la *Divina Commedia*.
Con note.

(1901).

Digitized by Google

LINGUA RUSSA

Digitized by Google

Poi come gru, ch' alle montagne Rife
Volasser parte . . .

(*Purgatorio*, XXVI, 43-44).

Digitized by Google

v. 73. Ascoltando chinai in giù la faccia. Purgat. C. 11

Digitized by Google

Digitized by Google

DMITRY DMITRIEVICH MINAEV

Secolo XIX.

О, нашъ отецъ, живущій въ небесахъ!
Не потому, что вѣчно обитаешь
На небѣ ты въ невѣдомыхъ краяхъ,
Не за любовь, которую питаешь
Къ созданіямъ твоимъ, Ты возбуждаешь
Мольбы, благословенія людей,
Но славенъ Ты премудростью своей
И чтимъ за безконечное терпѣнье!...
Ты посылаешь въ міръ земныхъ скорбей
Небесной благодати исцѣленье!
Какъ славословятъ ангелы Тебя
И громко восклицаютъ въ пѣснопѣньи:
Осанна! — принося тебѣ любя
Восторженныя жертвы, такъ и люди
Изъ ихъ больной, измученной груди
Къ Тебѣ возносятъ стоны и мольбы!...
Небесный царь! мы всѣ твои рабы,
Поетъ нашъ сонмъ—всегда тебѣ послушный!...
Такъ дай же намъ, о Боже, хлѣбъ насущный,
Чтобъ безъ него въ пустынѣ этой намъ
Безслѣдно не погибнуть. Какъ врагамъ,
Мы всѣ ихъ беззаконія прощаемъ,
Такъ и тебя, отецъ нашъ, умоляемъ
Прости намъ наши прежнія дѣла,
И прошлаго не вспоминай намъ зла.
Отецъ земли и неба величавый!
Не позволяй, чтобъ врагъ людей лукавый
Вступалъ съ душой въ неравный, страшный бой,
Гдѣ духъ нашъ, истомленный той борьбой,
Лукавому соблазну поддается
И, чувствуя его ужасный гнетъ,
Въ безсиліи, напрасно тольво рвется
И разорвать не можетъ ужь тенетъ.

Digitized by Google

О, милосердый Боже! За себя-бы
Не стали мы въ слезахъ Тебя молить,
Мы молимся за тѣхъ, чьи силы слабы,
За всѣхъ, не переставшихъ въ мірѣ жить
И не познавшихъ въ этотъ край дорогу,
Гдѣ намъ теперь приходится бродить.

Il *Purgatorio* è dedicato allo Czarevich, Alessandro Alessandrowich.
L'opera non porta il visto della censura ed è stampata all'estero.
Senza prefazione.
Con note.

(1874).

Digitized by Google

A. P. FEDOROV

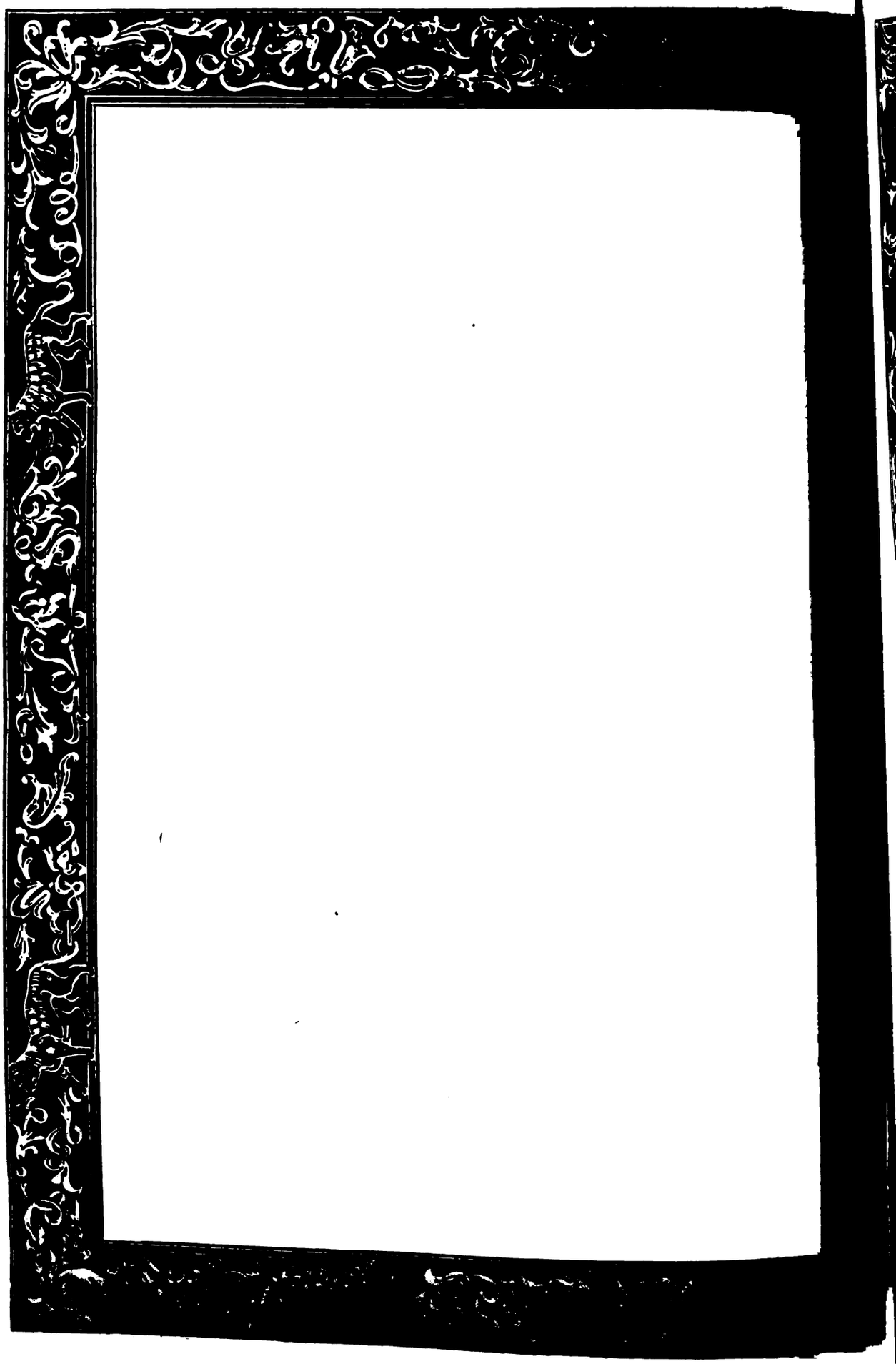
Secolo XIX.

Отецъ Нашъ Небесный, Имущій
Не въ нихъ только Царство Свое,
Но Любящій вышнихъ, да будетъ
Восхвалено Имя Твое
И Мощь и Премудрость отъ вѣка,
Что кротости только полна.
Да царствія миръ къ намъ пріидетъ.
Не можемъ иначе туда
Мы сами подняться, умомъ лишь.
Какъ ангелы въ жертву Тебѣ
Приносятъ ихъ волю, пусть такъ-же
И люди здѣсь дѣлаютъ всѣ.
И хлѣбъ нашъ насущный Ты дай намъ:
Не можемъ мы тутъ безъ него
Въ суровой пустынѣ влачиться.
И, если прощаемъ мы зло,
Что намъ сотворили, прости-же
О, Ты, Милосердный, и намъ
И шаткую въ насъ добродѣтель,
Творецъ, не пытай-же Ты Самъ;
И насъ отъ врага Ты избави.
Молитву послѣднюю всѣ
Мы эту творимъ, Вседержитель,
За тѣхъ, кто еще на землѣ.

Visto della censura del 10 settembre 1893.
Con prefazione ad ogni Cantica, ed uno studio biografico su Dante.
Con note al termine di ciascuna Cantica.

(1893-1894).

Digitized by Google



Digitized by Google

V. V. TCHUIKO

Secolo XIX.

О, отецъ нашъ, живущій въ небѣ, не потому что ты заключенъ небесами, а потому, что ты одушевленъ великою любовью къ первымъ существамъ, находящимся тамъ,

Да будутъ восхвалены твое имя и твоя воля всякимъ существомъ, какъ слѣдуетъ привѣтствовать твою верховную мудрость.

Да пріидетъ къ намъ твое царствіе, ибо если оно не придетъ къ намъ, мы не можемъ идти къ нему, не смотря на весь нашъ разумъ.

Подобно тому какъ ангелы жертвуютъ тебѣ свою волю, воспѣвая Осанна, — такъ пусть дѣлаютъ и люди.

Дай намъ сегодня насущный хлѣбъ, безъ котораго въ этой ужасной пустынѣ тотъ идетъ назадъ, кто больше другихъ старается подвигаться впередъ.

И, подобно тому, какъ мы прощаемъ зло, отъ котораго мы страдали, такъ и ты, благодѣтельствующій, прощай, не обращая вниманія на наши заслуги.

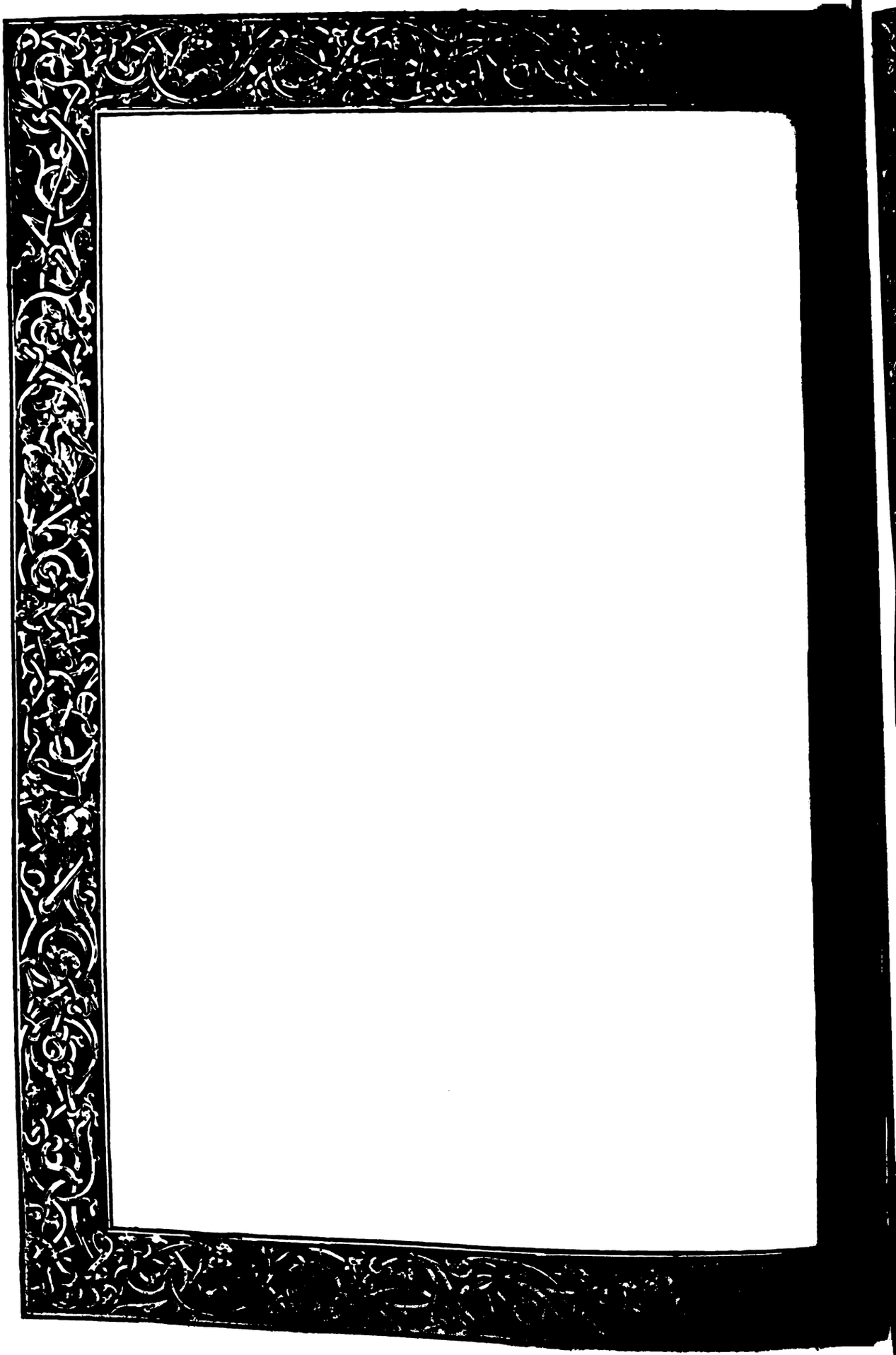
Наму добродѣтель, ослабѣвающую такъ легко, не выставляй на удары древняго врага, но освободи насъ отъ него, искушающаго насъ такъ сильно.

Эту послѣднюю молитву, о, Господи, мы обращаемъ къ тебѣ не ради насъ, ибо мы въ ней уже не нуждаемся, но ради тѣхъ, которые остались позади насъ.

Visto della censura del 30 agosto 1894.
Con una introduzione ed uno studio sulla vita e le opere di Dante.
Con note.

(1894).

Digitized by Google



Digitized by Google

O. N. TCHOMINOI

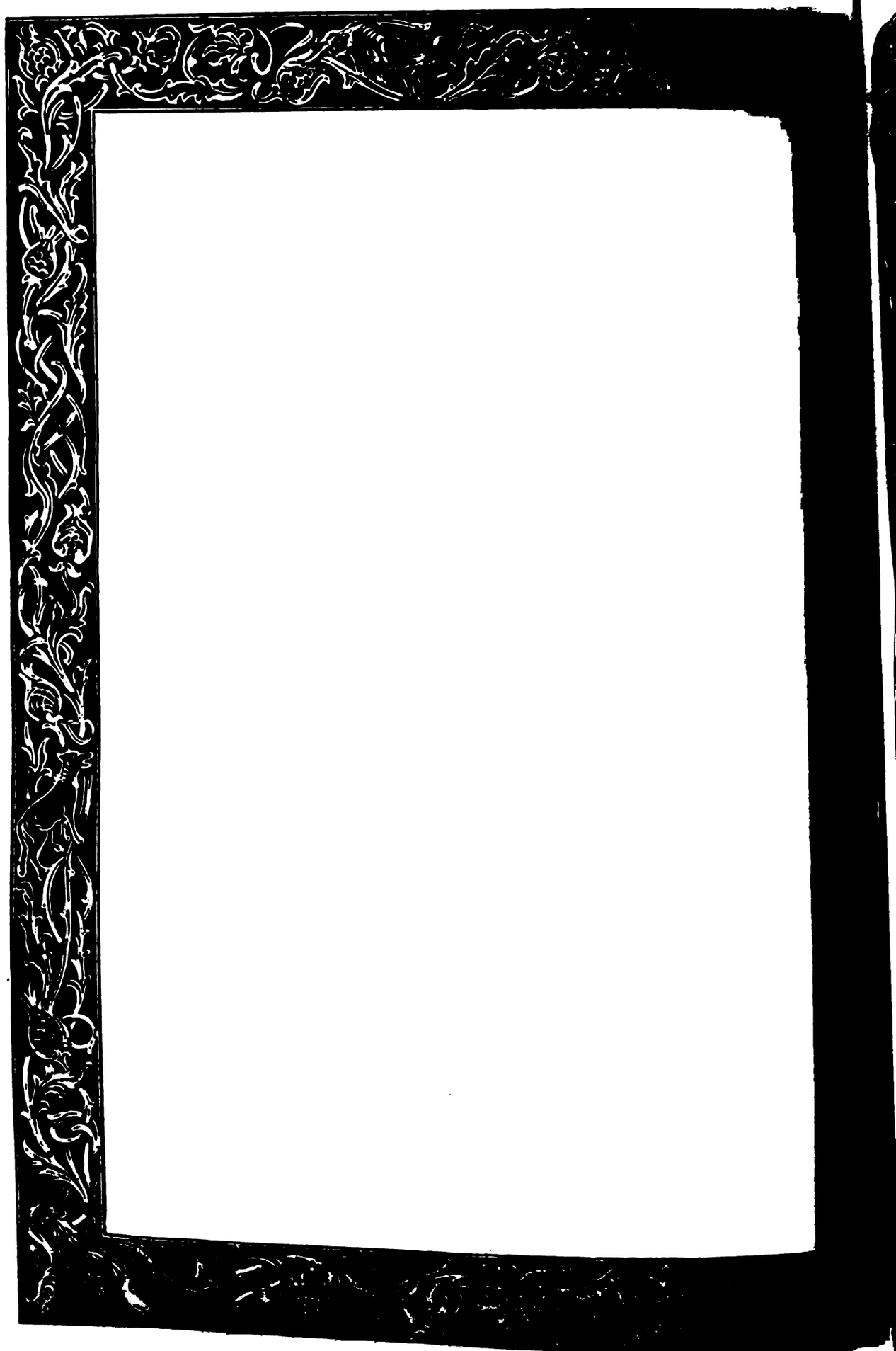
Secolo XIX.

О нашъ Отецъ, на небесахъ живущій!
Не потому, что обитаешь тамъ,
Но потому, что полонъ всемогущей
Любовью Ты и къ смертнымъ существамъ,
Да предадутъ смиренно и съ любовью
Твое Святое Имя славословью
Всѣ тѣ, кому даруешь бытіе.
И да пріидетъ царствіе Твое —
Затѣмъ, что мы идти къ Нему не можемъ.
Передъ Тобой мы нашу волю сложимъ,
Какъ ангелы, что, Господа хваля,
Поютъ Ему свою Осанну въ небѣ.
Тебя мы просимъ о насущномъ хлѣбѣ,
Пускай его намъ ниспошлетъ земля.
Какъ мы врагамъ прощаемъ прегрѣшенья, —
Такъ отпусти и наши. Не введи,
О, Господи, людей во искушенье!
Не за себя — за тѣхъ, что позади
Остались, послѣднее моленье,
Творецъ міровъ, возносимъ мы къ Тебѣ.
Такъ, въ искреннѣй сливаясь мольбѣ
За ближнихъ и себя, брели толпою
Печальною тѣ призраки впередъ,
Согбенные подъ тяжестью такою,
Какая насъ порой во снѣ гнететъ.

Visto della censura del 28 ottobre 1900.
Con breve prefazione bibliografica di A. A. Kaspar, ed uno studio biografico su Dante.
Con argomenti e note.

(1900).

Digitized by Google



Digitized by Google

DMITRY MIN

Secolo XIX

Professore di Medicina legale e Rettore della Università di Mosca.

Ты, Отче нашъ, на небесахъ живущій,
Гдѣ царствуешь, но не описанъ въ нихъ
Любя всѣхъ паче первый сонмъ, тамъ сущій!
Твое въ насъ имя, слава силъ святыхъ,
Вѣкъ да святится, и вся тварь да видитъ,
Коль сладостно дыханье устъ Твоихъ.
Миръ Твоего къ намъ царствія да снидетъ,
Къ нему-жъ, собравъ усилья всѣ свои,
Мы не придемъ, коль самъ онъ къ намъ не придетъ.
Какъ доброй волей Ангелы Твои
Приносятъ жертвы и поютъ: осанна,
Такъ да творятъ и люди на земли.
Хлѣбъ нашъ насущный даждь намъ днесь: то — манна,
Безъ ней же вспять отводятъ насъ шаги,
Стремясь впередъ, въ пустынѣ сей туманной.
И такъ же, какъ другъ другу всѣ долги
Мы оставляемъ, такъ и намъ остави,
И не суди насъ по дѣламъ, Благій!
И нашихъ силъ, столь бренныхъ въ ихъ составѣ,
Не дай прельстить невидимымъ врагамъ,
Но отъ лукавыхъ помысловъ избави.
Послѣдній гласъ мольбы, ужъ лишній намъ,
Не за себя, — за тѣхъ возносимъ, Боже,
Кого въ грѣхахъ оставили мы тамъ!

(1902).

Visto della censura del 23 agosto 1902.

Con uno studio biografico su Dante, e con numerose monografie.

Dalla prefazione all'*Inferno* (traduzione):

«... Lascio ai competenti di giudicare se ho saputo conservare nella mia traduzione almeno una debole scintilla del divino fuoco che illumina questo colossale edifizio; questo poema che il Filalete ha, con felice immagine, paragonato ad una cattedrale gotica, bizzarra

Digitized by Google

e fantastica nei suoi particolari meravigliosamente belli e maestosamente solenne nel suo insieme. Non temo il severo verdetto della critica erudita, sentendomi sostenuto dalla idea di essere stato il primo a decidermi di conservare il metro dell'originale nel voltare una parte dell'opera immortale in lingua russa, lingua così atta per rendere tutto ciò che è grande; ma turbato come sono all'idea che il mio audace tentativo possa aver offeso l'ombra del Poeta, a lui mi rivolgo con le sue stesse parole:

Vagliami il lungo studio e 'l grande amore
Che m'han fatto cercar lo tuo volume».

Con note e commenti al termine di ciascuna Cantica.

(1855).

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

LINGUA POLACCA

Digitized by Google

Non fece al corso suo sì grosso velo
Di verno.....
...T'anai là, sotto il freddo cielo.

(*Inferno*, XXXII, 25-27).

Digitized by Google

JULIAN KORSAK

DI NOWOGRODEG

(1807-1855)

Poeta e letterato.

Ojcze nasz, niebem nieobjęty twojem,
Przez miłość, z jakąś ukochał głęboko
Pierwsze istoty, co są tam wysoko,
Święć się Twe imię przez wszelkie stworzenie,
Moc, mądrość Twoja przez ich dziękczynienie:
Przyjdź Twe Królestwo, gdy to z swym pokojem
Nie znijdzie do nas, nasz duch mdły, o Boże!
Sam doń o własnej sile dojść nie może.
Jak aniołowie ofiarę Ci w niebie
Robią z swej woli, śpiewając Hozannę,
Oby tak ludzie robili dla Ciebie!
Dziś nam, błagamy, daj powszechną mannę,
Bez której, na tej pustyni żywota,
Wstecz idzie, kto się więcej naprzód miota.
Jak winy drugich przebaczamy sami,
Ty na karb łaski policz nasze długi,
Przebacz, a nie patrz na nasze zasługi.
Spraw, nasza wola tak ułomna, oby
Starego wroga uniknęła próby!
Zbaw ją od złego, niech z pokus powstanie.
A tę ostatnią modlitwę, o Panie!
Nie mówim za nas, tu złe nas nie mami,
Lecz za tych, którzy zostali za nami.

Prima traduzione completa, in lingua polacca, della *Divina Commedia*.
Opera postuma, rimasta inedita fino al 1860.
La traduzione è preceduta da una introduzione.
Con note.

(1865-18-?).

Digitized by Google

Digitized by Google

ANTON STANISŁAWSKI

(1817-1883)

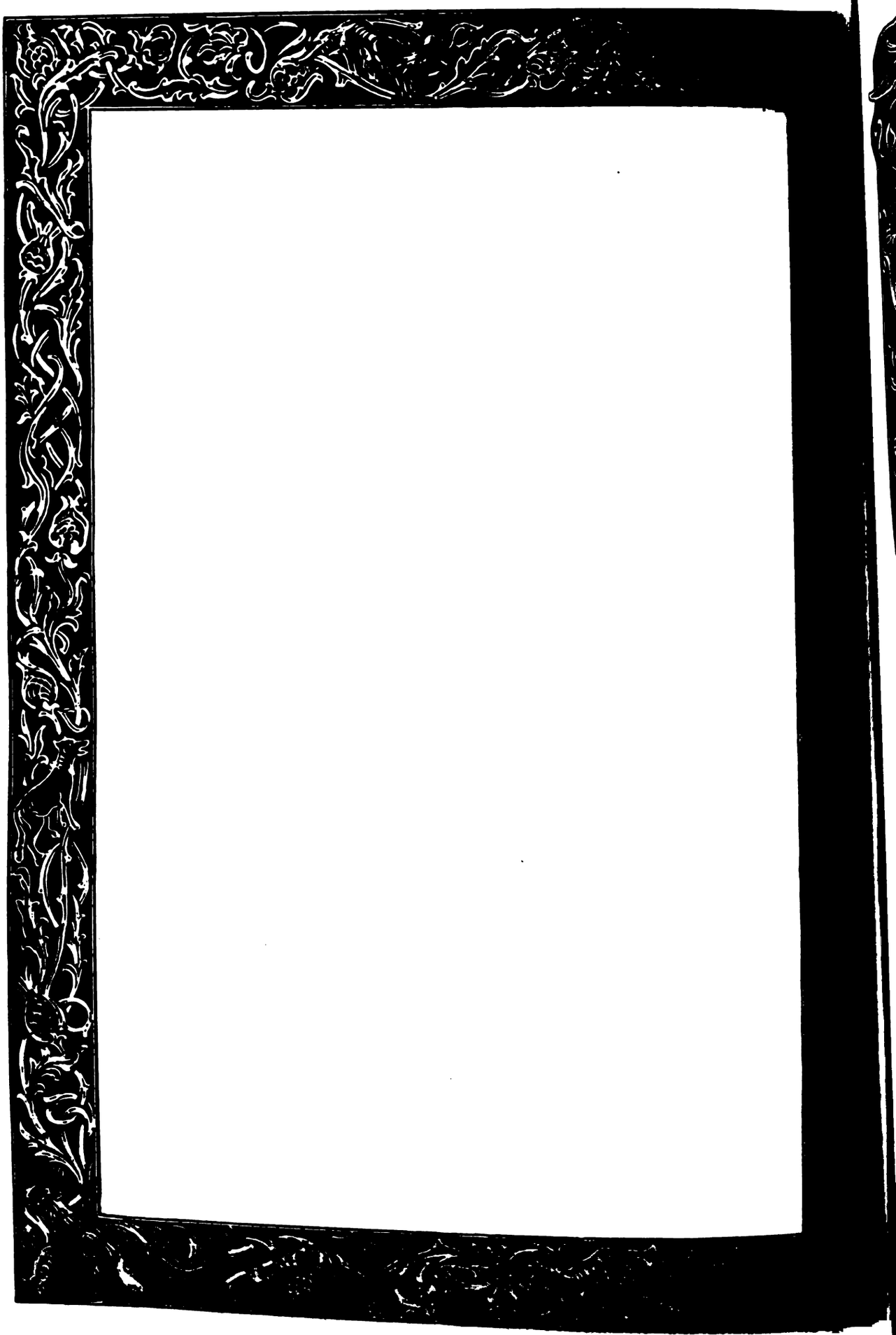
Professore all' Università di Charków.

Ojcze nasz, który jesteś na niebiesiech,
Nie że w nich kres Twój, lecz że miłość większą
Masz tam wysoko dla swych pierwotworów; —
Niech imię Twoje i potęgę Twoję
Chwali twór wszelki, jako składać dzięki
Przystało Twojej najsłodszej miłości.
Przyjdź ku nam pokój królestwa Twojego,
Bo gdy nie znijdzie, my z rozumem naszym,
O własnej mocy, nie przyjdziem do niego.
Jak z woli swojej Aniołowie Twoi,
Piejąc Hozanna, ofiarę Ci czynią,
Tak niechaj czynią i ludzie ze swojej.
Mannę powszednią daj nam dzisiaj, Panie,
Bez niej albowiem, na tej puszczy dzikiej,
Wstecz idzie, kto się naprzód iść wysila,
A jak każdemu odpuszczamy krzywdę
Nam wyrządzoną, — odpuść nam łaskawie
I nie chciej patrzyć na zasługi nasze.
I cnotę naszę, co łatwo upada,
Nie racz doświadczać z wrogiem jej odwiecznym,
Lecz zbaw od tego, który ją tak ściga. —
Ostatnią prośbę niesiem, Panie miły,
Już nie za siebie — bo nam nie potrzebna —
Lecz za tych, którzy zostali za nami.

Opera postuma.
Con note.

(1887).

Digitized by Google



Digitized by Google

EDWARD PORĘBOWICZ

Secolo XIX

Professore all' Università di Leopoli.

O, Ty Ojcze nasz, który jesteś w niebie,
Nie, byś w niem mieścił się, lecz dla miłości,
Co pierwotworom stamtąd ślesz od siebie.
Święć się Twe imię i moc Twej wielkości
U wszystkich stworzeń, jako że godziwa
Dziękczynić tchnieniu Twojej łaskawości.
Królestwa Twego mir niech nam przybywa:
Jeśli go łaska Twoja nie udzieli,
Żadna go siła nie zdobędzie żywa.
Jako składają wolę swą anieli
Tobie w ofierze, hymny śląc do nieba,
Tak niech się człowiek wobec onieśmieli.
Nie skąp nam dzisiaj powszedniego chleba;
Bezeń człek rzucon na te ziemskie smugi,
Cofa się, gdy mu naprzód iść potrzeba.
A jako my złe, co nam zrządził drugi,
Przebaczać chcemy, tak nam ty nawzajem
Przebacz, ni naszej nie zważaj zasługi.
Hartu, co łatwo pokusie poddajem,
Nie próbuj mocą starego Zwodnika,
Lecz zbaw przed jego chytrym obyczajem.
Ostatnia, Panie, prośba Cię potyka
Już nie nam gwoli, bo meta przed nami,
Lecz tym, co jeszcze noszą ziemskie łyka.

(1899-1906).

Dalla prefazione alla edizione del 1909:

« . . . Dziś, kiedy dzieło lat kilkunastu leży ukończone, praca nad niem wydaje się tłómaczowi jakby jakaś walka mistyczna, jakieś borykanie się z przerażająco piękną a nieugiętą potęgą, — niby zapasy Jakóba z Aniołem. A radość jaka być może, jest zwarzona przeświadczeniem, że wiele tam pozostało szańców niezdobytych i zwycięstw pozornych i klęsk niepowetowanych.

« E. P. ».

Digitized by Google

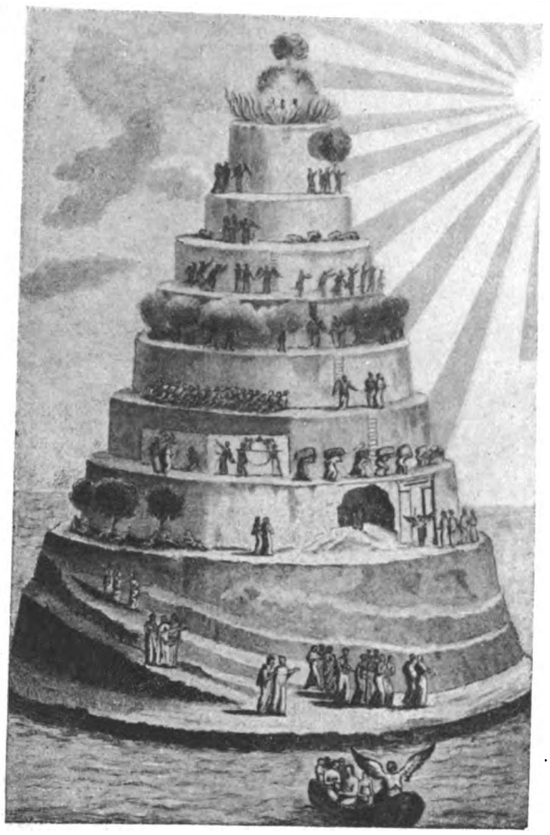
Traduzione:

« . . . Il lavoro da lui compiuto, sembra ora al traduttore, a dieci anni di distanza, quasi una mistica lotta contro una potenza terribilmente bella ed indomabile, quasi la lotta di Giacobbe coll'Angelo. Ma la sua soddisfazione è assai attenuata pensando alle fortezze che non ha potuto vincere, ed alle sconfitte irreparabili che accompagnano il suo lavoro.

« E. P. ».

Ogni Cantica è accompagnata da note del traduttore.

Digitized by Google



LVII

Digitized by Google

Digitized by Google

LINGUA BOEMA

Digitized by Google

L'altro, che nella vista lui conforta,
Resse la terra dove l'acqua nasce,
Che Multa in Albia, ed Albia in mar ne porta.

(*Purgatorio*, VII, 97-99).

Per che il regno di Praga fia deserto.

(*Paradiso*, XIX, 117).

Digitized by Google

EMIL BOHUS FRIDA

Pseudonimo: JAROSLAV VRCHLICKÝ

Vivente

Membro della Camera dei Signori Austriaca; Professore nella Università di Praga.

Ty Otče náš, jenž sídlíš v nebes říši,
ne jimi omezen, leč lásku větší
že chováš k prvním dílům v oné výši,
Tvé moci, jmenu Tvému chvalořečí
ať každý tvor, a, jak se právem sluší,
Tvé sladké vůni modlitbou se vděčí.
Mír tvojí říše v naši přijdiž duši,
jej bez Tebe nestihnem nikdy sami,
ať duch se jak chce po něm pne a kruší.
Jak andělé svou vůli nad hvězdami
Ti obětují pějíce hosanna,
kéž každý činí taktéž mezi námi!
Ať skane dnes nám denní naše manna,
bez které každý v této žití pouští
jde zpět, čím víc je k chůzi mysl hnána.
A jako každý milerád odpouští
zlo, které trpěl, kéž Tvůj milostivý
zrak odpouštěje zásluhy se spouští!
Ctnost naši vratkou, Bože spravedlivý,
v plen nevydávej prastarému vrahu,
nás jeho zbav, jenž naší zkázy chtivý.
Tu poslední modlitby naší snahu,
ne nám kéž Tvoje milost splnit ráčí,
leč těm, za námi již v tu spějí dráhu.

Dedica dell' *Inferno*:

SVÉMU PRVNÍMU VYCHOVATELI
A
OTCOVSKÉMU PŘÍTELI
P. ANTONÍNU KOLÁŘOVI
PŘIPISUJI TENTO PŘEKLAD
V MALÝ DŮKAZ VDĚČNOSTI A LÁSKY
J. V.

Digitized by Google

Traduzione:

« Al suo primo maestro, e paterno amico, P. Antonino Kolarov, J. V. ».

Allo stesso Vrchlický si deve una traduzione in lingua boema della *Vita Nuova*. Con argomenti alla fine della seconda e della terza Cantica.

(1896).

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

LINGUA CROATA

Digitized by Google

Qual'è colui che, forse di Croazia,
Viene a veder la Veronica nostra.

(*Paradiso*, XXXI, 103-104).

Digitized by Google

F. T.

(Monsignor FRANCESCO UCCELLINI)

DI CATTARO

Vivente.

O naš Otče, u nebeskim dvorim,
Gor' ne stegnut, već jer gor' blistati
Većma ljubav sprama prvim stvorim;
Tvoje ime, tvoje blagodati
Sav sviet neka slavi, ka' pravo je
Svedj se tvojoj dobroti klanjati.
Pridji k nama mir, kraljestvo tvoje;
Jer mi k miru, k nama ne sadje li,
Ne možemo uz sve sile svoje.
Svoju volju kako ti Angjeli
Gor' žrtvuju, pojuć ti Osana,
Dobru volju i ljudem podieli.
Nek nam daždi svakidanja mana;
Jer i brži putnik püste ove
Nazaduje, fali l' mu ta hrana.
Kô mi svojim dužnikom dugove,
I tì grieh nam milostiv odpusti,
A ne gledaj djela nam plodove.
Našu krepost, što lako popusti,
Ne daj pod vlast starog napastnika;
Dal' ju brani od njeg, te ju hüsti.
Zadnja prošnja ne treba ovdika
Nam', Gospode, pa za nas i nije,
Već za žive u doli smrtnika.

Le iniziali F. T. significano Frenne Ticz, cioè il nome dell'autore croatizzato (Uccello in croato: Ticz).

La traduzione è preceduta da uno studio sulla vita e le opere di Dante ed è accompagnata da un commento che la segue a passo a passo.

In fine, un indice.

Digitized by Google

Dedica:

POSVEĆENO
SLOZI I LJUBAVI HRVATA I SRBA
JEDNOKRVNE ISTO JEZIČNE
BRAĆE

Traduzione:

« Dedicato alla concordia ed all'amore fra Serbi e Croati, fratelli legati da uno stesso sangue e da una stessa lingua ».

(1910).

Digitized by Google

Digitized by Google

LINGUA SLOVENA

Digitized by Google

Com' era quivi. Chè, se Tambernicch
Vi fosse su caduto . . .

(*Inferno*, XXXII, 28-29).

Digitized by Google

Dott. JOS. DEBEVEC

DI LUBIANA

Vivente

Professore di lettere.

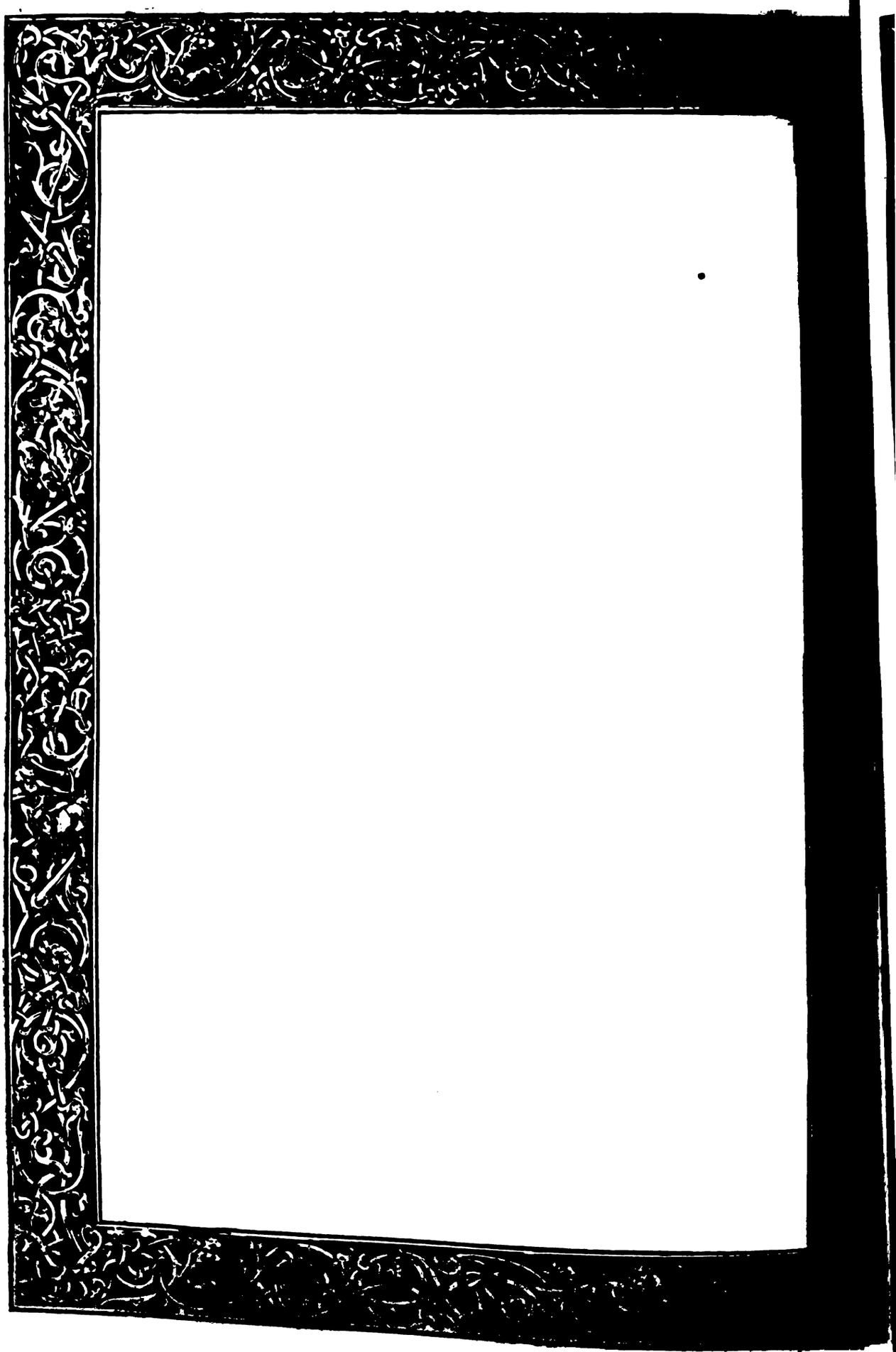
O, Oče naš, ki si v nebesih gori,
povsod, a gori, da bi Te vživali
v ljubezni večji Tvoji prvi stvori,
češčeno Ti imé! Da bi spoznali
vsi Tvojo moč! Kot vredno ga hvaliti,
Tvoj sladki dih naj vsako bitje hvali!
Kraljestvo Tvoje pridi! Blagoviti
Svoj mir nam daj, ki naše vse dejanje
brez upa trudi se do njega priti.
Kot Tvoji svojo voljo nebeščanje
darujejo, pojoči Ti hozano,
tàk s svojo voljo naj storé zemljanje.
Daj nam denès vsakdanjo našo mano,
ker ne naprej, ampak nazaj v življenja
puščavi gre, kdor s to krepčan ni hrano.
Odpuščaj milostno nam zadolženja,
kot mi odpuščamo na zemlji tudi,
in našega ne čakaj zasluženja!
Kreposti naše slabe v skušnji hudi
v oblast ne dajaj starega sovraga,
no reši nas, ko proti nam se trudi.
Ta prošnja, nam ne več potrebna, draga,
Gospod, nam je za tiste, ki za nami
ostali so še onkraj tega praga.

(1910).

La traduzione è in corso di stampa, e si pubblica nella Rivista illustrata *Dom in Svet* di Lubiana.

Con note.

Digitized by Google



Digitized by Google

LINGUA SVEDESE

Digitized by Google

Se i Barbari, venendo da tal piaga,
Che ciascun giorno d' Elice si cuopra,
. . . . . .

(*Paradiso*, XXXI, 31-32).

Digitized by Google

NILS LOVÉN

DI RENG (SCANIA)

(1796-1850)

Pastore nella Scania.

O Fader vår! som uti Himlen är,
Begränsad ej; men Du har mera kära
Dock Förstlingarne af Din allmakt der:
Ditt namn, Din makt ske evig pris och ära!
Må, som sig bör, allt lefvande, som finns,
Tackoffer åt Din höga ande bära!
Tillkomme oss Ditt rikes frid; den hinns
Ej af vår egen kraft, dertill för ringa;
Från Dig den kommer, genom Dig den vinns.
Som Dina Englar Dig sin vilja bringa
Till offer, Hosianna sjungande,
Må menskor deras under Din betvinga.
Må dagligt manna Du i dag oss ge!
Ty blir ej det i vilda öcknen njutit,
Så går tillbaks den mest framsträfvande.
Som vi, hvad andra emot oss ha brutit,
Förlåta dem, förlåte Du ock oss;
För vår förtjenst Ditt öga vare slutit!
Vår dygd, som kan så lätt till fall förmås,
Låt ej den gamle fienden få fresta!
Hjelp oss från honom, att vi ej förgås. —
Den sista bönen rörer ej vårt bästa,
O gode Gud! den tarfvas icke här;
Den är för en af oss qvarlemnad nästa. —

(1857).

Dalla prefazione:

«... Mången gång har dock genom mitt bemödande att återgifva innehållet, versen blifvit hård; men hvarje gång Skaldens stora tanke fått en mindre behaglig form, har jag tröstat mig dermed, att samma förhållande äfven egt rum i originalet, och att det är svårt, om icke omöjligt, att på en gång vara gigantisk och väl proportionerad. Läsaren må ej vänta sig i Dante någon lättläst Skald. Dante är det ej, icke en gång för sina landsmän; men den möda, som man nedlägger på att förstå honom, blifver i min öfvertygelse och efter min erfarenhet rikligen belönad...».

(1856).

Digitized by Google

Traduzione:

« . . . Spesse volte, per la ragione del mio sforzo, di rendere più esattamente il contenuto, il verso riescì duro; ma ogni volta che il gran pensiero del Poeta ebbe così una forma meno piacevole, mi fu di consolazione che questo è anche stato il caso nell'originale stesso, e che difficile, se non impossibile, di essere nel medesimo tempo gigante e ben proporzionato. Il lettore non deve aspettarsi in Dante un poeta facile a comprendere. Dante non lo è nemmeno per i suoi connazionali; ma lo sforzo, impiegato per intenderlo, sarà, secondo la mia convinzione ed esperienza, largamente ricompensato . . . ».

Al termine di ciascuna Cantica copiose « Anmärkningar » e monografie.

Digitized by Google

EDVARD LIDFORSS

DI MORA, DALECARLIA

(1833-1910)

Professore all'Università di Lund.

O Fader vår, som boning har i himlen,
Ej dit begränsad, men af större kärlek
Till dina första skapelser där uppe!
Lof ske ditt namn, lof ske också din allmakt
Af hvarje varelse, son väl det ägnar
Att för din ljufva doft dig tack hembära!
Komme till oss ditt rikes frid, ty själfva
Med all vår skicklighet förmå vi icke,
Att hinna den, om ej till oss den kommer.
Som dina änglar, sjungande Hosianna,
Sin egen vilja dig till offer bringa,
Så också jordens barn med sin må göra.
Gif oss i dag vår del af dagligt manna,
I brist hvaraf i denna öde vildmark
Den går tillbaka, som mest sträfvar framåt.
Och liksom vi det onda, som vi lidit,
Hvarann förlåta, sa förlåt du äfven
Af nåd, och se ej till det vi förtjänat.
Vår kraft, som lätt besegras, låt ej frestas
Af fienden från forno, men den fria
Från honom, som så hårdt den plägar pröfva.
O käre Herre! denna sista bönen
För oss ej göres, som den ej behöfva,
Men för de andra, som bakom oss stannat.

1902.

Dalla prefazione all'*Inferno*:

«... Hos oss började C. W. Böttiger en öfversättning, som dock ej hann öfver de sju första sångerna, och N. Lovén fullbordade en annan, fullständig i tre delar, Lund 1856, 1857. Sedan dess har nära ett halft sekel gått, och, då båda dessa arbeten nu äro utgångna ur bokhandeln, låg redan i denna omständighet en anledning att våga försöket med en ny öfversättning...

«... Ännu en sak, som särskildt intresserar oss svenskar. Det lär vara alldeles säkert, att i den store siaren Emanuel Swedenborgs arbeten på många ställen förekomma tankar,

Digitized by Google

som röja en omisskännlig öfverensstämmelse med Dantes, ehuru eljes intet finnes, som talar för att Swedenborg har känt till *Commedian*. I första bandet af sina *Skare och Skalder* har Atterbom en monografi öfver Swedenborg, där han dock icke ägnat någon uppmärksamhet åt denna sak, hvilken, så vidt jag vet, hittills behandlats endast af engelsmannen Sewall i en liten bok *Dante and Swedenborg with other essays on the new renaissance*, London 1893...

«Edvard Lidforss».

(1903).

Traduzione:

«...Fra noi è stato C. W. Böttiger il primo a cominciare una traduzione che non si estendeva più che ai sette primi canti, e poi N. Lovén compiva una traduzione completa nel 1856, 1857. Da questi tempi è trascorso quasi mezzo secolo, e siccome queste due prime traduzioni sono esaurite, esiste perciò una ragione per tentare una nuova traduzione...

«...Resta ancora una cosa che ha un interesse speciale per gli svedesi. Pare accertato che nei lavori del grande "Illuminato" Emanuel Swedenborg s'incontrino parecchie volte dei pensieri che hanno una concordanza innegabile con quelli di Dante, senza però che sia possibile di affermare che lo Swedenborg abbia avuto cognizione della *Commedia*. Nel suo primo volume di *Visionari e poeti* di Atterbom c'è una monografia di Swedenborg, ove però egli non fa nessuna allusione a questo fatto, il quale, per quanto si sappia, è stato trattato solamente dall'inglese Sewall in un piccolo volume *Dante and Swedenborg with other essays on the new renaissance*, London 1893...».

Con al termine di ciascuna Cantica copiosi «Kommentarier».

Digitized by Google

SVEN CASPER BRING

DI LUND

(Secolo XIX)

Magistrato.

O Fader vår, som bor i dina himlar,
ej bunden där, men fäst med största kärlek
vid dina första skapelser däruppe,
ditt namn må helgas och din allmakt prisas
af hvarje skapadt väsen, ty det höfves
att offra tack åt doften af din godhet.
Låt komma till oss friden af ditt rike.
Ty af oss själfva nå vi icke till den
med något vårt förstånd, om ej den kommer.
Som dina änglar offra dig sin vilja
med hosiannasång, så ock på jorden
må offras dig af människorna deras.
O gif i dag oss denna dagens manna,
i brist hvaraf vi på vår ökenvandring
gå bakut mer, ju mer vi sträfva framåt.
Och såsom vi förlåta oförrätter,
hvem än begått dem, värdes Du förlåta
af nåd och icke se till vår förskyllan.
O inled ej vår svaga kraft i brottning
med gamle vedersakaren, som frestar
den måttlöst, utan fräls oss ifrån honom.
Den sista bönen, käre Herre, höja
vi icke mer för oss – det ej behöfves –
men våra efterlefvande till godo.

1905.

« Försök till populär öfversättning » (Saggio di traduzione popolare).

Dalla prefazione:

« Denna öfversättning, hvaraf profstycken redan tidigare utgifvits på föranstaltande af föreningen Heimdal i Uppsala, utgör ett försök att återgifva originalets innehåll mera populärt än föregående svenska öfversättningar, d. v. s. med enklare uttryckssätt, otvungnare satsbyggnad, taktfastare rytm och utan stympade eller eljest nödfallsmässiga ordformer . . .

Digitized by Google

« . . . I lättlästhetens intresse likom för att minska tryckningskostnaden och därigenom boklådspriset hafva vissa stycken, hvilkas detaljer synts vara af betydelse mera för specialstudier än för en allmänbildad läsekrets, återgifvits allenast i kort referat . . . ».

(1905).

Traduzione:

« Questa traduzione, della quale dei saggi già sono stati pubblicati per cura della Associazione Heimdal di Upsala, costituisce un tentativo per rendere il contenuto dell'originale più popolare delle traduzioni svedesi precedenti, cioè con espressioni più semplici, colla costruzione della frase più spontanea, col ritmo più misurato, senza parole tronche o in altro modo forzate . . .

« . . . Per facilitare la lettura e per diminuire il prezzo di stampa, e per conseguenza anche quello del libro, abbiamo creduto di omettere certi brani, i cui dettagli sono stati giudicati più importanti per gli studiosi specialisti, che non per i lettori di cultura comune . . . ».

A breve distanza di tempo, e precisamente nel 1906, usciva in un « Supplement » la traduzione di tutti quei passi che erano stati omessi nella prima edizione.

Con note.

Digitized by Google

XVI

Digitized by Google

LXI

Digitized by Google

Digitized by Google

LINGUA DANESE

Digitized by Google

Diverse lingue . . . . . .

(*Inferno*, III, 25).

Digitized by Google

CHRISTIAN KNUD FREDERIK MOLBECH

DI KOPENHAGEN

(1821-1888)

Professore all' Università di Kopenhagen.

Vor Fader! du, som boer i Himmellandet!
Begrændset ei, men kun fordi meest kjære
De Skabninger dig er, du først har dannet:
Helliget som dit Navn, din Almagt være,
Saasandt som alle Skabninger tillige
Bør for din søde Duft dig Tak frembære!
Ned til os komme Freden fra dit Rige!
Thi vi kan ikke op til den os svinge
Med al vor Kløgt, naar den ei ned vil stige.
Som dine Engle dig et Offer bringe
Af deres Villie, mens de Lovsang kvæde,
Saa skee det og blandt Jordens Børn, de ringe!
Giv os den daglige Mannakost at æde,
Foruden hvilken man i dette Øde
Tilbage gaaer, jo meer man frem vil træde!
Som vi forlade Hver den Sorg og Møde,
Vi have lidt, saadan, algode Fader,
Forlad du os og sku ei paa vor Brøde!
Led ei vor Dyd, som let sig bøie lader,
I Fristelse ved Fjenden, altid rede,
Men fri den fra hans Vold, der Dyden hader!
Den sidste Bøn, o Herre kjær! vi bede
Ei for os selv, thi det behøves ikke,
Men for de Andre, vi forlod dernede.

Dedica:

MIN FADER,
ETATSRAAD OG PROFESSOR C. MOLBECH,
ER DENNE OVERSÆTTELSE TILEGNET
MED SØNLIG KJÆRLIGHED

Traduzione:

« A mio padre, il Consigliere di Stato Professore C. Molbech, è questa traduzione dedicata con filiale affetto ».

Digitized by Google

Dalla prefazione alla terza edizione:

«... Det er indlysende, at ingen Oversættelse i et levende Sprog er saa god, at den ikke om kortere eller længere Tid, saalænge som Sproget endnu skrider frem i Beleiglied og Udvikling, kan afløses af en fuldkomnere. Ogsaa jeg vil derfor betragte min Oversættelse af den *guddommelige Komedie*, i det mindste fra een Side, kun som et Forarbeide for en bedre; og jeg gjør de Ord til mine, hvormed Dantes første Biograph, Boccaccio indleder Digterens Levnetsbeskrivelse: "Contento sempre in questo ed in ciascuna altra cosa, da ciascuno più savio, là dove io difettosamente parlassi, essere corretto" ».

(1878-1879).

Traduzione:

«... È chiaro che nessuna traduzione in una lingua vivente, finchè questa sia nel suo sviluppo, possa essere così buona da escludere la possibilità, che in tempo più o meno remoto, essa possa venire sostituita da un'altra migliore. Quindi io voglio considerare la mia traduzione della *Divina Commedia*, almeno da un punto di vista, soltanto come un lavoro preparatorio per un altro migliore, e voglio far mie le parole con le quali il primo biografo di Dante, Boccaccio, principia la biografia del Poeta: "Contento sempre in questo ed in ciascuna altra cosa, da ciascuno più savio, là dove io difettosamente parlassi, essere corretto" ».

La traduzione è preceduta da una vita di Dante, ed è accompagnata da copiose note al termine di ogni Cantica.

Il Molbech è autore di un dramma tragico in tre atti, *Dante* (1852), tradotto in tedesco da Wulff-Buchholz e in francese da A. Bloch.

Digitized by Google

LXII

Digitized by Google

Digitized by Google

LINGUA UNGHERESE

Digitized by Google

Fulgeami già in fronte la corona
Di quella terra che il Danubio riga,
Poi che le ripe tedesche abbandona.

(*Paradiso*, VIII, 64-66).

O beata Ungaria, se non si lascia
Più malmenare! . . .

(*Paradiso*, XIX, 142-143).

Digitized by Google

KÁROLY SZÁSZ

DI NAGYENYED

(1829-1905)

Vescovo riformato, Vice Presidente dell'Accademia Ungherese delle Scienze.

Oh, Miatyánk — ki lakozol a mennyben,
Nem beszorítva, csak hőbb szeretetből,
Melylyel csüngsz első teremtésiden fenn.
Legyen dicsért s magasztalt mindenektül
Te szent neved s erőd, mert téged illet
S édes fuvalmadat a hála, szentűl.
Szelíd országod, fölkeresni minket,
Jőjön, magunktól hozzád nem mehetvén,
Bármint feszítsük is meg ereinket.
Mint angyalid, neked Hosannát zöngvén,
Akaratuk' föláldozzák tenéked:
Szintúgy tegyék az emberek is önkén'.
Mannádat add, mint mindennapi étket,
Mely nélkül ember a sivár pusztába'
Bármint előre tör, csak hátra léphet.
S a mint szivünk sérelmét megbocsátja
Mindenkinek, bocsáss nekünk te is meg
Kegyelmesen, bününket meg se látva.
Ne hagyd — mit könnyen kisértetbe visznek,
Erényünk' martalékúl, ama régi
Ellenségnek, sőt attól szabadíts meg.
E végső kérés nem mi-magunkérti,
Kegyes Atyánk, kiknek rá nincs szükségünk,
Csak azokért, kiket lenn hagytunk még mi!

Pubblicazione promossa dall'Accademia Ungherese delle Scienze.
Con prefazione e introduzione ad ogni Cantica.
Con una serie di monografie speciali, e con note.

(1885-1899).

Digitized by Google

Digitized by Google

JÓZSEF CS. PAPP

DI MAKÓ

Vivente

Professore all' Università di Kolozsvár (Klausenburg).

Mi atyánk, ki a mennyekben lakozol, nem korlátok közé szorítva, hanem a nagy szeretet miatt melyet első teremtményeid iránt felülről tanusítassz; minden teremtés dicsérje a te nevedet és hatalmadat, mert méltó, hogy megköszönjék édes leheletedet. Országod békessége jöjjön el hozzánk, mert mi magunktól nem mehetünk hozzá, ha ő nem jön, hiábavaló minden törekvésünk. Valamint az angyalok áldozatúl hozzák neked akaratukat, hozsánnát énekelve, tegyenek úgy az emberek az övékkel. Add meg nekünk a mi mindennapi kenyerünket; e nélkül e sivár sivatagon hátrahalad, aki előre igyekszik. És miként mi is megbocsátjuk mindenkinek a vétket, amit tőlük elszenvedtünk, bocsásd meg te is kegyesen és ne azt nézd, hogy mit érdemeltünk. Erényünket, mely könnyen megtörik, ne engedd régi ellenségünk zsákmányául, hanem szabadítsd meg attól, ami rosszra serkenti. Ezt az utolsó kérést, édes Istenünk, nem magunkért intézzük, mert nekünk nincs rá szükségünk, hanem azokért, kik visszamaradtak utánunk a földön.

Dedica del *Purgatorio*:

A
III. VIKTOR EMÁNUEL
OLASZ KIRÁLY VÉDNÖKSÉGE ALATT
FIRENZÉBEN, A KÖLTŐ SZÜLŐVÁROSÁBAN VIRÁGZÓ
SOCIETÀ DANTESCA ITALIANA
IRÁNT ÉRZETT MÉLY TISZTELETTEL KÜLDÖM
KOSSUTH LAJOS HAZÁJÁBÓL

„A földről, melyet a Duna locsolgat,
Ha elhagyá a német partokat már"
Dante (*Par.* VIII, 65-66).

GARIBALDI SZÜLETÉSÉNEK SZÁZADIK
ÉVFORDULÓJÁN

Traduzione:

«Alla Società Dantesca Italiana, che sotto il patronato di S. M. Vittorio Emanuele III Re d' Italia fiorisce a Firenze, la città nativa del Poeta, invio questo omaggio dalla patria di Luigi Kossuth,

... quella terra che il Danubio riga,
Poi che le ripe tedesche abbandona,

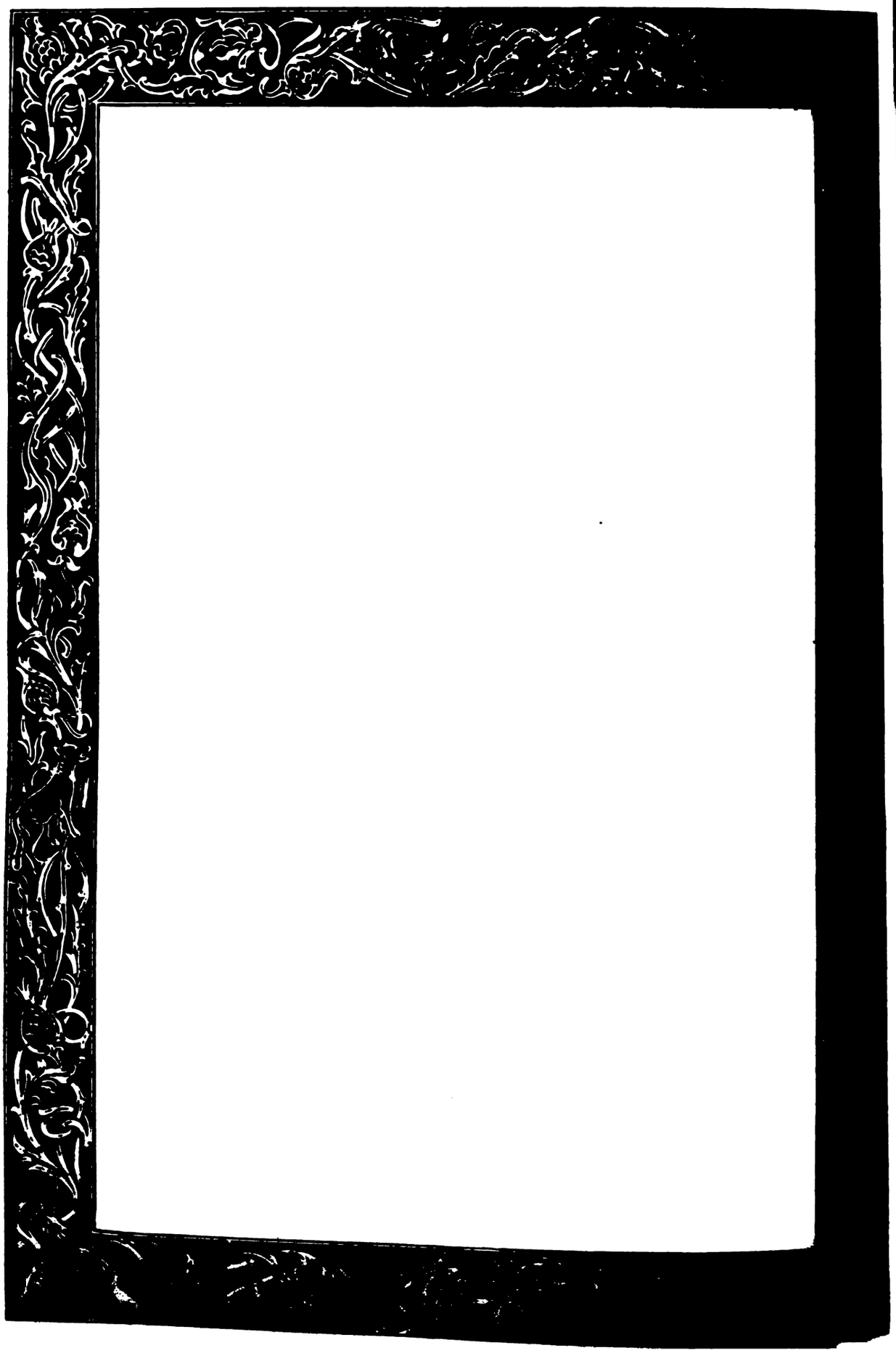
nel centenario dalla nascita di Garibaldi».

Con breve prefazione e introduzione.

Senza note.

(1896-1909).

Digitized by Google



Digitized by Google

LXIII

Digitized by Google

Digitized by Google

LINGUA GRECA

Digitized by Google

Atene e Lacedemona, che fenno
L'antiche leggi, e furon sì civili.

(*Purgatorio*, VI, 139-140).

. . . siam con quel Greco
Che le Muse lattâr più ch'altro mai.

(*Purgatorio*, XXII, 101-102).

Euripide v' è nosco, ed Antifonte,
Simonide, Agatone ed altri piùe
Greci, che già di lauro ornâr la fronte.

(*Purgatorio*, XXII, 106-108).

Digitized by Google

GEORGIOS EMMANUEL ANTONIADES

DI ATENE

(1840-1886)

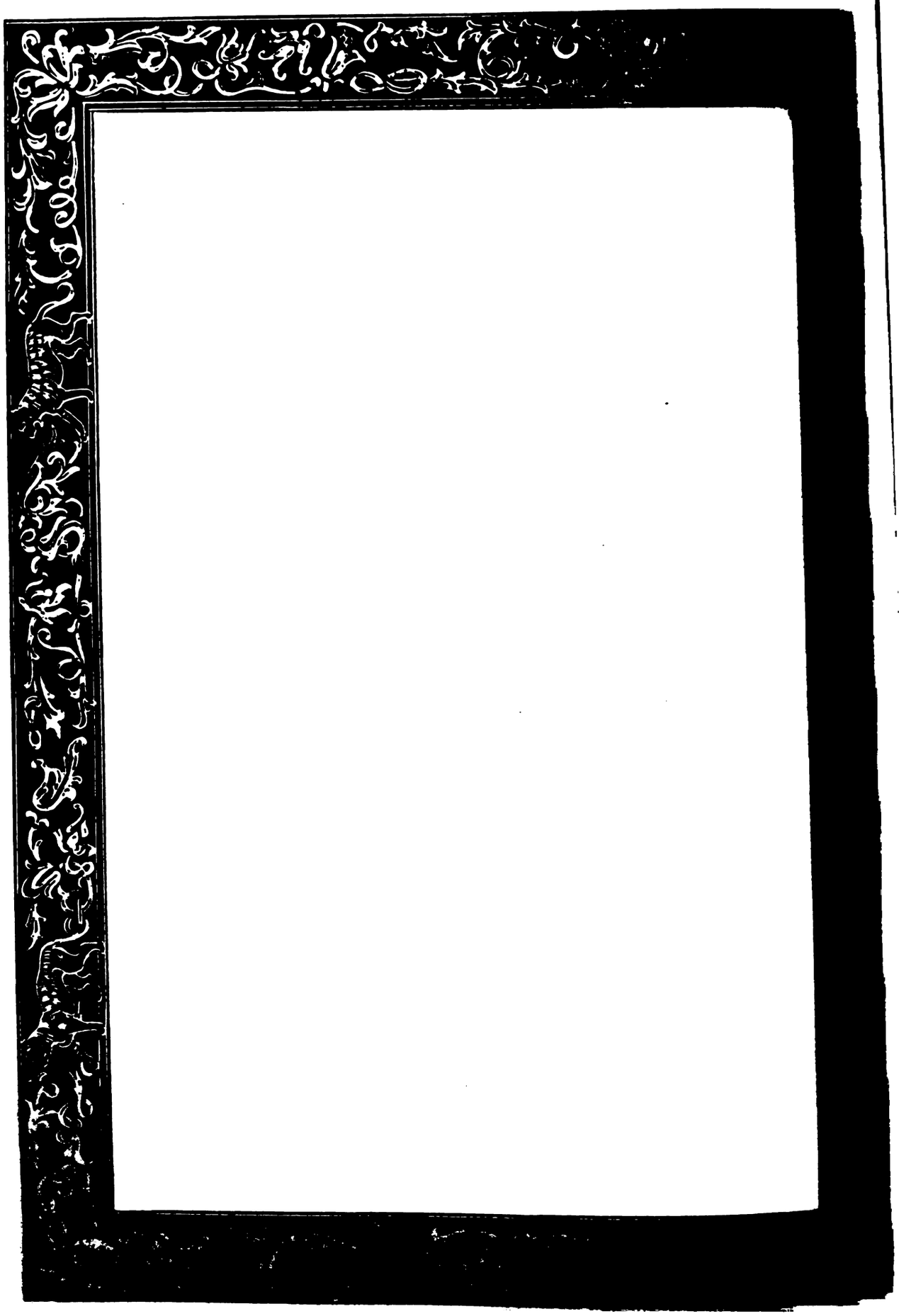
Dottore in legge e Poeta.

Πάτερ ἡμῶν, ὁ κατοικῶν ἐν οὐρανοῖς, οὐδόλως
περίγραπτος, ἀλλ' ἕνεκα τῆς μείζονος ἀγάπης,
ἣν πρὸς τὰ πρῶτα κτίσματα ἐκεῖ ἐπάνω τρέφεις·
δεδοξασμένον ἔστω σοι ὑφ' ὅλων τῶν πλασμάτων
τὸ ὄνομα κι' ἡ δύναμις, καθὼς προσῆκον εἶναι
νὰμολογῶνται χάριτες εἰς τὸ γλυκύ σου πνεῦμα.
Τῆς βασιλείας σου ἡμῖν ἐλθέτω ἡ εἰρήνη,
διότι δὲν δυνάμεθα νὰ ἔλθωμεν πρὸς ταύτην
ἡμεῖς αὐτοὶ μὲ ὅλον μας τὸν ζῆλον, ἂν δὲν ἔλθῃ.
Καθὼς τὴν θέλησιν αὐτῶν οἱ ἄγγελοί σου πάντες
θυσίαν σοὶ προσφέρουσι τὸ Ὡσαννὰ ὑμνοῦντες,
ὁμοίως καὶ τὴν ἑαυτοῦ πᾶς ἄνθρωπος θυέτω.
Δὸς δὲ ἡμῖν τὴν σήμερον τὸ μάννα τῆς ἡμέρας,
οὗτινος ἄνευ δι' αὐτῆς τῆς φοβερᾶς ἐρήμου
ὀπίσω βαίνει ὁ πολὺ ἀσθμαίνων πρὸς τὰ πρόσω.
Καὶ ὡς ἡμεῖς ἀφίεμεν ἑκάστῳ τὴν ζημίαν
ἥνπερ ὑπέστημεν, καὶ σὺ καλοκἀγάθως ἄφες
ἡμῖν, μηδὲ ἀπόβλεπε εἰς τὴν ἡμῶν ἀξίαν.
Τὴν ἡμετέραν ἀρετὴν ῥᾳδίως ἡττωμένην
μὴ θέσῃς εἰς τοὺς πειρασμοὺς τοῦ πάλαι πολεμίου,
ὅστις τοσοῦτον τὴν κεντᾷ, ἀλλ' ἀπὸ τούτου ῥῦσαι.
Αὕτ' ἡ ἐσχάτη δέησις, ἀγαπητὲ αὐθέντα,
ὑπὲρ ἡμῶν δὲν γίνεται, τῶν μὴ ἐχόντων χρείαν,
ἀλλὰ ὑπὲρ τῶν ὄπισθεν ἡμῶν ἀπομεινάντων.

Traduzione in lingua moderna letteraria (purgata), premiata nel concorso Oikonomos. Con una Εἰσαγωγή al principio, e Σχόλια al termine del volume.

(1881).

Digitized by Google



Digitized by Google

KONSTANTINOS MUSURUS PASHA D. C. L.

DI COSTANTINOPOLI

(1807-1891)

Ambasciatore di Turchia.

Ὦ πάτερ ἡμῶν, ὃς ἐν οὐρανοῖς ναίεις,
Οὐ περιγραπτός, ἀλλ' ἕνεκ' ἐξαιρέτου
Στοργῆς πρὸς τἄνω πρῶτα ποιήματά σου,
Ἁγιασθήτω σὸν ὄνομα καὶ κράτος
Ὑπὸ κτίσεως πάσης, ὡς ἄξιόν σοι
Τῶν θείων ἀπορροιῶν χάριν γινώσκειν.
Ἡμῖν ἡ τῆς σῆς βασιλείας εἰρήνη
Ἐλθέτω· καὶ γὰρ ἡμεῖς, ἢν μὴ σὺ πέμψῃς,
Εἰς τήνδ' οὐκ ἂν ἥκοιμεν σπουδῇ περ πάσῃ.
Ὡς σοι τὴν αὑτῶν θέλησιν ἄγγελοί σου
Θυσίαν ἄγουσ' Ὡσαννὰ ψαλμῳδοῦντες,
Οὕτω τὴν αὑτοῦ πᾶς ἄνθρωπος ἀγέτω.
Δὸς ἡμῖν τοὐφήμερον σήμερον Μάννα,
Οὗ δίχα διὰ τῆσδε δεινῆς ἐρήμου
Ὁ μάλα σπεύδων προβῇν' ὀπίσω μένει.
Ὡς δ' ἀφίεμεν ἥνπερ παρ' ἄλλων βλάβην
Ὑπέστημεν, οὕτω σύγ' εὐμενῶς ἄφες
Ἡμῖν, οὐ βλέπων εἰς τὴν ἡμῶν ἀξίαν.
Ἀρετῆς ἡμῶν, ῥᾳδίως ἡττωμένης,
Μὴ ποιοῦ πεῖραν πρὸς ἐχθρὸν τὸν ἀρχαῖον·
Ἀλλ' ἡμᾶς ῥῦσαι τοῦ σφόδρ' ἡμᾶς κεντοῦντος.
Ἐσχάτην τήνδ' αἴτησιν, Δέσποτα φίλε,
Οὐχ ὑπὲρ ἡμῶν ποιούμεθ'· οὐ γὰρ χρείᾳ·
Ἀλλ' ὑπὲρ τῶν ὄπισθεν ἡμῶν μεινάντων.

Dalla prefazione alla prima edizione dell' *Inferno*:

«... Γλώσσῃ δ' ἐχρησάμην κεκανονισμένῃ Ἑλληνικῇ, ἀλλ' εὐλήπτῳ, καὶ μέτρῳ δωδεκασυλλάβῳ παροξυτόνῳ, ὁμοίῳ μὲν τῷ ἰαμβικῷ, ἐλλείποντι δὲ τοῦ χρονικοῦ ῥυθμοῦ· τοῦθ' ὅπερ ἀνεπαίσθητον ἂν εἴη τοῖς νῦν ἑλληνίζουσιν, ἅτε ἀπολομένης, σχεδὸν εἰπεῖν, τῆς ἀρχαίας προφορᾶς τῶν μακρῶν καὶ βραχέων, ὡς αὐτὸ τοῦτο συνέβη καὶ τῇ Λατινίδι γλώσσῃ...

«Ἐν Λονδίνῳ, Ὀκτωβρίου μεσοῦντος, ᾳωπά.

«Κωνσταντίνος Μουσούρος».

Digitized by Google

Traduzione:

«... Abbiamo adoperato la lingua ellenica regolare, ma intelligibile, in metro dodecasillabo con l'accento sulla penultima (parossitono) simile al giambico e mancante di ritmo, ciò che sarà impercettibile ai moderni grecisti, perchè è perduta quasi l'antica pronuncia delle lunghe e delle brevi, come è avvenuto colla lingua latina...

«Londra, ottobre, 1881.

«Costantino Musurus».

Per la posizione che il traduttore occupava al servizio del Governo ottomano, non poteva lasciare Maometto nell'Inferno, ove lo avea posto Dante insieme ai seminatori di scandali, e lo sostituì con Ario:

...Ἰδὰ νῦν ὡς σχιζόμενος πάσχω·
Ὡς κατάπηρός ἐστιν Ἄρειος βλέπε·...

(*Inferno*, XXVIII, 30-31).

Con note al termine di ogni Cantica.

Digitized by Google

G. S. BUTSINA

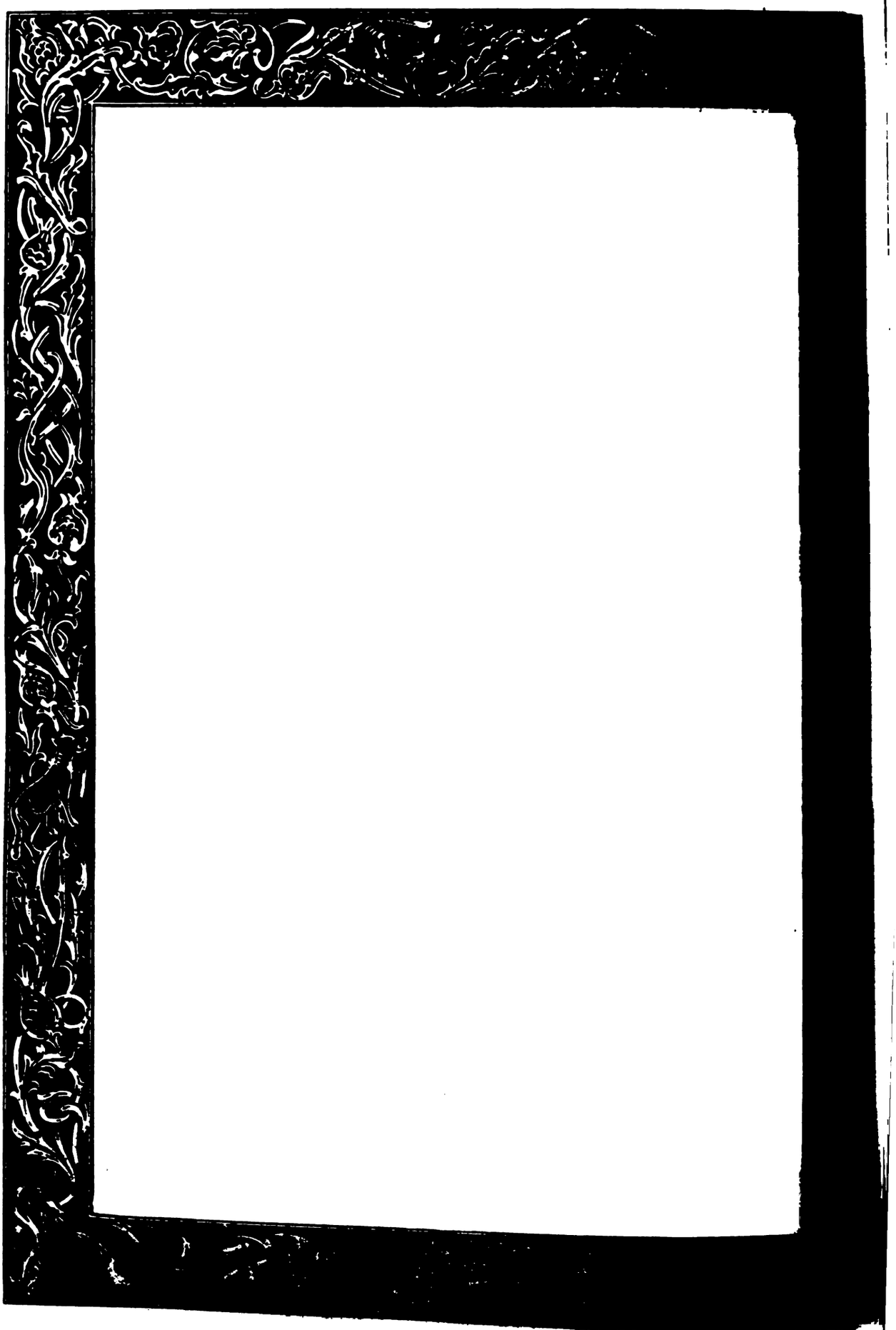
Vivente

Letterato, Redattore capo del giornale *Patris*.

Πάτερ ἡμῶν, ὁ κατοικῶν ἐν οὐρανοῖς, ὄχι διότι οἱ οὐρανοὶ δύνανται νὰ σὲ περιλάβουν, ἀλλὰ συνεπείᾳ τῆς ἀγάπης τὴν ὁποίαν τρέφεις πρὸς τὰ πρῶτα ὄντα, ἅτινα ἐκεῖ ἐπάνω ἐδημιούργησας, δεδοξασμένον ἔστω τὸ ὄνομά σου ἀπὸ ὅλα τὰ πλάσματα, καθὼς ἁρμόζει ν' ἀνομολογῶνται χάριτες εἰς τὴν ὑψίστην πανσοφίαν σου. Ἐλθέτω ἡμῖν τῆς βασιλείας σου ἡ εἰρήνη, διότι ἡμεῖς αὐτοί, παρ' ὅλον μας τὸν ζῆλον, δὲν δυνάμεθα νὰ ἔλθωμεν πρὸς ταύτην, ἂν αὕτη δὲν ἔλθῃ πρὸς ἡμᾶς. Καθὼς οἱ ἄγγελοι πάντες προσφέρουσιν εἰς σὲ θυσίαν τὴν θέλησίν των ψάλλοντες τὸ Ὡσαννά, καὶ οἱ ἄνθρωποι ἂς θυσιάσωσιν εἰς σὲ τὴν ἰδικήν των. Δὸς ἡμῖν σήμερον τὸ ἐπιούσιον μάννα, ἄνευ τοῦ ὁποίου, ἐν τῷ μέσῳ τῆς φοβερᾶς ταύτης ἐρήμου, πάντοτε ὀπισθοδρομεῖ ἐκεῖνος ὅστις προσπαθεῖ περισσότερον παντὸς ἄλλου νὰ προχωρήσῃ· καὶ ὅπως ἡμεῖς ἀφίεμεν εἰς ἕκαστον τὴν ζημίαν τὴν ὁποίαν ὑπέστημεν, ἄφες καὶ σὺ τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν, ἔσο καλοκάγαθος, μηδὲ ἀπόβλεπε εἰς τὴν ἀξίαν ἡμῶν. Μὴ ἐμβάλλῃς τὸ θάρρος ἡμῶν, τὸ ὁποῖον τόσον εὐκόλως νικᾶται, εἰς τοὺς πειρασμοὺς τοῦ παλαιοῦ ἐχθροῦ, ἀλλὰ σῶσον ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ, ὅστις μᾶς ὠθεῖ εἰς τὸ κακόν. Τὴν τελευταίαν ταύτην προσευχήν, ἀγαπητὲ Κύριε, δὲν ἀπευθύνομεν ὑπὲρ ἡμῶν, διότι δὲν ἔχομεν ἀνάγκην αὐτῆς, ἀλλὰ δι' ἐκείνους ὅσοι ἔμειναν ὀπισθέν μας.

Traduzione in lingua volgare parlata.
Senza prefazione.
Con note e breve biografia di Dante.

Digitized by Google



Digitized by Google

PANAGIN A. VERGOTIS

Vivente

Professore in Argostoli di Cefalonia.

Πατέρα μας, ποῦ κατοικεῖς στοὺς οὐρανοὺς ἐπάνω —
ὄχι πῶς τόπου ἐσὲ φραγμοὶ ποτὲ περιορίζουν,
ἀλλὰ γιατὶ θερμότερην ἀγάπη πάντα θρέφεις
στὰ πρῶτά σου τὰ χτίσματα, ποῦ ἐκεῖ ψηλὰ διαμένουν —
τὸ ὄνομά σου τ' ἅγιο κι' ἡ θεία δύναμί σου
ἀπ' ὅλα ὅσα ἔχουν πνοὴ ἂς ἦναι δοξασμένα.
Κ' εὐχαριστία πρέπει σ' ἐσέ, ποῦ μ' ἄφθαστην ἀγάπη
καὶ μὲ τὰ πλούσια ἐλέη σου τὰ πλάσματά σου εὐφραίνεις.
Τῆς βασιλείας σου σ' ἐμᾶς ἂς ἔλθῃ ναὶ ἡ εἰρήνη,
γιατὶ μ' ὅλον τὸ ζῆλό μας κι' ὅσο κι' ἂν προσπαθοῦμε
ἐμεῖς νὰ ἔλθουμε σ' αὐτή, τῶν ἀδυνάτων εἶνε,
ἀνίσως ἄνωθεν ἐδῶ σ' ἐμᾶς αὐτὴ δὲν ἔλθῃ.
Κι' ὅπως αὐτοί σου οἱ ἄγγελοι τὸ ἀγνὸ τὸ θέλημά τους
στὸ θέλημά σου τὸ ἅγιο θυσία τὸ προσφέρουν
ψάλλοντες ἔνθερμα ὡσαννὰ καὶ δόξα ἐν ὑψίστοις,
παρόμοια σοῦπροσφέρουμε κ' ἐμεῖς τὸ θέλημά μας.
Τὸ μάννα τὸ οὐράνιο σ' ἐμᾶς σήμερα δῶσε,
γιατὶ ἂν μᾶς λείψῃ στήν ἐρημιὰτὴν ἄγρια, ὅπου ζοῦμε,
ὅσο κι' ἂν ἀγωνίζεται κάνεὶς τὰ ἐμπρὸς νὰ πάρῃ,
τὸ βλέπει πῶς λοξοδρομεῖ, καὶ πάντα ὀπίσω μένει.
Κι' ὅπως ἐμεῖς ὅ, τι ἄδικο μᾶς ἔκαμεν ὁ ἄλλος
τὸ συγχωροῦμε, ὅμοια καὶ σύ, πολυέλεε, συγχώρει,
καὶ μὴ θελήσῃς νὰ ἰδῇς ποιὰ εἶν' ἡ ἀρετή μας.
Τὴ δύναμί μας τὴ μικρή, ποῦ εὔκολα νικιέται
ἀπὸ μικρὴν ἀντίστασιν, ἴδες, καὶ μὴν ἀφήσῃς
σὲ πειρασμὸ νὰ πέσῃ αὐτὴ τοῦ παλαιοῦ ἐχθροῦμας,
ἀλλ' ἀπὸ τὲς ἐπιβουλὲς τούτου ἐλευθέρωσέ μας,
ποῦ τόσα μηχανεύεται καὶ στὸ κακὸ μᾶς σπρώχνει.
Ἡ δέησι τούτη ἡ στερνὴ, φιλάγαθε Θεέ μου,
γιὰ μᾶς, ὄχι, δὲν γίνεται, γιατὶ χρεία δὲν εἶναι,
ἀλλὰ γιὰ κείνους, ποῦ ἔμειναν ξοπίσω μας στὸν κόσμο.

Traduzione inedita in lingua greca volgare (parlata). 1911.

Digitized by Google

Il Vergotis, autore di una parziale traduzione dell'*Inferno* (stampata nel 1865 a Cefalonia), accompagna il suo lavoro con numerose note illustrative, che chiudono così:

« Assetto poetico della preghiera della Domenica. La poesia riforma i testi prosaici. Dona ai concetti forma, ali e sentimento. L'artefice della Divina Epopea spiega e giustifica lo "*abiti nel cielo*", non come un luogo circoscritto, che egli respinge, perchè il tutto in qualunque momento è presente a Dio, ma che resta colassù, nell'alto del cielo, dove c'è la sede di quanto è eterno e perfetto, poichè colà dimorano anche le sue prime creazioni, gli angeli. Dimostra dippoi una grande umiltà dichiarando l'impossibilità di ottenere noi la pace, se non viene a noi dalla divina grazia. Il *pane quotidiano* della preghiera della Domenica non lo intende nel suo significato materiale (come nutrimento giornaliero, "panem quotidianum"), ma in senso metafisico, vale a dire, come la *manna nascosta* di Giovanni, cioè come il Verbo Divino, il cui aiuto se manca, l'umanità senz'altro retrocede, poichè la forza dell'uomo è *piccola*, e facilmente è vinta anche da piccola resistenza.

« Carattere della prece. In questo modo tutte le effusioni che sgorgano dal cuore umano e salgono alla Divinità, devono cedere il primato all'eccelsa preghiera della Domenica. È questa infatti la regina delle preghiere. Quando si volesse scrutare il suo senso recondito, si stupirebbe nel rilevare come così pochi suoni nascondono tante esortazioni sublimi e vivificatrici. La divina discesa in terra apportò l'innalzamento al cielo del genere umano. Sopravvenne il contatto dell'umano col divino. E ciò non era impossibile, poichè l'anima umana è l'infinito in azione.

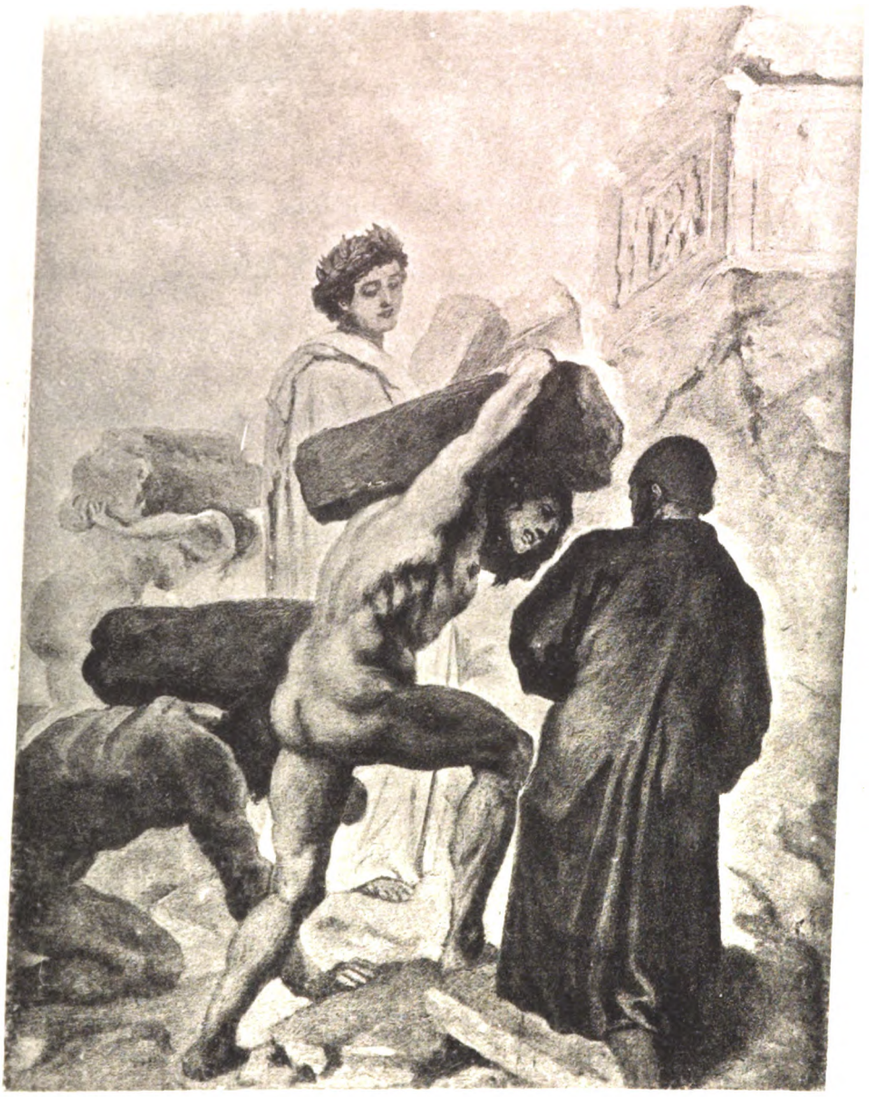
« La prima voce della preghiera, la voce dell'infinito nella forza, è di santificare, cioè di glorificare il nome, cioè la persona dell'eterno e del perfetto, il soggetto dell'Ente supremo. Ma per essere glorificato a dovere, devesi ricercare e conoscere la sostanza, la sapienza, la forza ed il suo amore, e questo è l'eterna lotta dei secoli e dei dotti della terra. Altra sua voce, voce di amore, che venga il regno del Padre del mondo, il regno dell'amore, e che si estenda la fratellanza dei popoli nel mondo intero. L'amplesso dell'amore, prima ristretto, tanto si estese da comprendere nel generoso suo allargarsi tutto quanto l'anima odiava mortalmente, i nemici! Parole che da secoli distanziavano immensurabilmente, all'improvviso s'incontrarono e fraternizzarono, ed il tanto naturale "occhio per occhio" di prima venne sostituito dal paradossale "amate, chi? – i vostri nemici". Questi paradossi a poco a poco divengono vitalissimi ed elementi integranti dell'anima umana continuamente in via di sviluppo e di perfezione.

« Altra voce, la voce della rigenerazione e dell'elevamento: "sia fatta la tua volontà sia in terra che nel cielo". Questo è il "diventate perfetti". Ad ogni uomo che dice "che cosa è l'uomo, ti ricordasti di lui?" a chiunque dice "chi è colui, l'uomo è ombra di sogno", a chi dice "io sono verme e non uomo", a questi, come fragore di tuono, viene indirizzata la voce confortevole "*divenite perfetti come perfetto è il vostro Padre celeste*".

« Segni precursori di questa tromba rigeneratrice le parole dell'eccelso maestro, del glorioso Socrate: "assimilatevi a Dio quanto è possibile", e le parole dello Stagirita, "del lume dei lumi": devesi *immortalare* il mortale quanto è possibile.

« Altra voce della preghiera, la voce della simpatia e della magnanimità, l'indulgenza verso le imperfezioni della natura umana da parte di Dio e degli uomini. – In una parola, insomma, questo testo breve, tramandatoci per divina tradizione, è il compendio sinottico della storia dell'umanità, è il programma eminentemente magnanimo e vastissimo del cammino spirituale delle generazioni avvenire ».

Digitized by Google



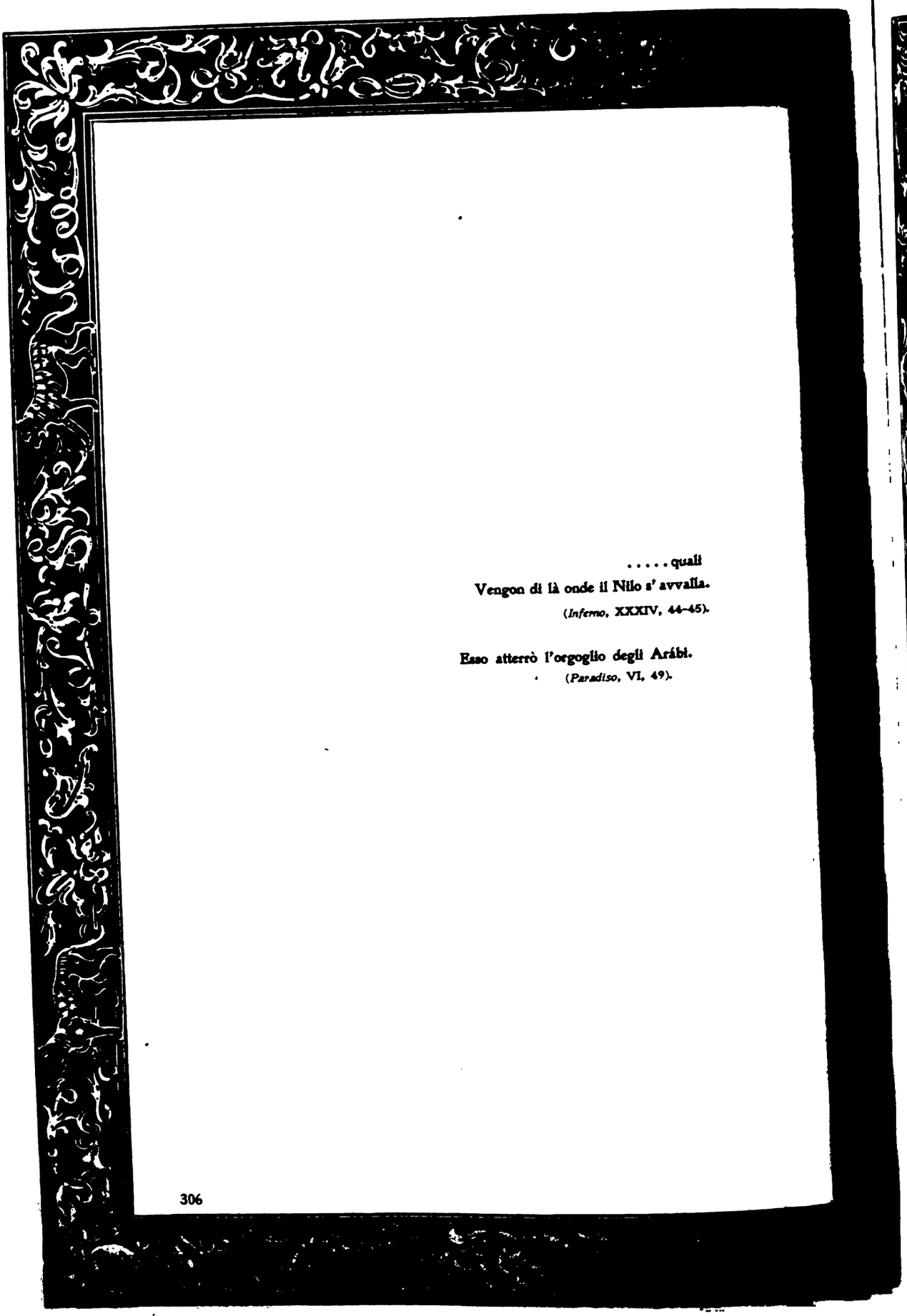
LXIV

Digitized by Google

Digitized by Google

LINGUA ARABA

Digitized by Google



. . . . . quali
Vengon di là onde il Nilo s' avvalla.
(*Inferno*, XXXIV, 44-45).

Esso atterrò l'orgoglio degli Arábi.
(*Paradiso*, VI, 49).

Digitized by Google

GIUSEPPE SACHR

DEL LIBANO

Vivente

Dottore in filosofia.

يا أَبانا المقيم بالسَّمواتِ ... غيرَ محدودٍ او محاط الجهاتِ

بل مقيمٌ محبَّةً منك جُلَّى ... للبرايا الاوائل ٱلعالياتِ

لِيُقَدَّسْ كلُّ الورى ٱسمك والحكـ ... ـمة والروحَ الحقَّ بالتسبحاتِ

وَليجئنا الملك الامين فان جا ... ء والَّا فلا سبيل لناتي

وَاِنْذِعنْ اَكَ الانام كما يذ ... عِنُ جَمُّ ٱلملائكِ الزَّاجلاتِ

خبزنا اليوم اعطناه كفافًا ... خوفَ ان نُعيي عرْض هذي الفَلاةِ

وكما نغفر الاساءاتِ فاغفر ... خطْئَنا مُعرضًا عن الموجباتِ

نجّنا من شرّ الابالس كيلا ... تغريَ النفسَ والقوى الواهناتِ

ربّنا إنَّا لا نحوج الى ما ... قد سألنا ختام هذي الصّلاةِ

ليس هذا سؤلٌ لنا نرتجيهِ ... بل لمن قد تخلَّفوا في الحياةِ

Traduzione inedita.

(1915).

Digitized by Google

Digitized by Google

LINGUA CINESE

Digitized by Google

Vedea Nembròt a piè del gran lavoro,
Quasi smarrito, e riguardar le genti . . .

(*Purgatorio*, XII, 34-35).

Digitized by Google

OU TSONG LIEN

Vivente

Ministro di Cina presso S. M. il Re d'Italia.

其一

於戲聖父欽翼昊天巍巍蕩蕩位隆九乾匪由天範
秉性則淵愛育萬物克矜克憐明明在上為世所瞻
生靈受祐感激涕漣

其二

居高臨下寶座生香太平生致以御萬邦思底黔首
仁及泳翔於戲聖父厥德孔昌若非聖德俾降厥祥
我雖竭力經營是將焉能銳進騫彼平康茂哉功烈
仙凡並揚

其三

赫赫上帝聽我虔祈自今伊始願錫生機稻糧樓畝
國無饑饉食若不足心是身非茲沙漠俯仰曷依
雖則前進欲達洪基乃傷飢渴如鵠退飛

Digitized by Google

其四

今罪我者我皆怨之克己自反若罔聞知我生頑蠢
獲罪寘司亦祈上帝俯降鴻慈矜全鑒宥既往不追
我德涼薄至性或虧內萌惡念如草藏毒良知良能
如花被摧薰蕕相雜交戰而危並希解釋毋使侵纏

其五

於戲上帝厚澤寬仁令茲祈禱誰為徼生凡生我後
皆我後昆細彼後覽質箸性純望前競進正在半程
故特虔禱為彼擔承

清國駐義使者吳宗濂譯述編韻

Traduzione inedita.

(1911).

Digitized by Google

LXV

Digitized by Google

Digitized by Google

LXVI

Digitized by Google

Digitized by Google

LINGUA GIAPPONESE

Digitized by Google

Questi è Nembrotto, per lo cui mal coto
Pure un linguaggio nel mondo non s'usa.

(*Inferno*, XXXI, 77-78).

Digitized by Google

S. IMAI

Vivente

Diplomatico giapponese.

けふはまた日毎のかてを
君よりの賜物ならば
すまんとねがふ人等に
くさぐさのつみとがを
み我らなはなぞみたみらの
みだりなたみだしひをもて
世の人は神をひく
其徒よ古きてきなる
梅のたるみをつくし
おもひあがれたわが大御神
大御神よさゝげまつるは
人の世よ今はのおしく

あろ人、みおこるせむへ
あきはてし砂漠の中よ
あせりて婦むかひなく
起りぬくぞみし
宿しあふ共にて根もを
まがつみとあはれみむへ
ころたみの深き罪とが
ゆるさせたまへ
たやすくも砂中はつるを
せめてもさそひむはぐ
おのみちよおとす悪より
すくはせたまへ
終りなきてふのねぎごとを
天よますむ我らのなかだに
住む民のためにささげん
わきてのしきみく

Traduzione inedita.

(1911).

LINGUA COPTA

Digitized by Google

Come gli augei che vernan lungo il Nilo
Alcuna volta in aere fanno schiera,
Poi volan più in fretta e vanno in filo...

(*Purgatorio*, XXIV, 64-66).

Digitized by Google

MICHELANGELO GUIDI

DI ROMA

Vivente

Dottore in lettere.

ⲡⲉⲛⲓⲱⲧ ⲉⲧϧⲉⲛ ⲛⲓⲫⲏⲟⲩⲓ ⲫⲏⲉⲧⲁⲩⲑⲁϣⲕ ⲛϧⲣⲏⲓ ⲛϧⲏⲧⲟⲩ ⲁⲛ ⲁⲗⲗⲁ ⲉⲧⲟⲓ ⲙⲙⲁⲩ ϧⲉⲛ ⲟⲩϩⲟⲩⲉ ⲙⲙⲁⲓ ⲉⲛⲓⲥⲱⲛⲧ ⲛϣⲟⲣⲡ ⲉⲧⲥⲁⲡϣⲱⲓ.

ⲙⲁⲣⲟⲩⲥⲙⲟⲩ ⲉⲡⲉⲕⲣⲁⲛ ⲟⲩⲟϩ ⲉⲧⲉⲕⲁⲣⲉⲧⲏ ⲛϫⲉⲛⲓⲥⲱⲛⲧ ⲧⲏⲣⲟⲩ ⲕⲁⲧⲁⲫⲣⲏϯ ⲉⲧⲉⲥⲉⲣⲡⲣⲉⲡⲓ ⲛⲁⲛ ⲛⲧⲉⲛϣⲉⲡϩⲙⲟⲧ ⲛⲧⲉⲛⲧⲉⲕⲥⲟⲫⲓⲁ ⲉⲧϩⲟⲗϫ.

ⲙⲁⲣⲉⲥⲓ ⲉϧⲣⲏⲓ ⲉϫⲱⲛ ⲛϫⲉϯϩⲓⲣⲏⲛⲏ ⲛⲧⲉⲕⲙⲉⲧⲟⲩⲣⲟ ϫⲉ ⲟⲩⲛⲓ ⲙⲙⲟⲛ ϣϫⲟⲙ ⲙⲙⲟⲛ ⲉⲓ ⲉϩⲣⲏⲓ ⲉⲣⲟⲥ ϧⲉⲛ ⲧⲉⲛⲥⲟⲫⲓⲁ ⲧⲏⲣⲥ.

ⲟⲩⲟϩ ⲕⲁⲧⲁⲫⲣⲏϯ ⲉⲧⲟⲩⲉⲣϣⲱⲟⲩϣⲓ ⲉⲑⲃⲏⲧⲕ ⲙⲡⲟⲩⲟⲩⲱϣ ⲛϫⲉⲛⲓⲁⲅⲅⲉⲗⲟⲥ ⲧⲏⲣⲟⲩ ⲉⲩϩⲱⲥ ϩⲱⲥⲁⲛⲛⲁ ⲉⲩⲉⲉⲣϣⲱⲟⲩϣⲓ ⲛϫⲉⲛⲓⲣⲱⲙⲓ ϩⲱⲟⲩ ⲙⲡⲟⲩⲟⲩⲱϣ.

ⲡⲉⲛⲱⲓⲕ ⲙⲙⲏⲛⲓ ⲙⲏⲓϥ ⲛⲁⲛ ⲙⲫⲟⲟⲩ ⲫⲁⲓ ⲉⲧⲉ ⲁⲧϭⲛⲟⲩϥ ⲕⲟⲧϥ ⲉϥⲁϩⲟⲩ ⲛϫⲉⲟⲩⲟⲛ ⲛⲓⲃⲉⲛ ⲉⲧϣⲉⲡϩⲓⲥⲉ ⲉⲙⲟϣⲓ ϧⲉⲛ ⲡⲁⲓϣⲁϥⲉ ⲉⲑⲛⲁϣⲧ ⲫⲁⲓ.

ⲟⲩⲟϩ ⲕⲁⲧⲁⲫⲣⲏϯ ⲉⲧⲉⲛⲭⲱ ⲉⲃⲟⲗ ⲉⲟⲩⲟⲛ ⲛⲓⲃⲉⲛ ⲙⲡⲓⲡⲉⲧϩⲱⲟⲩ ⲉⲧⲁⲛϣⲟⲡϥ ⲭⲁ ϩⲱⲕ ⲛⲁⲛ ϧⲉⲛ ⲧⲉⲕⲙⲉⲧϣⲉⲛϩⲏⲧ ⲟⲩⲟϩ ⲙⲡⲉⲣϫⲟⲩϣⲧ ⲉⲡⲉⲧⲉⲛⲙⲡϣⲁ.

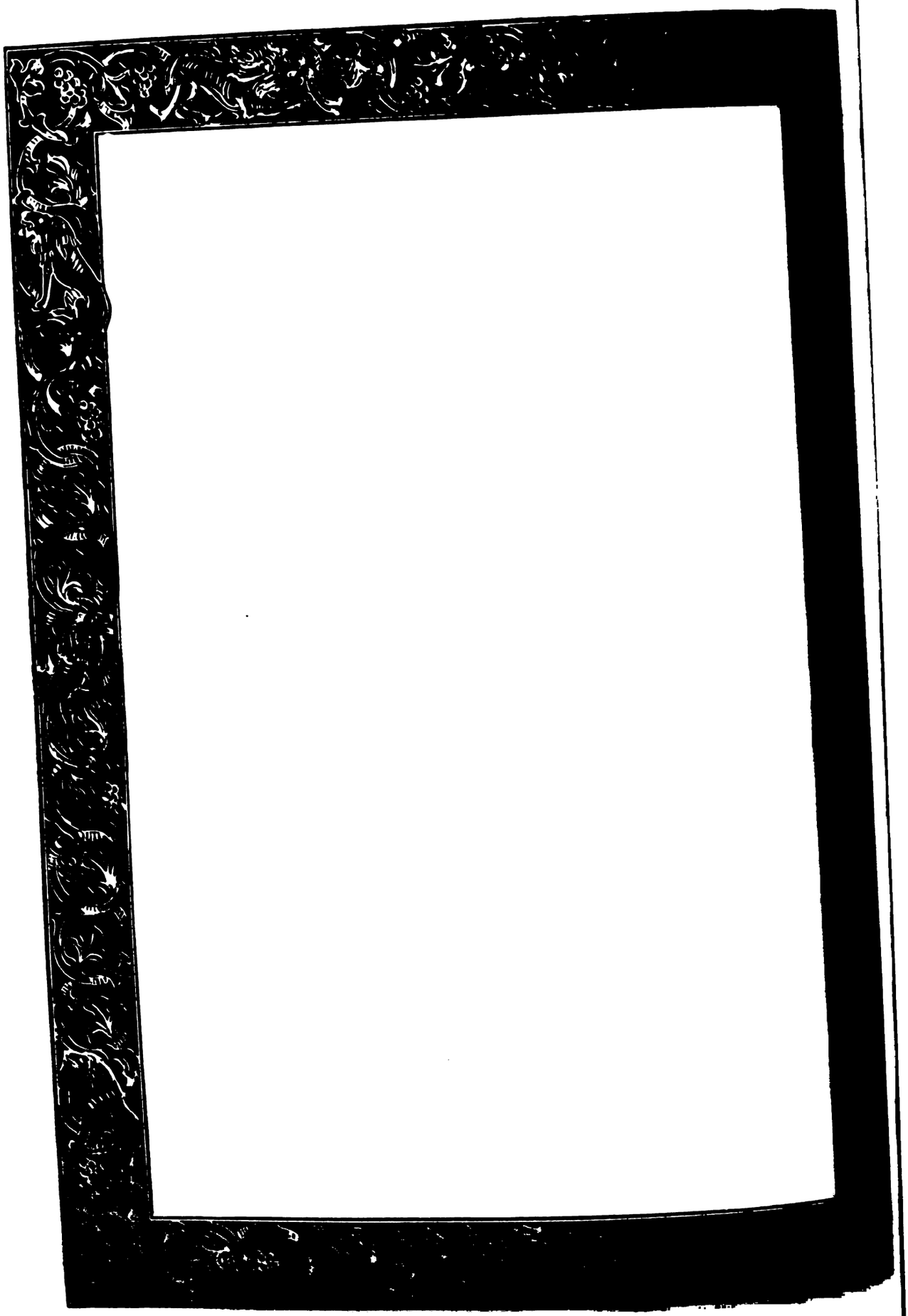
ⲟⲩⲟϩ ⲙⲡⲉⲣⲉⲣⲡⲓⲣⲁⲍⲓⲛ ⲛⲧⲉⲛⲁⲣⲉⲧⲏ ⲑⲁⲓ ⲉⲧⲉⲣⲁⲧϫⲟⲙ ϧⲉⲛ ⲟⲩⲙⲉⲧⲙⲟⲧⲉⲛ ⲛⲉⲙ ⲡⲉⲥϫⲁϫⲓ ⲛⲁⲣⲭⲉⲟⲥ ⲁⲗⲗⲁ ⲛⲁϩⲙⲉⲥ ⲉⲃⲟⲗ ϩⲁⲣⲟϥ ⲉⲧⲥⲟⲕⲥ ⲙⲫⲁⲓⲣⲏϯ

ⲡⲁⲓϣⲗⲏⲗ ⲛϧⲁⲉ ⲱ ⲡⲉⲛϫⲟⲉⲓⲥ ⲙⲙⲉⲣⲓⲧ ⲛⲧⲉⲛⲁⲓϥ ⲁⲛ ⲉϫⲱⲛ ⲉⲃⲟⲗ ϫⲉ ⲛⲧⲉⲛⲉⲣⲭⲣⲓⲁ ⲙⲙⲟϥ ⲁⲛ ⲁⲗⲗⲁ ⲉϫⲉⲛ ⲛⲉⲧⲁϩⲉⲣⲁⲧⲟⲩ ϩⲁⲫⲁϩⲟⲩ ⲙⲙⲟⲛ.

Traduzione inedita.

(1911).

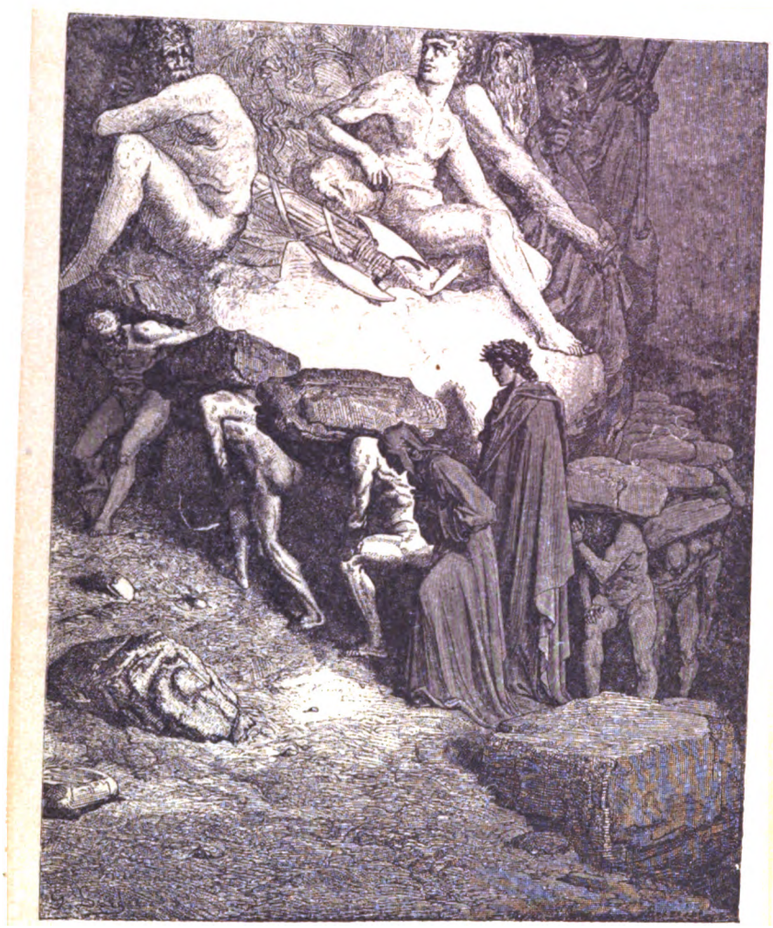
Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

LINGUA ETIOPICA

Digitized by Google

Nè tante pestilenze, nè sì ree
Mostrò giammai con tutta l' Etiopia,
Nè con ciò che disopra il Mar Rosso èe.

(*Inferno* XXIV, 88-90).

Digitized by Google

Prof. IGNAZIO GUIDI

DI ROMA

Vivente

Membro della R. Accademia dei Lincei.

አቡነ ፡ ዘትነብር ፡ ውስተ ፡ ሰማያት ፤ አኮ ፡ እንዘ ፡ ትትዌሰን ፡ ዘንብል ፡ አላ ፡ በእ
ንተ ፡ አፍቅሮትከ ፡ ፍድፋድ ፡ ለፍጥረታቲከ ፡ ዘቀዳሚ ፡ ዘበከሐከ ።
ይሰባሕ ፡ ስምከ ፡ ወዕዘገከ ፡ በእደ ፡ ፍጥረት ፡ ኵሉ ፡ በከመ ፡ ይደሉ ፡ ከመ ፡ ይ
ትአኵት ፡ ጢሰ ፡ ጥበብከ ፡ ጥውም ።
ሰላመ ፡ መንግሥትከ ፡ ትብጻሕ ፡ ጎቤነ ፡ እስመ ፡ ኢንክል ፡ ንብጻሕ ፡ ጎቤሃ ፡ በኵ
ሉ ፡ ጎይልነ ፡ ለእመ ፡ ኢበጽሐት ፡ ለሊሃ ።
በከመ ፡ መላእክቲከ ፡ መሥዋዕተ ፡ ፈቃደሙ ፡ ያቀርቡ ፡ ለከ ፡ ሆሳዕና ፡ እንዘ ፡
ይዜምሩ ፡ ከማሁ ፡ ያቀርቡ ፡ ሰብእ ፡ ለከ ፡ ፈቃደሙ ።
መና ፡ ዘለለዕለት ፡ ሀብ ፡ ለነ ፡ ዮም ፡ እስመ ፡ በዝንቱ ፡ በድው ፡ ጕጻጕጽ ፡ ዘእን
በሌሃ ፡ ዘየሐውር ፡ መንገለ ፡ ድኅር ፡ ይገብእ ፡ እንዘ ፡ ያስተሓምም ፡ ያምል
ዕ ፡ ቅድሚሁ ።
ወበከመ ፡ ንጎድግ ፡ ለሰብእ ፡ ዘተወገሥነ ፡ እምኔሆሙ ፡ ሕማመ ፡ ከማሁኬ ፡ ጎድግ ፡
አንተ ፡ ለነ ፡ ወኢትነጽር ፡ ውስተ ፡ ዘይደሉ ፡ ላዕሌነ ።
በንኡስ ፡ ነገር ፡ ዘይደክም ፡ ጎይለነ ፡ ኢትፍትን ፡ በተፋትኖ ፡ ምስለ ፡ ዘእምትካ
ቱ ፡ ፀርነ ፡ አላ ፡ ባልሐነ ፡ እምዝንቱ ፡ ፀር ፡ ዘበመጠነዝ ፡ ስሕተታት ፡ ያስ
ሕተነ ።
አኮ ፡ በእንቲአነ ፡ ዘንገብር ፡ ዛተ ፡ ጸሎተ ፡ ደኃሪተ ፡ አእግዚእነ ፡ ፍቁር ፡ እስ
መ ፡ ኢይትፈቀድ ፡ በጎቤነ ፡ አላ ፡ በእንተ ፡ እለ ፡ ድኅሬነ ፡ ተረፉ ።

Traduzione inedita.

(1911).

Digitized by Google

Digitized by Google

LINGUA ARMENA

Digitized by Google

Quei gloriosi che passaro a Colco . . .

(*Paradiso*, II, 16).

Digitized by Google

Dott. DAVIDE NAZARETH

ARMENO

Vivente

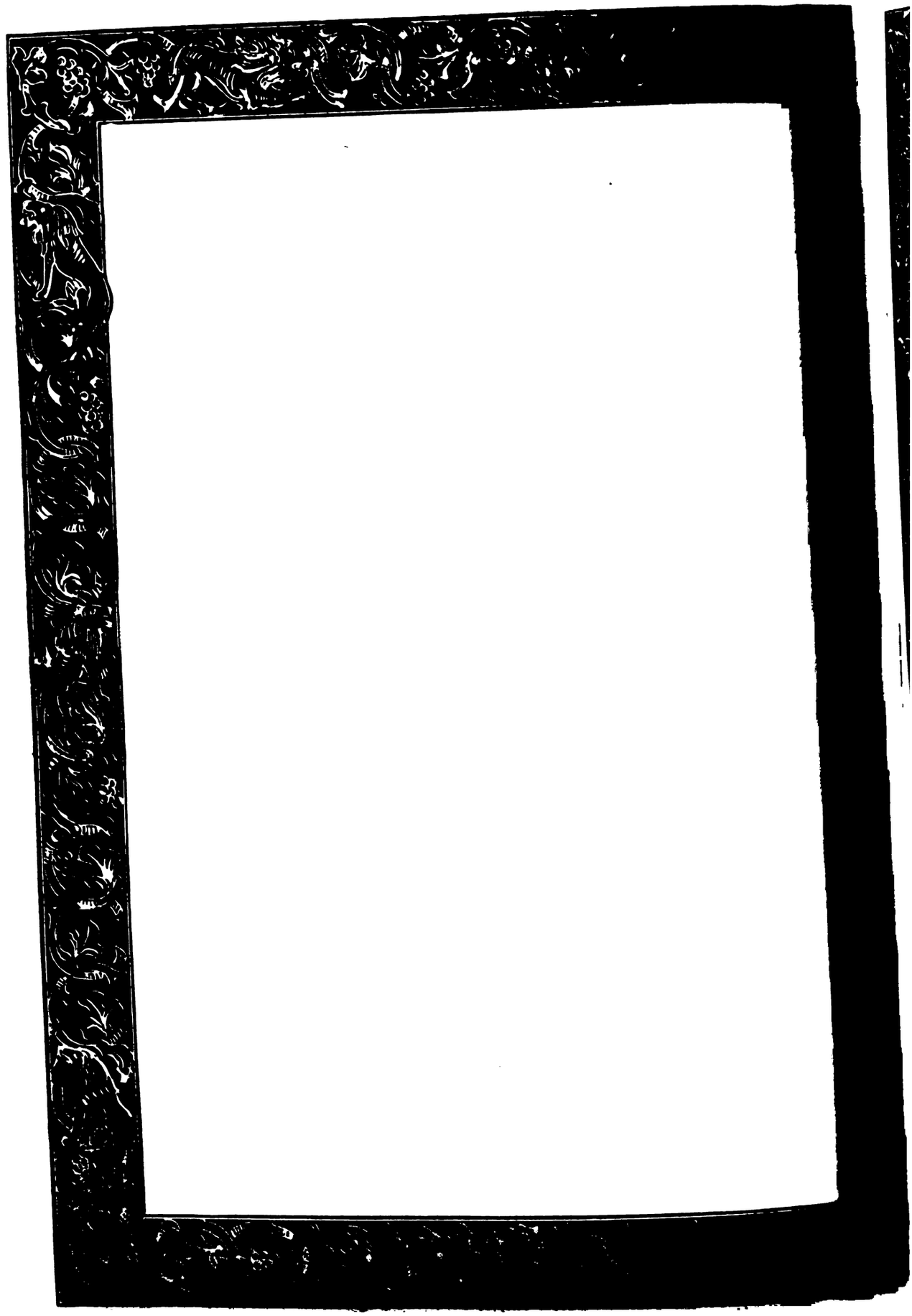
Mechitarista a San Lazzaro (Venezia).

Ո՛վ Հայր մեր՝ որ ես յերկինս, անպարագիր՝
Այլ սիրովդ առ արգասիս առաջնական
Նախասրդիւն վերնականաց առաւելեալ.
Գովեալ լիցի անուն քոյին և գործունէիւն
Ցամենեսեան արարածոց, ըստ արժանի
Որպէս և էն, ունել չընարհս առ չունչդ անոյշ։
Եկեսցէ խաղաղութիւն արքայութեանդ
Առ մեզ՝ զի մեք մեզէն առ այն ոչ եմք կարող
Հասանել մերովս իսկ հանճարով՝ քէ նա ոչ գայ։
Որպէս հրեշտակք՝ պիւրեանց կամաց մատուցանեն
Ովսաննայ երգաբանեալ ընդէր առ քեզ,
Արասցեն առնպէս մարդիկ պիւրեանցայինս։
Տուր մեզ այսօր ըզմանանայն հանապազօր,
Ցորմէ քափուր՝ ընդ անապատս այս դըժընդակ
Նահանջի յետս՝ որ հընարին և յառաջել.
Եւ որպէս՝ մեք ըզչարիս զոր կըրեցաք
Թողումք իւրաքանչիւր, թող և դու մեզ
Գըքաւիր, և արժանեացըս մի հայել։
Ըզգործունէինս որ քեքեւով անկարանայ
Մի փորձել ընդ ատեխին վաղընջական,
Այլ փըրկեա 'ի նմանէն՝ որ յոյժ խըրէ։
Այս աղերս առ 'ի վերնոյ՝ Տէր սիրային,
Ոչ վասըն մեր ինչ լինիցի, զի ոչ են պէտք,
Այլ այնոցիկ՝ որ ըզկընի մեր մընացին։

Con note.

(1875).

Digitized by Google



Digitized by Google

P. ARSENIO GHAZIKIAN

DI BAKTCHÉDJIK (NICOMEDIA)

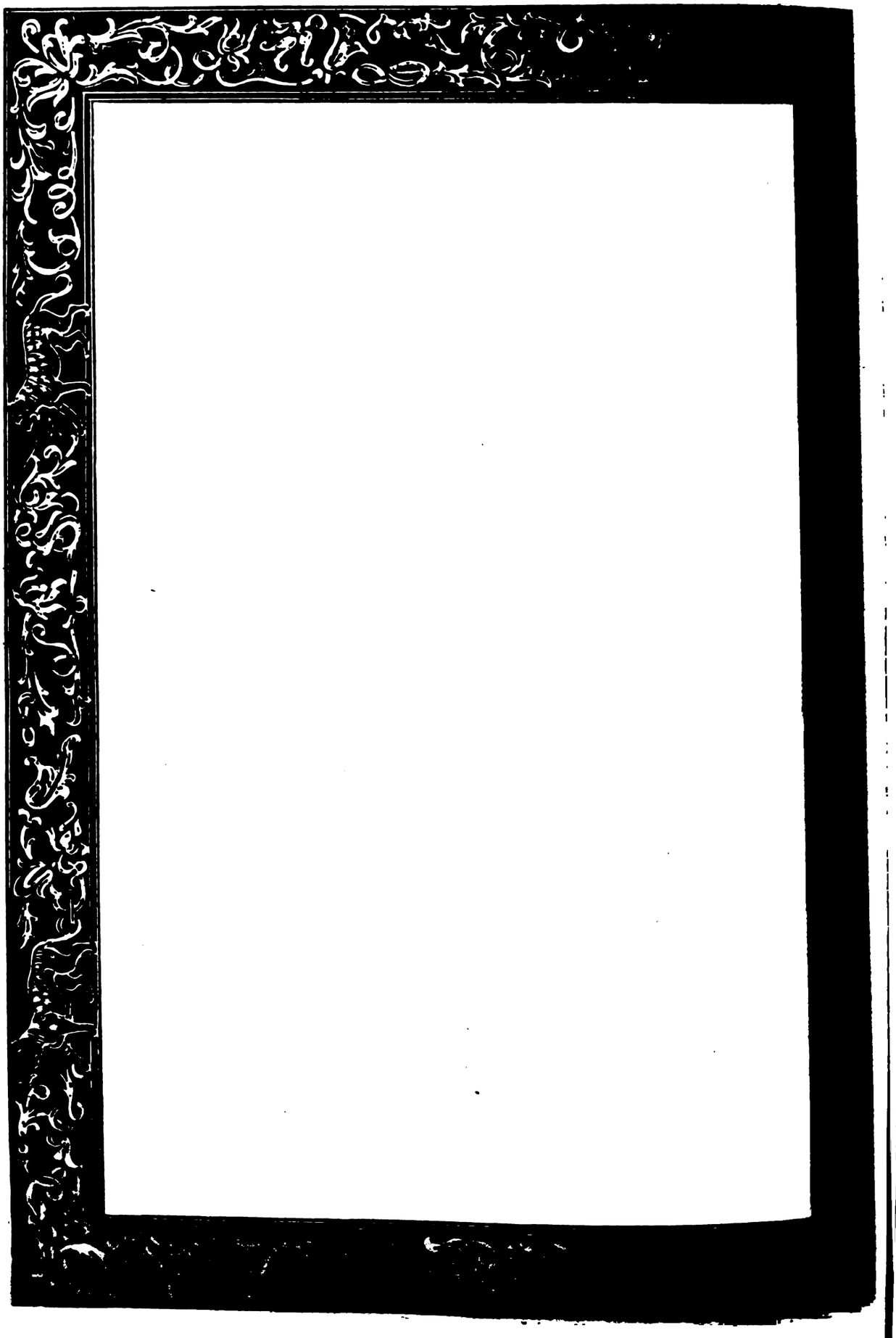
Vivente

Mechitarista a San Lazzaro (Venezia).

Ո՜վ Հայր մեր որ երկինքն ես, ոչ թէ պարփակեալ, այլ մեծագոյն սիրոյն համար զոր կը տածես հանդէպ վերին առաջին արարածներուն, գովեալ ըլլայ անունդ ու զօրութիւնդ ամէն արարածէ, ինչպէս որ վայել է գոհութիւն մատուցանել քաղցր բարեգութ խնամութեանդ: Գայ մեր վրայ թագաւորութեանդ խաղաղութիւնը, վասն զի մենք մեզմէ մեր բոլոր ջանքով չենք կրնար երթալ անոր՝ եթէ ան չգայ: Ինչպէս որ հրեշտակներն իրենց կամքը կը զոհեն քեզի, ովսաննա երգելով, նոյն նմանակ մարդիկ ալ իրենցը զոհեն: Տուր մեզի ամենօրեայ մանանան, առանց որուն դժնդակ այս անապատին մէջ՝ յետս ընդդէմ կ'երթայ ով որ կը ջանայ աւելի յառաջել. և ինչպէս որ մենք կը ներենք իւրաքանչիւրին՝ չարիքը զոր կրած ենք, դուն ալ ներէ մեզի, մարդասէր, և մի նայիր մեր արժանիքին: Մեր զօրութիւնը որ ոչինչով կը լքանի, մի՛ ի փորձ դներ հին ոսոխին հետ, այլ փրկէ իրմէն, որ այնքան զայն կը մտրակէ: Այս վերջին աղօթքը ո՛վ քաղցրագութ Տէր, մեզի համար չէ որ կ'ընենք, զի պէտք չունինք. այլ անոնց՝ որոնք մեր ետեւը մնացին:

Con breve prefazione e note.

(1905).



Digitized by Google

LXIX

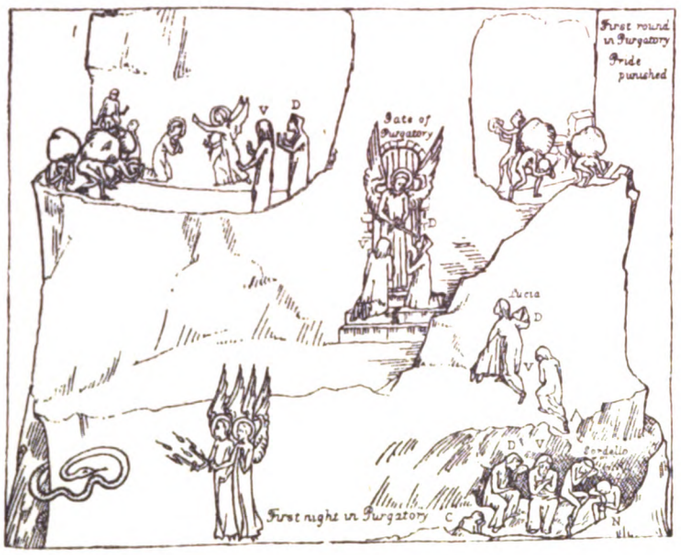
Digitized by Google

Digitized by Google

LINGUA EBRAICA

Digitized by Google

Digitized by Google

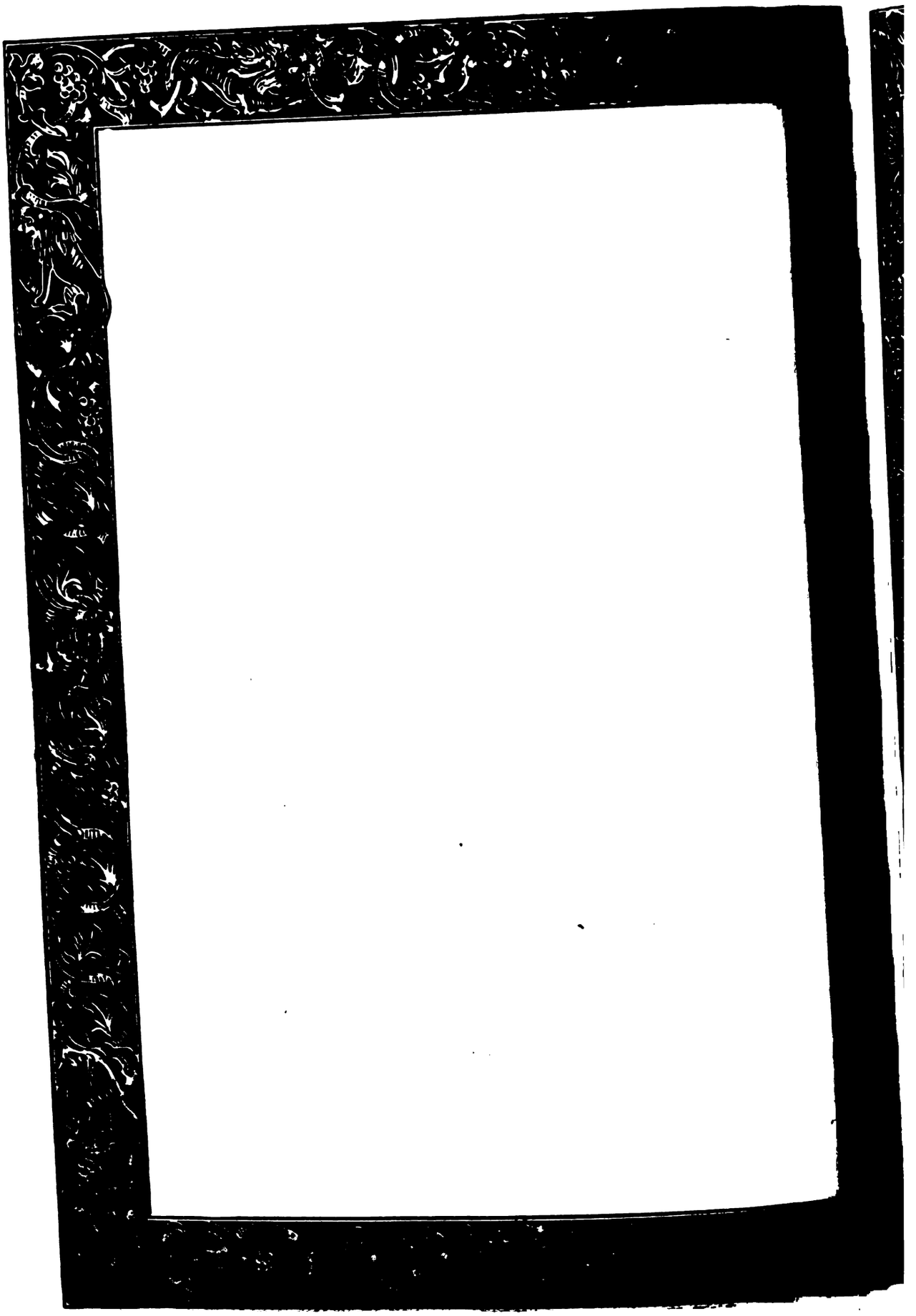


Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOGRAFIE

Digitized by Google

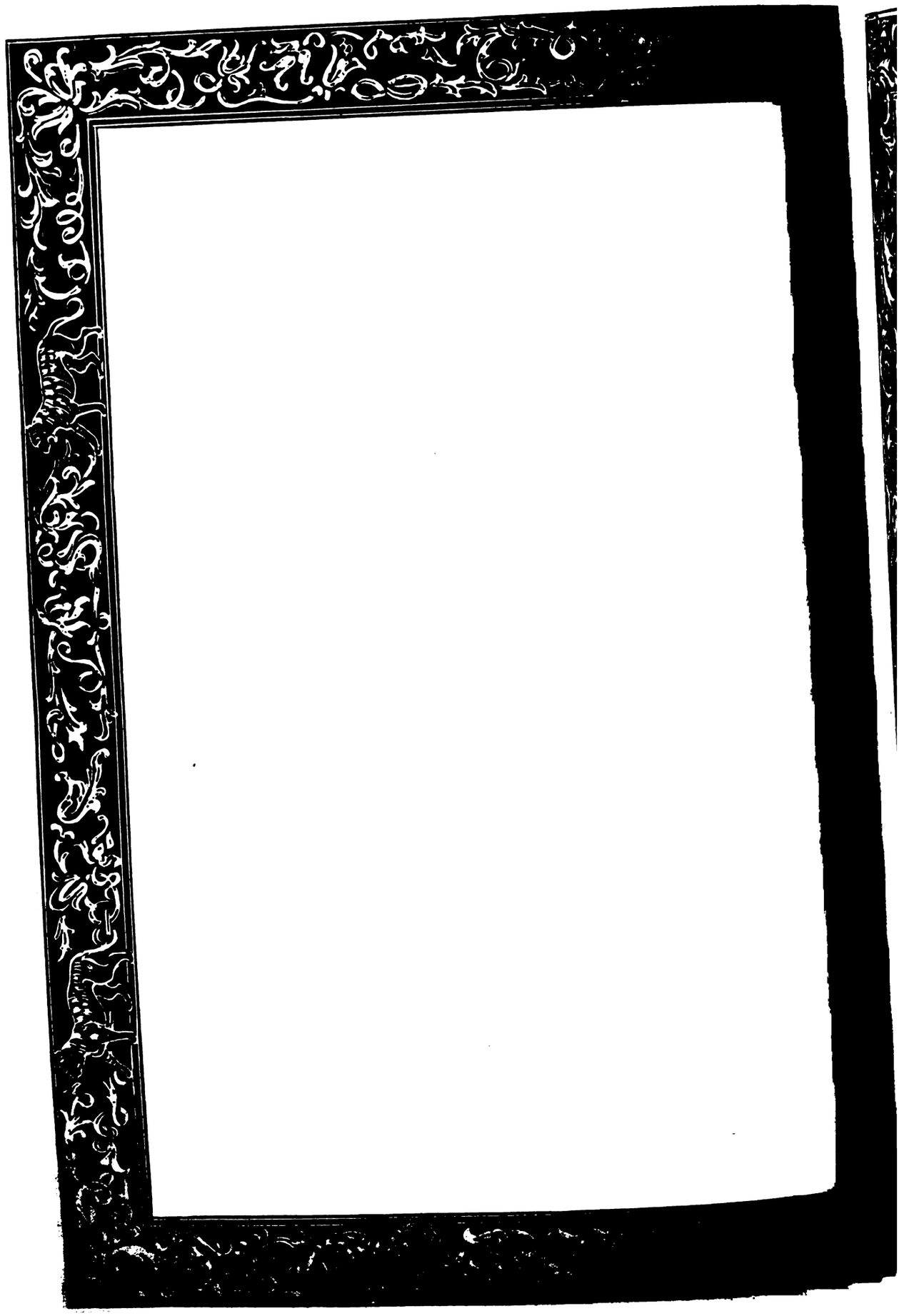


Digitized by Google

I.

Bibliografia delle Bibliografie.

Digitized by Google



Digitized by Google

[Artaud de Montor, Alexis François]. *Catalogue de quatre-vingts Éditions du Dante, imprimées en Italie, en France, en Allemagne et en Angleterre.* (In: « Le Paradis, traduit de l'italien » etc., par un Membre de la Société Colombaire de Florence. Paris, Treuttel et Würtz, 1811, pagg. 463–488).

— *Supplément au Catalogue des Éditions de la Divine Comédie,* inséré à la fin de la traduction du *Paradis.* (In: « L'Enfer » etc. Paris, J. Smith, 1812, pagg. 444–445).

— *Deuxième supplément au Catalogue des Éditions de la Divine Comédie,* inséré à la fin de la traduction du *Paradis.* (In: « Le Purgatoire » etc. Paris, J. J. Blaise, 1813, pagg. 402–405).

Auvray, Lucien. *Les Manuscrits de Dante des Bibliothèques de France.* Essai d'un catalogue raisonné. Paris, Ernest Thorin, 1892, in 8, pagg. VII–195–(1). « Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome », Fascicule cinquante-sixième.

Barbi, Michele. *Bibliografia dantesca dell'anno 1889–[92].* (In: Società Dantesca italiana. Bullettino. 1890–92, nn. 1–7, 10–12).

Biblioteca Bologna in Firenze. I. *Opere dantesche.* Firenze, 1886, in 8, pagg. 65.

Biblioteca Franchetti, Firenze. *Opere dantesche appartenenti alla Biblioteca.* [Firenze, 1865], in 8, pagg. 61–(1).

Pubblicato in occasione del VI centenario di Dante.

Bibliothèque Nationale [di Parigi]. *Catalogue des ouvrages de Dante Alighieri conservés au département des imprimés.* (Extrait du tome XXXV du « Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale »). Paris, Imprimerie Nationale, MDCCCCVIII, fasc., coll. 56.

British Museum [di Londra]. *Catalogue of printed books. Dante Alighieri.* London, William Clowes and Sons, 1887, in fol., coll. 58.

Chambers, R. W. *Catalogue of the Dante Collection in the Library of University College London,* with a note on the correspondence of Henry Clark Barlow. Oxford, Printed for University College, London, by Horace Hart, 1910, in 8, pagg. 152.

Colomb de Batines, P[aolo], Visconte. *Bibliografia dantesca, ossia Catalogo delle edizioni, traduzioni, codici manoscritti e comenti della Divina Commedia e delle opere minori di Dante, seguìto dalla serie de' biografi di lui.* Traduzione italiana fatta

Digitized by Google

sul manoscritto francese dell'autore. Prato, Tipografia Aldina Editrice, 1845-46, due tomi in tre voll., in 8.

— *Giunta di alcuni supplimenti* etc. Vedi Witte, Karl. *Quando e da chi sia composto l'Ottimo comento* etc.

— *Della letteratura dantesca degli ultimi venti anni. Dal 1845 a tutto il 1865*, pubblicata per cura del dott. C. F. Carpellini. In continuazione della *Bibliografia dantesca del sig. Visconte Colomb de Batines.* Siena, Ignazio Gati, 1866, in 8, pagine XCVI-116-(2).

— *Indice generale della Bibliografia dantesca compilata dal sig. Visconte Colomb de Batines* [per Alberto Bacchi della Lega]. Bologna, Romagnoli, 1883, in 8, pagg. (2)-174.

Edizione di 250 esemplari.

— *Giunte e correzioni inedite alla Bibliografia dantesca* [*del sig. Visconte Colomb de Batines*] pubblicate di sul manoscritto originale della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze dal dott. Guido Biagi. Firenze, G. C. Sansoni, 1888, in 8, pagg. IX-264-(1). (« Biblioteca di bibliografia e paleografia »).

Edizione di 350 esemplari.

Ferrazzi, Giuseppe Jacopo. *Manuale dantesco.* Bassano, Sante Pozzato, 1865-77, cinque voll., in 8. Vol. IV. Bibliografia [Parte I]. Vol. V. Bibliografia [Parte II].

Firenze-Esposizione dantesca. *Atti del Comitato promotore della Esposizione dantesca.* [Parte I]. Firenze, 1864, in 8, pagg. 24. (Consiglio provinciale di Firenze). Cataloghi: I. Codici e documenti; II. Edizioni; III. Oggetti d'arte. [Firenze, 1865], in 8, pagg. 112-70-36.

Ghivizzani, Gaetano. *Rassegna bibliografica dantesca.* (In: « La Gioventù », Maggio 1865, an. IV, vol. VII, pagg. 558-567).

— *Bullettino bibliografico dantesco.* (Ivi, pagg. 568-587).

Koch, Theodore W[esley]. *Additions to the Dante Collection in Harvard College Library*, May 1, 1895-May 1, 1897. (In: Sixteenth Annual report of the Dante Society, Cambridge, Mass., 1897, pagg. 33-82).

— *Catalogue of the Dante Collection* presented by Willard Fiske [alla Cornell University Library]. Ithaca, New-York, 1898-1900, due voll., in 8, pagg. XVIII-(6)-606.

Vol. I, Part I. « Dante's works »; Part II. « Works on Dante » (A-G). Vol. II, Part II. « Works on Dante » (H-Z). - Supplement - Indexes - Appendix.

— *A List of Danteiana in American Libraries, Supplementing the Catalogue of the Cornell Collection.* (In: Eighteenth and Nineteenth Annual reports of the Dante Society, Cambridge, Mass., 1901, pagg. 67).

Lane, William C[oolidge]. *Dante Bibliography for the Year 1886-'87-'88-'89.* (In: Sixth-Ninth Annual reports of the Dante Society, Cambridge, Mass., 1887-1890).

Digitized by Google

— *The Dante collections in the Harvard College and Boston Public Libraries.* Cambridge, Mass., 1890, in 8, pagg. 116. (Library of Harvard University. Bibliographical Contributions. No. 34).

— *Additions to the Dante Collection in the Harvard College Library*, May 1, 1890-May 1, 1895. (In: Tenth-Fourteenth Annual reports of the Dante Society, Cambridge, Mass., 1891-1895).

— *Additions to the Dante Collection in the Harvard College Library*, May 1, 1897-May 1, 1898. (In: Seventeenth Annual report of the Dante Society, Cambridge, Mass., 1898).

— *Additions to the Dante Collection in the Harvard College Library* (1898-1904). (In: Twenty-Third Annual report of the Dante Society, Cambridge, Mass., 1904).

Mazzi, C. Vedi Passerini, G. L. e Mazzi, C. *Un decennio di bibliografia dantesca etc.*

Passerini, G. L. e Mazzi, C. *Un decennio di bibliografia dantesca* (1891-1900). Milano, Hoepli, 1905, pagg. VII-668-(1).

Perroni-Grande, prof. dott. Ludovico. *Saggio di bibliografia dantesca.* Messina, Saya & Anastasi etc., 1902-1904; tre voll., pagg. 110-86-144-(1).

Petzholdt, [Dott.] Julius. *Bibliographia dantea ab anno 1865 inchoata.* Nova ed., supplemento aucta. Dresdae, sumtibus G. Schoenfeld (C. A. Werner), MDCCCLXXVI, un vol., in 8, pagg. VI-90, IV-32.

— *Idem.* Supplementum alterum. Dresdae, 1880, in 8, pagg. (2)-46.

— *Catalogus Bibliothecae danteae dresdensis a Philalethe b. rege Ioanne Saxoniae conditae auctae relictae.* Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, MDCCCLXXXII, in 8, pagg. VI-126.

Pierre-Gauthiez. *Bibliographie.* (In: « Dante, essai sur sa vie d'après l'œuvre et les documents ». Paris, Librairie Renouard, H. Laurens, 1908, pagg. 329-338).

Rylands John Library, Manchester (The). *Catalogue of an exhibition of the Works of Dante Alighieri*, shown in the main library from March to October, MCMIX. Printed by order of the Governors. Manchester, MCMIX, in 8, pagg. XII-55.

Scartazzini, Giovanni Andrea. *Zur Dante-Bibliographie. Vom Anfang des Jahres 1869 bis Juli 1870; Dante-Bibliographie, 1870-1877.* (In: Deutsche Dante-Gesellschaft, Jahrbücher, vol. III, pagg. 501-515; vol. IV, pagg. 589-655).

— *Prolegomeni della Divina Commedia.* (In: « La Divina Commedia riveduta e commentata da G. A. Scartazzini ». Leipzig, F. A. Brockhaus, 1874-90, vol. IV, passim).

— *Dante-Handbuch*; Einführung in das Studium des Lebens und der Schriften Dante Alighieri's. Leipzig, 1892, in 8, passim.

— *Dantologia.* Vita ed opere di Dante Alighieri. Seconda Ed., corretta, rifatta e ampliata dall'Autore. Milano, Hoepli, 1894, in 16, passim.

Digitized by Google

Suttina, Luigi. *Bibliografia Dantesca: Rassegna bibliografica degli studî intorno a Dante, al trecento e a cose francescane.* Anno I, serie I, quaderni I-VI. Cividale del Friuli, Giovanni Fulvio, MDCCCCII. Anno I, quaderni VII-XII. Firenze, Francesco Lumachi, MDCCCCIII. Anno II, quaderni I-XII, parte I. Firenze, Francesco Lumachi, MDCCCCV, in 8, pagg. 228-160.

Vernon, George John Venables Warren. *Serie cronologica delle edizioni dell' intero testo e delle parti separate della Divina Commedia prodotte alla luce fino al 1850; delle sue traduzioni, de' suoi comenti e delle principali opere che servono ad illustrarla.* (In: « L' Inferno, disposto in ordine grammaticale e corredato di brevi dichiarazioni ». Londra, T. e G. Boone, 1858-1865, vol. I, pagg. 487-539).

Vernon, William Warren. *Readings on the Inferno of Dante.* London, Methuen and Co., 1906, 2d ed., vol. I, pagg. LXXI-LXXXIX.

— *Readings on the Purgatorio* etc. London, Macmillan & Co., 1897, 2d ed., vol. I, pagg. XLVII-LII.

— *Readings on the Paradiso* etc. London, Macmillan & Co., 1900, vol. I, pagg. LXXI-LXXXVI.

Volpi, Giovanni Antonio. *Catalogo di molte delle principali edizioni che sono state fatte della Divina Commedia*; disposto per ordine di cronologia, e arricchito di qualche osservazione [1472-1727]. (In: « La Divina Commedia ». Firenze, L. Bastianelli e Comp., 1771-74, t. I, pagg. 32-52).

Witte, (Johann Heinrich Friedrich) Karl. *Quando e da chi sia composto l'Ottimo comento a Dante*; lettera al Sig. S[eymour] Kirkup. Colla giunta di alcuni supplimenti alla *Bibliografia dantesca del sig. Colomb de Batines.* Lipsia, 1847, in 8, pagg. 52-(1).

Digitized by Google

II.

Bibliografia delle Monografie.

Digitized by Google

AVVERTENZE

I. Le monografie che seguono sono disposte nello stesso ordine che si osserva per la Bibliografia delle traduzioni, salvo le lacune precisate nella nota seguente.

II. Mancano speciali monografie pei paesi di lingua gaelica, fiamminga, bulgara, croata e slovena; non vi sono monografie per le lingue morte latina ed ebraica, e mancano, necessariamente, pure quelle delle lingue araba, cinese, giapponese, copta ed etiopica, per le quali si ha, finora, soltanto il saggio inedito contenuto nella presente raccolta.

Digitized by Google

SPAGNA

1858. Cambouliu, François Romain. *Essai sur l'histoire de la littérature catalane.* 2e éd., augmentée de la *Comedia de la gloria d'amor* de Fra Rocaberti, et d'un nouveau fragment de la traduction catalane de Dante [di Andrea Febrer]. Paris, 1858, in 8, pagg. 187-(1).

1864. Rios, José Amador de los. *Introduccion de la alegoria dantesca en la poesia española.* (Nella sua « Historia critica de la literatura española », t. V. Madrid, 1864, in 8, pagg. 161-219).

1869. Vidal y Valenciano, Cayetano. *Imitadores, traductores y comentadores españoles de la Divina comedia.* (In: « Revista de España », año II, t. X, n. 38. Madrid, 1869, pagg. 18).

1870. Scartazzini, G. A. *Dante Alighieri in Spanien.* (In: « Magazin für die Literatur des Auslandes ». Berlin, 1870, n. 52, pagg. 745-46).

1870. — *Eine altcatalanische Dante-Uebersetzung.* (Ivi, 1878, n. 52, pagg. 779-781).

1889. Milà y Fontanals, Manuel. *Notas sobre la influencia de la literatura italiana en la catalana.* (In: Estelrich, J. L., « Antología de poetas líricos italianos traducidos en verso castellano », 1889, pagg. 767-771).

1895. Ford, Jeremiah Denis Matthias. *Dante's influence upon Spanish literature during the fifteenth and sixteenth centuries.* Manuscript, 1895, f. 145.

Premiato dalla Dante Society di Cambridge (Mass.), che ne conserva l'originale.

1896. Savj Lopez, Paolo. *Un imitatore spagnuolo di Dante nel '400* [i. e. Francesco Imperial]. (In: « Giornale Dantesco », vol. III, 1896, pagg. 465-469).

1896. Teza, Emilio. *Dantiana.* (In: « Rassegna bibliografica della letteratura italiana », Maggio-Giugno 1896, an. IV, pagg. 133-135).

[1899]. Schiff, Mario. *La première traduction espagnole de la Divine comédie.* Madrid, 1899, in 8, pagg. 39.

1901. Savj Lopez, Paolo. *Dantes Einfluss auf spanische Dichter des XV Jahrhunderts.* Napoli, A. Tessitore e figlio, [1901], in 8, pagg. 12.

1902. Sanvisenti, Bernardo. *I primi influssi di Dante, del Petrarca e del Boccaccio sulla letteratura spagnuola,* con appendici di documenti inediti. Saggio. Milano, Hoepli, 1902, in 16, pagg. XVI-462.

Digitized by Google

1905. Farinelli, Arturo. *Appunti su Dante in Ispagna nell'età media.* (In: « Giorn. stor. della lett. ital. », supplemento n. 8, 1905, pagg. 1-105).

1907. Rathfon Post, Chandler. *The Beginnings of the Influence of Dante in Castilian and Catalan Literature.* (In: Twenty-Sixth Annual report of the Dante Society, Cambridge, Mass., 1907, pagg. 59).

PORTOGALLO

1883. Viale, Antonio José. *Tentativas dantescas precedidas de uma carta de sua Majestade El-Rei o Senhor D. Pedro V de saudosissima memoria.* Coimbra, Livraria Central de J. Diogo Pires, 1883, in 8, pagg. 129-(2).

1908. *Advertencia do Editor.* (In: « A Divina Comedia fielmente vertida do texto pelo Barão da Villa da Barra ». Rio de Janeiro, [Paris], H. Garnier, 1908, pagg. V-VI).

In ragione dell'identità del linguaggio, si è compreso questo studio, scritto al Brasile, nella sezione portoghese.

FRANCIA

1840. C. G. *Dante. Nouvelle traduction. Les anciens traducteurs.* (In: « Revue des deux mondes », 1 Nov. 1840, t. XXIV, pagg. 454-614).

1841. Labitte, Charles. *Biographes et traducteurs de Dante.* (Ivi, 1 Oct. 1841, t. XXVIII, pagg. 131-148).

1853. Rathery, Edme Jacques Benoît. *Influence de l'Italie sur les lettres françaises depuis le XIII siècle jusqu'au règne de Louis XIV.* Paris, 1853, in 8, pagg. 20-28.

1873. Massarani, Tullo. *Gli studii danteschi [in Francia].* (Nei suoi « Studii di letteratura e d'arte ». Firenze, 1873, in 8, pagg. 52-73).

1878. Anonimo. *French translations of Dante.* (In: « Saturday Review », Oct. 19, 1878, vol. XLVI, pagg. 490-492).

1882. Topin, Hippolyte. *Dante en France; ses éditions et ses traducteurs depuis le XV siècle jusqu'à nos jours.* (In: « Il Bibliofilo », an. III, Agosto-Sett. 1882, pagg. 117-20).

1883. Robillard de Beaurepaire, Charles (Marie) de. *De la récente admiration des français pour Dante*: réponse au Discours de réception de l'abbé Vacandard. Rouen, 1883, in 8, pagg. 23.

« Acad. des sciences, belles-lettres et arts de Rouen ».

1889. Toynbee, Paget. *Two references to Dante in early French literature.* (In: « Academy », June 29, 1889, vol. XXXV, pag. 449).

1897. Morel, Camille. *Étude sur les traductions françaises du poème.* (In: « Les plus anciennes traductions françaises de la Divine comédie, publiées pour la première fois d'après les manuscrits ». Paris, H. Welter, MDCCCXCVII, pagg. 623).

La Parte II è uscita nel 1895.

Digitized by Google

1898. Oelsner, Hermann. *Dante in Frankreich bis zum Ende des XVIII Jahrhunderts.* Berlin, E. Ebering, 1898, in 8, pagg. 106.

1899. Plumptre, E[dward] H[ayes]. *Estimates, Contemporary and Later*: V. « France ». (In: « The Divina Commedia and Canzoniere, translated by the late E. H. Plumptre ». London, 1899; vol. V, « Studies and Estimates », pagg. 165-182).

1901. Hauvette, Henri. *Dante dans la poésie française de la Renaissance.* (In: « Annales de l'Université de Grenoble », XII). Tradotto in italiano, con aggiunte dell'autore, nel fasc. 36 della « Biblioteca critica della letteratura italiana », diretta da F. Torraca.

1906. Counson, Albert. *Dante en France.* Paris, Fontemoing, 1906, in 8, pagg. 276.

1908. Farinelli, Arturo. *Dante e la Francia, dall'età media al secolo di Voltaire.* Milano, Hoepli, 1908, due voll., in 8, pagg. XXVI-560, XIII-381.

1909. Hauvette, Henri. *Dante et la France.* (In: « Grande Revue », 25 juin 1909, pagg. 739-755).

RUMENIA

1895. Mandalari, Mario. *La « Commedia » in lingua rumena.* (In: « Aneddoti di storia, bibliografia, e critica ». Catania, 1895, in 8, pagg. 162-164).

INGHILTERRA ED AMERICA

1861. Anonimo. *Dante and his English translators.* (In: « Westminster Review », 1861, vol. LXXV, pagg. 201-231).

1863. Hallam, Arthur Henry. *Oration on the influence of Italian works of imagination on the same class of compositions in England.* (Nei suoi « Remains in verse and prose ». London, 1863, in 16, pagg. 112-145).

1865. Bernardi J[acopo]. *Studi danteschi. Lorenzo Da-Ponte di Ceneda nella Marca Trevigiana, spiega Dante Allighieri agli Americani.* (In: « Giornale del Centenario di Dante Allighieri », 20 feb. 1865, n. 38, pagg. 306-307).

1866. Norton, Charles Eliot. *Dante and his latest English translators.* (In: « North American Review », April, 1866, vol. CII, pagg. 509-529).

1867. Anonimo. *Dante in English terza rima.* (In: « Blackwood's Edinburgh Magazine », June, 1867, vol. CI, pagg. 736-755).

1868. Calvert, George Henry. *Dante and his latest translators.* (In: « Putnam's Magazine », Feb. 1868, n. s., vol. I, pagg. 155-167).

1877. Tomlinson, Charles. *Dante and his translators.* (In: « A vision of hell: the Inferno, translated by C. Tomlinson ». London, S. W. Partridge and Co., 1877, pagg. 1-37).

Digitized by Google

1879. Ingleby, C. M., e altri. *Translations of Dante.* (In: « The Literary World » [Boston], Feb. 1, Mar. 29, 1879, vol. X, pagg. 45–46, 108).

1881. Grant, Charles. *Della influenza di Dante sulla poesia inglese contemporanea.* (In: « Rassegna settimanale », 24 aprile 1881, vol. VII, pagg. 266–269).

1883. Knortz, Karl. *Dante in America.* [New-York, 1883]. (In: « New-Yorker belletristisches Journal », Oct. 31, 1883, Jahrg. XXXII, n. 37).

1884. K[napp], P[hilip] C[oombs], jr. *A list of works relating to Dante printed in the United States of America [1807–84].* (In: Third Annual report of the Dante Society, Cambridge, Mass., May 20, 1884, pagg. 15–27).

1890. Koeppel, Emil. *Dante in der englischen Litteratur des 16. Jahrhunderts.* [Berlin, 1890]. (In: « Zeitschrift für vergleichende Litteratur-Geschichte und Renaissance-Litteratur », n. F., Bd. III, pagg. 426–453).

1895. Oelsner, Hermann. *The influence of Dante on modern thought.* London, T. Fischer Unwin, 1895, in 16, pagg. 120–(1).

1896-[97]. Koch, Theodore W[esley]. *Dante in America, a Historical and Bibliographical Study.* (In: Fifteenth Annual report of the Dante Society, Cambridge, Mass., 1896, in 8, pagg. 1–150).

1898. Boni, Giacomo. *Studi danteschi in America.* [Roma, 1898]. (In: « Rivista d'Italia », 15 giugno 1898, an. I, pagg. 292–316).

1898. Valgimigli, Azeglio. *Il culto di Dante in Inghilterra.* (In: « Giornale Dantesco », an. VI, 1898, pagg. 1–23).

1899. Plumptre, E[dward] H[ayes]. *Estimates, Contemporary and Later:* II. « Early England »; IV. « The Revival in England ». (In: « The Divina Commedia and Canzoniere, translated by the late E. H. Plumptre ». London, 1899; vol. V, « Studies and Estimates », pagg. 110–120, 128–164).

1899. — *Estimates, Contemporary and Later:* VII. « America ». (Ivi, pagg. 203-211).

1902. Barbi, Michele. *Letteratura dantesca in Inghilterra e in America.* (In: Bollettino della Società Dantesca italiana, 1902, an. IX, n. s., fasc. 9–12).

1903. Teza, Emilio. *The vision of Dante Alighieri.* (In: « Rivista bibliografica italiana », 1 genn. 1903, pagg. 5).

1904. Kuhns, Levi Oscar. *Dante and the English poetry from Chaucer to Tennyson.* New-York, Henry Holt and Co., 1904, in 8, pagg. VII-277.

1905. Sills, Kenneth C. M. *References to Dante in seventeenth Century English literature.* (In: « Modern Philology », vol. III, June 1, 1905, pagg. 99–116).

1905. Toynbee, Paget. *A Chronological List of English Translations from Dante, from Chaucer to Present Day.* (In: Twenty-fourth Annual report of the Dante Society, Cambridge, Mass., 1905, pagg. XX-111).

Digitized by Google

1909. Roberts, Ethel Dane. *American Dante Bibliography (May, 1896-May, 1908).* (In: Twenty-eighth Annual report of the Dante Society, Cambridge, Mass., 1909, pagg. 11-35).

1909. Toynbee, Paget. *Dante in English Literature from Chaucer to Cary (c. 1380-1844) by Paget Toynbee, with introduction, notes, biographical notices, chronological list, and general index,* in two volumes. London, Methuen and Co., 1909, in 8, pagg. LI-683, 757.

1910. Grandgent, C. H. *Il contributo americano agli studi danteschi.* (In: « Giornale Dantesco », vol. XVIII, quad. II, 1910).

GERMANIA

1865. Köhler, Reinhold. *Dante's Göttliche Komödie und ihre deutschen Uebersetzungen:* der 5e Gesang der Hölle in 22 Uebersetzungen seit 1763 bis 1865, zusammengestellt von R. Köhler. Weimar, H. Böhlau, 1865, in 8, pagg. VIII-176.

1865. Paur, Theodor. *Dante in Deutschland.* [Leipzig, 1865]. (In: « Unsere Zeit », 1865, n. F., Jahrg. I, pagg. 321-341).

1866. Reumont, Alfred von. *Dante und seine neuen Uebersetser und Erklärer.* (In: « Beilage zur Allgemeinen Zeitung », 25-26 Mai 1866).

1869. Mugna, Pietro. *Dante Allighieri in Germania.* Studio. Padova, Prosperini, 1869, in 16, pagg. 40.

[1869]-79. Witte, (Johann Heinrich Friedrich) Karl. *Dante-Forschungen; Altes und Neues.* Heilbronn, [1869]-79. I. « Vier Ausgaben der Divina Commedia », 1854. — « Deutsche Dantestudien im Jahre 1855-1856 ». — « Kannegiesser und Streckfuss, Uebersetzung der Divina Commedia », 1825. — « Kopisch, Uebersetzung der Divina Commedia », 1838. — « Philalethes, Uebersetzung der Divina Commedia », 1866. — II. « Notter's Uebersetzung von Dante's Göttlicher Komödie », 1872. — « Bartsch, Dante's Göttliche Komödie in deutschen Terzinen », 1877.

1871. Scartazzini, J. A. *Dante und die deutsche Philosophie.* (In: « Magazin für die Literatur des Auslandes », Berlin, Dümmler, 1871, n. 37, pagg. 517-19).

1871-87. Paur, Theodor. *Zur Dante Literatur.* (In: « Blätter für literarische Unterhaltung », Leipzig, F. A. Brockhaus, 1871, n. 12, pagg. 184-87; n. 13, pagg. 202-6; n. 45, pagg. 705-9; 1872, n. 49, pagg. 763-66; 1887, n. 23, pagg. 364-66).

1872. Lang, Wilhelm. *Dante Literatur in Deutschland.* [Leipzig, 1872]. (In: « Neues Reich, Wochenschrift », 1872, I, pagg. 321-322).

1881-83. Scartazzini, G. A. *Dante in Germania.* Storia letteraria e bibliografia dantesca alemanna. Parte I: « Storia critica della letteratura dantesca alemanna dal secolo XIV sino ai nostri giorni ». Parte II: « Bibliografia dantesca, alfabetica e sistematica ». Milano, Hoepli, 1881-83, due voll., in 8 massimo, pagg. 312, 360.

Digitized by Google

1882. Bartsch, Karl (Friedrich). *Aeltester Versuch einer deutschen Dante-Uebersetzung.* (In: « Zeitschrift für romanische Philologie », 1882, vol. VI, pagine 387).

1883-93. Scartazzini, G. A. *Bibliografia dantesca alemanna dell'ultimo decennio (1883-1893).* (In: « Giornale Dantesco », an. I, pagg. 174-187).

Continuazione al *Dante in Germania.*

1887. Hettinger, Franz. *Die deutsche Dante-Litteratur jüngster Zeit* [*1826-87*]. (In: « Literarischer Handweiser », 1887, XXVI, pagg. 1-8).

1889. Locella, Guglielmo, Barone. *Zur deutschen Dante-Litteratur, mit besonderer Berücksichtigung der Uebersetzungen von Dantes Göttlicher Komödie*; mit mehreren bibliographischen und statistischen Beilagen. Leipzig, 1889, in 8, pagg. IV-(1)-108.

1896. Pochhammer, Paul. *Dante und die Schweiz; ein Wort an Einheimische und Fremde.* Mit einer Skizze für Dante-Leser. Zürich, 1896, in 8, pagg. 51.

Per l'identità della lingua si è compresa nel gruppo germanico anche la monografia del Pochhammer, che concerne la Svizzera tedesca.

1896. Sulger-Gebing, Emil. *Dante in der deutschen Litteratur bis zum Erscheinen der ersten vollständigen Uebersetzung der Divina Commedia (1767-69).* [Weimar, 1896], due tomi in un vol., in 8, pagg. 393-518.

1897. Grauert, Hermann. *Dante in Deutschland.* (In: « Historisch-Politische Blätter für das katholische Deutschland », 1897, Hundert und zwanzigster Band, passim).

1899. Plumptre, E[dward] H[ayes]. *Estimates, Contemporary and Later:* VI. « Germany ». (In: « The Divina Commedia and Canzoniere, translated by the late E. H. Plumptre ». London, 1899; vol. V, « Studies and Estimates », pagg. 182-203).

1904-1906. Belohoubek, Viktor. *Die von A. W. Schlegel übersetzten Bruchstücke aus der Divina Commedia in ihrem Verhältnisse zur italienischen Vorlage.* I. (Einleitung). II. (Fortsetzung). III. (Schluss). Troppau, Adolf Drechsler, 1904-06.

[1907]. Zoozmann, Richard. *Dante in Deutschland,* Proben von 52 deutschen Uebersetzungen und vielen sonstigen Beigaben. (In: « [Zoozmann's] Dantes Werke ». Leipzig, Max Hesse, [1907], t. IV, pagg. 151).

OLANDA E BELGIO

1870. Gunning, Johannes Herman. *Dante Alighieri*; eene studie. Amsterdam, 1870, in 8, pagg. (160).

[187-?]. Wolters, Willem Pieter. *Naar aanleiding van Potgieter's « Florence ».* S. l., s. d. [187-?], in 8, pagg. 53.

1877. Niekerken, C. F. J. van. *Buitenlandsche zaken.* (In: « De wachter », 1877, vol. II, pagg. 124-129).

Digitized by Google

1879. Nolet de Brauwere van Steeland, Joannes Carolus Hubertus. *Les traducteurs de Dante Alighieri aux Pays-Bas.* Bruxelles, 1879, in 8, pagg. 32. (Extrait des Bulletins de l'Académie Royale de Belgique, serie II, t. XLVII, n. 3, mars, 1879).

1880. Dupont, A. (H. H.). *Dante aux Pays-Bas; l'œuvre du Dr. J. Bohl.* (In: « De wachter », 1880, vol. IV, pagg. 1-55).

1906. Counson, Albert. *Dante en Belgique.* (In: « Giornale Dantesco », vol. XIV, 1906, pagg. 135-142).

RUSSIA

[1869]-79. Witte, (Johann Heinrich Friedrich) Karl. *Dante-Forschungen; Altes und Neues.* Heilbronn, [1869]-79. I. « Dante im Norden », 1856.

1882. Topin, Hippolyte. *Encore de Dante et de ses traducteurs.* (In: « Il Bibliofilo », Ottobre-Novembre 1882, an. III, pagg. 147-150).

1900. Kaspar, A. A. [*Sopra Dante.*] (In: prefazione alla traduzione russa della *Divina Commedia*, di O. N. Tchominoi. Pietroburgo, 1900, pagg. III-IV).

POLONIA

[1869]. Kraszewski, Józef Ignacy. *Dante: studja nad Komedyą boską.* (In: « Rocznik Towarzystwa Przyjaciół Nauk Poznańskiego », [Poznań, 1869], t. V, pagine 95-189).

BOEMIA

1889. Teza, Emilio. *Dantiana.* (In: « Vita Nuova », 1889, an. I, nn. 13, 24, 25).

1890. — *Dante in boemo.* (In: « Lettere e arti », 26 luglio 1890, an. II, pagg. 441-442).

1894. Blokša J. *Dante Alighieri a Čechy.* (In: « Časopis matice Moravské », V Brně, 1894, pagg. 1-9 e 110-116).

SVEZIA

1875. Böttiger, [Lars Fredrik] Carl Wilhelm. *Dantes Commedia divina; öfverblik.* (In: « Svenska Akademien », Stockholm, Handlingar, vol. I, 1875, pagine 227-463).

1896. Vising, Johan. *Dante.* Göteborg, 1896, in 8, pagg. 165 (Populärt vetenskapliga föreläsningar vid Göteborgs Högskola. 5).

DANIMARCA

1875. Becker, Peter Willemoës. *Dante og Tasso. Nogle Ord i Anledning af de danske Oversaettelser af disse Digteres Vaerker.* (In: « Historiske Afhandlinger », vol. II, Kiøbenhavn, 1875, pagg. 47-74).

Digitized by Google

UNGHERIA

1867. [Benkert, Károly Mária]. *Dante in der ungarischen Literatur.* Von Kertbeny [pseud.]. (In: Deutsche Dante-Gesellschaft, Jahrbuch 1867, vol. I, pagine 127-144).

1887. Tevely, V. Deszö. *Dante tanulmányozása és a magyar irodalom.* (In: « A Budapesti Szepirodalmi Kert », 1887, nn. 21-22).

1887. Sasváry, Ármin. *Dante en Hongrie.* [Rome, 1887]. (In: « Revue Internationale », 10 sept. 1887, tom. XV, pagg. 716-737).

(Il nome dell'autore è erroneamente riportato nella Rivista: « Soszvary »).

1888. Wenzel, Gusztáv. *Dante, Petrarca, Boccaccio magyarországon.* (In: « A Budapesti Katholikus Szemle », 1888, pagg. 381-402; « Danteról », pagg. 382-86).

1892. Kaposi, József. *A Divina Commedia magyar fordításai.* (In: « A Budapesti magyar Szemle », 1892).

1904. Wilde, Paolo. *Dante in Ungheria.* (In: « Giornale Dantesco », an. XII (1904), pagg. 185-190).

1909. Kaposi, József. *Dante és Magyarország.* Budapest, 1909, in 8, pagg. 25.

1910. — *Dante elsö magyar fordítói. Császár Ferencz. Bálinth Gyula.* Budapest, 1910, in 8, pagg. 31.

1911. — *Dante Magyarországon.* Budapest, Révai és Salomon, 1911, pagg. 373-(1).

[1911]. — *Dante in Ungheria*, studio letterario, sunto. Budapest, Buschmann, F. [1911], pagg. 8.

GRECIA

1873. Aphentoules, Th. *Ἔκθεσις τῆς ἐπιτροπῆς ἐπὶ τῆς μεταφράσεως τοῦ Δάντου ἐν τῷ διαγωνίσματι Δ. Οἰκονόμου.* Ἐν Ἀθήναις, 1873, in 8, pagg. 45.

1889. Teza, Emilio. *Dantiana.* (In: « Vita Nuova », 1889, an. I, nn. 13, 24, 25).

1892. Constantinides, Michael. *Neohellenica*; an introduction to modern Greek in the form of dialogues, containing specimens of the language from the third century B. C. to the present day; to which is added an appendix giving examples of the Cypriot dialect. Translated into English in collaboration with H. T. Rogers. London etc., 1892, pagg. XVI-470.

ARMENIA

1889. Teza, Emilio. *Quali parti della Divina commedia fossero tradotte in armeno.* [Roma, 1889]. (In: « Giornale della Società Asiatica Italiana », 1889, vol. III, pagg. 154-158).

Digitized by Google

III.

Bibliografia delle Traduzioni.

Digitized by Google

AVVERTENZE

I. La Bibliografia che segue, ordinata in relazione alla data di stampa delle edizioni da me adoperate, non coincide sempre con l'ordine in cui si seguono le Traduzioni, che io ho disposte, per quanto fu possibile, secondo l'epoca in cui le medesime venivano per la prima volta alla luce.

II. Sono segnate con un asterisco (*) le Traduzioni contenenti il passo della *Divina Commedia* che è riprodotto nelle pagg. 5-333.

Digitized by Google

TRADUZIONI LATINE

*Sec. XIV. « Incipit prologus Fratris Mathei Rompto de Venetiis, ordinis S. Benedicti Montis Oliveti super Libro Dantis per ipsum in metro latino redactum in civitate Pistorii merito compilatum ».

Di questa versione, che è ancora inedita, esistono codici, secondo de Batines, nelle Biblioteche di Santa Genoveffa a Parigi, nella Magliabechiana e nella Laurenziana di Firenze ecc., mentre il codice dal quale fu tolto il saggio riprodotto nella presente pubblicazione a pag. 5 esiste nella Palatina di Parma (Cod. Parm. N. 103), ed al tempo del de Batines era nella Biblioteca di Lucca.

*1416. Fratris Iohannis de Serravalle Ord. Min. Episcopi et Principis Firmani *translatio et comentum totius libri Dantis Aldigherii* cum textu italico Fratris Bartholomaei a Colle eiusdem Ordinis nunc primum edita [da Fr. Marcellino da Civezza M. O. e Fr. Teofilo Domenichelli M. O.]. Prati, ex officina libraria Giachetti, filii et soc., 1891.

*1728. *Della Commedia di Dante Alighieri.* Trasportata in verso Latino Eroico da Carlo D'Aquino Della Compagnia di Gesù. Cantica I, [Cantica II, Cantica III,] Coll'Aggiunta del Testo Italiano, e di brevi Annotazioni. In Napoli [Roma], per Felice Mosca [Pietro Bernabò], MDCCXXVIII. Con licenza de' Superiori.

1819. *L'Inferno di Dante, ossia la prima Cantica della Divina Commedia,* tradotto e schiarito a senso preciso di frase in versi eroici latini corrispondenti dal prof. Antonio Catellacci. Pisa, Ranieri Prosperi, 1819.

*1848. *Dantis Alligherii Divina Comoedia* hexametris latinis reddita ab Abbate Dalla Piazza Vicentino. Praefatus est et vitam Piazzae adiecit Carolus Witte etc. Lipsiae, sumtibus Ioan. Ambros. Barth, MDCCCXLVIII.

*1874. *Dantis Alligherii Divina Comoedia* latinis versibus auctore Josepho Pascalio-Marinellio. Anconae, ex officina typ. olim Baluffi, MDCCCLXXIV.

*1874-76. *Dantis Alighierii Cantica de Inferis, Purgatorium, Paradisus* latinis versibus per J. Baptistam Matté, Archipr. Castrimontis. Editio altera castigatior. Eporediae, Ex typis Seminarii, 1874-76.

*1894. *Esercizi di versioni in latino di alcuni brani della Divina Commedia e degli Inni sacri di Alessandro Manzoni* del Sacerdote Romolo Carloni. Bologna, Tipografia Pont. Mareggiani, 1894.

Digitized by Google

TRADUZIONI SPAGNUOLE

*1428. *Traduzione castigliana della Divina Commedia* per Don Enrique d'Aragona, marchese de Villena.

Ms. in esemplare unico presso la Biblioteca Nazionale di Madrid.

1515. *La traduciõ . del dante | de lengua toscana en verso caste|llano*: por el Reuerẽdo don po | fernãdez de villegas arcediano | de burgos: y por el comentado | allende d' los otros glosadores | por mãdado d' la muy excelente | señora doña Juana de aragon | duquesa de frias y Condessa de | haro fija d' l muy poderoso Rey | don fernãdo de castilla y de ara|gon . llamado el catholico *Con | otros dos tratados . vno q̃ se di|se querella de la fe . y otro aversi|on del mũdo y cõuersiõ a dios.* | In fine: « Imprimiose esta muy prouechosa y notable obra | en la muy noble y mas leal cibdad de Burgos | por Fadrique aleman de Basilea acabose Lunes | a dos dias de Abril del año de nuestra redempciõ | de mill y quinientos y quinze años » | [1515].

1541. Diaz Hernando. *La vida y excelentes dichos de los mas sabios filosofos que uvo en este mundo.* Sevilla, Cromberger, 17 Febr. 1541.

Al foglio 43 v.° si trova: « Principio del canto primero de la cantica primera del infierno del divino Poeta Danthe », seguita dalla traduzione spagnuola, in due ottave, dei primi versi dell' *Inferno*, del *Purgatorio* e del *Paradiso*, e di un Sonetto del Petrarca.

Nella prefazione l'Autore dice di aver tradotto l' intero poema di Dante.

Non mi è riuscito di conoscere se e dove esista questa traduzione.

*[1865]. *La Divina Comedia de Dante Alighieri* traducida al castellano en igual clase y número de versos por el capitán general D[on] Juan de la Pezuela conde de Cheste de la Real Academia Española. *El Infierno, [El Purgatorio, El Paraiso]*. Barcelona, Luis Tasso, [1865].

*1870. *Dante Alighieri. La Divina Comedia* traducida y anotada en vista de sus mas célebres comentadores por D[on] Pedro Puigbó. Barcelona, Ramon Pujal, 1870.

*1871. *La Divina Comedia de Dante Alighieri* con notas de Paolo Costa adicionadas, traducida al castellano por D[on] Manuel Aranda y Sanjuan. Barcelona, Empresa Editorial « La Ilustracion », 1871. (« Los grandes poemas. Joyas de la literatura universal ». Publicadas bajo la direccion literaria de D. Francisco José Orellana. Tomo I de la coleccion).

Edizione illustrata da vari artisti.

*1874. *Cántico primero, [cántico segundo, cántico tercero] de la Divina Comedia de Dante Alighieri. El Infierno, [El Purgatorio, El Paraiso]*. Version española de Don José Maria Carulla etc. Madrid: imprenta á cargo de D. R. P. Infante, 1874.

Con note.

*1875. *Dante. La Divina Comedia*, traduccion libre por J. Sanchez Morales. Valencia, Juan Gutx, 1875.

Con note.

*1884. *La Divina Comedia por Dante Alighieri segun el texto de las ediciones mas autorisadas y correctas*: nueva traduccion directa del italiano por D[on] Cayetano

Digitized by Google

Roselli, completamente anotada y con un prólogo biográfico-crítico, escrito por el muy ilustre presidente que fué de la Academia Española D[on] Juan Eugenio Hartzenbusch, ilustrada por Gustavo Doré. [Italiano e spagnuolo.] Barcelona, Montaner y Simon, 1884.

*1888. *Dante Alighieri. La Divina Comedia*, versión castellana de Don Enrique de Montalbán etc. Precedida de un Prefacio de Mr. Luis Moland. É Introducción de Mr Artaud de Montor. Ilustraciones de Yan' Dargent. París, Librería Española de Garnier Hermanos, 1888.

*1890. *La Divina Comedia por Dante Alighieri.* Traducción del italiano por J. A. R. Edición ilustrada con gran número de viñetas inspiradas en los famosos dibujos de Gustavo Doré. Cuarta edición. Barcelona, J. B. Llop, 1890 (Biblioteca Salvatella).

Non ho potuto conoscere il nome che si nasconde sotto le iniziali J. A. R., e, come rilevai a pag. 37, la traduzione è identica a quella di Sanchez Morales del 1875.

1893. Mitre, Bartolomé. *El Infierno del Dante.* Traducción en verso ajustada al original con nuevos comentarios. Tercera edición definitiva corregida y aumentada. Buenos Aires, La Plata, Rosario, Jacobo Peuser, 1893.

TRADUZIONE CATALANA

*Sec. XV. *La Comedia de Dant Allighier (de Florença)* traslatada de rims vulgars toscans en rims vulgars cathalans per N'Andreu Febrer (Siglo XV). Dala á luz, acompañada de ilustraciones crítico-literarias, D[on] Cayetano Vidal y Valenciano. Tomo I. *El Poema.* Barcelona, Librería de D. Alvaro Verdaguer, MDCCCLXXVIII.

Il secondo tomo, che doveva contenere gli studi danteschi del Vidal, non è mai uscito, come si è già avvertito a pag. 41.

TRADUZIONI PORTOGHESI

1886. *A divina comedia*, versão portugueza commentada e annotada por J. Pinto de Campos. [*O inferno.*] Lisboa, Imprensa nacional, 1886.

1887-[89]. *O inferno, poema em trinta e quatro cantos*, illustrado com as celebres composições de G. Doré; versão portugueza em tercetos por D. Ennes; acompanhada do texto italiano, seguida de notas e antecedida de uma breve noticia preliminar por X. da Cunha. Lisboa, D. Corazzi, 1887-[89].

1888. *Dante Alighieri. A Divina Comedia*, traducção brazileira de José Pedro Xavier Pinheiro. *Inferno.* Rio de Janeiro, J. L. de Freitas, 1888.

*1908. *Dante Alighieri. A Divina Comedia* fielmente vertida do texto pelo Barão da Villa da Barra (obra posthuma). Illustrações de Yan D'Argent. Rio de Janeiro, Paris, H. Garnier, 1908.

Digitized by Google

TRADUZIONI FRANCESI

*Sec. XVI. Anonimo. (In: *Les plus anciennes traductions françaises de la Divine Comédie*, publiées pour la première fois d'après les manuscrits, et précédées d'une étude sur les traductions françaises du poème de Dante. Par C[amille] Morel etc. Paris, H. Welter, MDCCCXCVII-V).

Lo studio « sur les traductions françaises du poème de Dante » annunziato nel frontespizio non è contenuto nel volume. Lo stesso Morel nella prefazione ne previene il lettore con le parole: « Le titre de cette publication mentionne une introduction consacrée à une étude sur l'ensemble des traductions françaises de la *Divine Comédie*. Des circonstances absolument indépendantes de ma volonté m'ont empêché jusqu'ici de mettre la dernière main à ce travail. Il paraîtra cependant, je l'espère, avant la fin de l'année courante [1897] etc. ».

*1597. *La Comedie de Dante, De l'Enfer, du Purgatoire & Paradis*, mise en ryme françoise et commẽtee par M. B[althasar] Grangier etc. A Paris, Chez Jehan Gesselin, 1597.

1776. *La divine comédie, L'enfer*, traduction françoise accompagnée du texte, de notes historiques, critiques, & de la vie du poëte, par Moutonnet de Clairfons. Florence et Paris, Le Clerc, Le Boucher, 1776.

1783. *L'Enfer*, traduction nouvelle en prose, avec notes [di A. Rivarol]. [Italiano e francese.] Londres et Paris, Mérigot le jeune et Barrois etc., 1783.

*1796. *La divine Comédie de Dante Alighieri*, contenant la description de l'*Enfer*, du *Purgatoire* et du *Paradis*, traduite de l'Italien [dal Conte Paul Edouard Colbert, Duca d'Estouteville, riveduta da M. F. Sallior, editore, preceduta dalla] *Vie de Dante*, de Bullart. Paris, chez Sallior, Successeur de Didot Jeune, l'an IV de la République (1796).

*1812-13-11. *L'Enfer*, [*le Purgatoire et le Paradis*. Il *Paradiso* è preceduto « D'une Introduction, de la Vie du Poète; suivi d'un Catalogue de 80 Éditions de la *Divine Comédie* de cet Auteur »], poëme du Dante, traduit de l'italien; suivi de Notes explicatives pour chaque chant. Par un Membre de la Société Colombaire de Florence etc. [i. e. Alexis François Artaud de Montor]. I. Chez J. Smith Et chez F. Schoell, 1812; II. Chez J.-J. Blaise [et] Pichard, 1813; III. Chez Treuttel et Würtz, à Paris et à Strasbourg, 1811.

1817. *L'enfer, poëme de Dante*, traduit en vers françois, avec des notes, suivi de traductions, imitations et poésies diverses, par Henri Terrasson. Paris, Pillet, 1817.

1823. *Traduction nouvelle en vers de l'Enfer*, d'après le nouveau commentaire de Biagioli, avec le texte en regard, et enrichie d'un discours sur le Dante, de notes littéraires et historiques, et d'un plan géométral de l'Enfer, par B[rait] Delamathe. Paris etc., Bossange, 1823.

1824. *L'enfer, traduit en français*, accompagné de notes explicatives, raisonnées, et historiques, suivies de remarques générales sur la vie de Dante et sur les factions des Guelfes et des Gibelins, par J. C. Tarver. [Italiano e francese.] Londres, C. Knight etc., 1824.

Digitized by Google

*1829. *La Divine Comédie de Dante Alighieri*, traduite en vers français par M. Antoni [F. M.] Deschamps. (Vingt chants.) Ornée de lithographies représentant l'Enfer, le Purgatoire et le Paradis. Paris, Charles Gosselin etc., M DCCC XXIX.

1831. *Dante, traduit en vers*, par stances correspondantes aux tercets textuels, sur un texte nouveau quant au choix des variantes et au mode de ponctuation, dédié au Roi par Jos. Ant. de Gourbillon. *L'enfer.* Paris, A. Auffray, 1831.

1835–37. *La divine comédie*, traduite en vers français par C. Calemard de Lafayette; avec le texte en regard, une préface et des notes du traducteur. *L'enfer.* Paris, Paul, 1835–37.

*1846. *La Divine Comédie de Dante Alighieri.* Traduction nouvelle par Pier Angelo Fiorentino. Troisième edition revue et corrigée avec le texte en regard et un choix de notes historiques. Paris, Florence, à l'Agenzia Libraria & chez D. Passigli; Vienne et Milan, chez Tendler et Schaefer, 1846.

*1853. *La Divine Comédie de Dante Alighieri.* Traduction nouvelle accompagnée de notes et précédée d'un résumé historique et littéraire sur les temps antérieurs au poëme et d'une notice sur Dante et sur ses écrits par M. Victor de Saint-Maurin. Paris, Amyot, 1853.

*1854. *Œuvres de Dante Alighieri. La Divine Comédie – L'Enfer, Le Purgatoire, Le Paradis* – Traduction nouvelle. Précédée d'une Introduction contenant la vie de Dante et une clef générale du Poème par Sébastien Rhéal [i. e. Sébastien Gayet de Cesena] etc., avec des notes d'après les meilleurs commentaires par Louis Barré. Illustrations par Antoine Étex. Paris, J. Bry Ainé, 1854.

*1854–57. *La Divine Comédie de Dante Alighieri.* Traduction Nouvelle par M. [J. A.] Mesnard etc. *L'Enfer,* [*Le Purgatoire, Le Paradis.*] Notes par Léonce Mesnard. [Italiano e francese.] Paris, Amyot, MDCCCLIV–1855–57.

*1856. *La Comédie de Dante* (*Enfer. – Purgatoire. – Paradis*) Traduite en vers selon la lettre, et commentée selon l'esprit, suivie de « La clef du langage symbolique des fidèles d'amour ». Par E[ugène] Aroux. Paris, Héritiers Jules Renouard, 1856.

*1857. *La Divine Comédie de Dante Alighieri* (*Enfer – Purgatoire – Paradis*) traduite en vers français par J. A. de Mongis etc. Dijon, Peutet-Pommey etc., 1857.

*1862. *Le Purgatoire de Dante,* traduction et commentaire avec texte en regard par A. F. Ozanam etc. Paris, Jacques Lecoffre et C., 1862. (In: « Œuvres complètes » de A. F. Ozanam avec une préface par M. Ampère etc. Seconde Ed., t. IX).

*1862. *Œuvres de Dante Alighieri. La Divine Comédie.* Traduction de A[uguste] Brizeux. *La Vie Nouvelle.* Traduction de E.-J. Delécluze. Nouvelles éditions revues, corrigées et annotées par les traducteurs, accompagnées de notes et commentaires et d'une étude sur la *Divine Comédie* par C[harles] Labitte etc. Paris, Charpentier, 1862.

Digitized by Google

1862. *L'Enfer du Dante*, traduction nouvelle en vers français [di Victor de Perrodil]. Préface critique sur Dante et la poésie au XIX siècle. (In: « Œuvres poétiques », t. 4. Paris, Didier, 1862).

*1863. *Dante-Lamennais. La Divine Comédie traduite et précédée d'une introduction sur la vie, la doctrine et les œuvres de Dante.* (In: « Œuvres posthumes » de F. Lamennais publiées selon le vœu de l'auteur par E. D. Forgues. I. *Introduction - L'Enfer*; II. *Le Purgatoire - Le Paradis*. Nouvelle Edition. [Italiano e francese.] Paris, Didier & C., 1863).

1867. *La divine comédie: L'enfer*, traduction en vers français par François Villain Lami. Paris, A. Lacroix, Verboeckhoven & C., 1867.

*1870-65. *La Divine Comédie de Dante* traduite en vers, tercet par tercet, avec le texte en regard par Louis Ratisbonne. Ouvrage couronné par l'Académie française. *L'Enfer*, quatrième édition; *Purgatoire et Paradis*, nouvelle édition, revue et améliorée. Paris, Michel Lévy frères, 1870-65.

*1870. *Chants du Purgatoire de Dante*, tercet et triple rime etc., par Topin Hippolyte. (In: Topin, Hippolyte, « Mélanges littéraires, prose et vers ». Livourne, Imprimerie de François Vigo, 1870, pagg. 25-66).

1874. *L'enfer de Dante*, traduit en vers français [da] Amédée Jubert. Paris, Berger-Levrault & C., 1874.

*1877. *Dante Alighieri. La Divine Comédie.* Traduction nouvelle par Francisque Reynard, [avec la *Vie de Dante Alighieri* par Boccace. Traduite pour la première fois en français par Francisque Reynard]. Paris, Alphonse Lemerre, M DCCC LXXVII.

1879. *Dante - L'Enfer*, mis en vieux langage françois et en vers. Accompagné du texte italien et contenant des Notes et un Glossaire, par É. Littré etc. Paris, Hachette & C., 1879.

*1886. *Dante Alighieri. La Divine Comédie.* Traduction par M. Henri Dauphin etc. Publication posthume. Amiens, T. Jeunet, M D CCC LXXXVI.

1887. *L'enfer*, traduit en vers par tercets conformes à ceux du texte par E. Hyacinthe Vilson. Paris, 1887.

*1895. *Dante Alighieri. La Divine Comédie*, traduction libre par M. Max. Durand-Fardel. Paris, E. Plon, Nourrit et C., 1895.

*1900. *La Divine Comédie de Dante Allighieri.* Traduction en vers français accompagnée du texte italien, d'une introduction historique et de notices explicatives en tête de chaque chant, par Amédée de Margerie etc. Paris, Victor Retaux, 1900.

[1901]. *La poésie du ciel. Le Paradis de Dante Alighieri.* Traduction inédite. Symbolisme - Art chrétien - Histoire. Par L'abbé M. de la Rousselière etc. Paris, Périsse Frères, [1901].

Digitized by Google

*1908. *Dante Alighieri. La Divine Comédie* traduite et commentée par A. Méliot. Et ornée de Portraits d'après Giotto et Masaccio. Paris, Garnier frères, MCMVIII.

*[19-?]. Berthier, Prof. P. Joachim. *La Divine Comédie.*

In corso di stampa.

TRADUZIONE RUMENA

*1883-88. *Dante Alighieri. Divina Comedia. Infernulu.* Traducțiune depre originalŭ de Dómna Maria P. Chitiu, cu portretulŭ lui Dante dupĕ Giotto, textulŭ originalŭ, note și notitie din differiți comentatori. *Purgatoriulu.* Traducțiune cu note dupa principalii comentatori. Craiova, Samitca, 1883-88.

TRADUZIONI INGLESI

*1760. Huggins, William. *Dante. Il Purgatorio.* Canto XI.

O Padre Nostro, che ne' cieli stai &c.

(In: « The British Magazine, or Monthly repository for gentlemen and ladies », vol. I, n. 5, pag. 266).

1782. *The Inferno of Dante,* translated. [Into English blank verse] [da Charles Rogers Esq.]. London, printed by J. Nichols; and sold by T. Payne and Son, MDCCLXXXII.

*1802. *The Divina Commedia of Dante Alighieri: consisting of the Inferno - Purgatorio - and Paradiso.* Translated into english verse, with preliminary essays, notes, and illustrations, By the Rev. Henry Boyd, A. M. etc. London, Printed by A. Strahan, for T. Cadell Jun. and W. Davies, 1802.

1807. *The Inferno of Dante Alighieri,* translated into English Blank Verse. With Notes, historical, classical, and explanatory, and a Life of the Author. By Nathaniel Howard. London, John Murray, 1807.

1812. *The Inferno: a translation from Dante Alighieri,* into english blank verse; by Joseph Hume. London, 1812.

*1831. *The Vision; or Hell, Purgatory, and Paradise, of Dante Alighieri.* Translated by the Rev. Henry Francis Cary, A. M. The third edition. With the life of Dante, notes, and an index. London: printed for John Taylor, MDCCCXXXI.

*1833-40. *The Inferno* [*the Purgatorio, the Paradiso*] *of Dante,* translated. By Ichabod Charles Wright, M. A. London, Longman, Rees, Orme, Brown, Green & Longman, 1833-36-40.

1849. *Dante's Divine Comedy: the Inferno.* A Literal Prose Translation, with the text of the original collated from the best editions, and explanatory notes. By John A. Carlyle, M. D. London, Chapman and Hall, 1849.

*1850. *The Comedy of Dante Alighieri* translated by Patrick Bannerman, Esq. Edinburgh, Printed for the Author by William Blackwood and Sons, MDCCCL.

Digitized by Google

*1851-55. *Dante's Divine Comedy. The Vision of Hell:* [*The Purgatory: The Paradise:*] Translated in the original ternary rhyme by C. B. Cayley, B. A. London: Longman, Brown, Green, and Longmans, 1851-53-55.

*1852. *Translation of the Divina Commedia of Dante Alighieri* by E. O' Donnell. London, T. Richardson and Son, 1852.

*1854. *The Divine Comedy; or, the Inferno, Purgatory, and Paradise, of Dante Alighieri.* Rendered into English By Frederick Pollock, Esq. With fifty illustrations drawn by George Scharf, jun., engraved by Dalziel. London: Chapman and Hall, 1854.

1854. *Dante's Divine Comedy. The first part, Hell.* Translated in the metre of the original, with notes, by J. Brooksbank. London, J. W. Parker and Son, 1854.

1859. *A Free Translation, in verse, of the Inferno of Dante;* with a preliminary discourse and notes. By B[ruce] Whyte. London, Wright and Co., 1859.

*1859-66. *The trilogy; or Dante's three visions. Inferno, or the vision of Hell:* [*Purgatorio, or the vision of Purgatory: Paradiso, or the vision of Paradise:*] translated into English, in the metre and triple rhyme of the original; with notes and illustrations. By the Rev. John Wesley Thomas. London, Henry G. Bohn, 1859-62-66.

*1861. *The Lord's prayer* (*Purg.* XI, 1-21) [Tradotta da W[illiam] E[wart] Gladstone]. [Italiano e inglese.] (In: Lyttelton, G. W., baron Lyttelton, and W. E. Gladstone, «Translations». London, B. Quaritch, 1861).

1862. *Dante's Divina Commedia: the Inferno.* Translated by W. P. Wilkie. Edinburgh, Edmonston and Douglas, 1862.

*1862-63. *Dante's Divina Commedia.* Translated into English, in the metre and triple rhyme of the original. With notes. By Mrs. [C. H.] Ramsay. *Inferno.* [*Purgatorio. Paradiso.*] London: Tinsley Brothers, 1862-63.

*1865. *The Divine Comedy of Dante Alighieri,* translated in terza rima by John Dayman, M. A. etc. [Italiano ed inglese.] London, Longmans, Green and Co., 1865.

1865. *The Comedy of Dante Alighieri.* Part I. *The Hell.* Translated into blank verse by W. M. Rossetti, with introductions and notes. London and Cambridge, Macmillan and Co., 1865.

*1867-68. *A translation of Dante's Inferno* [*Purgatorio and Paradiso*] by David Johnston. Bath: printed at the «Chronicle» office, Kingston Buildings, MDCCCLXVII-MDCCCLXVIII.

*1870. *The Divina Commedia of Dante,* translated into english verse by James Ford, A. M. etc. London: Smith, Elder & Co., 1870.

*1871. *The Divine Comedy of Dante Alighieri.* Translated by Henry Wadsworth Longfellow. Boston: James R. Osgood & Company, 1871.

Digitized by Google

*1879. *Translations from Dante, Petrarch, Michael Angelo, and Vittoria Colonna* [di Warburton Pike]. London, C. Kegan Paul & Co., 1879.

Dello stesso Autore esiste anche una traduzione in terza rima dell' *Inferno* (London, C. Kegan Paul & Co., 1881).

*1883. *Dante's Divine Comedy: the Purgatorio.* A Prose Translation by the late William Stratford Dugdale, with the text as edited by Brunone Bianchi, and with explanatory notes. London: George Bell & Sons, 1883.

1884. *The Divine Comedy of Dante Alighieri.* A translation by J. R. Sibbald. Vol. I. *Inferno.* Edinburgh, D. Douglas, 1884.

*1885. *The Divine Comedy of Dante Alighieri.* Translated verse for verse from the original into terza rima. By James Innes Minchin. London: Longmans, Green, and Co., 1885.

1887. *A vision of Hell: the Inferno,* translated into English tierce rhyme, with an introductory essay on Dante and his translators, by C. Tomlinson. London, S. W. Partridge and Co., 1887.

*1888. *The Divine Comedy of Dante,* translated into English verse with notes, by J[ohn] A[ugustine] Wilstach. Boston and New York, Houghton, Mifflin and Co., 1888.

*1892-80-91. *The Hell,* [*The Purgatory, The Paradise*] *of Dante Alighieri* edited with translation and notes by Arthur John Butler etc. London, Macmillan and Co., 1892-80-91.

*1892. *The Purgatory of Dante Alighieri* (*Purgatorio* I-XXVII) An experiment in literal verse translation by Charles Lancelot Shadwell, M. A., B. C. L. etc., with an introduction by Walter Pater, M. A. etc. London, Macmillan and Co., 1892.

*[1893]. *The Divine Comedy of Dante Alighieri* translated into english verse by Thomas William Parsons, with a preface by Charles Eliot Norton and a memorial sketch by Louise Imogen Guiney. [Frammentarie le Cantiche del *Purgatorio* e del *Paradiso.*] Boston and New York, Houghton, Mifflin and Company, [1893].

1893. *Dante's Divine Comedy consisting of the Inferno - Purgatorio & Paradiso.* A version in the nine-line metre of Spenser by George Musgrave etc. *The Inferno or Hell.* London, Swan Sonnenschein & Co., 1893.

1893. *The Comedy of Dante Alighieri* rendered into English by Sir Edward Sullivan, Bart. *Hell.* London: Elliot Stock, in the year one thousand eight hundred and ninety-three.

[1894.] *Readings on the Inferno of Dante based upon the Commentary of Benvenuto da Imola and other authorities,* with text and literal translation by the Hon. William Warren Vernon etc., with an introduction by Edward Moore, D. D. etc. London, Methuen and Co., [1894].

Digitized by Google

*1897. *Readings on the Purgatorio of Dante chiefly based on the Commentary of Benvenuto da Imola* by the Hon. William Warren Vernon, M. A. etc. With an Introduction by the late very Rev. Dean of St. Paul's [i. e. Dean R. W. Church]. Second edition revised and enlarged. London, Macmillan and Co., 1897.

1898. *The Inferno of Dante* translated with notes by Eugene Lee-Hamilton. London, G. Richards, 1898.

*1899. *Purgatory.* A translation from Dante in Octosyllabic Terza Rima by Arthur Compton Auchmuty. London, Williams & Norgate, 1899.

*1899. *Dante. The Divina Commedia and Canzoniere.* Translated by the late E[dward] H[ayes] Plumptre, D. D. etc. With notes, studies and estimates. In five volumes. London: Isbister & Co., 1899.

*1899. *The Divina Commedia of Dante Alighieri* translated line for line in the terza rima of the original with notes by Frederick K[neller] H[aselfoot] Haselfoot, M. A. etc. Second edition revised, corrected, and further annotated. London, Duckworth & Co., 1899.

1900. *Readings on the Paradiso of Dante chiefly based on the Commentary of Benvenuto da Imola*, by the Hon. William Warren Vernon, M. A. With an Introduction by the Bishop of Ripon [i. e. W. Boyd-Carpenter]. London, Macmillan and Co., 1900.

1901. *The Paradiso of Dante Alighieri* [tradotto dal Rev. Philip H. Wicksteed, M. A.]. [Italiano ed inglese.] London, J. M. Dent and Co., Aldine House, MDCCCCI.

*1901. *The Purgatory of Dante.* [Canti I-XXXI.] A New Translation, in the Rhythm of the Original, by Samuel Home, LL. B. Oswestry: Woodall, Minshall, Thomas and Co., 1901.

1901. *Dante's Divina Commedia. The Inferno.* A literal Prose Translation, with introduction, adapted and translated from the Fraticelli edition by John Carpenter Garnier, M. A. London, Privately Printed by Truslove, Hanson & Comba, 1901.

*1902. *The Purgatorio of Dante Alighieri* [tradotto da Thomas Okey]. (In: «The Temple Classics», Edited by Israel Gollancz, M. A.). London, J. M. Dent and Co., Aldine House, MDCCCCII.

*[1902.] *The Divine Comedy of Dante Alighieri.* Translated by Charles Eliot Norton. Revised Edition. *Hell,* [*Purgatory, Paradise*]. Boston and New York, Houghton Mifflin Company, [1902].

*1904. *La Divina Commedia, di Dante Alighieri,* Done into English by Edward C[larke] Lowe, D. D. etc. London, James Parker & Co.; Ely, G. H. Tyndall, The Minster Press, A. D. 1904.

*1904. *Dante's Divina Commedia* translated into English Prose by the Rev. H[enry] F[anshawe] Tozer, M. A. etc. Oxford, Clarendon Press, 1904.

Digitized by Google

*1904. *The Purgatorio and Paradiso of the Divina Commedia of Dante* translated into English Verse by C[aroline] Potter. London, Digby, Long & Co., 1904.

Contiene anche la traduzione dei canti I, IV e V dell'*Inferno*.

1904. *Dante Alighieri. The Divine Comedy*; a translation and commentary by Marvin R. Vincent. I. *Inferno*. New York, 1904.

*[1905]. *The Purgatorio of Dante Alighieri* rendered into Spenserian English by C. Gordon Wright, M. A. etc., with a frontispiece in photogravure. London, Methuen & Co., [1905.]

*1909. *Dante's Inferno, [Purgatorio, Paradiso]* translated by Edward Wilberforce etc. London, Macmillan and Co., 1909.

*1910. *The Purgatorio of Dante Alighieri* rendered into English Verse by A. L. Money. London: George Allen & Sons, 1910.

*1911. *Dante Alighieri. The Divine Comedy* translated by C. E. Wheeler. *Hell, Purgatory, Paradise*. London, J. M. Dent & Sons &c., MCMXI.

TRADUZIONE GAELICA

*1903. *Dwyfol Gan Dante. Annwn, Purdan, Paradwys.* Y Cyfieithiad Gan Daniel Rees. Y Rhagdraith Gan T. Gwynn-Jones. Y Darluniau Gan J. Kelt Edwards. Y Prif Lythyrenau Gan Louise Rolfe a Phoebe Rees. Caernarfon: Swyddfa'r «Herald»; London: David Nutt; Firenze: Leo S. Olschki; New York: G. E. Stechert, MCMIII.

TRADUZIONI TEDESCHE

*1767-69. *Dante Alighieri 'von der Hölle, ['von dem Fegfeuer, 'von dem Paradiese]*. Aus dem Italiänischen übersetzt und mit Anmerkungen begleitet von L[ebrecht] Bachenschwanz. Leipzig, auf Kosten des Uebersetzers, und bey demselben zu finden, 1767-68-69.

1780-82. *Die Hölle* [tradotto da Christian Joseph Jagemann]. (In: «Magazin der italienischen Litteratur und Künste», 1780-82. [Vol. I], pagg. 211-227; vol. II, pagg. 253-284; vol. III, pagg. 266-298; vol. V, pagg. 254-338; vol. VI, pagg. 268-316).

*1814-21. *Die Göttliche Komödie des Dante.* Herausgegeben von Carl Ludwig Kannegiesser. Leipzig und Altenburg, F. A. Brockhaus, 1814-21.

*1824-25. *Die göttliche Komödie des Dante Alighieri* übersetzt und erläutert von Karl Streckfuss. Halle, bei Hemmerde und Schwetschke, 1824-25.

*[*La stessa.*] Zweite verbesserte Ausgabe in Einem Bande. Halle, bei C. A. Schwetschke und Sohn, 1834.

Digitized by Google

*1830–31. *Göttliche Komödie*, in deutsche Prosa übertragen, und mit den nöthigsten Erläuterungen versehen durch [Dr] I. B. Hörwarter und K[arl] v[on] Enk. Innsbruck, Wagner, 1830–31.

*1836–37. *Die göttliche Komödie oder Wallfahrt durch die drei Geister-Reiche, Hölle, Fegfeuer und Paradies, von Dante Alighieri*, frei übersetzt und mit Anmerkungen versehen von Johann Friedrich Heigelin etc. Blaubeuren, Friedr. M. Mangold, 1836–37.

*1841. *Die göttliche Komödie von Dante Alighieri*. Uebersetzt von Bernd von Guseck [pseud. di Karl Gustav von Berneck]. Mit einem Stahlstich. Pforzheim, Denning, Finck & Co., 1841.

*1842. *Die Göttliche Komödie des Dante Alighieri*. Metrische Uebersetzung nebst beigedrucktem Originaltexte mit Erläuterungen, Abhandlungen und Register. Von August Kopisch. Mit Dante's Bildniss und zwei Karten seines Weltsystems. Berlin, Enslin'sche Buchhandlung, Ferdinand Müller, 1842.

1843. *Dante Alighieri's Göttliche Komödie*, in's Deutsche übertragen, und historisch, ästhetisch und vornehmlich theologisch erläutert, von Karl Graul etc. I. Th. *Die Hölle*. Leipzig, Carl Friedrich Dörffling, 1843.

1846. *Dante, Die Hölle, die Büssungswelt, das Himmelreich*. [Traduzioni frammentarie di August Wilhelm von Schlegel]. (In: «Sämmtliche Werke», herausgegeben von Eduard Böcking. Dritter Band. Leipzig, Weidmann'sche Buchhandlung, 1846).

1863. *Dante Alighieri. Die Göttliche Komödie*. Für das deutsche Volk bearbeitet von Julius Braun. Erster Theil: *Der Dichter und seine Zeit*. Zweiter Theil: *Die Hölle*. Berlin, Th. Chr. Fr. Enslin (Adolf Enslin), 1863.

*1864. *Die Göttliche Komödie des Dante Allighieri*. Uebersetzt und erläutert von L. G. Blanc. Mit einem Bildnisse Dante's von Prof. Julius Thäter. Halle, Buchhandlung des Waisenhauses, 1864.

*1865. *Dante's göttliche Komödie*. Zur Jubelfeier des Dichters metrisch übersetzt von Jo s[epha] von Hoffinger. Wien, Wilhelm Braumüller, 1865.

*1865. *Dante Alighieri's Göttliche Comödie*. Metrisch übertragen und mit kritischen und historischen Erläuterungen versehen von Philalethes [pseud. di Giovanni Re di Sassonia]. Neue, durchgesehene und berichtigte Ausgabe nebst einem Portrait Dante's, einer Karte und zwei Grundrissen der Hölle. Leipzig, B. G. Teubner, 1865.

La traduzione che si legge alla pag. 193 è riprodotta dalla edizione originale di Dresda e Lipsia del 1840.

*1865. *Dante Alighieri's Göttliche Komödie*, übersetzt von Karl Witte. Berlin, bei Rudolph Ludwig von Decker, 1865.

1865. *Die Komödie des Dante*. Übersetzt und mit begleitendem Kommentar herausgegeben von Alexander Tanner. Das erste Lied: *Die Hölle*. München, E. A. Fleischmanns Buchhandlung (A. Rohsold), 1865.

Digitized by Google

1870. *Dante Alighieri's Göttliche Komödie.* Erste Abtheilung: *Die Hölle.* Neu metrisch übertragen von R. Baron etc. Oppeln, A. Reisewitz, 1870.

*[1870–71]. *Dante Alighieri's Göttliche Komödie.* Uebersetzt von Wilhelm Krigar. Illustrirt von Gustav Doré. Mit einem Vorwort von Dr Karl Witte. Berlin, W. Moeser, [1870–71].

*[1871–72]. *Dante Alighieri's Göttliche Komödie* übersetzt und erläutert von Friedrich Notter. Stuttgart, Paul Neff, s. a. [1871–72].

*[1874]. *Dante's Göttliche Komödie.* Aus dem Italienischen von Karl Eitner. Leipzig, Verlag des Bibliographischen Instituts, s. a. [1874].

*1877. *Dante Allighieri's Göttliche Komödie.* Uebersetzt und erläutert von Karl Bartsch. Leipzig, F. C. W. Vogel, 1877.

*1883–85. *Dante Alighieri's Hölle [Fegefeuer, Paradies].* Erste [Zweite, Dritte] Abtheilung der *Göttlichen Komödie.* Genau nach dem Versmasse des Originals in deutsche Reime übertragen und mit Anmerkungen versehen von Julius Francke. Leipzig, Breitkopf und Härtel, 1883–84–85.

*1887–94. *Dante Alighieri. Die Hölle. (Göttliche Komödie I) [Das Purgatorium, Das Paradies, II, III].* Metrisch übertragen von Dr med. Carl Bertrand. Heidelberg, Gustav Koester, 1887–91–94.

*1888. *Dante's Göttliche Comödie* übersetzt von Otto Gildemeister. Berlin, Wilhelm Hertz (Bessersche Buchhandlung), 1888.

*[1889]. *Dante Alighieri's Göttliche Komödie.* Uebersetzt von Sophie Hasenclever geb[orene] v[on] Schadow. Düsseldorf, Felix Bagel, [1889].

*[1891]–1909. *Dante's Hölle, der göttlichen Komödie erster Theil. Dantes Fegeberg, der göttlichen Komödie zweiter Theil.* Uebersetzt von Alfred Bassermann. München und Berlin, R. Oldenbourg, [1891]–1909.

*[1901]. *Dantes Göttliche Komödie.* Übersetzt und mit einem Vorwort versehen von B. Carneri. Mit einem Namen-Register und dem Bilde des Dichters. Halle a. d. S., Otto Hendel, s. a. [1901].

*1901. *Dante's Göttliche Komödie* in Wort und Bild den Deutschen gewidmet von Bernhard Schuler etc. München, Dr Wild'sche Buchdruckerei, 1901.

*1902–01–03. *Dantes heilige Reise. Freie Nachdichtung der Divina Commedia* von J. Kohler. *Inferno [Purgatorio, Paradiso].* Berlin, Köln, Leipzig, Albert Ahn, 1902–01–03.

*1907. *Dantes Göttliche Komödie* in deutschen Stanzen frei bearbeitet von Paul Pochhammer. Mit einem Dante-Bild nach Giotto von E. Burnand, Buchschmuck von H. Vogeler-Worpswede und zehn Skizzen. Zweite Auflage. Leipzig, B. G. Teubner, 1907.

Digitized by Google

*[1908]. *Dantes Poetische Werke.* Neu übertragen und mit Originaltext versehen von Richard Zoozmann. Bd. I-III: *Die Göttliche Komödie.* Mit einem Bildnis von Dante. Freiburg im Breisgau, Herdersche Verlagshandlung, s. a. [1908].

*1910. *Dante's Göttliche Komödie.* Ausgewählte Abschnitte aus dem Gedicht mit Uebersetzung, Erklärung und Einleitung sowie einem Dante-Bildnis von Franz Settegast etc. Leipzig, Dieterich'sche Verlagsbuchhandlung, Theodor Weicher, 1910.

TRADUZIONI OLANDESI

*1863-64. *Dante's Divina Commedia.* Metrische vertaling, voorzien van ophelderingen en afbeeldingen door A[braham] S[eyne] Kok. Haarlem, A. C. Kruseman, 1863-64.

*1867-73. *De Komedie van Dante Alighieri.* In dichtmaat overgebracht door Dr J. C. Hacke van Mijnden etc. [Italiano e olandese.] Haarlem, A. C. Kruseman, 1867-73.

Pubblicazione « niet in den handel », con le illustrazioni di G. Doré.

*1874. *De Goddelijke Comedie van Dante Alighieri. De Hel,* [*Het Vagevuur, Het Paradijs*], met schets van den inhoud, verklaring en aanteekeningen, door U. W. Thoden v[an] Velzen. Naar het origineel bewerkt. Leeuwarden, A. Jongbloed, 1874.

1877. *De hel,* in de dichtmaat van 't oorspronkelijke vertaald door J. J. L. ten Kate; met platen van G. Doré. Leiden, A. W. Sijthoff, 1877.

*[1891]-99. *Dante Alighieri. De Goddelijke Komedie.* In Nederlandsche Terzinen vertaald met verklaringen en geschiedkundige aanteekeningen nopens den Dichter door Mr Joan Bohl etc. Derde druk. [Italiano e olandese.] Vol. I, Amsterdam, Adriaan Dorsman. Vol. II e III, Amsterdam, J. H. & G. van Heteren, [1891]-94-99.

TRADUZIONE FIAMMINGA

*1901. *Het Goddelijk Spel van Dante Alighieri,* in 't vlaamsch vertaald en verklaard door P. B. Haghebaert, S. Th. L. etc. Leuven, Drukkerij en Boekhandel Karel Peeters, 1901.

TRADUZIONE BULGARA

1906. *Данте Алигиери. Адъ* съ 76 илюстрации отъ Гюставъ Доре и биографически очеркъ за Данте. Прѣведе К. Величковъ. София, изданне на сп. " Художникъ ", 1906.

TRADUZIONI RUSSE

1842. *Божественная Комедія: Адъ*; съ очерками Флаксмана и италіянскимъ текстомъ, переводъ съ италіянскаго Ѳ. Фанъ-Дима, введеніе и біографія Данте Д. Струкова. [Санктпетербургъ, Е. Фишеръ, 1842].

1871. *Божественная Комедія: Адъ.* Переводъ съ итальянскаго В. А. Петрова стихотворной формой подлинника терцинами. Съ приложеніемъ объяснительныхъ примѣчаній etc. С.-Петербургъ, 1871.

Digitized by Google

*1874. *Божественная Комедія*: переводъ Д. Минаева, рисунки Г. Дорэ. [Лейпцигъ, Веръ и Германнъ, 1874; Петербургъ, М. О. Больфъ, 18–?].

1887. *Божественная Комедія: Адъ*, изложеніе С. Зарудnаго съ объясненіями и дополненіями. С.-Петербургъ, П. П. Сойкина, 1887.

*1893-94. *Божественная Комедія: Адъ*, переводъ стихами съ итальянскаго А. П. Федорова, съ объяснительными примѣчаніями и біографическимъ очеркомъ Данте. [*Чистилище, Рай*, съ объяснительными примѣчаніями и вступленіемъ]. С.-Петербургъ, Типографія Дома Призр. Малол. Бѣдн., 1893–1894.

*[1894]. *Божественная Комедія: Адъ*, переводъ В. В. Чуйко, со вступительною статьею о жизни и произведеніяхъ автора. Съ 68 рисунками французскихъ художниковъ. *Чистилище*, переводъ В. В. Чуйко. Съ 72 рисунками французскихъ художниковъ. *Рай*, переводъ В. В. Чуйко. Съ 74 рисунками французскихъ художниковъ. С.-Петербургъ, В. И. Губинскій [1894].

1894. *Божественная Комедія: Адъ*, переводъ П. Каншина. С.-Петербургъ, П. П. Сойкина, 1894.

1896. *Божественная Комедія: Адъ*, переводъ съ итальянскаго размѣромъ подлинника (терцинами) Н. Голованова. Текстъ перевода просмотрѣнъ Ѳ. И. Буслаевымъ. Москва, И. Н. Кушнеревъ и К.°, 1896.

*1900. *Божественная Комедія, поэма Данте Алигьери* въ новомъ стихотворномъ переводѣ О. Н. Чюминой съ 135-ю большими рисунками художника Г. Доре и многочисленными политипажами въ текстѣ. С.-Петербургъ, типографія журнала "Родина", 1900.

*1902-04. *Божественная Комедія. Адъ*, переведъ съ итальянскаго размѣромъ подлинника Дмитрій Минъ. Съ приложеніемъ комментарія, портрета и двухъ рисунковъ. *Чистилище*, съ приложеніемъ комментарія и очерка психологіи. *Рай*, съ приложеніемъ комментарія. С.-Петербургъ, А. С. Суворина, 1902–1904.

TRADUZIONI POLACCHE

*[1865]-98-[18-?]. *Dante Alighieri. Boska Komedya.* Tłómaczenie Juliana Korsaka. Z wstępem i objaśnieniami. Nowe wydanie. Część I, [II, III]. *Piekło*, [*Czyściec, Raj*]. Złoczów, Wilh. Zukerkandel, [1865]-98-[18-?].

*1887. *Dante Alighieri. Boska Komedya.* Przekład Antoniego Stanisławskiego. Kraków, nakład J. K. Żupańskiego & K. J. Heumanna, 1887. (« Nowa biblioteka uniwersalna »).

*1899-1906. *Dante Alighieri. Boska Komedja* w przekładzie Edwarda Porębowicza. I, *Piekło*. [II, *Czyściec* z wizerunkiem autora. III, *Raj*.] Warszawa, nakład Gebethnera i Wolffa, 1899-1906.

TRADUZIONE BOEMA

*1897-92. *Dante Alighieri Božská Komedie. Peklo* přeložil Jaroslav Vrchlický [pseud. di Emil Bohus Frida]. Třetí, opravené vydání. [*Očistec. Ráj.*] (Druhé, valně opravené a

Digitized by Google

místy přepracované vydání). V Praze, Nakladatelství J. Otto Knihtiskárna, 1897-91-92. (« Dante Alighieri Básnická Díla » překlady Jaroslava Vrchlického, I. *Božská Komedie*).

TRADUZIONI CROATE

1897. *Dante Alighieri. Božanstvena Komedija.* I. *Pakao* preveo Stjepan Buzolić. Ilustrovano sa 76 slika Gustava Doré. Priredio za tisak Petar Kunićić. Zadar, Naklada i Tisak Vitaliani-a i Sinova, 1897.

1909. *Dante Alighieri. Božanstvena Komedija. Prvi dio Pakao.* Preveo i protumačio Iso Krinjavi. U Zagrebu Izdala « Matica Hrvatska », 1909.

*1910. *Dante Aligieri. Divna Giuma* preveo i protumačio F. T. [Mons. Frenne Ticz: Francesco Uccellini] Nakladom Biskupskog Sjemeništa « Lavova » u Kotoru. Pridržavaju se sva prava zakonom zajamčena. Kotor, Bokeška Štamparija, 1910.

TRADUZIONI SLOVENE

[1878]. *Nebeške komedije*: 1 oddelek, *Paklo*, po originalu poslovenil Jovan Vesel-Koseski. [Ljubljani (Lubiana), 1878].

*1910. *Dante Alighieri. La Divina Commedia.* Prevel in razložil Dr. Jos. Debevec. (In: « Dom in Svet », Leposlovju znanstvu, Ljubljani (Lubiana), 1910).

In corso di pubblicazione.

TRADUZIONI SVEDESI

*1856-57. *Dante Alighieris Gudomliga Komedi.* Öfversatt af Nils Lovén. Lund, Tryckt på bokhandlaren C. W. K. Gleerups Förlag etc., 1856-57.

*[1903]. *Dantes Gudomliga Komedi* öfversatt af Edvard Lidforss. Stockholm, Fahlcrantz & Co., [1903].

*[1905-06]. *Dantes Gudomliga Komedi.* Försök till populär öfversättning af S. C. Bring. Uppsala, W. Schultz, [1905-06].

TRADUZIONE DANESE

*1878-79. *Dante Alighieris Guddommelige Komedie*, oversat af Chr. K. F. Molbech. Tredie udgave. Kjøbenhavn, Forlagsbureauet (O. H. Delbanco, G. E. C. Gad, F. Hegel, C. C. Lose), 1878-79.

TRADUZIONI UNGHERESI

[1878]. *Alighieri Dante. Divina Commediája (Isteni Színjátéka). A Pokol.* Olaszból fordította és jegyzetekkel kísérte Dr. Angyal János. Budapest, Aigner Lajos kiadóhivatala, [1878].

*1885-99. *Isteni Színjátéka. A Pokol. A Purgatorium. A Paradicsom. Irta Dante Alighieri.* Fordította bevezette s jegyzetekkel kísérte Szász Károly. Budapest, Kiadja a Magyar Tudományos Akadémia, 1885-91-99.

Digitized by Google

1896. *A Pokol irta Dante Alighieri* forditotta Gárdonyi Géza. A Molnár és Trill Pokol-körképéből vett rajzokkal. Budapest, Singer és Wolfner Kiadása, 1896.

*1896-1909. *Dante. A Pokol.* [*A Purgatorium. A Paradicsom.*] *A Divina Commedia első* [*második, harmadik*] *része.* Prózába átirta és magyarázta: Cs. Papp József, Tanár. Kolozsvár, Nyomatott Gámán János Örököse Könyvnyomdájában, 1896 (I). Radics Sándor Kiadása, 1907-09 (II e III).

1908. *Dante Alighieri. A Pokol az «Isteni Szinjáték» első része.* Forditotta, magyarázta s a szerző életrajzával megtoldotta Zigány Arpád. Budapest, Schimkó Gyula Könyvkereskedése, 1908.

TRADUZIONI GRECHE

1876. Ὁ Ἅδης τοῦ Δάντου, ἐξελληνισθεὶς Ὑπὸ Π[anaiotti] I. M[aurocefalo]. Ἐν Κεφαλληνίᾳ, τύποις Προόδου, 1876.

*1881. *Δάντου Ἀλλιγιέρου Θεία Κωμῳδία.* Μετάφρασις ἐμμετρος ὑπὸ Γεωργίου Ἐμμ. Ἀντωνιάδου; βραβευθεῖσα ἐν τῷ Οἰκονομείῳ ἀγῶνι. Ἐν Ἀθήναις, Κ. Ἀντωνιάδης, 1881.

Traduzione in lingua moderna purgata, premiata nel concorso Ὀἰkonomos di Trieste.

1885. *Δάντου Κόλασις.* (In: Ἅπαντα τὰ φιλολογικὰ Ἀλεξάνδρου Ῥίζου τοῦ Ῥαγκαβή. Τόμος ΙΒ' [XII], Μεταφράσεις). Ἐν Ἀθήναις, Περρῇ, 1885.

Traduzione in lingua moderna purgata.

*1890. *Δάντου Ἅδης, Καθαρτήριον καὶ Παράδεισος.* Μετάφρασις Κ. Μουσούρου. Ἔκδοσις Δευτέρα. Ἐν Λονδίνῳ, Williams and Norgate, 1890.

*[1898.] *Δάντου Ἀλιγιέρη. Ἡ Θεία Κωμωδία. Κόλασις.* [*τὸ Καθαρτήριον, ὁ Παράδεισος.*] Μετάφρασις Γ. Σ. Βουτσινα, μετὰ 100 εἰκόνων. Ἐν Ἀθήναις, Κέντρικον βιβλιοπωλεῖον, [1898.]

Traduzione in lingua moderna parlata, quasi demotica.

TRADUZIONI ARMENE

*1875. *Tersine scelte della Divina Commedia di Dante Alighieri,* traduzione armena del Padre Davide Dott. Nazareth, col testo a fronte. Venezia, Tipografia Armena di San Lazzaro, 1875.

*1910-05. *Dante Alighieri. Divina Commedia. Inferno,* tradotto [in versi]. *Purgatorio,* tradotto in prosa dal P. Arsenio Gazikian, Mechitarista. Venezia, [Tipografia Armena di] San Lazzaro, 1910-05.

TRADUZIONE EBRAICA

1869. *La Divina Commedia di Dante Alighieri.* Parte prima. *L'Inferno.* Traduzione ebraica di S[aulle] Cav. Dott. Formiggini di Trieste. Trieste, Tip. del Lloyd Austriaco, MDCCCLXIX.

Digitized by Google

Digitized by Google

CONTENUTO DEL VOLUME

DEDICA . . . . . Pag. V
PREFAZIONE VII

INTRODUZIONE

PARTE PRIMA

I. Dante poeta dell'Umanità . . . . . iij
II. I traduttori e le traduzioni . . . . . viij
III. Bibliografie . . . . . xij
IV. Esodo dei codici manoscritti xv
V. Inizio della diffusione all'estero . . . . . xvij
VI. Prime traduzioni a stampa e prime edizioni italiane fuori d'Italia . . . xix
VII. Nessuna traduzione nel XVII secolo. I critici del XVIII . . . . . xxij
VIII. Nuove traduzioni in Francia. L'Inghilterra. La Germania xxiv
IX. Il secolo XIX. L'America . . . . . xxviij
X. Edizioni italiane fuori d'Italia nel secolo XIX . . . . . xxxij
XI. Bibliografia delle traduzioni xxxv
XII. Altri studi danteschi . . . . . xxxvij
XIII. Un saggio delle varie traduzioni xxxix
XIV. L'orazione domenicale . . . . . xlij
XV. Raccolte poliglotte dell'orazione domenicale xlv
XVI. Saggi poliglotti della *Divina Commedia* . . . . . xlvij
XVII. I traduttori xlix

PARTE SECONDA

I. L'iconografia dantesca . . . . . liij
II. Cenni di bibliografia iconografica . . . . . lvij
III. I ritratti di Dante lxi
IV. Scoperta dei ritratti antichi . . . . . lxiij
V. I monumenti lxvi
VI. Le pitture moderne . . . . . lxviij

Digitized by Google

VII. Illustrazioni della *Divina Commedia* . . . . . Pag. lxx
VIII. Il Conte Ugolino . . . . . lxxiij
IX. Francesca da Rimini lxxv
X. I superbi . . . . . lxxvij

NOTE ALL' INTRODUZIONE

Parte prima . . . . . lxxxiij
Parte seconda xcv

TRADUZIONI DELLA ORAZIONE DOMENICALE DI DANTE ALIGHIERI

Lingua latina 3
Matteo Ronto, pag. 5 — Fra Giovanni dei Bertoldi, 7 — Carlo D'Aquino dei principi di Caramanico, 9 — Gaetano Dalla Piazza, 11 — Giuseppe Pasquali-Marinelli, 13 — Giovanni Battista Mattè, 15 — Romolo Carioni, 17.

Lingua spagnuola 19
Don Enrique de Aragona, pag. 21 — Don Juan Manuel de la Pezuela y Ceballos, 23 — D. Pedro Puigbó, 25 — D. Manuel Aranda y Sanjuan, 27 — D. José Maria Carulla y Estrada, 29 — J. Sanchez Morales, 31 — D. Cayetano Rosell y Lopez, 33 — D. Enrique de Montalbán, 35 — J. A. R., 37.

Lingua catalana 39
N'Andreu Febrer, pag. 41.

Lingua portoghese 43
Barão da Villa da Barra, pag. 45.

Lingua francese 47
Anonimo, pag. 49 — Balthasar Grangier, 51 — Paul Édouard Colbert, 53 — Alexis François Artaud de Montor, 55 — Antoine F. M. Deschamps, 57 — Pier Angelo Fiorentino, 59 — Victor de Saint-Maurin, 61 — Sébastien Gayet de Cesena, 63 — J. A. Mesnard, 65 — Eugène Aroux, 67 — Louis Ratisbonne, 69 — J. A. De Mongis, 71 — Antoine Frédéric Ozanam, 73 — Auguste Brizeux, 75 — Félicité Robert de Lamennais, 77 — Hippolyte Topin, 79 — Franciscus Reynard, 81 — Henri Dauphin, 83 — Maxime Durand-Fardel, 85 — Amédée de Margerie 87 — Adolphe Mélliot, 89 — Joachim Berthier, 91.

Lingua rumena 93
Dómna Maria P. Chitiu, pag. 95.

Lingua inglese 97
William Huggins, pag. 99 — Reverend Henry Boyd, 101 — Reverend Henry Francis Cary, 103 — Ichabod Charles Wright, 105 — Patrick Bannerman, Esquire, 107 — Charles Bagot Cayley, 109 — E. O' Donnell, 111 — Sir William Frederick Baronet Pollock, Esquire, 113 — William Ewart Gladstone, 115 — John Wesley Thomas, 117 — Mrs. C. H. Ramsay, 119 — John Dayman, 121 — David Johnston, 123 — James Ford, 125 — Henry Wadsworth Longfellow, 127 — Warburton Pike, 129 — Arthur John Butler, 131 — William Stratford Dugdale, 133 — James Innes Minchin, 135 — John Augustine Wilstach, 137 — Charles Lancelot Shadwell, 139 — Dott. Thomas William Parsons, 141 — Hon. William Warren Wernon, 143 — Arthur Compton Auchmuty, 145 — Edward Hayes Plumptre, 147 — Frederick Kneller Hazelfoot Hazelfoot, 149 — Samuel Horne, 151 — Thomas Okey, 153 — Charles Eliot Norton, 155 — Edward Clarke Lowe, 157 — Reverend Henry Fanshawe Tozer, 159 — Caroline Potter, 161 — C. Gordon Wright, 163 — Edward Wilberforce, 165 — A. L. Money, 167 — C. R. Wheeler, 169.

Lingua gaelica 171
Daniel Rees, pag. 173.

Lingua tedesca 175
Lebrecht Bachenschwanz, pag. 177 — Karl Ludwig Kannegiesser, 179 — Adolf Friedrich Karl Streckfuss, 181, 183 — Dott. I. B. Hoerwarter, e Karl von Enk, 185 — Johann

Digitized by Google

Friedrich Heigelin, 187 — August Kopisch, 189 — Karl Gustav von Berneck (Bernd von Guseck), 191 — Giovanni Re di Sassonia (Philalethes), 193 — Ludwig Gottfried Blanc, 195 — Josepha von Hoffinger, 197 — Karl Witte, 199 — Wilhelm Krigar, 201 — Friedrich Notter, 203 — Karl Hitner, 205 — Karl Bartsch, 207 — Julius Francke, 209 — Dottor Carl Bertrand, 211 — Otto Gildemeister, 213 — Sophie Hasenclever geborene von Schadow, 215 — Bernhard Schuler, 217 — J. Kohler, 219 — Paul Pochhammer, 221 — Richard Zoozmann, 223 — Alfred Bassermann, 225 — Bartolomeo Carneri, 227 — Franz Settegast, 229.

Lingua olandese . . . . . Pag. 231
Abraham Seyne Kok, pag. 233 — Dott. Jan C. Hacke van Mijnden, 235 — Ulbo Wilhelm Thoden van Velzen, 237 — Joan Bohl, 239.

Lingua fiamminga 241
P. B. Haghebaert, pag. 243.

Lingua russa 245
Dmitry Dmitrievich Minaev, pag. 247 — A. P. Fedorov, 249 — V. V. Tchuiko, 251 — O. N. Tchominoi, 253 — Dmitry Min, 255.

Lingua polacca 257
Julian Korsak, pag. 259 — Anton Stanisławski, 261 — Edward Porębowicz, 263.

Lingua boema 265
Emil Bohus Frida (Jaroslav Vrchlický), pag. 267.

Lingua croata 269
F. T. (Mons. Francesco Uccellini), pag. 271.

Lingua slovena 273
Dott. Jos. Debevec, pag. 275.

Lingua svedese 277
Nils Lovén, pag. 279 — Edvard Lidforss, 281 — Sven Casper Bring, 283.

Lingua danese 285
Christian Knud Frederik Molbech, pag. 287.

Lingua ungherese 289
Károly Szász, pag. 291 — József Cs. Papp, 293.

Lingua greca 295
Georgios Emmanuel Antoniades, pag. 297 — Konstantinos Musurus Pasha D. C. L., 299 — G. S. Butsina, 301 — Panagin A. Vergotis, 303.

Lingua araba 305
Giuseppe Sachr, pag. 307.

Lingua cinese 309
Ou Tsong Lien, pag. 311.

Lingua giapponese 313
S. Imai, pag. 315.

Lingua copta 317
Michelangelo Guidi, pag. 319.

Lingua etiopica 321
Prof. Ignazio Guidi, pag. 323.

Lingua armena 325
Dott. Davide Nazareth, pag. 327 — P. Arsenio Ghazikian, 329.

Lingua ebraica 331
Prof. Vittorio Castiglioni, pag. 333.

BIBLIOGRAFIE

I. Bibliografia delle bibliografie 337
II. » delle monografie 343
III. » delle traduzioni 353

Digitized by Google

ILLUSTRAZIONI

Riproduzione della miniatura che trovasi sull'esemplare esistente nella biblioteca Besso, dell'edizione fiorentina del 1481 della *Divina Commedia* . . . dinanzi al frontespizio

RITRATTI

I. *Liber chronicarum*, Norimberga, 1493 . . . . . Pag. liv
II. Giovanni Stradano, Firenze, 1587 . . . . . dinanzi a pag. lv
III. Thomas de Leu, Parigi, 1596 . . . . . Pag. lv
IV. De Boulonois, Amsterdam, 1682 . . . . . dinanzi a pag. lvij
V. J. M. Stock, Lipsia, 1767 . . . . . » » lvij
VI. Thomas Stothard, Londra, 1802 . . . . . » » lvij
VII. Jean Meissonier, XIX secolo . . . . . » » lvij
VIII. Anonimo fiammingo, XV sec., nella Galleria del Louvre, Parigi » » lvij
IX. Luca Signorelli, affresco nel Duomo d'Orvieto, 1501-1502 . . . » » lxi
X. Giorgio Vasari, quadro del 1544, nell'Oriel College di Oxford » » lxi
XI. Domenico di Michelino, nel Duomo di Firenze, 1465 . . » » lxv

PITTURE MODERNE

XII. Dante Gabriele Rossetti, « Dante's Dream » . . . . . » » lxv
XIII. Ary Scheffer, « Dante e Beatrice » . . . . . » » lxv
XIV. Henry Holiday, « Dante e Beatrice » . . . . . » » lxv
XV. Anselm Feuerbach, « Dante e le donne » . . . . . » » lxix
XVI. Eugène Delacroix, « Dante e Virgilio sul lago di Dite » . . . » » lxix
XVII. Camille Corot, « Dante e Virgilio » . . . . . » » lxxiij
XVIII. Marcel Rieder, « Dante che piange Beatrice » . . . . . » » lxxiij
XIX. Albert Maignan, « Dante e Matelda » . . . . . » » lxxiij
XX. Elisabeth Sonrel, « Dante e Beatrice » . . . . . » » lxxiij
XXI. Maurice Denis, « Dante mentre disegna un angelo » . . . » » lxxvij

IL CONTE UGOLINO

XXII. Joshua Reynolds . . . . . » » lxxvij
XXIII. Antoine Étex . . . . . » » lxxxi
XXIV. Pierino da Vinci . . . . . » » lxxxi
XXV. Giovanni Stradano . . . . . » » lxxxi
XXVI. Giovanni (John) Flaxman . . . . . » » lxxxi
XXVII. Édouard de Biefve . . . . . » » lxxxv
XXVIII. J. A. Koch . . . . . » » lxxxv
XXIX. Yan d'Argent . . . . . » » lxxxix

FRANCESCA DA RIMINI

XXX. Yan d'Argent . . . . . » » lxxxix
XXXI. George Frederick Watts . . . . . » » lxxxix
XXXII. Ary Scheffer . . . . . » » lxxxix
XXXIII. Alexandre Cabanel . . . . . » » xciij

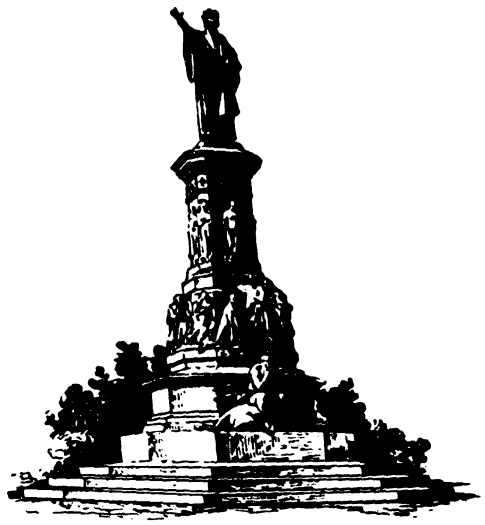
Digitized by Google

XXXIV. Arnold Boecklin . . . . . dinanzi a pag. xciij
XXXV. Codice Urbinate Vaticano, n. 365 . . . . . » » xcvij
XXXVI. Codice della Biblioteca Nazionale di Parigi, ex Ms. 2017 » » xcvij
XXXVII. William Blake . . . . . » » xcvij
XXXVIII. Buonaventura Genelli . . . . . » » xcvij
XXXIX. J. A. Koch . . . . . » » xcix
XL. L. Hofmann-Zeitz . . . . . » » xcix
XLI. Antoine Étex . . . . . » » 1
XLII. J. A. D. Ingres . . . . . » » 1
XLIII. Gustave Doré . . . . . » » 1

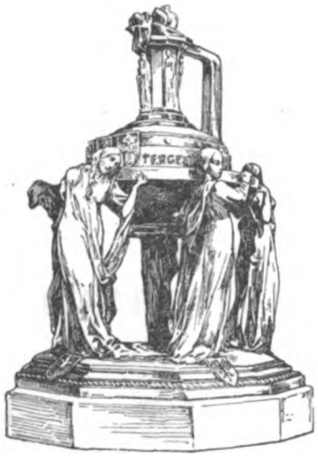
I SUPERBI

XLIV. Codice della Biblioteca Marciana di Venezia, IX, 276 . . » » 3
XLV. Codice della Biblioteca Nazionale di Firenze, principio del XV secolo . . . . . » » 33
XLVI. Codice Urbinate Vaticano, n. 365 . . . . . » » 41
XLVII. Luca Signorelli, affresco nel Duomo di Orvieto . . . » » 43
XLVIII. Sandro Botticelli, Berlino, 1887 . . . . . » » 47
XLIX. Vinegia, per Petro Cremonese dito Veronese, 1491 . . . » » 97
L. Vinegia, Marcolini, 1544 . . . . . » » 97
LI. Federico Zuccari, Firenze, Galleria degli Uffizi, 1586 . . . » » 171
LII. Venezia, A. Zatta, 1757-1758 . . . . . » » 227
LIII. Giovanni (John) Flaxman . . . . . » » 231
LIV. Gian Giacomo Macchiavelli . . . . . » » 243
LV. Mme Chomel (*pseudonimo* Sofia Giacomelli) . . . » » 247
LVI. Luigi Adamolli . . . . . » » 257
LVII. Minerva, Padova, 1822 . . . . . » » 265
LVIII. Bartolomeo Pinelli . . . . . » » 269
LIX. Adolphe Stürler . . . . . » » 273
LX. Eduard Bendemann . . . . . » » 285
LXI. Buonaventura Genelli . . . . . » » 285
LXII. J. A. Koch . . . . . » » 289
LXIII. Joseph Führich . . . . . » » 295
LXIV. Hugo von Blomberg . . . . . » » 305
LXV. Franz Staffen . . . . . » » 313
LXVI. Yan d'Argent . . . . . » » 313
LXVII. Antoine Étex . . . . . » » 321
LXVIII. Gustave Doré . . . . . » » 321
LXIX. Filippo Bigioli . . . . . » » 331
LXX. Mrs. Phoebe Anna Traquair . . . . . » » 335

Digitized by Google



Digitized by Google



Finito di stampare oggi 29 aprile 1912 nella Tipografia del Senato su carta espressamente fabbricata dalla Cartiera Pietro Miliani & C. di Fabriano con caratteri della Società Augusta di Torino.

Giovanna Bianco dis. i contorni.

Illustrazioni dello Stabilimento Liebman & C. di Roma

Digitized by Google

Digitized by Google

CORREZIONI

Pag. 37, riga 8. inteligencia *71, 17.* aujourd'hui

Pag. xcix, riga 9. xcix *9, 30.* Mazzucchelli *63, 25.* rhythme *281, 33.* utgångna *288, 20.* in cinque atti *293, 40.* Con note intercalate nel testo. *346. Sopprimere le ultime quattro righe (vedi pag. 358, r. 6 e segg.).* *349, 22.* 1855 », 1856. *Ivi, 33.* 332 *350, 27 e 29.* [1908] *351, 27. öfverblick* *Ivi, r. ultima.* Kjøbenhavn *352, 19.* Salamon

Pag. xc, riga ultima. traduttore di venti canti della *Divina Commedia* *57, 2.* ANTONI *374, 43.* Vernon

Digitized by Google

Digitized by Google

HARVARD UNIVERSITY

Digitized by Google

IFORNIA AT LO

Digitized by Google

Digitized by Google

THE UNIVERSITY OF CALIFORNIA LOS ANGELES THE LIBRARY OF

Digitized by Google

UNIVERSITY OF CA - LOS ANGELES
3 1158 00765 5664
Digitized by Google

Digitized by Google